ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 156 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 26-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
1 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

I tedeschi a Leopoli e a Libau

Un'altra divisione nemica accerchiata sul litorale baltico – Le posizioni sovietiche sfondate anche nel settore di Rawa Ruska – I rossi in ritirata incalzati dall'Aviazione

Strategia della sorpresa

I primi sei giorni della guerra al fronte orientale sono così densi di avvenimenti — di manovre, di battaglie e, per i tedeschi, di successi — che possono reggere già il confronto con intere e lunghe guerre del passato.

Il Comando germanico, rinnovando la strategia della sorpresa, che ha portato nei due anni decorsi alle strepitose vittorie di Polonia, dei Paesi Bassi, di Francia, della Penisola Balcanica, di Creta, ha attaccato improvvisamente il nemico, intento a preparare subdolamente una proditoria irruzione nell'Europa Centrale. Si è assicurato così l'iniziativa delle operazioni e i vantaggi dei fieri colpi portati dagli arditi dell'esercito e dell'aviazione contro le fortificazioni di frontiera e contro i gangli vitali del Paese. Spezzati i primi ostacoli all'avanzata, ha poi proceduto decisamente verso gli obiettivi designati dal piano strategico della nuova guerra.

I comunicati straordinari germanici hanno oramai rilevato molti particolari delle operazioni. Sappiamo presentemente che numerose colonne, coordinate nell'insieme, ma con grande libertà d'azione, per consentire a ciascuna di esse di sfruttare senza indugio i vantaggi conseguiti nell'uno o nell'altro settore, hanno proceduto all'attacco. Movendo dal territorio germanico, compreso tra il Mar Baltico e il confine ungherese, le colonne hanno attaccato lungo tre grandi direttrici, costituite naturalmente da interi fasci stradali e ferroviari.

La più settentrionale delle direttrici d'attacco, con direzione generale di nord-est, comprende le regioni baltiche polacche del nord, con le città di Kaunas, Vilna, Danaburg e ha per obiettivo ultimo Leningrado. La centrale, ha per larga base il saliente sovietico nella Polonia, con le città di Grodno, Bialystok e Brest-Litovsk e ha come obiettivo intermedio, Minsk e per obiettivo più lontano Mosca. La più meridionale, che procede dal saliente russo nella Galizia, con direzione di est, ha per obiettivo immediato Leopoli e per meta più distante Kiev.

Le colonne germaniche erompenti nella prima e seconda direttrice hanno già ottenuto successi giganteschi, sia per l'importanza dei centri raggiunti — Dunaburg occupata il 26 e raggiunta la zona di Minsk il 27 — sia per le battaglie sostenute e vinte. A nord di Kaunas è stata infatti combattuta per due giorni una violentissima battaglia senza precedenti, tra imponenti masse corazzate; ad oriente di Bialystok due intere armate sovietiche sono state accerchiate e la loro capitolazione o distruzione appare inevitabile.

Dai primi indizi si può già inferire che lo sforzo principale germanico, viene condotto nel settore centrale, dove unità naziste assai numerose e potenti sono riuscite a imporre la loro manovra accerchiante ad armate di truppe scelte sovietiche, e nel tempo stesso, senza lasciarsi attardare da questa massa avversaria, sono penetrate nella zona di Minsk. Il valore di tale zona è di carattere eccezionale, sia per l'importanza militare e politica del capoluogo della Russia Bianca, sia per la minaccia che già si profila, in direzione della Capitale dell'U.R.S.S.

Se paragoni si possono istituire proficuamente tra diverse campagne d'uno stesso periodo di tempo, si può notare come anche nella campagna di Polonia, la più potente e decisiva azione tedesca fu condotta dalle armate del centro, che riuscirono per la via più breve a raggiungere Varsavia, con una memorabile avanzata di colonne blindate, mentre sui fianchi e al tergo ardeva la lotta tra le aliquote sorpassate dell'esercito polacco, tagliate dalle loro basi, e le sopraggiungenti unità tedesche.

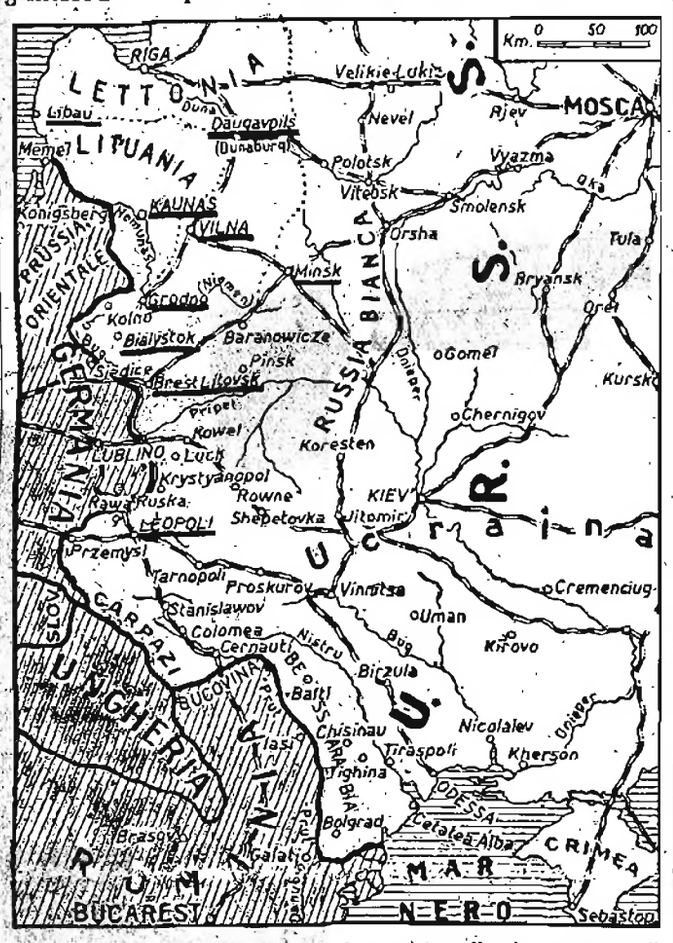
Il Comando germanico applica dunque nuovamente i tradizionali principi della sua strategia e della sua tattica, adattandoli però mirabilmente alle circostanze e impiegando nuove modalità e più progrediti e più propri mezzi tecnici, se non addirittura strumenti di nuova creazione. I risultati confermano ampiamente la bontà del sistema. Ma soprattutto viene confermato che su qualunque fronte comandi e soldati germanici dimostrano un'assoluta superiorità di scuola e di spirito sull'avversario.

Davanti ai successi dei primi sei giorni di lotta, una domanda si affaccia alla mente di tutti: Sarà il crollo del colosso russo così precipitoso e totale come quello della Polonia, della Francia e della Serbia? La risposta non dovrebbe tardare molto a venire.

CAMILLO CALIFFI

La morsa si stringe

Nuovi successi nella guerra marittima contro l'Inghilterra – I porti dell'Humber ancora bombardati



Berlino, 30 giugno

Il Comando Supremo comunica:

Come è già stato annunciato con un Comunicato speciale, le nostre truppe avanzanti in Galizia hanno occupato Leopoli.

Nel settore centrale la morsa si stringe sempre più attorno alle armate sovietiche accerchiate.

L'ala settentrionale incalza incessantemente.

Sul litorale è stata conquistata Libau.

Nella guerra marittima contro l'Inghilterra, i sottomarini hanno affondato, con rinnovati attacchi contro i convogli britannici citati dal Bollettino del Comando Supremo tedesco del 29 giugno, altre cinque navi, per complessive 25.400 tonnellate. Tra esse si trova un incrociatore ausiliario.

Con queste nuove azioni, il successo di questa operazione subacquea si è elevato a 96.100 tonnellate di naviglio affondato.

Apparecchi da combattimento hanno affondato, la notte scorsa, al largo di Great Yarmouth tre navi mercantili per complessive 23 mila tonnellate, naviganti in convoglio fortemente protetto. Tra esse si trova un grande trasporto.

Ulteriori attacchi aerei sono stati diretti nel corso della notte scorsa contro le installazioni portuali dell'Humber.

Il nemico ha sganciato nella notte sul 30 giugno bombe incendiarie e dirompenti nel territorio costiero della Germania Settentrionale, in prevalenza su quartieri di abitazione delle città di Amburgo e di Brema. La popolazione civile accusa alcuni morti e feriti. Numerosi edifici sono stati danneggiati.

I caccia notturni e l'artiglieria contraerea hanno conseguito nella difesa contro questi attacchi, nuovi successi. Essi hanno abbattuto 13 apparecchi da combattimento attaccanti.

Nei combattimenti ad oriente si sono distinti il col. Holm, comandante di una formazione celere, il col. Weber, quale comandante di un reggimento di fanteria, il sottotenente Florent, di un reparto da ricognizione, il sottufficiale di un reggimento di cacciatori Alpini, Beraber, e il caporale di un reggimento di fanteria, Hasse, per il loro valore.

Nell'affondamento di due cacciatorpediniere e di un sottomarino si sono distinti, in particolare modo, il sottotenente di vascello Wuppermann quale comandante di motoscafi veloci, il sottotenente di vascello Albert Mueller, il guardiamarina Weber e il sottotenente di vascello Haag quali comandanti di motoscafi veloci.

Nei vittoriosi combattimenti in Oriente si sono distinte numerose unità dell'artiglieria contraerea.

Nella notte dal 29 al 30 giugno — come informa il comunicato — sono state distrutte dalle forze aeree tedesche numerose navi britanniche a circa cento chilometri a nord di Great Yarmouth. Un trasporto di truppe britanniche da 10 a 12 mila tonnellate è stato colpito così gravemente, mentre navigava in convoglio, che si può calcolare certamente sulla sua perdita totale. Nella stessa zona marittima una nave mercantile di 10 mila tonnellate è stata centrata da due bombe sulla murata. Una terza bomba del maggior calibro caduta tra il fumaiolo e l'albero di poppa ha sventrato letteralmente la nave che si è inabissata in pochi minuti. Un'altra nave mercantile di 1500 tonnellate è stata sventrata da bombe centrate, a nord di Great Yarmouth; l'equipaggio ha potuto osservare che la nave era in procinto di affondare. Una quarta nave mercantile da 4 a 5 mila tonnellate è stata danneggiata nella stessa zona marittima.

A proposito dell'attacco tedesco su Hull, compiuto nella scorsa notte, il D.N.B. comunica che furono potuti osservare evidentissimi danni nei magazzini Victoria ed Alexandra. Altri depositi ed attrezzature in legno del porto andarono in fiamme in seguito al lancio di bombe e gli equipaggi degli apparecchi tedeschi poterono osservare come tali incendi assumessero immediate vaste proporzioni.

La scorsa notte apparecchi isolati britannici hanno sorvolato la costa tedesca, gettando a casaccio delle bombe che hanno colpito case di abitazione e ospedali. Alcuni bambini sono rimasti uccisi ed altri gravemente feriti.

Intense operazioni sul fronte della Finlandia

Helsinki, 30 giugno

Una nuova incursione aerea si è avuta stamane sul cielo di Helsinki, ma con scarsa efficacia, mercè la ininterrotta sorveglianza esercitata sututto il cielo della Finlandia dai cacciatori e dai ricognitori finnici e tedeschi. Da due giorni i bombardieri germanici e i cacciatori finnici svolgono intense azioni su tutto il fronte dove le operazioni si svolgono regolarmente secondo i piani prestabiliti. Le truppe sovietiche sulla frontiera sono fra le migliori della Russia disponendo oltretutto di forti contingenti corazzati.

Il Ministro d'Italia Cicconardi ha avuto un cordialissimo colloquio col Ministro degli Esteri di Finlandia. (R.St.)

Il soldato Gerasimovic

Quando Roosevelt con colori così stravaganti descrive la minaccia dei paesi dell'Asse contro l'America, ed immagina sbarchi di truppe fasciste in Brasile o nelle Antille, vien fatto di chiedersi se le sue sono proprio tutte menzogne volute o se non ceda in parte ad una fantasia fanciullesca — fantasia che sarebbe poi la caratteristica saliente del popolo nord-americano? Certo è che una propaganda come quella di Roosevelt sarebbe impossibile in qualsiasi altro paese, e che essa speculi sopratutto sulla credulità del pubblico al quale si rivolge.

Sembra addirittura incredibile la assoluta mancanza di realtà che ha il notiziario politico e militare nei giornali americani. Gli avvenimenti europei, arrivati nella stampa degli Stati Uniti, attraverso il semplice telegramma di un giornalista, hanno già acquistato un aspetto leggendario o finbesco. Là dove si muovono eserciti di milioni di uomini, su campi di battaglia vasti migliaia di chilometri, il giornalista ed il lettore americano non vedono altro che l'episodio fuggevole di un reparto o magari d'un unico soldato: celebre la storia del soldato Gerasimovic, il quale era solo, e cambiando spesso di posto e di voce, è riuscito a mettere in fuga (secondo indicazioni della Reuter dedicata all'America) un reparto di mitraglieri tedeschi. Ma il nostro Gerasimovic — questo eroe probabilmente mai esistito che costituisce il solo fatto importante per il pubblico americano di una battaglia che si combatte da otto giorni e con i risultati ieri comunicati dal Quartier generale germanico — il soldato Gerasimovic sopravvive con la sua figura fantastica tutto ciò che gli americani sanno o pensano della guerra.

Ecco due notizie egualmente riprodotte nelle cronache dei giornali americani:

1.o) Il Giappone è ora molto perplesso nell'atteggiamento da tenere nei riguardi del conflitto fra l'Asse e la Russia, « poichè sarebbe contrario agli interessi del Giappone un' occupazione di Vladivostok da parte delle truppe tedesche ». La cosa è piuttosto forte, specialmente se si consideri che la stampa americana nega, viceversa, l'importanza dei progressi delle forze dell'Asse contro gli eserciti rossi. Ma il giornalista americano sente il bisogno di renderla ancora più grabiliante: « Il Giappone non vorrebbe infatti che da Vladivostok i tedeschi minassero alla conquista dell'Indocina, di Singapore e delle Indie Olandesi ».

2.o) Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato un grande concentramento di truppe e di materiali nell'Alaska, per fare fronte a un eventuale sbocco tedesco sul Pacifico e specialmente sul Mare di Behring.

Il soldato Gerasimovic e le armate del Reich che in due e due quattro attraversano tutta la Russia e tutta la Siberia fanno concorrenza a Buffalo Bill e Nick Carter: la guerra, vista dagli infantili americani, diviene una specie di romanzo giallo, che per noi ha appena il valore di una barzelletta. E viceversa per gli elettori di Roosevelt — quelli che dovrebbero portare la civiltà e la felicità a questa vecchia Europa — è la base incrollabile della loro « politica imperiale ».

Le perdite russe di aerei aggravate dalle schieramento offensivo

Berlino, 30 giugno

Si apprendono da fonte competente tedesca i seguenti particolari sulle cause che hanno determinata la distruzione di oltre quattromila apparecchi sovietici nello spazio di tempo dal 22 al 28 giugno. E' notorio che il Governo sovietico preparava già da gran tempo un attacco contro la Germania che avrebbe dovuto essere spalleggiato da un ingente numero di apparecchi da combattimento e da caccia.

Dalla primavera di quest'anno perciò sono stati allestiti in gran fretta il più grande numero possibile di aerodromi lungo il confine. Ed ogni settimana le squadriglie, mascherate saplentemente, si accrescevano di nuovi apparecchi, così che infine nel settore compreso tra Bialystok e Leopoli, come pure nei Paesi baltici, stazionavano parecchie migliaia di apparecchi sovietici da caccia e da combattimento pronti ad aggredire la Germania.

Il Comando militare sovietico aveva allestito, in seguito all'imperfetto terreno nel settore di confine centrale, ove si estendono per buon tratto paludi ed acquitrini, da cento a duecento aerodromi nelle immediate vicinanze del confine, che erano stati stipati, per l'attuazione del piano sovietico di attacco alla Germania, di un profluvio di apparecchi di ogni tipo. Così furono accertati, nel quadro delle prime operazioni numerosi aerodromi ciascuno dei quali custodiva per lo meno cento apparecchi. Il nerbo dell'aviazione sovietica è stato così colpito e distrutto. Gli apparecchi da combattimento tedeschi hanno sganciato, ingenti masse di bombe di ogni calibro abbassandosi talvolta a minima quota recando, tra gli aerei sovietici allineati al suolo, deleterie devastazioni.

Formazioni da caccia e di distruttori hanno poi compiuto l'opera attaccando con arditi tuffi gli aerodromi con le armi di bordo. L'Aviazione tedesca ha previsto, in questi giorni decisivi, tutte le mosse del Comando sovietico, obbligando l'Armata rossa ad evacuare gli aerodromi di confine.

LE GRANDI LINEE DELLA MANOVRA GERMANICA

Minsk accerchiata

Come vennero bloccate le forze russe ad oriente di Bialystok

Berlino, 30 giugno

Il D.N.B. comunica he truppe tedesche, le quali avanzano in Lituania e Lettonia, hanno accerchiato nei pressi della costa baltica una intera divisione sovietica, la quale, pertanto, non potendo più trovare alcuna via di scampo dovrà arrendersi o, in caso contrario, sarà annientata.

Si apprende poi che nel settore di Rawaruska le truppe germaniche dopo violenti combattimenti, hanno sfondato e superato le posizioni sovietiche. Durante tale azione sono state distrutte o catturate parecchie centinaia di carri d'assalto.

Comunicano al D.N.B. da fonte militare, a complemento dei comunicati speciali di ieri e del bollettino odierno, che le forze armate tedesche operanti sul fronte orientale si sono scontrate nel corso della loro avanzata iniziata il 22 giugno nel bel mezzo delle Armate sovietiche in pieno assetto di guerra con il risultato che esse non hanno potuto contenere in nessun settore dell'amplissimo fronte l'avanzata tedesca e sono state costrette in parte a combattere per la propria esistenza.

Due importanti settori

Nello scacchiere bellico compreso tra i Carpazi e il Mar Baltico rivestono uno speciale interesse due settori divisi dalle estese paludi di Pripet. Nel settore del fronte compreso tra i Carpazi e le paludi di Pripet le fortificazioni di frontiera nemiche, di costruzione modernissima, sono state infrante già nei primi giorni di lotta dopo duri combattimenti.

Il persistente attacco dell'esercito tedesco ha avuto come risultato una forte pressione da nord ovest e da nord su Leopoli la cui occupazione è stata comunicata oggi. Contemporaneamente un minaccioso cuneo punta dal settore di Lublino, passando per Luch verso est con tale impeto che, ad onta dei rinnovati contro-attacchi nemici, non può essere contenuto. E' molto problematico che forze sovietiche possano ancora opporsi a lungo in questo settore all'avanzata tedesca, benchè una nota speciale di ieri abbia fatto noto che proprio questo settore è difeso da truppe scelte sovietiche.

In modo più sfavorevole per i sovieti si sviluppano i combattimenti a nord delle paludi di Pripet. Le posizioni sovietiche che formano in questo settore intorno a Bialystok un minaccioso saliente sono state accerchiate con sinerone avanzate frontali dalla Prussia sud orientale di due colonne avanzanti verso est. Le colonne operanti a sud hanno espugnato la fortezza di Brest-Litowsk e puntano in linea generale verso nord est facendo un ampio arco per congiungersi più tardi con la colonna d'assalto della Prussia orientale che nel frattempo ha espugnato la fortezza di Grodno.

Il risultato di questa manovra strategica è stato l'accerchiamento di due armi sovietiche nel settore ad oriente di Bialystok.

Questo cerchio di ferro si stringe di giorno in giorno, le truppe sovietiche mi accerchiate tentano invano di aprirsi un varco in diverse direzioni: le loro forze vengono logorate giornalmente dagli attacchi dell'esercito e dell'aviazione tedeschi.

La puntata sulla via di Mosca

Una caratteristica delle operazioni di questo settore è inoltre l'ardita puntata delle truppe celeri tedesche che lungo ambedue i lati della morsa che passando per Baranovi dal sud, e per Vilna dal nord hanno accerchiato l'importante nodo di Minsk.

Durante l'azione del settore di Luch una divisione di fanteria attraversò il 26 giugno il fiume Styr.

Forti contingenti di bolscevichi annidati in caverne con mitragliatrici e postazioni fortificate, allorquando i primi reparti tedeschi d'assalto iniziarono il passaggio del fiume aprirono un fuoco infernale. Ciò nonostante le truppe tedesche raggiunsero la sponda opposta del fiume e mentre i primi plotoni giunti si battevano ancora con i difensori sovietici arrivò il generale di divisione.

Insieme ad un plotone di truppa il generale attraversò a nuoto lo Styr e lottando al pari dei suoi soldati si impadronì di un importante punto della riva del fiume formando una testa di ponte. Immediatamente dopo avere annientata in quel punto la resistenza bolscevica, il generale, insieme a pochi soldati di scorta, risalì il corso del fiume sotto il fuoco nemico per cercare altri punti di guado alle truppe tedesche dislocate lungo la sponda del fiume e, trovato un punto adatto, diede ordine per il piazzamento da parte dei genieri tedeschi di un ponte per effettuare così un rapido passaggio del grosso della divisione.

L'aviazione tedesca che già nei primi giorni delle operazioni aveva conseguito l'imperio del cielo annientando la maggior parte delle forze aeree sovietiche, inferisce giorno per giorno nuovi colpi intervenendo su larga scala nei combattimenti di terra.

Rispetto al numero citato ieri delle perdite sovietiche in apparecchi, esso si è ora elevato a complessivi 4600, di cui l'esercito è partecipe con la cifra di 227 apparecchi in parte distrutti e in parte catturati.

I tentativi dell'Arma aerea sovietica di contenere l'avanzata delle truppe tedesche nel settore dell'Ucraina sono stati frustrati anche il 29 giugno dalla tempestiva reazione della caccia germanica. Allorquando apparecchi sovietici già inquadrati dal ben diretto fuoco dei cannoni contraerei e dalle raffiche delle mitragliatrici incrociavano al di sopra delle formazioni tedesche, sono apparse improvvisamente sullo sfondo del cielo le sagome di cinque Messerschmitt. Quello che è avvenuto è stata opera di pochi minuti. I caccia tedeschi saettavano a tutta canetta e si sono scagliati contro gli apparecchi sovietici e ne hanno abbattuti sei.

Anche le batterie contraeree tedesche hanno nuovamente dimostrato la loro perfetta efficienza. Durante alcune azioni sono stati infatti distrutti venticinque apparecchi sovietici, nonchè trentasette carri d'assalto, mentre sono stati ridotti al silenzio, con tiri diretti, ventisette fortini.

Sottomarino russo affondato

Stoccolma, 30 giugno

La stampa finlandese annuncia che un sottomarino sovietico è affondato dopo avere urtato in una mina nel Golfo di Finlandia. (U. P.)

Equilibrio ed egemonia

di Widar Cesarini Sforza

Una trasformazione profonda fu introdotta nell'ordinamento politico europeo col trattato di Versaglia, che esattamente i Tedeschi chiamarono, avendolo non discusso ma subito, *diktat*, ossia imposizione dei vincitori sui vinti e non accordo basato sul reciproco consenso. La trasformazione è consistita in ciò, che al principio dell'equilibrio, ispiratore dell'ordinamento europeo per due secoli e mezzo, venne sostituito quello dell'egemonia.

Dai trattati di Vestfalia in poi il criterio dell'equilibrio tra le maggiori Potenze — Francia ed Austria in prima linea — era stato come l'asse intorno al quale finivano per disporsi, provvisoriamente conciliati, i contrastanti interessi; e tutti sanno qual partito, per affermare l'egemonia propria sul mondo, l'Inghilterra abbia ricavato da quei contrasti, attraverso i quali nessuna Potenza riusciva a prevalere definitivamente nel Continente europeo. Napoleone fu combattuto dall'Inghilterra col massimo accanimento precisamente perchè il suo tentativo di rompere l'equilibrio continentale aveva sfiorato il successo. Ma coi trattati del 1815 l'equilibrio fu ristabilito, e durò un secolo. A Versaglia, invece, i vincitori voltarono le spalle al principio. Sacrificata l'Italia, Francia e Inghilterra realizzarono la loro egemonia sui vinti, e anche sugli amici vecchi e nuovi.

Bisogna notare due cose. Una è che si trattò, per l'appunto, di una maschera. L'egemonia anglo-francese restò nascosta, per qualche anno, dietro una formula di giustizia: la Società delle Nazioni. La formula fu stracciata nel 1935, quando la Lega ginevrina mostrò chiaramente a che cosa essa poteva servire, cioè a tentar d'incatenare chi all'egemonia anglo-francese cercasse di ribellarsi. L'esperienza è stata fatta dall'Italia.

Ma c'è un'altra osservazione più importante, e che si riferisce alle origini storiche dell'attuale conflitto. La guerra del 1914-18 e conseguente trattato di Versaglia hanno segnato una trasformazione profonda anche nell'orientamento tradizionale dell'Inghilterra. Della politica d'equilibrio (la famosa *balance of power*) questa si era valsa per i propri fini, sfruttando i contrasti fra le Potenze continentali a proprio vantaggio: aveva cioè saputo servirsi dell'una contro l'altra, col risultato finale che tutte, a turno, avevano contribuito all'aumento della Potenza insulare. Ma non ha potuto ripetere il gioco nei riguardi della Germania. Contro la Germania, l'Inghilterra ha dovuto finir con l'impegnarsi direttamente e in pieno, ancor più vastamente di quel che aveva fatto, un secolo prima, contro la minaccia napoleonica. La Germania era troppo pericolosa per gl'interessi britannici, troppo più forte, d'altra parte, degli amici dell'Inghilterra, perchè questa non fosse obbligata ad affrontarla con tutte le sue energie.

Alla grandezza della lotta corrispose la gravità delle sue conseguenze. Nella posta l'Inghilterra aveva impegnato completamente se stessa, immedesimando nella propria le sorti di chi si era illuso di stroncare una volta per sempre la volontà di potenza germanica. Del resto la Francia, che aveva attirato l'Inghilterra nel Continente, fu accanita nel non permettere che l'alleata tornasse alla politica insulare, se l'avesse voluto. Ma l'Inghilterra non lo voleva. Per qualche anno, a dire il vero, l'egemonia della Francia in Europa, ottenuta con lo schiacciamento della Germania, diede qualche preoccupazione al di là della Manica (ultima traccia della politica di equilibrio), ma la risurrezione del Reich, dal 1933 in poi, in tutto il suo straordinario vigore, eccitò di nuovo le paure britanniche. Non era più questione di equilibrio. Si trattava di impedire a ogni costo che si affermasse in Europa l'egemonia dell'Asse Roma-Berlino; bisognava dunque difendere con le unghie e coi denti quella dell'Asse Londra-Parigi. Da ciò le garanzie inglesi alla Francia e agli Stati creati a Versaglia; da ciò « la frontiera inglese sul Reno », espressione del grande rivolgimento della politica britannica, diventata, da insulare, continentale.

Impossibile concepire il « nuovo ordine » europeo se non come basato sull'egemonia dei due popoli che stanno creando la civiltà del secolo XX. Scrivemmo tempo fa in queste stesse colonne che i popoli i quali vinceranno la guerra domineranno i vinti sopra

Concentramenti di truppe inglesi bombardati sul fronte di Tobruk

Forze nemiche fugate nel Galla-Sidama

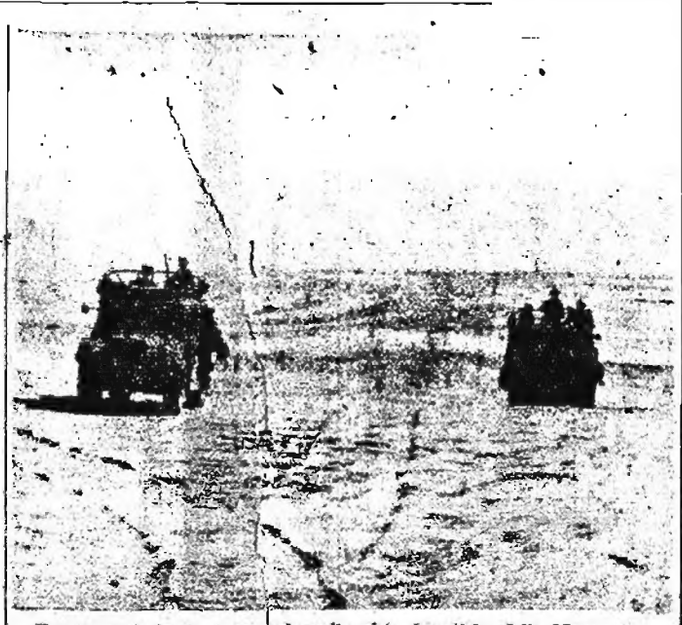
Il Bollettino N. 390

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica, in data 30 giugno il seguente Bollettino N. 390:

Nell'Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, la nostra artiglieria ha colpito concentramenti di truppe causando all'avversario sensibili perdite in uomini e materiali.

Velivoli britannici hanno effettuato un'incursione su Bengasi ed hanno ripetutamente tentato di attaccare il porto di Tripoli, ricacciati, ogni volta, dal pronto intervento della nostra caccia: due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Dembidollo (Galla e Sidama) truppe nemiche che tentavano di attaccare le nostre posizioni, sono state prontamente contrattaccate e poste in fuga.



Truppe motorizzate in marcia sulle piste desertiche della Marmarica

un piano ideale oltre che su quello strettamente politico. Ciò significa che non si tratterà di una egemonia puramente materiale, di una supremazia realizzata e mantenuta solo con la forza delle armi; bensì anche di una supremazia spirituale. Il tentativo egemonico anglo-francese, che l'attuale guerra ha già radicalmente cancellato dalla faccia della storia, non avrebbe potuto sussistere anche perchè non aveva una base ideale. «Giustizia tra i popoli», ecco un principio d'immenso valore morale, ma l'Inghilterra e la Francia, nel 1919, non seppero nè vollero applicarlo neanche alla loro alleata Italia, tradirono senza alcun ritegno, costruirono la loro egemonia sulle sabbie ardenti e mobili dei rancori, degli inganni e degli egoismi. L'egemonia dell'Asse Roma-Berlino importerà, invece, la negazione della materialistica e mercantesca civiltà anglo-francese.

La Francia non può essere espulsa dal Continente, ma avrà assegnato il suo posto in una sfera d'interessi ideali e pratici al cui centro non sarà più Parigi, e tanto meno Londra. L'Inghilterra è già espulsa, materialmente, quasi del tutto, ma è oggi difficile dire fino a che punto arriverà la sua espulsione anche morale dall'Europa. Forse essa è già attratta, idealmente oltre che materialmente, entro una sfera al cui centro sta Washington. Altri sistemi egemonici si sviluppano nel mondo, altri complessi imperiali si costituiscono sulla superficie del globo secondo la legge dei «grandi spazi», che non è quella che ha presieduto alla formazione dell'Impero inglese. L'imperialismo britannico, nelle sue origini e nei suoi progressi, ha avuto carattere essenzialmente commerciale: l'espansione coloniale e il dominio dei mari significarono ricerca di sempre più ricchi mercati di rifornimento e di sempre più vasti sbocchi alla produzione della madrepatria, con relativa difesa delle vie di comunicazione. Dovunque veniva piantato l'*Union Yack*, in tutti i continenti e in tutti gli oceani, ivi era un mercato in funzione o possibile. Da ciò il carattere mondiale ma dispersivo e internamente disorganico dell'Impero inglese.

I nuovi imperialismi si fondano sulla divisibilità della superficie terrestre in grandi aree, ciascuna delle quali rappresenta una virtuale unità dal punto di vista politico, economico, culturale. Non ha più ragione d'essere l'unico «grande spazio» britannico, coincidente con l'intera superficie della terra. I nuovi imperi sono organismo che nel loro fatale sviluppo tagliano a fette quello britannico.

Alcuni mesi fa Eden consigliò i suoi compatrioti, affinchè si consolassero delle spiacevoli impressioni che provavano guardando la carta dell'Europa, sulla quale le linee della resistenza inglese venivano cancellate l'una dopo l'altra, a dare un'occhiata alla carta degli Emisferi. Sugli oceani, infatti, che ricoprono sulla faccia della terra una superficie doppia di quella occupata dai continenti, l'Inghilterra appariva ancora dominatrice e sempre in grado di dir l'ultima parola. Si può essere certi che oggi gl'Inglesi hanno poco da stare allegri pur se guardano la carta degli Emisferi, ma sorge una logica domanda. Perchè mai l'Inghilterra non ha rinunciato, per salvar l'Impero, al tentativo di conservare la sua egemonia in Europa, perchè non è tornata alla politica dell'equilibrio, in quanto questa significava abbandono del continente europeo a se stesso, lasciandolo libero di sistemarsi secondo il suo storico destino, mentre l'isola britannica avrebbe continuato a fare i propri affari in altre parti del mondo?

Uno dei grandi moventi della politica inglese è sempre stato, si sa, il timore che una Potenza europea diventasse così forte, da riuscire a togliere dalle mani britanniche il «tridente di Nettuno», ma d'altronde la costruzione imperiale britannica fu possibile anche perchè l'Inghilterra non si era mai completamente impegnata in Europa. Un'acuta osservazione del Seely, che è il maggiore storico dell'imperialismo inglese, concerne la fondamentale differenza tra l'Inghilterra da una parte e Francia e Spagna dall'altra (i due grandi Stati ai quali tra il XVI e il XVIII secolo gl'Inglesi tolsero la supremazia coloniale), per cui mentre le ultime due erano fatalmente coinvolte nelle lotte interne europee, l'Inghilterra restò libera di decidere in qual modo parteciparvi. L'insularità dell'Inghilterra la rese più vicina al Nuovo Mondo e la mise in grado di scegliere tra questo e l'Europa. Anche la Spagna avrebbe avuto la stessa possibilità di scelta, ma in realtà non potè svincolarsi della sua politica di conquista in Italia e dai legami di famiglia con la Germania. E la Francia, secondo il Seely, ha perduto l'America a causa della sua eterna indecisione tra la politica d'espansione coloniale e quella delle conquiste in Europa. Nelle sue sette guerre contro l'Inghilterra, dal 1688 al 1815, la Francia ha sempre combattuto su due fronti e con due obiettivi diversi, il che non è mai accaduto all'Inghilterra. Questa ha approfittato delle lotte tra i suoi vicini, ma si è sempre astenuta dal prendervi parte diretta. Così tra i cinque Paesi — Francia, Spagna, Olanda, Portogallo, Inghilterra — che si disputarono la supremazia coloniale, non vinse quello che aveva dimostrato maggior capacità colonizzatrice e neanche quello che superava gli altri per spirito d'iniziativa e forza realizzatrice, ma quello che era politicamente meno legato alla vecchia Europa.

Salta agli occhi che l'Inghilterra, nel suo vano tentativo d'intromettersi nella vita del continente per impedir che vi si affermino le libere forze che solo hanno diritto di dominare l'Europa, non soltanto ha dovuto abbandonare le sue posizioni europee, ma si sta giocando addirittura l'Impero. Non ha più saputo scegliere, e perde ogni cosa.

W. CESARINI SFORZA

L'approvvigionamento del sale

Quantitativi sufficienti per gli usi industriali e familiari — Incremento della produzione e facilitazioni di trasporti

Roma, 30 giugno

L'approvvigionamento del sale, che ha luogo con tutta regolarità per gli usi domestici, ha incontrato recentemente difficoltà nelle industrie chimiche cartarie che ne fanno largo consumo. Soprattutto l'industria della cellulosa ha immediate necessità di sale.

E' appunto per dissipare questa preoccupazione che abbiamo svolto una diretta indagine presso gli enti e le categorie interessate anche perchè la questione assume notevole importanza per le industrie alimentari, particolarmente conserviere, alle quali con provvedimento in corso di pubblicazione verrà consentita l'aggiunta del 10 per cento di sale nelle conserve di pomodoro per garantirne la bontà e la durata nei recipienti grandi di legno o chiusura non ermetica che sostituiranno autarchicamente quelli di banda stagnata.

In base ai dati dell'Azienda Monopoli di Stato, che produce prevalentemente per gli usi alimentari, si può affermare che i quantitativi di sale disponibili (comprese le scorte) sono sufficienti a coprire il fabbisogno nazionale, sia industriale sia familiare. A loro volta gli industriali privati, che producono circa metà del quantitativo annuale e forniscono il sale esclusivamente alle industrie, sono d'accordo circa la sufficienza della nostra produzione per le esigenze del consumo interno.

La deficienza di materia prima è da attribuire a momentanee difficoltà di trasporto. Sappiamo che dell'importante problema è stata investita la Corporazione delle industrie estrattive, la quale, proprio in questi giorni, attraverso le conclusioni di una commissione, stabilirà quali misure siano necessarie.

La Commissione corporativa, nonostante i dati confortevoli relativi alla nostra autosufficienza, ha ritenuto indispensabile che l'industria si attrezzi per una produzione annua superiore all'attuale, onde costituire delle scorte abbondanti.

E' in corso lo sfruttamento delle saline del Comune di Santa Margherita di Savoia, che potrà aumentare di oltre un terzo la produzione locale.

Le industrie private hanno anche esse dichiarato che la produzione delle saline può servire anche alla esportazione, tenuto conto delle disponibilità di salgemma di cui esistono vasti e ricchi giacimenti in Sicilia.

Riguardo poi ad una razionale distribuzione nel territorio del prodotto, si prospetta in proposito una riduzione dei noli dei trasporti, ed il perfezionamento tecnico del trasporto del salgemma, mediante il trasferimento al porto d'imbarco.

L'integrazione del prezzo dei bovini

L'importanza del provvedimento a favore degli allevatori

Roma, 30 giugno

Per incoraggiare la produzione del bestiame bovino, conformemente alle disposizioni impartite dal Duce, con provvedimento in corso, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato assunto a carico del bilancio dello Stato, a partire dal 1.o luglio p. v., il pagamento a favore degli allevatori, per ogni chilogramma di peso vivo del bestiame conferito per la macellazione, di una quota d'integrazione di prezzo, nella misura di lire 1,15 per la prima categoria, di lire 0,90 per la seconda e di lire 0,60 per la terza.

I provvedimenti che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha emanato in questi ultimi tempi — particolarmente nel settore alimentare, seguito con ogni vigile cura e con tutta scrupolosa attenzione — sono stati orientati a creare un equilibrio tra i costi di produzione e i prezzi.

Già nel settore dei grassi animali e degli oli come in quello dei cereali, è stata seguita la politica del prezzo integrativo a carico dello Stato. Tale metodo, per disposizioni impartite dal Duce, viene portato nel settore zootecnico per incrementare la produzione della carne.

Questo provvedimento, per il quale — tenuto conto dell'ammontare complessivo della produzione di carne bovina in Italia — lo Stato verrà a sopportare un onere di circa 500 milioni di lire, è destinato a venire incontro agli allevatori di bestiame bovino con un premio scalare per qualità di carne prodotta, rappresentato dalle quote di integrazione di prezzo per chilogrammo di peso vivo. Il consumo di carne bovina negli ultimi anni ha oscillato tra i 7 milioni di quintali di peso vivo, dei quali 2,6 milioni di quintali dati dai vitelli.

Il peso vivo del bestiame allevato in Italia, secondo gli ultimi rilievi statistici, è di circa 33,5 milioni di quintali. Riferendosi alla carne resa netta alla macellazione, tali quantitativi riguardano poco più di 3,6 milioni di quintali (di cui circa 1,5 milioni di quintali data dalla carne di vitello).

La carne bovina di produzione nazionale, è di circa 3 milioni di quintali; il restante è di importazione. Ne consegue che il consumo medio di carne bovina per abitante è di Kg. 8,5 per persona.

Il numero dei capi che normalmente vengono abbattuti è uguale all'incirca ai 2 milioni, per più della metà dato dai vitelli. In tema di economia disciplinata se non si interviene tempestivamente sul complesso della produzione si corre il rischio di vedere esaltata una produzione a detrimento di altre che diventano così anemiche. Questo accadeva in Italia in cui il rapporto tra grano e bestiame era stato annientato da una sproporzione di prezzo del primo nei confronti del bestiame.

Questo provvedimento porta il rimedio di un equilibrio tra cereali e bestiame.

Attraverso poi le diverse quote di contributo statale a seconda che si tratti di soggetti di prima, seconda o terza categoria, si tende ad ottenere maggiori aliquote di bestiame superiore, e quindi non soltanto si incoraggia una maggiore produzione di carne, ma si stimola altresì il miglioramento della qualità. A tale proposito va osservato che in Italia non si produce, purtroppo, carne di eccellente qualità. Il nostro bestiame è a triplice attitudine: da carne, da latte e da lavoro, o a duplice, da lavoro o da carne, o da solo lavoro; soltanto in qualche zona della Toscana e delle Marche si alleva il bestiame per la carne.

Si può ritenere grosso modo che attualmente sul quantitativo di bestiame conferito al macello le tre categorie vengono rappresentate dalle seguenti cifre percentuali: prima categoria 20 per cento, seconda categoria 40 per cento, terza categoria 40 per cento. Il premio scalare ha lo scopo di dare il prezzo maggiore al bestiame di qualità superiore stimolandone l'allevamento.

L'attuale provvedimento e quello del premio ai granicultori disposti dal Duce, stanno a testimoniare come tutte le branche della produzione agricola vengano tempestivamente raccolte per conseguire quell'armonico equilibrio economico, fondamento di una razionale produzione.

Si può calcolare tra premio integrativo disposto per gli oli e i grassi animali (calcolato in 280 milioni di lire) questo per l'incremento della produzione della carne (di 500 milioni) e quello per i cereali (di oltre 1 miliardo), che il bilancio dello Stato si assume un onere di circa 2 miliardi di lire.

INTENSA ATTIVITÀ DELLA GIL

Cinquantottomila giovani

ai campi e ai corsi estivi

Roma, 30 giugno

Da oggi al 30 settembre, per la durata di trenta giorni, si svolgeranno 94 campi federali della Gil, per allievi graduati istruttori premilitari, allo scopo di formare i graduati occorrenti per l'inquadramento e l'addestramento dei premilitari. Vi parteciperanno centomila giovani delle classe 1923-24.

Per consentire ai comandi G.I.L. di Fascio di procurarsi i graduati necessari per l'inquadramento degli allievi, avranno luogo dal 5 al 30 agosto 94 campi federali per allievi e vicecapisquadra balilla e avanguardisti con la partecipazione di ventimila giovani delle varie categorie di organizzati.

A Roma ed a Forlì, in due turni dal 1.o al 30 luglio e dal 1.o al 30 agosto, saranno effettuati, col concorso di ottomila giovani, i corsi nazionali allievi cadetti, precadetti avanguardisti ed aiutanti Giovani fascisti, intesi a preparare una aliquota di giovani in possesso di particolari attitudini alle funzioni di comando.

Dal 15 luglio al 15 agosto, in zona di Castel di Monte (Abruzzo) e val Rendena (Trentino), avrà luogo per duemila giovani il corso nazionale di addestramento per reparti alpini a Pesaro in due turni dal primo al 21 luglio e dal 1.o al 30 agosto avrà luogo per duemila giovani il corso nazionale per specializzati della motorizzazione.

A Sabaudia, in tre turni di venti giorni ciascuno, si svolgerà, dal primo luglio al 30 agosto, con la complessiva partecipazione di tremila giovani premarinari, il campo nazionale degli specializzati premarinari. Alle Piane di Mocogno è in corso per due turni di 20 giorni ciascuno e con la partecipazione di 2850 preaeronautici il campo specializzati preaeronautici che durerà fino al 20 agosto. 850 giovani parteciperanno infine ai campi di volo a vela presso le scuole della Rima di Santa Caterina (Udine), Bovolone (Verona), Casablanca (Torino), Pavullo nel Frignano (Modena), Sezze (Littoria).

Si arriva così alla cifra di ben 57.850 giovani che parteciperanno ai campi ed ai corsi della G.I.L.

Tassinari presenta al Duce

una copia del "Manuale dell'agronomo,,

Roma, 30 giugno

Il Ministro Tassinari ha presentato in omaggio al Duce una copia della prima edizione del «Manuale dell'agronomo».

Il Duce ha molto gradito l'omaggio di questa grande opera alla quale hanno collaborato valenti studiosi e tecnici delle discipline agronomiche.

Aumentato valore della lira

nei confronti del franco svizzero

Roma, 30 giugno

La lira italiana in Svizzera, come del resto su altri mercati, è notevolmente aumentata di valore.

A fine giugno 1940 occorrevano 18 franchi svizzeri per cento lire; oggi ne occorrono circa 22,10.

Il Duce riceve la missione

dell'artigianato germanico

Roma, 30 giugno

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal cons. naz. Piero Gazzotti nella sua qualità di Presidente del Centro Internazionale dell'Artigianato, il camerata Hans Sennert, capo dell'Artigianato tedesco e vicepresidente del Centro Internazionale dell'Artigianato, e i suoi collaboratori camerati Hermann Gamer e Hans Boeller, rispettivamente vicepresidente e capo della sezione estera dell'Artigianato tedesco.

Nell'occasione il cons. naz. Gazzotti ha riferito al Duce sul successo della Mostra delle calzature autarchiche di Milano.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede del Littorio il Presidente dell'Artigianato germanico Hans Sennert, il Capo della sezione estera dell'artigianato germanico Hans Boeller, il Segretario dell'artigianato di Francoforte Hermann Gamer, i quali erano accompagnati dal cons. naz. Gazzotti, Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani e del Centro Internazionale dell'Artigianato.

Norme per la chiamata alle armi

degli studenti ammessi al ritardo

Roma, 30 giugno

Una comunicazione dei Distretti Militari reca:

La chiamata alle armi indetta per il 1°-6 luglio è limitata a tutti i giovani ammessi a ritardo per ragioni di studio che devono ancora compiere la ferma di leva che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) laureati, a qualunque classe appartengano (esclusi quelli delle facoltà di medicina-chirurgia, farmacia e veterinaria, che dovranno essere avviati ai corsi A.U.C. del Corpo sanitario e veterinario come previsto);

b) arruolati con la classe 1917 e più anziane (esclusi però gli studenti frequentatori nell'anno scolastico 1940-41 del 5° e 6° anno delle facoltà di medicina e chirurgia, 4° anno di farmacia e 3° e 4° anno di veterinaria e gli allievi del 2° e 3° anno dell'Accademia della G.I.L.

Debbono rispondere anche alla chiamata, sempre che si trovino nelle condizioni delle predette lettere *a)* e *b)*: i militari di cui all'art. 114 del vigente T. U. delle leggi sul reclutamento a qualunque classe appartengano; i militari che abbiano partecipato ai varii concorsi banditi dalla R. Marina e R. Aeronautica, a meno che alla data del 1° luglio non fossero stati già incorporati nelle anzidette due Forze armate.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata: i militari idonei ad incondizionato servizio con statura inferiore a m. 1,60 (esclusi quelli della facoltà di medicina e chirurgia, farmacia e veterinaria) e gli idonei ai servizi sedentari se compresi fra i militari di cui alla lettera *b)* sopra indicata; gli allievi interni degli istituti cattolici all'estero per compiere gli studi di preparatori per le missioni.

I giovani laureati nella presente sessione di esame sono stati invitati a presentare subito al Distretto Militare di pertinenza un certificato comprovante la laurea conseguita qualora non lo avessero già fatto.

Le provvidenze salariali

per i lavoratori dell'agricoltura

Gli accordi provinciali all'esame della Confederazione — Gli adeguamenti per i grandi lavori di mietitura e trebbiatura — Provvedimenti per la categoria impiegatizia

Roma, 30 giugno

In esecuzione delle direttive del Duce, le Confederazioni dell'Agricoltura, dopo un ponderato esame delle situazioni in atto, hanno impartito istruzioni alle dipendenti Unioni provinciali per la stipulazione di accordi provinciali che, attraverso la determinazione di premi giornalieri da corrispondersi in aggiunta alle tariffe contemplate dai vigenti contratti collettivi, migliorino il trattamento salariale delle maestranze.

Le direttive impartite dalle predette Confederazioni sono state ispirate dal principio di creare una effettiva e concreta rispondenza del nuovo trattamento salariale alle varie situazioni che si riscontrano per zona e categoria eliminando per quanto possibile quelle particolari sperequazioni che si erano determinate nei rapporti di lavoro, fra il trattamento di diritto e quello di fatto praticato, nonchè fra zone e zone similari.

In vista dello scopo da raggiungere, non era possibile adottare in sede confederale un criterio unico e stabilire accordi di massima su basi uniformi, sia perchè la situazione salariale di fatto e le particolari esigenze dei lavoratori non lo sconsigliano, sia perchè è stata sempre la norma, costantemente seguita dal 1936 ad oggi, di apportare miglioramenti su basi uniformi che ha acuito le sperequazioni già da tempo determinatesi in varie provincie. Un provvedimento di carattere generale non avrebbe potuto tenere conto di tutti quegli elementi e differenziazioni che contraddistinguono i rapporti di lavoro agricolo nelle singole zone agrarie e pertanto un provvedimento del genere avrebbe potuto non raggiungere in molti casi l'effetto desiderato, tanto più che di fatto i salari in agricoltura hanno avuto per spontaneità dei singoli agricoltori maggiorazioni che vanno dal 15 al 40 per cento, e in alcuni casi le superano anche.

Nelle provincie è stata data rapida attuazione alle direttive confederali e già numerosi accordi sono pervenuti alle Confederazioni che ne stanno curando il pronto esame per la necessaria azione di coordinamento e per la successiva approvazione. Non fa bisogno di osservare che l'adeguamento in atto delle diverse situazioni salariali, che sarà raggiunto attraverso i nuovi accordi, è strettamente connesso al mantenimento degli attuali prezzi al minuto non soltanto per il pane ed i generi razionati, ma anche per tutti gli altri articoli indispensabili, senza di che la corresponsione di questi speciali compensi potrebbero risultare soltanto temporaneamente efficaci.

Per i grandi lavori stagionali di mietitura e trebbiatura, che sono in pieno svolgimento, gli accordi hanno in tutti i casi provveduto ai necessari adeguamenti. Altrettanto si è fatto e si è in procinto di fare per le categorie dei salariati e per gli altri lavoratori. Anche per le operazioni di monda del riso è stato di recente provveduto.

Per le categorie degli impiegati di aziende agricole, dei forestali, dei pastori transumanti, degli agricoli dipendenti da aziende industriali, sono in corso trattative per definire le modalità da seguirsi per l'applicazione nei loro confronti delle direttive del Duce. Gli accordi relativi saranno portati quanto prima a conoscenza delle autorità per le eventuali integrazioni provinciali e la necessaria diffusione tra gli interessati.

Secondo quanto è già stato portato a conoscenza la revisione delle tariffe di trebbiatura verrà effettuata sulla base di un aumento del 25 per cento sui premi in denaro o sul corrispettivo valore dei premi in natura praticati nella campagna 1939.

Il blocco dei semi oleosi

La denuncia dei quantitativi prodotti nel 1941 e delle importazioni

Roma, 30 giugno

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, oggi pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», tutti i semi oleosi provenienti da piante erbacee comunque prodotte nella campagna 1941 od importati successivamente alla data odierna sono vincolati a disposizione del Ministero Agricoltura e Foreste e non possono pertanto formare oggetto d'atto d'alienazione.

A decorrere da oggi i produttori e gli importatori di semi oleosi vincolati sono tenuti a denunciare all'ufficio provinciale della Associazione nazionale coltivatori di piante erbacee oleaginose (A.N.C.P.E.O.) presso il Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura rispettivamente i quantitativi importati entro 10 giorni dalla ricezione.

Le sezioni delle fibre tessili devono denunciare agli uffici provinciali dell'A.N.C.P.E.O. i semi di cotone e di canapa conferiti dagli ammassi. I semi oleosi come sopra denunciati dovranno essere consegnati ai centri di raccolta che saranno indicati dagli uffici provinciali dell'A.N.C.P.E.O. entro il termine che verrà stabilito dagli uffici stessi.

I semi di cotone e di canapa invece dovranno essere consegnati ai centri di raccolta che saranno indicati dalle sezioni fibre tessili dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Gli agricoltori hanno la facoltà di trattenere il quantitativo occorrente per la semina, nella misura che sarà stabilita dal Ministero dell'agricoltura e Foreste, fermo restando l'obbligo della denuncia alla A.N.C.P.E.O.

E' abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto.

Ogni infrazione alle suddette disposizioni saranno punite a termine di legge.

Frattaglie tutti i giorni

nei pubblici esercizi

Roma, 30 giugno

In merito ad una richiesta della Federazione pubblici esercizi, relativa alla disciplina della vendita delle frattaglie il Ministero dell'Agricoltura ha comunicato che i pubblici esercizi possono somministrare pietanze di frattaglie tutti i giorni della settimana.

I servizi di raccolta notizie

per le famiglie dei combattenti

Roma, 30 giugno

Il Ministero dell'Interno ha, con nuove norme, regolato l'ordinamento e il funzionamento dei servizi relativi alla raccolta di notizie per le famiglie dei militari chiamati alle armi.

Tutta l'organizzazione è passata alle dipendenze dell'Ispettorato per i servizi di guerra istituito con R. Decreto 5 maggio XIX, N. 410 presso il predetto Ministero, ed ha assunto la seguente struttura: un Ufficio Centrale Notizie, con sede nel Palazzo del Viminale, presso l'Ispettorato medesimo, che è organo direttivo di coordinamento e di propulsione, al fine di potenziare e armonizzare il comune lavoro; uffici provinciali notizie, presso gli uffici di mobilitazione civile delle Prefetture; uffici comunali notizie, presso gli uffici comunali di mobilitazione civile.

I rispettivi compiti, la loro sfera di azione e i reciproci rapporti sono chiaramente fissati nell'ordinanza ministeriale diramata ai Prefetti.

L'organizzazione interna, il metodo di lavoro e i mezzi di cui l'Ufficio centrale e quelli periferici saranno sempre più largamente dotati, consentiranno nell'ora in cui tutte le energie della Nazione sono protese verso il conseguimento dell'immancabile vittoria di contribuire nella forma più efficace e con spirito di fervida solidarietà all'assistenza morale delle famiglie dei militari in armi, cui si volge il pensiero fidente e grato di tutti gl'italiani.

Disposizioni per le orchestrine

nei caffè e ristoranti

Roma, 30 giugno

Il Ministero degli Interni ha diramato le seguenti disposizioni:

Le orchestrine annesse a bar, caffè e ristoranti possono funzionare soltanto fino all'ora in cui ha inizio l'oscuramento se sono situate sul marciapiedi, piazze e arterie di uso pubblico. Possono continuare a funzionare oltre tale orario e fino alla chiusura dell'esercizio se sono situate entro recinti e purchè possano suonare senza carta da musica, onde non sia necessaria la illuminazione oltre quella data dalle normali lampade schermate dell'illuminazione pubblica.

Le prestazioni straordinarie

del personale delle ferrovie

Roma, 30 giugno

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, durante lo stato di guerra, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è stata autorizzata a richiedere al personale dipendente prestazioni straordinarie, senza che sia tenuta a osservare alcuno dei vincoli ed obblighi previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari in vigore.

Visita della Principessa di Piemonte

a soldati mutilati e feriti

Roma, 30 giugno

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata ancora a visitare i militari feriti, ricoverati presso la Clinica ortopedica della R. Università ed i mutilati ricoverati presso quella Clinica o nell'annesso centro di cura istituito nelle ampie sale della facoltà di giurisprudenza, per dare modo al maggior numero di feriti di usufruire delle più moderne attrezzature ortopediche atte alla loro assistenza, senza diminuire l'indispensabile efficienza della clinica per l'assistenza ai civili.

L'Altezza Reale, accompagnata dal direttore della clinica prof. Marino Zucco, dal direttore della Sanità militare generale Ingravalle, dal colonnello Guido e dal Corpo sanitario, si è molto interessata dei risultati raggiunti nell'assistenza dei mutilati e dei feriti e dei mezzi tecnici adoperati. La Principessa di Piemonte ha visitato anche le nuove officine ortopediche che inizieranno fra giorni i lavori per la clinica.

L'Altezza Reale, che è stata lungamente applaudita al suo passaggio dai mutilati e dalle famiglie dei ricoverati, alla fine della lunga visita ha espresso il suo alto compiacimento al direttore della Clinica ed al direttore della Sanità militare.

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale; vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di esserne eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. 7,— Deposito Generale C. Giongo, Milano, (6/44). Milano, 54227

FABBRICATE IN ITALIA

Pillole Foster per i Reni

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate o come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

OFFICINA meccanica produzione molto richiesta, forte reddito, vendesi o cercasi socio. Scrivere Cassetta 18 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5589

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTO casetta città o entro mille metri porta, buona rendita esborso 80-120.000. Inintermediari. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5614

AFFARONE: tenuta tornature 2700 collina vendesi 900.000. S. Stefano 33, Valli. 5584

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

CEDESI carrozzella bambini occasione. Ambrosini, San Mamolo 14. 5618

IMPIANTO Gelateria piena efficienza come nuovo vendesi. Scrivere Cassetta 11 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5608

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di luglio

Là dove ebbe modo di coprire tempestivamente il terreno con un abbondante e vigoroso fogliame la barbabietola continua ad assolvere in pieno e senza soste quelle importanti e vitali funzioni, che la pongono in prima linea tra le specie di grande coltura. In una stretta collaborazione tra organi aerei o sistema radicale gli elementi minerali, che la pianta assorbe dal suolo mercè un intricatissimo feltro di radici (pittoricamente paragonate ad abili poliziotti, che sanno ispezionare ogni angolo anche il più recondito del substrato) vengono convogliati verso i lembi fogliari, ove, sotto l'azione della luce, come in tanti piccoli prodigiosi laboratori, si costituiscono lo zucchero ed altri composti, che a loro volta sono mano mano immessi e depositati nel tessuto carnoso della radice.

Al coltivatore non spetta quindi in contingenza altro compito che quello di rimuovere ogni causa che possa arrestare o solo rallentare il passo della pianta, la quale, nel suo silente intenso lavoro, null'altro chiede appunto che di essere sorretta e protetta lungo il cammino.

Ora con quali accorgimenti può l'agricoltore portare la propria assistenza alla coltura? Soprattutto con un metodico estirpamento delle malerbe e con l'applicazione di prodotti capaci di proteggere l'apparato fogliare contro l'aggressione dei più temibili parassiti. Normalmente una lotta senza quartiere contro le specie infestanti, giustamente definite il nemico numero uno della barbabietola, viene consigliata in quanto le indesiderate commensali si appropriano, con una prepotenza tutta loro, di una parte più o meno cospicua di principi nutritivi che sottraggono alla pianta in coltura; ma anche un altro lato del problema non va perduto di vista e riguarda la vera intolleranza che la barbabietola ha per le specie spontanee in una incompatibilità singolare, che non di rado si riscontra persino entro la ristretta cerchia delle piante coltivate (mentre ha potuto, ad esempio, prendere largo piede la consociazione delle barbabietole con la canapa, ogni tentativo di consociare la barbabietola col grano turco fu invece sempre compiuta indarno).

Quanto all'altra non meno importante arma posseduta dall'agricoltore per porre la pianta nelle condizioni di non rallentare il ritmo del suo accrescimento tenendola con adeguati trattamenti al riparo dagli attacchi dei propri patogeni, e in modo speciale dalla ben nota e sempre temuta cercospora, nelle norme di coltura più sotto riportate viene raccomandato l'impiego della classica poltiglia bordolese all'uno per cento di solfato di rame. Senonchè va al riguardo rilevato che nel periodo in cui dette norme vennero elaborate non si era ancora presentato in Italia, così acuto e preoccupante come oggidì, il problema del rame, che il nostro sottosuolo malauguratamente non può offrirci e le cui disponibilità debbono essere riservate per altre più urgenti necessità della Nazione in armi. Non soltanto si considera perciò preferibile di impiegare in via generale, poltiglie a contenuto ramico più ridotto (cioè al 0,3-0,5 per cento) ma di andare altresì alla ricerca di composti di sostituzione e di produzione nazionale, che consentano del pari al conseguimento del successo sia dal lato tecnico sia da quello economico. Nell'annata in corso verranno frattanto istituiti appositi esperimenti nelle provincie bieticole ove la malattia determina di solito i più gravi danni. Tanto più tali esperienze vanno riguardate come opportune e perciò meritevoli di essere seguite col voluto interesse anche dagli stessi agricoltori tenuto conto che le varietà di barbabietole a più alti rendimenti in peso hanno sempre appalesata una maggiore sensibilità alla cercospora.

LUGLIO E' IL MESE IN CUI LA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO POCO O NULLA RICHIEDE ALL'AGRICOLTORE.

Essa lavora ad ingrossare la radice ed a formare zucchero. Naturalmente radici grosse e ricche si avranno soltanto dove non sono mancate le cure.

Nel caso di presenza di cattive erbe sarà bene procedere a una scerbatura a mano.

In questo mese si deve fare il programma per le consegne e quindi stabilire quali barbabietole saranno consegnate per prime e quali per ultime. Le barbabietole ultime estirpate hanno, come è notorio, un titolo nettamente più basso rispetto a quelle consegnate nei primi periodi della campagna, e ciò in conseguenza degli attacchi da parte della «Cercospora» che, facendo morire le foglie delle barbabietole, rende più forte la perdita di zucchero: donde anzi il consiglio di trattare i bietolai destinati ad essere estirpati per le ultime consegne con la consueta poltiglia rameica all'1 per cento di solfato di rame per difenderli da detta malattia.

Se in luglio resta poco da fare per le barbabietole di quest'anno bisogna ricordare però che sin da ora si deve pensare per quelle che si coltiveranno nel 1942-XX. Difatti su una parte delle terre a frumento, che si stanno arando, non si metteranno a marzo di un altro anno le barbabietole?

Il coltivatore ricordi allora che la barbabietola da zucchero vuole una lavorazione profonda, fatta nel periodo estivo-autunnale ed eseguita con tutta diligenza. Contemporaneamente si deve letamare le terre, curando che si tratti di letame e non di paglia sporca.

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO

CASSETTE DI SICUREZZA

LIRE 15 ANNUE

BANCO DI ROMA

FILIALE DI BOLOGNA

VIA UGO BASSI, 1 TEL. 21-794 e 797

ARATE LE STOPPIE

Il calore del sole

è una ricchezza che viene distribuita equamente a tutti gli agricoltori, in misura proporzionata alla superficie posseduta. Non tutti però sanno ritrarne gli stessi utili.

Dopo tolto il grano Ansaloni consiglia di arare sotto un'abbondante dose di letame e poi seminare i miscugli Ansaloni per erbai; Fagioli per cornetti e da sgusciare e consiglia di piantare Cavoli, Sedani e Cardi di razze elette sempre disponibili nei propri vivai di Via Oretti, 14.

Non perdete un solo giorno di calore. Avete tre mesi di sole da utilizzare.

AGRICOLTORI in piedi per la battaglia degli alimenti. Correte da Ansaloni in Via Venezia n. 3 a fare le prenotazioni.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni

delle Cliniche di Parigi

MALATTIE VENEREE e PELLE

S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12.

Prof. P. Tarchini

Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica

MALATTIE PELLE E VENEREE

Via Indipendenza 28, ore 10-13, 16-19,30

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

CARBURATORI Weber assume aggiustatori tornitori collaudatori lavorazioni. Timavo 33. 5567

CERCASI abile dattilografa trentenne, stipendio 400-500. Scrivere Cassetta 13 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5069

IMPORTANTE industria assume montatore, riparatore macchine calcolatrici, disposto trasferirsi anche Germania a scopo perfezionamento. Scrivere Cassetta 20 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5558

IMPORTANTE industria bolognese assume periti chimici o dottoresse in chimica. Inviare domanda alla Cassetta 19 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5556

IMPORTANTE Istituto cerca ingegnere per ispezioni tecniche. Scrivere Cassetta 6 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5039

PRIMARIA industria Modena cerca impiegata contabile dattilografa perfetta anche diplomata, provata capacità, massima serietà, ottime condizioni. Scrivere dettagliando Cassetta 15 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5520

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 5570

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Fornisconsi rivenditori. Uma, Telefono 33-666 - Pescherie 2. 6047

CARTE parati assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Caprarie, prolungamento Orefici. 699

NOVITA' CASALFINA per vostro orologio - Cinturino vetro resistentissimo - non tinge - elastico impermeabile, elegante. Richiedetelo. 4917

PROGETTISTA tecnico, disegnatore, assume lavori, espertissimo ogni ramo. Telefonare 20439. 5450

18 SI gassogeno kommato ruolo 70% interamente revisionato vendesi. Austrimesse, Mandrioli, Via Emilia Ponente 306. 5602

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,50 per parola

Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

BERLITZ (Zecca 1) inizia corsi lingue straniere, preparazione esami, lezioni individuali. 5598

MATEMATICA media, superiore, finanziaria, maturità. Professore statale, Zamboni 53, Telefono 32-185. 6075

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola

AFFITTASI appartamento in bella posizione colline vicinanze Bologna. Scrivere Cassetta 12 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5610

AFFITTASI periodo estivo 2 appartamenti, uno ammobiliato San Lazzaro. Rivolgersi: Galli, 3 Novembre 7, Telef. 31638. 5595

CURA marina giovinetti 540 media, affitto appartamento mobiliato 900 mensili, Rimini. Scrivere Cassetta 12 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5581

VILLETTA a Rimini affittasi - 3 camere, cucina, giardino, prezzo modesto. Rivolgersi Strada Maggiore 35, Telef. 26-780. 5682

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

ABBISOGNAMI una due camere cucina anche periferia. Bondi, S. Isaia 11. 6077

APPARTAMENTO ammobiliato tenuo bagno cercasi settembre. Tessera Ferroviaria 29289 Roma, Posta Bologna. 6056

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

DISEGNATORE industriale meccanico, lunga pratica, offresi. Scrivere Cassetta 15 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5580

DISTINTA trentenne, offresi subito compagnia assistenza infermi, guardarobiera, vice madre ovunque. Scrivere Cassetta 7 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5529

GIOVANE brava spedizioniera e magazziniera, offresi subito. Scrivere Cassetta 11 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5563

ISENNE, pratico agricoltura, frutteti, praticissimo vinificazioni, uve, capacissimo carico scarico offresi, buone condizioni. Scrivere Cassetta 1 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

A Damasco

L'oasi di Damasco ci apparve. Avevamo attraversato in automobile la stupenda regione del Libano, eravamo scesi nella valle della Bekaa dove si nascondono le rovine di Baalbek, le gole dirute dell'Antilibano si erano richiuse alle nostre spalle coi loro asili di briganti politici che in quel tempo vendicavano ancora col brigantaggio la sconfitta dell'emiro Feissal. Subito dopo le montagne cominciava l'oasi che racchiudeva la più grande città della Siria. Raccolta tra i monti nudi ed il deserto che la limitava ad oriente quella meravigliosa regione damascina aveva i caratteri delle Mille ed una Notte, conteneva giardini innumerevoli, acqua abbondante, orti carichi di verdure e di alberi fruttiferi, palmeti e prati che si stendevano per chilometri di lontananza, un vero paradiso reso ancora più desiderabile dalla sterilità che gli era attorno. Se stavamo in mezzo alle delizie dell'oasi ci pareva che quel regno incantato non dovesse finire mai, ma se salivamo al belvedere posto sulle prime colline dell'Antilibano, proprio alla periferia della città, potevamo scorgere agevolmente il bordo dell'oasi e oltre di lui il giallo, scarno, allucinante deserto.

Vedete? — ci dicevano gli amici che abitavano nel paese — come è chiaro il segno della siccità? Dove l'acqua delle irrigazioni non giunge, non esistono sfumature: della terra meno fertile, poi di quella ancora più arida, poi infine di quella senza vita, ma incomincia immediatamente la morte. Qui ci sono siepi e fiori, un metro dopo c'è la sabbia implacabile della steppa. Fino a che troviamo una goccia di liquido vibra la vita, oltre ci sbarra il passo la morte. Ed immaginatevi che quella morte vi circonda per migliaia di miglia fino alle rive dei grandi fiumi biblici che dettero le antiche civiltà, l'Eufrate ed il Tigri, figuratevi che dappertutto dove voi andate potrete incontrare villaggi, borghi sperduti, accampamenti di nomadi, carovane di beduini, ma oasi come questa non ne incontrerete più, se non vi spingete fino alla confluenza dei due grandi fiumi, alla mitica città di Bagdad, capitale dell'Irak. Quindici giorni di carovana per arrivarvi, tre giorni di autocarro senza soste, sei ore di volo. Tutto questo vi fa capire che cosa rappresenti per il mondo arabo, soprattutto per quello che vive nei deserti nordici, dalla Palestina alla Armenia, l'oasi di Damasco. Questo vi dice perchè qui si incontrino le cose più notevoli della civiltà araba che tra le rovine di Baalbek e di Palmira, tra il monte Hermon e gli altopiani di Aleppo sono il punto di riferimento morale della Siria araba. Sulla costa trovate altra gente, occidentalizzata, libanesi, armeni, levantini, qui sta la gente immobile che ricorda gli splendori delle corti sultaniali, le favolose età dei califfi che costruirono a poco a poco il mondo arabo. Damasco sta alla Siria come Granada sta alla Spagna. Volete vedere il cuore dei siriani? andate al suk.

*

E noi andammo al suk. Quanti ne avevamo veduti di questi mercati coperti, chiusi alla luce accecante del sole, intimi come corridoi di case private e vivi come arterie di grandi città. Ci ricordavamo il primo incontrato nella vorticosa vita del nostro secolo, quello di Tripoli ammirato all'indomani della conquista libica, piccolo e contorto, dove i modesti negozi di tappeti o di filigrane ci parevano sconosciute meraviglie, ci rammentavano quello più ampio e ricco di Tunisi, dove gli arabi ci interpellavano in italiano, quasi a riconoscere che dopo la loro lingua quella italiana era la lingua del paese, non potevamo dimenticare quelli del Cairo, labirinto maestoso di merci e di uomini, crocicchio inestricabile di infinite razze umane, gonfio di ricchezze e di cianfrusaglie, assordante di inviti e di grida. Ma in tutti codesti suk mediterranei, anche se le volte candide e le discrete ombre ci facevano vivere in un mondo sotterraneo di sapore esotico e lontano, noi incontravamo genti di ogni continente, europei mescolati con asiatici, americani che si urtavano con africani viandanti dell'estremo oriente in cerca dell'occidente, viandanti dell'occidente curiosi di sapere come sia la vita di oriente. Qui no, qui eravamo in Siria e soltanto in Siria, il mondo non c'era.

La folla compatta che fluiva negli angustissimi suk (dalle volte alte, dallo spazio largo come viali, immensi formicai dove non penetrava il sole, dove i profumi si acuivano per il rinchiuso e le voci parevano più vicine per la mancanza di rumori esterni) era una folla araba, quasi esclusivamente araba, venuta dalle montagne o dal deserto, popolo che ogni giorno si avvicinava sul dorso dei cammelli e dei somari, magari a piedi, attraverso le steppe, e prendeva possesso della sua città. Che cosa importava se i francesi governavano la Siria attraverso il mandato e se gli inglesi insidiavano la libertà araba col mandato sull'Irak? Che cosa significava se la civiltà europea si era infiltrata dalle coste alla ricerca affannosa delle sorgenti petrolifere e delle strade di comunicazione verso i continenti remoti? Nei suk codeste cose estranee non apparivano, ed i pochi europei che vagavano come noi nel pigiarsi di quella moltitudine erano prigionieri di un mondo completamente unitario, assolutamente padrone del campo, pronto ad affermarsi colla battaglia e colla morte se fosse venuto il giorno segnato dal profeta. La maggior parte di costoro erano uomini rozzi che facevano vita anacoretica, colle mandrie nel deserto, e si accostavano ai negozi scintillanti di mille colori e sognavano, certo, di ripartire portando con loro qualche segno della città da mostrare sotto la tenda ai compagni di vita errabonda, altri erano cittadini della capitale che conoscevano ormai le lusinghe della vita europea di Beiruth o di Tripoli, che si erano spinti magari in Egitto, ma che qui ritrovavano la molla vitale dell'esistenza araba, la comunione profonda dell'uno coll'altro negli elementi istintivi della vita musulmana: la solidarietà della fede e il vincolo della razza. Ci guardavano con occhi nemici, ci seguivano con mal celato rancore, forse vedevano in noi, occasionali visitatori dei loro mercati, alcune briciole di quel mondo incontentabile contro il quale dovevano ogni tanto, nella storia, ergere le loro difese mortali.

Occhi ancora più ostili incontrammo nel visitare la moschea. Avevamo calzato le rituali pantofole e stavamo nel grandissimo cortile ad osservare i credenti che si prosternavano con la fronte china dalla parte di oriente. Ammiravamo l'edificio che non ha nulla di particolarmente bello ma che racchiude una vastità di architettura come raramente si può vedere in una costruzione religiosa. E la guida ci diceva che quando i fedeli si radunano in massa per le grandi occasioni e si prosternano tutti assieme per onorare il profeta, sembrano «un armento di bianchi agnelli con le teste chine che aspettino la morte». La guida non diceva che sarebbe bastata la voce degli *iman* annunciante la guerra santa contro qualcuno perchè l'armento si alzasse di scatto non per ricevere, ma per dare la morte.

*

A notte fummo invitati nella casa Azhem. I francesi che governavano la Siria avevano dedicate molte cure all'archeologia ed alla ricostruzione della vita passata, amavano rievocare gli splendori della Damasco dei secoli d'oro, quando la civiltà araba aveva raggiunto culmini di raffinatezza e di buon gusto che poi decaddero col frantumarsi dell'unità islamica. La casa Azhem era una casa principesca che gli archeologi francesi avevano ricostruito nei minuti dettagli e dove qualche volta, sul tardi, forestieri di riguardo erano invitati ad assistere a riunioni musicali. Serata indimenticabile. I cortili erano illuminati da lampade di antico modello siriano, le sale raffiguravano una corte di principi, decorate, ammobiliate, arredate come al tempo dei califfi. I pochi invitati potevano così immaginarsi di essere ospiti di qualche potentato arabo invece che del governatore francese. Quando il concerto incominciò, quando vennero le ballerine a danzare le classiche danze agitando i veli sulle movenze dei corpi, quando infine cantori invisibili mormorarono sommessamente cori e ritmi da angoli misteriosi, avemmo campo di illuderci che la Siria oleografica degli archeologi fosse la realtà storica del dopo guerra. L'occidente aveva conquistato il levante. L'occidente e l'oriente si incontravano ormai nella messa in scena della casa Azhem, in pace.

Qualche anno dopo, quando tornai a Damasco per visitarvi la nuova scuola italiana e l'ospedale italiano, ebbi l'idea di rivedere la casa Azhem. Ma qualche cosa era accaduto in quel tempo: gli arabi avevano provato a rivoltarsi, la gente del suk, non quella dell'archeologia, era balzata in piedi con violenza inaudita, aveva morso alle calcagna la dominazione europea, ed il generale Sarrail aveva fatto sparare su Damasco distruggendo quartieri interi, e la casa Azhem era stata una delle vittime della repressione. Addio ricostruzioni storiche. La storia aveva ripreso il primo posto nella vita. Giù, in Palestina, cominciavano le rivolte, nella penisola arabica i grandi capi si azzuffavano tra loro a proposito degli atteggiamenti da tenere verso l'influenza britannica. Nessuna pace più, anche se di tanto in tanto un trattato stabiliva patti e condizioni, ma il fluido contrasto di una terra sterminata che si dibatteva tra aspirazioni di egemoni e desideri di indipendenza, soprattutto a Damasco dove il mandato europeo era camicia di Nesso per un popolo ormai maturo alla libertà nazionale. Nessun arabo poteva dimenticare che l'emiro Feissal era stato re della città, aveva posto la sua reggia nella magnifica oasi, e ne era stato cacciato dai francesi con la complicità degli inglesi, ed aveva dovuto indietreggiare fino alla confluenza dei grandi fiumi che sboccano incatenati nel Golfo Persico. Il solo re che Damasco potesse sognare era uno come costui, dal manto regale di seta verde, dal turbante dorato, cavalcante sul bianco cavallo capace di portarlo fino nelle solitudini più sperdute del deserto, pronto ad andare ogni anno in pellegrinaggio alla Mecca o a comandare la carica di cavalleria contro le mitragliatrici del secolo ventesimo. Tutto il resto, battaglie di eserciti forestieri, occupazioni di potenze straniere, è la cronaca che un giorno, mormorano i ruscelli dell'oasi, lascierà il posto alla storia.

ORAZIO PEDRAZZI

RETROSCENA DI UN INTRIGO DIPLOMATICO

Una guerra dei nervi di sessantasei anni orsono

Come la mania di persecuzione e il gusto di pescare nel torbido fecero scaturire una minaccia di guerra da una generica e innocente conversazione conviviale

Quando, alla vigilia delle ostilità nel '39, si fece un gran discorrere della «guerra dei nervi» sembrò quasi che la stampa e la diplomazia avessero scoperto un nuovo metodo politico.

Non s'era invece, nè scoperto nè inventato nulla, poichè ciò che la stampa democratica in Europa e in America stava facendo quell'estate, aveva precedenti nella storia, precedenti illustri che dimostrano come gli attizzatori dei conflitti abbiano sempre usato le medesime armi, mossi da uno spirito che fu sempre lo stesso: imprese come queste, in verità, differiscono tra loro solamente per l'esito.

Riuscì quella dell'estate '39, mentre fallì, ad esempio, l'altra che passa sotto il nome di crisi del '75.

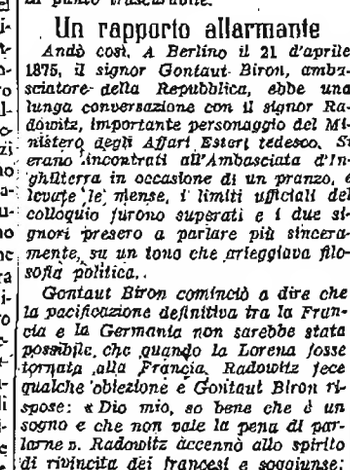
Quella crisi fu breve; svanì nel giro di poche settimane, ma la tecnica impiegata dal Duca Decazes, ministro degli Esteri francese, ci sembra tanto interessante ed istruttiva che vale la pena di ricostruirne le vicende. Queste, del resto, non furono altro che un episodio del ventennio di sforzi compiuti dalla Francia per ottenere una alleanza militare russa contro la Germania, ed hanno quindi un'importanza punto trascurabile.

Un rapporto allarmante

Andò così. A Berlino il 21 d'aprile 1875, il signor Gontaut Biron, ambasciatore della Repubblica, ebbe una lunga conversazione con il signor Radowitz, importante personaggio del Ministero degli Affari Esteri tedesco. Si erano incontrati all'Ambasciata d'Inghilterra in occasione di un pranzo, e levate le mense, i limiti ufficiali del colloquio furono superati e i due signori presero a parlare più sinceramente, su un tono che prieggiava filosofia politica.

Gontaut Biron cominciò a dire che la pacificazione definitiva tra la Francia e la Germania non sarebbe stata possibile, che quando la Lorena fosse tornata alla Francia. Radowitz fece qualche obiezione e Gontaut Biron rispose: «Dio mio, so bene che è un sogno e che non vale la pena di parlarne». Radowitz accennò allo spirito di rivincita dei francesi e soggiunse: «Ma se la rivincita è il pensiero intimo della Francia, perchè attendere, per attaccarla, ch'essa abbia ripreso le sue forze e abbia concluso delle alleanze? Convenite infatti — fece osservare a Gontaut Biron — che politicamente, filosoficamente e anche cristianamente parlando, queste deduzioni sono fondate e che preoccupazioni del genere sono fatte apposta per guidare l'azione della Germania».

Poi i due uomini si separarono con nuove assicurazioni pacifiche di amicizia. Rincasato, Radowitz non pensò più alla conversazione, ma l'ambasciatore di Francia si mise alla sua scrivania e redasse un lungo telegramma per Parigi, nel quale raccontò al Duca Decazes la conversazione, e concluse di aver «intravisto» nelle parole di Radowitz «il progetto che occupa il cervello degli uomini di Stato tedeschi: attaccare la Francia». Il Ministro degli esteri era, come il suo ambasciatore, affitto da mania di persecuzione.



Bismarck

Ma aveva in più una eccezionale propensione all'intrigo. Scrisse subito a Gontaut Biron d'essere persuaso che vi fosse pericolo immediato, ma soggiunse: «Io cerco di trarre dalla vostra rivelazione il profitto ch'essa mi offre», e a questo scopo informò subito tutti i rappresentanti francesi all'estero della «mostruosa minaccia» contenuta nella dottrina di Radowitz, avvertendo tuttavia che il Governo russo era intervenuto a moderare il bellicismo di Berlino. Ciò non era affatto vero. Anzitutto, la dottrina di Radowitz non era che l'interpretazione data da Gontaut Biron a quattro chiacchiere scambiate in fin di pranzo con un diplomatico di secondo piano, ed oltre a ciò, il Governo di Pietroburgo non aveva manifestato alcun proposito d'intervenire. Decazes l'aveva chiamato in causa «...per far comprendere ai Gabinetti di Vienna e di Londra — com'egli scrisse a Gontaut Biron — che la loro prudente riserva non è imitata. Forse così stimolerò il loro amor proprio». Stimolarne l'amor proprio significava, chiaramente, indurli a intervenire contro la Germania.

Il Duca poi scrisse a Le Flô, ambasciatore di Francia in Russia, incaricandolo di chiedere all'Imperatore Alessandro II, che doveva visitare quanto prima la capitale tedesca, di tenervi un linguaggio risoluto e di affermarvi con energia la volontà di non veder turbata la pace. Decazes pensava che, nell'ipotesi migliore, si sarebbe ottenuta dalla Russia una specie di promessa d'alleanza, e che, nel caso più sfavorevole, le relazioni russo-tedesche ne sarebbero comunque rimaste perturbate. Così con una fretta pari all'impudenza, con una presunzione pari al suo candore, gettò l'allarme in tutta Europa. Gli inglesi furono i primi ad abboccare poichè non vedevano con piacere il prestigio europeo del Principe di Bismarck che Disraeli paragonava «al vecchio Napoleone» al quale «bisogna mettere la museruola». La Regina Vittoria, preoccupata, scrisse allo Zar Alessandro una lettera per dirgli la sua speranza ch'egli avrebbe usato della sua grande influenza a Berlino per mantenere la pace. Lord Odo Russel, ambasciatore in Germania, ebbe poi l'ordine d'offrire al Governo tedesco i propri buoni uffici per ristabilire la fiducia. Dal canto suo, l'ambasciatore francese a Pietroburgo, il generale Le Flô, otteneva dal ministro Gorciacov che Alessandro II avrebbe preso a cuore la difesa della Francia in occasione del suo prossimo viaggio nella capitale tedesca.

La "vanità senile„ di Gorciacov

Intanto l'ambasciatore d'Inghilterra, Russel, si recava a Berlino da von Bülow, padre del Cancelliere di Guglielmo II, ch'era allora ministro degli Esteri germanico, per offrirgli i propri «buoni uffici» secondo quanto gli era stato ordinato da Londra. Bülow ne informò il Principe di Bismarck, il quale, all'oscuro di tutto ciò che Decazes era andato tramando in quei giorni, restò molto sorpreso del passo compiuto dall'Inghilterra.

La sorpresa di Bismarck divenne collera violenta il giorno dopo, 10 maggio, quando lo Zar e Gorciacov arrivarono a Berlino. Il Ministro russo, infatti, dopo la promessa data a Le Flô, credette di dover fare a Bismarck, fin dal primo incontro, un sermoncino. Fu messo a posto un po' rudemente — scrive Boris Nolde che nel suo volume L'allarme franco-russo ora edito dall'Ispi riferisce l'episodio; — non sappiamo esattamente in quali termini, ma certo senza alcuna benevolenza poichè lo stesso Bismarck nelle sue memorie scrive: «Ho fatto al principe Gorciacov vivaci rimproveri e gli ho detto che non era da amico saltare all'improvviso alle spalle d'un amico intimo che non se l'aspetta, per mettere in scena una rappresentazione da circo, e che simili procedimenti facevano torto ai rapporti fra i ministri delle due Monarchie. Se ci tiene tanto a essere glorificato a Parigi, non è necessario ch'egli guasti le nostre relazioni con la Russia. Io sono pronto a venirgli in aiuto e a far coniare pezzi da cinque franchi con l'iscrizione: Gorciacov protegge la Francia; possiamo anche costruire un teatro all'Ambasciata francese dove egli potrà esibirsi davanti alla società francese sotto il medesimo titolo, come un angelo custode alato in veste bianca, alla luce dei fuochi di Bengala».

Naturalmente è impossibile accertare se Bismarck abbia realmente detto tutte queste volgarità a Gorciacov o se le abbia esagerate nella propria memoria. Boris Nolde propende per questa seconda ipotesi ma ritiene come sicuro che il colloquio sia stato poco gradevole per Gorciacov. Questi difatti raccomandò a Gontaut-Biron di non mostrarsi «troppo soddisfatto» e di aver riguardo alla «suscettibilità del Cancelliere, ch'è un po' seccato di sentir ripetere da tutte le parti che l'Imperatore Alessandro vuole la pace». Lord Odo Russel, dal suo canto, segnalava lo stesso giorno in un suo rapporto a Londra che Bismarck era arrabbiatissimo e che andava dicendo che Gorciacov si era immischiato delle relazioni franco-tedesche spinto dalla «sua vanità senile». Alessandro II, finalmente, scrivendo alla Regina Vittoria del proprio incontro con l'Imperatore Guglielmo, tradisce una certa lieta sorpresa per non aver trovato gli ostacoli che si immaginava: «La mia parte — egli scrive — non è stata troppo difficile, poichè ho trovato l'Imperatore Guglielmo e il suo Cancelliere perfettamente decisi a non intraprendere nulla contro la Francia, sapendo che essa, dal canto suo, non è in condizione di pensare seriamente a una rivincita ancora per molti anni». Gorciacov dimostrò ancora la sua senile vanità mandando a tutti i rappresentanti russi all'estero un telegramma circolare che diceva: «L'Imperatore lascia Berlino perfettamente convinto delle disposizioni concilianti che vi regnano e che garantiscono il mantenimento della pace». In tal modo, come era sempre stata sua aspirazione, egli voleva far sapere al mondo d'aver partecipato a un atto diplomatico importante.

L'Imperatore Guglielmo I con la sorella

Nulla, al contrario, era accaduto. La crisi del '75 non esistè che nella fantasia del ministro Decazes, non prese corpo che per la vanità di Gorciacov, non ebbe altro risultato che di turbare irrimediabilmente i rapporti personali tra Bismarck e Gorciacov. Ma questo screzio, che non fu più sanato col passare degli anni, danneggiò solamente la Russia senza dare alcun profitto alla politica francese. L'alleanza franco-russa, che era ancora di là da venire, non fu per nulla anticipata dall'episodio che causò tanto rumore, fino al punto da far credere in Italia, dove in quei giorni si trovava Federico Guglielmo, erede al trono di Germania, che il Governo tedesco dovendo entrare in guerra avesse chiesto a Roma un'alleanza militare. Tanto difatti, fu il rumore, che Decazes riuscì a convincere l'opinione pubblica francese che un gravissimo pericolo era stato sventato per suo merito. La sua inconsulta iniziativa non fu invece che un episodio clamoroso della guerra dei nervi che la Terza Repubblica imponeva all'Europa, sventolando ai suoi Governi, come a un toro in corrida, il drappo rosso del pericolo tedesco. Decazes fallì lo scopo nel '75; altri però lo conseguì più tardi ottenendo alla Francia l'alleanza russa e l'appoggio britannico.

Come si vede, il ministro Decazes era nella buona tradizione francese: solo egli era, disse di lui Jules Ferry, «essenzialmente, fondamentalmente, incorreggibilmente leggero. Leggero nel consiglio, leggero nei negoziati, come è leggero e saltellante, maldestro e barcollante nell'eloquio». Non fa quindi meraviglia che ad altri uomini di diversa tempra fosse riservato il successo finale dell'alleanza franco-russa contro la Germania.

HISTORICUS

LA FINLANDIA ALLA RISCOSSA

Una importante azione matura sul fronte della Carelia

(Dal nostro Inviato)

Helsinki, 30 giugno

La Finlandia affronta la nuova guerra con uno spirito ben diverso da quello del tragico inverno 1939-40. Si trattava allora di una lotta disperata, protesa a contendere a palmo a palmo il terreno ad un nemico cento volte superiore. Una lotta rabbiosa con le unghie e coi denti e, quel che più conta, senza speranza.

"Il cancro sovietico„

I finlandesi, pure sacrificandosi con sublime eroismo, non si facevano alcuna illusione sull'esito finale della guerra: un giorno o l'altro avrebbero dovuto cedere di schianto sotto l'immane peso del colosso moscovita e non c'era nemmeno una speranza di soccorso. Si combatteva soltanto per l'onore, per salvare il salvabile e per procrastinare il più possibile l'ora della disfatta.

Oggi, viceversa, c'è in ogni sguardo la sicurezza della vittoria. L'ora della rivincita è scoccata.

Stavolta la lotta è condotta con l'aiuto di potenti forze germaniche, mentre milioni di altri soldati tedeschi stanno sbaragliando le orde comuniste lungo la vasta linea che va dal Baltico al Mar Nero. E l'esercito finlandese non più costretto alla difensiva, potrà scatenare un'offensiva che lo condurrà certamente molto lontano. Dove? Non è ancora il momento di fare pronostici. Ma un fatto è certo e tutti i finlandesi lo sentono: il «cancro dell'U.R.S.S.» come qui viene definita la Russia bolscevica sarà estirpato ed il concorso finlandese in questa opera igienica ed umanitaria sarà decisivo.

Per ora comunque sia, l'attenzione e l'entusiasmo popolare si concentra sulle grandiose operazioni del fronte baltico-polacco dove l'armata rossa ha subito colossali disfatte proprio nei punti in cui si credeva più fortemente attrezzata: nell'aviazione e nei carri armati. La strage dell'aviazione rossa era prevista in Finlandia. La guerra dell'inverno 1939-40 aveva rivelato ai finlandesi i punti deboli dell'arma aerea bolscevica: la mediocre qualità degli apparecchi e l'inesperienza dei piloti.

«Fino dal primo giorno della lotta — mi confida un ufficiale — eravamo persuasi che la netta superiorità tecnica e militare del Reich avrebbe presto avuto ragione della mastodontica, ma inefficace armata aerea bolscevica. Per quest'ultima si è parlato di diecimila apparecchi e a suo tempo la propaganda sovietica menava gran vanto della forza numerica della sua aviazione che veniva naturalmente definita la più potente del mondo. Certo l'aviazione rossa era imponente come numero allo stesso modo che sulla carta la mobilitazione dell'esercito rosso appare più che imponente come cifre di divisioni da mobilitare.

Ma il numero è sempre stato la tragedia russa tanto più sotto il regime comunista il quale, per stupire se stesso ed il mondo con una farandola di cifre, ha sempre cercato la quantità trascurando la qualità.

Quantità non qualità

«Tutti indistintamente i tipi di apparecchi russi hanno il grave difetto della scarsa manovrabilità: non sono maneggevoli anche se per qualche tipo si è riusciti a raggiungere notevoli velocità. Un esempio? Durante la nostra disperata campagna dell'inverno del 1939 la nostra aviazione era così minima che aveva ricevuto ordine di evitare il più possibile di impegnarsi contro aerei nemici. Ora uno dei trucchi più soliti che i nostri aviatori adottavano per abbattere un apparecchio nemico senza per altro impegnare battaglia, era di fuggire al suo avvicinarsi, poi di scendere velocemente in picchiata. L'aereo russo, credendosi ormai vittorioso, si lanciava all'inseguimento; filava a sua volta in picchiata. Ma mentre il nostro pilota giunto a qualche centinaio di metri da terra raddrizzava l'apparecchio e riprendeva facilmente quota, l'aereo russo non maneggevole finiva quasi sempre con lo schiacciarsi al suolo.

«Questo esempio vi spiega come di fronte agli agilissimi e perfetti tipi di apparecchi tedeschi la massiccia ed inesperta aviazione russa avesse poco da sperare. Non parliamo poi dell'addestramento dei piloti. Vi basti sapere che era fatto — come dire? — in serie, a catena, infarcito più di prediche politiche che di nozioni tecniche. Non che mancassero i buoni piloti. Tutt'altro. Ma come era regola generale in Russia, chi riusciva a fare qualcosa di intelligente, veniva immediatamente messo al bando o impiegato in attività del tutto eterogenee.

«Ho sentito parlare di alcuni buoni piloti russi che si erano distinti in voli notturni ed in zone meteorologicamente difficili. Sarebbero stati utilissimi come istruttori. Sapete come li ha utilizzati il Governo? Li ha inviati a tenere conferenze di propaganda tra i kirghisi».

E di questo passo andavano e vanno le cose in Sovietia, il pachidermico paese che non si è peritato di fare da prepotente con gli staterelli incapaci o quasi di difendersi, ma che si sfascia al primo urto contro un nemico agguerrito quale è la Germania ed i suoi alleati.

L'offensiva finlandese sarebbe imminente nella direzione di Hango. Si ritiene che tutti i preparativi finlandesi siano stati ultimati e che le forze finlandesi siano di molto superiori a quelle sovietiche in tale località.

Tutte le comunicazioni ferroviarie fra Turku ed Helsinki sono state soppresse.

Un piroscafo finnico è stato bombardato da nove aerei sovietici tra Ortskar e Svartholmen. Un uomo dell'equipaggio è morto.

Dall'inizio delle ostilità sono stati abbattuti 35 apparecchi sovietici.

GUIDO GALLO

Il porto di Libau

Munito di grandiosi impianti e già fervido di traffici, la sua decadenza cominciò con la guerra del 1914

Berlino, 30 giugno

L'odierno bollettino germanico dà notizia dell'occupazione di una delle più importanti basi navali che l'Unione sovietica era riuscita ad assicurarsi nel Baltico: Libau. Il promettentissimo sviluppo di questo porto iniziatosi verso la fine del secolo scorso in relazione al potenziamento delle esigenze espansionistiche zariste nel campo economico e militare, era stato troncato in pieno dalla guerra mondiale: uno sviluppo contrassegnato nel periodo 1890-1913 dal raddoppiamento del volume dei traffici e da una rapidissima ascesa della città, divenuta in ordine di importanza il terzo porto russo del Baltico, dopo Pietroburgo e Riga.

Uno sbocco senza retroterra

Il nuovo assetto politico dell'Europa nord-orientale determinatosi a seguito del conflitto mondiale non offrì a Libau alcuna prospettiva di rinascita. Fornito di grandiosi impianti e di una perfetta attrezzatura tecnica, il porto ebbe la sventura di perdere nel momento decisivo il suo retroterra: nuove frontiere politiche lo staccarono dai bacini economici che ne alimentavano l'esistenza. Il processo di decadenza continuò negli ultimi decenni.

Chi conosce Libau di anteguerra stenta oggi a credere ai propri occhi. Quello che era un centro animatissimo è una città quasi spopolata. I 120 mila abitanti di prima sono scesi a meno della metà. I grandi magazzini, i silos giganteschi sono in gran parte vuoti. I nuovi rioni sorti al di là del canale dirimpetto alla città vecchia negli anni del rigoglio attendono inutilmente un impulso economico qualsiasi che dia loro almeno un pretesto di esistenza. Nelle strade dell'ex emporio commerciale regna, o meglio regnava fino a ieri, la pigra atmosfera caratteristica delle piccole città di provincia e la stessa vita annoiata si rispecchiava nelle acque del porto. Chi, attraversata la città, si dirige verso la spiaggia, incontra, non appena lasciatesi alle spalle le ultime case, un quadro strano. La strada che conduce al mare sembra poi proseguire a sinistra e a destra lungo la costa dietro un'alta parete di dune stendentisi a piombo parallelamente alla spiaggia.

Man mano che ci si avvicina, le dune prendono l'aspetto di un argine ciclopico che poi visto in tutta prossimità risulta una singolare costruzione: oltre il groviglio dei cespugli si scorgono distintamente pareti munite a regolari intervalli di aperture ai piedi delle quali sorgono ogni tanto gradinate che portano a piattaforme. Penetrando nell'interno si scorge a intervalli una galleria sotterranea che corre lungo l'argine e che riceve luce da anguste feritoie prospicienti il lato opposto e dal quale si ripartono verso il mare dei fossati immersi nell'oscurità.

Per avere la spiegazione del mistero basta salire su una piattaforma. Ci si avvede allora che si tratta dei vecchi fortini russi costruiti prima della guerra insieme ad altre fortificazioni in difesa della città contro un attacco dalla via del mare. Ricoperti di graminea, servono oggi ai pescatori che vi pongono ad asciugare le reti.

L'attrezzatura militare

Essi ricordano che Libau era stato uno dei più importanti porti di guerra della Russia zarista che l'aveva fortificato verso il 1900 con un'ingentissima spesa. Spesa inutile, se si pensa che il 7 maggio 1915 la città era stata conquistata dai tedeschi con un assalto combinato di terra e di mare nel brevissimo spazio di dodici ore. Nello spazio di dodici ore è stata ora riconquistata dalle truppe germaniche condiuvate da unità leggere della flotta.

D'altra parte però non bisogna dimenticare che agli occhi della marina zarista l'importanza principale di Libau consisteva nel privilegio di essere uno dei pochissimi porti aperti alla navigazione tutto l'anno. Nella rada di Libau venne concentrata a suo tempo, durante la guerra col Giappone, la flotta russa del Baltico che doveva poi intraprendere il fatale viaggio verso Tsushima.

Il canale del porto di guerra corre parallelo a quello del porto commerciale, alcuni chilometri a nord dell'agglomerato urbano vero e proprio; tra quest'ultimo e la riva meridionale del canale è un ampio aeroporto. La riva opposta è circondata da vasti impianti che all'epoca della loro costruzione rispondevano alle più moderne esigenze tecniche e militari e che conservano ancora oggi una gran parte del loro valore.

Iniziatosi nel 1893 — il primo colpo di vanga fu dato nel quadro di una solenne cerimonia dallo stesso Zar Alessandro III — il canale fu condotto a termine in dieci anni e richiese una spesa enorme per quei tempi: 32 milioni di rubli. Altre decine di milioni furono ingoiati dalla costruzione di grandiosi magazzini per l'approvvigionamento e per l'armamento delle navi da guerra, di caserme capaci di varie migliaia di soldati, di alloggi per ammiragli e alti ufficiali e anche di una bella chiesa che domina tuttora l'imponente complesso di edifici.

Un numero imprecisato di milioni costò infine la costruzione di grandiosi stabilimenti meccanici e di artiglieria e di un possente cantiere navale dotato di due bacini di raddobbo e di un bacino galleggiante destinato alle riparazioni delle navi da guerra. I due primi, che hanno la forma di una carena sono lunghi duecento metri, larghi trenta e profondi oltre dieci metri. Le pareti di cemento hanno uno spessore di tre metri. Enormi saracinesche chiudono l'accesso delle acque del canale e dei bacini di raddobbo che, a mezzo di apposite pompe, possono essere vuotati in poche ore.

Ci siamo dilungati in questi particolari per illustrare l'entità e l'importanza degli impianti di cui è entrato in possesso ieri il Reich che non mancherà certo di valorizzarli e di potenziarli al massimo.

T. Z.

AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO ITALIA-GERMANIA

OTTO PUNTI

Esame e rassegna della situazione e delle sue promesse

Quali sono stati gli aspetti più interessanti, molti si domanderanno, dell'incontro atletico fra le forti rappresentative italiana e tedesca che nella magnifica cornice del Littoriale si sono accanitamente data cortese battaglia? A gare finite, fugate le prime impressioni, che se hanno il risalto della immediatezza possono però anche subire l'influenza della lotta passionale, una pacata rassegna di quanto si è fatto e di quanto potevasi fare è certamente opportuna. Prima ancora di qualche revisione in sede tecnica dei giudizi espressi su questo o su quell'atleta, su questa o quella gara, dobbiamo però mettere in risalto che l'incontro fra le due squadre che sono all'avanguardia del movimento sportivo europeo ha avuto svolgimento regolarissimo, senza possibilità di scusante alcuna per eventuali risultati non soddisfacenti, senza appigli ai quali aggrapparsi con il sottile gioco del se e dei ma. Non solo, ma le due squadre in complesso hanno allineato quanto di meglio possono oggi disporre in fatto di atleti, tutti fra l'altro ben preparati anche se qualche elemento, specialmente fra gli italiani, avrebbe tratto non poco vantaggio da un rinvio di una quindicina di giorni.

Come abbiamo detto la vittoria germanica era prevista e quindi già scontata in precedenza. Si voleva da parte italiana ridurre il distacco dai camerati tedeschi e la cosa è perfettamente riuscita, dopo alterne vicende e attraverso una competizione quantomai serrata e sempre interessante. Aggiungiamo che l'Italia può forse far ancora meglio non escludendo peraltro che anche i tedeschi qualche miglioramento possono conseguire ed in definitiva quindi il punteggio non rispecchia soltanto una situazione contingente, ma è veramente indizio della collettiva superiorità tedesca, superiorità mai messa in dubbio e che trova ampia giustificazione nel diverso potenziale demografico dei due paesi ed anche nel fatto che l'atletica in Italia non ha quella diffusione che trova in Germania.

Ma volendo estendere l'analisi tecnica dell'incontro dobbiamo rilevare che i tedeschi, oltre alla accennata lieve superiorità collettiva, hanno una squadra assai più omogenea di quella italiana anche se in qualche campo, ad esempio nella velocità pura e negli ostacoli possono ritenersi nettamente superati dagli italiani. Ed infatti gli italiani sono dominati, ed in modo assai netto, nel lancio del peso, del martello e del giavellotto, dove il distacco dei nostri dai camerati germanici è nettissimo nè si vede attualmente chi possa, in campo azzurro, accostare gli avversari. Nel salto con l'asta la supremazia tedesca a Bologna può ritenersi dovuta alla composizione di fortuna della squadra azzurra più che ad una reale superiorità germanica chè con Romeo in squadra e Guarducci in normali condizioni la gara dovrebbe essere più equilibrata di quello che effettivamente è stata. Gli italiani, dove hanno dominato, cioè nelle corse piane dei cento e duecento metri, si sono visti minacciati sin sul filo di lana dai tedeschi ed un distacco minimo, centimetri a volte, ha separato i campioni delle due squadre all'arrivo.

E' evidente quindi che un rovesciamento di forma degli azzurri od un miglioramento, che non si può escludere a priori, dei tedeschi, può portare a risultati diversi in un prossimo avvenire. Da queste osservazioni dobbiamo quindi trarre incentivo a conservare e migliorare la forma attuale dei nostri atleti, ma a cercare con tutti i mezzi di completare nel miglior modo possibile i nostri rincalzi in modo da non essere mai presi in momentanea crisi di preparazione. In quanto a colmare le lacune nel peso, martello e giavellotto è cosa di non poco momento e che non si può improvvisare richiedendo un lungo lavoro di reclutamento prima e di selezione poi. Ma siccome gli incontri internazionali hanno una loro importanza non soltanto ai fini immediati del tradizionale periodico incontro fra due paesi amici, ma vogliono e debbono essere un punto di partenza per le maggiori affermazioni future che si compendiano nella partecipazione alle Olimpiadi, così dalle deficienze oggi lamentate e che erano sapute e risapute, si deve trarre il necessario insegnamento e avvertimento per provvedere nei settori dove siamo in posizione di maggiore inferiorità.

La maggior compattezza della squadra germanica risulta anche dal complesso degli ottimi piazzamenti dei loro «numeri due» e dalla possibilità di affiancare ottimi aiuti agli «assi» per una condotta di gare che serve a chiudere gli avversari in un ben congegnato gioco di squadra. Si ricordi ad esempio la gara dei cinquemila metri, dove il nostro piccolo grande Bevilacqua è stato preso fra due atleti di rendimento pressochè uguale, alternantesi con ritmo uguale al comando della prova e pronti a stroncare ogni tentativo di passaggio del generoso atleta in maglia azzurra. Anche le gare di mezzofondo e di fondo debbono quindi formare oggetto di attenta considerazione dei nostri tecnici soprattutto per trovare elementi che, in aggiunta a Bevilacqua, sappiano rendersi minacciosi. A Bologna si è cominciato con Bianchi, che con una gara giudiziosa, senza voler strafare, freddamente conscio delle sue possibilità, si è limitato a battersi per il terzo posto oltre al quale non poteva certamente andare. Altri elementi che possano così contribuire al giuoco di squadra, inteso nel senso più sportivo di accumulare punti in ogni prova, debbono trovarsi fra i giovani ai quali oggi più che mai si deve guardare. Ea infatti l'unico primato italiano battuto è quello di un giovane, di Facchini, autentico prodotto del vivaio bolognese che ha mostrato ormai una completa maturità sportiva, e lo stesso primato della staffetta quattro per quattrocento ha visto, oltre a Lanzi, tre giovani, dei quali uno, Ferrasutti pressochè nuovo alle grandi gare.

Il distacco fra Germania e Italia dunque potrebbe anche essere diminuito con andamento più fortunato di gare e con la possibilità di allineare la squadra al completo. In ogni caso è già gran titolo di onore poterci battere ad armi uguali contro una nazione che punta al primato mondiale e che soltanto negli atleti americani può trovare i fortunati antagonisti. Lode quindi agli atleti, e lode soprattutto ai dirigenti che mai hanno dubitato e che con appassionata dedizione hanno creato la squadra.

CESARE GRATTAROLA

L'assistenza sanitaria ai pugili

Roma, 30 giugno

Per regolarizzare il funzionamento sanitario sia per quanto riguarda il servizio nelle riunioni sia per ciò che concerne le visite ai pugili infortunati, la Federazione Pugilistica Italiana ha disposto che i sanitari di servizio visitino d'obbligo i pugili all'atto delle operazioni di pesatura, assistano alla riunione e compilino le eventuali denunzie di infortunio su appositi moduli dei quali devono sempre essere provvisti i commissari di riunione. Per i pugili professionisti, la prima visita sarà a spese della Federazione Pugilistica Italiana, mentre le visite e la cura successive saranno a carico del pugile.

Anche Biagini ha aderito
alla riunione in memoria di Gasparri

Abbiamo qualche giorno fa annunciato che gli sportivi lughesi erano intenzionati di commemorare degnamente il pugile Gasparri, deceduto per ferite ricevute in combattimento: Era difatti viste una riunione pugilistica alla quale avrebbe dato il suo deciso appoggio anche la F.P.I. Aggiungemmo quindi che i tre professionisti bolognesi Blasi, Dirani e Ramiri si erano offerti per gareggiare gratuitamente. Ora ci ha scritto un altro conosciuto pugile felsineo, il giovane Biagini, il quale, pur trovandosi militare lontano da Bologna, ha espresso il più vivo desiderio di partecipare alla riunione. Prendiamo occasione da questa significativa adesione per chiedere agli organizzatori e ai dirigenti lughesi che hanno annunciato la manifestazione, di specificare i dettagli e far sapere le loro intenzioni a proposito. Tanto più che i pugili bolognesi non hanno ancor ricevuto risposta.

LOTTA

I campionati italiani assoluti
domenica al Teatro del Corso

Domenica 6 luglio Bologna ospiterà i migliori atleti praticanti lo sport della lotta greco-romana per la disputa dei campionati italiani assoluti, che rimandati di una settimana per non coincidere con l'incontro di atletica leggera Italia-Germania, vedranno la loro effettuazione al Teatro del Corso.

L'organizzazione della manifestazione affidata al Comando del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco di Bologna procede alacremente e tutto fa supporre che l'edizione di questi Campionati di guerra, se non avranno l'adesione totalitaria di tutti gli atleti, perchè molti alle armi ed in zone di operazioni, avranno però il maggiore successo organizzativo.

Ricchi premi saranno in palio offerti da Enti e personalità che hanno voluto aderire alla richiesta degli organizzatori per testimoniare la loro simpatia al Corpo organizzatore della manifestazione ed agli atleti che temprano con la pratica di questo sport, che ha per motto il combattimento, lo spirito ed i muscoli per le prove più ardue.

Saranno sicuramente sul tappeto del Teatro del Corso i migliori atleti da Liverini a Randi, un prodotto nuovo del vivaio faentino già idoneo per le prove internazionali, da Magni a Borsari i due atleti bolognesi che gareggeranno quest'anno per i colori del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco, da Rigamonti al milanese e nazionale Reciosski, da Poggi a Silvestri, da Gallegati a Donati.

La Virtus Bologna Sportiva spera di potere mettere in campo oltre a Donati altri atleti che si trovano attualmente alle armi per difendere il suo primato sulle consorelle italiane.

Sarà presente sicuramente il nuovo Presidente della F.I.A.P. dott. Giovanni Valente che in questi giorni ha voluto rendersi conto personalmente dell'organizzazione dando quei consigli e quei suggerimenti necessari perchè la manifestazione riesca degna delle tradizioni bolognesi in questo campo.

La seconda gara della "Leva del lottatore„

Questa sera, nella palestra di via Maggia, il Comando Federale della G.I.L. farà disputare la seconda gara della «Leva del lottatore» riservata ai giovani della categoria dei pesi leggeri e medioleggeri.

Le operazioni del peso avranno luogo nella palestra di via Maggia dalle ore 19 alle ore 20, mentre la gara avrà inizio alle ore 20,30.

Il Comando Federale rammenta che la prova avrà valore per la classifica del Trofeo della Decima Legio.

I campionati individuali di tennis di terza categoria avranno inizio il 2 luglio a Vicenza con la partecipazione di oltre cento concorrenti al singolare maschile e di oltre trenta tenniste alle gare femminili.

La C. T. della F.I.T., si riunirà oggi allo Stadio del Partito in Roma.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Il sentiero dei cuori perduti

Una pellicola a carattere avventuroso, fatta di cavalcate, di sceriffi e di bricconi. Niente di nuovo nè come vicenda e tanto meno come svolgimento. Si tratta di uno di quei film che ricordano il vecchio cinematografo, con l'eroe buono in lotta con i malvagi, i quali, nel finale, vengono esemplarmente puniti. Il protagonista è Tom Keene e il regista Robert Hill.

Faceva seguito un interessante documentario: *Atleti dell'Asse.*

vice

Il complesso del Teatro dell'Opera
partito per Zagabria e Lubiana

Roma, 30 giugno

Questa sera alle 22,45 con treno speciale è partito dalla stazione Ostiense, accompagnato dal sovrintendente del R. Teatro dell'Opera Eccellenza Dentice, il complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera alla volta di Lubiana e Zagabria, dove fra giorni avranno luogo, come è stato annunziato, alcune importanti rappresentazioni nel capoluogo della provincia italiana e nella capitale dell'amico Stato croato.

Le opere sono l'«Aida» e la «Traviata» di Verdi e la «Butterfly» di Puccini.

A salutare l'imponente complesso artistico, cui è affidato il compito di rendere vieppiù saldi i vincoli culturali con le popolazioni della nuova provincia e dello Stato amico, si trovava alla stazione il Governatore di Roma.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Musica operettistica.
13,15: Musica per orchestra diretta dal M.o Petralia.
17,15: Concerto della violinista Cotogni.
17,40: Concerto del soprano Fiorenza.
20,40: Concerto sinfonico del M.o Caggiano.
22,10: «Senza impegno», scenetta musicale.
SECONDO PROGRAMMA:
12,35: Concerto del soprano Bianchi.
13,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Gallino (parte prima).
14,25: Musiche brillanti dirette dal M.o Gallino (parte seconda).
20,40: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
21,40: «Dopo tutto meglio così», scena di R. Chiantaretto.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: il concerto della violinista Cotogni e del soprano Fiorenza. E il concerto sinfonico diretto dal M.o Caggiano.

Le insegne del Direttorio del Partito riportate nella Sede Littoria

Roma, 30 giugno

Le Insegne del Direttorio Nazionale del Partito provenienti dai riti commemorativi di Costanzo Ciano e di Italo Balbo, svoltisi a Livorno ed a Ferrara, accompagnate dalla Scorta d'Onore della Milizia, sono rientrate nella Sede Littoria alla presenza dell'Ispettore del P.N.F. Alessandri.

Gli arabeschi della Basilica di Assisi esaminati dalla Commissione Ministeriale

Assisi, 30 giugno

Nella Basilica di San Francesco si è nuovamente riunita la Commissione Interministeriale cui è affidato il delicato incarico di dettare le norme per l'assetto degli affreschi di Giotto.

La Commissione ha preso in esame in modo particolareggiato il lavoro di ripulitura degli affreschi fin qui eseguito. Al termine della discussione il Presidente ha riassunto i criteri fissati per l'esecuzione della ripulitura stessa, ribadendo il principio di lasciare senza ridipinture le parti originali dell'importantissimo ciclo pittorico giottesco riguardante le ventotto storie di San Francesco.

La Commissione ha poi all'unanimità espresso un voto di plauso all'indirizzo del comm. Fellicioli ed ai suoi aiutanti per il modo veramente ammirevole con cui sono state eseguite le ripuliture di prova.

La Commissione infine, a raggiungere la conferma scientifica dell'utilità indiscutibile delle opere murarie di risanamento da tempo eseguite, ha incaricato il prof. Polimanti di ripetere le osservazioni e gli esperimenti già fatti tre anni or sono sui coefficienti igronometrici delle strutture interne del sacro edificio.

Un fiammifero su una chioma imbevuta di petrolio

Castelfranco Veneto, 30 giugno

La diciottenne Carolina Andolfatto si era abbondantemente frizionato il cuoio capelluto con un liquido, a base di petrolio, ricavato da una ricetta apparsa su vari giornali.

Dopo l'operazione, la Andolfatto si pose nel cortile nell'intento di asciugarsi le chiome. Ma, ad un certo momento, una fiammata fu vista sprigionarsi dai suoi capelli, mentre la malcapitata emetteva grida disperate di dolore e di spavento. Un cerino acceso, gettato sbadatamente dalla finestra del piano superiore da un fratello dell'Andolfatto, era andato fatalmente a cadere proprio sui capelli ancora intrisi dalla lozione usata.

Il pronto intervento dei familiari è valso a scongiurare gravissime conseguenze alla ragazza, che se l'è cavata con varie ustioni.

Visita di Bastianini a Zara Vecchia
Fervide acclamazioni al Duce

Zara, 30 giugno

Il Governatore della Dalmazia, Eccellenza Bastianini, continuando la serie delle visite attraverso le provincie dalmate, si è recato a Zara vecchia, che è il primo importante nucleo che si incontra andando, lungo il litorale, verso Sebenico.

Il Governatore Bastianini, accompagnato dal Prefetto Binna e dall'Ispettore del Partito Bartolucci, ha percorso la pittoresca litoranea.

Salutato al suo passaggio da gruppi di contadini, egli ha sostato a San Cassiano, dove si era radunata numerosa folla plaudente, composta essenzialmente di rurali del contado, nei loro caratteristici costumi dalmati.

Sceso di vettura, il Governatore ha ricevuto, nella piccola piazza del paese, l'omaggio delle autorità civili e religiose e si è intrattenuto cameratescamente con tutti coloro che gli si sono fatti incontro per esprimergli i loro desideri.

Dopo avere sostato alcun tempo tra festosa folla — acclamante al Duce — il Governatore ha proseguito per Zara vecchia, dopo avere risposto al fervido saluto di altri numerosi gruppi di contadini e pescatori che, riconosciutolo, si fermavano lungo il percorso.

A Zara vecchia — grazioso centro adagiato sul litorale di questo azzurrissimo mare — Bastianini si è particolarmente interessato alle condizioni economiche del paese che ha visitato minutamente, ammirando, in particolar modo, il vecchio Duomo costruito al centro dell'abitato.

Dopo aver sostato ad assistere ad uno spettacolo organizzato per le truppe dall'O.N.D., egli si è recato all'Ospedale civile, dove, ha esaminato tutti i particolari della moderna costruzione che sorge poco distante dal mare. Egli si è intrattenuto a lungo coi degenti e coi sanitari, esprimendo la propria soddisfazione per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi.

Il Governatore ha quindi fatto ritorno a Zara fatto segno, lungo il percorso, alle rinnovate manifestazioni delle popolazioni.

Signorinelle ed attricette che si azzuffano in tram

Barletta, 30 giugno

Viaggiavano sulla stessa carrozza della tranvia Bari-Barletta, le signorinelle e le attricette, guardandosi in cagnesco; e finirono per dar luogo ad una movimentata zuffa in cui la subretta Leda Ferri, della Compagnia di avanspettacolo «Onda corta», postasi alla testa delle sue gregarie, si scagliò sul gruppo delle dispregiatrici. Le borsette, e financo un grammofono a valigia, volarono insieme ai ceffoni, ai graffi e ai calci. Poi, l'intervento dei viaggiatori di sesso maschile riuscì a far tornare la calma, e i due gruppi avversari proseguirono senza dar luogo ad altri incidenti.

Presunto autore di un nefando delitto alle Assise di Milano

Milano, 30 giugno

Alla nostra Corte di Assise si è iniziato stamane il processo a carico di Primo Ori di Donato, nato il 24 febbraio 1913 a Lizzano in Belvedere e residente nella nostra città, imputato di avere ucciso Giuseppe Perteghella per derubarlo di lire undicimila. Il fatto risale al 3 settembre 1937, giorno in cui il Perteghella scomparve misteriosamente.

Lo scomparso e l'imputato erano occupati presso la stessa ditta Livio Campidoglio, il primo in qualità di meccanico ed il secondo quale fattorino di fiducia. Avvenne che la mattina del 3 settembre il Perteghella si recò alla succursale della Banca Popolare in viale Vonizugna dove prelevò la somma di Lire 11.000 che doveva servire per il pagamento dei settimanale agli operai della ditta. Nessuno, però, del personale del piccolo stabilimento lo vide rientrare, e la sua scomparsa venne denunciata alla polizia. Ma il mistero rimase per molto tempo impenetrabile. Una notte dell'inverno del 1940, la vedova dello scomparso, come narrò poi in un racconto, ebbe in sogno la visione della Madonna che le indicava il corpo del marito sepolto in un angolo del cortile della casa di Via Borgognone dove ha sede la ditta Campidoglio. Immediatamente, la mattina dopo, la donna, in preda a vivo orgasmo, narrava il sogno ad una amica e successivamente si recava dal Giudice Istruttore che aveva già precedentemente ordinata una inchiesta sulla misteriosa scomparsa del Perteghella. Riaperta l'istruttoria ed ordinate nuove indagini si procedette agli scavi nel luogo indicato dall'apparizione notturna, ed infatti gli sterratori finirono per scoprire i resti pietosi del Perteghella in un stambugio che era servito un tempo da pollaio. Tale scoperta avvenne l'8 marzo del 1940. Rinvenuto il cadavere furono immediatamente riprese le indagini per scoprire gli autori del nefando delitto, e le investigazioni portarono all'arresto di tale Primo Ori. L'imputato, che ha sempre respinta la grave imputazione, ha finito però per cadere diverse volte in contraddizione, ed anche stamattina, in udienza, ha cercato di respingere la terribile accusa conservando un contegno freddo e quasi indifferente, e rispondendo con vivacità alle domande del Presidente. Si ritiene che il processo occuperà tre giornate, essendo stati chiamati a deporre sulle varie circostanze ben 29 testimoni. La vedova della vittima, Adele Malini, si è costituita parte civile assistita dagli avvocati Carlone e Graziani.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario ha aperto abbastanza sostenuto, ma poi è andato gradualmente cedendo sino al listino per chiudere ai minimi della giornata.

In complesso, una giornata di attesa. Scarsa animazione e attività limitata. Ecco le variazioni dei principali titoli trattati:

Viscosa 800-845; Montecatini 230-225; Adriatica 238-233; Breda 631-613.

Fermi i Titoli dello Stato che migliorano di qualche frazione sulle quotazioni precedenti.

TITOLI DI STATO	27	30	AZIONI	27	30
R.Ia. 3½%	77.90	77.95	Marla	1293.—	1300.—
» 5%	95.75	96.—	Es Ag It	101.—	101.—
Red. 5%	97.10	97.25	Viscosa	830.—	845.—
» 3½%	74.85	75.30	Amiata	655.—	660.—
Ven. 3½%	95.85	95.85	Montec.	227.—	225.—
B.T. 1943	97.55	97.60	Fiat	785.—	740.—
B.T. 1943	97.25	97.30	Regg.ne	145.—	156.—
B.T. 1944	99.—	99.10	Adriatica	234.—	234.—
B.T. 1949	99.65	99.70	Emil.na	860.—	860.—
B.T. 1950	99.70	99.80	Terni	290.—	294.—
			Ass Gen.	1160.—	1160.—

OBBLIGAZIONI			
Op. Pubbl. 5%	476.—	C.F.Bol.4%ord.	438.—
» ELFER 4½%	485.75	C.F.Bol.4%con.	458.50
» IRI 4½%	476.—	C.F.Bol. 6%	482.—
» STET 4%	675.—	C.F.Mil.4%con.	480.—
Iri Mare 4½%	496.—	C.F.Ven.4%ord	450.50
Iri Ferro 4½%	528.—	C.F.Ven.4%con	460.—
		Pubb.Uni. 6%	500.50
C.F.Bolog. 4½%	419.—	Is.It.O.Ed. 6%	501.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	27	30	ELETTRICI	27	30
La Centr.	1475.—	1473.—	Adriat.	234.—	234.—
Ass. Gen.	1150.—	1154.—	Cieli	438.—	447.—
Mediter.	667.—	675.—	Dinamo	465.—	463.50
Merid.	1295.—	1298.—	Edison	436.50	435.—
Veneta	242.—	239.75	Edison p.	350.—	400.—
N. G. I.	39.—	39.75	Bresc.	478.—	477.50
			Campan.	363.—	366.—
TESSILI			Valdarn.	1175.—	1161.—
			Sarda	112.—	115.—
Cantoni	7700.—	7820.—	Piacent.	437.—	436.—
Furter	5500.—	5500.—	Emil.	855.—	690.—
Val Tia	390.—	388.—	Cisal. p.	288.—	289.—
Olcese	1431.—	1400.—	Cisal. A.	—	—
Angeli	2012.—	2010.—	Seso	135.—	134.50
Cant. O.	819.—	820.—	Pugliese	158.—	158.50
Lin. C.N.	1170.—	1160.—	Sip.	96.—	98.25
Ross. V.	1395.—	1390.—	Tirso	240.—	238.50
Rotondi	970.—	970.—	Vizzola	855.—	853.—
Tosi	158.—	155.—	Merid. E.	470.50	470.—
Cot. Mar	596.—	598.—	Terni	296.—	291.—
Un. Man.	703.—	705.—	U.E.E.	21.—	21.90
Oavardo	952.—	930.—	Tecnom.	182.—	186.—
L. Rossi	5200.—	5850.—	Tell	923.—	933.—
Targetti	191.—	192.—	Stet	824.—	824.—
O. Seta	634.—	632.—	Marelli	142.—	142.50
Bernasc.	149.50	156.—	DIVERSE		
Chatill.	146.50	150.—			
Viscosa	833.—	849.—	Distill.	291.—	290.—
Pacch.	301.—	306.—	Bridania	1034.—	1038.—
METALLURGICHE			Raffiner.	1162.—	1195.—
			Anic	107.40	106.75
Finsid.	551.50	550.50	Italgas	21.75	21.85
Ansaldo	73.—	75.25	Petroli	23.—	23.75
Ilva	243.—	242.—	Aedes	138.—	145.—
Metalli	530.—	530.—	Fondi R.	262.50	238.—
Amiata	651.—	646.—	Beni St.	380.50	379.—
Montec.	227.—	220.50	Alber. V.	77.—	78.25
Dalmine	210.—	208.—	Italcem.	410.—	410.50
Breda	612.50	617.—	Pirelli I.	1980.—	1960.—
Bianchi	162.—	158.—	Pirelli C.	855.—	855.—
Isotta F.	155.—	152.50	S. Finme	308.—	308.—
Fiat	796.—	778.—	F. Tosi	582.—	589.—
Reggiane	154.—	156.50	Burgo	600.—	599.—
Siele	550.—	557.—	Saturnia	159.—	162.—

CAMBI: Nuova-York 19; Zurigo 441; Berlino 7,60.

La confisca delle merci sottratte agli ammassi
Severa sanzione contro i profittatori

Ferrara, 30 giugno

Nel maggio scorso furono condannati a gravi ammende Riccioli Lucindo, Ludergnani Tancredi e Ferrioli Biagio, perchè colpevoli di contravvenzione alle leggi sull'ammasso della canapa e sottoprodotti. Poichè nulla veniva disposto in ordine alla merce sottratta al conferimento, passate in giudicato le sentenze, i condannati chiesero la restituzione della canapa già sequestrata, ma il Procuratore del Re di Ferrara si è opposto chiedendo che il Tribunale, in Camera di Consiglio, ne ordinasse la confisca in sede esecutiva. Ieri è stata depositata la sentenza del Tribunale, presieduto dal comm. Cassiano, il quale per la prima volta ha affermato il principio per cui è applicabile la misura di sicurezza patrimoniale preveduta dal codice penale comune, tutte le volte che l'infrazione alla legge speciale risulti commessa con fine speculativo, e, conseguentemente, ha ordinato la confisca della merce sottratta all'ammasso.

L'affermazione di questo nuovo ed importante principio costituirà una giusta e provvida sanzione che varrà a reprimere notevolmente le intollerabili manifestazioni dei profittatori.

Uccide un uomo con uno schiaffo

Castelfranco Veneto, 30 giugno

Si è chiuso con un tragico epilogo un breve diverbio avvenuto ieri nelle vicinanze di Valdobbiadene.

Verso mezzogiorno, tale Giuseppe Capretta fu Fortunato di anni 41, abitante in via Piva, davanti alla propria abitazione veniva a diverbio con un suo conoscente, il materassaio Cesare Rechi fu Raffaele, di anni 49, dimorante in località Rocco di Valdobbiadene. Il litigio, alquanto vivace, finiva con un impeto d'ira del Capretta che lasciava andare un sonoro ceffone all'avversario colpendolo al lato destro della faccia. Il Rechi, perduto l'equilibrio, stramazzava a terra, battendo con violenza la testa sul selciato e rimaneva privo di sensi.

Il Capretta, in preda a profonda impressione per le gravi conseguenze del suo atto inconsulto, si affrettava con alcuni presenti a soccorrere il Rechi e a trasportarlo a mezzo di un veicolo all'ospedale. Ma le pronte cure dei sanitari non riuscivano a scongiurare l'irreparabile disgrazia. Infatti, dopo solo venti minuti, il Rechi cessava di vivere fra la costernazione dei familiari che, avvertiti del grave incidente erano accorsi anch'essi all'ospedale. Frattanto il Capretta, dopo aver accompagnato il Rechi all'ospedale, inforcava una bicicletta e si dava alla latitanza.

I carabinieri, dopo averlo ricercato tutta la notte, riuscivano stamane ad arrestarlo e dopo eseguite le indagini, lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio preterintenzionale.

Salvataggio di un bimbo a Venezia

Venezia, 30 giugno

Verso le ore 10,30 alcuni ragazzi sostavano a giuocare sulla Fondamenta Sant'Eufemia antistante il canale della Giudecca. Ad un certo punto uno di essi precipitava dalla Fondamenta in acqua e era sul punto di venire investito da un motoscafo di passaggio, quando l'operaio Amedeo Zancanello, di Luigi, di 18 anni, da Venezia, da bordo di un piroscafo attraccato, intravisto il pericolo, si tuffava dall'alto riuscendo a raggiungere il bambino e a trarlo a salvamento.

Trecento pecore uccise dal fulmine

Zafferana Etnea, 30 giugno

Presso la zona «Piano del lepre», nella proprietà del concittadino Giovanni Tomarchio, circa 300 pecore mentre, in vista del temporale, venivano avviate presso un rifugio dai loro pastori, furono colte da un violento fulmine restando immediatamente folgorate.

I proprietari degli ovini, ed i pastori che si trovavano sul luogo apparivano ancora inebetiti dal trauma psichico ricevuto.

Anche un povero pastore è stato colpito dalla scarica elettrica, che gli ha provocato la perdita della coscienza nonchè la sospensione della sensibilità e della mobilità agli arti inferiori.

Assemblea Generale Ordinaria della
SOCIETÀ FINANZIARIA SIDERURGICA
FINSIDER

Il giorno 23 giugno 1941-XIX si è tenuta in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della FINSIDER, essendo rappresentate numero 2.718.931 azioni di cat. A e cat. B complessivamente, con n. 18.736.537 voti su n. 19.800.000 voti spettanti alle n. 3.600.000 azioni che costituiscono l'intero capitale sociale. L'Assemblea è stata presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Senatore Dr. Ing. Arturo BOCCIARDO, Cavaliere del Lavoro, il quale, aperta la seduta, ha invitato il Segretario del Consiglio a dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

La relazione, dopo aver confermato la fervida fede nella Vittoria e rivolto un commosso saluto ai Combattenti ed un reverente pensiero ai gloriosi Caduti, espone come per evidenti motivi di riservatezza il Consiglio sia stato costretto a rinunciare ad una dettagliata enunciazione di dati come avrebbe vivamente desiderato. Passa quindi ad illustrare l'azione di coordinamento tecnico e industriale svolta dalla FINSIDER, in armonia con le direttive generali dell'I.R.I., azione che ha avuto un vasto e proficuo sviluppo curando in particolare modo l'affiatamento fra le Aziende controllate per la soluzione dei problemi industriali di maggiore importanza e procedendo al consolidamento della struttura organizzativa del gruppo.

Di particolare rilievo ed efficacia è stata, anche durante l'esercizio 1940-41, l'assistenza finanziaria prestata dalla FINSIDER alle Società controllate, fornendo loro cospicue disponibilità di tesoreria in relazione alle particolari esigenze delle rispettive gestioni.

Inoltre, durante l'anno corrente, la FINSIDER ha prestato il suo appoggio alle quattro principali Società controllate (ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C.) in occasione dell'aumento dei loro capitali azionari, garantendo l'integrale collocamento delle azioni che non fossero state sottoscritte da terzi azionisti. Le operazioni in oggetto hanno avuto esito brillante, tanto che la FINSIDER ha potuto limitare il suo intervento all'assunzione di poche migliaia di azioni non optate, oltre a quelle che le spettavano per diretta pertinenza.

Il Gruppo Finsider

La relazione dà un elenco delle Società che al 31 marzo 1941-XIX facevano capo alla FINSIDER ed erano da questa controllate direttamente o indirettamente. Tali Società (indicate in neretto quelle nelle quali la FINSIDER ha il diretto controllo) sono:

a) Industria siderurgica - **ILVA - Alti Forni e Acciaierie d'Italia; TERNI** - Società per l'Industria e l'Elettricità; **DALMINE S. A.; S.I.A.C.** - Società Italiana Acciaierie Cornigliano; S. A. Lavorazione Zinco Fratelli Morteo; S. A. Ferriere Fratelli Sanguineti; Acciaieria e Tubificio di Brescia (in questa Società la quota di partecipazione del Gruppo FINSIDER è del 50%).

b) Industria mineraria - S. A. Mineraria Siderurgica **FERROMIN**; S. A. Ricerche Minerali Ferrosi **RIMIFER**; Ferro Albania S. A. (**FERRALBA**); S. A. Cave di San Vittore; S. A. Miniere di Amianto;

c) Industria elettrica ed elettromeccanica - **TERNI** - Società per l'Industria e l'Elettricità; Società Elettrica dell'Elba (in questa Società la quota di partecipazione del Gruppo FINSIDER è del 50%); Società Industriale dell'Aterno; Interamna - Soc. An. Industriale; Società Meridionale Azoto;

d) Attività siderurgico-commerciale - Siderurgica Commerciale; S. A. Ferro e Metalli; **FERROTAIE** - Società Italiana per Materiali Siderurgici e Ferroviari; Coloniale Siderurgica; Società Siderurgica Commerciale Albanese; Soc. It. Commercio e Ferramenta ed Affini nelle Colonie - S.I.C.F.A. (in questa Società la quota di partecipazione è del 50%);

e) Attività finanziaria - Soc. Partecipazioni Aziende Industriali Milano - **SPAIM**; Istituto Industriale Ligure; Istituto Ligure Interessenze Industriali e Commerciali;

f) Servizi e varie - Società per le Tranvie Elettriche di Terni; Navigazione Toscana; Impresa Sebina di Navigazione; Società Ferroviaria Val d'Orba; Soc. An. A. Rejna; Soc. An. Acquedotto di Abbazia e Laurana; Soc. Lavelli Prodotti Magnesiaci e Refrattari; S.A.R. Soc. An. Refrattari.

Andamento delle Società controllate

La relazione rileva come nel campo siderurgico e idroelettrico, la realizzazione del complesso dei nuovi impianti a suo tempo illustrati, prosegua in modo soddisfacente, tanto che molti impianti sono stati completamente ultimati e sono entrati in funzione, specie nei settori particolarmente interessanti la difesa nazionale.

Gli utili industriali lordi delle Società ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C., hanno registrato sensibili aumenti, raggiungendo per tutte quattro le Società un aumento complessivo di L. 69,2 milioni rispetto al 1939.

Senonchè i contemporanei aumenti delle imposte e tasse, delle spese generali e d'amministrazione, degli interessi passivi, come pure la necessità di maggiori stanziamenti destinati al fondo ammortamenti, hanno neutralizzato quasi interamente il maggior utile industriale suddetto.

L'ILVA ha distribuito un dividendo del 6.50%, la TERNI del 7%, la DALMINE del 10%, e la S.I.A.C. ha distribuito per la prima volta dal 1934 — anno della sua costituzione — il dividendo agli azionisti nella misura del 4%. La solidità della sua situazione patrimoniale, il confortevole andamento economico del suo esercizio e la efficiente situazione dei suoi programmi industriali, concepiti in vista dell'immancabile sviluppo siderurgico del Paese, danno affidamento circa l'avvenire di questa Società.

Per far fronte al fabbisogno finanziario relativo alla costruzione dei nuovi impianti, nel corso del 1941, le Società ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C. hanno aumentato i loro capitali sociali in occasione delle rispettive assemblee del marzo 1941; l'ILVA da L. 800 milioni a L. 1 miliardo; la TERNI da L. 960 milioni a L. 1 miliardo e 200 milioni; la DALMINE da L. 90 milioni a L. 120 milioni; la S.I.A.C. da L. 200 milioni a L. 500 milioni.

Nel campo minerario l'attività del Gruppo FINSIDER si svolge attraverso le Società FERROMIN, RIMIFER e FERRALBA.

La FERROMIN ha sviluppato la propria attività per la estrazione di minerali e per l'acquisto degli stessi all'estero; l'andamento economico di questa società, a causa delle difficoltà derivanti dai notevoli aumenti del costo d'estrazione dei minerali e dal vigente blocco dei prezzi, ha risentito particolari svantaggi che si spera di compensare mediante l'ottenimento di contributi statali.

La RIMIFER ha esteso e potenziato la sua opera di ricerche; la FERRALBA, che esercisce nel territorio albanese la ricerca e la coltivazione delle miniere di ferro, nel forzato periodo di sosta dovuto al conflitto italo-greco, ha condotto a termine gli studi sullo sfruttamento delle miniere e sulla esecuzione degli impianti e dei mezzi di trasporto.

L'esercizio al 31 dicembre 1940 di questa Società si è chiuso in pareggio, sulla base della situazione patrimoniale dei conti, non essendosi svolta, nel corso dell'anno, alcuna attività produttiva o di carattere commerciale.

La Società nel 1940 ha aumentato il capitale azionario da fr. alb. 150.000 a fr. alb. 4.000.000, pari a Lit. 25 milioni, interamente posseduto dalla FINSIDER.

Nel campo siderurgico-commerciale, il lavoro svolto durante il 1940 dalle Società SIDERURGICA COMMERCIALE, FERROTAIE, FERRO e METALLI e COLONIALE SIDERURGICA, pur risentendo delle particolari contingenti situazioni del commercio siderurgico, è stato soddisfacente ed ha consentito risultati economici all'incirca uguali a quelli del precedente esercizio, sicchè ciascuna di dette Società ha potuto mantenere invariato il proprio dividendo.

*

Complessivamente il totale degli utili netti delle Società ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C., è stato di Lire 144.680.000 e i dividendi distribuiti hanno raggiunto la cifra di L. 136 milioni 200.000 mentre gli stanziamenti ai fondi ammortamenti risultano di L. 156.500.000.

Il rendimento medio dei capitali investiti dalla FINSIDER nelle partecipazioni ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C. è stato — per l'anno 1940 — del 7,10%.

Il conseguimento dei suddetti risultati è stato ottenuto mediante lo svolgimento di attività produttive e commerciali che nel complesso hanno dato luogo ad un fatturato, per tutto il Gruppo e nei confronti di terzi, di circa L. 3 miliardi e 300 milioni.

*

Dimostrata la favorevole situazione patrimoniale del Gruppo, la quale dà pieno affidamento per il presente e costituisce una solida base per gli sviluppi futuri, la relazione passa a dare dei brevi cenni sul complesso veramente imponente dei dipendenti in forza presso le Società del Gruppo (n. 79.384 dipendenti di cui 6.004 richiamati alle armi) e dei relativi stipendi, salari ed oneri sociali erogati (L. 875 milioni) e tributa un elogio al personale di tutto il Gruppo.

La relazione passa quindi al commento del bilancio chiuso al 31 marzo 1941 che porta le seguenti cifre:

ATTIVO: Titoli di Stato L. 411 milioni 800.000; Partecipazioni azionarie L. 1.273.629.860,75; Casse, Banche ed Istituti Finanziari L. 722.130,75; Debitori L. 683.018.933,15; Ratei attivi Lire 331.507; Totale dell'Attivo Lire 2.369.502.431,65.

PASSIVO: Capitale Sociale Lire 1.800.000.000; Fondo riserva ordinario L. 9.000.000; Fondo speciale per conguaglio dividendi L. 100.000.000; Fondo oscillazione titoli L. 10.845.972,26; Creditori L. 37.075.355,60; Anticipazioni e riporti passivi L. 271.869.080; Ratei passivi L. 12.917.879,30; Residuo utili esercizi precedenti L. 893.134,80; Utili dell'esercizio corrente L. 126.901.008,90; Totale del Passivo L. 2.369.502.431,65. Conti d'ordine all'Attivo e al Passivo L. 2.045.873.107.

CONTO PERDITE E PROFITTI: Spese e Perdite: Spese generali e di Amministrazione L. 3.353.074,30; Imposte e tasse L. 5.861.632,85; Interessi passivi e provvigioni L. 13.580.229,50; Utili dell'esercizio L. 126.901.008,90. Profitti: Dividendi, interessi e proventi L. 149.695.845,55.

Nell'esame delle varie postazioni di bilancio, la relazione si sofferma particolarmente sulla voce «Partecipazioni Azionarie» che è in incremento sul bilancio dell'esercizio precedente, in rapporto alle sottoscrizioni e ai versamenti per l'aumento di capitale delle Società ILVA, TERNI e FERRALBA, avvenute nel corso del 1940.

La relazione espone poi, in tabella sintetica, il numero delle azioni delle aziende controllate in portafoglio e i relativi valori contabili nel bilancio FINSIDER al 31 marzo 1941. Inoltre poichè dopo tale data sono intervenute variazioni in seguito a nuovi aumenti di capitale delle Società ILVA, TERNI, DALMINE e S.I.A.C., la relazione espone anche il dettaglio della composizione del portafoglio azionario in data 15 giugno 1941-XIX.

Partecipazione al 15 Giugno 1941-XIX

PARTECIPAZIONI	N. delle azioni in portafoglio al 15-6	Valore nominale	Val. unit. contab. (supposto effettuato il versam. dei residui 7 decimi)	VALORE TOTALE della situazione contabile al 15-6-41
a) Aziende di produzione siderurgica, elettrica o elettrochimica:				
ILVA - Inter. Liber. / Vers. 3/10	2.283.700 / 818.353	L. 200	L. 191,15	L. 487.400.824,50
TERNI - Inter. Liber. / Vers. 3/10	2.098.498 / 910.409	» 200	» 177,95	» 407.989.631,10
DALMINE - Inter. Liber.	760.100	» 80	» 128,67	» 97.807.455,20
S.I.A.C. - Inter. Liber. / Vers. 3/10	200.000 / 300.000	» 1.000	» 995,70	» 287.892.536,—
b) Aziende minerarie (FERROMIN, RIMIFER, FERRALBA)				» 53.100.000,—
c) Aziende commerciali (SIDERURGICA COMMERCIALE, FERROTAIE, FERRO E METALLI, COLONIALE SIDERURGICA)				» 75.707.853,95
d) Diverse				» 8.100,—
				L. 400.866.580,75

La relazione continua con l'esame del Conto Perdite e Profitti, che dimostra, in confronto all'esercizio precedente, un notevole aumento dell'utile netto dovuto essenzialmente ai maggiori dividendi incassati dalla TERNI e dall'ILVA, nonchè all'inizio della distribuzione del dividendo da parte della S.I.A.C. e all'impiego durante tutto l'esercizio delle notevoli disponibilità finanziarie, che per l'esercizio precedente si era verificato soltanto per un trimestre.

La relazione espone quindi la proposta del riparto utili.

Secondo tale proposta, l'utile netto di bilancio integrato dal residuo utili dell'esercizio 1939-40, consente, previo l'accantonamento al fondo di riserva ordinario (il quale viene a raggiungere l'importo di L. 15.500.000) e la devoluzione dell'emolumento al Consiglio di Amministrazione, un dividendo di L. 32,50, al lordo dell'imposta cedolare, per azione, sia di cat. A che di cat. B, (pari al 6,50% del valore nominale) per complessive L. 117.000.000, nonchè uno stanziamento di lire 3.000.000 per le ricerche minerarie, rinviando al nuovo esercizio il saldo di L. 994.143.70.

La relazione invita poi gli azionisti a procedere alla nomina di 6 Consiglieri, essendo scaduti per compiuto mandato i Signori: Sen. BOCCIARDO, Ecc. GIORDANI, Cons. Naz. FRIGNANI, Cons. Naz. LANTINI, Gen. PALCANI e Ing. SCAVIA.

E' stata quindi letta la relazione del Collegio Sindacale.

L'Assemblea ha approvato le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonchè il bilancio, il conto Perdite e Profitti e la proposta di riparto utili, stabilendo che il dividendo pari al 6,50% del valore nominale, e cioè L. 32,50 al lordo dell'imposta cedolare, per azione, sia di cat. A, che di cat. B, sia pagabile a partire dal 27 giugno 1941-XIX.

Dopo la nomina di Amministratori da parte dell'Assemblea ed in seguito alla riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi immediatamente dopo l'Assemblea per la nomina delle cariche sociali, gli organi sociali risultano così costituiti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: BOCCIARDO Gr. Uff. Dr. Ing. Arturo - Senatore del Regno - Cavaliere del Lavoro;

Vice Presidenti: BENINI Ecc. Dr. Zenone - Consigliere Nazionale; GIORDANI Ecc. Prof. Dr. Francesco - Accademico d'Italia;

Consiglieri: BEVIONE Gr. Cord. Avv. Giuseppe - Senatore del Regno; BRUZZO Comm. Dr. Ing. Lorenzo - Consigliere Nazionale; CAMBI Prof. Dr. Livio - Consigliere Nazionale; DE AMBRIS Gr. Uff. Amilcare - Consigliere Nazionale; FRIGNANI Cav. Gr. Cr. Avv. Giuseppe - Consigliere Nazionale; GUIDO Comm. Dr. Rag. Carlo Fausto; LANTINI Cav. Gr. Cr. Dr. Ferruccio - Consigliere Nazionale; LIGUORI Comm. Dr. Franco; ROCCA Gr. Uff. Dr. Ing. Agostino - Consigliere Nazionale; SCAVIA Comm. Dr. Ing. Giuseppe; SILVESTRI Cav. Gr. Cr. Prof. Dr. Ing. Euclide - Senatore del Regno; TOURNON Conte Cav. Gr. Cr. Dr. Ing. Adriano - Senatore del Regno - Cavaliere del Lavoro;

Segretario del Consiglio: TORCHIANI Dr. Tullio.

COLLEGIO SINDACALE

Presidente: GRUMELLI Comm. Dr. Attilio - Revisore Ufficiale dei conti; Sindaci effettivi: ANDRIOLI Gr. Uff. Dr. Paride; PIERINI Comm. Rag. Guido - Revisore Ufficiale dei conti; RAFFO Cav. Gr. Cr. Dr. Emilio; TORCHIANI Dr. Tullio.

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale: ROSSI Cav. Uff. Dr. Antonio Ernesto.

CRONACA DI BOLOGNA

E' tempo di monda

Perchè Bologna - che vanta il primato nella produzione unitaria - non è considerata provincia risicola?

Letizia di mondariso nell'ora della sosta

Un esercito di 15 mila donne è al lavoro sui lucidi specchi delle risaie. La campagna della monda — ora nel suo pieno sviluppo — le ha chiamate a raccolta e le ha sparse, a pattuglie allineate, per l'immensa valle. Da Medicina a Galliera, cioè lungo tutto quel territorio della bassa bolognese che segue in gran parte il confine ferrarese e che la bonifica renana ha redento, le risaie si succedono per una estensione di 33 mila tornature e cioè di oltre 64 milioni di metri quadrati. Nei vasti riquadri tagliati dai filari di pioppi e dagli argini, chine sull'acqua immota, sotto il solleone che incombe senza tregua d'ombra, le mondariso lavorano e cantano. Nel paesaggio mesto per la troppa luce, s'alzano languide le cante d'amore; qualche folaga vola rapida e bassa sull'acqua squittendo; gracidano le rane tra piccoli tonfi. Il ragazzo vinattiere passa e mesce: un canto s'arresta, un corpo si raddrizza e, per breve istante, un volto di giovane appare sotto il grande cappello di paglia; il goccio di vinello che rimane è versato nell'acqua e muore in una trepida chiazza rossastra fra lucidi riflessi di sole. Sull'argine è una fila di biciclette rovesciate, di scarpe, d'indumenti, di cestine con frugali cibarie. Lontano, sull'orizzonte, passa un gregge; giungono fiochi un abbaiamento e un patetico suono di zufolo.

Il lavoro delle risaiole non è soltanto suggestivo, è soprattutto benemerito in quanto destinato ad assicurare uno dei raccolti agricoli tra i più necessari e ad aumentare al massimo la produzione d'un alimento che, autarchicamente, è uno dei più preziosi e dei più utili al popolo italiano. Le mondine sono dunque un piccolo esercito e anch'esse, per la loro parte, sono combattenti di quell'immensa battaglia del lavoro che deve dare all'Italia di che poter vivere entro la sua terra finchè duri la lotta di liberazione. Lavorano con dura e sacra tenacia e resistono ai disagi e alla fatica cantando, sempre gaie, sempre festose. Si deve anche ad esse, oltrechè alla perizia degli agricoltori, se la nostra provincia è all'avanguardia nella cultura del riso, per produzione unitaria.

Solo quattro provincie sono considerate risicole: Vercelli con una produzione globale (anno 1938) di oltre 2 milioni e 600 mila quintali; Pavia con circa 2 milioni e 200 mila; Novara con poco più di 1 milione e Milano con appena 510 mila quintali (produzione 1940). Bologna non è considerata provincia risicola nonostante abbia raggiunto quasi la produzione globale di Milano, precisamente 465 mila quintali, pur avendo coltivata una superficie assai inferiore: 6 mila e 400 ettari contro 10 mila e 850. Nella produzione per ettaro Bologna è al primo posto a grande distanza dalle altre provincie: oltre 72 quintali contro 49,6 di Vercelli, 50,5 di Milano, 52,4 di Pavia e 56,6 di Novara.

Bastano queste poche cifre a legittimare la domanda: perchè anche Bologna non deve essere considerata provincia risicola? Si noti che il brillante risultato ottenuto dai nostri agricoltori acquista maggior merito se si tien calcolo delle difficoltà che essi debbono superare. La nostra provincia, infatti, sarebbe ben disposta, per il fatto che la cultura del riso è riconosciuta fra le più redditizie, ad allargare la sua superficie; ma l'elemento che limita questo espandersi è la scarsità estiva delle acque. L'economia delle acque di molte coltivazioni è ancora basata sulle tipiche «casse», sorta di grandi bacini, ampi talvolta un centinaio di ettari, dai bordi in terra sopraelevati sul piano di campagna, e nelle quali l'acqua viene raccolta nel periodo invernale e derivata lungo l'estate. La superficie che in questo modo viene sottratta alla cultura, in alcuni casi uguaglia quasi quella della risaia, ma occorre tener presente che le «casse» sono capaci di un reddito loro proprio, essendo di regola affittate a cacciatori e fornendo un notevole prodotto di canne ed erbe palustri. Alcune aziende di più recente sistemazione si giovano dell'acqua invasata dal Consorzio della Bonifica Renana nei suoi canali consorziali, sollevandola da quelli delle acque basse, o derivandola addirittura per caduta naturale dei canali delle acque alte.

Refrigerio nella calura: passa il vinattiere

Con tutto ciò, anche se si vuol tenere calcolo solo della produzione globale per valutare l'importanza risicola della provincia, la differenza fra la nostra provincia e quella di Milano è così lieve che non appare giustificata l'esclusione di Bologna dalle provincie riconosciute risicole.

Questo riconoscimento sta soprattutto a cuore alle 15 mila mondine che lavorano nelle nostre risaie e che hanno un trattamento molto diverso da quelle che lavorano nelle quattro provincie risicole, alle quali il contratto nazionale e la premurosa assistenza del Partito assicurano cospicui vantaggi; oltrechè maggiori salari.

Le distanze si sono andate, in verità, notevolmente accorciando nella presente campagna in seguito all'interessamento dell'Unione Lavoratori dell'agricoltura e grazie all'intervento del Prefetto e del Federale. Le tariffe furono aumentate all'inizio della monda e proprio in questi giorni è stato concordato, con l'Unione Agricoltori, un'ulteriore indennità supplementare giornaliera. E' stata altresì accordata un'indennità giornaliera «di bicicletta» alle mondine che si trasferiscono in luoghi di lavoro notevolmente distanti dalla loro residenza. Degna di ogni elogio è poi l'assistenza ai figli delle mondariso che quest'anno è stata particolarmente intensificata da parte della Federazione provinciale e dei Comitati comunali dell'Opera Maternità ed Infanzia, col valido aiuto ed in stretta collaborazione con la Prefettura, con la Federazione dei Fasci, con l'Unione lavoratori dell'agricoltura e degli agricoltori, con la Federazione dei Fasci Femminili e con altri Enti. Si è ottenuto quest'anno il grande vantaggio di assicurare l'assistenza a tutti i bimbi senza esclusione, con grande gratitudine delle mamme che vedono i propri piccoli non solo vigilati con ogni cura durante la loro assenza, ma pure ben nutriti, curati ed educati.

Le mondariso sono riconoscenti alle Gerarchie provinciali le quali hanno dimostrato un interessamento vivissimo concretatosi in vantaggiose provvidenze. Esse tuttavia confidano che anche le autorità centrali vogliano premiare la loro fatica riconoscendo Bologna provincia risicola, cioè che porterebbe all'applicazione in loro favore del contratto collettivo e all'estensione di tutte le molteplici provvidenze realizzate dal Regime a vantaggio di questa categoria di lavoratrici.

Provvidenze ai lavoratori di altre categorie

L'Unione Fascista degli Industriali informa le aziende associate che sono stati già perfezionati gli accordi relativi al raddoppiamento degli assegni familiari ed all'istituzione di un premio straordinario di operosità da valere nei confronti dei lavoratori del Commercio dipendenti da aziende industriali. Per i lavoratori dell'Agricoltura dipendenti da aziende industriali sono attualmente in corso trattative per la stipulazione di appositi contratti.

L'Unione predetta informa, inoltre, che per i dirigenti di aziende industriali è stato esteso loro il trattamento previsto per gli impiegati dell'industria agli effetti del raddoppiamento degli assegni familiari e della corresponsione del premio straordinario di operosità. Mentre si richiama la particolare attenzione delle aziende industriali sui provvedimenti citati, si avverte che i testi completi dei relativi contratti verranno pubblicati sul giornale confederale «L'Organizzazione Industriale». Gli Uffici di Segreteria dell'Unione (Via del Cane, 9) restano tuttavia a disposizione delle ditte associate per fornire loro ogni più ampio chiarimento al riguardo.

Beneficenza scolastica per i figli dei militari della R. Guardia di Finanza

Il consiglio di amministrazione del Fondo di Massa della R. Guardia di Finanza ha stabilito di assegnare, per l'esercizio 1941-1942, la somma di L. 560.000 per la beneficenza scolastica a favore dei figli ed orfani dei militari della R. Guardia di Finanza in servizio attivo od in congedo. Tenuto conto delle concessioni effettuate per l'anno 1940-1941 che potranno essere confermate a termine di regolamento, sono in complesso disponibili: n. 418 sussidi scolastici da L. 600 annue, per alunni delle scuole dell'ordine medio; n. 228 sussidi scolastici da L. 900 annue, per alunni delle scuole dell'ordine superiore; n. 32 borse di studio, di cui 22 da L. 1200 per studenti che frequentino l'Università nell'ordinaria residenza della propria famiglia e 10 da L. 2[illegible] per studenti fuori dalla sede familiare; n. 23 posti gratuiti, o semigratuiti, di cui 14 nel Collegio convitto di Spoleto e 9 in altri istituti di educazione.

Per le modalità e condizioni di conferimento dei detti benefici scolastici, gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi di Circolo od a quelli locali del Corpo, che forniranno loro le notizie necessarie.

"Tutto per la donna,, alla Stabile

Il complesso filodrammatico, diretto da Ernestina Zaggia, ha rappresentato alla Stabile «Tutto per la donna» di N. Manzari. La brillante commedia ha vivamente interessato il folto pubblico intervenuto, che è stato largo di applausi all'indirizzo dei valenti interpreti, fra i quali si sono particolarmente distinti: le signorine V. Madonna, F. Giovannoni, M. C. Confidati, i signori G. Martinelli, U. Tossani, P. Zuccagni.

Il Prefetto visita l'ammasso bozzoli

Ieri mattina il Prefetto, accompagnato dal Commissario della Sezione fibre tessili del Consiglio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, dottor Manfredini, ha visitato l'ammasso bozzoli della campagna in corso, che si svolge nei magazzini raccordati del Monte di Bologna.

Ricevuto dal Direttore dell'Ente, comm. Murè, l'Eccellenza Salerno ha minutamente visitato i locali di ammasso dei bozzoli freschi, interessandosi particolarmente alle operazioni di conferimento da parte dei produttori che, come noto, all'atto della consegna ricevono l'immediato relativo importo.

Successivamente si è reso conto degli impianti di essiccazione e conservazione dei bozzoli intrattenendosi con gli operai addetti alle singole lavorazioni.

Il Prefetto, quindi, prima di allontanarsi, ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione dell'ammasso che assicura agli agricoltori sensibili vantaggi.

L'ammasso della canapa verde stigliata

La Sezione Fibre Tessili del C.P.P.A. comunica che a datare dal giorno 3 luglio tutti i canapicoltori interessati alla consegna della canapa in bacchetta verde debbono presentarsi ai singoli magazzini di ammasso canapa competenti per territorio, per redigere le singole richieste di autorizzazione a cedere il loro prodotto ad una Ditta industriale stigliatrice.

All'atto della compilazione di dette richieste, verrà rilasciata la prescritta e necessaria licenza di coltivazione di canapa in bacchetta verde. Essa licenza, è l'unico documento valido comprovante la legale autorizzazione alla consegna del prodotto in bacchetta.

Gli interessati dovranno pertanto, con la massima sollecitudine provvedere a quanto suesposto, al fine di non provocare dannosi ritardi ed affrettate determinazioni.

Gli atleti germanici in visita al "Carlino,,

Superato vantaggiosamente, sia pure di stretta misura, il confronto cogli azzurri, la squadra tedesca s'è presa il meritato riposo dedicando la giornata di ieri ad interessanti visite, la prima delle quali è stata effettuata al nostro giornale.

La comitiva germanica, guidata dal presidente della Federazione, barone Ritter Von Halt, dal segretario, Haas, e dai tecnici Chrisamann e Huhn, è giunta al *Resto del Carlino* poco prima del mezzogiorno, accolta dal nostro Direttore dott. Telesio e dal Segretario d'Amministrazione, in rappresentanza del Presidente, cons. naz. Manaresi. Accompagnavano gli atleti del Reich il presidente del Comitato Provinciale del C.O.N.I. ing. Baracchi, il capo dell'Ufficio Stampa del C.O.N.I. dott. Zauli, oltre a numerosi inviati della stampa sportiva germanica. Gli ospiti, attraverso una minuta visita, hanno ammirato la perfetta attrezzatura degli Stabilimenti Poligrafici e si sono vivamente interessati al modo con cui il giornale, dopo le necessarie fasi di sviluppo, esce dalle rotative.

Il disciplinato fervore dei vari reparti del giornale, l'abile attività degli operai, intenti alla quotidiana fatica, hanno destato la più schietta ammirazione dei dirigenti e degli atleti, i quali hanno espresso il loro compiacimento. Successivamente la comitiva germanica è stata cameratescamente festeggiata: i presenti hanno inneggiato alla fraternità che lega gli atleti dell'Asse.

Nel pomeriggio, i tedeschi, proseguendo nelle loro visite, si sono recati in alcuni fra i maggiori stabilimenti industriali della città. La squadra germanica ha lasciato Bologna in tre scaglioni l'ultimo dei quali ripartirà stasera, martedì.

Saluti dal fronte

I seguenti camerati inviano ai familiari ed amici affettuosi saluti: Alberto Alberti, Castaldo Benedetti, Armando Bertoli, Gianni Gavelli, Enrico Gotti, Raffaele Poppi, Ebano Martini, Renato Rizzoli, Giuseppe Venturi.

NEL SETTORE DELL'ALIMENTAZIONE

Prelevamento dei generi per il mese di luglio

Divieto di vendita della pasta fresca — La denuncia delle giacenze di formaggio — Le macellerie venderanno le frattaglie il mercoledì

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che nel mese di luglio i consumatori effettueranno il prelevamento dei generi da minestra (pasta e riso) in due volte, usando i relativi buoni della nuova carta annonaria. I buoni valevoli dal giorno uno al sedici servono per il prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina, i restanti buoni per il quantitativo della seconda.

L'olio si preleverà con i buoni numero 5 della carta annonaria «dodici numeri» e gli altri grassi con i buoni numero 6. Il prelevamento sarà pure fatto in due volte: con i primi due buoni del rispettivo numero per la prima quindicina e con gli altri due per la seconda. Qualora il consumatore e l'esercente lo trovino più comodo è consentito per tutti i grassi frazionare il prelevamento in quattro volte usando i singoli buoni.

Il prelevamento dello zucchero si effettuerà in due volte con i buoni quindicinali numero 7 della stessa carta. Nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo tutti i buoni relativi alla prima quindicina restano validi per la seconda. Non è invece consentito l'utilizzazione anticipata dei buoni di prelevamento presso gli spacci di vendita.

I buoni della carta annonaria supplementare per generi da minestra, distribuita in giugno agli operai addetti a lavori pesanti ed ai braccianti agricoli, restano validi per il prelevamento durante il mese di luglio; il prelevamento con i buoni della carta supplementare relativa a luglio può effettuarsi in due volte presso gli spacci autorizzati senza bisogno della preventiva prenotazione.

Come è già stato comunicato, a partire da oggi 1o luglio è vietata la vendita delle paste alimentari fresche sia semplici che con uova, verdura, carne e simili; conseguentemente da oggi ne è proibita la fabbricazione. Con oggi 1o luglio è consentita soltanto la fabbricazione di un unico tipo di pasta secca, con proibizione assoluta di fabbricazione e di vendita di ogni altro tipo di pasta con uova, con verdura, con carne, con malto.

In via del tutto eccezionale, e per il solo mese di luglio, la Sezione provinciale dell'alimentazione, debitamente autorizzata, all'intento di utilizzare un residuo di farina di segale, ha consentito la fabbricazione di una pasta speciale costituita da 30 parti di semola di grano duro e da 70 parti di farina di segale. Tale pasta sarà venduta al dettaglio al prezzo di lire 4,50 il chilogramma; il consumatore, naturalmente, ha la scelta fra la pasta di tipo unico e la pasta con farina di segale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con decreto in corso di pubblicazione, ha disposto il divieto di compera e di vendita del formaggio grana tipico e del formaggio grana non tipico, di produzione 1941; ha posto inoltre il vincolo su tali tipi di formaggio e sullo sbrinz, sull'Asiago, sul pecorino romano e sul pecorino sardo tipo romano, in qualunque grado di stagionatura essi si trovino, esistenti presso i magazzini di stagionatura o di deposito da chiunque siano gestiti. Lo stesso decreto dispone per la denunzia delle giacenze dei formaggi predetti all'Ufficio controllo formaggi, il quale potrà provvedere a porre il vincolo su qualsiasi altra partita di formaggio di qualsivoglia tipo, nonchè ad autorizzare le stipulazioni dei contratti di compra vendita e lo svincolo parziale o totale delle partite di formaggio vincolato.

E' stato disposto, infine, che, unicamente per la vendita delle frattaglie bovine, le macellerie di Bologna, di Imola e di Casalecchio rimangano aperte anche il giorno di *mercoledì*, fino alle ore 12.

In tal modo la popolazione avrà la possibilità di acquistare frattaglie il sabato, la domenica ed il mercoledì presso i macellai; il sabato, la domenica, il lunedì, il martedì ed il mercoledì presso i trippai.

La disposizione entrerà in vigore domani, mercoledì 2 luglio.

La decisione dei Servizi dell'alimentazione, che abbiamo riportata, relativa all'apertura delle macellerie per la vendita delle frattaglie, incontrerà di certo il gradimento della popolazione: data, infatti, la attuale disponibilità di frattaglie bovine, acquisite al consumo locale per la iniziativa del benemerito Commissario prefettizio del Consorzio provinciale macellai, è offerta alla massaia la possibilità di interrompere il ciclo dei giorni in cui è vietata la vendita della carne con l'acquisto di un quantitativo, sia pur modesto, di frattaglie bovine.

Cronaca religiosa

Domani, festa solenne di S. Maria della Visitazione al Monastero della Visitazione presso gli Alemanni: alle 9 il Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna celebra la Messa, e nel pomeriggio alle 17.30 vi è la funzione vespertina. E' pure festa titolare alla chiesa sul Ponte delle Lame.

A S. Antonio, annessa al Collegio S. Luigi, triduo in preparazione alla festa di S. Antonio Maria Zaccaria fondatore dei chierici regolari di San Paolo detti Barnabiti, e delle Angeliche: la festa si celebra sabato. Esposizione del SS. Sacramento nella chiesa di S. Bartolomeo e delle Ancelle del S. Cuore in via Roncati.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

27 Giugno 1941-XIX

NATI	13
MORTI	10
MATRIMONI	3

Turno serale settimanale delle farmacie

A tutta domenica 6 luglio sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie:

Alberani, Via Farini 19; Alemanni, Via Mazzini 7: Cooperativa, Via Oberdan 22: Franceschi, Via S. Isaia 4: Gattamorta, Fuori Porta Lame 190: Irnerio, Via Irnerio 20: Santini, Piazza XX Settembre 3; Zarri, Via Ugo Bassi 1.

Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140: Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca, Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 283; Provvidenza, Via S. Vitale 296.

Si precisa che il servizio delle farmacie a battenti chiusi è eseguito esclusivamente per i casi aventi carattere di urgenza.

Stato Civile

Denunce del 27 Giugno 1941-XIX.

NATI: Pistilli Anna Maria, Carbonari Emilia, Brinati Giovanni, Moreni Gianmarco, Andreo Carla, Bovanini Carla, Vottero Ventrella Anna, Gabrielli Paola, Rosini Umberto, Maccagnani Ivana, Fiore Vito, Baravelli Carla, Volta Paola. Totale 13.

MORTI. Bottonelli Augusto, a. 61, pensionato via Pietralata 9; Querzola Ermelina a. 60, con. Buggeri, massaia, via Toscana 93-III; Ceretti Maria, a. 69, servente, via S. Isaia 62; Carè Ubaldo, a. 56, operaio; Veronesi Enrico, a. 73, già operaio; Bragaglia Benilde, a. 58, ved. Ceneri, massaia; Zerbini Tosca, a. 39, in Cevenini, massaia; Monti Vincenzo, a. 75 già operaio; Passarini Paolo, g. 9; Bortolino Giovanni, a. 50, insegnante. Totale 10.

MATRIMONI: Cristofori Giuseppe, autista, celibe-Mattioli Carmen, parrucchiera nubile, Marchi Bruno, operaio, celibe-Valeriani Ledra, operaia, nubile; De Sario Pasquale, venditore ambulante, celibe-Cavara Teresa, cameriera, nubile. Totale 3

Ambulanti di vetro, ceramica ed alluminio — I venditori ambulanti di vetro, ceramica ed alluminio dovranno presentarsi al Sindacato Fascista Venditori Ambulanti (Strada Maggiore 23) entro il giorno 4 corrente per urgenti comunicazioni inerenti alla loro attività commerciale.

Vita della X Legio

Comunicazioni Federali

Cambio della guardia nel Fascio di S. Agata Bolognese

Il fascista Malaguti Vincenzo di Giuseppe, iscritto al P. N. F. dall'11 marzo 1933, è stato nominato Segretario politico del Fascio di Combattimento di S. Agata Bolognese, in sostituzione del camerata Morten Natale, che lascia la carica per ragioni di lavoro.

E' stato ringraziato il camerata Morten Natale per l'opera prestata durante il periodo di permanenza in carica.

Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 3 luglio 1941-XIX alle ore 18,30, alla presenza degli Ispettori federali Conte Benvenuto e Testoni Arturo, del Capo Ufficio Amministrazione della G.I.L. e del Segretario provinciale O.N.D.

IL SEGRETARIO FEDERALE

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni in provincia

Domenica scorsa hanno avuto luogo le annunciate conversazioni sul tema: «Il momento politico attuale», tenute dai camerati avv. Vincenzo Mercogliano a Minerbio e dott. Renato Monticelli a Savigno. Entrambi i raduni, per la buona organizzazione locale, hanno avuto ottima riuscita ed hanno dato luogo a manifestazioni di fede fascista.

Presso la Caserma «Stagni» dei Vigili del Fuoco si va svolgendo una serie organica di conversazioni di propaganda. Domenica scorsa parlò ai Vigili il camerata Giuseppe Pasolini Zanelli trattando il tema: «Il contributo delle armi italiane alle vittorie dell'Asse». Intervento totalitario e vivissima attenzione.

Aumento agli agenti in Italia di case germaniche

L'Unione fascista dei commercianti invita tutti gli agenti e rappresentanti di case germaniche della provincia a comunicare, con la massima urgenza, per iscritto all'Unione stessa, le case germaniche rappresentate da ognuno, affinchè sia possibile fare ottenere agli interessati l'applicazione della determinazione ministeriale per l'aumento del 10 per cento sulle provvigioni stabilite sin dall'aprile 1940.

Bimba ferita gravemente da un pallone

L'altro ieri verso le 19 la bimba Giuliana Natili di Nello, di anni 4, abitante in Val di Buca nella provincia di Pistoia, mentre stava affacciata alla finestra della propria abitazione intenta ad osservare una partita di calcio che si svolgeva fra alcuni ragazzi sulla strada sottostante, veniva colpita alla testa dal pallone scagliato con violenza da uno dei giocatori.

Nel colpo la povera piccina riportava la frattura del cranio, per cui veniva trasportata all'Ospedale di S. Orsola della nostra città, dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Operaio investito da un rimorchio

Verso le 11 di ieri mattina, mentre l'operaio Amedeo De Giovanni fu Ulisse, d'anni 51, era intento al lavoro di riparazione stradale nel crocevia fra Porta Lame e Porta S. Felice, sopraggiungeva un autotreno targato MI 77612 che, voltando provocava il distacco del rimorchio il quale andava a investire il De Giovanni procurandogli contusioni al femore e una vasta ferita al capo. Chiamati d'urgenza i Vigili del fuoco questi provvedevano a trasportare il De Giovanni all'Ospedale di S. Orsola dove è stato ricoverato.

Un geloso intrattabile

Verso il mezzogiorno di domenica tale Raffaele Bianchi fu Augusto da Firenze, di anni 63, abitante in via Zambeccari 2, transitando per via Emilia Levante, si imbatteva, nei pressi del Ponte Vecchio con tale Giovanni Valerio abitante in via Ferrarese 181, il quale cavava di tasca una forma da scarpa e lo colpiva al viso producendogli un vasto ematoma.

Pare che la causa dell'aggressione sia da attribuirsi a gelosia.

Percosso dal fratellastro

L'altra sera tale Vittorio Brentani nato a Ferrara 48 anni fa e abitante nella nostra città, in via San Vitale 226, mentre si trovava nella bottega di falegname del fratellastro Vittorio Tenan di Sante, di anni 54 abitante in via S. Vitale 160, veniva con questi a diverbio per futili motivi. I due passavano poi dalle parole alle vie di fatto. La peggio toccava al Brentani che riportava una forte contusione al fianco destro con sospetta frattura costale per cui veniva ricoverato all'Ospedale di S. Orsola e giudicato guaribile in alcuni giorni.

Casa del Sole «Gida Rossi» — Il Comitato Femminile per Mutilati e Casa del Sole avverte che sono aperte le iscrizioni alla Colonia che avrà la sua sede anche quest'anno, per gentile concessione della «Croce Rossa» alla Villa delle Rose.

NOTE DI CRONACA

Cortesie d'oggi

Tra le gradevoli abitudini della odierna vita sociale, ormai è entrata senza contrasto anche quella del tabacco, che una volta era considerata poco meno che una sconvenienza. Ma si può ora immaginare la chiusa di un pranzo, o un trattenimento familiare dove sia escluso il tabacco? Oggi è un elementare dovere di cortesia offrire agli ospiti dei buoni tabacchi, e sarebbe da considerare poco simpatico che gli invitati fossero costretti a cavare di tasca il portasigarette. Questo dovere di cortesia si può compiere elegantemente con una scatola di sigarette MACEDONIA EXTRA, che per le loro deliziose qualità di gusto e di aroma ottengono la più gradita preferenza da tutti i conoscitori del tabacco.

Gentili signore

Una collaboratrice di ANNA KARIN darà da oggi al 5 luglio p. consigli gratuiti sulla conservazione della pelle presso la Concessionaria Casa PAOLO, VIA MONTEGRAPPA 10, telefono 26-623, Bologna.

DOMANDE DI LETTORI

Premio di operosità e richiamati alle armi

Da più parti ci viene chiesto se i richiamati alle armi hanno diritto al premio di operosità. A tenore della disposizione, il premio non spetta ai lavoratori che non si trovavano in servizio presso le Aziende alla data del 13 giugno. Obbiettano gli interessati che, essendo il lavoratore richiamato alle armi, considerato, a tutti gli effetti, sempre dipendente della ditta — tant'è vero che gli viene riconosciuta giuridicamente l'anzianità di servizio e conservato il posto — sembrerebbe equo concedergli il premio di operosità tenendo calcolo anche delle particolari sue benemerenze.

Le aspirazioni di questi lavoratori alle armi sembrano giustificate da molte considerazioni e per questo tali da meritare un benevolo esame. Possiamo assicurare al riguardo che le organizzazioni sindacali hanno interessato i competenti organi centrali spendendo quelle doverose premure che il particolare caso richiede.

La pensione che tarda

Un lavoratore che ha compiuto i 64 anni ha ricevuto il XXI aprile scorso il suo certificato di pensione. Si è recato più volte alla sede dell'Istituto di Previdenza Sociale per sollecitare la messa in corso della sua pensione, poichè l'ufficio postale non ha ancora ricevuto disposizioni in proposito. Gli si dice di avere pazienza; ma il pensionato ha anche bisogni.

Dalla consegna del certificato di pensione alla riscossione della pensione dovranno trascorrere circa due mesi di tempo, perchè la Direzione Generale dell'Istituto di Previdenza Sociale manderà i blocchetti relativi alla riscossione stessa dopo avere eseguite le operazioni derivanti dal nuovo sistema di controllo meccanizzato, messo recentemente in vigore. E', quindi, un ritardo dovuto ad impedimento di carattere tecnico. Ma sarebbe bene sollecitare lo svolgimento di pratiche del genere, nell'interesse di chi attende con necessità.

CORRIERE IMOLESE

Restauro e sopraelevamento di due antiche costruzioni

Come abbiamo detto in una nostra nota precedente, continua un'attività edilizia che riguarda molto anche restauri e sopraelevamenti. Così dicasi ora della casa situata in via Emilia n. 45, di proprietà del sig. Parenti. E' un'antichissima casa che risale alla prima metà del sec. XIV. Assai pregevole, un portale in arenaria a disegni geometrici di una particolare semplicità e purezza di linee. Sul lato est si notano (ricolo Inferno) delle decorazioni in terra cotta e dei motivi che reggono il tetto di carattere trecentesco. Il sopraelevamento è stato fatto in modo da far risaltare nettamente la parte antica della casa — che è rimasta a mattone scoperto — da quella aggiunta: il secondo piano che ha finestre a tutto sesto reca la parete intonacata e colorata di una tinta gialla. Forse più indicata sarebbe stata di un colore grigio, il che non avrebbe creato che vi fosse sempre un evidente distacco fra le due diversità di muri.

Altra casa a cui si sta lavorando e che anch'essa deve risalire verso il secolo XV, è quella che in via Appia fa angolo con via Cavour, di fronte al Palazzo dei Conti Ginnasi, cioè in quello che è detto «Angolo dei quattro venti». Anche qui s'intravvedono traccie di architetture di cui va tenuto conto nell'eseguire il rifacimento. Ciò, del resto, che vien fatto con ogni attenzione e cura da parte di chi è addetto al mantenimento del nostro patrimonio storico-artistico.

L'Arcivescovo Bartolomasi visita i feriti di guerra

Nel pomeriggio di ieri è giunto all'Ospedale Militare Territoriale «Carducci», l'Eccellenza Mons. Bartolomasi, Arcivescovo e Ordinario Militare, accompagnato dal cappellano ispettore di Zona. A riceverlo erano convenuti, oltre a un folto gruppo di ufficiali, il Commissario di P. S., il Vice podestà, il Colonnello D'Agostino, il Vescovo Paolino Pretotrioi nonchè rappresentanze militari, politiche, civili e religiose. Dopo che un picchetto armato misto di bersaglieri e di cavalieri ha presentato le armi, l'eccellentissimo Presule si è diretto alla sala maggiore dove si erano radunati moltissimi feriti. Alla calda ed appassionata manifestazione di omaggio tributatagli dai feriti, l'Arcivescovo ha risposto con brevi e vibranti parole. Egli ha ricordato che «Dio, Famiglia, Patria» sono i tre capisaldi su cui si fonda ogni bene umano; mentre il cuore di ogni combattente deve essere teso ed entusiasta come la bandiera che sventola sul pennone. Ha impartito quindi la Benedizione ed ha rivolto al Signore una preghiera per il Re Imperatore e per il Duce.

Accompagnato dalle Autorità ha poi visitato le sale e le corsie soffermandosi ad ogni letto e rivolgendo ai degenti parole di fede. Ad ogni sua sosta i feriti hanno rinnovato la loro manifestazione al Suo indirizzo e il nome del Duce ha echeggiato sovente.

Riunione sulla trebbiatura

Nella residenza Municipale, sotto la presidenza del Podestà ing. Padovani, ha avuto luogo la seconda adunanza della Commissione Comunale preposta alla disciplina dei lavori di mietitura e trebbiatura del grano a macchina.

Erano presenti tutti i membri della Commissione, i rappresentanti dei sindacati e i trebbiatori del Comune. Il Podestà ha indicato quali sono le migliori norme da seguire per la perfetta disciplina dei lavori di trebbiatura. Udite le proposte dei vari rappresentanti ha fissato i giorni d'inizio della trebbiatura tanto per i proprietari di macchine agricole quanto per i trebbiatori per conto di terzi.

Consistenza bestiame e censimento latte

Tutti i proprietari di bestiame sono tenuti a denunciare i quantitativi di bestiame posseduti al 30 giugno, compilando esattamente il modulo loro consegnato dagli incaricati municipali. Per tutti gli schiarimenti di cui possono aver bisogno gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di Polizia Municipale.

Approvvigionamento e distribuzione fieno

Il Podestà ha reso noto con pubblico manifesto il Decreto in data 30 maggio 1941-XIX del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste, relativo a tutte le disposizioni per l'approvvigionamento e la distribuzione del fieno e della paglia alle Forze Armate, entrate in vigore dal giorno 2 giugno, «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Spadaro con Mariso Maresco. Sch.: Corenzi Segretaria Brent
MODERNISSIMO - «Congo Espresso». Birgel. Hoppe. F. progr.: «Il Covo».
FULGOR - «Balalaika». Elady Tolnay. Pal Javor, Margit Ladomersky.
CENTRALE - «Ohm Kruger, l'eroe dei Boeri». 2a settimana, progr. Dop. L. 2
IMPERIALE - «Servizio di lusso». G. Benoct. Mischa Auer. Vincent Price.
CONTAVALLI - «Notti di fuoco». Morlay «30 secondi d'amore». Merlini, Besozzi.
MARCONI - «Ho perduto mio marito». Inca - «Tempesta sull'Asia». Jack Holt.
NOSADELLA - Ap. ore 15 all'aperto 21,15 «Ombre rosse». John Wayne. C. Trevor.
REX - «Cento uomini e una ragazza». D. Durbin. «Il mistero della camera nera».
SAFFI - «Ricchezza senza domani». Duranti «Richiamo della foresta». C. Gable.
VERDI - «Diavoli Sud». «Inaffer». Barton.
CARDUCCI - «Mille dollari». Nazzari.
ROMA - «A nord di Sciangai». Y. Graig.
OLIMPIA - «Tesoro dei tropici». Top.
APOLLO - «Cavalieri nella notte». Handall «Guerra da Belgrado all'Olimpo». Doc.
SAVOIA - «Come Margherita Gauthier». P. Parravicini, M. Ortiz. Doc. «Il Covo».
MEDICA - 15.30: «Sentiero cuori perduti». f. p.: «Atleti dell'Asse» e Varietà.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - Ore 18 le più belle gare tamburellistiche. Ritrovo areato.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Anche dopo 430 rappresentazioni OHM KRÜGER continua a richiamare folla. Da oggi le repliche al Centrale a prezzi normali. Dop. L. 2

DA MEDICINA

Visita alle famiglie di gloriosi Caduti

Il primo seniore Ferrozzi console della 68.a Legione M.V.S.N., con squisito pensiero, si è recato a Medicina per conoscere di persona i congiunti delle CC. NN. Bruno Biffi, Marino Dal Rio, Bruno Negroni, Francesco Romagnoli e Gennaro Trombetti, gloriosamente caduti sul fronte greco-albanese, interessandosi vivamente delle loro aspirazioni e delle loro necessità ed assicurando il suo più cordiale e sollecito appoggio per un celere svolgimento delle pratiche in corso. La visita del Console ha prodotto in paese favorevole impressione.

DA BUDRIO

Un piccolo incendio

Sul mezzogiorno di domenica, in località Creti di Martella del Comune di Budrio si sviluppava un piccolo incendio a cumuli di paglia e foraggio entro un casinale, con serio pericolo della casa colonica, il cui tetto era stato già colpito dalle fiamme. Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco di Bologna ha avuto ben presto ragione dell'incendio limitandone i danni a poche migliaia di lire.

Un chiodo provvidenziale

Un'interessante sentenza, in materia di contraffazione di bolli, è stata pronunciata in questi giorni dalla nostra Corte d'Appello. I carabinieri di Monteveglio accertavano come certo Luigi Bonfiglioli circolasse con un carro al quale era applicato il bollo di circolazione del 1940, contraffatto in 1941, mercè l'apposizione di un chiodo che avrebbe dovuto nascondere lo zero e figurare come l'uno. Ma l'alterazione non era certo troppo ben fatta dal momento che il maresciallo, incontrato il Bonfiglioli e dato uno sguardo al carro, subito s'accorgeva della falsificazione. Ne seguiva una denuncia e un procedimento a carico del Bonfiglioli che veniva, dal nostro Tribunale, condannato a otto mesi di reclusione e a 600 lire di multa. Appellava il condannato e la difesa sosteneva che, trattandosi di contraffazione grossolana ed evidente, immediatamente percepibile, non poteva sussistere il reato: a tale tesi aderiva la Corte che mandava assolto il Bonfiglioli per non costituire reato il fatto attribuitogli. Presidente, comm. Bianchedi. Procuratore generale comm. Frasciso. Difensore l'avv. Bouttiau.

Cade ferendosi gravemente

Domenica mattina, tale Francesca Stagni, di anni 38 abitante in via Barbieri 63 mentre transitava nella stessa via cadeva accidentalmente producendosi una vasta ferita al cuoio capelluto con sintomi commozionali, per cui veniva ricoverata all'ospedale di S. Orsola e giudicata con prognosi riservata.

FIOCCHI BIANCHI

Il bisavolo GOLFIERI ENRICO, i nonni LEA e ANTERO RONCHI, i genitori MARCELLA e Dott. ATTILIO ZAPPOLI, annunciano la nascita della piccola

GIULIANA

Bologna, 28 giugno 1941-XIX. Via Sam. 2

GABRIELLA, ROSSANA, ANNA, CARLO ALBERTO CALDERARA annunciano la nascita della sorellina

VITTORIA

S. Lazzaro di Savena. Via Malgrado, 11

ATTILIO e BRUNA FERRETTI annunciano che

PIERA

è nata per completare la loro felice unione.

Bologna, 29 giugno 1941-XIX.

MOBILI SINGOLI

Assortimento vastissimo

MASSIMA SOLIDITA' ELEGANZA

NULLO FABBRI

VIA OBERDAN 24 - Telef. 26489

BOLOGNA

RECENTISSIME

Accanita battaglia in corso sul fronte della Bessarabia

Le forze sovietiche, agganciate il primo giorno, non sono riuscite a liberarsi dalla morsa tedesco-romena

(Dal nostro inviato)

Fronte Moldavo, 30 giugno

L'ultimo lancio di paracadutisti sovietici alle spalle delle linee tedesco-romene del fronte moldavo risale a quattro giorni or sono. La notte del 26 al 27 giugno era molto oscura, quasi tempestosa ed in un cascinale lontano da Iassy una trentina di chilometri, un agricoltore è stato svegliato dal confuso ronzio di un aeroplano altissimo. La campagna intorno a Iassy è larga e pianeggiante, intensamente coltivata e, all'infuori della carrozzabile e delle strade di arroccamento, non vi sono nei dintorni obiettivi militari di qualche importanza.

Preso al volo

Insospettito dalla presenza di aeroplani in una notte tanto buia e dalla insistenza del lontano rumore che lasciava capire chiaramente come lo aeroplano, senza lanciare esplosivo, continuasse a roteare sulla stessa zona, il pensiero dell'agricoltore ammaestrato dagli avvertimenti che la stampa e la radio danno quotidianamente, ma anche dalle istruzioni impartite dalle autorità, non tardava a realizzare il sospetto che l'apparecchio potesse servire al lancio di paracadutisti nemici. Immediatamente l'uomo si avviava al più vicino posto militare ed informava un ufficiale del suo sospetto. Poche ore dopo, prima ancora che l'alba sopraggiungesse, numerose compagnie di soldati scortati da una sezione di carri e due squadroni di cavalleria, si stendevano a catena lungo tutta la zona ed attendevano la luce del giorno.

Fu una pattuglia di cavalleggeri a scorgere per prima la sagoma di una gigantesca Medusa discendere dal cielo illuminato dall'aurora ancora incerta e nebulosa. Il paracadutista fu raccolto pochi minuti dopo avere preso terra dai cavalleggeri che, seguendo la calata del paracadute rigettato dalle correnti opposte, al galoppo avevano potuto dirigersi con buona approssimazione sul punto di atterraggio. L'uomo indossava una combinazione di gomma stretta alle caviglie e al collo, portava un casco pure foderato di gomma internamente ed aveva l'ormai noto armamento dei paracadutisti sovietici: poche armi, ma molti attrezzi per demolizioni e soprattutto un forte carico di esplosivo. Al polso il paracadutista portava la catenella della matricola con la seguente scritta nel retro: «Dio non esiste. Stalin è il padre degli uomini». Ma ancora un particolare molto interessante: sotto l'uniforme di soldato, uniforme cachi scura, il bolscevico indossava una camicia artatamente rattoppata e un paio di pantaloni di fustagno nuovissimi. Egli era dunque pronto per la trasformazione. L'uomo sceso dal cielo non ebbe neppure il tempo di slacciarsi il paracadute e tentare la fuga.

Fu disarmato e subito interrogato. E' in base a questo interrogatorio che la mattina del 26 giugno i soldati romeni poterono realizzare una delle più brillanti operazioni di polizia guerresche finora verificatesi su questo fronte. Il prigioniero infatti non tardava a dichiarare che prima di lui anche a notte fonda, 19 paracadutisti erano stati lanciati ad intervalli di sette minuti l'uno dall'altro. Il lancio aveva avuto inizio a notte fonda da una quota di circa 6000 metri.

E' noto ormai che i paracadutisti, i paracadutisti soldati intesi ed accettati come nuovo mezzo di offesa in questa guerra, vengono normalmente lanciati di giorno da quota minima. Di giorno affinchè ai soldati che affidano la loro sorte al paracadute sia acconsentito toccare terra col minimo danno possibile e in condizioni di potere vedere l'avversario; da quota minima perchè il tempo della discesa, durante il quale l'uomo può rappresentare un bersaglio passivo, sia il più possibile ridotto. Sono questi i principii umanitari per l'impiego del paracadute nelle armate moderne. Senonchè la Russia, è evidente, non si è sentita di adottarlo.

Una grande battuta

Nelle campagne dei dintorni di Iassy vi erano dunque all'alba del giorno 26, diciannove paracadutisti da catturare nel minor tempo possibile, prima cioè che essi avessero modo di realizzare qualche attentato o di sistemarsi a difesa o di rendersi irriconoscibili fra i borghesi. Le forze romene venivano così stendendo lungo i campi una rete di uomini, di cavalli e di carri, per la battuta contro i paracadutisti sovietici e gli eventuali loro complici. A mezzogiorno l'operazione era conclusa nel più brillante dei modi, chè non solo tutti i paracadutisti erano catturati o abbattuti in combattimento, ma tanto dall'interrogatorio dei prigionieri a Iassy quanto dalle informazioni fornite da qualche sicura scoperta nelle campagne, si rilevava l'esistenza di tutta un'organizzazione terroristica nelle retrovie, facente capo ai servizi preparati fino dal tempo di pace e a giudei sfuggiti ai ferrei provvedimenti emanati dal Governo contro i non ariani residenti in regioni di frontiera.

Per quel che è dato conoscere fino a questo momento, era proprio ai giudei di Iassy che il nemico aveva affidato l'opera più difficile, più subdola e quindi più dannosa alla sicurezza del paese. Essi non solo fornivano ai paracadutisti sovietici le informazioni sull'ubicazione delle opere militari, ma la sicurezza di proteggere e di nascondere i paracadutisti stessi e talvolta si facevano anche esecutori materiali di attentati. Le fucilate sparate a Iassy alle spalle dei soldati romeni e tedeschi partivano da armi giudaiche. Per questa ragione, stamane all'alba, 500 giudei sono caduti a Iassy sotto il plotone di esecuzione.

Intanto sulla linea di combattimento lungo i 500 chilometri del fronte moldavo le forze tedesco-romene continuano la loro pressione sul nemico che, agganciato fino dall'inizio delle ostilità, non è ancora riuscito, nonostante disperati e talvolta accaniti tentativi, a liberarsi dalla morsa. Sul fronte romeno la battaglia è in corso. E' una battaglia di artiglierie e di carri armati che da una settimana si protrae senza soluzione di continuità: una battaglia che potrebbe da un giorno all'altro sfociare nella conclusione.

Anche in cielo l'attività degli alleati non è diminuita di intensità. E' di alcuni giorni or sono (la data non è stata precisata) un fatto che sta a dimostrare quale sia la superiorità dei mezzi e degli uomini alleati di fronte ai sovietici. Si tratta di una battaglia aerea, la seconda grande battaglia aerea del fronte moldavo. Al comando dell'aviazione tedesco-romena era stato segnalato che una formazione di 37 apparecchi sovietici da caccia e da bombardamento puntava, a quota altissima, verso un settore interno della Romania particolarmente delicato agli effetti delle esigenze logistiche degli alleati. Immediatamente veniva dato ordine agli apparecchi da caccia delle immediate retrovie di intercettare la formazione nemica possibilmente nella zona X segnalata al comando stesso.

Su questa zona pochi minuti dopo convenivano all'appuntamento squadriglie romene e tedesche che, ad altissima quota e celate tra formazioni di nubi attendevano il passaggio della formazione nemica sulla rotta. I cacciatori tedeschi e romeni (una squadriglia romena era al comando di un giovanissimo pilota che ha già al suo attivo tre apparecchi abbattuti in un solo scontro) potevano così avventarsi improvvisamente sui bombardieri e sui cacciatori sovietici. Il carosello era di breve durata. Mentre una squadriglia alleata impegnava i cacciatori e rendeva loro impossibile il compito di protezione dei bombardieri, altre squadriglie attendevano i bombardieri stessi. Non più di dieci minuti di combattimento, e trentasette apparecchi venivano abbattuti od erano costretti ad atterrare. Tre soli piloti sovietici riuscivano a fuggire seguendo quella che in gergo aviatorio si chiama (con l'aggiunta di un pizzico di ironia) «rotta di scampo».

MASSIMO DAVID

Caccia incendiato davanti a Sollum

La ferrovia di Marsa Matruh interrotta

Berlino, 30 giugno

Il D.N.B. apprende che apparecchi «Stukas» hanno attaccato il 29 giugno davanti a Sollum un cacciatorpediniere britannico e con colpi centrati hanno incendiato l'unità nemica.

Dalla stessa fonte si apprende inoltre che gli attacchi aerei tedeschi contro Alessandria, continuati nella notte sul 29 giugno, hanno causato gravissimi danni agli impianti portuali, ai magazzini, nonchè alle navi ancorate nel porto. Gli osservatori hanno potuto constatare subito dopo l'attacco le gravi distruzioni causate dalle bombe tedesche. E' stata pure efficacemente colpita tra gli altri importanti obiettivi militari, la stazione ferroviaria di smistamento situata a occidente del porto. Sono stati divelti in più punti i binari che portavano al porto. Anche la linea che porta a Marsa Matruh, già colpita durante precedenti azioni aeree è stata danneggiata. In questi ambienti militari si osserva in proposito che con quest'azione anche l'ultima via di terra impiegata fino qui per trasportare i rifornimenti alle truppe operanti davanti a Sollum è stata resa inservibile per il nemico.

Avanzata a grandi puntate

L'Esercito tedesco non si preoccupa delle fortificazioni e dei grossi reparti che si lascia alle spalle perchè la loro resa è inevitabile

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 30 giugno

La battaglia nei due salienti della frontiera russo-germanica che ha per centro Leopoli e Bialystok continua, sebbene sia già stata clamorosamente vinta dai germanici e sebbene questi abbiano sorpassato la zona dei salienti accerchiando gli ostacoli, andando avanti senza preoccuparsi delle fortezze che lasciano alle spalle. Nella scorsa notte la fortezza di Leopoli è caduta e la bandiera del Reich è stata issata stamane, ma Bialystok resiste ancora.

Si ricorda, con stupore generale, che le unità dell'esercito tedesco nella campagna contro la Polonia che fu la prima dell'attuale guerra, lasciarono alle spalle nella loro fulminea avanzata delle grandi oasi dove erano stati circondati fortissimi reparti di nemici. Molti credevano che questi grossi nuclei avrebbero resistito e poi sarebbero passati alla controffensiva, creando gravi pericoli per le truppe tedesche che avevano avanzato. Invece il Comando tedesco, prima si preoccupò di frazionare l'esercito polacco e di occupare la maggior parte dei territori attaccati, poi, in un secondo tempo, di smembrare le sacche piene di nemici che aveva trascurato.

Qualcosa di simile i tedeschi hanno fatto all'inizio nella campagna russa. Le due fortezze di Leopoli e di Bialystok sono state sorpassate senza essere conquistate, ora però gli ostacoli di quella zona non sono più due ma uno solo, perchè come si è detto, Leopoli ha capitolato.

Bialystok invece resiste accanitamente; e la situazione viene chiarita dai tedeschi a piccoli episodi, isolati dai giornalisti-soldati delle Compagnie di propaganda che sono in prima linea. Si tratta però di episodi singoli che non danno alcuna visione complessiva della grande battaglia. Si calcola tuttavia che Bialystok cadrà fra pochissimo tempo ed allora i tedeschi avranno le spalle totalmente assicurate e potranno dedicarsi solo a quanto hanno davanti a loro.

Il compito di queste truppe di armate vittoriose combattenti su un fronte lungo duemila chilometri è immenso. L'obiettivo è di conquistare ed occupare tutti i centri vitali della Russia sovietica per poter sicuramente debellare l'attuale regime rosso. Queste truppe dovranno percorrere distanze immense ed abbattere ostacoli di ogni sorta. E' vero che al primo urto l'esercito rosso ha perduto la parte migliore dei suoi uomini e materiali, è anche vero che le perdite specie di carri armati ed aeroplani richiedono molto tempo per essere ricostruite, ma i bolscevichi hanno per loro la sterminata superficie del suolo e la quasi totale assenza di strade, quasi come centotrenta anni fa contro Napoleone. I tedeschi sono in grado di affrontare e superare ogni difficoltà. Ma sarebbe una grande illusione quella di credere che la campagna contro la Russia possa essere limitata a poche settimane.

ANTERO BELLETTI

Lo schieramento russo spezzato in più punti

Berlino, 30 giugno

In un commento ai comunicati straordinari diramati il 29 e al bollettino di oggi del Comando Supremo tedesco, il D.N.B. osserva che, dal Baltico ai Carpazi, lo schieramento sovietico è stato sezionato dai tremendi colpi vibratigli dalle forze armate germaniche, che impediranno il ricongiungimento dei diversi settori.

Grazie a queste operazioni, le forze bolsceviche comprese tra il Baltico e la linea Vilna-Dunaburg-Riga, sono state isolate dal resto dell'esercito nemico e condannate alla capitolazione.

Gli altri gruppi delle armate tedesche sono riuscite a ricacciare il nemico dalle sue posizioni avanzate, liberando così definitivamente da ogni minaccia la provincia tedesca più esposta, cioè la Prussia orientale.

Grazie all'efficacissimo impiego dell'Arma aerea tedesca contro quella sovietica, l'Aviazione russa non è ora più in grado, quasi di condurre azioni offensive, ma deve limitarsi, tutt'al più, alla difesa. Le cifre date il 29 nei bollettini straordinari del Comando Supremo germanico fanno chiaramente capire la gravità delle perdite subite dai sovietici in soli sei giorni di battaglia. In tutto il vasto fronte, infatti, le armate rosse sono in progressiva ritirata.

L'Aviazione tedesca, informa il D.N.B., ha continuato durante la notte scorsa con successo i suoi attacchi contro gli aerodromi russi. Numerose bombe sono state lanciate su aviorimesse con risultati evidenti e numerosi aerei sono stati distrutti al suolo.

Nella regione di Minsk quattro apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei mentre altri trentasette sono stati distrutti o gravemente danneggiati al suolo.

Nella regione di Leopoli trentun aerei sono stati abbattuti in combattimento e quattordici distrutti al suolo. In totale sono stati abbattuti sui vari fronti quarantotto apparecchi in combattimenti aerei e centoquattordici al suolo.

L'aviazione ha pure collaborato con le forze terrestri inseguendo e bombardando le numerose colonne e le unità motorizzate che, a grande velocità, battono in ritirata. Durante tali azioni numerose installazioni e linee ferroviarie sono state distrutte.

Una nave di quattro mila tonnellate carica di truppa è stata colata a picco.

Formazioni di Stukas hanno attaccato ininterrottamente vari concentramenti di truppe nemiche e le loro posizioni difensive, numerosi carri armati, postazioni di artiglieria e linee ferroviarie, facendo saltare numerosi binari.

La presa di Leopoli

Si apprende ora che le truppe tedesche si sono scontrate, sul fronte della Galizia nel settore di Leopoli con formazioni sovietiche protette da fortificazioni moderne e potentemente munite.

Subito dopo la determinazione della linea di demarcazione, questo settore era stato potentemente fortificato dai bolscevichi. Un vero sistema difensivo munito di ostacoli, di torrette da combattimento, di trincee anticarro e da casematte e ridotte in cemento armato ostruiva il passaggio nella regione. Le fortificazioni erano guardate con le migliori truppe sovietiche.

Questo sistema fortificato rivestiva in prevalenza un carattere offensivo in quanto formava una solida base di operazioni per una eventuale puntata contro il territorio del Reich situato a nord di Leopoli.

Il settore fortificato predetto è stato attaccato con un assalto frontale da reparti di pionieri tedeschi che l'hanno espugnato dopo pochi giorni di asperrima lotta.

Una formazione di 22 bombardieri sovietici attaccò il 22 giugno un aerodromo tedesco. Sono stati abbattuti diciotto apparecchi attaccanti dai caccia tedeschi e quattro dalle batterie contraeree; cosicchè nessun apparecchio sovietico ha raggiunto la sua base di partenza. Una squadriglia di caccia stava all'erta nei capannoni del suo aerodromo, quando venne annunciato il sorvolo degli apparecchi sovietici. Alcuni minuti più tardi i primi caccia incrociavano nel cielo sovrastante l'aerodromo. Gli apparecchi sovietici tentarono, all'approssimarsi dei caccia tedeschi, di virare di bordo, ma non poterono sfuggire al loro destino. Tre minuti dopo l'apertura del fuoco, il primo bombardiere sovietico pesante si abbatteva in fiamme al suolo. Nel cielo gli apparecchi giostravano in una asperrima lotta fra «Messerschmidt» e bombardieri «Martin». I caccia tedeschi abbatterono ed incendiarono uno dopo l'altro i bombardieri sovietici che precipitavano al suolo lasciando dietro di loro una cortina di fumo nerastro. Si spandeva nel cielo il rombo dei motori ed il picchiettio delle mitragliatrici. Il personale terrestre, che osservava dal basso il duello aereo, contò diciotto apparecchi abbattuti. Gli altri bombardieri «Martin», che erano sfuggiti all'attacco dei caccia, vennero abbattuti dalle batterie antiaeree postate ai margini del campo d'aviazione. Il combattimento aereo durò in tutto sei minuti.

Gioia degli ucraini liberati

Circa l'arrivo in Ucraina delle truppe tedesche il D.N.B. fornisce nuovi particolari nei quali è sottolineato che dovunque, nelle città e nei villaggi la popolazione ha accolto i soldati del Reich con entusiastiche dimostrazioni. Molti uomini portavano bracciali dai colori nazionali giallo-blu. Parecchi si sono prestati spontaneamente per sistemare le strade. Un carro d'assalto russo è stato riparato ed offerto ai tedeschi. Mercè le informazioni fornite i soldati hanno potuto scoprire un deposito di munizioni. Le donne e i fanciulli offrono alle truppe in marcia parte di quel poco di viveri che ancora posseggono: latte, tè, pane e fette di lardo.

Stalin è stato preceduto di due settimane

Roma, 30 giugno

Dai documenti raccolti sui campi di battaglia dell'est, dalle deposizioni dei prigionieri e soprattutto dal netto carattere offensivo dello schieramento russo, risulta ormai chiaro come la luce del sole che Stalin aveva macchinato, d'accordo con Londra un tradimento di proporzioni colossali e che stava preparando la massa d'attacco destinata a saltare alla gola della Germania e dell'Europa. Dove Stalin ha sbagliato è nel credere di avere ben mascherato le sue intenzioni. Viceversa egli si era scoperto ed era vigilato dappresso dall'Asse.

E' ormai indiscutibile che il fulmineo attacco germanico deciso da Hitler e da Mussolini ha salvato all'ultimo momento il territorio germanico e l'Europa orientale dalla più grave minaccia che sia esistita per il continente dal tempo delle storiche invasioni islamiche e mongole. I preparativi sovietici avevano ancora bisogno di un paio di settimane per essere a punto. Queste due settimane finali sono mancate a Stalin e sono state viceversa assai utili per l'esercito germanico il quale ha potuto sorprendere certi tratti del fronte sovietico ancora in movimento.

La guerra contro la Russia non sarà certo semplice e sarebbe ridicolo parlare già di risultati conclusivi. Quattro grandi risultati sono stati in ogni modo già raggiunti. Essi sono: 1.o) Annientare il piano sovietico di aggressione contro la Germania, la Finlandia, l'Ungheria, la Romania e la Turchia. 2.o) Stabilire una buona piattaforma strategica di partenza per la campagna contro la Russia la quale sarà ormai condotta sino all'annientamento totale del bolscevismo. 3.o) Infliggere un grave colpo all'armamento sovietico il quale nelle prime sette giornate ha subito perdite pari a quelle di una intera campagna. 4.o) Accelerare il processo della solidarietà dei popoli europei contro i nemici dell'Europa.

La potenza dell'esercito rosso era una minaccia sospesa sull'esistenza di tutte le Nazioni del continente. Il giorno in cui questo incubo sarà eliminato dallo scenario del mondo, l'Europa intera respirerà più liberamente.

L'esercito rosso risulta numeroso e bene armato, ma gli ambienti militari dell'Asse sono sicuri di avere l'ultima parola. Essi confidano in proposito sulla schiacciante superiorità dei comandi dell'Asse, sul valore delle forze militari tedesche, sull'efficace cooperazione dell'intera Europa. Il bolscevismo è arrivato alla resa dei conti.

La complicità esistente tra il Cremlino ed il Governo inglese e la compiacenza con cui Roosevelt ha approvato e seguito la tresca Londra-Mosca hanno aperto gli occhi all'intera Europa e costituiscono per la plutocrazia una ben grave responsabilità di fronte a tutti i popoli europei e a tutti gli abitanti del mondo. La plutocrazia alleandosi con il bolscevismo ha documentato non solamente la sua bassezza d'animo, ma anche le difficili condizioni nelle quali deve trovarsi per arrivare all'associazione col bolscevismo pure di ricevere un aiuto.

Di fronte all'allineamento psicologico di Roosevelt con Stalin, l'allineamento plebiscitario delle Nazioni europee contro Stalin dice a Roosevelt che l'Europa si ribella ormai in blocco contro il suo antieuropeismo personale e contro il suo imperialismo nazionale concepito alle spalle dell'Europa.

Dichiarazioni di Matsuoka sul conflitto sovietico

Washington, 30 giugno

Il noto giornalista americano Wiegand manda da Sciangai al Washington Times Herald, un rapporto sulle ripercussioni del conflitto tedesco-sovietico sui problemi asiatici e, con l'occasione, riporta, in questa sua corrispondenza, la seguente risposta telegrafica mandatagli dal Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka ad un questionario, che egli gli aveva fatto pervenire:

«Condivido la vostra opinione che il destino d'Europa è in marcia ed influenza anche il destino dell'Asia e del Giappone. Il conflitto tedesco-sovietico, non ha alcuna ripercussione sul Patto tripartito, ed è inutile ripetere che Tokio rimarrà sempre fedele agli scopi e allo spirito degli impegni internazionali. La politica del Giappone, nei confronti dell'Asia e del Pacifico, rimane immutata». (Stefani)

Diserzioni fra le truppe del Caucaso

Istanbul, 30 giugno

(A.) A quanto riferiscono alcune persone provenienti da Erzerum, parecchie diserzioni si sarebbero effettuate fra le truppe russe del Caucaso e sulla frontiera turca. Si tratterebbe di soldati appartenenti a reggimenti colà di guarnigione e recentemente predisposti per essere inviati sul fronte tedesco.

La gravissima minaccia sventata dall'Esercito del Reich

Il pericolo di un attacco sovietico costringeva la Germania a tenere immobilizzate formidabili forze terrestri ed aeree

Berlino, 30 giugno

La missione diplomatica - economico - militare che Churchill ha inviato a Mosca ha fatto proprio dei miracoli: in primissimo luogo convertendo Stalin il quale come si è già annunciato stamane, ha ordinato l'immediata apertura delle chiese e la celebrazione di uffici divini nonchè generali preghiere per il trionfo delle armi sovietiche.

Altro che Enrico IV! Lo Zar rosso sarebbe disposto anche a indossare il talare che giovanissimo seminarista egli aveva gettato alle ortiche per poi camminare più speditamente e partecipare a qualche rischiosa ma redditizia impresa: per esempio all'assalto ad un furgone della Banca di Stato, assalto che colmò di botto tutti i vuoti della cassa — e dei cassieri — del partito comunista.

Miracoli... propagandistici

Un altro miracolo compiuto dalla missione britannica consiste nei successi fulmineamente riportati dalla sezione propaganda del Comando Supremo sovietico. Questa, presa visione dei dodici comunicati straordinari diramati dal Quartiere Generale germanico, se ne è impadronita ricavandone le cifre proprio più impressionanti. Ed ecco che nel bilancio della prima settimana di guerra pubblicato da Mosca si ritrovano, fresche fresche, appunto quelle tali cifre, ben inteso adeguatamente modificate secondo ovvii criteri di verosimiglianza. I tedeschi affermano di avere distrutto 2233 carri armati e 4107 aeroplani sovietici? Ebbene, i russi sostengono di avere annientato circa 2500 carri armati e 1500 velivoli germanici con una perdita propria di 800 e rispettivamente 900 unità. I medesimi tedeschi annunciano la cattura di oltre 40 mila uomini. Ah sì? Ebbene, sappiate che i russi hanno catturato 35 mila tedeschi mentre le loro perdite — tra prigionieri e dispersi non superano i 15 mila. Gli inglesi non possono fornire molti aiuti ma quando si tratta di dare dei consigli di questo genere possono essere generosi.

L'intero apparato propagandistico londinese è stato messo a disposizione del maresciallo Timoscenko. Non solo si vuole dimostrare l'attendibilità delle cifre del bilancio moscovita, ma anche contestare quella delle cifre tedesche. Le argomentazioni del collaboratore militare della Reuter sono veramente formidabili: dopo sette giorni di silenzio il Comando supremo germanico — osserva lo scrittore ufficiale di oltre Manica — annuncia con una serie di coreografiche manifestazioni radiofoniche ciò che tutto il mondo sapeva, vale a dire l'occupazione di alcuni territori baltici ed ex-polacchi, come pure di una zona del settore di Minsk. Di nuovo non ci sono altro che le cifre delle perdite di carri armati e di aeroplani inflitte ai russi, ma — soggiunge il commentatore — esse erano e sono destinate a mascherare i mancati successi decisivi così come lo era lo stamburamento che ha accompagnato la lettura dei comunicati straordinari.

Tutto ciò vale la pena di essere registrato e sottolineato — si osserva in questi circoli competenti — per due ragioni: in primo luogo perchè quando la situazione avrà avuto certi previsti sviluppi sarà molto interessante e divertente richiamarsi alla grottesca manovra illusionistica; secondariamente perchè questa manovra si propone senza dubbio di esercitare una determinata pressione sull'opinione pubblica degli Stati Uniti dove le impegnative promesse di aiuti ai russi bolscevichi hanno provocato come è noto una violenta reazione anche tra le più accese correnti dell'interventismo: prova ne sia la dichiarazione fatta alla radio dall'ex presidente Hoover il quale ha pronunciato una fiera requisitoria contro Mosca e indirettamente contro la politica della Casabianca.

La minaccia sovietica

Le cerimonie religiose svoltesi nella capitale sovietica hanno pure questo scopo e cioè di convincere il popolo americano che gli eventuali suoi aiuti contribuirebbero al trionfo della «causa comune» quella della democrazia mondiale.

Intanto gli avvenimenti militari hanno confermato in pieno l'avvertimento implicito nei rapporti inviati negli ultimi mesi dal Supremo Comando delle Forze armate al Ministero degli Esteri del Reich. Effettivamente l'ammassamento di armi e di armati da parte sovietica aveva raggiunto proporzioni impressionanti. La minaccia era non solo acuta, ma imminente. La sua entità risulta dalle cifre di apparecchi, carri armati e cannoni distrutti o catturati dai tedeschi in sette giorni. Tutto questo materiale enorme è stato annientato o caduto nelle mani dei germanici nel corso di operazioni importanti; ma non bisogna dimenticarne il carattere di battaglie iniziali che si sono svolte nella zona di frontiera.

I quattromila aeroplani distrutti dalla Luftwaffe nel corso di una settimana dimostrano che alla frontiera orientale si aveva di fronte un nemico attrezzatissimo e preparatissimo. Dimostrano altresì quanto fosse giustificato il timore dell'alto comando germanico di non potersi permettere azioni decisive contro l'Inghilterra specie nel campo aereo finchè sul fianco orientale del Reich pesasse una così formidabile minaccia.

La campagna di Serbia, di Grecia e di Creta rappresentavano per l'alto comando britannico esclusivamente degli elementi della sua tattica temporeggiatrice: avevano lo scopo di costringere la Germania a rinviare l'offensiva contro l'Isola britannica. In questo senso, lo stesso ruolo era affidato, sia pure su scala infinitamente maggiore, alle armate rosse. Il concentramento di truppe sovietiche al fronte orientale aveva lo scopo di impegnare il grosso delle forze armate del Reich soprattutto di quelle aeree nell'interesse della Gran Bretagna.

La vittoria è certa

Il destino delle armate rosse era completamente indifferente all'alto comando inglese. Importante era che essa assolvesse il suo compito. Gli esperti militari inglesi erano sicurissimi che gli eserciti sovietici non avrebbero potuto resistere all'inevitabile reazione germanica. Ma ciò che loro importava era soltanto il fatto che l'Inghilterra riuscisse a guadagnare alcune settimane di respiro: possibilmente dei mesi o meglio ancora, degli anni. Il piano è stato stroncato dal Führer con la sua tempestiva azione e dai successi grandiosi di questa prima settimana i quali hanno creato sin d'ora le garanzie della vittoria finale contro il bolscevismo.

Le ultime notizie dell'Alto Comando germanico sull'andamento della lotta hanno sfatato un'infinità di illusioni e di leggende. L'armata rossa era considerata un colosso che incuteva paura. I carri armati sovietici pesanti godevano fama di veri e propri mostri irresistibili.

«Il Führer — osserva la Boersen Zeitung — non sa che cosa sia paura. Egli conosce solo il senso della responsabilità sia rispetto al suo popolo che all'Europa intera. Avvertito il pericolo che incombeva sul continente, ha agito con decisione fulminea, con l'audacia che gli è particolare e che non ha precedenti.

«Fino ad oggi — conclude l'organo delle Forze armate — la vittoria finale è matematicamente certa».

Tutta la stampa registra, mettendola nel massimo rilievo, però senza commentarla, la decisione del Governo di Vichy di rompere le relazioni diplomatiche con Mosca. In questi circoli competenti si dichiara che la decisione del Maresciallo Pétain segna senza dubbio un'altra tappa verso l'inserimento della Francia vinta nel nuovo ordine europeo.

In questi circoli competenti si constata che i comunicati ufficiali tedeschi hanno significato una delusione amarissima per gli anglo-sassoni. Il Times di stamane arriva a dire che probabilmente i bollettini tedeschi dicono meno della verità. Si può ritenere — dichiara l'organo londinese — che le armate tedesche siano arrivate molto più in là di quanto asserisce il comando germanico e che i successi conseguiti dal Reich siano in realtà assai più rilevanti.

«Faremo del nostro meglio — commenta la Deutsche Allgemeine Zeitung — per giustificare questa fiducia del Times». Intanto gli inglesi fanno a gara per mostrare i loro sentimenti di simpatia per Mosca. A Londra nei bar notturni, la vodka ha soppiantato il wisky; la canzone dei battellieri del Volga ha soppiantato tutte le canzonette di guerra.

TAULERO ZULBERTI

La sconfitta della Russia giudicata inevitabile negli Stati Uniti

Washington, 30 giugno

I giornali mettono in grande evidenza i comunicati germanici che attestano le grandiose vittorie riportate nel corso della prima settimana di operazioni contro le armate sovietiche e con confessata amarezza sottolineano che data l'estrema accuratezza e sincerità che hanno caratterizzato sempre i comunicati delle Potenze dell'Asse bisogna concludere che nonostante la resistenza i rossi vanno rapidamente verso una catastrofe militare.

Forte impressione ha prodotto in tutto il Paese il discorso pronunciato dall'ex Presidente Hoover in cui campagna antinterventista raccoglie sempre più vasti consensi in tutti i settori della nazione. Del discorso di Hoover che ha condannato apertamente le promesse fatte da Roosevelt di aiuti a favore dei sovieti, i giornali, gli ambienti politici ed il pubblico sottolineano particolarmente la definizione che «la Russia staliniana — ha detto Hoover — è il più sanguinoso sistema di tirannia e di terrore che sia mai esistito nella storia mondiale di tutti i tempi».

Il Sunday Times enumera le ragioni che si frappongono all'esecuzione del programma rooseveltiano di mandare aiuti alla Russia.

Negli ambienti militari s'afferma che una grande quantità di materiale bellico, comprendente artiglieria antiaerea e artiglieria pesante, viene spedita in tutta fretta in Alaska, a scopo di parare qualsiasi minaccia che possa venire dalla Siberia.

Le autorità considerano infatti una certa minaccia le basi aeree e navali russe costituite nelle Isole di Behring, in caso che le isole dovessero essere conquistate dai tedeschi.

Il Presidente Roosevelt ha firmato ieri parecchie disposizioni di carattere militare. Fra l'altro egli ha ordinato per l'anno che si inizia dal 1.o di luglio prossimo, l'arruolamento di 900 mila uomini, per l'esercito, cioè 100 mila di più dell'anno scorso. Inoltre, ha disposto per la creazione di 19 nuovi uffici di esperienze scientifiche a scopi bellici.

Il comitato nazionale del partito comunista degli Stati Uniti ha emesso una dichiarazione in cui si fanno voti per un aiuto totale degli Stati Uniti all'U.R.S.S. e alla Gran Bretagna.

Si auspica una collaborazione illimitata tra l'America, l'Inghilterra e la U.R.S.S. e si richiedono contemporaneamente riforme sociali. (Stefani).

La Francia rompe le relazioni con l'Unione sovietica

Vichy, 30 giugno

La Francia ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Unione sovietica. A questo proposito è stato pubblicato oggi a Vichy il seguente comunicato ufficiale:

«Dopo aver acquisito la certezza che gli agenti diplomatici e consolari della Russia sovietica in Francia, esercitano una attività che pregiudica la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico, il Governo francese ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con Mosca».

L'ambasciatore di Francia a Mosca è stato incaricato di informare il Governo sovietico di questa decisione, mentre l'ammiraglio Darlan ne ha informato l'Ambasciatore sovietico a Vichy.

Saranno presi i provvedimenti necessari per il ritorno in patria dei rispettivi rappresentanti diplomatici. (Stefani).

La morte di Paderewsky

Nuova York, 30 giugno

E' morto a Nuova York, dopo breve malattia, il musicista Ignazio Paderewsky. Lo scomparso era considerato il più grande pianista della nostra epoca.

Paderewsky era nato a Kurylovka (Podolia) il 6 novembre del 1860. Appena diciottenne veniva nominato professore al Conservatorio di Varsavia ed iniziava quindi la sua fulgida carriera di concertista, passando di capitale in capitale e di trionfo in trionfo.

Incidente anglo-spagnolo ai margini di Gibilterra

Madrid, 30 giugno

Da qualche tempo si osservano ad Algesiras apparecchi provenienti da Gibilterra che sorvolano il territorio spagnolo e che sembrano effettuare voli di ricognizione. La continuità di tali voli dimostra chiaramente che si tratta di una sistematica violazione della sovranità spagnola.

Durante un recente volo di ricognizione britannica sopra il territorio spagnolo, la difesa antiaerea ha aperto il fuoco contro l'apparecchio britannico che è stato costretto al ritorno, quanto sembra danneggiato. La difesa antiaerea inglese, a sua volta, ha aperto il fuoco sulle posizioni della difesa antiaerea spagnola.

Il Governo spagnolo ha protestato energicamente contro questo incidente.

La mortale minaccia del controblocco nelle ammissioni di Alexander

Roma, 30 giugno

Il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, Alexander, in un discorso tenuto a Sheerness ha detto fra l'altro, che «nessuno potrebbe esagerare la vastità e gravità dei compiti dovuti affrontare dalla Marina britannica di fronte al duplice evento della metà del 1940 costituito da una parte dal ritiro della flotta francese e dall'altra dallo schieramento delle forze italiane a fianco della Germania».

Alexander ha detto inoltre:

«A ciò aggiungasi il fatto che la Germania, a quell'epoca, si trovava già in possesso di basi aeree e teneva le sue navi ed i suoi sommergibili dal punto più settentrionale della Norvegia, fino al golfo di Biscaglia, mentre l'Inghilterra era pressochè isolata. Tenuto conto di tutto si può comprendere quali sforzi siano stati richiesti alle forze marittime inglesi onde opporsi al più grave controblocco che ci sia stato nella storia, realizzato con una grande varietà di mezzi, navi corsare, sommergibili e bombardieri lanciati contro la Marina mercantile britannica».

Dopo aver affermato che le perdite di naviglio inglese sono state «gravi», e di «seria importanza», il Primo Lord ha affermato che «sussiste, pertanto, per l'Inghilterra l'imperativo di compiere i massimi sforzi possibili per intensificare ed accrescere la costruzione di naviglio mercantile».

Egli ha poi stigmatizzato le dichiarazioni circa la fiacchezza delle maestranze.

«Difatti — ha detto — se la nostra produzione è inferiore a quella del 1914, si deve alla diminuzione numerica di cantieri e delle maestranze ridotte a poco più della metà di quanto erano a quell'epoca».

«Tenendo presente l'imponenza delle forze schierate contro di noi, è più che mai urgente compiere lo sforzo più grande possibile onde accelerare la produzione di navi, cannoni, carri armati ed aeroplani».

Alexander ha terminato dicendo che il Paese ha urgente bisogno di raccogliere denaro mediante la sottoscrizione al prestito governativo. (Stef.)

Il processo a Modena per l'assassinio di Novi

Modena, 30 giugno

La sera del 20 gennaio 1940, veniva rinvenuto nella sede della filiale della Banca Agricola Mantovana a Novi di Modena, il cadavere del rag. Giovanni Schiavi, di anni 60, titolare della filiale. Dalla cassaforte si constatò la mancanza di 37 mila lire.

Le indagini lunghe e minuziose esplelate dalla nostra autorità giudiziaria riuscirono ad identificare l'autore materiale dell'assassinio nella persona del bracciante Arturo Tosi di anni 27. L'arrestato confessò di essere l'autore del delitto, ma accusò anche, come istigatore certo Ugo Malagoli, il quale avrebbe avuto, della somma asportata, 21 mila lire. Mentre questi, anche successivamente si è mantenuto sempre sulla negativa, il Tosi, per suo conto, ha continuamente insistito sulla sua accusa.

I due, tratti in arresto e trasferiti alle nostre carceri, sono comparsi davanti alla nostra Corte d'Assise quali imputati: il Tosi, autore materiale, ed il Malagoli, come istigatore ed esecutore morale.

La prima udienza è stata riservata all'interrogatorio degli imputati e alla lettura di alcuni documenti sulla colpabilità del Malagoli.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Il marito Prof. FABIO SACCHETTI, la figlia CAROLINA ed il nipote GUALTIERO RAMPONI danno il triste annuncio della morte della loro adorata

Ada Masotti

avvenuta il 30 giugno alle ore 5 ant. dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto dalla Villa alla Arcipretale di Caselle di San Lazzaro avrà luogo martedì alle ore 9 dove sarà celebrata una Messa di suffragio; indi la Salma proseguirà per Bologna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 1 Luglio 1941-XIX

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155.

Il 28 Giugno confortata dai S.S. Sacramenti spegnevasi la

N. D. Contessa

Giulia Gatteschi

Ved. GORINI

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e parenti tutti.

Paderno Via Cavaioni 4.
Bologna Via San Petronio Vecchio 23.

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 157 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 26-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI'
2 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. 5 altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-003 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 76 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

I tedeschi a Riga e sulla Beresina

Le Armate sovietiche in rotta incalzate a est di Leopoli e verso l'Estonia – Le forze accerchiate tra Bialystok e Minsk si dibattono con grandi perdite nella morsa – L'Aviazione martella le colonne nemiche – Altri duecentottanta aerei perduti dai bolscevichi

La grande avanzata dal Baltico ai Carpazi

Berlino, 1 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Fra i Carpazi e le paludi del Pripet, reparti dell'Esercito germanico, in collaborazione con le truppe slovacche, inseguono combattendo il nemico in rotta a destra e a sinistra di Leopoli.

Le Armate sovietiche, accerchiate tra Bialystok e Minsk, hanno ripetuto inutilmente, tutto il giorno, disperati tentativi per uscire dalla morsa che le rinserra. Tutti i tentativi del nemico, fatti talvolta su otto fino a dodici ondate ed appoggiati da pesantissimi carri armati, sono falliti con perdite eccezionali e sanguinose del nemico.

Più ad oriente, è stata raggiunta la Beresina.

Tra Dunaburg e Riga, la Duna è stata raggiunta su di un largo fronte ed in parecchi punti varcata. Anche qui tutti gli accaniti contrattacchi del nemico sono falliti.

Formazioni dell'Arma aerea germanica hanno attaccato, con straordinaria efficacia, le truppe terrestri nemiche che i bombardieri hanno tempestato di granate le colonne nemiche in ritirata ad oriente di Leopoli, che marciavano in certi punti affiancate, su di una sola strada, in due o tre colonne.

Altrettanto efficaci sono stati i bombardamenti aerei sulle truppe accerchiate tra Bialystok e Minsk che hanno subito gravissime perdite.

Anche il nemico in fuga dal settore di Riga è stato continuamente bersagliato dall'Aviazione germanica.

Durante queste operazioni numerosi carri armati e centinaia d'altri automezzi del nemico sono rimasti distrutti; batterie rosse sono state ridotte al silenzio e treni interi sono stati annientati.

Successi particolari ha riportato l'Arma aerea tedesca nella giornata di ieri nella lotta contro l'Aviazione sovietica. Come è già stato reso noto, il nemico ha perduto nella giornata del 30 giugno, duecentottanta apparecchi, di cui duecentosedici in duelli aerei.

A sud della Penisola dei Pescatori un cacciatorpediniere sovietico è stato affondato da una bomba centrata in pieno ed un altro è stato gravemente danneggiato.

Nella zona di mare intorno all'Inghilterra apparecchi da combattimento germanici hanno gravemente danneggiato una grossa nave mercantile.

Attacchi notturni dell'Arma aerea tedesca sono stati condotti contro lo scalo portuale mercantile di Cardiff, nonchè contro impianti portuali della costa orientale e sud-orientale britannica.

Nell'Africa Settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno incendiato davanti a Sollum un cacciatorpediniere britannico ed hanno bombardato il porto di Tobruk ed ammassamenti di automezzi del nemico.

Apparecchi da combattimento britannici, protetti da uno spesso strato di basse nubi o dalla scarsa visibilità, hanno lanciato ieri alcune bombe su quartieri di abitazione nel territorio costiero settentrionale della Germania. Si sono avuti parecchi morti tra la popolazione civile; alcuni edifici sono rimasti distrutti e danneggiati. Durante questo attacco e durante tentativi del nemico di sorvolare i territori occupati lungo la costa del Canale della Manica, la caccia germanica e l'artiglieria antiaerea hanno abbattuto undici apparecchi nemici, l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti altri cinque.

Durante gli attacchi aerei nemici svoltisi la notte scorsa sulla Germania occidentale, si sono avuti tra l'altro, a Colonia alcuni morti e feriti tra la popolazione civile mentre non si sono avuti danni nè ad obiettivi militari nè ad obiettivi interessanti la difesa del paese. La caccia notturna e l'artiglieria antiaerea hanno abbattuto tre apparecchi britannici. L'artiglieria della Marina ne ha abbattuti quattro nella notte sul 30 giugno.

Nei vittoriosi combattimenti aerei sul fronte orientale, la squadra aerea comandata dal tenente colonnello Moelders ha abbattuto 110 apparecchi, quella comandata dal maggiore Trautloff ha abbattuto 65 apparecchi. Il tenente colonnello Moelders ha raggiunto la sua 82.a vittoria aerea ed il capitano Jopdien la sua 52.a.

Nella lotta per la conquista delle opere fortificate di frontiera nemiche si sono particolarmente distinti: il comandante di un battaglione di pionieri maggiore Schuetfer, il primo tenente, comandante di compagnia dello stesso, Hornung, ed il comandante di un plotone di pionieri di fanteria, tenente Johannes Mueller. Il tenente Hauff, di un reggimento di pionieri ferrovieri, ha impedito con azione personale che un importante ponte ferroviario saltasse in aria. L'appuntato Reiser di un reggimento di artiglieria ha distrutto, in breve tempo, in qualità di cannoniere puntatore, con il suo cannone, quattordici carri armati.

Un gruppo di apparecchi da combattimento al comando del maggiore Busch ha affondato nella lotta contro la Gran Bretagna, fino al 15 giugno 1941, un incrociatore, un cacciatorpediniere e ventuna altre piccole unità da guerra, nonchè 436.188 tonnellate di naviglio mercantile nemico, danneggiando inoltre gravemente numerose altre navi mercantili nemiche.

La capitolazione della Capitale lettone

Quartier Generale del Führer, 1.o luglio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella mattina di ieri le truppe dell'Esercito tedesco hanno occupato Riga dopo che gli elementi di assalto comandati dal colonnello Lash avevano occupato il 29 giugno, con una rapidissima avanzata, passando da Mitau, la parte sud-ovest della città. (Stefani).

Un Comitato di difesa costituito a Mosca

Roma, 1 luglio

La presidenza del Consiglio Supremo sovietico, il Comitato centrale del Partito comunista ed il Consiglio dei Commissari del Popolo hanno deliberato — come informa radio-Mosca — la costituzione di un Comitato statale di difesa che ha per presidente Stalin, vice presidente Molotov e membri Voroscilov, Malenko e Beria.

Tutti i poteri dello Stato saranno concentrati, da questo momento, nelle mani del Comitato così costituito.

Secondo notizie della radio inglese Mosca ha avuto stamane il primo allarme. Esso è durato dall'1,50 alle 2,35.

Un nido di resistenza martellato dall'artiglieria

La sanguinosa agonia di trenta divisioni rosse

Tutti i tentativi sovietici di rompere il cerchio d'acciaio sanguinosamente stroncati dagli assedianti

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 1 luglio

Il cerchio infrangibile si stringe sempre più attorno alle due armate sovietiche che nella zona di Bialystok non sono riuscite a ritirarsi in tempo davanti al fulmineo attacco vittorioso delle truppe germaniche. Due armate solide e ben equipaggiate che dovevano insieme ad altre invadere la Germania e combattere la battaglia decisiva contro i tedeschi nei pressi di Berlino. E' lo stesso ragionamento che i polacchi fanatici facevano con somma spavalderia fino al 1.o settembre 1939.

La gigantesca trappola

Le due armate sovietiche, secondo informazioni date a giornali neutrali, sono formate da trenta divisioni, quindi da almeno 350 mila uomini senza contare l'immenso materiale bellico. Ora esse sono accerchiate nella regione fra Bialystok e Minsk: combattono ancora, ma senza fede e nella massima depressione, poichè ormai sanno che ogni loro tentativo di scampo rimarrà sterile. Si lanciano in tentativi disperati per rompere il cerchio col solo risultato di correre diritti al massacro. E infatti i tedeschi fanno strage di questi soldati che sono tutto muscoli e niente cervello, tutta forza e niente raziocinio.

L'aviazione germanica li bombarda incessantemente senza neppure preoccuparsi del fuoco contraereo nemico. L'artiglieria tedesca, si può dire, tira a bersaglio sulla massa chiusa e i carri armati tedeschi respingono i tentativi di controffensiva con una sicurezza e una calma che sa persino di spavalderia. I grandi reparti sovietici accerchiati agiscono ormai isolati perchè non esistono più collegamenti fra loro e l'unità di comando è totalmente assente. Sono tentativi autonomi e incomposti di sfuggire alla cattura senza prendere sporre rincalzi che soccorrano i primi attaccanti esausti.

Questo dramma dell'inesperienza e della cocciutaggine dura da quasi una settimana e le armate rosse si logorano spaventosamente senza che vi siano indizi di resa. Non è più valore, è incoscienza di capi e di gregari, ma più di generali che di soldati.

La massa anonima è destinata a morire senza neppure sapere nè per chi nè perchè, come del resto esige il regime bolscevico da 24 anni a questa parte.

Il Comando germanico disse fino dal primo momento dell'accerchiamento delle armate russe che non restava loro che la resa o la distruzione: finora i generali sovietici hanno scelto la distruzione. Ed è ciò che sta accadendo. Ma il resto dell'esercito rosso non può andare in soccorso degli accerchiati? Questo soccorso pare impossibile perchè le truppe tedesche, che hanno sorpassato l'ostacolo o almeno lo hanno immobilizzato e immunizzato, hanno già raggiunto il fiume Beresina, a una trentina di chilometri a est di Minsk, e formano una barriera insuperabile, con il conforto di avere molto vicino una città importante.

Il rullo compressore

Ma più che per questa arditissima e vittoriosa avanzata tedesca, le riserve russe non possono avanzare efficacemente per la loro disorganizzazione e il loro sconforto. Si mostra sempre più vero che il Comando sovietico aveva steso lungo la frontiera le sue truppe migliori, col suo materiale più abbondante, recente ed efficace. Distrutto questo importante esercito, non si trova più che un altro esercito o in via di formazione o addirittura incapace. Almeno questo vale per il settore centrale, che è anche il più importante di tutto il fronte.

Nelle altre zone di confine l'attacco tedesco procede implacabile come una macchina stritolatrice. La leggenda del rullo compressore russo è diventata una realtà, ma il rullo ora è germanico. Per la prima volta il comunicato del Comando tedesco si occupa di due altri settori del fronte che non siano quelli centrali dei due salienti, e per la prima volta parla di truppe non germaniche. L'onore della prima citazione tocca all'esercito del giovane piccolo Stato slovacco, buttatosi nella lotta con poche parole e molto entusiasmo. Accanto alle truppe tedesche, le grandi regolatrici di tutta l'azione, gli slovacchi dalla catena dei Carpazi hanno attaccato le unità bolsceviche avanzando verso il fiume Pripet e raggiungendolo in molti punti.

Siamo anche in una regione classica di battaglie, di guerre: nella guerra balcanica, nella guerra mondiale, nelle sanguinose lotte dell'immediato dopoguerra. Gli ucraini in questo terreno si batterono disperatamente e conquistarono la loro effimera libertà. A est della zona occupata dagli slovacchi sta l'Ucraina con tutti i suoi tesori agricoli e minerari. In un articolo del Voelkischer Beobachter si accenna al settore di guerra dell'estremo nord, dove pure avanzano i finlandesi, sempre appoggiati dalle truppe tedesche nella Penisola di Kola, dove sarebbero già entrati a Murmansk, non si sa se per piegare poi a sud o per proseguire verso oriente con una lunghissima manovra di penetrazione e di avvolgimento nel centro della Russia.

Il bollettino ufficiale non fa alcun cenno ai finlandesi e neppure ai rumeni, i quali combattono in Bessarabia e forse più in là, alla estremità meridionale del fronte. Invece ufficialmente si apprende qualche particolare molto scarno sull'avanzata dell'esercito tedesco nei paesi baltici. Dalla Lituania esso è già penetrato in Lettonia impadronendosi della città marittima di Lindau, sul Mar Baltico, e si batte al di là di Riga, il che lascia supporre che anche quella capitale sia già strappata dalle unghie bolsceviche.

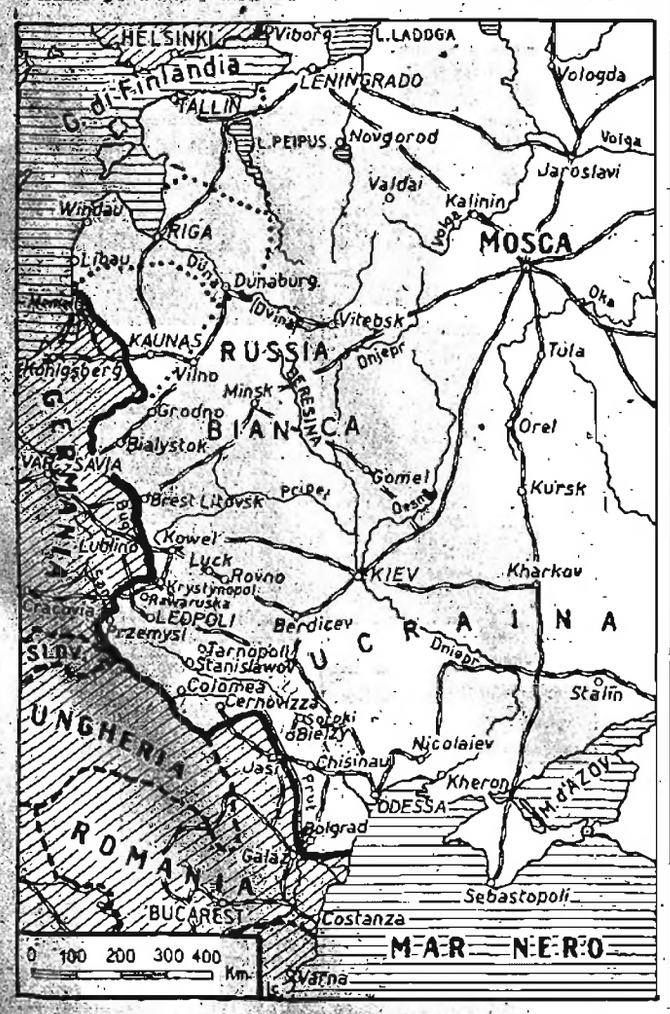
Impressionanti sono gli accenni alla azione dell'aviazione: In poche battaglie aeree altri 280 apparecchi bolscevichi sono stati distrutti, di cui 216 in volo. In una azione separata 40 velivoli russi hanno tentato di arrivare sul cielo delle truppe tedesche: contrattaccati, il gruppo volante è stato completamente distrutto: 40 apparecchi distrutti su 40 in volo. Ecatombe totale di macchine e di piloti, un vero sfacelo. L'Aviazione germanica è padrona e sovrana assoluta del cielo bolscevico e ogni tentativo dei bolscevichi di riprendere fiato si traduce in una catastrofe. L'Aviazione tedesca non può più citare le vittorie singole dei suoi espertissimi piloti, ma annunzia successi collettivi imponenti.

ANTERO BELLETTI

L'inquadramento di volontari scandinavi

Helsinki, 1 luglio

Varie migliaia di volontari svedesi saranno inquadrati al loro arrivo in Finlandia nelle unità finniche di lingua svedese. I volontari danesi invece costituiranno una legione autonoma.



Due caccia inglesi affondati nel Mediterraneo

Un' altra unità gravemente danneggiata – Intensi bombardamenti contro Tobruk

Il Bollettino N. 391

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 luglio il seguente Bollettino N. 391:

A Malta, in combattimenti aerei nostri reparti da caccia hanno abbattuto in fiamme due velivoli nemici.

Nell'Africa Settentrionale, vivace attività di artiglierie sul fronte di Tobruk.

L'aviazione dell'Asse ha attaccato a nord di Bardia una formazione navale nemica affondando un cacciatorpediniere e danneggiandone gravemente un secondo.

Altri nostri velivoli hanno bombardato apprestamenti logistici e opere della piazza di Tobruk.

Nell'Africa Orientale, tentativi di attacco contro il nostro presidio di Debra Tabor sono stati nettamente stroncati.

Un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Vincenzo Politi ha silurato e affondato nel Mediterraneo Orientale un cacciatorpediniere britannico.

La vittoriosa azione contro tre cacciatorpediniere

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 luglio

Una nostra formazione di cacciatori che si era recata in perlustrazione su Malta, al ritorno si scontrava con una aliquota di «Hurricane» e veniva impegnato un aspro combattimento. Due caccia inglesi, investiti dalle sventagliate dei nostri, precipitavano in fiamme. Inoltre altri due «Hurricane» risultavano colpiti dalle mitragliatrici dei cacciatori italiani.

Si sono svolte attive ricognizioni a vasto raggio sul Mediterraneo Centrale ed Orientale.

Sul fronte aereo della Libia è da segnalare una intensa attività dell'aviazione dell'Asse su obiettivi terrestri e navali. Il 28 giugno la piazzaforte di Tobruk è stata martellata da velivoli da combattimento tedeschi che a est di quel caposaldo hanno colpito postazioni di batterie contraeree. Il 28 giugno velivoli tedeschi, sempre su Tobruk, hanno bombardato efficacemente un serbatoio idrico situato ad oriente della città. Inoltre hanno colpito opere portuali e nuclei di autocarri.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta l'azione più importante citata dall'odierno Bollettino. Un ricognitore germanico avvistava due piroscafi e tre cacciatorpediniere inglesi a 31,4 latitudine e 26,20 longitudine con rotta nord-est. Ma le segnalazioni continuavano: lo stesso apparecchio da ricognizione avvistava ancora due cacciatorpediniere con rotta di 30° a 32,15 di latitudine e 25,15 di longitudine.

L'occasione era dunque propizia per un attacco contro queste formazioni. L'allarme veniva dato a «Picchiatelli» e «Stukas» che raggiungevano le navi con volo fulmineo e portavano l'attacco a circa 50 chilometri a nord di Ras Azzaz. L'azione si svolgeva rapida con il consueto stile impeccabile ed efficace dei bombardieri a tuffo che erano scortati da cacciatori germanici.

Un primo cacciatorpediniere veniva colpito a poppa da una bomba di grosso calibro ed inoltre era danneggiato da due altre bombe cadute in vicinanza delle murate. Il fuoco contraereo cessò di botto dall'unità; una grande coltre di fumo gravò sulla nave che in un battibaleno sbandò affondando. Il colpo era stato condotto magistralmente ed aveva sortito i desiderati effetti. Anche un secondo cacciatorpediniere riportava gravi danni.

Nel frattempo bombardieri italiani in quota avevano condotto un nuovo serrato attacco contro Tobruk avendo come obiettivi fissati i forti Pilastrino e Airente. Le bombe colpirono un deposito di munizioni. Si propagarono così due vasti incendi che dilagarono intorno. Durante l'incursione, caccia inglesi incrociavano in quel cielo, ma non tentarono nemmeno di intercettare i nostri che poterono svolgere indisturbati e portare a termine la loro missione.

Incursioni nemiche sul litorale di Tripoli sono state immediatamente neutralizzate dall'intervento di nostri caccia ed hanno impegnato con gli avversari strenui duelli durante i quali un «Hurricane» è caduto in fiamme.

Anche altri aerei nemici sono stati raggiunti dalle raffiche delle nostre mitragliatrici e si sono occultati dietro le nubi. E' da presumere che qualcuno di questi apparecchi sia precipitato.

E. C.

Assalto con la dinamite ad un forte sovietico

Berlino, 1 luglio

Un partecipante all'espugnazione di una fortezza sovietica, composta di cinque forti a tre piani, invia al D. N. B. il seguente racconto: «Ogni forte era dotato di armi delle più moderne costruzioni straniere ed era guarnito da tutti i migliori mezzi di difesa e da truppe scelte sovietiche. Entrati in azione i nostri cannoni, per dieci minuti abbiamo inviato nei fortini bombe da cinquanta chili. In seguito al martellamento dell'artiglieria, il secondo battaglione iniziò un attacco frontale, mentre il primo battaglione si slanciò all'attacco con movimento avvolgente a destra.

«In questo istante si iniziò da cinque forti un fuoco infernale. In un attimo tutti si stesero a terra e le nostre artiglierie martellarono le batterie del fortino più avanzato riducendole al silenzio. Immediatamente le truppe del secondo battaglione che avvolgevano il forte scattarono all'assalto attraversando i fossati, mentre i nostri soldati tagliavano i fili di sbarramento del fortino e si avvicinavano. Improvvisamente una sezione di truppe d'assalto saltava sulla cupola del fortino e lasciava scivolare fino alle feritoie numerose bombe a mano. Ma ecco che dagli altri fortini si apre un violento fuoco. Più volte le truppe d'assalto devono lasciare il terreno e rinnovare l'audace azione per portarsi di nuovo sul tetto del forte.

«Entra in azione allora una compagnia di pionieri e questi con i lanciafiamme danno l'assalto al forte che continua a sparare.

«Si sente ad un tratto una prima forte detonazione e, appena scomparse le nuvole di fumo, scorgiamo che la parte superiore del fortino è stata intaccata. I genieri rinnovano la carica e la seconda esplosione produce uno squarcio nel cemento del fortino di circa due metri.

«Una seconda compagnia del genio arriva di rinforzo alla prima, mentre le truppe di assalto si avvicinano al fortino danneggiato. Questa volta viene piazzata una potente carica di esplosivo che sarà in grado di fare saltare qualsiasi opera in cemento armato. Infatti un'esplosione potente rimbomba lacerando l'aria: la cupola del fortino è infranta. I pionieri si precipitano nel fortino mentre è ancora tutto avvolto di fumo e di polvere. Sono stati catturati numerosi soldati sovietici».

«I soldati tedeschi rimangono però sorpresi perchè il fortino è a tre piani riuniti tra loro da porte a saracinesca scorrevoli. Una carica di dinamite, e saltano anche queste porte come sono saltati i muri che avevano uno spessore di cemento di quattro metri. Un prigioniero è mandato sotto per chiedere al comandante la resa. Il soldato è appena disceso che si sente una detonazione e non ritornerà più poichè il comandante lo ha ucciso.

«Un soldato tedesco temerariamente scende senza alcuna esitazione e ad un tratto vede la rivoltella del comandante sovietico puntata contro di lui. Senza un attimo di esitazione egli lancia una bomba a mano e fa a tempo a risalire, mentre la bomba esplode e pallottole sibilano vicino alle sue orecchie. Il fortino è liquidato. Il comandante giace a terra ferito mortalmente al capo.

«Su cento uomini che occupavano i forti, 42 sono stati fatti prigionieri; gli altri giacciono morti accanto alle loro armi. I comandanti sovietici avevano chiuso le porte dei fortini per impedire che i soldati potessero fuggire ed i prigionieri davano l'impressione che moralmente e materialmente erano al limite della resistenza delle loro forze». (D.N.B.)

Bandiere riconsacrate a Bengasi

Il generale Rommel promosso

Bengasi, 1 luglio

In una austera cerimonia svoltasi alla presenza del Governatore generale della Libia e delle superiori Gerarchie, sono state riportate alla luce le bandiere tricolori che i militari dell'Ospedale coloniale sotterrarono in due casse, in un angolo del recinto, la mattina del 6 febbraio, perchè non cadessero in mano degli inglesi.

Le bandiere, dopo il dissotterramento e la riconsacrazione religiosa, sono state riconsegnate ai reparti ai quali appartenevano.

Tra l'intensa commozione degli astanti, il Governatore generale ha pronunciato vibranti parole rilevando il profondo significato di questa cerimonia esaltando la fede sempre serbata dagli italiani anche nei momenti più difficili e riaffermando la certezza della vittoria finale.

La cerimonia si è chiusa fra fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Si ha da Berlino che il Führer Comandante Supremo delle Forze Armate del Reich, ha nominato il Comandante del Corpo di spedizione in Africa, tenente generale Rommel, generale delle truppe corazzate, equivalente al grado di generale di Corpo d'Armata.

L'Italia riconosce il Governo cinese di Nanchino

Un telegramma di Ciano a Uang-Cing-Uei

Roma, 1 luglio

Il Governo fascista ha proceduto oggi 1 luglio, al riconoscimento del Governo nazionale cinese di Nanchino con a capo il Presidente del Consiglio Uang Cing Uei.

Aderendo alla richiesta relativa, il Governo fascista stabilirà, quanto prima, normali relazioni diplomatiche con il predetto Governo.

In pari data il Governo del Reich ha proceduto ad analogo riconoscimento.

In tale occasione il Ministro per gli Affari Esteri conte Ciano ha diretto al Presidente del Consiglio nazionale della Cina Uang Cing Uei il seguente telegramma:

«Ho l'onore di informarVi che il Governo fascista, aderendo al desiderio espresso dal Governo imperiale giapponese, ha deciso di riconoscere il Governo da V. E. presieduto.

«Il Governo fascista si propone di stabilire, fra breve, con il Vostro Governo regolari rapporti diplomatici e si riserva di accordarsi, appena possibile, con Voi per definire tutte le questioni conseguenti al riconoscimento stesso».

«La Cina pacificata col vicino Impero nipponico conoscerà una nuova era di prosperità e di progresso». Così telegrafava, fino dal gennaio 1940, il nostro Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, a Uang Cing Uei, quando questi si apprestava a formare il nuovo Governo nazionale di Nanchino. Il riconoscimento ufficiale del Governo di Uang Cing Uei giunge come logico sviluppo alla politica del Patto Tripartito e vale a chiarire anche la posizione in quello spazio vitale dell'Asia Orientale che Germania e Italia hanno riconosciuto al Giappone. Il Governo di Nanchino è sorto infatti in seguito alla nuova guerra del Giappone in Cina con un piano di intima e fiduciosa collaborazione politica ed economica coll'Impero nipponico. Uang Cing Uei ed il suo Governo hanno sempre giustamente pensato che il nuovo ordine nell'Asia Orientale e la pace produttiva e sicura della Cina potevano sorgere da una larga intesa tra i due grandi popoli dell'Estremo Oriente.

Il riconoscimento ufficiale da parte dell'Italia e della Germania ha d'altronde una importanza assai significativa nell'attuale momento, in quanto il Governo di Nanchino si è sempre segnalato per la sua tendenza risolutamente anticomunista. In ciò esso è stato coerente non solo come atteggiamento politico, ma anche come rispondenza ai principi stessi, su cui è basata la millenaria civiltà cinese e che sono appunto quelli della religione, della famiglia e della proprietà, principi così spietatamente negati dal bolscevismo. A questo modo, il riconoscimento italo-tedesco appare anche come significativa conseguenza della crociata antibolscevica, che l'Asse ha iniziato per liberare il mondo dalla minaccia distruttiva della sciagurata organizzazione rossa.

CRONACA DI BOLOGNA

FIAMME DI VOLONTARISMO GOLIARDICO

Gli universitari chiamati alle armi presenziano il rito dell'alza-bandiera

Lasciando il libro e impugnando il moschetto, ieri, in tutta Italia, una imponente massa di universitari è accorsa alle armi: in breve, tutti i goliardi saranno in linea; al posto del nuovo dovere, all'ambito posto del combattimento.

La gloriosa tradizione del volontarismo goliardico italiano segna così la sua tappa di altissima fede, caratterizzata da uno slancio plebiscitario: perchè il rinunciare al privilegio del rinvio del servizio militare per tenersi pronti a scendere in campo al fianco degli operai e dei contadini, è un gesto che riveste un significato politico eloquentissimo, degno invero dell'ardente clima della Rivoluzione fascista.

Quando, mesi or sono, gli universitari dell'Ateneo bolognese, nei rapporti di Facoltà, manifestarono il loro vivo desiderio di lasciare le aule per accorrere prima nelle caserme e poi al fronte, al servizio della Patria in armi, il popolo italiano sentì che veramente il Fascismo aveva operato in profondità, aveva fatto breccia nel cuore dei giovani, li aveva conquistati. E il generoso voto ora è stato esaudito.

Ieri mattina, al nostro Distretto militare, ha avuto luogo la significativa cerimonia dell'alza-bandiera.

Molto prima dell'ora stabilita, gruppi di studenti o singoli goliardi, accompagnati dai familiari, erano giunti alla sede di via Frassinago. C'era, nei volti la consapevolezza del momento: in molti brillava anche la gioia di poter finalmente servire la Patria in armi. Quasi in silenzio, come volendo immettersi immediatamente in quella severa atmosfera, che contraddistingue la disciplina militare, gli studenti si sono raccolti nel vasto cortile, ammucchiando in un angolo tutte le loro valigie.

Alla cerimonia dell'alzabandiera, erano presenti il Segretario Federale, il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale, il sen. Betti, in rappresentanza del Magnifico Rettore, il rappresentante del Segretario dei Guf e alti ufficiali, oltre al Comandante del Distretto. Gli universitari schierati, al rituale squillo di tromba si sono irrigiditi sull'attenti, e, mentre le autorità salutavano e alcuni soldati presentavano le armi, la bandiera è salita in alto.

Ha quindi parlato il colonnello comandante il Distretto, che ai goliardi ha porto il benvenuto a nome delle Forze Armate. Ha poi posto in rilievo il significato della chiamata alle armi degli studenti, che lasciano le aule universitarie per le caserme, i libri per il moschetto. Dopo aver compiuto il loro dovere al servizio della Patria, gli universitari torneranno, cimentati dall'aspra prova, ai nuovi difficili compiti civili, cui dovrà attendere la gioventù studiosa.

Il Comandante ha poi messo in risalto l'importante funzione che hanno gli studenti in seno ai reggimenti. Ha concluso esortando ad essere disciplinati ed esaltando la sicura vittoria.

Il Segretario Federale si è infine intrattenuto cameratescamente con gli universitari.

Importanti deliberazioni del Rettorato provinciale

Cospicuo mutuo per il Consorzio antitubercolare - La sistemazione di bacini montani - Sussidi per autolinee

Sotto la presidenza del Vice-Preside della Provincia, nell'assenza del Preside, che trovasi alle armi, si è ieri adunato il Rettorato provinciale in sessione straordinaria.

Dopo avere rivolto un saluto augurale al Preside assente, il Consesso ha deliberato su vari importanti argomenti. Ha innanzitutto espresso parere favorevole alla conferma del servizio di ricevitoria provinciale per il decennio 1943-52 alla locale Cassa di Risparmio ed ha accordato la richiesta garanzia per un mutuo di lire 800.000 da contrarsi dal Consorzio antitubercolare di Bologna con la Cassa DD. e PP. per la costruzione di due fabbricati per Sezioni dispensariali.

Ha poi approvato: diverse perizie di lavori di sistemazioni idrauliche dei bacini montani dei torrenti Silla, Maruno e Limentra di Treppio per un ammontare complessivo di oltre lire 800 mila; alcuni contratti di affitto di caserme per i Vigili del fuoco; la vendita di relitti abbandonati della strada di Galliera; alcuni progetti di miglioramento della visibilità al km. 35 della strada Val di Setta ed in vari tratti della strada Porretta-Pracchia; il riparto fra gli enti interessati del provento della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale dell'anno 1940.

Il Rettorato ha inoltre deliberato la concessione di sussidi a favore di imprese esercenti pubbliche linee automobilistiche, ha accordato alcuni contributi ad enti ed istituzioni artistiche, culturali e assistenziali ed ha infine proceduto a nomine di rappresentanti della Provincia nell'amministrazione di diversi pubblici enti.

Vita della X Legio

Rapporto al Fascio femminile di Castiglione dei Pepoli

La Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha tenuto rapporto al Fascio femminile di Castiglione dei Pepoli, dove è stata ricevuta dalla segretaria e dalle collaboratrici; al rapporto hanno presenziato anche le Donne fasciste, le famiglie dei Caduti, dispersi, feriti e prigionieri.

Ha aperto la seduta la relazione della segretaria sull'attività svolta dal Fascio femminile di Castiglione dei Pepoli, soprattutto durante questo periodo di guerra.

Dopo aver dato alle convenute resoconto dell'attività provinciale a favore del popolo e dell'autarchia, la fiduciaria ha dato le direttive per l'attività futura. Ha poi ricevuto i familiari dei combattenti ed una giovane sposa che, ricevuta proprio allora una lettera dal marito prigioniero in India, è venuta a dividere la sua gioia con la fiduciaria stessa.

Sono poi stati visitati il pollaio, la conigliera di sezione e l'orto.

Si è infine avuta la visita alla Casa di cura locale ove sono ricoverati i feriti di guerra, cui la fiduciaria ha rivolto parole di fervido interessamento e di conforto, mentre un gruppo di massaie rurali recava bottiglie e dolci offerti dalle camerate del Fascio femminile; i soldati hanno gradito le delicate premure ed uno di essi ha simpaticamente ringraziato per tutti.

FESTE DI POPOLO AI VITTORIOSI

Porretta Terme acclamando al Duce esalta un battaglione di prodi legionari

Il Segretario federale parla ai valorosi legionari

Porretta Terme, in uno slancio pieno di fede, nell'accogliere un Battaglione di Camicie nere reduce dal fronte greco, ha dato luogo a una indimenticabile manifestazione di affettuosa gratitudine in onore dei valorosi legionari, che hanno trovato nell'appassionato ardore di quel centro la fiamma di tutto un popolo.

La notizia dell'arrivo dei reduci si era sparsa in un baleno e i fasci maschile e femminile, in una nobile gara di emulazione, avevano disposto che Porretta assumesse l'aspetto delle grandi occasioni: bandiere, fiori, scritte, volantini tappezzavano muri, balconate e finestre di ogni casa. Ma appassionante e commovente è stata la partecipazione di tutta la popolazione, che è scesa nelle vie o si è affacciata ad ogni finestra per applaudire, per gettare fiori e quant'altro credeva fosse gradito a quei legionari che passavano esultanti e commossi con il fiore sull'occhiello o sulla punta del fucile.

Alla manifestazione presenziavano il Federale, il Podestà anche in rappresentanza del Prefetto, il Vicefederale, il Vicecomandante federale della G.I.L., il console Mossi, anche in rappresentanza del Comandante la IV Zona CC. NN., il Comandante la 67.a Legione, seniore Scudellari, l'Ispettore federale dell'11.a zona, i gerarchi dei Comuni dell'11.a zona, la Vecchia guardia e i camerati del Fascio di Porretta, rappresentanze armate dei Corpi militari qui di stanza.

Il Comandante il Battaglione dei reduci, appena sceso dal treno, ha ricevuto l'omaggio delle gerarchie e delle autorità; e nel piazzale antistante la stazione, festosamente addobbata, si è compiuto il rito del saluto al gagliardetto; quindi la colonna, con la musica del Corpo «Giuseppe Verdi» alla testa, si è mossa per le vie del paese, mentre la popolazione manifestava la sua esultanza e la sua passione.

Il Federale ha rivolto alle gloriose Camicie nere affettuose parole di benvenuto e di riconoscenza. Ai reduci, che hanno avuto il privilegio di combattere, dopo aver lasciato volontariamente le case e le famiglie, va la più viva gratitudine del nostro popolo. Essi ora si riposeranno nella fresca aura delle nostre montagne generose; e dopo ritorneranno alle loro case, alle loro famiglie per salutarle e per riprendere ancora la gloriosa strada che hanno percorso.

Il gerarca ha concluso augurandosi l'ambita soddisfazione di combattere con quei reduci per poi gridare insieme con loro, ancora una volta, il triplice grido di Italia e di Rivoluzione delle Camicie nere.

Le parole del Federale sono state salutate da un'ardente manifestazione di affetto al Duce.

Nella sede della Casa del Fascio, quindi, i legionari sono stati cameratescamente ospitati e sono stati loro offerti vino, sigarette e dolci.

Ripresa la formazione, le Camicie nere sono passate incolonnate davanti al Comandante ed alle gerarchie, e si sono infine — tra rinnovate acclamazioni — incamminate alla volta di Pavana, dove passeranno un breve periodo di riposo.

Un acquedotto costruito a Badi da Camicie nere della 12ª Legione

Sabato prossimo, presenti le gerarchie provinciali, sarà inaugurato a Badi un acquedotto costruito dalle Camicie Nere della 12ª Legione CC. NN.

La grande opera di pace che i legionari di Mussolini hanno voluto e saputo costruire in tempo di guerra, testimonia ancora una volta quanto i legionari fascisti sappiano applicare l'imperativo «guerra e lavoro».

L'acquedotto che utilizza le sorgenti del «Doccione» ha una portata di 500 metri cubi al giorno che si riducono al minimo di 200 in tempo di magra limitato a meno di 2 mesi.

Per l'opera completa sono occorse 2200 giornate lavorative. La lunghezza della tubazione è di m. 800. Il progetto dell'ing. Alfonso Melani che ha prestato la sua opera disinteressatamente comprende varie opere in muratura, camere di presa, un serbatoio partitore e fontanelle in pietra viva. L'acqua è distribuita nelle località finora prive di Pianori, Ca' di Badino, Agnedo e Torri. Oltre alle diramazioni per i privati sono state costruite fontane decorative nei centri principali.

Il Comune di Castel di Casio che beneficerà dell'opera ha fornito i materiali. La popolazione prepara grandi feste per l'avvenimento ed anche per testimoniare tutta la sua riconoscenza ai bravi militi che hanno prestato la loro benefica opera con alto senso civico ed umano.

SOLE AI NOSTRI BIMBI

La Colonia elioterapica "Grosso,, inaugurata con suggestiva cerimonia

Ieri mattina, alla presenza del Prefetto e del Federale, è stata inaugurata la Colonia elioterapica della Gil «Grosso.» La Colonia ospita 270 bambini che consumano la colazione nei locali della scuola elementare e che usufruiscono di un magnifico parco per la cura del sole.

Al suggestivo rito dell'alzabandiera erano presenti l'Eccellenza il Prefetto, il Vicepodestà, il Questore e le altre gerarchie.

Il Prefetto e il Comandante federale sono stati ricevuti, al loro arrivo, dalla direttrice e dalle vigilatrici di colonia, oltrechè dalle autorità presenti.

Salutati i piccoli schierati nel parco, le Autorità hanno visitato i locali, che ospitano la Colonia elioterapica. Ha quindi avuto luogo l'alzabandiera.

Il Comandante Federale, rivolgendosi al Prefetto e alle autorità e gerarchie presenti, ha detto che, con l'alzabandiera alla Colonia «Grosso», si è conclusa l'apertura di tutte le colonie di città e di provincia del primo turno.

Dal 16 giugno si sono aperte 59 colonie in provincia e undici in Bologna, con un totale di 4950 ammessi al primo turno. Fra le colonie aperte in provincia, nove hanno iniziato quest'anno la loro benefica attività; accogliendo quattrocento organizzati.

Il gerarca ha poi posto in rilievo che i 1100 bambini di città sono spesati in tutto dal Comune di Bologna.

Il Prefetto ha detto brevi parole di compiacimento e di esortazione per l'avvenire.

Assegni familiari e premi di operosità ai dipendenti della Proprietà edilizia

Secondo l'accordo intervenuto fra le competenti Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti dalla Proprietà edilizia, anche per questi i proprietari dovranno raddoppiare gli assegni familiari e corrispondere il premio di operosità.

Poichè il nuovo contributo per gli assegni familiari decorre dal 16 giugno, i proprietari dovranno versare entro il 5 del mese corrente la quota normale riferentesi al decorso mese aumentata della metà. Per i mesi successivi verseranno il doppio.

Per la corresponsione del premio di operosità, invece, vanno seguiti i seguenti criteri:

Agli impiegati sarà corrisposta una doppia mensilità, che, però, non dovrà superare le lire 2000.

Ai portieri verranno pagati tre quarti della retribuzione mensile, comprensiva, quindi, del salario effettivamente corrisposto e del valore convenzionale dell'alloggio e della luce. Poichè il valore di detti elementi, fissato dal contratto integrativo provinciale aggiornato con le successive variazioni in aumento, risulta per Bologna di L. 162.06 si dovrà aggiungere questa cifra al salario mensile e corrispondere al portiere i tre quarti della somma complessiva.

Per gli altri lavoratori dipendenti dalla Proprietà Edilizia, il premio sarà pari a tre quarti del salario di un mese.

Tuttavia, per casi particolari, si consigliano gli interessati a rivolgersi al proprio Sindacato Proprietari di Fabbricati (via del Cane, 9).

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

28 e 29 Giugno 1941-XIX

NATI	11
MORTI	21
MATRIMONI	6

La caduta di due operai da un'impalcatura

In via Borgonuovo, ieri da una impalcatura, per l'improvviso cedimento di un sostegno, precipitavano al suolo due operai che ivi si trovavano.

Gli infortunati erano, Ernesto Ciconi, fu Luigi, di anni 47, abitante in Via Fonte 36, che riportava la lussazione della spalla destra e Carlo Poluzzi, di Ernesto, di anni 33, abitante in via S. Donato 164, per contusioni agli arti inferiori ed al viso. Entrambi, soccorsi dai Vigili del fuoco, sono stati ricoverati all'Ospedale Mussolini.

Le partenze per la villeggiatura

Negli ultimi dieci giorni duemilaseicento famiglie hanno lasciato la città

Il temporalone di domenica, rinfrescando notevolmente la temperatura, non ha certo aumentato il numero delle seduzioni cittadine per i bolognesi che avevano già in pectore di partire per la villeggiatura.

Infatti, negli ultimi dieci giorni le partenze si sono registrate in misura alquanto notevole; ma nelle giornate di sabato e, specialmente in quelle di domenica e di lunedì, esse si sono assai intensificate. Quante famiglie hanno dunque lasciato Bologna?

In base alle carte annonarie «12 numeri» presentate per la timbratura, come da disposizioni ministeriali, all'Ufficio annonario del Comune, si può annunciare che, nei suddetti dieci giorni, circa 2600 famiglie sono partite per la villeggiatura, e particolarmente per la riviera adriatica.

Un voto dell'Accademia Clementina a proposito del dipinto distrutto nella Chiesa della Misericordia

In una recente adunanza della Reale Accademia Clementina, il presidente ha comunicato che l'Eccellenza il Prefetto, accogliendo la richiesta rivoltagli perchè l'Accademia stessa sia interpellata in merito alle questioni interessanti il patrimonio artistico ed edilizio della città, ha invitato gli enti locali ad attenersi a tale procedimento.

Avendo poi egli riferito che personalità ed enti cittadini stanno svolgendo pratiche perchè il Governo istituisca, anche a Bologna, una Scuola superiore di architettura, è stato formulato ed approvato il seguente ordine del giorno: «La Reale Accademia Clementina si associa, plaudendo, alla iniziativa sorta in Bologna per l'istituzione della Facoltà di architettura, e fa voti per la sua approvazione e sollecita costituzione».

Infine, essendo venuto in discussione quanto è stato pubblicato nei giornali cittadini circa la distruzione di una pittura dell'accademico Nino Corazza nella chiesa della Misericordia, e circa una lettera scritta dal medesimo al presidente, l'Accademia ha espresso il voto che, per l'avvenire, quando si tratti di opere d'arte contemporanee, anche se non protette da leggi speciali, ma che siano esposte al pubblico, non si debba addivenire alla loro distruzione senza il conforme parere delle competenti autorità artistiche e previa comunicazione all'artista stesso.

La razione dei grassi per il mese di luglio

In accordo della razione di grassi del mese di luglio, è in corso di distribuzione la intera razione di due decilitri di olio; i relativi buoni, già emessi dalla S.A.D.A.C. per la Città di Bologna, sono in corso di distribuzione anche per gli altri Comuni della Provincia.

Il blocco delle uova

La denuncia delle giacenze al 1° luglio

Con un decreto in corso di pubblicazione, viene disposto, come abbiamo pubblicato, che tutti i quantitativi di uova, anche provenienti dall'estero, esistenti nei frigoriferi ed in altri magazzini di conservazione, siano messi a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, rimanendone vietata la compravendita.

E' stata inoltre disposta la denuncia, alla Sezione provinciale dell'alimentazione, di tutte le giacenze di uova al 1.o luglio per i quantitativi non inferiori al cinquemila pezzi. La denuncia va inoltrata per il tramite dell'organizzazione sindacale.

Lattivendoli denunciati per vendita di merce annacquata

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria: Argia Bondanini, esercente la latteria in via S. Carlo 4; Giuseppina Tattini, esercente la latteria in via Battibecco 3; Gaetano Sarti, esercente la latteria in via Timavo 4; Mario Girotti, lattivendolo produttore, abitante in Via della Fratta 4; Albertina Tossanni, lattivendola produttrice, abitante in via Scalini 19; Adelmo Zaniboni, esercente la latteria in via Pasubio 17; Gilberto Antinori, lattaio raccoglitore, residente a Bentivoglio; Diego Scarabelli, lattivendolo raccoglitore, residente a Calderara di Reno; Giuseppina Tattini, esercente la latteria in via Fusari 3, per vendita di latte annacquato; Bianca Dozza fu Angelo, esercente la latteria in via Lame 1898; Servilio Venturoli, lattivendolo produttore, residente in via Barbiano 32; Ottavio Finardi, lattaio raccoglitore, residente a Budrio per vendita di latte scremato.

Numerosi altri lattai sono stati colpiti con ammende varie per avere posto in vendita latte lievemente deficiente di grasso e di residuo magro.

Onorificenza

Con motu proprio Sovrano, il Rag. GIORGIO CREMONINI Ispettore Principale delle Assicurazioni Generali di Venezia è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Agenti, Funzionari ed Impiegati della Rappresentanza di Bologna si rallegrano vivamente.

NOTE DI CRONACA

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata MACEDONIA EXTRA che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Spadaro con Marisa Maresca. Sch.: Corcasi Segretaria Brent.
MODERNISSIMO - «Joshiwara». P. B. Wilm S. Hayakawa. «Ragazzo al traguardo».
FULGOR - «Un bacio al buio». Ida Lupino, Francis Lederer, Roland Young.
CENTRALE - «Ohm Kruger, l'eroe dei Boeri». 2a settimana, prog.ne Dop. L. 2.
IMPERIALE - «Splendore» Miriam Hopkins, Joel Mc Crea.
CONTAVALLI - «La ragazza di Parigi» Lily Pons, G. Raymond «Marocco».
MARCONI - «Vittoria ad Occidente» doc. Luce «Tutta la città ne parla» Robinson.
NOSADELLA - Ap. ore 16 all'aperto 21.15 «Dopo Divorzieremo» Vivi Gioi, Nazzari.
REX - «Amanti di domani» Grace Moore. «L'uomo che gridava al lupo». Stone.
SAFFI - «Quella certa età» Deanna Durbin. «La Bolgia dei vivi» B. Cromwell.
VERDI - «Albergo sorprese» Segreto Tibet.
CARDUCCI - «Il Vendicatore» Robinson.
ROMA - «Ragazze folli».
OLIMPIA - «Sulle ali della canzone».

APOLLO - «Cavalieri nella notte» Handall «Guerra da Belgrado all'Olimpo» Doc.

SAVOIA - «La Signorina». Ilse Werner, Erik Frey. Enic.

MEDICA - 16,30: «Sentiero cuori perduti» f. p.: «Atleti dell'Asse» e Varietà.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - Ore 18 gare di Tamburello ritrovo divertente fresco.

DIVERTIMENTI E RITROVI

oggi al SAVOIA ENIC presenta
LA SIGNORINA
ILSE WERNER - ERIK FREY

CORRIERE IMOLESE

Scontro fra due ciclisti

Tale Davide Casadio di Carlo, abitante a Faenza, si scontrava violentemente nei dintorni di Sasso Morelli, con un altro ciclista che veniva in senso opposto. Nell'urto il Casadio cadeva malamente riportando la commozione cerebrale, nonchè escoriazioni varie. Trasportato all'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

DA MEDICINA

L'assistenza ai figli delle mondariso

Quest'anno anche a Medicina, nel Capoluogo e nelle frazioni di Ganzanigo, Villa Fontana e Fiorentina, funzionano gli Asili-nido per i figli delle mondine.

Questi asili sono stati visitati di recente dal presidente della Federazione provinciale Maternità ed Infanzia, accompagnato dal segretario, dalla fiduciaria e dal presidente dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura che ne hanno constatato l'ottimo funzionamento.

I bimbi accolti sono 306, da un anno e mezzo ai sei e dai sei ai dodici anni sono duecento; tutti sono ammessi alla colonia elioterapica in due turni. Così nessun bimbo è stato escluso dall'assistenza; con gioia e gratitudine delle mamme che vedono i loro figli non solo vigilati con ogni cura durante la loro assenza, ma ben nutriti, curati ed educati. Ciò è stato possibile perchè tutte le gerarchie hanno messo a disposizione somme rilevanti e la segretaria del Fascio femminile ha intensificato al massimo il programma di assistenza.

Abbiamo anche noi potuto constatare che la giornata dei piccoli ospiti trascorre festosa tra le aiuole dei giardini, silenziosa solamente nel periodo della siesta in capaci brande.

DA MOLINELLA

Arresto per furto di bicicletta

L'Arma dei Carabinieri di S. Pietro Capofiume, dopo accurate indagini, ha provveduto all'arresto di certo Marcello Bagni, di anni 39, domiciliato in Ghiaroni, per furto di una bicicletta. Il Bagni è stato arrestato nella propria abitazione ed ha confessato di avere venduto la bicicletta ad un meccanico di S. Maria Codifiume, il quale è stato denunciato per incauto acquisto.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE dal 23 al 29 giugno 1941-XIX

Nati: 84 più 3 nati morti. Morti: 84, Matrimoni: 43.

Denunce del 28 Giugno 1941-XIX.

MORTI: Zanetti Gemma, a. 72, ved. Bernagozzi, massaia, via Savena 32; Guidoni Don Ciro, a. 70, sacerdote, via Indipendenza 62; Mazzanti Cesare, a. 60, bracciante, Piazza Umberto I 9; Poggioli Olivieo, a. 53, facchino, via Drapperie 6; Alberghini Caterina, a. 80, ved. Govoni; massaia, via Marsala 5; Gattaschi Giulia, a. 75, ved. Gorini, massaia, via Cavaloni 4; Vellani Ernesta, a. 55, con. Melotti, massaia, via Bellombra 22; Veronesi Giulia, a. 65, con. Colombari, massaia, via Arcoveggio 50-II; Falconi Carlo, a. 18, meccanico; Pietri Paolo, a. 28, falegname; Martignoni Luigi, a. 76, già colono; Calafranceschi Pasquale, a. 68, fabbro; Ghedini Antonio, a. 68, pensionato; Nannetti Angelo, a. 80, già cantiniere; Baldi, Adelaide, a. 50, ved. Maldini, massaia. Totale 15.

MATRIMONI: Parisi rag. Salvatore, ragioniere, celibe-Degli Esposti Iris, l. d., nubile; Capelli Ezio, cesellatore, celibe-Ghini Sara, sarta, nubile; Toralli Florido, impiegato, celibe-Magrini Dina, l. d., nubile; Anderlini Rinaldo, studente, celibe-Montanari Carmen, l. d., nubile; Scannavini rag. Alberto, ragioniere, celibe-Gamberini Laura, l. d., nubile; Parmeggiani Corrado, autista, celibe-Dondini Cesarina operaia, nubile. Totale 6.

Denunce del 29 Giugno 1941-XIX.

MORTI: Frabetti Gaetana, a. 91, ved. Battaglia, massaia, via Nosadella 30; Gambetta Giuseppe, a. 85, industriale edile, via L. Valeriani 34; Evangelisti Cav. Uff. Enrico, a. 75, pensionato regio, via Procaccini 3; Nicolosi Michele, a. 38, inserviente; Gardi Giuseppe, a. 67; Mirandola Giuseppe, a. 45, spazzino. Totale 6.

FIOCCHI BIANCHI

Il piccolo CESARE AUGUSTO insieme ai genitori ISAIA e NATALIA REATTI, annuncia con affettuosa tenerezza la nascita del fratellino
PIER LUIGI
Palazzetto, Ozzano Emilia (Bologna), 30 Giugno 1941-XIX.

I coniugi VITTORINA e RAFFAELE MUSENGA annunziano la nascita del loro primogenito
GABRIELE
avvenuta in Bologna il 28 Giugno 1941-XIX.
Via Pompeo Vizzani n. 2.

Il piccolo PIER GIORGIO MONETTI, anche a nome di Babbo e Mamma, annuncia con grande gioia la nascita della sorellina
PAOLA MARIA
Bologna, 29 Giugno 1941-XIX
Via Pastrengo, 3

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Una grande incertezza ha dominato — durante l'intera riunione — il mercato azionario ed il volume degli affari è stato ridottissimo.

La debolezza, manifestatasi sino da ieri, si è oggi maggiormente accentuata e la quota ha subito notevoli falcidie in quasi tutti i settori.

La fase d'assestamento non è ancora trovata, epperciò regna ancora molta irrequietezza.

Ecco le variazioni dei principali titoli trattati:

Viscosa 848-825; Montecatini 226.50-223.50; Adriatica 233-231; Breda 630-606.

Ben tenuti i Fondi pubblici. Da oggi i Redimibili e le Rendite si quotano ex cedola.

TITOLI DI STATO	30	1	AZIONI	30	1
B.Ia 3½%	77.95	76 10	Merid.	1300.—	1290.—
» 5%	96 —	93 10	Ex.Ag.R.	101.—	100 —
Red. 5%	97 25	94.40	Viscosa	845.—	825 —
» 3½%	75.30	73.—	Amiata	660 —	645 —
Ven. 3½%	95.85	94.—	Monteo.	225 —	224.50
B.T. 1948	97.60	97.60	Fiat	740 —	780 —
B.T. 1948	97.30	97 30	Regg.ne	156 —	152 —
B.T. 1944	99 10	99 —	Adriatica	234.—	232.—
B.T 1949	99.70	99 70	Emil.na	860 —	850 —
B.T. 1950	99.80	99.75	Terni	294 —	290 —
			Ass.Gen.	1160 —	1150 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 6%	476.—	O.F. Bol 4%ord.	437 50
» ELFER 4½%	486.25	O.F. Bol 4%con.	457.50
» IRI 4½%	477.50	C.F. Bol. 6%	182.—
» STET 4%	675.—	C.F Mil.4%con	480.50
Iri Mare 4½%	496.50	C.F. Ven.4%ord	450.50
Ist.Ferro 4½%	527.—	C.F. Ven 4%con	460.—
		Pubb.fist 6%	500.50
C.F Bolog. 5%	419 —	Ist.It.Cr.Ed. 6%	501.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	30	1	ELETTRICI	30	1
La Centr.	1473.—	1460.—	Adriat.	234.—	231.—
Ass. Gen.	1154 —	1140.—	Cieli	447 —	439.50
Mediter.	675 —	655.—	Dinamo	469.50	460.—
Merid.	1298 —	1275.—	Edison	435.—	427.50
Veneta	239.75	244.—	Edison p.	400 —	400 —
N. G. I.	39.75	39.75	Bresc.	477.50	463 —
			Campan.	366 —	365.—
TESSILI			Valdarn.	1161 —	1140.—
			Sarda	115 —	113.—
Cantoni	7820 —	8000.—	Piacenza	436 —	436 —
Furter	5500 —	5550.—	Emil.	690.—	910.—
Val Ti.	388 —	375 —	Orient. p.	289.—	287.—
Olcese	1400 —	1375 —	Orsa	—	—
Angeli	2010 —	1960 —	Seso	134.50	130 —
Cant. O.	820 —	800 —	Pugliese	158.50	157.—
Lin. O.N.	1160 —	1100 —	Sip.	98.25	95.50
Ross. V.	1390 —	1365 —	Tirso	238.50	231.—
Rotondi	970 —	952 —	Vizzola	853 —	839.50
Tosi	155 —	145.—	Merid. E.	470.—	462.—
Cot. Mer.	598 —	588.—	Terni	291 —	286 —
Un. Man.	705 —	680 —	U. E. R.	21.90	21.50
Gavardo	930.—	910 —	Teocom.	186.—	181 —
L. Rossi	5850 —	5800 —	Tati	930 —	920.—
Targetti	192 —	182 —	Stet.	824 —	800.—
G. Seta	632.—	618.—	Marelli	142.50	140.—
Bernasc.	156 —	148.—	**DIVERSE**		
Chatill.	150 —	144.50	Distill.	290 —	287.—
Viscosa	849.—	824 —	Bridsola	1035 —	1000.—
Pacch.	306 —	305.—	Raffiner.	1195 —	1160.—
METALLURGICHE			Anic	106.75	105.50
Finsid.	550.50	544.—	Italgas	21.85	20.80
Ansaldo	75.25	74.—	Petroli	23.75	22 —
Ilva	242.—	235.—	Aedes	145 —	139.—
Metalli	530 —	510.—	Fondi R.	238 —	237.—
Amiata	646 —	639 —	Bem. St.	379 —	371.—
Montec.	227.50	224.—	Alber. F.	78.75	78.50
Dalmine	208.—	207.—	Italcem.	410.50	401.—
Breda	617.—	610 —	Pirelli I.	1960 —	1933 —
Bianchi	158.—	154.—	Pirelli C.	855 —	840 —
Isotta F.	152.50	151 —	S. Fiume	308 —	305.—
Fiat	778.—	770 —	F. Tosi	589 —	586.—
Reggiane	156.50	152.—	Burgo	599 —	593.—
Siele	557.—	555.—	Saturnia	162 —	160.50

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

Gli allegri fulmini

Una saetta rovina arredi e stoviglie

Brescia, 1 luglio

Durante il violento temporale di ieri un fulmine si è divertito a combinare ad Arbusco alcuni scherzi fortunatamente senza gravi conseguenze. Investito dapprima un filo della conduttura elettrica in viale della Vittoria, lo bruciava soltanto e quindi, penetrato nella vicina abitazione del camerata Benvenuto Conti danneggiava il pavimento in camera da letto. Passato in cucina mandava in frantumi un lampadario, ed infine si scaricava sul contatore della luce elettrica riducendolo in minuti pezzi. Gli abitanti della casa se la sono cavata con pochi danni seppur con grande spavento.

Un secondo fulmine, entrato nell'osteria di Pantaleone Mingardi, spauriva i molti clienti che giocavano a carte, mettendo a soqquadro tutto l'impianto della luce elettrica e danneggiando stoviglie, bicchieri ed una macchina per imbottigliare. Anche qui molto rumore per nulla.

Grosso cetaceo catturato da un motoveliero nell'Adriatico

Bari, 1 luglio

Il motoveliero Barion, di una ditta che esercita l'industria della pesca sul litorale Adriatico e sulle sponde opposte, nel tornare a Bari ha catturato con le reti uno squalo di grandi dimensioni.

I marinai del Barion hanno dovuto richiedere l'intervento, del motopeschereccio S. Antonio che navigava nelle stesse acque, e soltanto dopo inauditi sforzi il mostro marino è catturato e, tirato sul ponte del Barion, ucciso. Si tratta di uno smeriglio che pesa oltre otto quintali: il solo fegato pesa cento chili.

Cacciatore di colombi di Venezia colto sul fatto e denunciato

Venezia, 1 luglio

I colombi di Venezia queste simpatiche bestiole che costituiscono uno dei più curiosi ornamenti della nostra città, sono stati oggetto di una nuova violenza. Ne è autore il vigilato Marco Longhi di 52 anni, il quale è stato colto, per così dire, con le mani nel sacco. Costui, di buon mattino, soleva girovagare per i campi di Venezia munito di grano turco e di alcuni pezzetti di ferro: gettava ogni tanto il grano turco per terra richiamando nugoli di colombi, quindi estraeva una fionda e coi pezzetti di ferro ne uccideva alcuni per portarseli a casa e venderli. Nel momento in cui è stato sorpreso, il Longhi aveva su di sè otto colombi, più 37 pezzi di ferro che gli servivano da proiettili, e una fionda. Egli è stato denunciato per furto in danno del Comune di Venezia.

Vecchina travolta da un diretto

Verona, 1 luglio

A Sona di Sommacampagna, la sessantaduenne Diana Del Negri, mentre s'accingeva a traversare un passaggio a livello, essendo affetta da sordità non avvertiva il sopraggiungere del diretto Milano-Verona, dal quale veniva investita in pieno e proiettata ad alcuni metri di distanza. La disgraziata è deceduta all'istante.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Radio Sociale.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
17,15: Musica operettistica.
20,40: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
21: «Lumie di Sicilia», un atto di Pirandello.
22,5: Musiche da camera di operisti dell'800.
SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Musica operistica diretta dal M.o Simonetto.
14,25: Canzoni e melodie.
20,30: Concerto diretto dal M.o Manno.
21,15: Orchestrina d'archi diretta dal M.o Manno.
SEGNALAZIONI: Nel I Programma: l'atto di Pirandello e le Musiche da camera dell'800.

LO SPORT

LOTTA

I campionati italiani assoluti al Teatro del Corso

I campionati italiani assoluti di lotta greco-romana che il Comando del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco di Bologna organizzano per domenica 6 luglio al Teatro del Corso rivestono uno speciale carattere per il valore degli atleti che saranno presenti nelle sette categorie di pesi.

Stando alle voci che circolano nell'ambiente dei lottatori sembra che Bologna abbia il privilegio di vedere per la prima volta il cozzo fra due atleti di eccezionale valore: Silvestri di Roma e Gallegati di Faenza. Il faentino, per la difficoltà a rientrare nel peso della sua categoria abituale, dovrebbe optare per la categoria dei pesi medio-massimi e trovarsi, per l'aggiudicazione del titolo, di fronte a Silvestri.

Non vi è sportivo che comprenda l'importanza e la bellezza di questo incontro fra i due migliori atleti italiani e l'incertezza del suo esito.

Se questo è il motivo predominante dell'interesse di questi campionati di guerra, non meno interessanti si presentano gli altri incontri per l'aggiudicazione dei titoli nelle sette categorie.

L'organizzazione della manifestazione procede sollecita e si prevede che il 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco di Bologna abbia domenica 6 luglio al Teatro del Corso il più lusinghiero battesimo in campo organizzativo.

Costa e Roveri si affermano nella "Leva del lottatore,,

Costa Luigi e Roveri Leo, due assidui alle sedute di allenamento che l'istruttore del Comando Federale della Gil di Bologna tiene nella palestra di via Maggia, si sono imposti agli avversari nella seconda gara della Leva del Lottatore.

Oltre ai vincitori si è particolarmente messo in evidenza Gottardi che ha le qualità ed il temperamento per divenire un ottimo lottatore.

Diamo i risultati dei singoli incontri:

Roveri Leo batte Chiozzi Luigi in 2'30" per rovesciata; Costa b. Ferroni in 2' per rovesciata a terra; Gottardi b. Fornasari in 5' ai punti. Visani b. Tomesani in 30" per arm. Ferroni b. Fornasari in 2'40" per ponte schiacciato. Costa b. Tomesani in 25" per cintura avanti. Visani b. Gottardi in 1'30" per arm lock; Gottardi b. Ferroni in 30" per leva scellare; Costa b. Visani in 1'15" per doppia presa di braccia.

Ecco le classifiche:

Pesi leggeri: 1. Costa Luigi (G.B.F. Gardi); 2. Visani Guido (Magnani); 3. Gottardi Teobaldo (Gardi); 4. Ferroni Antonio (Magnani); 5. Tomesani Loris (Gardi); 6. Fornasari Alberto (Tabarelli).

Pesi medio-leggeri: 1. Roveri Leo (G. R. F.) Nannini); 2. Chiozzi Luigi (Magnani).

Un eccezionale atto di eroismo del campione di sci Berauer

Berna, 1 luglio

Il campione mondiale nella combinata sciistica Gusti Berauer s'è distinto sul fronte orientale. Come è noto, il campione è stato citato nel Bollettino tedesco ed è stato insignito della Croce di Ferro di prima classe.

Il sottufficiale Berauer s'è scontrato in testa a un reparto di avanscoperta con tre carri blindati sovietici di 32 tonnellate. Egli è saltato al di sopra della torretta del primo carro armato e ha introdotto una granata a mano nella bocca del cannone, visto la qual cosa l'equipaggio del carro ha aperto la torretta e si è arreso. Questo è stato il segnale di resa anche per gli altri due carri armati. Berauer aveva conseguito il titolo di campione mondiale di sci nella combinata del 1939 nei ludi invernali della allora città polacca Zakopane e ha difeso questo anno, con successo, il titolo nelle gare svoltesi a Cortina d'Ampezzo. (D.N.B.)

VELA

La seconda giornata al Balaton dell'incontro triangolare

Budapest, 1 luglio

Ecco i risultati della seconda giornata della seconda serie dell'incontro di vela fra l'Italia, la Germania e l'Ungheria disputatosi oggi sul lago di Balaton: 1. Kropp (Germania); 2. Kovacs (Ungheria); 3. Paliasohiar (Italia); 4. Nadali (Italia); 5. Lisselt (Germania); 6. Izsai (Ungheria).

Il punteggio a tutt'oggi, comprese le regate di Trieste, è il seguente: 1. Germania, punti 46; 2. Italia, punti 34; 3. Ungheria, punti 24.

IPPICA

Le corse d'oggi all'Arcoveggio

Sette sono le corse in programma per la riunione odierna ed in primo piano figura il Premio Villa Bruna per i quattro anni. Cinque saranno i concorrenti: Sangro e Spensierata al primo nastro dei 2000 metri e Leonessa, Graziola e Lodovico il Moro a 2020. E' fra questi ultimi che deve essere ricercato il favorito perchè essi hanno al loro attivo prove tali da permettere loro di concedere agevolmente il vantaggio agli avversari. Fra i tre Leonessa ha minori titoli, eppero la sfida dovrebbe in modo particolare svolgersi fra Graziola e Lodovico il Moro. La femmina anche di recente ha dimostrato di essere nel meglio della forma, perciò sia nettamente preferita. Ecco i pronostici:

Premio Villa Santina: Mosica Paseo - Sergio; *Premio Villastellone:* Betolo - Brigliadoro; *Premio Villanuova:* Azzimè - Gran Pilastro; *Premio Villanuova:* Rugiada - Martedì del Santo; *Premio Villa Bruna:* Graziola - Lodovico il Moro; *Premio Villa d'Ardo:* Brezzanone - Derna; *Premio Villafontana:* Maria Prima - Stromboli.

Le corse avranno inizio alle 17.

Il trotto a San Siro...

Milano, 1 luglio.

Pr. Valmadrera - L. 8000, m. 2100: 1. Vecchia Guardia (Piva) in 2.59,8 (1.25,6): 2. Ambrosia; 3. Casanova; 4. Loreo. Tot. 41, 8, 5,50, 5,50 (153). *Pr. Morone* - L. 10.000, m. 2000: 1. Moronto (R. Ossani) in 2.43,8 (1.21,9); 2. Ortazzo; 3. Fuoco; 4. Fra di Bruno. Tot. 20,50, 11, 7,50 (46). *Pr. Vedano* - L. 20.000, metri 2000: 1. Diamantino (R. Ossani) in 2.51,2 (1.24,8); 2. Scrivia; 3. Galileo; 4. Ischia. Tot. 8, 12, 7,50 (86). *Pr. Greco* - L. 10.000, m. 2000: 1. Barcarola (R. Ossani) in 2.49 (1.24,5); 2. Gonzaga; 3. Treviso; 4. Danilo. Tot. 14, 6, 6, 6,50 (39). *Premio d'Apertura* - L. 40.000, m. 2020: 1. Floridoro (Orsi Mangelli) in 2.45 (1.21,7); 2. Pozzuolo; 3. Direttissimo; 4. Gottardo. Np.: Forum Livi. Tot. 7, 6, 8 (33,50). *Pr. Cinisello* - Lire 8000, m. 2100: 1. Marizza (O. Zamboni) in 3.4,6 (1.27,8); 2. Opale; 3. Brosco; 4. Corinto. Tot. 8,50, 6, 6,50 (26). *Pr. Cerchiate* - L. 8000, m. 2000: 1. Encrio Romano (G. Fabbrucci) in 2.58,3 (1.27,7); 2. Armato; 3. Romanza; 4. Bertilla. Tot. 27, 7, 8, 6,50 (90). Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa L. 133,50; 5.a e 7.a corsa L. 50.

...e a Villa Glori

Pr. Moncalieri - L. 8000, m. 2020: 1. Uberta (N. Branchini) in 3.02,9 (1.29); 2. Egeo; 3. Toodolinda; 4. Dalmazia. Tot. 52,50, 10,50, 8, 15,50 (134). *Pr. Asti* - L. 10.000, m. 1700: 1. Gennargentu (U. D'Errico) in 2.29,9 (1.26,2); 2. Sabatti; 3. Gargallo; 4. Risveglio. Tot. 16,50, 5,50, 8,50, 6 (77). *Pr. Mondovì* - L. 8000, m. 2020: 1. Montuno (T. Bottoni) in 2.59 (1.37,8); 2. Boemondo; 3. Nespolo; 4. Cortina. Tot. 7, 8, 6,50, 7 (24). *Pr. Cherasco* - L. 7000, m. 2000: 1. Albanona (U. D'Errico) in 3.05,8 (1.31,1); 2. Oiresa; 3. Madò; 4. Aita. Tot. 28,50, 8, 27, 8 (743,50). *Pr. Savoia* - L. 25.000, m. 2100: 1. Sesto l'Ardito (Quadrelli) della Scuderia Alba in 3.04,8 (1.27,2); 2. Valbondione; 3. Raticosa; 4. Gorgorà. Tot. 7,60, 7, 9 (125). *Pr. Saluzzo* - Lire 8000, m. 2000: 1. Abbai (Ercolano) in 2.68,4 (1.28,4); 2. Pupo; 3. Coriolano; 4. Bugatti. Tot. 14, 10,50, 6,50 (86). *Pr. Monferrato* - L. 10.000, m. 2000: 1. Roano (Cicognani) in 2.53 (1.26,5); 2. Tignola; 3. Cerchio; 4. Biasco. Tot. 21,50, 11, 11,50 (77,50). Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa L. 307.

Gioia breve

Volatile è chi vola. Anche l'uomo è volatile. Volatile che spara. Contro gli uccelli spara l'uomo terrestre. L'uomo terrestre è terribile nella bramosia del sangue più dell'uomo che vola e spara contro il nemico che s'acquatta e si mimetizza come la quaglia in mezzo al grano. E terribile quando prende la mira e fa il calcolo dell'altezza e della velocità del volo. Sbaglia quando il dio gli ride, fa cilecca quando il pennuto è caro agli dei.

Ridicolo è il cratore maldestro, maestro d'errore, che dà alle canne le vibrazioni del debole cuore, del polso non saldo. Ridicolo, quando si apposta dietro il canneto o nella siepe, carico di cartuccie e strumenti di morte e sta ore e ore fermo all'agguato, stancando il cane che punta e scatta e torna fra le sue gambe con le orecchie sanguinanti, col muso umido e sporco di terra smossa, stordito dagli echi delle botte perse.

Più ridicolo quando, fra altrettanti compagni, nei dì di festa, sulla pedana aspetta calmo e impassibile, ma col cuore piccolo in petto, che sfugga alla prigionia della cassetta meccanica il piccione bianco o il nero, e accompagna le canne, per il gioco della mira, nel segno della croce, e fallisce il bersaglio scaturito dalla nota matrice.

Al guizzo della molla il piccione trova la via d'uscita. E' sorpreso della inattesa libertà. Sente il trabocchetto. Avverte che non può essere pietà quella che ha spinto l'uomo ad aprirgli la strada del cielo. Teme il peggio. Sa che la prigionia è meno terribile cosa della libertà che gli si offre. L'esperienza dei compagni caduti lo farebbe saggio. Nella grande prigione dove stava prima d'oggi si raccontavano già queste infamie. Gli anziani se le dicevano col becco nel lobo dell'orecchio aperto. Le vie del cielo sono disseminate di piccole croci bianche, di piccole tombe di piccioni caduti senza aver potuto aprire le ali, di piccioni ai quali le penne sono servite soltanto per raggiungere l'eternità. Ma ha ansia di volo, ansia di saggiare i muscoli nella grande prova. E tenta l'avventura. Gioca la sua vita contro una miriade di pallini di piombo. Sa che un pallino solo l'atterrerà, ma vale la pena di rischiare, per quello che la libertà promette, per il verde dei prati, per il profumo della terra, per le fronde degli alberi, per i cornicioni delle case, sotto i tetti, dove è il riparo dalla neve e dalla nebbia.

La molla scatta. Il piccione si sente sbalzato fuori. E' stordito. L'erba verde è come il velluto sotto le zampette. Si muove a saltelloni. Ma la scarica lo fulmina. Il corpicino è spazzato via.

A volte il piccione tenta l'uscita di sorpresa. Guizza via come il fulmine, ma il piombo lo raggiunge e lo fa rotolare. Sbatte contro la rete che chiude il campo. E' morto.

I tiratori, schierati, coi fucili tra le braccia come ceri votivi, ammirano la precisione del colpo. L'uccisore piega con calma la doppietta, soffia nella canna micidiale, una nuvoletta di fumo si leva; l'odore acre della polvere stringe il respiro.

Sono giornate tremende per i piccioni, giornate nelle quali nessuno se ne salva. Sono giorni malnati, predestinati, nei quali è lutto per tutta la comunità volatile.

Ma vengono le ore della gioia, vengono. Si calano dai monti Sabini fin sull'ansa del Tevere, che non è biondo, ma ceruleo come un vago riflesso dell'azzurro primaverile, fin sull'ansa del fiume che giace abbandonato, stanco, fra due prode rinverdite. E' il tempo in cui fioriscono i peschi e i mandorli e nelle ville cittadine i rossi sakura, che il mandorlo e il pesco vincono per snellezza e colore, e giovane linfa corre perfino lungo le misteriose vene di quelli alberi antichi che hanno nei tronchi le caverne degli gnomi. E' il tempo in cui il sangue degli uomini, piuttosto che rinvigorirsi, impallidisce, e i nervi sfatti languiscono.

I tiratori non hanno più salda la mira.

Non hanno più cuore spietato?

Ilare spicca il volo dei piccioni dalle cassette schiuse. Si fermi il pennuto irresoluto, o balzi, o saetti, o sprizzi via come il tappo di una bottiglia di spumante, sempre ha buon gioco. Il tiratore spara e sbaglia, spara e fa cilecca. Incolpa, allora, della sua poca destrezza le polveri umide o le cartucce mal caricate. E non s'accorge che l'aria tiepida, appena tocca da un lieve sentore di ragia, che sale dalla valle immediata, gli annebbia la vista. Tutt'al più egli riesce a sfiorare il piccione, che cade per l'urto dell'aria smossa, traballa, incespica, rivola e non mai torna indietro verso l'origine dello scoppio, ma sempre cerca la via dello scampo opposta. E tempo ha di levarsi, di superare la rete, di precipitarsi giù dalla collina, verso il fiume, verso il fiume, e l'accompagnano gli scoppi rimbombanti, segnali certi di altre fughe, di altre salvazioni.

E' festa, è festa in tutta la comunità degli uccelli.

Nasce allora nei volatili l'illusione che gli uomini siano ridiventati buoni come i bambini, e gli albatri scendono sulle barche a beccare il mangime nelle mani dei marinai e i piccioni pensano che tutto il mondo sia diventato d'improvviso un'immensa piazza S. Marco.

Ecco che l'aria è piena di trilli, di canti gioiosi. Fioriscono i prati di passeri e di margherite, a gara.

Breve gara, che gli uomini tornano ad essere predaci quando il sangue gli si rinsalda e più uccidono nei boschi e dalle pedane che nelle trincee e dai cieli.

GIUSEPPE LONGO

Il Duce elogia il sen. Bevione

per gli imponenti risultati dell'I.N.A.

Tre milioni e mezzo di assicurati per ventidue miliardi - Vasto incremento delle polizze popolari - La ripartizione degli utili: oltre trentatre milioni al Tesoro dello Stato

Roma, 1 luglio

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevione, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1940.

La produzione dell'Istituto risulta, rispetto all'esercizio precedente, aumentata di circa il ventitrè per cento, raggiungendo la cifra, mai prima raggiunta, di tre miliardi e settecentosessantuno milioni di lire di nuovi capitali assicurati.

Le «Assicurazioni Popolari» hanno migliorato ancora la produzione dell'esercizio precedente con seicentotrentaquattro milioni di capitali assicurati e oltre mezzo milione di polizze. Nella produzione del 1940 è compresa, per quasi 500 milioni, la produzione abbinata all'emissione dei Buoni del Tesoro 1949, che ha permesso ai piccoli risparmiatori di partecipare, con facilità alla sottoscrizione al prestito, compiendo un atto di patriottismo e di saggia previdenza insieme.

Il portafoglio complessivo, in vigore alla fine del 1940, è di 3 milioni e mezzo di polizze per un ammontare di capitali assicurati di quasi 22 miliardi di lire, con un aumento di circa 553 mila polizze e di 2 miliardi e 200 milioni di capitali, rispetto all'anno precedente.

Le riserve complessive, a garanzia degli impegni contratti dall'Istituto, passano da 5 miliardi e 814 milioni a 6 miliardi e 373 milioni, con un incremento di 552 milioni di lire. I premi corrisposti dagli assicurati ammontano a quasi 900 milioni di lire. Nuovi investimenti per più di 402 milioni di lire l'Istituto ha effettuato nel 1940 in opere di interesse nazionale e cioè per bonifiche, opere stradali, immobili e finanziamenti di pubblico interesse, oltre ad un miliardo sottoscritto in Buoni del Tesoro 1940.

Anche quest'anno il favorevole andamento della mortalità, ma ancor più la saggia politica degli investimenti e la rigida amministrazione, hanno permesso di realizzare un utile rilevante che raggiunge gli 81 milioni e supera quello del precedente esercizio di oltre 4 milioni. Spetta pertanto al Tesoro dello Stato, dedotti gli accantonamenti di legge, una quota di partecipazione di lire 33 milioni 407 mila 852, somma che il senatore Bevione ha consegnato al Duce.

Così dal 1934 ad oggi, da quando cioè il Consiglio di amministrazione dell'Istituto decise di iniziare il versamento diretto all'erario della quota di utilità, l'Istituto ha versato al Tesoro una cifra complessiva di 189 milioni.

Una quota degli utili uguale a quella di spettanza dello Stato viene distribuita agli assicurati. Essa permetterà di incrementare del 5 per mille le somme assicurate, con polizze che godono degli utili in aumento del capitale, mentre per i contratti che godono degli utili in contanti, contratti in forma ordinaria e a premio annuo, emessi dopo il 30 giugno 1936 anno XIV, consentirà di liquidare il sei per cento del premio stesso all'atto del pagamento delle successive annualità.

Viene raggiunta così dal 1930 ad oggi la cifra complessiva di 257 milioni che l'Istituto ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di gratuita partecipazione agli utili.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi imponenti risultati conseguiti nel 1940 dal grande Ente di Stato ed ha espresso il suo alto elogio al Senatore Bevione ed ai suoi collaboratori.

Doverosa serietà nei luoghi di villeggiatura

Roma, 1 luglio

Il Ministero dell'Interno ha inviato ai Prefetti del Regno la circolare seguente:

«L'avvicinarsi della stagione estiva, con conseguenti trasferimenti dalla città verso le stazioni climatiche, impone ai Prefetti nella cui giurisdizione territoriale ricadono queste ultime località, un'assidua e costante vigilanza, diretta ad evitare nei villeggianti un tenore di vita e una linea di condotta che non siano improntati a un contegno di assoluta serietà, indispensabili nell'ora presente.

«Non solo devono essere proibiti trattenimenti pubblici e privati, ma devono essere evitate tutte quelle manifestazioni che abbiano un carattere di eccessiva frivolezza. Anche la vita interna degli alberghi, specialmente di lusso, deve spogliarsi di ogni carattere di lussuosa e urtante mondanità.

«In conclusione, le stazioni climatiche devono assolvere la loro funzione di cura e ritemprare il corpo e lo spirito dei villeggianti e non devono servire agli sfaccendati in attesa e ai gaudenti immalinconiti, a procurare divertimenti e svaghi non tollerabili nel momento attuale. Sia curata anche il più possibile la moralità, non consentendo sfoggio di eccessive nudità, soprattutto fuori delle località ove esse sembrano ormai indispensabili».

Chiarimento in merito alle nuove tariffe di trebbiatura

Roma, 1 luglio

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura comunica che qualche giornale ha dato ieri notizia delle istruzioni impartite dalla Confederazione dell'Agricoltura per la stipulazione di accordi provinciali, che attraverso la determinazione di premi regolari, da corrispondere in aggiunta alla tariffa contemplata dai vigenti contratti collettivi, migliorino il trattamento salariale delle maestranze. E' stato pubblicato che l'aggiornamento delle tariffe verrà effettuato sulla base di un aumento del 25 per cento sui premi in denaro o sul corrispettivo valore dei premi in natura pattuito per la campagna 1941.

Va chiarito che l'aggiornamento di cui sopra si riferisce solo alla «corrisposta di trebbiatura» dovuta agli industriali trebbiatori dei mezzadri e dagli agricoltori, conformemente alle deliberazioni della Corporazione dei Cereali.

Magistratura del lavoro

Interessante sentenza in tema di indennità di licenziamento

Milano, 1 luglio

Una delicata vertenza è stata chiamata a decidere la nostra Magistratura del lavoro.

L'ing. Marco Sala, direttore tecnico ed amministrativo della Soc. It. Mather & Platt (sottoposta a sequestro in virtù delle vigenti disposizioni per aziende di pertinenza di sudditi nemici) conveniva in giudizio la società medesima, in persona del sequestratario governativo comm. Carlo Prestipini, ed adducendo di essere stato ingiustamente licenziato chiedeva che gli venissero liquidati preavviso e indennità dovutagli, nella sua qualità di dirigente. Il sequestratario, nell'interesse della convenuta Soc. Mather & Platt, si opponeva a tali richieste, motivando la sua opposizione con il fatto che il licenziamento in tronco dell'ing. Sala era stato originato da un comportamento da costui assunto nel disimpegno delle sue funzioni direttoriali in evidente contrasto con i rapporti di gerarchia, disciplina e subordinazione.

Il Tribunale, aderendo pienamente alla tesi difensiva della Soc. Mather & Platt e ritenendo che la sottoposizione a sequestro, con decreto ministeriale, importa il simultaneo esonero degli organi rappresentativi e deliberativi dell'ente, per la cui continuazione dell'esercizio dell'attività tutti i poteri trapassano al sequestratario, ha assolta la convenuta Società da ogni domanda ed ha condannato l'ing. Sala alle spese del giudizio.

La riapertura delle Terme di Castel S. Pietro Emilia

Il 15 Giugno le «Terme di Castel S. Pietro» hanno riaperto i loro battenti per accogliere la consueta teoria di sofferenti che, alle benefiche acque salsobromoiodiche ed ai fanghi naturali di questa antichissima stazione termale, vanno a chiedere con fede sicura, il lenimento di un dolore e il viatico di una perfetta guarigione.

Lo Stabilimento Termale di Castel San Pietro Emilia, che sfrutta le risorse idrologiche della vallata del Sillaro, è posto alle falde dell'Appennino, in posizione amenissima, con clima asciutto, fresco, costantemente ventilato. I locali di cura, l'Albergo ed il Ristorante, sono circondati da ricco e vasto parco.

Il complesso naturistico medicamentoso è rappresentato da: 3 sorgenti salsobromojodiche (forte, media per bagni, debole per bibita); 1 sorgente solfurea leggera (per bagni e per bibita); 1 sorgente ferruginosa carbonica (per bibite).

Le Acque salsobromojodiche si utilizzano inoltre per semicupi, lavande vaginali, docce rettali ascendenti, nebulizzazioni secche, polverizzazioni a getto diretto. Le Acque solfidriche per inalazioni gassose e per polverizzazioni a getto diretto.

Particolare fama godono i *Fanghi Naturali Salsobromojodici* di Castel San Pietro. Essi appartengono alla rara categoria dei Fanghi risolventi, sedativi derivanti da una Salsa spenta dotata di abbondantissima argilla finissima, plastica e priva d'impurità.

Medici di illustre fama hanno studiato, controllato e confermato l'efficacia curativa del complesso idrologico delle Terme di Castel S. Pietro; efficacia curativa che è stata spontaneamente intuita da bisognosi di cure che sempre più numerosi ogni anno vi affluiscono.

La stagione termale 1941 si è iniziata con affluenza di malati superiore a quella degli anni precedenti: la Direzione, ciò prevedendo, ha disposto che l'attrezzatura dei singoli reparti di cura, dell'albergo e del ristorante fosse pronta a dare l'abituale confortevole ospitalità. Particolare cura è stata posta per organizzare un sufficente servizio di trasporto dalla Stazione Ferroviaria e da quella dell'Autolinea Bologna-Imola alle Terme.

In ogni camera della vostra abitazione

potrete telefonare, se farete installare un

impianto telefonico a spina,

di manovra facile e sicura, di costo modestissimo.

TIMO

Richiedete informazioni alla T.I.M.O.

Il bilancio dell'I.M.I.

Il vasto sviluppo dell'Istituto e il suo tangibile apporto alla vita industriale

Roma, 1 luglio

E' stata oggi tenuta l'assemblea annuale dei partecipanti all'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.), con l'intervento dei rappresentanti la quasi totalità del capitale sottoscritto (L. 551.100.000).

Presiedeva l'adunanza il dottor Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, presidente dell'Istituto, il quale ha dettagliatamente illustrato le risultanze del nono esercizio chiuso al 31 marzo 1941-XIX.

Il lavoro svolto dall'I.M.I. in detto esercizio è stato particolarmente importante, non solo per l'ammontare delle operazioni effettuate che segna un ulteriore notevole progresso rispetto agli anni precedenti, ma anche perchè le operazioni stesse sono destinate a provvedere i fondi occorrenti per il completamento di nuove attrezzature industriali con speciale riguardo a quei settori che più interessano la preparazione dei mezzi bellici.

L'I.M.I. ha dato anche regolare inizio alle sue attività nel campo del credito navale. Nel corso dell'esercizio 1940-41 sono state presentate all'I.M.I. numerose domande per nuove operazioni di mutuo per un importo complessivo di oltre 933 milioni.

Nell'esercizio medesimo sono stati perfezionati nuovi mutui per oltre 613 milioni, cifra a cui sono da aggiungere 351 milioni costituenti la rimanenza mutui del cessato Istituto per il credito navale, trasferita all'I.M.I. e 17 milioni per nuove erogazioni successivamente effettuate su operazioni del disciolto Istituto.

Il complesso degli investimenti in essere delle operazioni dell'I.M.I. e della sezione autonoma «Consorzio per sovvenzioni su valori industriali» ammontava, a fine esercizio, a circa 6.400 milioni. Gli utili consentono la rimunerazione ai partecipanti nella misura del 5 per cento sul capitale versato e importanti assegnazioni alla riserva statutaria (che sale da L. 39.200.000 a L. 50.500.000), senza tener conto degli accantonamenti al «fondo rischi» (di 30 milioni circa).

I partecipanti hanno approvato alla unanimità il bilancio ed il rendiconto economico, e le proposte di ripartizione degli utili presentate dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività della Federazione dei dirigenti industriali

Roma, 1 luglio

Si è riunita a Roma la Giunta esecutiva della Federazione fascista dei dirigenti di aziende industriali.

E' stato fra l'altro deliberato di rinnovare per l'anno 1941 il concorso della fondazione «Principe di Piemonte» inteso ad incrementare ed a premiare gli studi e le realizzazioni a favore del progresso qualitativo e quantitativo della produzione. Dopo avere rilevato il particolare glorioso contributo che la Marina mercantile dà alla Patria in armi, la Giunta ha deliberato di stanziare la somma di lire cinquantamila per la concessione di borse di studio agli orfani dei capitani al comando, inquadrati dalla Federazione, caduti in operazioni di guerra.

Il saluto di Serena ai bimbi diretti alle colonie estive

Roma, 1 luglio

Ha avuto luogo questa mattina la partenza di mille bambini per le colonie estive. A salutare i bimbi, ai quali il Regime assicura un periodo di sana e lieta villeggiatura, è giunto, poco prima della partenza, il Segretario del Partito. All'arrivo del Gerarca, i ragazzi hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce, alla quale si è unita anche la folla venuta ad accompagnare i bambini. Il Segretario del Partito si è intrattenuto affabilmente con i piccoli, interessandosi particolarmente di alcuni che avevano il padre alle armi.

L'assunzione di fascisti universitari presso la Confederazione lavoratori agricoli

Roma, 1 luglio

L'accordo stipulato tra la Segreteria del G.U.F. e la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, dispone che ogni anno la Segreteria del G.U.F. indicherà ai fascisti universitari laureati in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche e sociali, scienze statistiche e attuariali, che avranno rivelato particolare attitudine per i problemi sindacali e corporativi, alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura che li assumerà per un periodo semestrale di prova.

Trascorsi sei mesi la Confederazione lavoratori dell'Agricoltura a suo giudizio insindacabile confermerà il servizio per quegli elementi che avranno lodevolmente superato il periodo di prova con il grado di caddetto di concetto di terzo, con la retribuzione di organico.

La convenzione che è entrata subito in vigore si intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno se entro il 28 ottobre le parti non avranno provveduto a disdirla.

Incremento della coniglicultura

In ogni azienda agricola devono essere intensificati al massimo gli allevamenti

Roma, 1 luglio

Mentre si concretano nuovi provvedimenti per salvaguardare e rifornire le dotazioni di carni pel consumo delle Forze Armate e delle popolazioni civili la Confederazione fascista agricoltori ha ripreso l'opera di propaganda per un sempre più largo incremento della coniglicoltura. Propaganda intesa non solo ad estendere l'iniziativa dove tuttora scarseggi, ma a modificarne caratteri e scopi: trasformandola cioè da piccola industria sussidiaria e famigliare al tipo delle grandi produzioni nazionali e di massa maggiormente utili alle finalità alimentari del Paese.

E' noto che già con la legge 30 ottobre 1940-XIX, dovuta al personale interessamento e alle disposizioni del Duce, fu disposto un piano straordinario di iniziative da svolgersi a mezzo dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria al quale il Duce assegnò il contributo annuo di un milione per svolgere opera di propaganda specialmente tra la massa dei piccoli allevatori, le massaie rurali e i dopolavoristi.

Ora anche nelle aziende agricole dove per effetto dei prelevamenti di bestiame si potrà fare assegnamento su qualche disponibilità di foraggi non solo è possibile, ma è necessario, dare il massimo incremento alla coniglicoltura. Sia perchè questa rappresenta la più rapida e facile forma riproduttiva di carni sane e sostanziose — e nessun altro genere di allevamento (pollame, ovini, suini) può assicurare in così breve termine tanta disponibilità di risultati — sia perchè con tali maggiori rifornimenti messi a disposizione del consumo nazionale non è da escludersi la possibilità di ridurre la richiesta di carni bovine con l'evidente vantaggio di intaccare di meno le riserve del bestiame tanto necessario per il lavoro e per la produzione del latte.

Il Presidente della Confederazione fascista agricoltori ha perciò diramato tassative istruzioni affinchè in ogni azienda agricola di qualsiasi estensione, con qualunque sistema di conduzione, venga intensificato al massimo l'allevamento del coniglio.

Organizzazioni ed uffici provinciali sono impegnati formalmente a conseguire tale programma presso tutti gli agricoltori. Ogni pregiudizio, ogni pigrizia, ogni tardività sono da condannarsi perchè contrastano, non solo con lo stesso interesse dei produttori, ma soprattutto col loro dovere di aumentare nel più breve tempo le fonti del rifornimento alimentare della Nazione in guerra.

L'allevamento del coniglio, per la rapidità di sviluppo e per la molteplicità dei prodotti che se ne possono ricavare come carni, pellicce, di consumo specialmente popolare, e pellami per confezioni di feltri o fabbricazione di speciali tessuti, assume particolare importanza autarchica.

Finora la produzione cunicola in Italia ha offerto annualmente al consumo alimentare circa 500.000 quintali di carne. Dopo l'incremento dato per volere del Duce alla propaganda, tale gettito si va rapidamente avviando a qualche cosa come 130 milioni di quintali, corrispondenti a quei cento milioni di capi all'anno, che il Duce stesso indicò quale traguardo da raggiungere nel più breve tempo possibile.

Nella prima fase del piano di azione di propaganda si considera l'utilità della diffusione fra le masse dei piccoli allevatori ed il Partito mobilitò le schiere delle massaie rurali e dei dopolavoristi e le grandi amministrazioni statali, pubbliche e private potenziarono tale propaganda con speciali agevolazioni e distribuzioni con mostre, concorsi, premi di incoraggiamento. L'inizio di questa grande campagna nazionale ha già dato effetti visibili e notevoli. Si calcola che dal 50 milioni di capi gli allevamenti siano già saliti fra i 60 e i 70 milioni.

Ora l'iniziativa del Presidente della Confederazione Fascista Agricoltori viene ad affrontare un'altra direttiva programmatica: quella di trasformare la coniglicultura dal tipo di piccola industria sussidiaria e familiare alla proporzioni di industria agricola nazionale, allineandola cioè tra le grandi produzioni carnee del nostro patrimonio zootecnico.

Nelle aziende rurali cominoia in questi giorni il secondo ciclo annuale pel conferimento del 30 per cento del bestiame destinato al consumi. Queste consegne obbligatorie possono rendere disponibili quantitativi di foraggi utili ad impiegarsi in altro modo, per diversi incrementi zootecnici.

Intensificando gli impianti produttivi e portando sui mercati notevoli quantità di carni cunicole — a prezzi relativamente miti, come la facilità del prodotto può consentire — gli agricoltori potranno ottenere una proporzionale preservazione del bestiame da lavoro e, indirettamente, un incremento dell'industria casearia col risparmiare il bestiame da latte.

Tali considerazioni e soprattutto i supremi interessi della Nazione in guerra, indurranno certamente gli agricoltori — sempre in linea, anzi sempre all'avanguardia nella battaglia autarchica nazionale — a prendere sollecitamente le iniziative suggerite dalle istruzioni del Presidente della loro Confederazione; e a dare pronta attuazione a questo nuovo piano produttivo per il rifornimento carneo del paese.

Revoca di licenza a carbonai poco scrupolosi

Roma, 1 luglio

Il Ministero delle Corporazioni informa che in seguito alla condanna riportata dalle Ditte sottoelencate, commercianti in carbone, per violazione alle vigenti disposizioni sul commercio di carbone e blocco dei prezzi, è stata disposta la revoca delle rispettive licenze di esercizio:

Ugo Dottorini, amministratore unico della Liguiti Carboni Soc. An., Perugia, condannato a L. 21.000 di ammenda; Battista Barolfio della Ditta Barolfio, Novara, condannato a L. 10.000 di ammenda; Ernesto Serrato e Giovanni Valenzano, Asti, condannati, rispettivamente, a L. 3000 e L. 1500 di ammenda ed in solido alle spese e tasse; Alfredo Grandi fu Enea, Cuneo, condannato a L. 2000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Sono stati, inoltre, denunciate all'autorità giudiziaria per inosservanza delle norme che regolano il commercio del carbone alle varie categorie consumatrici le seguenti Ditte:

Alighieri Tricerri, La Spezia; Perioli Dario, La Spezia; Piva e Bongiorni, Piacenza; Soc. Commerciale Pincheri Giuseppe, Trento; Soc. An. Commercio Carboni Affini, Venezia.

In attesa della decisione dell'autorità giudiziaria sono state impartite disposizioni perchè alle Ditte suddette sia sospesa la licenza di esercizio.

La restituzione delle valvole radio avariate quando si acquistano le nuove

Roma, 1 luglio

Al fine di poter recuperare una certa quantità di materia prima da riutilizzare, è stata riconosciuta l'opportunità di fare obbligo ai privati che vogliono provvedersi di valvole di ricambio per i propri apparecchi radioriceventi, in sostituzione di quelle avariate, di consegnare queste ultime all'atto dell'acquisto delle valvole nuove.

Opportune disposizioni sono state in tale senso impartite dalla Federazione nazionale fascista dei Commercianti di ferro, metalli e macchine, ai dipendenti sindacati provinciali.

Grave sciagura a Verona per il deragliamento di un convoglio

Verona, 1 luglio

Una grave sciagura s'è lamentata oggi a Cellore di Illasi. Da un raccordo delle ferrotranvie all'Italcementi di Illasi, a causa della pendenza forte dei binari, è uscito sulla rete normale di rotaie un convoglio formato da una motrice e da sette vagoni carichi di cemento, per un carico complessivo di 300 tonnellate. A nulla valsero gli sforzi del macchinista Luigi Sultieri di Colognola ai Colli, per frenare il treno, chè la motrice dalle ruote bloccate slittava sui binari. Sotto la spinta dei sette vagoni, e travolto un paraurti, sfondava, demolendola, una casa posta al limite della strada, dove erano quattro persone, di cui tre rimanevano uccise e precisamente: Maria Conterno in Turco, di 45 anni, sua figlia Agnese di 19 anni e lo zio Luigi Milani di 71 anni. Il marito Egidio Turco di 49 anni, pure travolto da macerie riportava invece ferite di non grande entità. Due bambini, rispettivamente di 8 e di 5 anni, erano appena usciti di casa per recarsi all'asilo. La motrice, sfondata la casa, affondò nella cantina formando massa di arresto per i sette vagoni, che si accavallarono, tanto che uno s'appoggiò sul tetto dello stabile vicino. Il Prefetto, il Federale ed altre gerarchie sono giunti, appena avvertiti della sciagura, sul posto. L'autorità inquirente ha proceduto al fermo dei tre ferrotranvieri.

Uccide il cognato e ferisce la moglie

Trento, 1 luglio

Un grave fatto di sangue è avvenuto in una trattoria della frazione Domadelli di Strigno in Val Sugana. Il proprietario della trattoria Lindo Domadelli, di 41 anni, dopo una violenta scena di gelosia, ha ucciso con un colpo di rivoltella il cognato Guglielmo Dortondello di 32 anni. L'omicida ha esploso quindi altri due colpi di rivoltella contro la propria moglie Lina Muginelli di 38 anni ferendola gravemente al collo e ad un braccio. Il Domadelli arrestato dai carabinieri, è stato tradotto alle carceri giudiziarie, mentre la di lui moglie, trasportata all'ospedale di Borgo Val Sugana, versa in condizioni disperate.

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN, 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta, accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate e come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

A prezzo massimo compra oro, brillanti. Zanotti - Farini 6 - Orologeria. 5650
DISPONIBILE 666 autotreno Ford 1938 autocarro 469 trattori Fiat. Scrivere Fiat, Molinella. 5498
DIVANI Turchi - grande reti letto Bretto Rex domandarli Negozi mobili oppure Fabbrica, via Delchiù. 5664
FORNELLI - CUCINE a gas si cambiano e si riparano. Progas, Legge Paraglione - Telef. 20549. 5638

SMARRIMENTI, VARI
L. 2,50 per parola

GIOVANE sposerebbe signorina ventisettenne, bella presenza, massima serietà. Chiarire referenze. Scrivere Cassetta 18 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5083

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO casetta città o entro mille metri. porta, buona rendita esborso 30-120.000. Intermediari. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5614
VENDESI bellissima casa nuova fuori Saragozza, trecentomila, rendita netta ventimila. Scrivere Cassetta 19 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5646
VENDONSI tre case con termo, bagno, giardino; altra da rendita. Pignattari 9, Telefono 29114. 5642

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

IMPORTANTE Ditta Ferramenta attrezzi materiali per costruzioni cerca piazzista. Indicare pretese, referenze, posti occupati. Scrivere Cassetta 4 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5662

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

CASALECCHIO - Garibaldi 59 - 10 Km. tram, affittasi villetta 5 vani, Luglio-Agosto-Settembre. Telef. 31034. 5640
VIGOIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli, ottimo trattamento, pensione servizio 27,50. 954

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CARBURATORI Weber assume aggiustatori tornitori collaudatori lavorazioni. Tinaro 35. 5567
CERCASI persona anziana aiuto contabile, decorosa presenza. Scrivere Cassetta 2 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5658
IMPORTANTE industria assume montatore, riparatore macchine calcolatrici, disposto trasferirsi anche Germania a scopo perfezionamento. Scrivere Cassetta 20 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5656
IMPORTANTE industria bolognese assume periti chimici e dottoresse in chimica. Inviare domanda alla Cassetta 19 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5556
PERITO industriale buon disegnatore pratico officina desideroso migliorare cerca stabilimento ausiliario. Specificare età posti occupati, stato famiglia, pretese. Scrivere Cassetta 195 D Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5629
PROFUMERIA Molendini, Indipendenza 90, cerca parrucchiera ondulazione ferro, manicura. Urgente. 5666

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

LIRE 100.000 necessarie con urgenza. Solida garanzia, interesse elevato. Scrivere Cassetta 3 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5660
OFFICINA meccanica produzione molto richiesta, forte reddito, vendesi o cercasi socio. Scrivere Cassetta 18 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5539

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI tre vani per uso studio. Posizione centralissima. Scrivere Cassetta 1 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5653
AFFITTASI, Mascarella 84, primo piano a nuovo due camere, ingresso, camerina, cucina, gabinetto. Visibile tutti giorni 11-12,30, Cortesi. 5638
AFFITTASI subito appartamento signorilmente ammobigliato 3 camere, ingresso, cucina, telefono, bagno, termo. Telefonare 25-350. 5654
CERCANSI due camere vuote, confortl. Scrivere Tessera Postale 8793XI, Bologna.
CERCO appartamentino signorile 3 camere. Scrivere Cassetta 16 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5625

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

CAMERIERA occuperebbesi subito presso famiglia signorile residente Italia Centrale. Scrivere Cassetta 20 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5648
DISEGNATORE industriale meccanico, lunga pratica, offresi. Scrivere Cassetta 15 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5580
GIOVANE brava spedizioniera e magazziniera, offresi subito. Scrivere Cassetta 11 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5563
RAGIONIERE 40enne, lunga pratica primarie aziende industriali offresi subito tutte mansioni amministrative, capacità direttive anche fuori Bologna. Scrivere Cassetta 17 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5622
STENODATTILOGRAFA quindicenne, primo impiego, offresi. Monari, Borgo 142.

Sali Jodati di Montecatini depurano il sangue

RECENTISSIME

Le speranze inglesi deluse
dall'atteggiamento di Tokio

Il riconoscimento del Governo di Nanchino da parte delle Potenze dell'Asse testimonia la vitalità del Patto tripartito

Berlino, 1 luglio

Oltre Manica nel volgere di poche ore spuntano fioriscono e muoiono le più vistose illusioni. Nella serra di Downing Street dove vengono coltivate da giardinieri specializzati esse riescono di quando in quando a vivacchiare anche un giorno e persino una settimana intera. Naturalmente la vitalità dipende da circostanze fortuite che non hanno mai a che fare con l'abilità dei giardinieri.

Un riserbo tattico

Vogliamo alludere per esempio alle illusioni sbocciate a seguito di un articolo di giornale e alimentate successivamente dal prolungato riserbo tattico di un Governo. Nell'articolo un giornalista di Tochio noto per i suoi sentimenti tendenzialmente anglofili esprimeva la preoccupazione suggerita fin dal primo giorno della guerra russo-tedesca dalla propaganda londinese e cioè che una volta annientata l'Unione sovietica il Reich si spingerebbe fatalmente al di là degli Urali nel cuore dell'Asia per allargare infine il suo dominio fino alle Indie e all'adiacente spazio vitale nipponico.

Il riserbo tattico come è noto è quello del Governo giapponese che ha voluto attendere qualche giorno prima di prendere decisiva posizione in merito alla crociata rivoluzionaria che dovrà liberare l'Europa e il mondo da uno dei nemici mortali della civiltà: il bolscevismo.

Questa illusione — e cioè che il Giappone possa sottoporre ad una radicale revisione la sua politica interna e internazionale — non è ancora morta, sebbene l'articolo sia stato nel frattempo sconfessato e virtualmente il riserbo sia cessato: non è morta, però, è avvizzita e precisamente dal momento in cui le Potenze del Tripartito e non soltanto esse hanno deciso di riconoscere il Governo di Nanchino.

Si è capito subito che la decisione ha un significato politico inequivocabile soprattutto in quanto essa appare suscettibile di sviluppi importanti ai fini di una sempre più stretta collaborazione fra le giovani nazioni proletarie eurasiatiche. Non sarà forse superfluo rilevare che alla vigilia della proclamazione di quella crociata il ministro degli Esteri del Maresciallo Ciang Kai Shek stimò opportuno in vista dei piani aggressivi sovietici comunicatigli confidenzialmente dagli amici del Cremlino di annunciare al proprio popolo la imminente formazione di un blocco antitripartito russo-anglo-americano destinato fra l'altro a liquidare più rapidamente i nipponici.

Nè sarà superfluo constatare sia pure incidentalmente che proprio dopo la firma del patto di non aggressione col Giappone il Governo di Mosca intensificò quasi con ostentazione le forniture di materiale bellico a Ciang Kai Shek senza dubbio di intesa col Governo britannico e in particolar modo con gli Stati Uniti.

Non è un mistero come tanto nella capitale sovietica quanto in quella nord americana ebbero luogo veri e propri negoziati allo scopo di organizzare su scala sempre più vasta gli aiuti al Governo di Chung King. Naturalmente il Giappone era perfettamente al corrente d'ogni cosa e il suo silenzio non è meno tattico del riserbo adottato finora nei confronti del conflitto russo-tedesco e non è meno significativo di certa ironica laconicità con cui i suoi commentatori ufficiosi si occupano degli ultimi sviluppi della situazione militare in Europa.

Diplomatici previdenti

Eccone un saggio: «Mentre le armate rosse effettuano nuovi ripiegamenti strategici e mentre quelle germaniche cercano, pare riuscendovi, di impedire che tali ripiegamenti possano effettuarsi (alcune decine di migliaia di soldati staliniani sono ormai imbrigliati) membri del corpo diplomatico accreditato presso il Cremlino stanno facendo le valigie. Alcuni hanno già lasciato la capitale per piantare le tende in una amena località orientale da cui senza eccessivo pericolo ci si può eventualmente spostare fino alla transiberiana... ».

Si vede dunque che l'umorismo non è una prerogativa dei commentatori ufficiosi anglo-sassoni e si vede anche che qualche volta un umorismo di tal genere può fare avvizzire non solo delle effimere illusioni ma anche qualche radicata verde speranza. Il che appare ancor più evidente se si legge questo altro saggio tochiota: «Tra i membri del corpo diplomatico che stanno facendo le valigie c'è naturalmente l'ambasciatore inglese Cripps il quale però dovrà essere accompagnato dall'intera missione economico-militare dato che egli ne è il capo responsabile. Il viaggio di ritorno quando sarà giunto il momento non potrà essere così rapido e agevole come quello di andata. In cambio sarà forse più fruttuoso: anche a Ciung King si ha bisogno di consiglieri specialmente militari. A meno che nel frattempo le cose non si complichino o meglio non si semplifichino. Al qual proposito il riconoscimento del Governo di Nanchino da parte di Roma e di Berlino di Bucarest e di Bratislava (e la lista non è completa) è molto promettente o rassicurante che dir si voglia ».

L'opinione della Wilhelmstrasse

Il punto di vista della Wilhelmstrasse sulla decisione dei Governi del Tripartito, viene espresso questa sera dalla *Corrispondenza Politico Diplomatica*.

«La decisione — scrive tra l'altro l'agenzia ufficiosa — rappresenta un logico sviluppo della politica del Patto a tre. In vista del chiarissimo programma di questo patto che si propone come obbiettivo lo sviluppo degli spazi vitali dei contraenti, esso per forza di cose doveva portare in ambedue gli spazi — in Europa come nell'Asia orientale — ad un netto schieramento. La solidale collaborazione delle nazioni che vivono insieme entro un grande spazio vitale è infatti il presupposto della prosperità e della sicurezza dell'intero complesso. Il Governo di Nanchino respinge l'idea di consentire che Potenze estranee possano esercitare influenze e ingerirsi nelle faccende della Cina. Esso si è reso conto che il riordinamento dell'Asia orientale può attuarsi soltanto attraverso la fiduciosa collaborazione delle due più forti Potenze dell'oriente, Giappone e Cina. Giustamente si rifiuta di permettere che terze Potenze imperialistiche possano aizzare l'una contro l'altra le forze di quel settore, che cooperando efficacemente sono in grado di realizzare grandi cose e traggano vantaggi dai loro dissidi. Saggiamente riconoscendo questa realtà Wang Ching Uei si è proposto fin da principio come caposaldo della sua politica la collaborazione con la Potenza che ha funzioni direttive nello spazio asiatico orientale onde servire in tal modo sul terreno della concordia la grande meta comune e nello stesso tempo il benessere del proprio paese.

«La guerra tra le Potenze dell'Asse e la Gran Bretagna la quale ultima in tutti i settori e in tutti i continenti persegue il programma di ingerenza e di aizzamento dei popoli, non poteva che favorire questo processo.

«L'entrata del bolscevismo nel conflitto ne ha logicamente accelerato la maturazione. In Europa tutti i popoli sono oggi più che mai consapevoli del pericolo del bolscevismo in agguato.

«Per il Governo di Wang Cing Uei è titolo di onore avere seguito fin dal principio una decisa politica antibolscevica e avere ravvisato uno dei propri compiti più essenziali l'implacabile lotta contro l'ingerenza moscovita di qualsiasi specie. La Germania e l'Italia, che col sacrificio dei loro figli migliori vanno sostituendo alle sclissioni europee un ordine nuovo, sono fermamente convinte che il riassetto sano e duraturo auspicato da tutti i popoli del mondo può effettuarsi soltanto se ovunque si organizzi e si attui una effettiva ricostruzione».

TAULERO ZULBERTI

UN DISCORSO INTERVENTISTA DI KNOX

L'Inghilterra in mortale pericolo
per le perdite nell'Atlantico

Il Ministro della Marina americana dichiara che per ogni nave costruita in Gran Bretagna e Stati Uniti ne vengono affondate tre dalle Potenze dell'Asse

Boston, 1 luglio

In un discorso pronunciato alla conferenza dei governatori degli Stati federali, il ministro della Marina Knox, ha sostenuto la necessità dell'intervento della flotta americana per «liberare l'Atlantico dalla incombente minaccia degli Stati totalitari». Per la prima volta, destando un certo stupore il ministro della Marina americana, dopo avere enunciato tutti gli argomenti già ampiamente sfruttati dalla propaganda anglo-sassone, ha inserito nel suo discorso il tema della cosidetta «guerra santa» dicendo che l'America riuscirà senza dubbio ad assicurare «la vittoria della civiltà cristiana sulle forze pagane».

Ma quello che maggiormente ha impressionato gli ascoltatori del bellicoso capo della Marina è stata l'ammissione da lui fatta dei risultati raggiunti dalle forze navali dell'Asse nella battaglia dell'Atlantico in pieno sviluppo. «Se le perdite del naviglio mercantile — egli ha detto — continuano col ritmo attuale, noi non potremo impedire la vittoria delle Potenze totalitarie che verrebbero a conquistare così il predominio del mondo. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono state affondate due milioni 198 mila tonnellate di navi il che rappresenta una perdita annua di oltre cinque milioni di tonnellate di naviglio.

«Bisogna ricordare inoltre — ha detto Knox — che, per ogni nave da noi e dagli inglesi costruite, tre ne vengono colate a picco, e non si tratta soltanto della perdita delle unità, ma anche degli aeroplani dei cannoni delle munizioni e dei viveri che esse trasportano».

Ha citato a questo proposito i recenti affondamenti avvenuti nell'Atlantico del nord di due navi, di cui una trasportava mille mitragliatrici ed un milione e mezzo di proiettili, e l'altra carica di una enorme quantità di esplosivi. «Altre ancora — egli ha detto — portavano in Inghilterra aeroplani, carri armati e migliaia di casse di viveri. Tutto è finito in fondo al mare. Per vivere, per combattere e per vincere la guerra — egli ha concluso — la Gran Bretagna ha assoluto bisogno di derrate alimentari, di petrolio, di cannoni, di aeroplani e di munizioni in quantità sempre maggiore. Ed è assolutamente necessario che tutto ciò arrivi in Inghilterra».

Le operazioni sul fronte orientale e i grandi successi riportati dalle truppe germaniche sulle armate sovietiche continuano ad avere vastissima eco in tutta la stampa americana, la quale nei commenti redazionali non nasconde il suo profondo pessimismo per la sorte della causa anglo-sassone.

Dopo una settimana di imbarazzato silenzio, i luogotenenti di Roosevelt hanno ricominciato l'offensiva bellicista. Il ministro Knox ha rotto il ghiaccio e si è fatto coraggio: poichè bisognava affrontare la situazione, meglio affrontarla in piano e passare sopra, con un salto mortale, sulla peggiore difficoltà.

Come saltatore, Knox batte tutti i primati. Ecco infatti la frase testuale con cui egli supera la questione morale di questa guerra, l'alleanza delle pseudodemocrazie col bolscevismo.

«Non vi è ormai ombra di dubbio che noi possiamo assicurare la disfatta della forza pagana dell'Hitlerismo, e assicurare la vittoria della civiltà cristiana».

La civiltà cristiana di Stalin è certamente una bella invenzione. Non si può non sentire un certo rispetto per un uomo come Knox, che è riuscito a inventare qualche cosa di simile. E non si può non meravigliarsi per la gente come gli ascoltatori di Knox, i quali sono capaci di mandar giù un simile rospo. Non si riesce a comprendere la politica americana, se non ci si rende conto della sfrenata, incontrollata, infantile fantasia di tutto intero il Paese, magni uomini politici e minuscoli elettori.

La fantasia di Knox, che salva la civiltà cristiana combattendo con e per Stalin, è veramente di una forza senza limiti. E senza limite è anche il seguito del suo discorso, che oscilla fra una enormità e l'altra, fra una spacconata degna di Tartarino e un riconoscimento fresco e ingenuo della verità, il quale smentisce tutto il resto del discorso.

Due punti sono ancora da risolvere in questa sconclusionatissima dichiarazione. Il primo è quando Knox esprime la convinzione che la guerra contro la Russia è favorevole alle plutocrazie, perchè «mentre Hitler ci volta le spalle», la Marina americana deve approfittare per «liberare l'Atlantico» e assicurare la consegna dei materiali da guerra alla Gran Bretagna.

E' la solita infantilità, che abbiamo già trovata nei primi commenti dei giornali americani alla dichiarazione di guerra dell'Asse alle Repubbliche Sovietiche, e che fa il paio con quella che propone di trasportare materiali da guerra in Russia, attraverso il Pacifico e la Siberia...

L'altro punto è invece in stridente contrasto con questo ingenuo proposito di approfittare del fatto che Hitler volta le spalle all'Atlantico ed è il tranquillo riconoscimento che gli aiuti americani alla Gran Bretagna non possono giungere a destinazione.

«Dobbiamo rammentare che ogni volta che noi e i britannici costruiamo una nave, tre ne vengono affondate; e non solo è perduta la nave, ma anche gli aeroplani, i cannoni, le munizioni e i viveri che essa trasporta».

Così ha detto, testualmente Knox. E allora? A che serve che l'America abbia costruito, coll'aiuto della Provvidenza, come dice Knox, una enorme macchina bellica, se questa è destinata a finire in fondo all'Atlantico? E che cosa voleva dimostrare, il Ministro della Marina, col suo discorso? A noi, certo ha dimostrato molte cose e molto istruttive. Ma a che cosa abbia potuto servire questo discorso agli effetti della propaganda bellicista, questo è un mistero che non riusciamo a chiarire — e sarebbe bella se non riuscisse a chiarirlo neanche il signor Knox.

Il Governo di Nanchino
riconosciuto dalla Spagna

Madrid, 1 luglio

Il ministero degli Affari esteri spagnolo comunica che il Governo della Spagna, seguendo l'esempio dell'Italia e della Germania si è deciso a riconoscere ufficialmente il Governo di Nanchino. *(Transocean)*

Pronta adesione magiara

Budapest, 1 luglio

(B.) Secondo quanto si apprende oggi in questi circoli politici, l'Ungheria ha riconosciuto il Governo nazionale di Wansh Ching Wei. In data odierna il Governo di Budapest ha partecipato tale decisione al Governo di Nanchino.

In seguito a disposizioni governative, dato lo stato di guerra esistente fra l'Ungheria e la Russia, in tutto il paese è stato proclamato lo stato di emergenza.

Analoga decisione bulgara

Sofia, 1 luglio

Il Governo bulgaro ha deciso di riconoscere il Governo nazionale cinese di Nanchino e ne ha informato telegraficamente il Presidente Wang Ching Wei. *(R. St.)*.

Il riconoscimento da parte croata

Zagabria, 1 luglio

Il ministro degli Affari esteri dottor Lorkovic ha inviato al Presidente del Governo di Nanchino il seguente telegramma: «Ho l'onore di comunicarVi che lo Stato indipendente croato nello spirito del Patto tripartito e d'accordo con i Governi di Roma e di Berlino ha in data odierna ufficialmente riconosciuto il Governo nazionale di Nanchino da Voi presieduto».

Stamane il Poglavnik ha ricevuto in udienza, contemporaneamente, i Ministri d'Italia e di Germania, e successivamente, i Ministri di Slovacchia e di Romania. *(Stefani)*.

Rimpasto ministeriale a Zagabria

Zagabria, 1 luglio

Si è proceduto ad un rimpasto del Governo con la nomina dei seguenti nuovi ministri e sottosegretari di Stato:

Dott. Vladimiro Kossak ministro delle Finanze;

Ing. Hilmiya Bessiagic ministro delle Comunicazioni e Lavori Pubblici;

Dott. Maryan Sismic ministro del Commercio ed Industria;

Dott. Lovre Sussic ministro delle Corporazioni;

Dott. Dumamcic ministro dell'Agricoltura;

Dott. Dussan Kraly sottosegretario di Stato alle Comunicazioni;

Dott. Paolo Canki sottosegretario di Stato all'Agricoltura.

Violento bombardamento della base di Alessandria
Il martellamento di Tobruk e di Malta

Berna, 1 luglio

Sul fronte africano, nella notte sul 1.o luglio, apparecchi da combattimento tedeschi hanno nuovamente bombardato il porto ed importanti obiettivi di guerra di Alessandria. Gli equipaggi degli aerei hanno potuto osservare l'efficacia delle esplosioni che hanno causato vasti incendi.

Mentre aerei tedeschi e italiani bombardavano efficacemente, nei pressi di Bardia, navi da guerra britanniche, altre formazioni attaccavano nello stesso tempo, le fortificazioni di Tobruk. In seguito al lancio di bombe, sono stati distrutti ricoveri per la truppa e altri apprestamenti bellici del nemico che sono andati in fiamme. Nel porto di Tobruk sono state provocate gravi distruzioni. Tutti gli apparecchi tedeschi ed italiani hanno fatto, alla fine delle loro azioni, ritorno alle basi di partenza, senza avere subito alcuna perdita. Nella giornata del 30 giugno l'artiglieria tedesca ha preso sotto un violento fuoco gli avamposti di Tobruk, importanti obiettivi bellici di quel punto di resistenza nemica e fortificazioni attorno alla città.

Apparecchi italiani hanno attaccato il 30 giugno la fortezza britannica di Malta con successo ed hanno proseguito con efficacia nella distruzione prodotta dall'attacco sferrato dalla formazione italo-tedesca, nelle installazioni del porto e nei docks.

Wavell mandato in India
è sostituito con Auchinleck

Roma, 1 luglio

Un comunicato ufficiale pubblicato stanotte a Londra annuncia che il generale Wavell è stato nominato comandante in capo dell'India in sostituzione del generale Auchinleck che è stato nominato comandante in capo delle forze britanniche nel Medio Oriente. (R. St.)

La corazzata "Rodney,,
in riparazione a Boston

Berlino, 1 luglio

Il *D.N.B.* apprende che sono arrivati a Lisbona marinai neutrali che hanno narrato che la nave da battaglia britannica *Rodney* è entrata nel porto di Boston. La nave aveva ricevuto dei grossi colpi a babordo durante il combattimento navale con la nave da battaglia *Bismarck*.

Viva ansia a Londra
per l'avanzata germanica

Stoccolma, 1 luglio

Il corrispondente londinese del giornale *Nya Dagligt Allehanda* comunica che a Londra viene seguita con ansia l'avanzata delle truppe tedesche in Russia. Qui si è consapevoli che gli avvenimenti che si svolgeranno su quei fronti saranno di grande importanza per il proseguimento della guerra.

Gli osservatori militari a Londra si scusano con il fatto che la mobilitazione delle forze armate russe non è ancora terminata e che le forze principali dell'aviazione russa devono ancora entrare in azione. Dalle prime dichiarate russe si comprende che a Mosca non si è tenuto conto degli avvertimenti di Londra. Comunque si spera ancora nelle inesauribili riserve russe per vincere le prime sorprese.

Le mire russe sugli Stretti
Smentite di Mosca che non convincono

Ankara, 1 luglio

La stampa e l'opinione pubblica hanno accolto col più profondo scetticismo la tardiva smentita della *Tassa* alle aspirazioni della Russia per la conquista di basi lungo gli Stretti e contrappongono ad essa il comunicato tedesco annunciante la possibile documentazione della verità dell'affermazione del Führer, non solo mediante documenti di fonte tedesca, ma anche di fonte russa.

Circa l'affermazione di un'Agenzia degollista, secondo cui offerte di territori russi sarebbero state fatte dal Reich alla Turchia, la stampa insorge e risponde sprezzantemente dichiarando che la Turchia non svolge una politica imperialistica e non maschera occulte mire.

Sempre a proposito della smentita della *Tass*, molti giornali, tra i quali il *Cumhuriyet*, rifanno la storia delle relazioni turco-russe, ricordando in proposito che durante la visita a Mosca di Saraglogiu furono, appunto, avanzate delle pretese sugli Stretti.

Il *Vatan* scrive che, oltre questi precedenti, esistono gli esempi degli Stati baltici di cui la Russia, nonostante le sue affermazioni antimperialistiche, si impadronì non appena le si presentò l'occasione.

Tutti questi fatti — afferma la stampa locale — svalutano da soli la smentita russa e testimoniano della veridicità dell'affermazione di Hitler. *(St.)*.

Londra ha promesso agli ebrei
la Palestina e il Libano

Aleppo, 1 luglio

Secondo notizie provenienti dalla frontiera palestinese il Presidente dell'organizzazione sionistica mondiale e capo dell'Agenzia ebraica palestinese Weizman in una riunione di capi sionisti ha assicurato che l'alta finanza ebraica della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sta appoggiando i plutocratici nella guerra contro l'Asse a condizione che la Palestina e il Libano siano dati agli ebrei come sede nazionale. In più gli ebrei dovrebbero avere libero ingresso in Siria, in Transgiordania e nell'Irak onde poter sfruttare questi Paesi arabi.

Si ricorda a questo proposito che James Roosevelt, durante la sua visita in Palestina, pronunciò un discorso a Tel Aviv nel quale dichiarò che suo padre lo aveva incaricato di far sapere agli ebrei la sua decisione di favorire in tutti i modi l'espansione degli ebrei nel vicino Oriente.

Le rivelazioni sono d'altra parte confermate dal fatto che Churchill, parlando recentemente ai Comuni promettendo l'indipendenza ai Paesi arabi, non ha fatto parola della Palestina e del Libano. Nei circoli arabi si pensa che la indipendenza promessa dalla Gran Bretagna somiglia — nel migliore dei casi — a quella dell'Egitto e dell'Irak, cioè una servitù mascherata da indipendenza. Se Churchill non ha voluto promettere nemmeno questa indipendenza alla Palestina vuol dire che anche lui è formalmente impegnato con gli ebrei a dare loro la Palestina. *(Mondo Arabo)*.

Le forze tedesco-romene
avanzano in territorio sovietico

Smolensk e Kirowsk bombardate — La ferrovia Tarnopol - Odessa interrotta

Berlino, 1 luglio

Dagli ultimi comunicati diramati dal D.N.B. si apprende anzitutto che nel settore baltico e in quello nord le forze sovietiche sono giorno e notte martellate dal fuoco micidiale dei bombardieri dell'aviazione germanica. Prese particolarmente di mira sono le colonne motorizzate costrette a ripiegare su sempre nuove posizioni come pure le due armate sovietiche rimaste completamente accerchiate nella zona di Bialystok. Dappertutto il nemico continua a subire perdite enormi sia di materiale bellico che di uomini.

Ad est di Minsk dove come è noto si diparte l'autostrada per Mosca si sono congiunte le forze tedesche provenienti da Brest Litowsk-Baranovic con quelle che dalla Prussia orientale erano avanzate al di là di Vilna.

Si apprende poi che nel settore meridionale del fronte le truppe tedesco-romene sono ulteriormente penetrate in territorio sovietico dopo aver superato e travolto considerevoli ostacoli tra cui una linea fortificata la cui costruzione era stata iniziata circa un anno fa. Dovunque avanzano le truppe tedesche e romene trovano desolazione e morte: città e villaggi sono deserti e non pochi semidistrutti. Le popolazioni terrorizzate si rifugiano nel folto delle foreste preoccupate come sono solo di salvare la vita.

Man mano che le colonne antibolsceviche avanzano nell'interno del paese quei disgraziati lasciano il loro nascondiglio per far ritorno alle loro case. Dappertutto i soldati tedeschi e romeni sono accolti con schiette manifestazioni di simpatia.

Le orde sovietiche cercano di rallentare la marcia delle truppe germaniche trasformando villaggi e città aperte in centri di resistenza o meglio in altrettante basi per una feroce quanto inutile guerriglia.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno intrapreso in questi ultimi giorni attacchi a vasto raggio d'azione contro il capoluogo di Smolensk a metà strada tra Minsk e Mosca. Una fabbrica di munizioni, uno stabilimento aeronautico e un aerodromo come pure grandi depositi di legname sono stati cosparsi di bombe con ondate successive. Vasti incendi si sono propagati rapidamente. Anche gli impianti ferroviari sono stati colpiti da più bombe centrate che hanno interrotto il traffico. La linea ferroviaria Tarnopol - Odessa è stata più volte l'obiettivo degli attacchi aerei tedeschi.

Il traffico ferroviario fra le due città è stato interrotto in più punti da bombe centrate sulle rotaie.

Nel corso di un attacco sferrato da apparecchi da combattimento tedeschi contro Kirowsk, una città della regione mineraria di Murmansk, sono stati distrutti la centrale elettrica ed alcuni stabilimenti industriali dalle bombe ivi centrate.

Da un resoconto di guerra diramato dal D.N.B. si apprende che una delle prime unità blindate nemiche annientate dalle forze germaniche, fu il reggimento corazzato numero uno di Mosca, di cui i dirigenti del Kremlino erano particolarmente fieri e che partecipava, immancabilmente alle grandi parate sulla Piazza Rossa. Si apprende che nel porto di Libau, conquistato ieri mattina dalle truppe germaniche, si trovano le carcasse di numerosi vapori sovietici per un totale di oltre 30 mila tonnellate. Si tratta di navi bombardate e distrutte dalla Luftwaffe.

In duri combattimenti corpo a corpo, contro truppe sovietiche della zona di Leopoli, i cacciatori alpini bavaresi hanno distrutto, a colpi di bombe a mano, cento carri armati sovietici ed hanno catturato cinquanta cannoni. In occasione della occupazione di Kobrin, che era difesa da una linea di forti, le truppe germaniche hanno catturato venti cannoni e cinquanta mitragliatrici.

Offensiva tedesco-finlandese
nel settore di Murmansk

Berlino, 1 luglio

(T. Z.) Dagli ultimi comunicati e resoconti di guerra, diramati dal D.N.B., si apprende che anche nelle ultime ventiquattro ore l'armata antibolscevica ha riportato lungo l'intero fronte nuovi importanti successi. Forze tedesco-finlandesi hanno effettuato una vasta azione offensiva nella zona di Murmansk. I russi sono stati costretti a ripiegare su nuove posizioni.

Il misterioso affondamento
di un piroscafo turco

Berlino, 1 luglio

Annunciano da Ankara l'affondamento del vapore turco *Refah* avvenuto nel Mediterraneo orientale. Poco dopo la pubblicazione della notizia i britannici hanno dichiarato che nessun sottomarino britannico poteva entrare in questo affondamento. Da parte militare tedesca si rileva che chiunque conosca l'organizzazione delle azioni dei sottomarini sa che è impossibile ricevere così presto informazioni dai sommergibili in missione di guerra. Questa rapidissima e curiosa dichiarazione britannica prova la loro malafede. *(D.N.B.)*.

La "Divisione azzurra,, spagnola
è pronta a marciare

Madrid, 1 luglio

La prima unità di volontari spagnoli che si sta costituendo per combattere contro i sovieti si chiamerà «Divisione azzurra». Sarà approntata per domani 2 luglio in modo da essere pronta per recarsi sui campi di battaglia del fronte orientale attraverso la Germania.

L'uniforme è costituita dal berretto rosso e dalla camicia azzurra della Falange.

La stampa continua a commentare ampiamente i bollettini tedeschi e a sottolineare l'importanza dei risultati raggiunti.

Avanzata di cento chilometri
delle unità slovacche

BRATISLAVA, 1 luglio

Il comunicato diramato dal Comando dell'Esercito slovacco rende noto che le truppe slovacche continuano a infrangere la resistenza del nemico durante la sua ritirata. La popolazione dell'Ucraina saluta le truppe slovacche che l'hanno liberata dal giogo bolscevico ed erige archi di trionfo nelle città e nei villaggi nei quali vengono anche esposte moltissime bandiere slovacche. Numerosissimi slovacchi abbandonano l'esercito sovietico e passano dalla parte degli slovacchi. La quantità del materiale conquistato e i prigionieri fatti aumentano continuamente.

Le unità slovacche sono avanzate fino a cento chilometri nell'interno del territorio nemico. (Stefani).

I francesi contrattaccano
nelle zone di Damasco e Palmira

Vichy, 1 luglio

Il comunicato dell'esercito francese in data odierna reca:

«In tutti i settori del fronte gli inglesi hanno rafforzato con truppe le posizioni che sono in contatto con le nostre. L'arma aerea britannica è straordinariamente attiva. Nel Libano meridionale, nella zona montagnosa, vi è stata attività di artiglieria da ambo le parti mentre distaccamenti nemici tentavano di avvicinarsi alle posizioni occupate dalle nostre truppe.

«La situazione attorno a Damasco è immutata. A nord est di Damasco una nostra formazione motorizzata ha attaccato un importante distaccamento britannico nei pressi di Nebeck, impegnando il nemico in combattimento.

«La guarnigione di Palmira continua la sua eroica resistenza ed ha contrattaccato forze armate del nemico, infliggendo loro spaventose perdite in uomini e materiali. La nostra Arma aerea ha effettuato attacchi a sostegno delle truppe terrestri.

«Apparecchi britannici hanno nuovamente attaccata la scorsa notte Beirut con bombe di grosso calibro e incendiarie. In parecchie località sono stati causati danni e vittime tra la popolazione civile». *(D.N.B.)*

Una nave francese catturata
in Atlantico dagli inglesi

Nuova York, 1 luglio

Una nave da guerra britannica ha catturato, nell'Atlantico meridionale, il piroscafo francese *Oregon*. (R. St.).

La ricostruzione del ponte di Corinto
iniziata dall'esercito italiano

Atene, 1 luglio

Sono stati iniziati i lavori del ponte stradale e ferroviario del canale di Corinto distrutto dai bombardamenti aerei. Dall'ardimentosa costruzione del nuovo ponte che è un'arcata unica di metri 84, dipende il collegamento fra il Peloponneso e l'Attica molto utile al rifornimento della città di Atene. I lavori sono stati affidati al reggimento ferrovieri di Torino. Il materiale per la costruzione del ponte è giunto interamente dall'Italia. I lavori del ponte termineranno entro il mese di luglio. (R. St.).

Volontarismo universitario
L'entusiasmo dei giovani che si presentano in questi giorni alle armi

Roma, 1 luglio

In tutti i distretti militari si è iniziata stamane, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, la presentazione dei laureati e degli universitari del G.U.F. delle classi 1915-16-17. Accolti dagli ufficiali dei comandi e dalle manifestazioni di fervido cameratismo degli anziani, gli universitari, che si preparano a servire la Patria in armi in quest'ora vittoriosa, hanno passato la visita medica per essere diretti quindi alle varie destinazioni.

Così la gioventù universitaria dimostra come essa senta la nostra guerra e come ambisca di essere l'antesignana nell'immancabile trionfo. Perpetuando i gloriosi Fasci del volontarismo universitario, questi camerati che, fanti tra i fanti, hanno invocato dal Duce l'onore di indossare il grigioverde, sono stati preceduti negli scorsi mesi dai numerosissimi goliardi che volontariamente hanno abbandonato il libro per imbracciare il moschetto.

Altri camerati ancora nei mesi prossimi li raggiungeranno per dimostrare soprattutto con i fatti come sia profonda la loro fede nel Duce e nella vittoria.

A Roma, nel salone «Giulio Cesare» di Palazzo Braschi il Segretario federale ha porto ai goliardi partenti il saluto delle Camicie Nere dell'Urbe. Egli, dopo parole di incitamento e di augurio, ha distribuito ai partenti la medaglia che il G.U.F. dell'Urbe ha fatto coniare per i suoi volontari.

In seguito i fascisti universitari hanno deposto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione una corona di fiori.

Il programma di sfruttamento
delle rocce asfaltiche

Roma, 1 luglio

(M. V.) L'utilizzazione delle rocce asfaltiche e bituminose che dovrà fornire ottimo materiale stradale, ed anche in larga misura nuovo combustibile, è oggetto di molte cure da parte degli organi dello Stato, che stanno predisponendo il piano tecnico e finanziario che sarà vagliato in modo conclusivo nella riunione di domani della Corporazione dei Combustibili liquidi dei carburanti.

Gli studi tecnici sui quali la Corporazione dovrà pronunciarsi hanno oramai stabilito che i giacimenti asfaltici del Siracusano e della Valle del Pescara (senza contare gli altri numerosi, specialmente negli Abruzzi, ancora da accertare) danno complessivamente una disponibilità di 828 milioni di tonnellate di roccia. E poichè si calcola che la roccia possa dare un rendimento del 70 per cento di olio combustibile, le disponibilità attuali garantiscono largamente le 100 mila tonnellate di olio di asfalto greggio che si vogliono ottenere annualmente.

Visita della Principessa di Piemonte
alla Bottega della massaia rurale

Roma, 1 luglio

La Principessa di Piemonte ha visitato la Bottega della massaia rurale dell'artigianato al Mercati Traianei esprimendo poi il suo alto compiacimento.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Grave lutto nella casa
del Sottosegretario Marinelli

Roma, 1 luglio

Un grave lutto ha colpito le famiglie Marinelli e Gerardi con la morte di Giselda Degli Abati, cognata dell'Eccellenza Giovanni Marinelli.

Ai congiunti dell'eletta Scomparsa e particolarmente all'Eccellenza Giovanni Marinelli, il Resto del Carlino invia l'espressione del più profondo cordoglio.

Ieri alle 21.30 dopo lunga malattia serenamente spirava il

Rag. Cav.

Francesco Boriani

Vice Direttore Generale del Monte di Bologna

Con animo angosciato ne danno il doloroso annuncio il fratello RAFFAELE con la moglie ROSINA BORELLA, il nipote GIORGIO, che ebbe caro come figlio, i parenti tutti e la fedele ANGELA VETTORATO.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 9,30, partendo dall'abitazione Viale Malaguti 8 per la Chiesa Parrocchiale di S. Egidio.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 2 Luglio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel 22319-33155

I figli, le figlie con le rispettive famiglie partecipano la morte del Signore coi conforti religiosi della loro cara mamma

Luigia Mongardi

Vedova VIGGI

avvenuta la sera del 1.o luglio 1941.

I funerali avranno luogo oggi 2 luglio alle ore 17, partendo dalla abitazione Via degli Orti 36 per la Chiesa di S. Silverio Chiesa Nuova.

Non fiori ma opere di bene.

UNA PREGE

Bologna, 2 Luglio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A Longhi, Via Saragozza 44-46. Tel. 22-552.

Ieri munita dei conforti religiosi spirava in Bologna la cara esistenza di

Margherita Cacciari

in PANIZZA

Ne danno il triste annunzio, il marito ARMANDO PANIZZA, la figlia CESARINA, i Genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a S. Pietro in Casale ove arriverà alle ore 19 di oggi Mercoledì indi seguiranno i funerali.

S. Pietro in Casale, 2 Luglio 1941-XIX.

Imprese Pompe Funebri Franceschelli G. S. Vitale 85 - Bologna. Tel. 28-946.

Domani 3 luglio, sesto triste anniversario della morte del compianto

Fernando Gozzoli

alle ore 9 verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Maria della Carità, Via S. Felice 64.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Bologna, 2 Luglio 1941-XIX.

Nel secondo tristissimo anniversario della morte di

Carla Cicognari

la Mamma con immutabile dolore ne rievoca la cara memoria.

Domani 3 luglio alle ore 9 sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Domenico.

Bologna, 2 Luglio 1941-XIX.

RINGRAZIAMENTO

Pietro e Ilda Tronchel

nella impossibilità di farlo personalmente ringraziano commossi gli amatissimi che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Bologna, 2 Luglio 1941-XIX.

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 158 - Bologna
Direzione e Ammin., Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-616 33-618 33-619 20-324 25-128 23-301

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI'
3 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

L'avanzata tedesca su Mosca

Intere Armate rosse distrutte

Gravi perdite navali inglesi nelle acque di Tobruk

La battaglia di annientamento

Incredibile caos fra le forze sovietiche – Gravissime perdite: il numero dei morti supera quello dei prigionieri che è di oltre centosessantamila Cinquemilasettecentosettantaquattro carri armati, quattromilasettecentoventicinque aeroplani e duemilatrecentotrenta cannoni distrutti o catturati

Dal Quartier Generale del Führer, 2 luglio, notte

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche diramà il seguente comunicato straordinario:

Sempre più si delinea che la battaglia di distruzione ad est di Bialistok assume la misura di una battaglia di importanza storica mondiale.

Un incredibile caos è scoppiato fra le armate rosse che qui erano pronte ed avevano stabilito un cuneo per penetrare alle spalle della Germania e portare la fiaccola dell'incendio bolscevico verso l'Europa.

Ancora passeranno delle settimane prima che l'immensa quantità di prigionieri, di materiale di guerra e di altro bottino possa essere completamente inventariato. Intanto, sino da ora, le cifre che seguono potranno dare l'idea della violenza della battaglia anche sugli altri fronti.

Dal 22 giugno al 1.o luglio sono stati distrutti o catturati 5774 carri armati; 2330 cannoni e cannoni anticarro; 4 treni corazzati; un incalcolabile numero di mitragliatrici e di fucili. I prigionieri catturati sino ad ora ammontano a più di 160 mila uomini. A causa della tenace difesa e in seguito ai sanguinosi tentativi di sfondamento tentati dai rossi, le perdite dell'esercito sovietico superano di molto la cifra dei prigionieri.

L'Aviazione sovietica, nel corso dello stesso periodo di tempo, ha perduto 4275 aeroplani di cui 1392 in combattimenti aerei; 112 abbattuti dall'artiglieria controaerea e 3221 distrutti al suolo.

Le nostre perdite sono minime.

Il bollettino ordinario, diramato nel pomeriggio, dice:

Ad est l'avanzata contro le forze armate sovietiche procede con ritmo crescente.

A sud delle paludi del Pripet presso Loczow si è svolta una battaglia di carri armati nel corso della quale sono stati distrutti oltre cento carri armati sovietici.

Nella regione di Dubno forze corazzate sovietiche sono cadute fra le nostre riserve avanzanti e, dopo due giorni di combattimento, sono state annientate. Centoventi carri armati sono stati catturati.

Una gran parte delle Armate sovietiche circondate ad est di Bialistok è stata annientata nel corso della giornata di ieri. Nell'incalcolabile bottino, fino ad ora si sono potuti inventariare centomila prigionieri, quattrocento carri armati e trecento cannoni.

Come è già stato annunciato con comunicato straordinario, Riga è caduta nelle nostre mani.

Anche Windau è stata ieri occupata.

Operando di conserva con gli alleati finlandesi, ieri reparti germanici sono passati all'attacco ai confini della Finlandia settentrionale e centrale. I confini sono stati varcati.

L'Aviazione germanica ha sostenuto anche ieri le operazioni dell'Esercito mediante continui attacchi contro concentramenti di truppe nemiche, reparti corazzati e postazioni di artiglierie. Ad est di Leopoli, presso Minsk e verso l'Estonia, le truppe sovietiche in ritirata hanno subito gravi perdite mediante attacchi aerei. Alle spalle del nemico sono state distrutte vie di comunicazione e un treno corazzato.

Anche nella lotta contro la già indebolita aviazione bolscevica sono stati raggiunti nuovi risultati.

Reparti ungheresi si sono riuniti davanti ai posti di linea dei Carpazi verso la Galizia alle truppe tedesche attaccanti.

Nella lotta contro la Gran Bretagna sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale ad ovest dell'Africa sette navi mercantili nemiche per una stazza di quarantaduemiladuecento tonnellate. Un altro vapore è stato danneggiato a colpi di cannone.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nei mari intorno all'Inghilterra e nell'Atlantico tre navi mercantili nemiche per una stazza di undicimilacinquecento tonnellate ed hanno gravemente avariato un altro grande vapore.

Altri apparecchi da combattimento hanno bombardato durante la scorsa notte tutta una serie di porti sulle coste orientali sud-orientali e sud-occidentali dell'Inghilterra.

All'altezza delle coste nord africane apparecchi da combattimento germanici e italiani hanno affondato il 30 giugno due navi da carico e hanno centrato con bombe un incrociatore leggero britannico e due cacciatorpediniere.

Durante la giornata di ieri apparecchi da combattimento germanici e «Stukas» hanno distrutto due vapori alla fonda nel porto di Tobruk. Essi hanno danneggiato anche magazzini e hanno ridotto al silenzio batterie controaeree del nemico.

Nella notte sul 1.o luglio una numerosa formazione aerea germanica da combattimento ha bombardato ancora una volta la base navale britannica di Alessandria. Sono stati provocati vasti incendi nella zona portuaria e negli obiettivi militari.

Tentativi nemici di incursioni diurne sui territori occupati nella zona del Canale e un isolato attacco di pochi apparecchi da combattimento fin nei pressi di Amburgo sono terminati con gravi perdite per il nemico. Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque apparecchi nemici. L'artiglieria della Marina ne ha abbattuti due e una nave pattuglia ha abbattuto un apparecchio britannico. Durante la notte l'artiglieria controaerea ha abbattuto altri due apparecchi da combattimento britannici sulle coste del Canale.

Nei cieli del Reich non sono avvenute nella scorsa notte operazioni di guerra.

Il capitano Balthasar ha raggiunto il 27 giugno le 39.a e 40.a vittorie aeree; il tenente Laesmann il 30 giugno le sue 21.a e 22.a vittorie aeree.

In occasione dell'azione contro Riga si è distinto particolarmente il comandante di un reggimento di fanteria, colonnello Lasch.

La situazione

Le operazioni militari contro la Russia monopolizzano l'attenzione mondiale. Siccome le informazioni sovietiche incontrano poco credito nel grande pubblico delle cosiddette democrazie e nei medesimi circoli plutocratici, i comunicati dello Stato Maggiore germanico sono l'unica seria fonte di informazione a disposizione del mondo. Sono comunicati però assai sobri, i quali si limitano a citare i fatti compiuti, i bottini già inventariati, e le città già superate. Le informazioni sussidiarie si limitano a dare particolari sugli avvenimenti.

In ogni modo dalle informazioni che sono già di dominio pubblico scaturiscono i seguenti fatti:

Primo: si registrano sul confine orientale dell'Europa, fra milioni di uomini e molte migliaia di carri armati ed aeroplani, scontri veramente grandiosi i quali superano per masse di uomini e di armi le più grandi battaglie del fronte occidentale.

Secondo: le forze germaniche europee hanno agganciato grandi masse di soldati e di armamenti sovietici le quali, tradite forse da un eccesso di spirito offensivo, oppure appesantite da una troppo lenta manovra, si sono dovute impegnare in pieno ed hanno dovuto essere anche rinforzate dall'accorrere di riserve. Ciononostante, queste masse sono state sconfitte oppure circondate e superate, esattamente come avvenne nelle Fiandre e in Polonia. Con l'aggravante che questa volta le riserve sovietiche accorse erano alcune volte altrettanto numerose delle masse in pericolo.

Terzo: durante questa primissima fase delle operazioni i germanici hanno inflitto colpi assai duri all'armamento sovietico. L'esercito sovietico ha lasciato sul campo in pochi giorni qualche cosa come tremila carri armati, 1500 cannoni, un enorme numero di automezzi e di mitragliatrici, giganteschi quantitativi di munizioni.

Quarto: l'Arma aerea germanica ha già conquistato, se non il dominio, certo la supremazia dell'aria. I russi hanno probabilmente perduto il 60 per cento delle loro armate aeree di prima linea le quali hanno in genere la prerogativa di avere i migliori apparecchi e gli equipaggi più esperimentati.

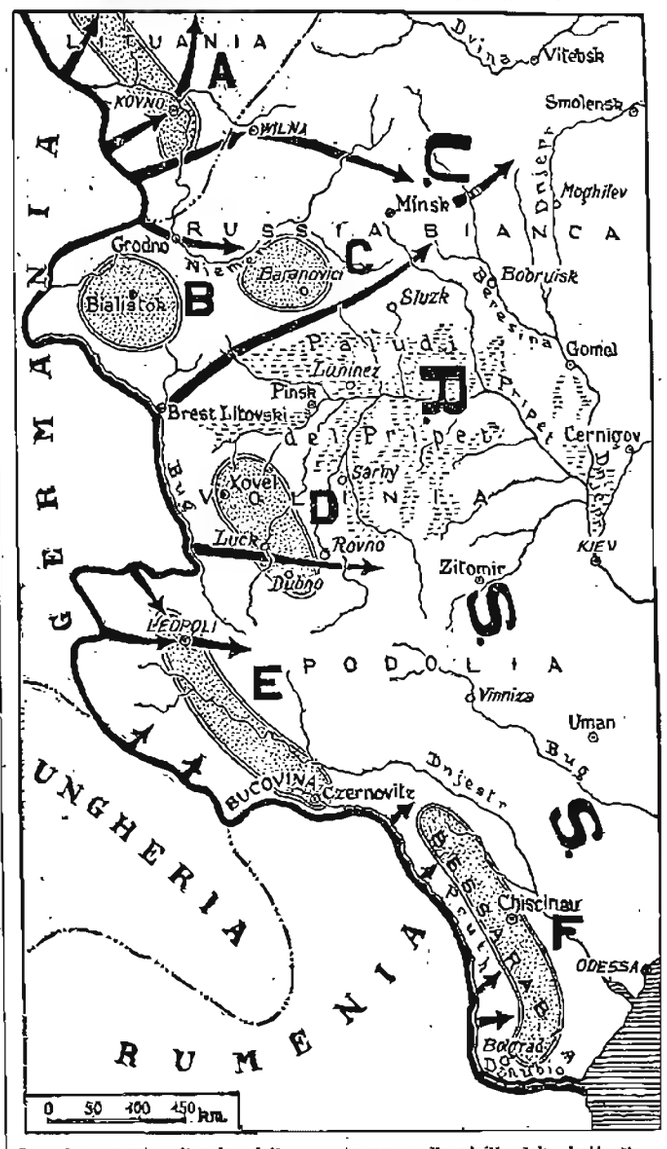
Quinto: sul fronte settentrionale del Baltico e sul fronte centrale di Minsk i successi germanici sono già assai notevoli e sono giudicati con aperto pessimismo dagli osservatori inglesi e nord americani.

Sesto: sul fronte della Galizia, dove i Sovieti hanno tentato di resistere a qualunque costo, hanno subito le perdite più gravi. L'accanimento della resistenza sovietica è stato inesorabilmente sopraffatto dalla tenacia delle forze attaccanti. Le perdite subite finora dall'esercito sovietico in carri armati, aeroplani e cannoni sono tali che qualunque altro grande esercito ne risentirebbe il contraccolpo sul suo potenziale bellico.

I fatti si incaricheranno di precisare fino a che punto il Cremlino aveva sviluppato gli armamenti del comunismo e quindi di stabilire lo sforzo che gli eserciti dell'Asse dovranno fare.

La battaglia di Russia

di CORRADO ZOLI



Lo schieramento offensivo delle armate russe alla vigilia della battaglia — Gli oruli punteggiati indicano i principali raggruppamenti delle armate russe; e cioè: A: 20 divisioni di fanteria; 2 divisioni corazzate; 5 brigate autotrasportate; B: 19 divisioni di fanteria; 1 divisione corazzata; 5 brigate corazzate; 7 divisioni di cavalleria; C: (Armata di riserva): 10 divisioni di fanteria; 2 brigate corazzate. (A questo gruppo settentrionale di armate erano assegnati circa 1000 aerei, con una trentina di campi, dei quali 18 completamente attrezzati con impianti a terra); D: Gruppo di armate del settore centrale; E: Raggruppamento di divisioni leggere; F: Gruppo di armate del settore meridionale, appoggiate a tre successive linee di difesa.

Presenta, questa gigantesca battaglia in corso, tutti gli aspetti tipici della «battaglia d'incontro». Voi sapete che cos'è: è lo scontro che si produce quando un partito attacca il partito avversario, mentre questo si preparava, a sua volta, ad attaccare. Le caratteristiche più evidenti di questo genere di battaglia sono tre: a) la violenza e l'asprezza del primo urto, in quanto che le grandi masse eccezionalmente riavvicinate vengono subito in contatto e l'azione non tarda ad interessare i due schieramenti contrapposti si può dire in tutta la loro profondità; b) la mancanza di elasticità e, quindi, la difficoltà di manovra della difesa, pel fatto stesso del suo schieramento offensivo; c) la grandissima difficoltà, e spesso la impossibilità assoluta, per la difesa, di riorganizzarsi su linee più arretrate, quando la prima linea sia stata travolta al primo urto.

Lo schieramento offensivo russo

Le due prime caratteristiche si sono già rivelate con piena evidenza nella battaglia in corso. Quanto alla terza... non tarderemo molto a vedere come se la caverà il supremo comando sovietico!

Se taluno ha potuto sospettare che la affermata intenzione aggressiva sovietica fosse soltanto un artifizio propagandistico, atto a mascherare agli occhi del mondo l'aggressione tedesca, gli avvenimenti soltanto della prima settimana dell'azione hanno valso a disingannarlo. Non soltanto la Russia si preparava ad attaccare la Germania; ma è altresì luminosamente provato che tale progettato attacco era imminente. Tutto lo schieramento russo era contenuto entro una fascia di territorio di non più di 150 chilometri di spessore lungo tutta la frontiera orientale germanica; ed è ben chiaro che in tali condizioni il comando sovietico non avrebbe potuto protrarre a lungo l'ammassamento delle proprie truppe a così breve distanza dalla frontiera, senza compromettere seriamente quel prezioso elemento della sorpresa sul quale faceva sicuro assegnamento.

Lo schieramento offensivo delle forze russe (*vedete la nostra cartina*) rispondeva ad un criterio strategico del quale è giusto riconoscere la opportunità. Il comando sovietico si proponeva manifestamente di sfruttare i vantaggi tattici che gli assicurava il possesso dei tre salienti che la frontiera presentava verso occidente: uno, meno accentuato, nel tratto dell'ex confine tra Lituania e Prussia Orientale; un altro in corrispondenza della zona di Bialistok; un terzo in corrispondenza della zona di Leopoli. I due primi permettevano la esecuzione di una efficace manovra a tenaglia contro il territorio della Prussia Orientale; gli ultimi due di una analoga manovra contro il territorio del Governatorato Generale di Polonia; senza contare che, dopo la eventuale rottura del fronte germanico, due vigorose e minacciose puntate offensive potevano esser lanciate rispettivamente in direzione di Varsavia e di Cracovia, col manifesto proposito di invadere tutto l'ex territorio polacco e di attaccare la importantissima regione industriale germanica dell'Alta Slesia.

E' di tutta evidenza che, se una tale minacciosa manovra avesse potuto effettuarsi cogliendo l'avversario di sorpresa e, peggio, quando esso fosse seriamente impegnato su altri fronti, avrebbe costituito per la Germania un pericolo di gravità eccezionale.

Quattro milioni di uomini

Le valutazioni che da parte tedesca si sono fatte degli effettivi russi schierati sulla frontiera occidentale dell'U.R.S.S. variano da un massimo di 170 divisioni ad un minimo di 120. Un criterio di elementare prudenza — poichè il calcolo incide fortemente sulle previsioni che si può esser portati a fare circa le ulteriori disponibilità dell'avversario — ci consiglia a considerare la seconda cifra come la più prossima al vero. Ma, come vedete, anche se non si debba parlare che di 120 divisioni, si tratterebbe sempre di un imponente esercito di prima linea di *oltre due milioni di uomini*; circa i due terzi dei quali schierati lungo il tratto centrale della frontiera, e cioè tra Memel e Leopoli, che presenta uno sviluppo approssimativo di 1100 chilometri: epperò con una densità media di 1,3 uomini per metro lineare.

Più precise e più particolareggiate sono le valutazioni che si possiedono, sempre di autorevole fonte tedesca, circa le forze sovietiche schierate nella parte più set-

Le truppe germaniche oltre Smolensk e verso Kiev

Stoccolma, 2 luglio

Il giornale Aftonbladet *informa che la stazione radiofonica finlandese di Lahti ha annunciato oggi che le truppe del Reich Germanico hanno oltrepassato Smolensk dal nord e dal sud, continuando la loro fulminea avanzata in direzione di Mosca.*

Le truppe finno-tedesche, sul fronte di Saala, hanno proseguito la loro avanzata e conquistato la città sovietica di Kandalaksha sul Mar Bianco. Esse hanno così interrotto la linea ferroviaria tra Murmansk e la città di Leningrado.

*Il corrispondente dell'*Aftonbladet *di Berlino riferisce che le forze tedesche hanno occupato anche Murmansk.*

La stazione radiofonica di Kuldiga (Lettonia) ha reso noto che le forze germaniche hanno proseguito l'avanzata lungo la ferrovia che porta a Pytalovo allo scopo di incontrarsi in quella città con altre forze tedesche provenienti da Dvinsk.

Risulta poi che le masse armate tedesche operanti in Lettonia procedono celocemente su Tallin.

La stazione radiofonica di Lahti ha annunciato che le forze germaniche, superato il Pripet, stanno puntando decisamente su Kiev.

Verso la resa totale

delle Armate russe accerchiate

Berlino, 2 luglio

Poco prima della loro distruzione, unità sovietiche hanno tentato ancora di sfuggire alla morsa germanica ad est di Bialistok. I sovietici hanno subito le più gravi perdite ed hanno perduto numerosi prigionieri. Il fatto che questi prigionieri appartengono ai più disparati Corpi e specialità, fa ritenere imminente la capitolazione di queste truppe circondate e rimaste in parte prive di comando.

Le direttrici dell'offensiva

A Berlino si è d'opinione che la battaglia di Bialistok sia la più gigantesca svoltasi finora nel decorso della guerra e che superi perfino l'immane battaglia di Tannenberg ove il Maresciallo Hindenburg annientò le forze dell'esercito zarista. La cifre di cento mila prigionieri segnalata col Bollettino odierno è già superiore a quella dei russi fatti prigionieri a Tannenberg. Inoltre il decorso delle operazioni finora svoltesi lascia comprendere che il numero dei caduti sovietici sia ingente e superi quello finora registrato nelle più grandi battaglie della storia.

Il D.N.B. apprende da fonte militare, a complemento del Bollettino tedesco odierno, che nel settore della Galizia, l'ala meridionale tedesca procede irresistibilmente nella sua avanzata. Anche il Bollettino delle Forze Armate russe ammette la ritirata in quel settore e la perdita di Leopoli. Però è stato inequivocabilmente accertato che non si tratta di uno sgombero volontario, come i Sovieti vogliono dare ad intendere, ma che le truppe tedesche sono in procinto, incalzando ininterrottamente le formazioni sovietiche agganciate, di raccogliere i frutti seminati nel corso dei duri combattimenti svoltisi a Leopoli.

Analoga è la situazione più a nord nel settore di Luck. Qui, in questi ultimi giorni è stata agganciata una divisione corazzata sovietica nella quale i sovieti riponevano grandi speranze. Essa dopo soli due giorni di combattimenti è stata distrutta.

I movimenti di avanzata tedeschi guadagnano anche nel settore a sud delle paludi del Pripet sempre maggiore terreno. A nord di queste paludi la distruzione delle forze rosse serrate nella sacca segue il suo corso.

Tutti i tentativi dei reparti sovietici accerchiati nella Lituania meridionale di aprirsi un varco nell'anello che li stringe, sono falliti. I sovietici malgrado l'impiego di carri armati e di armi pesanti, hanno subito gravissime perdite. La foresta ai margini della strada è arsa. Il territorio è tutto sconvolto dalle esplosioni e disseminato da centinaia di carri armati sovietici incendiati, di trattori, di autocarri, di ingenti quantità di munizioni sparpagliate, di salme di Caduti e di carogne di animali.

Sul fronte settentrionale, dopo che la Duna è stata guadata su un largo tratto tra Dunaburg e Riga, superando uno dei principali ostacoli della regione, sussistono le migliori premesse per una ulteriore puntata in avanti.

Forzé sovietiche sono state accerchiate nel settore ovest di Riga, per le quali non dovrebbe sussistere più alcuna possibilità di sfuggire alla morsa, in quanto anche il porto di Windau è caduto nelle mani dei tedeschi.

L'attacco tedesco ha guadagnato già così tanto in profondità che i territori che nel 1939-40 erano stati conquistati dalla Russia sono praticamente in mano dei tedeschi. L'attacco tedesco è stato ora portato sul territorio della vecchia Russia e, mentre da parte tedesca si dispone di un congruo numero di truppe, i Sovieti hanno già subito nel corso dei cruenti combattimenti alla frontiera un deleterio colpo.

Immani distruzioni

Una formazione corazzata tedesca che nei duri combattimenti presso Dubno era stata attaccata violentemente da unità corazzate sovietiche battendole con sensibili perdite, ha distrutto in un sol giorno 62 carri armati sovietici da combattimento. La cifra totale dei carri armati distrutti da questa sola formazione tedesca si eleva, con il nuovo successo, a 763 carri armati nemici di ogni tonnellaggio.

Anche nella giornata di ieri l'Arma aerea tedesca ha compiuto vaste operazioni nelle retrovie nemiche prendendo particolarmente di mira stazioni, linee ferroviarie, concentramenti di truppe e colonne in marcia. In una sola località sono stati distrutti 9 carri armati, 60 autocarri ed un treno blindato. Sei treni carichi di materiale bellico sono stati fatti deragliare. In altre località sono stati distrutti 7 carri armati e 83 autocarri. Nel corso di queste operazioni sono stati abbattuti 39 apparecchi nemici, mentre altri 5 sono stati distrutti al suolo.

Il cerchio si stringe

intorno a Tobruk

Il Bollettino N. 392

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 luglio il seguente Bollettino N. 392:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum attività di artiglierie.

Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk ed hanno colpito navi alla fonda nella rada.

Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a nord di Bardia riportate nel Bollettino di ieri, in successivi attacchi sono stati affondati due piroscafi, danneggiati un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere, abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa Orientale, a Debra Tabor le nostre eroiche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico.

L'Ammiragliato confessa la perdita di una nave pattuglia

Amsterdam, 2 luglio

La Reuter comunica che l'Ammiragliato britannico ha fatto noto che la nave pattuglia Pintail *è andata perduta in seguito ad azione nemica.*

La Pintail *che era una delle navi più moderne di questa classe era stata varata al principio delle ostilità. Essa aveva una stazza di 580 tonnellate ed era munita di un cannone da 10,12 centimetri; il suo equipaggio era composto di sessanta uomini.* (Trans.).

Due giorni di duri colpi alla flotta inglese del Mediterraneo

Roma, 2 luglio

Mentre sul fronte di Sollum, dopo le severe lezioni subite dai britannici alla metà di giugno, l'attività langue in una quiete relativa, rotta solo dall'azione delle pattuglie, da qualche duello di artiglieria e dalle incursioni dei nostri aerei nelle retrovie nemiche, la lotta permane viva ed accanita per il blocco della piazzaforte di Tobruk.

La stretta dell'assedio terrestre si fa sentire ogni giorno di più col controllo implacabile di ogni movimento tentato dall'avversario nell'interno della piazza e con l'azione delle artiglierie che ne controllano ogni punto e battono metodicamente anche il porto paralizzandovi gli scarsi traffici che il nemico riesce a mantenervi.

Questo controllo terrestre è integrato dall'opera continua dell'aviazione dell'Asse che fiancheggia l'attività delle artiglierie e con la sua vigilanza completa il blocco dalla parte del mare.

La ormai disperata situazione delle truppe assediate ha indotto gli inglesi a moltiplicare negli ultimi tempi i loro tentativi per rifornirle di quanto necessita alla vita quotidiana e alla difesa e di ciò che andiamo distruggendo giorno per giorno.

Questa è la causa degli ultimi scontri aereo-navali avvenuti in quelle acque e terminati così disastrosamente per l'avversario.

La nostra ricognizione avvistava nel pomeriggio del 29 giugno due cacciatorpediniere a nord di Bardia e subito i bombardieri partivano all'attacco affondando una delle navi e danneggiando gravemente l'altra.

Malgrado questo disastroso risultato i britanni, spinti da una necessità così assillante che non conosce limiti al sacrificio, tentarono ancora di passare nel pomeriggio del giorno 30 con una formazione composta di due piroscafi, una nave cisterna, quattro cacciatorpediniere e un incrociatore leggero.

Anche questo però non sfuggì alla rete di vigilanza e fu investita da ondate successive di aerei da bombardamento quasi sul luogo stesso dello scontro precedente.

L'esito del nuovo attacco non fu certo meno brillante perchè i due piroscafi furono affondati da bombe centrate in pieno ed altri colpi raggiunsero certamente gli incrociatori e i due caccia, danneggiandoli seriamente.

I velivoli da caccia britannici che vollero intervenire a protezione delle navi furono respinti e nettamente battuti dai nostri che abbatterono tre macchine nemiche.

Nello stesso giorno le artiglierie delle forze assedianti colpirono alcune altre navi che con il favore della notte erano riuscite ad entrare nella rada.

Come si vede l'ultimo tentativo inglese per Tobruk non poteva avere esito più catastrofico. Certo non sarà l'ultimo e dobbiamo aspettarci che questo episodio della nostra guerra procuri all'avversario altri danni prima che si concluda, presto o tardi, poco importa, nel modo ormai segnato dalla situazione.

Al bilancio navale di questi ultimi giorni possiamo aggiungere il grosso cacciatorpediniere affondato da un nostro sommergibile nel Mediterraneo orientale.

Mentre la lotta ingigantisce sul fronte sovietico anche nel Mediterraneo essa non ha tregua ma vi accumula sempre nuove perdite e danni per il nemico, concorrendo alla sua metodica ed implacabile demolizione.

Fallito tentativo russo di bombardare Bucarest

Bucarest, 2 luglio

La presidenza del Consiglio ha pubblicato un comunicato in cui è detto che il tentativo fatto iersera dal nemico di sorvolare Bucarest è stato sventato dal fuoco di sbarramento delle batterie antiaeree. Il comunicato dice che, probabilmente, impressionati dal fuoco della artiglieria controaerea, gli aviatori bolscevichi hanno lanciato le bombe alla periferia della capitale. Su una fabbrica di mattoni sono cadute 9 bombe delle quali soltanto una è esplosa, senza provocare danni. (*St.*).

La partenza da Copenaghen dei primi volontari danesi

Copenaghen, 2 luglio

Il primo contingente di volontari danesi ha lasciato la capitale per raggiungere il deposito del Reggimento Nordland. Una grande quantità di popolo si è adunata alla stazione per festeggiare i volontari partenti

tentrionale di quel tratto di frontiera — diciamo dunque, per intenderci meglio, a nord delle paludi del Pripet — dove si segnalava la presenza di due gruppi di armate (A e B *della nostra cartina*) e di un'armata di riserva (C *della cartina*) comprendenti il settore di confine della Prussia Orientale. Complessivamente, tali forze erano valutate a: 49 divisioni di fanteria; 3 divisioni e 7 brigate corazzate; 5 brigate autotrasportate; 7 divisioni di cavalleria. In totale, quindi, a circa 900 mila uomini.

Tenendo per ferme queste valutazioni, il gruppo di armate sovietiche del settore centrale schierato nella zona tra Kovel e Dubno (D *della cartina*) e il raggruppamento di divisioni leggere schierate tra Leopoli e Czernovitz (E *della cartina*) si dovrebbero calcolare in poco meno di 30 divisioni; e cioè, in totale, a circa 450 mila uomini.

Il disegno operativo tedesco

E' lecito poi calcolare che le rimanenti forze sovietiche di prima schiera fossero, a un dipresso, così raggruppate: per circa 300 mila uomini nel gruppo di armate meridionale, in Bessarabia (F *della cartina*) e per circa 400 mila uomini negli estremi settori settentrionali dello schieramento, e cioè nei Paesi Baltici, in regione di Leningrado e lungo la frontiera della Finlandia.

Quanto alle forze tedesche ed alleate impiegate nel primo urto, non si andrà troppo lontani dal vero se le si valuterà in una cifra di non molto inferiore a quella degli effettivi sovietici in campo.

Fatti così, alla bell'e meglio, i conti, vediamo quali sieno stati i primi effetti di quest'urto gigantesco di *forse quattro milioni d'uomini*.

Sufficientemente edotto, sin dalla prima decade di giugno, del dispositivo dello schieramento avversario, l'alto comando tedesco ha esso pure attaccato per i salienti che la frontiera presentava verso oriente: ciò che doveva consentirgli, tostochè la resistenza della prima linea nemica fosse infranta, di effettuare una serie di efficaci e redditizie manovre a tenaglia intese a sgretolare lo schieramento avversario. Le ardite e possenti puntate offensive che si sarebbero potute lanciare nei punti di rottura, penetrando rapidamente e profondamente in territorio nemico, avrebbero consentito di frazionare le masse avversarie e magari di avvolgerle con manovre a più largo raggio, sino a determinare il crollo di tutto lo schieramento sovietico. Criterio, dunque, in un certo senso analogo a quello che il comando russo aveva delineato e, comunque, in tutto simile a quello che informò già le campagne di Polonia e del fronte occidentale.

Voi avete visto, dai recentissimi comunicati tedeschi, che, nel settore della frontiera prussiano-lituana, le colonne d'attacco germaniche hanno impegnato in combattimento l'intero gruppo d'armate A. Raggiunta e conquistata Kovno, le forze tedesche, in gran parte corazzate, si sono volte decisamente a nord, sbaragliando l'avversario e conquistando una memorabile vittoria nel più grande urto di forze corazzate che le cronache di questa guerra abbiano registrato. Come conseguenza, intere divisioni russe sono rimaste accerchiate ed isolate in territorio lituano, mentre le punte di colonna germaniche varcavano in più punti la Dvina, impadronendosi di Liban e di Dvinsk (o Dünaburg, che dir si voglia) in Lettonia. Attualmente, queste colonne marciano vittoriosamente su Riga e su Ostrov, minacciando già da tergo le organizzazioni avversarie dell'Estonia e della regione di Leningrado.

Le manovre di attanagliamento

Più a sud, le colonne d'attacco tedesche hanno attaccato violentemente le basi del saliente nemico di Bialystok. Impadronendosi di Grodno e di Brest Litovsk e, successivamente, di Wilna, queste colonne sono riuscite ad accerchiare forse la maggior parte delle armate B e C, a raggiungere e ad oltrepassare Minsk, di dove oggi già avanzano in direzione di Smolensk e, quindi, di Mosca. Le armate sovietiche rimaste chiuse nella morsa tra Bialystok e Baranovici hanno tentato sinora invano di aprirsi combattendo una via di scampo. Tali tentativi saranno certamente rinnovati anche nei prossimi giorni; ma con sempre minori probabilità di successo, perchè sopraggiungono frattanto a grandi giornate le quadrate divisioni di fanteria tedesche a completare e rinsaldare l'accerchiamento.

Una sorte non molto diversa sembra esser riservata anche al gruppo d'armate sovietiche D; il quale è stato vigorosamente affrontato dalla colonna germanica che, per Luck, Dubno e Rovno, punta su Zitomir e minaccia Kiev. Quelle armate D sono attualmente segnalate in ritirata verso Pinsk: sorte tutt'altro che lieta, come vedete, poichè esse rischiano così, in breve volger di tempo, o di rimanere accerchiate ed isolate come le loro sfortunate consorelle di Bialystok-Baranovici, o di andare ad insaccarsi nelle difficilmente praticabili paludi del Pripet.

Lo schieramento rosso in frantumi

Ancora più a sud, una felice manovra a tanaglia di colonne tedesche mosse da Przemysl e da Bilgoraj ha portato alla conquista di Leopoli ed alla rottura dell'ala destra del raggruppamento di divisioni sovietiche E; il quale è oggi attaccato più a sud anche dalle forze ungheresi recentemente entrate nella mischia.

Il gruppo d'armate sovietiche meridionale F è stato vigorosamente attaccato dalle forze tedesche e romene le quali hanno varcato in più punti il Pruth e oggi si battono duramente in pieno territorio bessarabico.

Non abbiamo ancora notizie particolareggiate dell'andamento delle azioni che si sono già ingaggiate lungo i confini finlandesi.

Questo il quadro generale della battaglia quale lo si può rappresentare oggi, al decimo giorno dall'inizio della lotta e colle notizie necessariamente sommarie ed incomplete che ne possediamo. Che questa prima grandiosa battaglia possa concludersi in un tempo relativamente breve — come già fu per le campagne di Polonia e di Francia — in un disastro completo e definitivo dell'esercito sovietico, sarebbe oggi assai arrischiato di prevedere. Ciò dipende, naturalmente, dalla possibilità di sottrarsi tempestivamente all'inseguimento del vincitore, dalle facoltà di ricupero morali e tecniche dell'esercito russo, dalle ulteriori disponibilità di forze del suo comando e dalla sua capacità di giovarsi del fattore spazio che, in questa particolare campagna, può rappresentare una parte di importanza capitale.

Ma quel che si può sin da oggi con tranquilla certezza asserire è che *il famoso schieramento offensivo russo è in frantumi e che, se una ricostituzione del fronte sovietico è ancora possibile, ciò non potrà verificarsi che a una notevole distanza di tempo e di spazio.*

CORRADO ZOLI

Irresistibile avanzata verso l'Est

Le divisioni bolsceviche travolte e distrutte

Berlino, 2 luglio

Nei primi sei giorni di lotta, le truppe germaniche che hanno espugnato Libau hanno in parte distrutto e in parte catturato 450 carri armati, 90 cannoni e più di 40 aeroplani. Un reggimento corazzato sovietico è armato in media di 70-80 carri armati. In tal modo, su questo solo settore, sono state annientate parecchie divisioni corazzate sovietiche.

Immenso bottino in Lettonia

Già nei primi giorni della campagna orientale, le truppe tedesche hanno catturato molte armi pesanti. Solo a Kaunas sono stati catturati 26 cannoni, 25 cannoni anticarro, 4 pezzi pesanti contraerei e 351 mitragliatrici.

Durante l'avanzata germanica presso Riga, i bolscevichi in ritirata hanno disposto numerose mine ed eretto sbarramenti. I genieri tedeschi hanno avuto ben presto ragione di questi ostacoli.

Malgrado il caldo cocente ed i sanguinosi combattimenti, le fanterie germaniche proseguono nella loro irresistibile avanzata verso est.

Il *D.N.B.* comunica che negli ultimi combattimenti sul fronte orientale si è distinta in particolare modo una divisione della Prussia orientale che da sola ha annientato 114 carri armati nemici. Un appuntato è riuscito in pochi minuti a mettere fuori combattimento otto carri sovietici; un altro appuntato ne ha messo fuori combattimento sette. Il primato è stato battuto fin'ora dal cannoniere Fritz Reiser al quale il Comando supremo tedesco ha tributato un elogio. Il Reiser ha distrutto nello spazio di pochi minuti quattordici carri d'assalto.

Anche nella zona della Düna le truppe sovietiche sono impegnate in aspri combattimenti.

Nel settore di Minsk le truppe sovietiche contrattaccano ripetutamente per ostacolare l'avanzata dei tedeschi i quali hanno lanciato oltre Minsk imponenti forze corazzate. Fra Vilna e Minsk avanzano altre forze germaniche, minacciando nel fianco e da tergo le armate rosse.

Formazioni corazzate tedesche che hanno occupato le fortezze del triangolo della Volinia — a nord delle paludi del Pripet — sono state attaccate, il 29 giugno, dai sovietici dal nord, da sud e dall'est, in contrattacchi sostenuti da forze pesanti corazzate mentre da tutte le parti carri corazzati pesanti e pesantissimi marciavano verso le linee tedesche e gli aviatori sovietici attaccavano da bassa quota. L'attacco, che è durato parecchie ore, è stato decisamente respinto con gravissime perdite per i bolscevichi che ci hanno rimesso in carri corazzati effettivi di quattro Divisioni corazzate.

Un vivace ed interessante racconto riferentesi all'episodio dell'occupazione di una fortezza sovietica, composta di cinque fortini, suddivisi in tre settori ciascuno, attrezzati secondo i più moderni sistemi di costruzione e presidiati da truppe sovietiche sceltissime, viene fatto dal comandante di un reggimento di fanteria che ha diretto l'assalto.

«I soldati sovietici — narra il comandante — dapprima hanno simulato quasi di non vedere gli attaccanti; quando noi sparavamo qualche colpo nella loro direzione, essi sparivano con la rapidità dei topi nelle loro tane. Durante dieci minuti i nostri cannoni hanno diretto contro i fortini i loro proiettili ed in seguito è stato scatenato l'attacco frontale da uno dei battaglioni, mentre un altro battaglione aggirava il fortino da destra.

«In questo preciso momento si è scatenato, dai cinque fortini sovietici, un fuoco d'inferno. Ben presto, però, la prima batteria del fortino avanzato veniva ridotta al silenzio ed immediatamente un secondo battaglione scattava all'attacco.

«Questa temeraria avanzata delle nostre truppe d'assalto era stata preceduta dal taglio dei reticolati che circondavano le fortificazioni. Subito dopo, una sezione di soldati tedeschi raggiunto, con abile manovra, il fortino più avanzato si portava sulla cupola dell'opera, fortificata e, quindi con grande precauzione, i nostri uomini cercavano di scivolare lungo le pareti per lanciare, nelle aperture, le granate a mano, ma, mentre si svolgeva l'audacissimo tentativo, un fuoco violento si scatenava dagli altri fortini.

«A parecchie riprese i nostri soldati dovettero abbandonare il terreno ed a parecchie riprese riuscivano di nuovo a salire sulla vetta del fortino-chiave. Quindi le truppe del Genio lanciafiamme davano l'assalto decisivo al fortino, dal quale i difensori sparavano accanitamente. Le prime grosse esplosioni non tardarono a verificarsi e quando le nuvole di fumo si diradarono, vedemmo che la parte superiore del fortino era sconvolta. Alla seconda esplosione le truppe del Genio riuscirono ad aprire una breccia.

«Mentre una seconda compagnia di truppe del Genio giungeva di rincalzo alla prima, i soldati di avanguardia della prima compagnia riuscivano ad avvicinarsi al fortino già intaccato. Questa volta essi piazzavano esplosivi tali da far saltare in aria qualsiasi opera in cemento. Una spaventevole deflagrazione fece seguito ed il fortino venne abbattuto.

«I soldati tedeschi si meravigliarono nel constatare che il fortino era suddiviso in tre settori collegati fra di loro, mediante solidissime porte. Venne piazzata una carica di esplosivo e la prima porta saltò come era avvenuto delle mura spesse quattro metri. Un prigioniero venne mandato nel settore sottostante per proporre al comandante di arrendersi, ma non fece ritorno, poichè il comandante lo freddava con un colpo di pistola.

«I soldati del Genio accendevano allora lampade elettriche ed un ardito soldato tedesco scendeva nel piano sottostante senza esitazione. Ad un tratto la pistola del comandante sovietico si puntava contro di lui; senza esitare l'ardito tedesco lanciava una granata a mano, riuscendo a liberarsi, mentre numerosi colpi d'arma da fuoco gli venivano sparati quasi a bruciapelo senza peraltro colpirlo.

«Distrutto il primo fortino, in breve tempo venne annientato anche il fortino di destra. Di nuovo le truppe del Genio si lanciavano all'assalto e ne sloggiavano gli occupanti. Occupata la posizione chiave gli altri fortini caddero anch'essi nelle nostre mani. Su cento uomini che occupavano il fortino, quarantacue vennero fatti prigionieri e gli altri giacciono morti presso le loro armi. I comandanti avevano del resto chiuso le porte affinchè i loro soldati non potessero fuggire».

Centinaia di aerei distrutti

Le operazioni dell'Aviazione germanica sul fronte orientale si rivolsero ieri in modo particolare contro assembramenti di truppe e colonne sovietiche che si affrettavano verso le stazioni ferroviarie per essere inoltrate verso posizioni più arretrate. Le linee ferroviarie sono rimaste interrotte in più punti.

Interi treni sono stati distrutti assieme a una grande quantità di autocarri e di carri armati.

Negli scontri aerei avvenuti il 30 giugno al fronte orientale sono stati distrutti 235 apparecchi nemici.

Apparecchi da combattimento tedeschi, che si erano spinti nel corso del 30 giugno ad est del settore bellico finlandese hanno scoperto, in una stazione, un lungo convoglio ferroviario sovietico stracarico di soldati cospargendolo, da minima quota, di bombe. Numerosi vagoni sono saltati in aria. I vagoni di coda, sui quali si trovavano numerosi cannoni e carri armati, sono stati centrati da una bomba di grosso calibro. La violenza dell'esplosione non ha solo frantumato i vagoni e le armi ma ha altresì divelto le rotaie, rendendo la linea inutilizzabile al traffico.

Documenti di Stato
trasportati da Mosca a Gorki

Ankara, 2 luglio

A Mosca viene fatto eseguire lo sgombero di tutti gli atti e dei documenti degli uffici di certe autorità. Una lunga colonna di autocarri carichi di questi documenti è stata vista sulla strada asfaltata procedente in direzione di Gorki.

Il Governo dell'Ucraina, compresi tutti gli uffici, è stato trasferito a Kharkow. (Transocean).

Uomini e donne mobilitati
per la difesa antiaerea in Russia

Helsinki, 2 luglio

La radio moscovita ha diramato questa mattina la decisione del Consiglio dei commissari del popolo sovietici di istituire il servizio obbligatorio generale per la difesa contraerea. In base a questo decreto dovrà prestare servizio tutta la popolazione russa maschile tra i 18 ed i 60 anni di età e quella femminile fra i 18 ed i 50 anni. (*R. St.*)

Londra propone a Mosca
la spartizione dell'Iran

Nuova York, 2 luglio

L'*Associated Presse* avrebbe appreso dai circoli politici di Ankara che l'Inghilterra avrebbe proposto alla Russia sovietica una ripartizione dell'Iran in una zona di interessi britannica e in una zona di interessi russa. In questo caso la Gran Bretagna si riserva il diritto di portare, in caso di emergenza, verso l'Iran le truppe attualmente dislocate lungo i confini dell'India nord-occidentale.

Mandano dall'Irak che gli inglesi potenziano la loro flotta stazionante nelle basi del Golfo Persico di Koweit e Bahrein. A Koweit vengono altresì concentrate delle truppe. I circoli bene informati presumono che sia imminente una azione britannica per occupare il porto petrolifero dell'Iran, Abadan.

Un piroscafo turco affonda
per aver urtato una mina

Istanbul, 2 luglio

Il piroscafo turco *Emek* di 1000 tonnellate è affondato nel Mar Nero in seguito ad urto contro una mina. Il piroscafo era carico di legname ed era diretto al porto di Istanbul. (*R. St.*)

L'opera di assistenza
ai soldati sul fronte greco

Il rendiconto sull'attività svolta secondo le direttive del Duce dal Ministero degli Esteri

Roma, 2 luglio

Col 30 giugno XIX si è chiuso il rendiconto generale dell'attività svolta dal Ministero degli Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari albanesi) per l'assistenza alle truppe combattenti sul fronte greco.

Fin dallo scorso autunno, secondo le istruzioni impartite dal Duce, il Ministero degli Affari Esteri costituì un «Ufficio assistenza truppe Albania» a cui venne affidato il compito di convogliare nel modo più celere tutti quei generi di conforto che, mentre mitigavano il disagio dei combattenti sull'aspro fronte, facevano sentire loro quanto vicino e anelato fosse il cuore della Patria.

L'Ufficio assistenza, in base alle segnalazioni che gli pervenivano di volta in volta dall'ufficio competente del Comando superiore Forze Armate in Albania, provvide alla confezione ed al rapido inoltro dei seguenti generi di conforto: 260 mila indumenti di lana, 6380 sacchetti dono per ufficiali, 20 mila chilogrammi di grasso anticongelante, 21 mila litri di grappa, 30 milioni 725 mila aranci e limoni, 35 mila chili di marmellata e cioccolato, 15 mila chili di latte condensato, 21 milioni di sigarette, i miliardo di scaldaranci, materiale per campeggi da riposo, radio a pile, grammofoni, giornali e pubblicazioni ed altri generi vari. Tale materiale si aggiunge ai numerosi invii effettuati a cura del Partito, di cui la stampa ha già dato notizia.

Il tempo medio di inoltro, dal luogo di produzione al fronte, dei vari generi è stato di dieci giorni. All'avviamento in tutti i settori del fronte ed alla distribuzione nelle prime linee è stato provveduto, in armonica collaborazione con l'autorità militare, dal Partito Fascista albanese, con un'agile organizzazione all'uopo predisposta. Il Partito Fascista albanese ha inoltre impiantato e gestito, sotto la diretta vigilanza del Ministero degli Esteri, numerosi posti di ristoro tanto nei porti d'imbarco quanto in prossimità delle linee, mentre la Regia Luogotenenza generale ha provveduto a una diffusa opera di assistenza fra i reparti, con l'assegnazione di speciali premi singoli e collettivi.

Attraverso questa attività, costantemente seguita e vivificata dalla personale direttiva del Duce, vennero trasportati e distribuiti complessivamente in Albania oltre 800 tonnellate di merce. Furono impiegati 182 vagoni ferroviari a carico completo, si effettuarono oltre 4000 spedizioni parziali, si impiegò largamente il mezzo aereo per i generi più urgenti e di minore mole.

Per il finanziamento del complesso delle attività sopraddette il Duce stanziò la somma di 24 milioni di lire mentre 3 milioni 476 mila lire furono prelevate dai fondi assistenziali del Ministero degli Esteri. Inoltre, enti pubblici e privati esercitanti la loro attività in Albania offrirono in maniera assolutamente spontanea la somma di lire 3 milioni 408.233,55.

Il costo dei generi resi in Albania è stato di lire 17.462.494,80. I prezzi praticati dalle ditte fornitrici sono stati di gran lunga inferiori ai normali prezzi di vendita. Per il finanziamento delle attività assistenziali della Regia Luogotenenza generale ed al Partito Fascista albanese è stata corrisposta la somma di lire 9 milioni 920 mila. La gestione ha dato luogo ad un avanzo di lire 3 milioni e 501 mila 738,75, mentre la gestione delle attività svolte dal Partito Fascista albanese ha dato luogo a sua volta ad un avanzo di lire 2 milioni 100.000 con un avanzo totale, pertanto, di lire 5 milioni 601.738,75.

Concessione di premi
per favorire le ricerche minerarie

Roma, 2 luglio

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito il comitato consultivo della Corporazione delle industrie estrattive presieduto dal cons. naz. Tredici, per esaminare una proposta intesa alla concessione di premi a favore dei ricercatori di minerali, nonchè la situazione produttiva della industria salinera nazionale.

Sul primo argomento il direttore generale delle miniere, ricordata la necessità di soddisfare il bisogno sempre crescente di materie prime determinato dall'attuale stato di guerra e dai futuri maggiori sviluppi delle industrie, ha fatto presente che opportune provvidenze sono già state adottate al riguardo con la legge 6 febbraio 1941-XIX n. 181, che prevede l'istituzione di contributi a favore dei titolari dei permessi di ricerche minerarie per l'installazione di determinati impianti particolarmente costosi.

Allo scopo per altro di dare uno sviluppo ancora più largo a tali ricerche dal cui felice esito dipende la possibilità di assicurare al paese nuove fonti di materie prime, si è ravvisata ora l'opportunità di assegnare senza alcuna speciale restrizione dei premi a favore di quei titolari di permessi che, pure svolgendo una limitata attività, in mancanza di adeguati mezzi finanziari, siano animati da serietà di intenti e dimostrino di svolgere una proficua attività di indagine.

A conclusione della discussione svoltasi, il comitato ha approvato — apportandovi alcuni ritocchi — uno schema di provvedimento concernente appunto la concessione di tali premi.

Il Vicepresidente ha poi esposto, nei suoi termini generali, il problema della produzione salina, ricordando che il sale riveste particolare importanza, non soltanto per gli usi domestici ma anche per svariati usi industriali e specialmente per talune industrie chimiche fra cui quella della cellulosa, la quale a sua volta, fornisce la materia prima all'industria cartaria, a quella delle fibre tessili artificiali ecc. Appare evidente perciò la necessità di incrementare la produzione del sale, sia di quello marino che del salgemma, per adeguarla ai maggiori sviluppi delle industrie su accennate, nonchè per far fronte alle esigenze dei nuovi mercati che si vanno aprendo all'Italia a seguito degli eventi militari in corso.

Sulla impostazione fatta dal vicepresidente si è svolta un'ampia discussione a conclusione della quale il comitato ha espresso il voto che l'attività salinera nazionale venga esaminata d'intesa tra il monopolio e le organizzazioni sindacali interessate al fine di stabilire opportuni accordi nell'interesse della produzione e del consumo.

Un prossimo contratto nazionale
per i produttori di pizzi e affini

Roma, 2 luglio

Prossimamente saranno iniziate le trattative per la stipulazione del primo contratto nazionale per le maestranze dipendenti dalle aziende produttrici di ricami, pizzi, merletti e prodotti affini a mano.

In tale occasione la Federazione Lavoratori dell'abbigliamento si riserva di presentare pure la richiesta di fissare, possibilmente a carattere nazionale, anche le categorie ed il trattamento salariale almeno per le maestranze interne. Al riguardo è in corso un'indagine tendente ad acquistare importanti dati sulle retribuzioni correnti, sull'ammontare delle tariffe di cottimo, sulla classificazione delle categorie, sugli usi e consuetudini circa le forniture dei filati ed altro materiale di lavorazione, ecc.

Visite di Lai
ai centri risicoli

Roma, 2 luglio

Il Presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura cons. naz. Vincenzo Lai, giovedì, venerdì e sabato si recherà nelle provincie di Milano, Pavia, Novara, Vercelli per compiere una visita alle 200 mila lavoratrici addette alle operazioni di monda e di trapianto del riso.

Durante il suo viaggio, il Presidente Confederale, oltre a rendersi conto ai fini dell'ulteriore perfezionamento da realizzare nel funzionamento dell'attività assistenziale posta in essere dalla Confederazione durante la presente campagna risicola a favore della mano d'opera impiegata, impartirà le necessarie direttive ai dirigenti e agli organizzatori sindacali preposti all'organizzazione di questo importante e delicato servizio.

UN GRANDE CENTRO DI RICERCHE SULL'ALLUMINIO E LE SUE LEGHE

L'Istituto Sperimentale dei metalli leggeri, fondazione Gruppo Montecatini e Gruppo S.A.V.A. rappresenta il primo esempio di una organizzazione completa e complessa di ricerche e di consulenza che non abbia uno scopo prettamente industriale. Difatti tale Istituto compie, per conto di chiunque lo chieda, le esperienze necessarie a fissare le peculiarità e le attitudini delle leghe di alluminio. L'Istituto comprende i seguenti Reparti: Chimico e Analitico, Macro e Micrografico, Röntgenografico, Prove materiali, Prove fisiche, Trattamenti termici, Fonderia sperimentale, Officina meccanica, Impianto sperimentale di saldatura.

IN TUTTE LE INDUSTRIE • PER TUTTI GLI IMPIEGHI

2 Alluminio METALLO DEL DOMINIO

E' COMPLETAMENTE ITALIANO

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO
CASSETTE DI SICUREZZA
LIRE 15 ANNUE
BANCO DI ROMA
FILIALE DI BOLOGNA
VIA UGO BASSI, 1 TEL. 21-794 a 797

RONCEGNO 550 m. s. m.
FONTI ARSENICO-FERRUGINOSE
REGIE TERME
ALBERGO PALAZZO 180 letti
CURA RINNOVATRICE DELL'ORGANISMO
UNA VILLEGGIATURA PIACEVOLE E TRANQUILLA NELLE ALPI TRENTINE

Sali Jodati di Montecatini depurano il sangue

Direttive del Duce
all'Istituto per il Medio Oriente

L'attività della Società "Amici del Giappone,,

Roma, 2 luglio

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente senatore Giovanni Gentile, accompagnato dal vicepresidente, incaricato di promuovere l'attività dell'Istituto, accademico Giuseppe Tucci, che gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Istituto nel 1940-41 e sulle nuove iniziative assunte dall'Istituto stesso.

Malgrado la guerra, l'attività dell'Istituto si è intensificata. Proseguendo nel suo scopo di interessare i giovani ai problemi politici ed economici dell'Estremo Oriente, problemi da cui oggi l'Italia Imperiale non può essere assente, l'Istituto ha organizzato, in collaborazione con la Segreteria centrale del G.U.F., un convegno nazionale universitario per lo studio e la discussione di temi riguardanti la politica e l'economia dei Paesi del Medio ed Estremo Oriente. Vi hanno partecipato i rappresentanti di 15 G.U.F. e sono stati assegnati tre premi.

Con la collaborazione di eminenti personalità del mondo politico e culturale italiano e tedesco sono stati organizzati corsi di conferenze sulla situazione politico-strategica dell'Estremo Oriente. Il corso pratico biennale di lingue e culture orientali è stato particolarmente frequentato e, in seguito a concorso fra i diplomati, sono state assegnate cinque borse di pratica commerciale per la Cina, Giappone, India e Iran, mentre nuovi borsisti sono partiti per il Giappone e sono state concluse trattative con le due maggiori università di Pechino per uno scambio culturale simile a quello già attuato col Giappone.

Per quanto riguarda l'attività editoriale è stata ampliata la parte documentaria della rivista asiatica e pubblicati sei volumi tra i quali: *Forme dello spirito asiatico* di Giuseppe Tucci, *La politica giapponese nel nuovo ordine* di Carlo Avarna di Gualtieri e un volume sulla Thailandia, che è il primo edito in Italia su questo Paese.

Tra i vari concorsi dell'Istituto ha avuto particolare successo quello per il premio «Leonardo da Vinci» bandito a Tokio, grazie alla munificenza del prof. Prassitele Picolinni, per un'opera di autore giapponese sull'Italia. Il premio è stato vinto dal prof. Hideo Yoshida dell'università di Tokio per uno studio sul contributo dell'Italia alla soluzione dei problemi demografici.

Nuovo sviluppo ha avuto il centro per lo studio della medicina asiatica: iniziativa che ha suscitato nel mondo scientifico il più vivo interesse anche per la sua futura utilità pratica.

Il Duce ha approvato le nuove iniziative dell'Istituto: un Centro di informazioni bio-bibliografiche sui Paesi del Medio ed Estremo Oriente, Centro già in piena attività che rimane a disposizione degli studiosi italiani e stranieri, e un Centro di studi giuridici sui Paesi asiatici, il quale è in via di attuazione; e si è compiaciuto per l'opera svolta, impartendo le direttive per l'attività avvenire.

Il Duce ha poi ricevuto S. sen. Pompeo Aloisi e l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci, rispettivamente presidente e vicepresidente della «Società Amici del Giappone» che gli hanno riferito sull'attività svolta dalla Società stessa durante l'anno 1940-41.

La Società Amici del Giappone ha organizzato, d'accordo con il Ministero degli Esteri, i festeggiamenti e i contatti economici che hanno avuto luogo durante la venuta della Missione Sato in Italia ed ha pubblicato due interessanti numeri unici in onore della Missione stessa e della firma del Patto Tripartito.

Allo scopo di diffondere la conoscenza della vita e della cultura giapponese in Italia la società ha costituito una sua nuova sezione a Firenze ed ha fondato la rivista mensile italo-giapponese *Yamato*, che ha avuto grande successo fra il nostro pubblico.

La Società Amici del Giappone, d'accordo con l'Istituto Italiano per il medio Oriente si propone di pubblicare una serie di opere divulgative sul Giappone moderno.

Il Duce si è compiaciuto per l'attività svolta dalla Società ed ha impartito le direttive per l'opera da svolgere in futuro.

Direttive del Duce
per l'assistenza alla gente di mare

Roma, 2 luglio

Il Duce ha ricevuto il barone Aloisi, presidente dell'Istituto dei Cavalieri di S. Stefano, che gli ha riferito sulla attività svolta dall'Ordine durante il primo anno dalla sua ricostituzione.

Il Duce l'ha approvata ed ha impartito le nuove direttive per una stretta cooperazione dell'Istituto con la Federazione della gente di mare e la Fondazione Littoria in vista di una maggiore assistenza ai marittimi, e ciò mediante intese da prendersi con le casse marittime per l'assicurazione degli infortuni e delle malattie della gente di mare.

Una gloria italiana

Una luminosa, nobile e ricca tradizione, quella italiana nelle scienze politiche, nella Politica, diciamo pure, se vogliamo distinguere proprio gli scrittori di cose pertinenti all'ordinamento della società, dello Stato, ai fini medesimi dell'essere società e Stato, dagli scrittori di discipline affini, pur in senso largo politiche, tuttavia più specificamente delimitate, quali l'economia o il diritto stesso. Una tradizione, senza risalire a Roma, stando nei limiti della cultura già tutta italiana, quasi millenaria: da quei polemisti che scrivevano tra il nono e il dodicesimo secolo intorno al valore, alla portata, ai rapporti di Impero e Chiesa, che soleva dir poi riberca dei limiti dell'azione politica, a quei trattatisti del secolo decimosecondo e decimoterzo, del «regime» delle città, il che voleva dire del primo Stato moderno, laico ed indipendente, anche se circoscritto entro le mura del comune (onde, poi, quella prima affermazione, anch'essa tutta italiana, del principio della sovranità, della sufficienza politica e giuridica delle città-stato, le quali, si diceva, erano *civitates sibi principes*).

Quali nomi e quali opere: l'anonimo libello *de imperatoria potestate* in Roma, Attone da Vercelli, Raterio, Pietro Crasso, Bonizone da Sutri, Guido da Ferrara, Pier delle Vigne; e S. Tommaso e Tolomeo da Lucca; e, de' trattatisti delle città, Brunetto Latini e Giovanni da Viterbo; ed i curialisti, Egidio Romano, Enrico da Cremona, Giacomo da Viterbo, Agostino Trionfo, ed i giuristi stessi in tutto od in parte politici: i glossatori, Marino da Caramanico e poi Bartolo e poi Baldo; e, del Trecento, Dante, scrittore politico sommo nella *Monarchia*, nelle lettere e nella *Commedia*; Petrarca, ch'ebbe, oltre tutto, respiro mediterraneo; e Marsilio, il più grande politico laico del Rinascimento e de' tempi successivi. Non meno ricco il Quattrocento di scrittori politici e, se non proprio sempre di scrittori, d'idee politiche, che trapelavano in parte nuove e parte meno nuove, dai trattati degli umanisti, dalle disquisizioni dei giuristi, che ancora discutevano di Chiesa e d'Impero; ma politici sono, quasi del tutto il Patrizi, il Pontano, il Palmieri, il Platina, L. B. Alberti; e, nonchè col trattato sul «reggimento degli stati», colle prediche stesse il Savonarola.

E poi il gran secolo dei politici, il Cinquecento, secolo tutto italiano, secolo splendido per quel che significò e disse agli altri e, non solo italiani, con le opere insigni dei maggiori scrittori di cose di Stato che si siano avuti: e Machiavelli e Guicciardini non solo ma quei trattatisti di principi e di repubbliche, che risentivano talvolta di ideali antichi e pur tuttavia di Tacito e specie di Tito Livio traevano il meglio dell'esperienza, vivificata dalle esigenze de' tempi, resi scaltriti dall'ampliarsi dell'orizzonte politico; veneziani e toscani per la maggior parte, il Contarini, il Memmo Paruta, Giannotti; e il Cavalcanti, il Sanmarco, l'Erizzo, il Castiglione, il Lottini.... Le opere di questi scrittori, oltre, s'intende, quelle del Machiavelli e del Guicciardini, si tradussero in tutti o quasi tutti i paesi d'Europa, ancora nel secolo XVIII in Francia ed altrove lacevano testo; come fecero testo Alberico Gentile; e, più tardi, i teorici della ragione di Stato, italiani i migliori, Botero, Settala, Albergati. E poi Campanella e Vico, che seminarono, sopratutto il secondo, i germi vitali onde il pensiero politico moderno, del Settecento, s'alimentò: Giannone e Cuoco per tacer degli altri; mentre fiorivano, non sempre e non solo illuministi, ma schietta espressione del nostro genio politico, riformatori politici ammirati anche oltre Alpi, Muratori e Verri, Alfieri e Gioia, Filangieri e Pagano, Russo, Lomonaco e Paribelli; e infine la schiera dell'Ottocento, Romagnosi, Foscolo, Mazzini, Gioberti, Balbo, Pisacane e tanti altri.

Non è azzardato, dunque, dire che le idee politiche, i sistemi politici meglio anticipatori di rinnovamento siano stati elaborati dagli italiani: italiana, con S. Tommaso, la prima trattazione sistematica della politica; italiana la formulazione del principio unitario, con Dante e con Bartolo, degli aggregati civili; italiani il principio realistico, con Machiavelli, dello Stato moderno; italiane la Controriforma e la ragion di stato; italiane le anticipazioni di Alberico Gentile e di Vico; italiane primieramente le dottrine della Nazione, quelle di una ordinata rivoluzione sociale, quelle dello Stato unitario e popolare. E non è nemmeno azzardato affermare che molte teorie politiche, che passano per esser forestiere, abbian tratto alimento primo dalle italiane: Impero e Chiesa universali sono idee romane ed italiane; Bartolo per due secoli è stato imitato dai pubblicisti stranieri; Machiavelli ha ispirato Hobbes e, apparente paradosso, Lipsio, Spinoza, Bossuet, Richelieu, Mazzarino, Rabelais, De Maistre, Hegel, Sorel; Mazzini è ancor oggi mistico vessillo di giustizia politica e sociale altresì presso popoli lontani.

Una grande gloria, infine, questa nostra degli scrittori politici; una gloria davvero solenne, imperitura e universale.

•

Eppure di coteste gloria, che ci hanno invidiato gli stranieri, la quale hanno talvolta cercato di vituperare talaltra essi medesimi riconosciuta (come i primi storici delle dottrine politiche del Cinque e del Seicento, Boodero, il Bozio ed altri; e nel Settecento costretti a dire che «*Italorum alte et ad gubernationem valide mentes*»), di cotesta gloria gli italiani hanno tenuto un conto relativo; non hanno menato vanto, nè eretto monumento; la qualcosa significava e significa curar le edizioni di quegli scrittori, studiarne nel loro svolgimento ideale unitario e comprensivo la portata storica e duratura, i lineamenti essenziali e nazionali, il valore immediato e sicuro. Discutibili quasi sempre le edizioni che de' pochi si son fatte, tranne pochissime; tedescne ottime, invece, quelle dei libellisti dell'alto medioevo, quelle di alcuni umanisti e d'altri; inglesi anche eccellenti quelle di Marsilio da Padova e di Alberico Gentile.

Voti s'ebbero, ai primi del secolo scorso, da magnanimi italiani che sentivano il pregio di quelli scrittori, perchè se ne studiassero le opere, se ne stampassero edizioni buone e corrette: a cominciare da quello del Foscolo che non solo esortò alle storie, ma in un piano di studi del 1796 incluse proprio gli scrittori politici; i quali, soggiungeva qualche anno dopo, nel 1804 il Cuoco, sono italiani i migliori: giudizio, press'a poco nell'istesso tempo, confermato dal Gioia, che confutava uno scrittore britannico, per dimostrargli la superiorità anche in questo campo degli italiani. Il Romagnosi nel 1834 lamentava, d'altro canto, che non s'aveva nemmeno un «indice dei politici italiani» tenuti, tranne quattro o cinque, in pochissima considerazione, mentre sarebbe stato, diceva, necessario «rivedere la eredità lasciata» da essi, «studiare la qualità, la quantità e la forma delle produzioni, segnalando quelle che più davvicino riguardano l'arte sociale». Elogi di quegli scrittori facevano il Giordani, che ne raccomandava la conoscenza e il Gioberti nel *Rinnovamento*, in pagine efficaci a dimostrare il carattere e la continuità del pensiero politico nostro.

Che non fossero, quelle, infatuazioni nazionali o nazionalistiche, idee precorritrici o posteriori del *Primato* giobertiano è evidente sol che si pensi essere stati anche gli stranieri a dir lo stesso: come fece il Mohl, che nella sua grande opera sulla letteratura delle scienze di stato, nel 1856, non solo s'occupò, come nessuno aveva fatto prima in Italia de' politici italiani (e come avevano già fatto, d'altronde, altri stranieri, come il Real alla fine del secolo XVIII), ma proprio avvertì l'interesse per la cultura di conoscerli a fondo. Nè si fermò quell'ansia a veder costruita una storia delle nostre teorie politiche all'epoca ardente del Risorgimento. Nel 1861 lo Scolari rilevava che la politica «fu elevata a formule dottrinali da scrittori nostri, che ebbero il coraggio civile di darle, come Dante aveva già dato alla poesia, la forma volgare». Di quello stesso anno è il corso tenuto a Torino dal Ferrari sugli scrittori politici italiani: un corso che, con tutti i suoi difetti, resta la prima documentazione del contributo dato dalla nostra cultura alle scienze di stato, coltivate, come negli indici si sforzava di dimostrare, ponendo a fianco de' nostri i nomi e le opere degli stranieri, in Italia sempre più efficacemente che altrove. E l'anno dopo cominciò ad apparire sulle *Memorie dell'Istituto Veneto* quella fredda e scoordinata, ma pur utile e ricca, elencazione de' politici italiani del Cavalli: quattro grossi volumi, con le biografie e il riassunto degli scritti politici degli autori nostri dal Duecento all'Ottocento.

Ma mancavano tre cose ancora; mancava innanzi tutto la ricostruzione critica di quel pensiero; come avvertivano e il Ranalli nelle *Lezioni di storia* nel 1878, il quale prometteva di dedicarsi lui ed il Rava, che, occupandosi nell'88 di uno scrittore rivendicato, Celso Mancini, soggiungeva doversi far tutto daccapo lo studio de' nostri scrittori politici; mancava l'inserimento nella nuova cultura della tradizione politica nazionale (ed il progetto presentato dal Bovio alla Camera dei Deputati nell'83 per l'istituzione di una cattedra universitaria dedicata ai nostri scrittori politici aveva, in sostanza, quello scopo, portare cioè la cultura su piano nazionale e rivoluzionario); mancava, infine, una raccolta ordinata dei testi de' quegli scrittori. Qualche tentativo era stato fatto nei primi decenni dell'Ottocento: una raccolta dei resti dei nostri maggiori politici del XV e del secolo XVI era apparsa a Milano nel 1839 nella *Biblioteca enciclopedica italiana*, la miglior raccolta del genere ancora oggi esistente; un'altra, più ridotta, presentava Luigi Carrer, «co' tipi del Gondoliere» a Venezia nel 1841; il Pompa ed il Barbera successivamente pubblicarono alcuni testi de' nostri migliori scrittori politici; ma occorreva far di più: dar luogo ad una raccolta organica, il più completa possibile di quegli scrittori; come proponeva uno studioso napoletano, l'Armellino, nel 1892, auspicando che il Governo si facesse promotore dell'iniziativa...

• •

Ed ora s'adempiono i voti. Mentre gli studiosi italiani, venendo, purtroppo, dopo gli stranieri, affondan le ricerche nel campo della nostra cultura politica (s'aspetta sempre, tuttavia, la auspicata storia del nostro pensiero politico), ecco che s'annunzia la pubblicazione di una «Collana di scrittori politici italiani»; una collana vasta e comprensiva de' maggiori e più significativi di essi; annunciano, la prima serie, cinquanta volumi, ai quali altri seguiranno se, come si è certi, avranno fortuna i primi. Quale iniziativa! Verranno fuori tesori della nostra cultura, opere poco note a lume, altre quasi ignote o inedite talvolta, accanto ai capolavori, ai classici, de' quali pur utile è l'ulteriore diffusione. Usciranno, così subito, edizioni del Lottini, degli oratori del Cinquecento, del Muratori, del Mazzini; quasi delle novità appariranno gli scritti politici di Coluccio Salutati e le opere de' riformatori e degli utopisti del Cinquecento, alcuni poco noti, uno, un pesarese, l'Agostini, inedito; e seguiranno, presto, edizioni del quattrocentista Rosselli, del Pontano, del Galiani, del Gioberti ed altri. La Collana, che esce sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è diretta da Guido Mancini, valoroso cultore delle dottrine politiche; ed è edita dalla Casa Zanichelli; quella stessa che già nel 1892 iniziò una analoga «Biblioteca di scrittori politici italiani», che si fermò, tuttavia, presto e della quale questa nuova «Collana» è quasi la continuazione: dai torchi di Bologna, insomma, prima o dopo, doveva venir fuori la stampa di uno dei documenti più insigni della nostra cultura, del genio italiano; ch'è stato genio non solo d'arte, di filosofia, di scienze; ma volto a regolare i principii del reggimento civile, a fissare i criterii onde la politica e scienza ed arte, attività teoretica ed esperienza viva.

Nessun popolo al mondo può vantare una tradizione così ricca, così coerente, così universale come l'italiano vanta nella politica, dai romani, o, a venir più giù, da S. Tommaso a Mussolini. A rivendicarla, a documentarla, occorreva ci fosse un'atmosfera favorevole, un interesse più vivo che prima per gli studi politici: ed il Fascismo ancor questo ha portato, e l'una e l'altro.

CARLO CURCIO

Interessante scoperta
negli scavi di Ostia antica

Roma, 2 luglio

Tra le molte interessanti scoperte ostiensi, che rivelano sempre più l'importanza di Ostia per la conoscenza del mondo romano, va segnalato in particolar modo il ritrovamento di un frammento marmoreo di Fasti Annali, nei quali venivano registrati i nomi dei consoli dei duoviri e i più importanti avvenimenti di Roma.

Il nuovo testo si riferisce agli anni 14 e 15 dell'Era nostra e registra la cifra del censimento che risulta di 4.100.190 cittadini romani, cifra in contrasto con quella riferita nella *Res Gestae Augusti* (e che quindi deve considerarsi esatta) la quale è di 4.937.000.

Comunque il nuovo frammento dei Fasti Ostiensi è uno dei più interessanti tra i molti fino ad oggi ritrovati.

INCISORI DEL SETTECENTO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Antonio Canaletto: «Le porte del Dolo»

Venezia, luglio

Nelle sale del «Ridotto», riapparso in un'aria di camera incantata per tutti i nostalgici della famosa vita settecentesca veneziana, che agli occhi di noi moderni dei «tempi duri» assume un carattere astratto e persin disumano tanto è sostenuta in un giuoco d'eleganze gratuite e di contrasti irrisolti tra fasto e miseria, tra violenza e lezio, sono state raccolte in questi giorni numerosissime testimonianze di un'arte che più d'ogni altra rispecchia il costume, gli umori, gli estri di una società rivelatrice di un particolare e segreto lineamento dello spirito italiano.

La mostra delle incisioni venete del Settecento è stata ordinata da Rodolfo Pallucchini, uno dei giovani studiosi d'arte più preparati e originali, in base a idee critiche e ad un gusto espositivo che si son risolti in un memorabile esempio di stile nell'ambito di una particolare «regia».

Pallucchini si è rifiutato alla lusinga di uno spettacolo semplicemente divertente, facilmente realizzabile per chi avesse voluto puntare alla manifestazione un tono culturale di primo ordine. Nella prefazione al catalogo delle opere esposte ha dato ancora una volta la misura di una vivacità di metodo critico e di una serietà di atteggiamenti di fronte ai problemi che interessano la storia del linguaggio figurativo.

Sulle pagine di Pallucchini il lettore anche non specializzato nello studio delle incisioni riesce a intendere qual è la via che dev'essere seguita per giungere a una distinzione indispensabile fra tecnica disanimata e tecnica risultante da un'originale, viva, urgente necessità d'espressione poetica. I «miracoli» dello sgobbo, della pazienza certosina, della perizia meccanica, che consentirono ad abili artigiani di realizzare complicatissimi tessuti grafici in pura e semplice funzione di cliché, sono stati anteposti per lunghissimo tempo alla vivacità, alla libertà, alla intensità d'altri modi dell'espressione chiaroscurale, partecipi di un mistero ben più alto e significante di quello in cui consiste la manifestazione di un difficile mestiere. Anche fra gli «amatori di stampe», curiosissimi tipi che spessissimo a furia di tener l'occhio appiccicato alla lente «conta fili» si riducono alla condizione di talpe della poesia figurativa, e nell'amore per la finezza tecnica estrasquisita soffocano ogni possibilità d'intesa del valore vero di un sogno o di un intreccio di segni poeticamente vitali, la parola di Pallucchini dovrebbe giungere come un forte ed utile richiamo alla necessità di riportare la loro attenzione al centro del problema artistico: e se questo accadesse, se cioè fosse rotto l'incanto di uno specialismo isterilito nella contemplazione di straordinari, antichi manufatti, l'azione del nostro amico renderebbe probabile una saldatura fra il gusto della stampa antica e quello della stampa moderna, che da anni è rimasta per opera di artisti vivaci e si è imposta all'attenzione dei critici più acuti e di pochi collezionisti intelligenti.

*

Il ricco e documentatissimo catalogo della mostra in discorso s'apre col nome di Luca Carlevarijs (1663-1730) e si chiude con quello di Francesco Bartolozzi (1728-1815). Alla superstizione di una «resa» obiettiva degli oggetti architettonici ottenuta col sussidio delle regole prospettiche ossessionanti i pittori di veduta, i decoratori e gli scenografi settecenteschi, che nel Carlevarijs si riduce a una timida e patetica esperienza di geometra in vena di poesia, si ricongiunge, a distanza di alcuni decenni, quella di una «resa» delle forme naturali o delle immagini scolpite o dipinte, affidata a un esercizio di tagli, di reticoli, di punteggiate, di morsure, in cui il Bartolozzi si applicò fino a raggiungere risultati di una «evidenza» allucinante.

Due superstizioni generate da un errato concetto del disegno, inteso come imitazione disanimata della realtà, anzi che come equivalente di una realtà trasfigurata a furia di calore poetico e di energia creatrice.

Le vedute veneziane del Carlevarijs, tuttavia, per quanto interite e meccaniche, partecipano di un carattere «umano» al paragone di quello che distingue le «Traduzioni» del Bartolozzi; tanto in queste ultime la tecnica, ridotta a mera ricerca di equivalenze riferite alle qualità oggettive della materia, esclude la presenza di ogni moto fantastico o sentimentale: per la ragione stessa che conferisce alle «vedute» di alcuni anonimi incisori traballanti sulle gracce di una «scienza» empirica, un tono più prossimo al poetico di quanto non lo sia quello che resulta nell'attività inventiva dei «riproduttori» elencati da Pallucchini, dall'applicazione di regole meccaniche abbastanza complicate, ma adoperabili «a freddo» con assoluta certezza di un resultato plausibile.

Fra questi limiti che giustamente il Pallucchini riferisce a quelli che separano la prosa dalla poesia, aderendo, come noi pure si è fatto da tempo, a un criterio valido di discriminazione, si svolge tutta l'attività degli incisori rappresentati nella mostra. Dalle popolaresche «descrizioni» dello Zompini, a quelle più ricche del Costa, dalle minute trascrizioni d'Alessandro Longhi, agli austeri diarii di viaggio del Bellotti, dalle esperienze silografiche d'Anton Maria Zanetti, importatore a Venezia di novità culturali rilevantissime, alle commosse variazioni del Pitteri su temi piazzettèschi; dalle estrose «interpretazioni» di Giandomenico, a quelle più diligenti e pazienti di Lorenzo Tiepolo; dalle nostalgiche evocazioni cinquecentesche del Ricci, alle incolte e cordiali figurazioni del Marieschi, trascorre una vena di «prosa» grafica che consente la rappresentazione di figure, di fatti, di paesi secondo schemi più o meno inediti, ma tutti risultanti dalle esperienze di una civiltà figurativa che nella Venezia settecentesca era vivacissima e largamente diffuso.

Al di là di questo limite, quella che noi chiameremmo la «prosa poetica» del Canaletto, gremita di notazioni liriche sulle qualità preziose della materia e di traslati grafici efficacissimi, ma raramente disincarata da un «vedutismo» che soltanto in Guardi si risolve in altissima materia di poesia, sta a segnare la via che Giambattista Tiepolo percorrerà negli stupendi «scherzi di fantasia», giungendo a proporre un esempio di poesia chiaroscurale ottenuta con un linguaggio dei più insidiati e problematici. Possiamo alludere soltanto di scorcio a queste qualità di linguaggio grafico tiepolesco, che nelle incisioni si fa più scoperta e inquietante, riferendola alla assoluta coerenza e alla vera e profonda espressività dei costrutti pittorici che consentirono al Tiepolo le più libere e significanti evasioni. Già da uno studio dei numerosi disegni a penna acquarellati del Tiepolo può resultare, oltre l'apparenza piacevole di una cifra abilissima, lo sforzo durato da questo «colorista» formidabile per trasferire sul piano della poesia chiaroscurale i valori di tono, di movimento, d'arabesco, potentemente e istintivamente articolati nei grandi spazi dipinti. C'è qualcosa, nei disegni e nei rami tiepoleschi d'irrisolto, o di risolto per le vie di una «pratica» chiaroscurale che già nel secentesco Castiglione, nel Guercino, in Simone da Pesaro e in altri «minori» aveva toccato il vertice di una felicità espressiva, e che raramente o a fatica si adegua, a nostro avviso, alle esigenze di uno spirito fra i più nativamente inclinati alle (trompenti evasioni fantastiche. Per Tiepolo, come per pochissimi altri pittori d'ogni tempo, non si può dire che i disegni superino, in valore, le opere dipinte. Vorremmo proporre all'amico Pallucchini una indagine sui rapporti fra la qualità dell'originalissimo «colore» tiepolesco e quella del «disegno» che regge le sue stupende architetture tonali: un rapporto che in altra occasione determinammo a proposito di Gauguin. Anche Argan, ad esempio, potrebbe dirci cose importanti sulla coerenza o meno di un arabesco lineare ancora legato a una tradizione secentesca, assunto a sostegno di una concezione dello spazio decisamente avviata a una risoluzione bidimensionale delle forme. Si potrebbe giungere all'intuizione critica di un carattere «orientale» della fantasia cromatica tiepolesca, contrastante con quello di una «grafia» ancora preoccupata di rese volumetriche: e vedere allora quali significati assuma, oltre il troppo facile richiamo al problema di un luminismo identificato con la «chiarezza» di una pittura, il fatto degli «spazi bianchi» ai quali Tiepolo si affida, nelle stampe, con una frequenza che ci pare rivelatrice di un segreto disagio nell'uso di un linguaggio non completamente aderente alla natura dei fantasmi sognati.

Il Focillon ha scritto delle «pratiche di maglia» alle quali Giambattista Tiepolo ricorse in un periodo della sua vita: e giustamente Pallucchini esclude che ad esse soltanto debbano essere attribuiti i «soggetti» degli «scherzi» tiepoleschi: ma a quell'accenno, la mente ritorna a ciò che Baudelaire suppose a proposito di una remota origine esotica di Delacroix, nella famosa lettera a un redattore de L'opinion Nationale, e si sofferma in un parallelo fra la gracilità dei disegni lasciati dall'autore dei Massacri di Scio e quella che ci par reperibile, in un piano, s'intende, di rigorosa analisi, nelle strutture disegnative tiepolesche. Non possiamo, qui, che accennare al problema: l'ancora criticamente irrisolto problema dei rapporti fra segno e colore, fra tono e chiaroscuro, fra luce e spazio pittorico.

*

Abbiamo da dire ancora, del Piranesi, che qui a Venezia figura con delle stampe indimenticabili. Alcuni rami dedicati alle «carceri» famose, e pochi «capricci» fra i più liberi e folti di elementi potentemente trasfigurati, bastano a porre l'attività piranesiana al vertice di una rassegna in cui sono rari gli esempi di un linguaggio poetico chiaroscurale assolutamente autonomo: vale a dire capace di articolarsi all'infuori di ogni suggestione di tono pittorico o di forma dipinta.

Non per nulla Piranesi fu soltanto incisore e architetto: la sua idea della forma partecipa di un sentimento vivo e urgente dell'architettura (non si allude alle sue predilezioni per i ruderi architettonici...): il suo sentimento del ritmo chiaroscurale è tutto originato da una necessità di affidare al giuoco dei bianchi e dei neri una rigorosa funzione espressiva.

Quando le preoccupazioni pratiche non lo assillano e il suo genio si scatena in evocazioni che oggi si direbbero «surreali», Piranesi ci dà la misura di un canto fra i più alti e più misteriosi: ricco d'inflessioni musicalissime, di sprezzature violente, di delicatezze ineffabili. Il suo «segno» ha la vivacità e l'energia che forse soltanto nel segno rembrandtesco sono reperibili; acidi come ad un intervento di forze passionali; i suoi arabeschi si snodano dalla fitta trama dei più arditi tratteggi con la violenza e l'eleganza di nere fiamme, di getti d'acqua alti e canori.

La virilità e la drammaticità del tono poetico piranesiano fa scadere a un piano di eleganze remote e inespressive anche le più legittime testimonianze del «gusto» settecentesco: esso anticipa l'«inquietudine» di cui discorreremo a proposito del sentimento moderno della poesia figurativa e si propone come il solo esempio validissimo che la mostra veneziana possa offrire, oltre che alla considerazione degli studiosi, alla meditazione degli artisti d'oggi.

Da un profondo intendimento del messaggio piranesiano, e non, diliberi, da un'adesione agli ofetteschi inviti al «ritrattino» all'acquaforte, potrà afforzarsi uno stile chiaroscurale moderno e un gusto non snobistico della stampa incisa.

NINO BERTOCCHI

OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

Umori di stagione

1

L'estate si annuncia nel cinema con le novità che passano presto e con le copie sbiadite delle riprese. (Nelle quali, di quando in quando, si salta da una sequenza all'altra senza perchè. Segno che c'era un guasto; e nella cabina si è provveduto al taglio). Il pubblico è scarso. Negli intervalli la cupola si apre. Nessuno parla. Il cinema è sonoro ma la platea è muta. Ogni spettatore è solo tra alcune poltrone vuote. Si respira meglio. I vecchi lupi della galanteria se ne stanno appartati e quieti: preferiscono al calore dei madrigali l'aria pungente e ronzante dei ventilatori. Nessuno disturba le donne. (Ma non è detto che alle donne faccia piacere. Questi lupi della galanteria: passano da una esagerazione all'altra; dalla esasperante insistenza alla distratta (indifferenza). E accade questo: i drammi dei protagonisti diventano un'altra cosa. La piccina se ne va a piedi nudi sulla neve? Tutti invidiano quella sorte miseranda, quel paesaggio favoloso. Il marito aspetta, con intenzioni vendicative, sotto la pioggia rabbiosa, la moglie infedele? Beato lui che può prendere il fresco. Si svolge, in riva al mare una tragedia piscatoria? E la tragedia si tramuta in una visione felice: la spiaggia, i bagni... Si svolge, sui monti, un dramma d'amore? Ma che dramma, ma che dramma; deve essere una villeggiatura ideale. Appare una sala doviziosa, con i soliti gentiluomini in marsina, chiusi dentro lo sparato? Tristi effetti della vita mondana.

Eppure, scegliere per la stagione estiva certi film con la neve sui monti o con le baroche sul mare non sarebbe una cattiva idea. Così, il cinema, che è fantasia, potrebbe offrire agli spettatori sprovveduti di immaginazione, un po' di refrigerio. Invece, giorni fa, un cartellona annunciava: Maciste all'inferno. (Ma un altro cartellone prometteva, con saggezza, Senza cielo: e Isa Miranda era là, vestita di nulla).

Il caldo, però, non attenua gli slanci degli innamorati. Proprio vero. Hieme et aestate, et prope et procul, usque dum vivam et ultra. Devo tradurre? Volentieri. Tanto più che è un latinetto facile: «d'inverno e d'estate, da vicino e da lontano, fin che vivrò e più oltre». «Agli innamorati è permesso tutto dire», commentava un savio. E gli innamorati, forse, non dicono; ma fanno.

2

Nell'attesa della Mostra veneziana, c'è magra, con la nuova stagione, anche nelle rubriche cinematografiche. Le polemiche vanno placandosi. Film storico, romanzo e cinema, Piccolo Mondo Antico e i Promessi Sposi, chi è l'autore del film? i diritti del soggettista, versione originale o doppiato?, i film musicali, attori teatrali e attori cinematografici... Intanto, a Cinecittà il lavoro procede intenso; e, forse, Lucia Mondella ha già fatto la prima apparizione. A proposito dei Promessi Sposi, Dino Falconi ha scritto nel secondo fascicolo di Primi piani — l'ottima rivista diretta da Giulio Benedetti — un articolo intitolato: Armando Falconi, Don Abbondio e la sua barba.

Leggiamo insieme. «La barbetta a papà dà fastidio. Non per via del mastice che alla fine della giornata si indurisce e gli fa dolere il mento come per una cicatrice; papà è avvezzo a ben altri martiri del trucco... La barbetta argentata di Don Abbondio gli dà fastidio perchè teme che gli impacci il giuoco fisonomico. Quella barbetta non se l'aspettava. Ai baffi sì, c'era preparato. Ci contava, anzi. Un paio di mustacchietti sporgenti, diceva, gli avrebbe appesantito la bocca, gli avrebbe conferito in parte quell'aspetto umile e goffo, senza del quale Don Abbondio non sarebbe Don Abbondio. Ma la barbetta... E qui papà fa tutta una disquisizione sull'onor del mento donabbondiano».

Ed ecco la disquisizione sul preoccupante — ma non tanto — problema. «Il fatto è che, secondo me, Don Abbondio era un contadino. I suoi genitori erano magari divenuti fattori, si erano un poco arricchiti; Don Abbondio, però, rimase contadino, e un contadino di quei tempi, quando cioè la gente della campagna rappresentava poco più dei servi della gleba. Nessuna nobiltà, nessuna coscienza della dignità spettante di diritto all'abito che egli indossa. Orbene, la barba, a meno che non si tratti di quel pelame incolto indicante un vecchio rancore con il pennello e il rasoio, significa di solito una certa cura della propria persona, soprattutto quando è il pizzetto che l'iconografia suole appioppare al mento del nostro curato... Anche ammettendo che essa sia un derivato della moda di quei tempi, io non riesco a vedere nè Don Abbondio nè il suo villereccio barbiere darsi la pena quasi artistica di salvaguardare nella decorosa opera di rasatura il pizzetto decente. Per di più, la barba ha l'inconsciente ufficio di nobilitare una fisonomia. E Don Abbondio non deve, non può essere nobilitato in nessun modo... Anche a costo di sfiorare il paradosso, io sostengo che come una gobba sul naso di Cleopatra avrebbe cambiato la storia del mondo, così la barba di Don Abbondio avrebbe mutato le sorti di Renzo e di Lucia».

E il ragionamento è arguto. Don Abbondio, tuttavia, avrà la barba. Perchè anche la truccatura deve obbedire alla fantasia, al gusto, al modo di sentire, di vedere, di immaginare, del regista. E l'autore dei nuovi Promessi Sposi è Mario Camerini, con soggetto di Alessandro Manzoni, e barbetta — grave ma già risolto problema — di Don Abbondio.

3

Caro Adolfo Franci, voi, nella Illustrazione Italiana, trascrivete da Primato la risposta data da Antonio Baldini nel 1927 a una inchiesta sul cinema. Diceva Baldini, ma senza impegnarsi troppo con la nuova arte e i suoi problemi: «invidio quelli che oggi sono ragazzi perchè immagino i sogni che avrei fatto io, avendo occasione di vedere alla loro età quei film di prateria, di bisonti, eccetera. Le attrici mi paiono tutte carine e mediocri ad un modo. Gli occhi obliqui e le movenze di Alida Valli (Alida Valli, infatti, è scritto su «Primato»), le risate a gola piena di Pola Negri, la camminata birbante di Mae Murray mi fanno in certi momenti, nel buio della sala, la respirazione difficile». E voi, Franci, aggiungete: «gustosissimo come sempre, il nostro Baldini. Ma sarei curioso di sapere in quale film e su quale schermo, Baldini potette ammirare nel 1927 (ossia, secondo i miei conti, quattordici anni addietro) gli occhi obliqui e le movenze di Alida Valli. Quattordici anni fa, Alida Valli, che ne ha ora venti o ventuno, doveva avere, sempre se i miei conti tornano, sei anni. Che a quell'epoca la Valli abbia fatto del cinema non mi risulta. Comunque è addirittura improbabile che nel 1927 Antonio Baldini facesse la respirazione difficile davanti alle movenze della bionda Alida... Si tratta certo di un errore». Ecco. Si tratta, caro Franci, non di Alida Valli ma di Nita Naldi. (Baldini, nella sua risposta, scriveva: Anita). La compagna, cioè, di Rodolfo Valentino in Sangue e arena di Fred Niblo. La ricordate? Se sì, la «respirazione difficile» vi sarà chiara.

4

Da un vecchio libro sul nostro cinema muto, libro del quale, forse, si riparlerà, «Maria Melato è tanto magra; è la più scheletrica donna che si sia mai veduta sullo schermo... Ciò che è veramente bello in lei è la capigliatura folta e lunghissima, che ella sa acconciare con grazia superlativa. Il viso è abbastanza regolare; lo sguardo è gentile; il sorriso è intelligente. Però, la magrezza le nuoce enormemente, mi fa venire i brividi...». Pare una fiaba. C'è stata anche una Maria Melato magra. E, da una parte, la «respirazione difficile»; dall'altra, i «brividi».

e. f. p.

Pilotto, la Calamai, la Rissone e De Sica in una scena dell'«Avventuriera del piano di sopra». (Foto Vaselli)

La croce-ricordo
dell'8ª Armata

Roma, 2 luglio

Una croce-ricordo è stata istituita per gli appartenenti all'eroica 8ª Armata. I primi cinque esemplari sono stati offerti dall'Ecc. Carlo Geloso, Comandante l'8ª Armata, a S. M. il Re Imperatore, al Duca, a S.A.R. il Principe di Piemonte, all'Ecc. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e all'Ecc. il generale d'Armata Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale.

Caratteristiche della croce sono: fondo in smalto nero a bordi e retro dorati. Nel verso, aquila sabauda fiancheggiata da due fasci littori al centro, nodo di Savoia in basso. Nel retro il motto dell'Armata: «Veemenza e tenacia» e la data della sua costituzione: «16 novembre 1940-XIX». Nastrino rosso.

Concorso per un diploma
dell'Opera per la maternità e l'infanzia

Roma, 2 luglio

L'Opera nazionale Maternità ed Infanzia, in accordo con il Sindacato nazionale fascista delle Arti, ha bandito un concorso fra gli artisti italiani iscritti al Sindacato stesso per un diploma da distribuirsi in occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», alle madri che hanno bene allevato i loro figlioli ed ai benemeriti dell'assistenza.

Il diploma ritenuto degno di riproduzione sarà premiato con lire 2500 mentre ad altro diploma meritevole di riconoscimento verrà assegnato un premio di lire 500.

Termine inderogabile del concorso è il 31 agosto del 1941-XIX, ed i diplomi dovranno essere inviati all'O.N.M.I. (Lungo Tevere Ripa, Roma).

✧ La Commissione giudicatrice del «Primo Concorso Cinematografico Riccione 1940», nella riunione dell'8 giugno 1941-XIX, avvenuta in Riccione, presa visione dei provini cinematografici eseguiti per i candidati invitati a Roma con deliberazione della Commissione del 21 agosto 1940-XVIII, ha segnalato le signorine Laura Buchetti e Dana Hawlova, dando però parere negativo sull'esito del concorso come intendevasi secondo gli scopi dello stesso.

AVVENIMENTI SPORTIVI

LE MANIFESTAZIONI DEL "RESTO DEL CARLINO,,

Il Giro dell'Emilia

Le prime fasi dell'organizzazione - Affluiscono i premi - La partecipazione degli "Assi,,

La macchina organizzativa del Giro ciclistico dell'Emilia si è già messa in moto. Il «Resto del Carlino», che si è assunto con la V. S. Reno il compito di riportare la corsa all'altezza delle sue tradizioni, nulla tralascierà per raggiungere lo scopo; intanto è bastato un primo annuncio per darci la misura dell'interessamento e della collaborazione su cui potremo contare da parte di Autorità, enti e industriali e per farci comprendere quanto l'iniziativa sia giunta gradita agli appassionati.

L'elenco dei premi si allunga ogni giorno di più: sono premi di traguardo offerti dai centri che la corsa attraverserà e sono premi speciali da aggiungere a quelli di classifica generale che ci testimoniano l'adesione pronta e simpatica degli amici del nostro Giornale. Sino da oggi non è azzardato prevedere che la dotazione di premi del prossimo Giro dell'Emilia sarà fra le maggiori. A breve scadenza sarà nostro dovere segnalare tutti coloro che hanno tangibilmente apprezzato la nostra iniziativa offrendoci la prova della loro solidarietà; per ora possiamo dire che Bologna e i centri attraversati dalla corsa anche questa volta hanno dimostrato di non volere essere secondi a nessuno.

Adesso dovremmo dire quali sono questi centri. Lo faremo ben volentieri non appena la F.C.I. avrà approvato il regolamento perchè come è noto, una disposizione federale vieta di fare conoscere il percorso sino a quando questo non è stato approvato; ma per soddisfare, almeno in parte l'impazienza degli appassionati diremo che il Giro dell'Emilia si svolgerà il 10 agosto su un percorso che, sostanzialmente, non sarà molto dissimile da quello su cui si svolsero le più belle edizioni della gara.

In quanto alla partecipazione, già da fonte responsabile ci era stata assicurata la partecipazione di tutti i più noti corridori italiani. Alcuni giorni orsono, poi, l'attivo e appassionato Reggente della F.C.I. comm. Rodoni ci ha confermato che gli «Assi» dovranno partecipare al Giro dell'Emilia perchè, se sarà necessario, la F.C.I. li inviterà d'ufficio.

Abbiamo poi provveduto a costituire nei centri attraversati altrettanti comitati locali che dovranno soddisfare tutte le esigenze di un'organizzazione che vuole risultare scrupolosa e anche di questi comitati e dei loro componenti daremo notizie più precise nelle prossime settimane. Per ora ci premeva fare sapere che il Giro dell'Emilia presenta già in sè, anche in questa fase embrionale, tutti i numeri per ottenere un pieno successo.

Il Circuito delle Maglie Bianche ai Giardini Margherita

La temuta concomitanza con un'altra importante prova in programma per domenica è stata evitata e così al Circuito delle Maglie Bianche, che si svolgerà ai Giardini Margherita, parteciperanno tutti i più forti «dilettanti scelti» nazionali. La gara, che vanta una dotazione di premi veramente eccezionale che la Ciclistica Corridoni organizzerà con la consueta abilità, si avvia verso un grande successo. Al proposito è bene precisare che non vi sono corridori in alcun modo ingaggiati: tutti concorreranno ai premi in palio che sono tanto ricchi da escludere qualsiasi altra forma di rimborso spese, ingaggio ecc.

Il Circuito delle Maglie Bianche si svolgerà su 60 giri del noto percorso per un totale di Km. 94,052. I giri sono sempre quelli, ma la distanza globale è... diminuita in seguito ad una più esatta misurazione. La classifica sarà data dall'ordine di arrivo dell'ultimo traguardo, ma per movimentare la corsa sono stati fissati sei traguardi a premio.

La F.C.I., come è noto, ha invitato direttamente i corridori che dovevano prendere parte alla Milano-Monaco, mentre gli altri dilettanti scelti che intendono partecipare devono fare domanda alla Ciclistica Corridoni, via A. Righi 4. Sino a ieri l'elenco degli iscritti comprendeva i seguenti nomi: Antolini, Buriani, Guizzardi, Giacometti, Bresci, Besi, Conte, Covolo, Ortelli, Raffoni, Rosetti, Lelli, Degli Innocenti, Franceschelli, Carlotti, Amici, Turrini, Saponi, Cristofori e Desideri.

All'interno dei Giardini, a cura del 6.o Genio sarà installato un completo servizio di altoparlanti che trasmetteranno le notizie riguardanti la corsa in tutti i punti del recinto con eguale intensità.

LOTTA

I campionati assoluti a Bologna
Premi del Re Imperatore e del Principe

Il Campionato Italiano assoluto di lotta che il Comando del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco di Bologna organizza domenica 6 luglio al Teatro del Corso oltre i vari motivi d'interesse dati dall'incertezza degli incontri nelle varie categorie di peso avrà quello di interessare i concorrenti per la dovizia dei premi messi in palio.

Oltre i già cospicui premi di classifica il Comando dei Vigili del Fuoco è riuscito ad arricchire la manifestazione con una serie di regali, primi fra i quali spiccano quelli di S. M. il Re Imperatore, di S. A. Reale il Principe Ereditario, del Duca di Bergamo che hanno voluto dare maggiore lustro alla manifestazione e riconoscere nello sport della lotta l'espressione del combattimento e premiare gli organizzatori per il lavoro che vanno compiendo affinchè il gagliardetto dello sport continui a garrire al sole.

Oltre i due premi citati hanno aderito l'Eccellenza il Prefetto, il Podestà, la R. Università, il Coni, S. E. il Cardinale di Bologna, la Direzione Generale Antincendi e molte ditte bolognesi.

Al Comitato organizzatore cominciano a pervenire le adesioni dei concorrenti, spiacevole sarà l'assenza dei più noti atleti bolognesi che difficilmente saranno in campo perchè alle armi in zone lontane.

La Federazione Italiana Atletica Pesante comunica l'elenco degli atleti ammessi:

Pesi gallo: 1. Marietti (92.o Regg. Fanteria Torino); 2. Del Maschio (Rejer Venezia); 3. Giugiard (Dop. Fiat Torino); 4. Visani (Faenza Sportiva); 5. Pighetti (Dop. Imam Napoli); 6. Brancaccio (Virtus Partenopea di Napoli); 7. Bololli (Virtus B. S.); 8. Liverini (Faenza Sportiva).

Pesi piuma: 1. Bandino (Dop. Fiat Torino); 2. Suppo (Colombo di Genova); 3. Nizzola (Pol. Rusca di Genova); 4. De Marchi (Colombo di Genova); 5. Randi (Faenza Sportiva); 6. Cacace (Virtus Partenopea); 7. Cataldo (Dop. Anic Napoli); 8. Zanotti (Virtus B. S.); 9. Borgia (idem); 10. Giorgi (idem).

Pesi leggeri: 1. Salassi (Dop. Fiat Torino); 2. Alessio (Dop. Racconigi Torino); 3. Campanella (Colombo Genova); 4. De Giarrio (Mezzomo di Padova); 5. Borsari (14.o Corpo Vigili del Fuoco Bologna); 6. Magni (idem); 7. Panzarello (52.o Corpo Vigili del Fuoco di Napoli); 8. Marisan (Gil Bari); 9. Zardi (Virtus B. S.); 10. Fiorini (idem); 11. Bortoli (Vigili del Fuoco di Roma).

Pesi medio leggeri: 1. Rewchofski (G. R. F. Mussolini Milano); 2. Brambilla (idem); 3. Sabbatini (Dop. Fiat Torino); 4. Gandolfo (Colombo Genova); 5. Lotto (Mezzomo Padova); 6. Dusei (Gil di Bari); 7. Passarelli (Virtus B. S.); 8. Bartolini (idem).

Pesi medi: 1. Rigamonti (Dop. Fiat Torino); 2. Barzaghi (Mussolini Milano); 3. Zille (Dop. Fiat Torino); 4. Martini (Mater di Roma); 5. Pulitini (S. A. Pisa); 6. Laviosa (Pol. Rusca Genova); 7. Poggi (Virtus B. S.); 8. Malossi (idem); 9. Angiulli (Gil di Bari); 10. Gallegati (Faenza Sportiva).

Pesi medio massimi: 1. Rangon (Dop. Necchi di Pavia); 2. Campi (Dop. Fiat Torino); 3. Bertuzzi (Rejer Venezia); 4. Gesino (Colombo Genova); 5. Introno (Virtus Partenopea); 6. Bisignani (Gil di Bari); 7. Fantoni (Virtus B. S.); 8. Silvestri (Mater di Roma).

Pesi massimi: 1. Fasolo (Dop. Fiat Torino); 2. Cardinale (Colombo di Genova) 3. Vecchi (Faenza Sportiva); 4. Donati (Virtus B. S.); 5. Fanti (idem).

VELA

Altra affermazione dei tedeschi nell'incontro triangolare a Budapest

Budapest, 2 luglio

(P.B.) Oggi si è disputata la terza ed ultima prova della seconda serie dell'incontro di vela fra Germania, Italia e Ungheria, che ha dato i seguenti risultati:

1. Kropp (Germania); 2. Nadali (Italia); 3. Pellaschier (Italia); 4. Kovacs (Ungheria); 5. Novak (Germania); 6. Izsak (Ungheria), ritirato.

Punteggio finale, compresi i risultati dell'incontro di Trieste: 1. Germania, punti 54; 2. Italia, punti 43; 3. Ungheria, punti 27.

Il terzo ed ultimo incontro verrà disputato in Germania.

IPPICA

Le corse di ieri all'Arcoveggio

Pr. Villa Santina - L. 8000, m. 2020: Sergio (R. Steidler), in 3.02.2 (1.29.3); 2. Triestino; 3. Nuvolari; 4. Falcone - Tot. 60; 25,50; 14,50 (709) — *Pr. Villastellona* - L. 8000, m. 1600: 1. Igea (Antonellini), in 2.24.1 (1.30.1); 2. Brigliadoro; 3. Girandola; 4. Betolo - Tot. 8; 6,50; 6; 6 (65) — *Pr. Villaguardia* - L. 10.000, m. 2100: 1. Agamè (Menarini), in 2.54.7 (1.23.2); 2. Gasperone; 3. Gran Pilastro; 4. Oberto - Tot. 18; 7; 7,50 (67) — *Pr. Villanuova* - L. 8000, m. 2100: 1. Balda (M. Molesini), in 3.04.8 (1.28); 2. Rugiada; 3. Frontino; 4. Foligno - Tot. 53.50; 15,50; 8,50 (67,50) - Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa Igea - Balda, 303 — *Pr. Villa Bruna* - L. 15.000, m. 2020: 1. Graziola (M. Baldi) di S. Preda, in 2.50.8 (1.24.8); 2. Sangro; 3. Spensierata; 4. Leonessa - N.p.: Lodovico il Moro - Tot. 7; 6,50; 12,50 (86) — *Pr. Villa d'Arda* - L. 10.000, m. 1600: 1. Derna (M. Baldi), in 2.17.8 (1.26.1); 2. Brossanone; 3. Baruffa; 4. Superga - Totalizzatore 7,50; 5; 5 (19,60) — *Pr. Villafontana* - L. 8000, m. 1600: 1. Aurente (Bertoli), in 2.26.9 (1.29.5); 2. Sabatina; 3. Brivido; 4. Lento - Tot. 21,50; 8,50; 10,60; 11,50 (228) - Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa Graziola - Aurente, 78.

Nelle corse al galoppo ad Agnano il Premio Capri (L. 12.000 - m. 1600) è stato vinto da Lodoino (Celli) della Scuderia Atorno, davanti a Don Giovanni, a Rossano e a Cattamelata. Gli altri premi sono stati vinti da: Poligno (2.o Valsoldu); da Fortunello (2.o Dinnella); da Lodi (2.o Suez); da Spolvero (2.o Valli); da Semolina (2.o Arduino d'Ivrea); da Suleima (2.o Fornace).

Nelle corse al galoppo a S. Siro il Premio Senderle (L. 25.000 - m. 1500) è stato vinto da Eros (Romeo) della Scuderia Semprevorde, seguito da Iacono Robusti, da Jesolo e da Orsera. Gli altri premi sono stati vinti da Zollino (2.o Totonno); da Maestrale (2.o Eschilo); da Zaccaria (2.o Harris); da Ciuffo (2.o Raguza); da Ferano) e da Parida (2.o Lactolo).

TENNIS

L'inizio a Vicenza dei campionati di III categoria

Vicenza, 2 luglio

Sono iniziati oggi con l'accurata organizzazione del Gruppo Vicentino del Volo e del Comitato provinciale del C.O.N.I. i campionati italiani di tennis di terza categoria.

La bella manifestazione ha raccolto ben 150 concorrenti, numero imponente che porterà lo svolgimento delle gare a protrarsi oltre domenica. La prima giornata, presenziata dal Segretario della F.I.T., è stata quanto mai laboriosa per il susseguirsi ininterrotto degli incontri per il singolare maschile in cinque diversi campi.

Hanno superato il primo turno: Ferraro, Rolan, Dalla Porta, Bompani, Carimati, Zucconi, Bortoli, De Carli, Alberton, Marmon, Gaetani, Rasetti, Zamponi, Gazzola, Favero, Melen, Saccomey, Gatti, Gesino, Asei, Lischina, Comadoni, Medioi, Molini, Panzini, Bizzarri, Merlo, Asquer, Mezzadri, Gori, Travia, Romanoni, Esanti, Cavagnini, Parri, Michelazzi, Caccia, Bianchi, Morutti, Ferrario, Roddi, Ausonio, Belloni, Cotignola.

Hanno già superato il secondo turno obbligatorio: Rolan, Mezzadri, Dalla Porta, Asei, Gesino, Gori, Lischina, Medici.

Il Bologna giocherà nel pomeriggio di domenica al Littoriale un incontro amichevole con una formazione mista di elementi militanti in Serie A e B.

A Commissario della R.F.G.I. per Reggio Emilia, previa ratifica del C.O.N.I., è stato nominato il fascista Arnaldo Andreoli.

Venti squadre di ginnasti a Legnano disputeranno domenica il Premio Eugenio Cantoni per allievi di prima categoria (A.) e il trofeo Cotonificio Cantoni per allievi di seconda categoria.

Il trasferimento degli insegnanti e il collocamento a riposo

Roma, 2 luglio

Con recente circolare il Ministero dell'Educazione Nazionale ha comunicato ai Provveditori agli Studi che quest'anno sarà effettuato il movimento ordinario del personale direttivo e insegnante delle scuole degli ordini superiore, medio ed elementare. I trasferimenti e i passaggi di cattedra saranno disposti pertanto con le modalità e nei termini prestabiliti dalle seguenti disposizioni ed avranno decorrenza dal 16 ottobre venturo.. Al personale che si trova in servizio militare è consentito di presentare domande di trasferimento o di passaggio a tutto il 15 luglio prossimo.

Per quanto riguarda i collocamenti a riposo, il Ministero avverte che non sarà prorogata la facoltà accordata con legge 21 agosto 1940 n. 1252 di trattenere in servizio il personale direttivo e insegnante delle scuole e degli istituti degli ordini medio e superiore che abbiano superato i limiti di età. Il collocamento a riposo di coloro che furono trattenuti in servizio per effetto delle disposizioni transitorie della legge 31 luglio 1939 numero 1120 e della citata legge 21 agosto 1940 XVIII n. 1252 e di coloro che raggiungono quest'anno il limite di età prescritto, avranno decorrenza dal prossimo 16 ottobre.

In conseguenza di tali disposizioni i Provveditori agli Studi hanno già iniziato le pratiche relative per i trasferimenti dei maestri. Sono in corso gli atti per il collocamento a riposo di una trentina di direttori e ispettori che hanno superato i limiti di età.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

La signorina

Una divertente pellicola ispirata da una di quelle vicende che pullulano nei romanzi delle così dette «collezioni per signorina». La patetica storia di una giovane e graziosa cameriera che, dopo varie e non sempre liete vicende, sposa il fidanzato della padroncina, ha tutti quegli elementi necessari per esercitare, in special modo sul pubblico femminile, una piacevole suggestione. Interprete della garbata avventura è Ilde Werner, bella e assai espressiva attrice.

vice

Grande successo del pianista Zecchi come direttore d'orchestra

Basilea, 2 luglio

Il noto pianista italiano Carlo Zecchi, che a causa delle ferite riportate ad una mano in un incidente automobilistico aveva dovuto rinunciare a tale sua attività artistica, si è presentato per la prima volta in pubblico come direttore d'orchestra riportando un vivissimo successo in un concerto da lui diretto nella sala del Conservatorio.

Il programma eseguito dalla Basler Orchester Gesellschaft *comprendeva fra l'altro, la seconda sinfonia di Schubert e la quarta sinfonia di Beethoven. Il pubblico eletto che gremiva la sala, nella quale si notavano il Console d'Italia e numerosi italiani, ha molto apprezzato il concerto e tributato al maestro Zecchi entusiastiche ovazioni.* (R. St.)

Un ricevimento a Zagabria agli artisti lirici italiani

Zagabria, 2 luglio

Stamane tutti gli artisti del Teatro Reale dell'Opera sono stati invitati ad un vino d'onore dall'intendente dell'Opera di Zagabria, il quale in un affettuoso discorso di benvenuto cui ha risposto il marchese Dentice D'Accadia, ha esaltato la magnificenza dell'arte lirica italiana ed ha auspicato un sempre più intimo contatto culturale tra i due Paesi amici. (*R. St.*)

"La Figlia di Iorio,, al Nuovo di Milano in una eccezionale edizione

Milano, 2 luglio

Una edizione eccezionale della *Figlia di Iorio* di Gabriele d'Annunzio ha avuto luogo questa sera al Teatro Nuovo, da parte della Compagnia di nuova costituzione «Teatro di ogni tempo». Laura Adani impersonava Mila di Codro, Renzo Ricci, Aligi, e Memo Benassi, Lazzaro di Roio.

La rappresentazione ha avuto entusiastiche accoglienze per ogni atto da parte del numerosissimo pubblico.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,40: Orchestra d'archi, diretta dal M.o Manno.

13,15: Dischi di musica operistica.

14,15: Concerto Scambio dalla Germania.

17,15: Musica da camera.

20,40: Arcobaleno della Canzone.

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Concerto del violinista Poltronieri.

13,45: Concerto del cellista Ranzato.

20,40: *Amore senza stima*, quattro atti di Paolo Ferrari.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto-Scambio dalla Germania.

Nel II Programma: il concerto del violinista Poltronieri; il concerto del cellista Ranzato e la commedia di Paolo Ferrari.

Dove e come si possono praticare le coltivazioni intercalari estive

Roma, 2 luglio

Le colture intercalari o di secondo prodotto possono recare un importante contributo all'autarchia nel settore alimentare; contributo tanto più apprezzabile, in quanto si può ottenere senza sottrarre superficie alle coltivazioni principali normalmente praticate nella stessa azienda.

In tempi normali queste coltivazioni vengono praticate quasi esclusivamente nelle aziende dotate di acqua di irrigazione o in luoghi e terreni naturalmente freschi. Ma esse si possono estendere su molte giaciture di piano e di fondo valle dell'Italia Settentrionale e Centrale che possono beneficiare di qualche pioggia.

Le norme tecniche da osservare sono: *La lavorazione del terreno, che deve farsi quanto più presto possibile, quando esso conserva ancora una buona dose della umidità immagazzinata in precedenza.*

La concimazione organica e chimica, usando di preferenza letame ben maturo e concimi azotati di facile assimilabilità. Il letame maturo rappresenta di per sè stesso una notevole riserva di acqua che potrà essere ceduta alle piante. I concimi chimici di facile assimilabilità diminuiscono il fabbisogno di acqua per la nutrizione delle piante.

La rullatura dei seminati

Le coltivazioni intercalari a ciclo estivo trovano la loro sede naturale nei terreni in precedenza coltivati a frumento.

Le coltivazioni che si possono fare sono quelle del granoturco, dei fagioli, delle patate, del miglio, del grano saraceno, della soja, del cavolfiore e di ortaggi vari.

Il granoturco è senza dubbio la più importante per l'impiego delle sue cariossidi tanto nell'alimentazione umana che in quella zootecnica, e per la copiosità dei suoi cascami foraggeri; ma è anche la più esigente, sia di concimi che di acqua. Si dovranno pertanto riservare a questa coltivazione i terreni più in forza e quelli irrigui o che godono di una abbondante freschezza naturale. Le varietà da preferire sono quelle nane e a breve ciclo vegetativo: i *quarantini* e i *cinquantini*, come il «quarantino bianco», il «nano Suzzi», il «nano Todaro», e le *varietà precoci create dal Sen. Strampelli*, quali il «Saverio» e «l'Ideale» che giungono a maturazione a cento giorni dalla semina.

I fagioli sono pure essi importantissimi perchè, per la loro particolare ricchezza in sostanze nutritive, sono idonei a sostituire i più pregiati cibi d'origine animale. Si deve dare la preferenza alle varietà nane precoci.

Le patate di secondo prodotto esigono terreni di medio impasto, molto fertili e freschi. In queste condizioni possono dare ottime produzioni la patata *Matilde* ed altre varietà precoci come la *Juli*, l'*Esterlingen*, la *tonda di Berbino* ecc. Per queste ultime varietà si possono utilizzare, come seme, tuberi provenienti dalle coltivazioni meridionali già maturato.

Il miglio tra tutte le coltivazioni alimentari di secondo prodotto è la più rustica e la più resistente alla siccità; sono varietà di miglio di provenienza estera e già sperimentate con successo anche in Italia, i cui semi si prestano egregiamente per preparare ottime e nutrienti minestre e farine atte per panificazione od usate in pasticceria.

Il grano saraceno è pure di modestissime esigenze e fornisce coi suoi semi una ottima farina che viene usata sia nell'alimentazione umana che in quella zootecnica.

Coltivazioni foraggiere

La coltivazione degli erbai intercalari anche nelle regioni dell'Italia del Centro e del Settentrione si può e si deve estendere viepiù.

Nelle aziende dotate di abbondante acqua di irrigazione, il principe degli erbai è dato dal *mais caragua* seminato molto fitto e lautamente concimato. Dove si deve lesinare l'acqua irrigua, meglio è ricorrere al *sorgo zuccherino*, alla *dura sundia* od anche al mais carragua seminato non molto fitto e insieme alla *vigna sinensis*. Questi ultimi tipi di erbaio che sono meno esigenti in fatto di concimi e di acqua, si possono coltivare anche nelle zone asciutte.

L'ottimo andamento della produzione dei fagioli

Roma, 2 luglio

Una coltura destinata ai maggiori sviluppi in relazione alle recenti direttive in proposito impartite dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori è quella dei fagioli, che trova nel nostro Paese favorevoli condizioni di incremento.

E' noto che in questi ultimi anni la produzione dei fagioli secchi ha registrato un sensibile progressivo aumento, essendo passata da 1.402.000 quintali nel 1938 a oltre 1.925.000 quintali nel 1940; aumento non tanto dovuto alla maggiore superficie investita, ma ad una più razionale e accurata preparazione dei terreni, che ha elevato il rendimento unitario per ettaro.

L'incremento massimo delle coltivazioni, che sarà quest'anno tenacemente perseguito dagli agricoltori italiani, in base a superiori direttive, che non possono non trovare pronta e consapevole rispondenza, fa prevedere, in base alle cifre degli scorsi anni, che, qualora non interverranno fattori stagionali avversi, la produzione nazionale dei fagioli toccherà i due milioni di quintali.

Il trattamento economico ai militari e militarizzati

Roma, 2 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 10 maggio 1941 XIX n. 583 riguardante il trattamento economico spettante ai personali militari e militarizzati che fanno parte dei comandi, enti, reparti e servizi costituenti le forze armate operanti, nonchè al personale militare che presta servizio nella zona di operazioni; il R. D. 15 maggio 1941 XIX n. 584 che modifica le norme che regolano il trattamento del personale statale e degli enti pubblici richiamati alle armi.

Provvedimenti approvati dalla Commissione di Finanza

Roma, 2 luglio

Sotto la presidenza del senatore Bevione e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le Finanze senatore Lissia, si è riunita la Commissione di Finanza, che ha preso in esame ed approvato numerosi provvedimenti..

Il disegno di legge concernente la imposta di registro sugli appalti ha formato oggetto di ampio dibattito ed è stato approvato nel testo emendato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Sono stati inoltre approvati i disegni di legge concernenti l'istituzione del monopolio nella provincia di Lubiana, agevolazioni fiscali per l'industria carbonifera dell'Istria e della Sardegna, la conferma in carica degli esattori e ricevitori sulle imposte dirette, provvidenze per lo sviluppo industriale di Palermo, l'aumento del capitale del Consorzio di credito per le opere pubbliche, il finanziamento di 50 milioni all'A.G.I.P. per lo sfruttamento del giacimento petrolifero di Patos in Albania, e maggiori assegnazioni ai bilanci di taluni Ministeri.

Visite del Ministro Gorla a impianti per le sabbie ferrifere

Roma, 2 luglio

Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dai dirigenti della Breda e delle Acciaierie Romane, ha visitato i cantieri di Ostia e Fiumicino per la cernita delle sabbie ferrifere con il metodo Breda-Liguori, ed ha espresso il suo compiacimento per lo sviluppo raggiunto dalla produzione e per le importanti ulteriori possibilità.

VITA E PROBLEMI DEL LAVORO

Riunione di dirigenti nazionali del credito e della assicurazione

Roma, 2 luglio

Nella sede della Confederazione, il reggente confederale ha tenuto stamane una riunione alla quale hanno preso parte i segretari e i reggenti delle Federazioni e dei sindacati nazionali di categoria, nonchè i direttori e i capi ufficio confederali.

Il reggente confederale ha innanzi tutto porto ai convenuti il saluto del Presidente della Confederazione, cons. naz. Giuseppe Landi, richiamato alle armi.

Successivamente egli ha effettuato una dettagliata illustrazione del recente contratto collettivo stipulato dalla confederazione con la Confederazione delle aziende in attuazione delle direttive impartite dal Duce per l'adozione di provvedimenti a favore delle categorie lavoratrici, con particolare riguardo ai prestatori d'opera aventi oneri di famiglia.

Alla fine della esposizione ha avuto luogo fra gli intervenuti un'ampia discussione che è stata riassunta dal reggente confederale.

La commissione tedesca del commercio ricevuta da Ricci e da Pascolato

Roma, 2 luglio

I dirigenti dell'Ufficio nazionale del Commercio tedesco e del turismo del Fronte del Lavoro, da alcuni giorni ospiti di Roma, si sono recati al Ministero delle Corporazioni ove sono stati ricevuti dal Ministro Ricci.

Successivamente i camerati tedeschi sono stati ricevuti alla Sede Littoria dal Vicesegretario del Partito, Pascolato.

Notizie vaticane

Città del Vaticano, 2 luglio

Il Papa ha nominato Nunzio apostolico nella repubblica del Venezuela Mons. Giuseppe Misuraca, consigliere nella nunziatura apostolica d'Italia, elevandolo in pari tempo ad arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia.

Nella consueta udienza generale del mercoledì, il Papa ha ricevuto nell'aula delle benedizioni oltre due mila persone, tra le quali erano 350 coppie di sposi novelli e oltre 200 militari italiani e tedeschi.

Ai presenti il Papa ha rivolto un paterno discorso, invitandoli a non stancarsi di pregare e ad avere fiducia nel Signore, anche se vedono adempite con ritardo le loro preghiere.

ABBONAMENTI ESTIVI con decorrenza da qualsiasi giorno e non meno di 10 giorni.

	col Lunedì	senza Lunedì
10 Giorni	L. 2,50	L. 2,—
15 »	» 4,—	» 3,50
30 »	» 8,—	» 7,—
45 »	» 12,—	» 10,50
60 »	» 16,—	» 14,—
75 »	» 20,—	» 17,50

Per l'estero aggiungere L. 0,25 in più al giorno

ABBONATI

Non si dà corso a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da Lira 1 anche in francobolli.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario non ha trovato ancora il suo assestamento e regna ancora alquanta incertezza, per quanto — dopo alterne oscillazioni — si sia dimostrato più resistente e con maggior facilità di assorbimento.

Scambi discretamente attivi ed animazione più vivace di ieri hanno caratterizzato la seduta odierna.

Ecco le variazioni dei titoli più trattati:

Viscosa 822-830; Adriatica 231-232; Montecatini 224-228; Breda 609-613.

I Titoli dello Stato conservano un contegno sostenuto.

Quantitativi odierni: Redim. 3.50 per cento L. 100.000; Buoni novennali lire 800.000.

	1	2		1	2
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
R.It. 3½%	76 10	76 20	Sterla	1290.—	1280.—
» 5%	93 10	93 10	Es.Ag.It.	100 —	100.—
Red. 5%	94.40	94.40	Viscosa	825 —	831.—
» 3½%	73 —	73.05	Amiata	645 —	640
Ven. 3½%	94.—	95.20	Montec.	224.50	224.50
B.T. 1943	97.60	97.65	Fiat	780 —	778.—
B.T. 1948	97 30	97 35	Regg.ne	152 —	151 —
B.T. 1944	99 —	99 —	Adriatic	232.—	231 50
B.T. 1949	99 70	99.65	Emiliana	850 —	900.—
B.T. 1950	99.75	99.75	Terni	290 —	286 —
			Ass.Gen.	1150 —	1142.—

OBBLIGAZIONI			
Op. Pubbl. 6%	475.50	O.F.Bol.4%ord.	436.50
» ELFER 4½%	476.—	O.F.Bol.4%con.	457.50
» IRI 4½%	478.—	O.F.Bol. 6%	482.—
» STET 4%	655.—	O.F.Mil.4%con	480.50
Iri Mare 4½%	487.—	O.F.Ven.4%ord	450.50
Iri Ferro 4½%	509.—	O.F.Ven.4%con	460.25
		Pubb.Geil. 6%	500.25
O.F.Bolog.6½%	419.—	Ist.It. O.Ed. 6%	501.—

BORSA DI MILANO

	1	2		1	2
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1460.—	1450.—	Adriat.	231.—	231.—
Ass. Gen.	1140.—	1105.—	Cieli	439.50	439.50
Mediter.	655.—	658 —	Dinamo	460.—	465.—
Merid.	1275.—	1280.—	Edison	427.50	428.—
Vanzetti	244.—	242.50	Edison p.	400 —	399.—
N. G. I.	39.75	40.25	Bresc.	468 —	468.50
			Campan.	365.—	363.50
TESSILI			Valdarn.	1140.—	1138 —
			Sarda	113.—	112.25
Cantoni	8000.—	7900 —	Piacenz.	436.—	436.—
Furter	5550.—	5550.—	Emil.	910.—	901.—
Val Tic.	375 —	381 —	Orsal. p.	287.—	286.50
Olcese	1375 —	1379 —	Orsal. o.	—	—
Angeli	1960 —	1975.—	Sesa	130 —	129.50
Cant. C.	800 —	800 —	Pugliese	157.—	155.—
Lin. C.N.	1100 —	1115 —	Sip.	95.50	96.—
Ross. V.	1365 —	1358.—	Tirso	231.—	225.—
Rotondi	952.—	930.—	Vizzola	839.50	839 —
Tosi	145.—	145.—	Merid. E.	462.—	459 —
Cot. Mer	588.—	620 —	Terni	286 —	285.50
Un. Man	680 —	682 —	U. E. R.	21 50	21.—
Gavardo	910 —	912 —	Tecnom.	181 —	175.—
L. Rossi	5800.—	5750.—	Tel.	920.—	915 —
Targetti	182 —	186.—	Stet	800.—	799 50
C. Seta	618.—	605 —	Marelli	140.—	139.50
Bernasc.	148.—	145.50	**DIVERSE**		
Chatill.	144.50	143.50			
Viscosa	824.—	830.—	Distill.	287.—	288.—
Pacch.	305.—	311 —	Eridania	1000.—	1002.50
METALLURGICHE			Raffiner.	1160.—	1159.—
			Anic	105.50	104.50
Finsid.	544.—	553.—	Italgas	20.80	21.05
Ansaldo	74.—	73.75	Petroli	22 —	22.50
Ilva	236.—	233.—	Aedes	139.—	136 —
Metalli	510.—	510.—	Fondi R.	237.—	235.50
Arniata	639.—	630 —	Beni St.	371.—	376.50
Montec.	224.—	223.50	Alber. V.	78.50	78.50
Dalmine	207.—	206.—	Italcem.	401.—	398.—
Breda	610 —	607.—	Pirelli I.	1930.—	1930.—
Bianchi	154.—	160.—	Pirelli C.	840.—	845 —
Isotta F.	151.—	149.50	S. Fiume	305.—	300 —
Fiat	770.—	769.—	F. Tosi	586.—	584.—
Reggiane	152.—	153.—	Burgo	593 —	596.—
Siele	555.—	560.—	Saturnia	160.50	162.25

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Osservanza 28, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

Istituto Dr. Ricci
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
ASMA, NEVRALGIE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI, DI CIRCOLAZIONE cura in BOLOGNA - HOTEL BRUN il giorno 7 d'ogni mese. (Op. gratis: Roma, Via Ferd. Savoia 3). A. P. 820 - 28-3-38.

SOVVENZIONI
mediante cessione del quinto dello stipendio ai dipendenti Statali, Enti locali, Ospedali, Organizzazioni sindacali
Ditta A.B.E.C. - Bologna, Rizzoli 1

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.**

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate e omme pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

CARTE parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Caprarie, prolungamento Orefici. 699

FELIX - Lozione miracolosa contro caduta capelli. Antiforfora, fortificante delle chiome femminili. Rigenera le capigliature degli uomini. Clamoroso successo. In tutta Italia presso Farmacie, Profumerie. Parrucchiere Lauri, Montegrappa 5, Bologna. 3860

NOVITA' CASALPINA per vostro orologio - Cinturino vetro resistentissimo - non tinge - elastico impermeabile, elegante - Richiedetelo, Bologna, Via Rizzoli 6. 4917

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

IMPORTANTE Ditta Ferramenta attrezzi materiali per costruzioni cerca piazzista. Indicare pretese, referenze, posti occupati. Scrivere Cassetta 4 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5662

STRUMENTI Chirurgici Apparecchi per Medicina Chirurgia importante Anonima fabbricante cerca produttori provincie Trieste, Pola, Fiume, Lubiana. Precisare posti occupati, referenze indirizzando Cassetta 9 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5696

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

BERLITZ (Zecca 1) inizia corsi lingue straniere, preparazione esami, lezioni individuali. 5698

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

CERCANSI 12-14 locali centrali uso ufficio, liberi subito. Scrivere Cassetta 12 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5708

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 5570

CONIUGI cercano ammobiliata, uso cucina, comodità moderne. Scrivere Cassetta 8 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5694

STABILE benestante cerca ammobiliata, conforti moderni. Scrivere Cassetta 7 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0.60 per parola

IMPIEGATO offresi ore libere qualsiasi lavoro ufficio. Tessera Milizia 138731, fermo posta. 5698

TO-RADIA

METODO SCIENTIFICO PER LE CURE DI BELLEZZA ATTRAVERSO LA SALUTE DELLA PELLE

Creme TO-RADIA: *da giorno, da notte, moresca fondo di tinta, moresca antisolare.*

Cipria TO-RADIA: *14 gradazioni di tinte, una sola qualità: la migliore del mondo.*

Belletti TO-RADIA: *in polvere, con retino: i dieci colori più fini e armoniosi, i belletti più sani e più belli.*

Latte detergente TO-RADIA: *Prezioso coadiutore della Crema e della Cipria To-Radia, nell'opera di vivificare la pelle e ringiovanirla, combattendo le rughe, i punlini neri, la stanchezza dei tessuti.*

SOLO DAI MIGLIORI FARMACISTI E DAI PIÙ ELEGANTI PROFUMIERI

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE

FIRENZE - Via Martelli, 5

La Scienza al servizio della vostra Bellezza

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO casetta città o entro mille metri porta, buona rendita esborso 80-120.000. No intermediari. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5614

TENUTA tre fondi ettari 80 alberata, vitata, confini modenese vendesi. Studio Mellini, Fossalta 1. 5678

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

AFFITTASI in vasto giardino villino nove vani sette letti. Rivolgersi Pensione Ombrosa S. Marcello Pistoiese. 5579

CURA marina giovinetti 640 media, otto appartamento mobiliato 900 mensili, Rimini. Scrivere Cassetta 12 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5581

DOBBIACO - Dolomiti. Lago, piscina, campi tennis, escursioni. Albergo PARCO GERMANIA, SAVOIA. 4666

MOLVENO, Dolomiti, Trentino, 900 metri, lago, spiaggia, tutti alberghi aperti, appartamenti. Informa «Pro Loco». 4883

RICCIONE affittasi appartamento prima linea 6 letti 2700. Telefonare 23-750. 5668

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Alberghi «Italia», «Carpani» - ottimo trattamento, prezzi modici. 6363

VILLETTA a Rimini affittasi: 3 camere, cucina, giardino, prezzo modesto. Rivolgersi Strada Maggiore 37, Telef. 26-708. 5622

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

VENDESI bellissimo stiglio, banco rovere quasi nuovo con accessori adatto drogheria, farmacia, prezzo conveniente. Rossi, Tovaglie 37. 5706

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO contabili preferibilmente ragioniere pratiche lavori ufficio. Scrivere Cassetta 5 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5670

CERCANSI ritoccatori ingrandimenti fotografici. Scrivere Cassetta 6 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5680

DOMESTICA cercasi, anche cucina, mezza età, seria, referenze ineccepibili. Mensile lire 200. Scrivere Cassetta 11 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5702

DONNA servizio, stipendio adeguato, ottime referenze cercasi. Belmeloro 33. 5632

IMPORTANTE industria assume montatore, riparatore macchine calcolatrici, disposto trasferirsi anche Germania a scopo perfezionamento. Scrivere Cassetta 20 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5663

IMPORTANTE industria bolognese assume periti chimici e dottoresse in chimica. Inviare domanda alla Cassetta 19 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6655

UFFICIO commerciale cerca provetti impiegati. Scrivere Cassetta 10 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5700

CRONACA DI BOLOGNA

Gli assegni familiari

Chiarimenti sull'applicazione delle nuove disposizioni e sulle misure in vigore dal 16 giugno

Siamo in grado di dare oggi dettagliate precisazioni in merito agli accordi intervenuti tra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura per la corresponsione di assegni familiari supplementari ai lavoratori dipendenti da aziende rappresentate dalla Confederazione Fascista degli Industriali.

Poichè gli assegni supplementari sono stabiliti nella stessa misura di quelli previsti dalle disposizioni legislative vigenti, ne deriva che in effetto gli assegni familiari sono raddoppiati.

Anche il contributo a carico del datore di lavoro è elevato al doppio di quello fino ad ora pagato; pertanto le misure degli assegni e dei contributi s'intendono raddoppiate a decorrere dal 16 giugno.

In conseguenza della forma contrattuale con la quale sono stati adottati i provvedimenti sindacali, «restano esclusi» dalla sfera di applicazione delle nuove disposizioni i datori di lavoro che, pur mancando di rappresentanze sindacali, sono tenuti ad osservare le disposizioni legislative sugli assegni familiari o in forza di espressa indicazione della legge (Consorzi di Bonifica e privati che conducono in economia lavorazioni di natura industriale) o in forza di Decreto Ministeriale di aggregazione.

Tali datori di lavoro, pertanto, continueranno ad osservare la misura dei contributi e degli assegni previsti dal R. D. L. 20 Marzo 1941-XIX, n. 122.

Le nuove disposizioni invece trovano applicazione anche nei riguardi delle categorie marginali dell'industria (Barbieri - Proprietari di fabbricati) e panificatori per conto di terzi.

In conseguenza delle caratteristiche attribuite agli assegni supplementari, la corresponsione dei medesimi è *limitata ai lavoratori effettivamente dipendenti dalle aziende.* Sono esclusi, per ora, da tale beneficio:

a) gli impiegati ed equiparati richiamati alle armi cui si applica il trattamento economico della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 698.

b) i lavoratori che, pur richiamati alle armi, per disposizione di legge conservano il diritto agli assegni familiari a carico della Cassa Unica per essere il datore di lavoro tenuto in forza di legge o di contratto collettivo al pagamento della retribuzione o di parte di essa (dipendenti di ruolo da aziende municipalizzate, aziende ferrotranviarie e municipalizzate di trasporti, etc.), art. 9 n. 4 del R. Decreto legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048.

c) I lavoratori che, pur richiamati alle armi, conservano per disposizione contrattuale il diritto agli assegni familiari per tutto il periodo per il quale perdura il rapporto di lavoro, art. 5 del contratto collettivo 22 luglio 1938-XVI.

d) Gli operai richiamati alle armi, cui si applica il R. D. legge 26 Ottobre 1940-XVIII, n. 1495, ed i lavoratori occupati in Germania.

Pertanto, per i lavoratori di cui ai comma a) b) c) le aziende continueranno ad osservare le precedenti disposizioni del R. D. legge 20 Marzo 1941-XIX, n. 122, circa la misura dei contributi e degli assegni familiari. E' quindi tassativamente necessario che le aziende le quali abbiano lavoratori nelle predette condizioni compilino per ogni periodo di paga due separate denuncie: la prima per la corresponsione nella misura doppia del contributo e degli assegni; la seconda per la corresponsione nella preesistente misura del contributo o degli assegni.

Il premio di operosità

ai lavoratori dell'artigianato

La Segreteria Provinciale Fascista degli artigiani porta a conoscenza dei propri organizzati che *il premio straordinario di operosità è corrisposto a tutti gli operai ed impiegati in servizio alla data del 13 giugno 1941.* In proposito si precisa che gli operai devono aver superato il periodo di prova alla data del 1.o giugno c. a. e gli impiegati devono aver iniziato il servizio in data non posteriore al 1.o giugno 1941. Il premio è fissato nella seguente misura: *Impiegati:* una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di lire 2000. *Operai:* retribuiti in base a paga oraria: 120 ore di salario; retribuiti in base a paga giornaliera, 3 settimane di salario. Per i lavoranti a domicilio il premio sarà commisurato al 6 per cento del salario percepito nel periodo che va dal 13 giugno 1940 al 12 giugno 1941.

Per i lavoranti cottimisti il premio sarà calcolato sulla paga di fatto degli operai lavoranti ad economia, aumentata della percentuale minima di cottimo; per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga base, il salario sarà ragguagliato al guadagno medio orario percepito negli ultimi due periodi precedenti al 13 giugno 1941.

Lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini: 120 ore di salario (pari a due settimane). *Lavoranti addetti alle aziende esercenti forni per conto terzi:* 120 ore di salario.

Gli animali mattati d'urgenza

vanno venduti come bassa macelleria

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, facendo riferimento anche ad una recente circolare del Ministero degli Interni, direzione generale della Sanità Pubblica, richiama l'attenzione delle sezioni provinciali dell'alimentazione su taluni inconvenienti che si sono venuti a lamentare a proposito della così detta macellazione d'urgenza.

Al fine di evitare il ripetersi di inconvenienti il Ministero stabilisce che le carni provenienti dagli animali mattati d'urgenza, e cioè soltanto quelli per i quali il ritardo della mattazione potrebbe compromettere la utilizzazione alimentare della carne, devono essere assegnate alla bassa macelleria e perciò le sopraddette carni vanno poste in vendita alle condizioni stabilite dall'articolo 15 del regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni del 20 ottobre 1928.

Tutte le carni provenienti da altre macellazioni, anche di necessità, quali per esempio per traumi, che non comportano l'assegnazione delle carni alla bassa macelleria devono essere computate nel normale contingentamento assegnato.

L'industria della macinazione

Necessità dell'autorizzazione per i lavori di costruzione e trasformazione

E' stato rilevato dalla Podesteria, in occasione della trattazione di pratiche riguardanti la disciplina dell'industria della macinazione, che esercenti di impianti in funzione e talora anche privati che intendono dedicarsi a detta attività effettuano lavori di trasformazione, ampliamento, ecc. o addirittura danno inizio a nuove costruzioni, senza avere ottenuta la prescritta autorizzazione. Tale fatto è in contrasto tanto colle disposizioni del R.D.L. 12 marzo 1941 XIX n. 142, quanto con quelle del R.D.L. 5 sett. 1938 XVI n. 1890 riguardante in modo particolare la predetta industria della macinazione.

Nel richiamare agli interessati le suddette norme che debbono essere rigidamente osservate, la Podesteria fa presente che contro coloro che, senza preventiva autorizzazione, installino nuovi molini o modifichino locali o macchinari di molini esistenti, si procederà col massimo rigore applicando le gravi sanzioni comminate dalla legge.

L'orario estivo

per le banche

L'orario di sportello delle Aziende di Credito dal luglio al settembre dell'anno corrente è fissato per la nostra regione come segue:

Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma e Reggio Emilia: giorni feriali: 8.30-12.30 e 15-16; sabato e semifestivi: 8.30-12.

Provincie di Piacenza e Ravenna: giorni feriali: 9-12.30 e 14.30-16; sabato e semifestivi: 9-12.

Il 3° Luglio musicale

Rigoletto, La Traviata, Tosca, Madama Butterfly e Amico Fritz — Celebrità e giovani di prim'ordine — Teatro dello "Sferisterio„ — Quattordici serate — Inaugurazione il 20

Anche quest'anno, iniziatore e organizzatore il benemeritissimo nostro Dopolavoro Provinciale, autorevolmente propiziato dal Prefetto e coll'appassionato e fattivissimo appoggio del Federale, Bologna avrà la sua grande «stagione» cioè il suo Luglio lirico. Il terzo della serie di quei «Lugli» che hanno dato nuovo decoro alla tradizione musicale bolognese e che finalmente hanno chiamato il vero popolo agli spettacoli d'arte. Certo, questo Luglio, dovrà avere un suo stile di tempo di guerra. L'austerità del momento ha le sue inesorabili esigenze materiali e morali. Così che la imminente «stagione» — pure organizzata con una espressione artistica che non ha nulla da invidiare a quella delle «stagioni» precedenti — avrà quei caratteri che le incombenti circostanze impongono. Quest'anno il Luglio deve per forza rinunciare a quello che era una delle sue inconfondibili particolarità: le grandiose e sfarzose «messe in scena». E se, in via del tutto eccezionale, dovrà romperla con la sua felice e fortunatissima tradizione; se non potrà essere presentato nella sua sede ideale e naturale — una delle più raccolte e adatte e acustiche e decorose piazze della città; quella tale piazza del Baraccano che, a detta di ministri, di gerarchi e di personaggi venuti qui a vedere e a sentire, rappresentava la più bella arena d'Italia — potrà conservare medesimamente il suo carattere fondamentale di spettacolo popolare estivo. Quest'anno per ovvie ragioni di oscuramento, esso non avrà luogo all'aperto. E se per il passato, le serate del «Luglio» del Baraccano, sotto le stelle e al chiaro di luna, potevano dirsi scespirianamente tanti sogni di notti d'estate, quest'anno saranno meno sogni e più realtà. Per una volta tanto, potremo bene rinunciare al romanticismo. Comunque, il popolo di Bologna, il musicalissimo fra i musicali d'Italia, avrà occasione di sentire alcuni capolavori del glorioso patrimonio melodrammatico italiano con tutte le comodità le facilitazioni e le convenienze alle quali il Direttorio del «Luglio lirico bolognese» lo ha abituato negli anni precedenti. Quei certi capolavori che, superando le leggi inesorabili e fatali della vita, pare che siano destinati a diventar immortali.

*

Dove fare quest'anno il «Luglio lirico»? Ecco il problema. Certo, il compito di trovarlo adatto o adattabile era difficile. Fra l'altro, era da tenere in conto particolare il fatto che il luogo godesse di una tradizione di popolarità. La Presidenza del Dopolavoro, dopo un lungo e scrupoloso lavoro di eliminazione, ha trovato; un posto che ha sempre goduto di immenso favore popolare: l'antica «Arena del Pallone» l'attuale «Sferisterio». Sono già incominciati i lavori per dare al locale la veste necessaria e decorosa per la grande festa lirica. Ora, tenuto conto di tutti i pro e di tutti i contro, bisogna riconoscere che tale scelta è logica e pratica; viene a soddisfare l'aspirazione di una popolarissima zona della città; e consente che non siano frustrate le ragioni ideali di questa istituzione musicale fatta apposta per «andare incontro al popolo». Anche allo «Sferisterio» il pubblico accorrerà in massa, lieto di assistere a spettacoli che onoreranno Bologna.

Passando dal generale al particolare vengo al cartellone e al resto. Rigoletto, Traviata, Tosca, Butterfly e Amico Fritz. *Fra i cantanti non mancano stelle e astri del firmamento lirico; e ce ne sono quanto basta per rendere la compagnia di primissimo ordine cioè degna di una «stagione» di grande stile e da grande teatro. Qualche nome? Quanto prima. Per oggi accontentatevi della nostra parola: tanto il decoro della tradizione cittadina sarà rispettato quanto le esigenze e l'aspettativa saranno pienamente soddisfatte. La prima rappresentazione avrà luogo domenica sera 20, con il Rigoletto.*

Fin d'ora, ci è facile prevedere al 3.o Luglio musicale bolognese una magnifica fortuna.

GAIANUS

Condanne di contravventori

in materia annonaria

Mentre per nuova disposizione, le contravvenzioni in materia annonaria saranno riportate davanti al Pretore, rimanendo al Tribunale i reati più gravi in materia, sono stati giudicati in un'ultima udienza le seguenti persone:

Luigi De Stefani, di anni 41, abitante in via Agucchi, accusato di avere omesso di denunciare alla Delegazione Provinciale per le Fabbricazioni di Guerra, il possesso di 70 quintali di scatolame di latta e di averne venduto altri 189 quintali, è stato condannato a tre mesi di arresto e a 10.600 lire di ammenda; concessa legge del perdono. Difensore avv. Maucerl.

Emilio Randi, di anni 51, via Montegrappa 3ª, e Enzo Massarenti, di anni 46, via Battisti 47, condannati a 300 lire di ammenda, ciascuno, per avere prodotto farine abburattate con resa inferiore all'85 per cento. Difensore l'avv. Friggeri.

Adolfo Ameli, di anni 58, via Zannini 33; condannato a 350 lire di ammenda per avere venduto prosciutto a prezzo superiore al listino. Difensore l'avv. Lenzi.

Clementina Tugnoli, via Guelfa 40, e Oliviero Cantelli, via Falegnami 18, condannati a 300 lire di ammende ciascuno per avere venduto partite di vino al prezzo di circa lire due al litro in più del prezzo stabilito dai listini. Difensore l'avv. Scota.

Aldo Pedrini, mugnaio di Marzabotto, condannato a 1500 lire di ammenda per avere distribuito due quintali di farina gialla da polenta a terze persone: farina che avrebbe dovuto consegnare al comune di Sasso Marconi. Difeso d'ufficio.

Egisto Tugnoli, di anni 34, via Lame 283, condannato a 150 lire di ammenda per avere venduto carne di vitellone, primo taglio con osso, a L. 19.35 al chilo anzichè a L. 14.30. Difensore l'avv. Mancinelli.

Primo Lorenzoni, da Castelmaggiore, condannato a 300 lire di ammenda per avere venduto 450 grammi di testa di bue in ragione di L. 12 anzichè L. 7 al chilo.

Adelmo Brunelli di Malalbergo e Delio Fabbri, via S. Carlo 28, condannati a L. 1690 ciascuno con la legge del perdono; per avere acquistato e venduto burro senza i buoni Sadac e a prezzi superiori a quelli stabiliti. Difensore avv. Mancini.

Attuazione di nuovi treni

in partenza da Bologna

Dal 1.o luglio, in partenza da Bologna Centrale, si effettuano i seguenti nuovi treni:

Ore 7,05 (DD) per Milano; 7,15 (DET) Ancona; 14,35 (Rap.) Roma; 15,30 (Omn.) Ostiglia; 16,22 (Rap.) Milano; 16,50 Rimini; 19,51 (Rap.) Milano; 20,35 (AET) Firenze; 22,15 (DD) Bari.

Diamo pertanto i nuovi orari, avvertendo che i treni senza indicazione sono accelerati:

Per Ancona: ore 5,35; 7,15 ET; 9,04 ET; 12,10; 18 D; 20,25 D.

Per Bari: 2,25 D; 16,25 D; 22,15 DD.

Per Brennero: 0,40 DD; 5,22; 10,05; 12,40 DD; 20,05 DD.

Per Bolzano: 13,20.

Per Ferrara: 7; 19.

Per Firenze: (via Pistoia): 5,31; 7,15 ET; 9,04 ET; 12,10; 18 D; 20,25 D.

Per Mantova: 20,15.

Per Modena: 14,40.

Per Milano: 1,20; 3,30 D; 5,23 DD; 5,37; 7,05 DD; 7,30 D; 10,15 D; 12,15; 13,05 D; 15,08 D; 16,22 R; 17,45 D; 18,35; 19,51 R; 20 D.

Per Ostiglia: 16,50; 15,30; 20,35 (Omnibus i due primi, Acc. il 3.o).

Per Parma: 7,38 Elett.

Per Pescara: 10,30.

Per Pistoia: 7; 14,45.

Per Porretta: 20,47.

Per Ravenna: 19,03 D.

Per Rimini: 7,20; 16,50; 17,22.

Per Roma: DD: 1,30, 1,50, 2,13, 3,15; 5,25 ET; DD 7, 10,15, 12,20; 14,35 R; 15,40 DD; 17,50 D; 19,05 R; 19,28.

Per Venezia: 1,10 D; 5,05 DD; 5,45; 7,40 D; 10,06 D; 13,15; 15,06 DD; 18 D; 20,30.

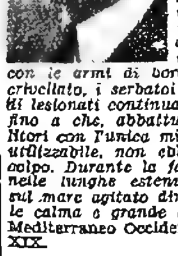
Per Verona: 17,10; 18,40 Omn.

Per Trieste: 2,41 DD.

La medaglia d'argento sul campo

a un sergente pilota bolognese

Al sergente pilota Nello Gatti, di Italo, classe 1919, da Bologna, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare sul campo. Eccone la magnifica motivazione:



Sottufficiale pilota esperto e coraggioso partecipava a numerose e difficili azioni di guerra. In missione isolata, dopo aver avvistato unità navali nemiche veniva attaccato da tre caccia levatisi da una nave portaerei. Ferito il 1° pilota e gravemente un mitragliere, prendeva il governo del velivolo e manovrando abilmente permetteva la difesa efficace con le armi di bordo. Con il velivolo crivellato, i serbatoi forati ed i comandi lesionati continuava nell'impari lotta fino a che, abbattuto uno degli assalitori con l'unica mitragliatrice rimasta utilizzabile, non ebbe sparato l'ultimo colpo. Durante la fase d'ammaraggio e nelle lunghe estenuanti ore trascorse sul mare agitato dimostrava ammirevole calma e grande energia. - Cielo del Mediterraneo Occidentale, 3 aprile 1941-XIX.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

30 Giugno 1941-XIX

NATI	22
MORTI	16
MATRIMONI	28

Il Cardinale a Roma

Ieri alle 12,10 il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, è partito per Roma, ove si tratterrà fino al pomeriggio di sabato. E' accompagnato dal suo segretario particolare, Mons. Dallacasa.

Un Consorzio interprovinciale

per la raccolta delle pelli bovine ed equine

Con decreto del Ministro per le Corporazioni in data 27 giugno 1941-XIX è stato costituito, con sede in Bologna, il Consorzio interprovinciale di Bologna, Modena, Ferrara e Ravenna per la raccolta, il ricevimento, la salatura e il collocamento delle pelli grezze bovine ed equine. Presidente e Vicepresidenti del Consorzio sono stati rispettivamente nominati: Antonio Costa, Bino Gavioli, Angelo Vissoli e Guelfo Fontana.

Vita della X Legio

Il Federale in provincia

Il gerarca visita un'importante industria molitoria, alcune colonie elioterapiche e s'intrattiene con valorosi reduci dal fronte

Ieri nel pomeriggio il Segretario Federale, accompagnato dall'Ispettore di Zona e dal Segretario politico, si è recato a S. Giovanni in Persiceto a visitare i Molini Tamburi.

Ricevuto dai Fratelli Tamburi, dal Podestà, dal Direttore dell'Unione Fascista degli Industriali, dal Presidente del Sindacato provinciale fascista dei Mugnai e dei Panificatori, dall'Ispettore per la stampa e propaganda, dalla Segretaria del Fascio femminile e dalle altre autorità locali, il Gerarca ha compiuto la visita percorrendo i vari locali del modernissimo stabilimento, interessandosi alla complessa struttura dei vari impianti.

Il Federale, dopo aver espresso il suo compiacimento ai titolari dello stabilimento, ha rivolto il suo saluto agli operai riuniti nel locale del Dopolavoro aziendale, esortandoli a dedicare ogni sforzo all'adempimento del loro quotidiano dovere, soprattutto in quest'ora storica, nella quale la Patria richiede a tutti gli italiani la più assoluta dedizione.

Le parole del gerarca sono state accolte da una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Il Federale si è poi intrattenuto fra le maestranze, interessandosi vivamente delle loro condizioni.

Lasciato lo stabilimento, l'avv. Monzoni ha visitato la colonia elioterapica, ove si è soffermato con i piccoli organizzati della G.I.L. che hanno intonato canti patriottici.

Successivamente il Gerarca si è recato a Decima di Persiceto, ove ha visitato la colonia elioterapica e l'asilo, nel quale sono ospitati anche i figli delle mondariso.

Il Segretario Federale si è quindi recato a Palata Pepoli, ove ha visitato la sede del Fascio, sotto la guida del Segretario politico. Il Gerarca si è poi soffermato fra famiglie indigenti del paese, interessandosi delle loro condizioni ed assicurando l'appoggio del Partito. Visitato l'asilo «Paltrinieri», l'avv. Monzoni si è recato a casa di un ferito dell'attuale guerra rivolgendogli parole di fede. Ha quindi visitata la tenuta «Palata», interessandosi ai vari problemi ad essa inerenti e soffermandosi a parlare con alcune famiglie.

Successivamente il Federale si è intrattenuto cameratescamente con alcuni ex-prigionieri, reduci da Creta.

Nel ritorno, passando per Crevalcore, si è brevemente soffermato con alcuni gerarchi locali.

Il successo di una scuola

per lavoratrici dell'abbigliamento

Nella sede dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, si sono chiusi i corsi di addestramento per camiciale, per pantalonaie e per giacchettaie organizzati dalla Sezione operaie e lavoranti a domicilio della Federazione dei Fasci Femminili in collaborazione con l'Unione stessa.

Alla Commissione d'esame le allieve hanno dato una prova sicura del grado di preparazione raggiunta. Dal saggio collettivo di taglio eseguito con metodo razionale ed improntato alla necessità di realizzare economia di tempo e di materiale, le allieve sono passate alla prova teorica con la quale hanno dimostrato di conoscere la tecnica e la disciplina del lavoro nonchè tutti quegli accorgimenti che formano l'elemento artistico delle confezioni. La presentazione dei lavori eseguiti durante il corso ha interessato moltissimo la Commissione sia per la originalità dei modelli, sia per l'accuratezza e la perfezione della confezione.

Le allieve hanno così chiuso felicemente i corsi che sono stati frequentati con spirito di disciplina, amore al lavoro e volontà di sacrificio: basti pensare che le lezioni furono seguite in ore postlavorative e serali, cioè dopo 8 ore di lavoro in fabbrica od in laboratorio e dopo aver provveduto al disbrigo delle mansioni domestiche, familiari cui difficilmente la donna, anche se non ancora madre, vuole sottrarsi. Esse hanno saputo considerare nel suo giusto valore il beneficio della preparazione tecnica che il Regime vuole anche per le lavoratrici e loro offre gratuitamente per elevare la dignità del lavoro con un maggiore senso di responsabilità dei compiti che sono assegnati alla donna nei riguardi della produzione. Ma l'importanza del corso si profila anche nel suo aspetto familiare, poichè dallo sviluppo delle attitudini prettamente femminili proviene alla famiglia ed alla casa un apporto continuo di grazia e di economie. Va segnalato che le allieve, per accoppiare alla preparazione tecnica pure quella spirituale, vollero frequentare nelle giornate festive le lezioni di cultura fascista.

All'esame presenziarono la Fiduciaria provinciale, il Segretario dell'Unione, la Segretaria provinciale della S. O. L. D. Durante il corso degli esami, le allieve ebbero la visita dell'Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale, che osservarono i lavori, si intrattennero con le allieve e con le maestre, esprimendo alle prime parole incitatrici al lavoro ed all'amore della casa, alle seconde il compiacimento per l'opera assidua, intelligente ed amorevole che ha dato così buoni risultati.

Le allieve prima di lasciare le maestre e le dirigenti hanno voluto significare il loro amore per il combattente offrendo numerosi doni fra cui sigarette e cancelleria alla Fiduciaria Provinciale, parte per i feriti degenti nei nostri ospedali, parte per il posto di ristoro alla Stazione.

NOTE DI CRONACA

Pacchi postali rapidi come espressi

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, le Poste italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei PACCHI POSTALI URGENTI. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espresso, poichè hanno immediato corso coi treni diretti e direttissimi e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da e per tutte le località del Regno.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà

Per le famiglie coloniche

con richiamati alle armi

Un accordo confederale che le solleva da un oneroso gravame

Le Confederazioni dell'Agricoltura, nell'intento di tutelare gli interessi dei mezzadri e coloni richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, di cui alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1223 del 2 giugno 1939-XVII e nel contempo di salvaguardare gli interessi della produzione, hanno convenuto quanto segue:

ritenuto che, nonostante il disposto dei capitolati di mezzadria e colonia in merito all'obbligo incombente ai mezzadri e coloni di fornire tutta la mano d'opera necessaria alla coltivazione dei fondi, non sarebbe equo porre soltanto a loro carico l'onere di sostituzioni imposte da esigenze di carattere straordinario;

considerato altresì che, qualora non si provvedesse ad integrare l'efficenza lavorativa delle famiglie coloniche in modo da assicurare la perfetta esecuzione dei lavori campestri la produzione delle aziende e tutta l'economia nazionale ne soffrirebbero;

si stabilisce che, limitatamente al periodo di permanenza alle armi per il particolare richiamo, nei momenti in cui la famiglia colonica debba integrare la sua capacità produttiva e non possa provvedervi ricorrendo ai suoi componenti eventualmente occupati temporaneamente fuori del podere ma debba ricorrere all'assunzione di operai, la spesa occorrente che sarà anticipata dal concedente venga sostenuta a metà dalle parti per tanti lavoratori quanti sono i membri della famiglia colonica richiamati.

Il patto stabilito elimina un oneroso gravame alle famiglie coloniche che hanno uno o più componenti richiamati alle armi. Non era equo, anche se in armonia con i capitolati di mezzadria e colonia, che queste famiglie, trovandosi nella necessità di assumere della mano d'opera per integrare l'efficenza lavorativa menomata in conseguenza di richiami alle armi di qualche suo componente, dovessero sostenerne l'intera spesa. Pertanto la Confederazione degli Agricoltori, nell'addivenire all'accordo, è stata animata ancora una volta da alta comprensione e da spirito di equità che vanno rilevati.

La Mostra fotografica germanica

sarà inaugurata domenica

Continuando la sua attività di propaganda ed artistica, il Gruppo fotografico bolognese, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e dell'Ambasciata del Reich, domenica prossima inaugurerà la Mostra di arte fotografica germanica. La Mostra raccoglierà circa 400 opere dei più pregiati artisti della fotografia che la «Reichsbund Deutscher Amateur Fotografen E. V.» di Berlino ha prescelto per far conoscere da noi la tecnica e l'arte fotografica della Nazione amica. Contemporaneamente, nelle più grandi città della Germania, viene presentata una Mostra di opere fotografiche italiane.

L'esposizione troverà degno accoglimento nelle sale del Dopolavoro Professionisti e Artisti, in via Castiglione, 25.

Domande di lettori

Premi d'operosità

Una lettrice, occupata per 9 anni presso una ditta, dalla quale si licenziò il 20 giugno per passare ad altra ditta, chiede se ha diritto al premio di operosità e quale delle due ditte glielo deve concedere.

L'interessata deve percepire il premio dalla antica ditta, purchè il 13 giugno risultasse in servizio.

Un operaio occupato per un anno presso un'azienda e licenziato in data 20 maggio domanda se ha diritto al premio d'operosità delle 120 ore.

No, perchè tale premio è concesso solo ai lavoratori che erano in servizio alla data del 13 giugno.

Sussidi militari

Una madre ammessa al soccorso militare, la quale ha il figlio richiamato in licenza di convalescenza per la durata di 120 giorni, per infermità preesistente al richiamo, chiede se, durante tale licenza, ha diritto di continuare a riscuotere il soccorso giornaliero.

La madre continuerà a riscuotere il sussidio per 60 giorni.

La moglie operaia

Un'operaia che lavora in una fabbrica, e che ha il marito proprietario d'un negozio da barbiere, domanda se ha diritto agli assegni familiari. La scrivente sottolinea il fatto che il marito ricava dall'esercizio del mestiere guadagni modesti, insufficienti ai bisogni della casa.

Gli assegni familiari vengono concessi solo ai capi famiglia. Poichè il consorte dell'operaia esercita una attività in proprio, non può riconoscersi alla moglie la qualifica suddetta agli effetti degli assegni.

Dipendenti dell'Azienda Tranviaria

Alcuni impiegati dipendenti dalla Azienda Tranviaria chiedono i motivi per cui l'Azienda sospende automaticamente di corrispondere gli assegni familiari al personale impiegatizio che viene chiamato alle armi, mentre ciò non si verifica per gli operai.

Per quanto riguarda i dipendenti delle aziende municipalizzate, con recente provvedimento sono state chiarite le disposizioni riguardanti la corresponsione degli assegni familiari ad impiegati ed operai, i quali dovranno beneficiare degli assegni stessi, versati direttamente dai datori di lavoro, a partire dal 28 ottobre 1940.

R'spettare i giardini

I frequentatori dei giardini di piazza Trento Trieste ci fanno notare come quell'oasi di pace sia ridotta in uno stato deplorevole. Alcuni alberelli sono stati divelti, le panche sono rovinate o quasi, le piccole recinzioni di ferro sono, in parte, scardinate. I lettori che ci scrivono affermano che più frequenti visite dei Vigili servirebbero ad evitare gli inconvenienti surriferiti.

La conservazione dei giardini è affidata sopratutto all'educazione dei cittadini e, d'altra parte, non è possibile in questi momenti una continua sorveglianza, difettando il personale parte del quale è chiamata ad assolvere più alti compiti. Occorrerebbe che i genitori dei «guastatori» dei giardini, — monelli senza dubbio — si preoccupassero maggiormente dei figli e delle loro azioni.

Scalpellini disturbatori

Gli inquilini d'uno stabile di via Mazzini lamentano che nel cortile del caseggiato ove abitano esiste una cooperativa di scalpellini, i quali, dalle 7 del mattino fino alla sera, con una breve interruzione dalle 12 alle 13.30, battono incessantemente sulle pietre, con evidente disagio per gli inquilini, molti dei quali, per esigenze di lavoro, devono riposare durante il giorno.

Gli abitanti del caseggiato devono inoltrare un esposto al Podestà, tenendo tuttavia presente che anche gli scalpellini devono esplicare — sia pure nei giusti limiti — la loro attività.

I fiori di tiglio

Per qualche anno si è proceduto alla raccolta dei fiori di tiglio, alberi che ornano molti viali della nostra periferia. Ma lo scorso anno e questo stesso anno, tale raccolta non ha avuto luogo. Un lettore ci domanda il perchè, aggiungendo che si raccoglievano alcuni quintali di fiori che sono utili in farmacia e nell'industria.

La raccolta dei fiori di tiglio, prima concessa dall'Amministrazione Comunale, fu proibita in seguito ai numerosi reclami pervenuti dalla cittadinanza che non voleva essere privata del profumo dei tigli in piena fioritura e dopo. Anche la constatazione dei notevoli danni arrecati alle piante in piena vegetazione ha indotto l'Amministrazione Comunale a concedere la sola raccolta dei semi a terra.

Il mangime per i polli

Una massaia cerca di aiutare l'economia alimentare domestica allevando polli e conigli, mentre dal piccolo orto ricava verdura per il pollaio. Ma, essa ci scrive, i prodotti dell'orto non bastano per il mantenimento delle bestiole e occorrerebbe che fosse possibile acquistare crusca e granturco che molti negozi tengono ben esposti, ma non vendono se non dietro presentazione del prescritto buono di prelievo. La scrivente chiede dove è possibile ottenere i desiderati buoni.

Come è stato più volte pubblicato i buoni si rilasciano solo a chi ha bovini e suini. La brava massaia si renderà maggiormente benemerita se riuscirà a soddisfare l'appetito degli animali con quello che l'orto può dare.

Bagni senza scaldabagni

Un inquilino, che ha preso in affitto un appartamento con bagno, chiede se è possibile che il bagno possa essere senza scaldabagno, e se per fornirglielo il proprietario possa aumentare l'affitto.

Può darsi benissimo. Non è infrequente il caso di appartamenti con bagno, i cui proprietari lasciano agli inquilini la cura di provvedersi dello scaldabagno di loro gradimento, e di inquilini che preferiscono questa forma e si portano dietro uno scaldabagno di loro proprietà, piuttosto che usare un apparecchio per essi scomodo o pericoloso. Ad esempio, non mancano quelli che hanno un sacro terrore per lo scaldabagno a gas, benchè sia per altre ragioni il più pronto a scaldare l'acqua, ed il più economico. Nel caso particolare, l'inquilino, prima di fermare l'appartamento, l'avrà visitato, ed avrà visto che mancava di scaldabagno e, se ne ha chiesto, come suo diritto, il perchè, si sarà sentito dire che nel prezzo d'affitto bloccato lo scaldabagno non è compreso e che, quindi, se lo vuole, o ce lo metta lui o paghi una quota d'aumento perchè ce lo metta il proprietario.

La sistemazione di via Vezza

Gli abitanti di Via Vezza chiedono la sistemazione del tratto di strada che unisce le loro case col cavalcavia di San Donato, essendo obbligati a percorrere una scorciatoia piena di pietriccio e di polvere. Ora che manca la luce notturna, il percorrere tale scorciatoia, per recarsi al lavoro, è anche impresa pericolosa.

I lavori di sistemazione sono già stati iniziati e — a quanto assicura il competente Ufficio comunale — verranno sollecitati, compatibilmente con le attuali possibilità di forniture di materiali e con la scarsa possibilità di mano d'opera. Con ciò si spera che venga eliminato, al più presto, l'inconveniente lamentato.

Gli abitanti di via S. Donato

A proposito del cavalcavia di San Donato, del quale ci siamo già occupati recentemente, un lettore scrive lamentando che gli abitanti della zona alla destra del manufatto devono fare un lungo giro per portarsi dalle loro case al cavalcavia stesso. E domanda perchè non venga ultimata la strada iniziata che, partendo dal cavalcavia, deve andarsi a collegare con la vecchia via di San Donato. E chiede, ancore, perchè non si proceda alla bitumazione di via S. Donato, all'angolo con via Vezza.

Per poter ultimare la strada di collegamento, di cui è fatto cenno, occorre espropriare un tratto di proprietà privata. E nel momento attuale manca la possibilità per tale lavoro. Quanto alla bitumazione, il competente ufficio si è rivolto al Ministero delle Comunicazioni, cui spetta l'opera.

Occorre quindi pazientare sperando si possa presto giungere anche alla risoluzione del problema relativo alla nuova strada, della cui ultimazione è viva necessità.

Spigolatori

Da più parti ci si chiede se sia vero che anche il grano raccolto da coloro che vanno a spigolare debba essere consegnato agli ammassi.

Il grano racimolato dagli spigolatori può essere trattenuto dai raccoglitori, purchè si tratti di modesti quantitativi per i quali esuli ogni possibilità anche minima di speculazione.

La tassa sui celibi

Il padre di due figli in A.O.I. fin dal 1936 e richiamati alle armi da qualche mese, ci interpella per sapere quali modalità occorre svolgere onde ottenere la sospensione e l'eventuale rimborso della tassa sui celibi. Il lettore ci fa sapere che, al momento, non possiede nessun documento comprovante il richiamo alle armi.

Abbiamo prospettato il caso all'Agenzia delle Imposte, i cui dirigenti invitano l'interessato a recarsi all'Ufficio celibi ove sarà studiata la soluzione migliore.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Baciami così» Mischa Auer. Sc: Comp. Spadaro con Marisa Maresca.
MODERNISSIMO - «Joshiwara» P. R. Wilm S. Hayakawa «Ragazzo al traguardo».
FULGOR - «Un bacio al buio» Ida Lupino, Francis Lederer, Roland Joung.
CENTRALE - «Ohm Kruger, l'eroe dei Boeri» 2a settimana, prog.ne Dop. L. 2.
IMPERIALE - «Splendore» Miriam Hopkins, Joel Mc Crea.
CONTAVALLI - «La ragazza di Parigi» Lily Pons, S. Raymond. «Marocco».
MARCONI - «Vittoria ad Occidente» doc. Luce «Tutta la città ne parla» Robinson.
ROSADELLA - Ap. ore 15 all'aperto 21.15 «Dopo Divorzieremo» Vivi Gioi, Nazzari.
REX - «Cavalleria» Amedeo Nazzari «L'Isola del Paradiso» John Boles.
SAFFI - «Quella certa età» Deanna Durbin, «La Bolgia dei vivi» B. Cromwell.
VERDI - «Albergo sorpresa» Segreto Tibet.
CARDUCCI - «Il Vendicatore» Robinson.
ROMA - «Ragazze folli».
OLIMPIA - «Sulle ali della canzone».

APOLLO - «Il postiglione della Steppa» grand. romanzo realizzato da Ucicki.

SAVOIA - «La Signorina» Ilse Werner, Erik Frey. Ento.
MEDICA - Ore 15,30: «Miseria e Nobiltà» Scarpetta e Riento. Sc. Grande rivista.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - Ore 18 interessanti gare ambiente fresco ventilato.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al MEDICA OGGI
la compagnia grandi spettacoli di riviste con i
FRATELLI DE REGE
SILVA E FERRARA
TECLA SCARANO
presenta la novità di Maugini e Nelli
SIAMO FATTI COSÌ
Allo schermo:
Miseria e nobiltà
con Scarpetta - Riento - A. Rimoldi

Oggi all'APOLLO
Il Postiglione della steppa
Celebre romanzo di succ. mondiale

«BACIAMI COSÌ!» al Manzoni
da oggi, con Madeleine Carroll, Mischa Auer, F. Lederer. Grande successo dello spettacolo SPADARO

La prodigalità di un borsaiolo

non gli ha portato fortuna

Gli agenti della Squadra mobile hanno ieri sorpreso un noto borsaiolo, e ammonito, che prodigalmente spendeva. Era, invero, assai strano che un individuo che vive di espedienti potesse essere tanto «spanizzo» con alcuni suoi degni compari.

Fermatolo, gli agenti lo trovarono in possesso di alcune centinaia di lire di cui, però, l'apparente legittimo possessore — il pregiudicato Giuseppe Toschi di Abrandino — non seppe giustificare la provenienza. Donde il suo arresto e la relativa denuncia all'Autorità giudiziaria.

Stato Civile

Denunce del 30 Giugno 1941-XIX

MORTI: Bus Alessandro, a. 67, venditore amb., via Belle Arti 43; Serra Alberto, a. 70, pensionato, via Cantarana 8; Carpinelli Vittorina, a. 16, operaia, via N. Dall'Arca 45; Vigna Ivo, a. 82, già bracciante, via F. Barbieri 78; Tronchet Carlo, a. 8, scolaro, via G. Gozzadini 15; Venturi detto Leoni Aldo, a. 35, meccanico; Baschieri Nello, a. 26, falegname; Benvegnù Natale, a. 29, barbiere; Cattelc Silvestro, a. 24, coloro; Vivarelli Maria, ore 5; Barbieri Attilio, a. 49 già muratore; Cardelli Paolo, a. 1 m. 3; Natali Roberto, a. 75, già usciere; Masetti Enrica, a. 81, domestica; Merighi Fedora, a. 49, in Magagnoli, massaia; Longhi Liberato, a. 87, pensionato. Totale 16.

MATRIMONI: Mazzanti Giov. Carlo, impiegato, celibe-Bersani Natalina, sarta, nubile; Cipelli Nullo, commesso, celibe-Govoni Matilde, impiegata, nubile; Buldrini dott. Ezio, medico chirurgo, celibe-Lomuschio Elvira, l. d., nubile; Bolognini Nello, tipografo, celibe-Gozzi Ofelia, sarta, nubile; Donati Donato, ind.le edilizia, celibe-Vannini Augusta, l. d., nubile; Ronzi Ernesto, op. fonderia celibe-Tiviroli Severina, domestica, nubile; Nicoletti Guido, geometra, celibe-Corsini Anna Maria, impiegata, nubile; Arnofoli Enzo, meccanico, celibe-Vannini Bruna, l. d., nubile; Parma Gustavo, industriale, celibe-Morselli Ornella, l. d., nubile; Bedocchi Cesare falegname, vedovo-Grimandi Alma, operaia, nubile; Masina Filiberto, calzolaio, celibe-Simonetto Maria, sarta, nubile; Bertoncelli Alberto, fontaniere, celibe-Minarini Velede, operaia, nubile; Pallavicino dott. Giacomo, legale, celibe-Capone Flora, benestante, nubile; Toscani dott. Giorgio, industriale, celibe-Lambertini Gabriella, l. d., nubile; Trentini Giuseppe, elettricista, FF. SS., celibe-Chiarelli Alda, sarta, nubile; Bertoncelli Bruno, impiegato, celibe-Romagnoli Giovanna, sarta, nubile; Caronna Leonardo, bottaio, celibe-Banzato Cesira, operaia, nubile; Degli Esposti Secondo, sarto, celibe-Matteuzzi Angiolina, operaia, nubile; Tromba Gino, per. industr., celibe-Vignudelli Gabriella, l. d., nubile; Casadio dott. Arrigo, dott. commercialista, celibe-Capponi Maria Luisa impiegata, nubile; Manghi Bruno, studente, celibe-Foschi Silvana, studentessa, nubile; Guidastri Gino, commerciante celibe-Baraggiola Ebe, l. d., nubile; At... Francesco, macellaio, celibe-Ferri Albertina, l. d., vedova; Bovini Adelmo, vigile urbano, celibe-Zanini Giuseppina, l. d., nubile; Bianchini Radamez, fonditore, meccanico, celibe-Medici Angiolina, l. d., nubile; Gandolfi Enrico meccanico, celibe-Ugolini Clara, operaia nubile; Nannetti Vittorio, meccanico celibe-Mirri Maria, sarta, nubile; Scheggi Giovanni, imp. banca, celibe-Fedozzi Jarmen, cassiera, nubile. Totale 28

DIFFIDA

Viene segnalato che individui allo scopo di raccogliere ordinazioni di trasporti funebri sia a domicilio di famiglie colpite da lutto sia nei pressi degli uffici comunali, abusivamente si sono qualificati incaricati della nota impresa cittadina di pompe funebri cav. uff. O. Golfieri.

La Direzione della precitata Impresa Funebre Golfieri, nel mentre a scanso di equivoci chiarisce che il servizio municipalizzato istituito riguarda il solo carro funebre, e non comprendo invece gli altri servizi, si vede pertanto costretta di avvertire nuovamente che essa non ha incaricati per sollecitare ordinazioni dai dolenti, ma riceve queste esclusivamente nei propri uffici, aperti a tutte le ore del giorno e della notte (anche con semplice chiamata telefonica).

Avverte inoltre che per la perfetta organizzazione le condizioni da essa praticate saranno, a parità di decoro del servizio ed esattezza delle pratiche, le più convenienti.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. O. GOLFIERI
VIA G. PETRONI, 18-20 - BOLOGNA
Telef. 22-319, 32-155

RECENTISSIME

La difesa delle Indie nuova preoccupazione inglese

Wavell silurato per la batosta di Sollum si recherebbe a Mosca per preparare insieme con i capi sovietici un "fronte asiatico„ contro l'Asse

Berlino, 2 luglio

Wavell va dunque in India e Auchinleck al Cairo. Il nuovo Comandante delle forze britanniche del Medio Oriente avrà a fianco come consigliere particolarissimo Oliver Littleton, Ministro di Stato nonchè membro del Gabinetto di guerra. Se ne dovrebbe quindi dedurre che Churchill annette eccezionale importanza alla battaglia del Mediterraneo e che praticamente il «Napoleone del deserto» è stato silurato con tutti gli onori.

La difesa dell'India

La *Reuter* avverte peraltro che una importanza eccezionale avranno invece i presumibili sviluppi della battaglia eurasiatica e che appunto per ciò s'è deciso di affidare il Comando Supremo delle forze britanniche in India al generale Wavell; il quale — aggiunge a mo' di spiegazione informativa — è stato lungo tempo in Russia e quindi conosce a fondo anche taluni settori a cui domani la gigantesca lotta potrebbe estendersi.

Per capire queste parole apparentemente sibilline giova rammentarsi delle dichiarazioni fatte or non è molto dal Premier britannico, il quale, parlando ad un certo punto degli «Unni motorizzati», disse che questi un giorno o l'altro «potrebbero benissimo arrivare fino alle Indie, dopo avere invaso la Russia e il Medio Oriente». Giova anche ricordare che da 48 ore a questa parte oltre Manica, e non soltanto oltre Manica, si discute oramai l'eventualità di un ripiegamento generale delle superstiti armate sovietiche fino agli Urali e al Caucaso e la successiva formazione di un immenso fronte difensivo russo-britannico dal Mare di Barentz al Caspio e all'Oceano Indiano.

Sintomatico intanto che la missione militare inglese s'è trasferita *in corpore* al quartier generale del Maresciallo Timocenko e prossimamente ci si recherà, sia pure soltanto per qualche giorno, il nuovo Comandante in capo delle forze britanniche in India.

Questi metterà a disposizione tutte le esperienze raccolte negli ultimi mesi (in Grecia, a Creta, nella Marmarica e in Siria) e darà poi consigli e suggerimenti in materia di «fulminee e vittoriose evacuazioni», l'ultima delle quali dovrebbe coincidere appunto colla formazione di quel tale fronte intercontinentale. La buona volontà — da parte dei dirigenti del Cremlino — pare non manchi. Certo è che ci si dichiara disposti a seguire determinate istruzioni, tra l'altro organizzando su vasta scala la distruzione sistematica delle città e dei villaggi, dei depositi di carburante e di viveri, di fabbriche, di miniere. Tutto sta però nell'arrivare in tempo. Finora i «dinamiteros», molti dei quali specializzatisi in Ispagna, sono riusciti a far ben poco e, quel che è peggio, anche le suggerite evacuazioni non hanno potuto essere effettuate che in misura assai modesta: il grosso delle armate che avrebbe dovuto arrestare, o almeno arginare per qualche tempo l'immane valanga di ferro e di fuoco germanica, è stato circondato. Non è escluso quindi che, andando di questo passo, le superstiti forze sovietiche destinate a costituire insieme a quello britannico di Wavell il baluardo insuperabile lungo i confini dell'Asia, si riducano a quantità assolutamente inadeguate per esempio come quelle elleniche trasportate a Creta per la difesa ad ogni costo di quella «base vitale del Mediterraneo».

L'atteggiamento nipponico

Ma forse a Londra si pensa anche a questa eventualità e per conseguenza alla necessità di dovere un giorno creare un fronte più modesto dal Medio Oriente all'India. A meno che non si verifichi ciò che era ed è nei voti dei plutocrati filobolscevichi di Washington, vale a dire un intervento «preventivo» in Siberia, allo scopo di rendere possibile un ultimo gigantesco schieramento anglo-russo-americano. Bisognerebbe però fare i conti innanzitutto col Giappone e anche coi suoi amici continentali, cioè Manciukuò e Cina di Uang Cing Uei.

Al qual proposito — si osserva a Berlino — è interessante constatare che la presa di posizione apparentemente sibillina del Governo di Tokio nei confronti del conflitto russo-tedesco è stata perfettamente intesa alla Casa Bianca, dove si è intesa anche qualche altra voce: per esempio quella... del popolo americano. Vogliamo alludere all'immediata reazione provocata dalle dichiarazioni bellicose del colonnello Knox (come è noto il Ministro della Marina aveva sostenuto la necessità di approfittare dell'occasione propizia per entrare subito in guerra) e al non meno immediato tentativo di placarla. Il tentativo è dello stesso Roosevelt. Con un giro un po' vizioso di parole, il Presidente ha detto in sostanza che gli Stati Uniti potrebbero non essere coinvolti nel conflitto.

Wavell dunque se ne va, ma ciò non toglie che il vinto, il vero responsabile sia Churchill. Anche oltre Manica si ha questa precisa sensazione nel pubblicare la insistenza e la fermezza con cui moltissimi fogli londinesi continuano a invocare una personalità militare, veramente capace, da porre al fianco per «alleviare l'enorme lavoro», allo stratega verboso Churchill che miete sconfitte a ripetizione. L'impressione suscitata nella opinione pubblica britannica, dal siluramento di Wavell, l'unico generale al quale le masse guardavano con fiducia e che, ad onta di tutto aveva conservato una certa popolarità, è stata particolarmente penosa. La penuria di generali è tale che Churchill si vede costretto a far correre sempre gli stessi cavalli, sistematicamente e periodicamente battuti.

Lo stesso può dirsi anche del successore di Wavell, il generale Auchinleck che ha fatto la conoscenza coi tedeschi una volta sola, a Narvik, guadagnandosi l'appellativo di eroe di Narvik «per aver osato» dopo settimane di bombardamenti con la flotta di sbarcare un corpo di spedizione nella città dove non si trovava più nessun soldato germanico.

Conquistate eroicamente le case deserte, il generale Auchinleck si guardò bene dall'attaccare le truppe alpine del generale Dietl, trincerate sui monti circostanti e di lì ad una diecina di giorni effettuò una brillante ritirata.

TAULERO ZULBERTI

Pavelic invita i croati a battersi contro la Russia

Zagabria, 2 luglio

Il Poglavnik ha lanciato al popolo croato il seguente appello:

«Croati! Il nostro grande alleato, il grande popolo germanico è in guerra con il bolscevismo di Mosca. Il glorioso esercito tedesco, per decisione del Führer e sotto il suo supremo comando, difende l'Europa dalla coalizione ebreo-bolscevica che vuole rendere schiave tutte le nazioni, sottometterle al suo terrore e deleterio potere ed affamare l'Europa, assalire proditoriamente i popoli e poi soggiogarli.

«Ed è a tale scopo che i governanti ebreo-bolscevichi di Mosca volevano irrompere nei paesi sud-orientali dell'Europa e nella penisola balcanica. E' noto che i bolscevichi di Mosca furono sempre nemici del popolo croato e che sostennero sempre i governanti serbi con l'intenzione di sottomettere il popolo croato al proprio potere, di togliere la terra ai nostri contadini, di distruggere ed annientare i valori spirituali e la cultura croata.

«L'Esercito germanico batte l'aggressore bolscevico che vuole la rovina del mondo.

«Il popolo croato non può rimanere pacifico spettatore in questa grande e decisiva ora, ma arde invece dal desiderio di prendere parte a questa lotta diretta a strangolare il massimo nemico dell'umanità, e ciò tanto più in quanto gli autocrati di Mosca, alla vigilia della nostra rivoluzione conclusero un'alleanza con il Governo di Belgrado per impedire all'ultimo momento la nostra rivoluzione.

«Accondiscendendo ai desideri che mi sono stati espressi quotidianamente da tutto il paese, sono deciso di approvare la formazione di unità militari volontarie le quali combatteranno fianco a fianco con le Armate dell'Asse contro il nemico comune.

«Invito quindi gli Ustascia e tutti i patrioti croati dall'età dai 20 ai 32 anni che abbiano un'istruzione militare e che vogliano partecipare alla santa lotta contro il despota bolscevico di presentarsi senza indugio al più vicino comando militare. Invito a questo servizio tutti gli specialisti delle Forze Armate di terra, di mare e del cielo. Ho disposto che alle famiglie di coloro che abbiano risposto a questo appello venga dato un assegno regolare mensile.

«Popolo Croato! Non sono trascorsi tre mesi da che gli eserciti del Duce e del Führer marciarono per la liberazione del popolo croato. Oggi nel momento in cui si sta definitivamente per liquidare il più grande avversario del nuovo ordine e della libertà, è dovere di ogni croato di prendere parte a questa grande impresa».

(Stefani)

Venticinquemila rossi e tre navi da battaglia presi in trappola a Hangö

I finno-germanici hanno sfondato la linea di difesa sovietica a nord di Leningrado

(Dal nostro inviato)

Helsinki, 2 luglio

Quando, dopo l'aggressione del '39, il Governo sovietico chiese alla Finlandia la cessione della base navale di Hango destinata nei segreti piani dello stato maggiore russo a servire di efficace punto d'appoggio per una futura lotta contro la Germania nel Baltico, Stalin non immaginava certo che tale base si sarebbe a distanza di pochi mesi trasformata in una trappola per il potente presidio che egli vi aveva inviato.

Hangö è infatti oggi una fortezza assediata senza speranza di salvezza. I finlandesi la battono alle spalle, mentre i tedeschi si preparano ad attaccarla di fronte per mare. La situazione di Hangö è poi diventata anche più critica in questi ultimi giorni dopo la caduta di Riga che ha aperto la strada alla conquista di Tallin.

Ora i tedeschi a Tallin — da dove i grossi calibri possono battere con grande facilità le fortificazioni di Hango — significa la sicura e rapida caduta della base sovietica. Nè la flotta russa può pensare di portare soccorso agli assediati. Tutto il golfo di Botnia è, si può dire, minato dai tedesco-finlandesi e l'affondamento di un cacciatorpediniere russo su queste mine ha persuaso il rimanente delle squadre a tenersi prudentemente a Kronstadt. D'altra parte la situazione di questa flotta diviene di giorno in giorno più difficile, data l'irresistibile avanzata germanica verso il golfo di Botnia. Le corazzate Rivoluzione d'Ottobre, Marat, Kirov *e tutte le altre unità minori (tra cui, a quanto si dice, un centinaio di sottomarini) si trovano bloccate non avendo dinanzi a sè che la prospettiva di farsi affondare dalla flotta e dall'aviazione germanica o di autoaffondarsi.*

Quanto ad Hangö pare che in questa base fossero concentrati 25 mila uomini, 500 cannoni ed altrettanti aeroplani essendo stata fortificata anche una gran parte degli Schareñ o isolotti che costellano il mare attorno alla penisola su cui sorge la piazzaforte.

«Da Hangö — mi confida un ufficiale pratico della regione — avrebbe dovuto partire un colpo decisivo...».

«Contro le basi germaniche della Prussia orientale?» mi informo. L'ufficiale sorride:

«Per la Prussia orientale il Comando sovietico faceva assegnamento su Libau e Riga. Hangö era invece destinata a colpire la Svezia ed unitamente alla marcia di colonne motorizzate attraverso la Finlandia a portare la guerra in Norvegia».

L'U.R.S.S. ha sempre sognato di affacciarsi così sull'Atlantico.

Progetto grandioso la cui eco potevate sentirla riportata sino a poco tempo fa nelle chiacchiere dei marinai sovietici che assicuravano il collegamento tra Hango e Leningrado, progetto che la realtà si è incaricata di concretare a rovescio...

Infatti tutto si svolge a rovescio per i bolscevichi nella campagna contro la Finlandia. Le due direttrici della progettata offensiva sovietica contro il paese finnico — almeno da quanto risulta dai preparativi russi di questi ultimi tempi — dovevano essere l'una partente da Vipuri verso Helsinki con intenzione di raggiungere Hangö e l'altra partente contemporaneamente da Kem e Kandalaksia con lo scopo di tagliare il territorio finlandese nella sua minore larghezza.

A pochi giorni dall'inizio delle ostilità questo programma è totalmente capovolto. Al sud l'esercito russo è immobilizzato sulla linea di Vipuri e gli incendi aerei, la sistematica distruzione da parte dei bolscevichi di tutti gli impianti industriali della regione lasciano facilmente capire che il Comando rosso si prepara piuttosto a sgombrare quella zona ripiegando su Leningrado. Al nord l'improvvisa puntata offensiva dei tedesco-finlandesi ha sorpreso i sovietici travolgendoli.

Kandalaksia è stata occupata tagliando così in due la ferrovia di Murmansk. Anche Murmansk, dove era concentrato un imponente materiale bellico da utilizzarsi nella progettata offensiva contro la Norvegia, sarebbe caduta nelle mani dei finno-tedeschi per quanto la notizia non sia ancora confermata. Comunque, nonostante la laconica riservatezza dei bollettini che sino ad ora si limitano a dare notizie che i finno-tedeschi hanno varcato il confine, è certo fin d'ora già che la loro spinta offensiva sul fronte della Carelia ha completamente sfondato in numerosi punti la linea nemica mettendo così i sovietici nella condizione di doversi ritirare, salvo per i contingenti dislocati verso il nord i quali, a quanto pare, non hanno più via di scampo.

Da voci che circolano sembra quindi che il fronte bolscevico sulla frontiera finnica tra Petsamo e Sortawala stia per crollare interamente da un'ora all'altra.

GUIDO GALLO

Le truppe magiare in territorio sovietico

Budapest, 2 luglio

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze armate ungheresi comunica: *«Le nostre truppe hanno proseguito la loro avanzata secondo i piani prestabiliti in stretta collaborazione con le unità germaniche. All'alba del primo luglio ha avuto inizio il nostro attacco anche nel settore orientale della frontiera sovietica. La frontiera ungherese è ormai completamente liberata dalle unità sovietiche. La nostra aviazione ha appoggiato con successo le truppe operanti. In seguito ai nostri attacchi il nemico si è ritirato nelle linee più arretrate. L'aviazione nemica ha sviluppato sul territorio ungherese soltanto attività di ricognizione. Oggi non ha effettuato alcun bombardamento.*

Le truppe ungheresi in collaborazione con quelle germaniche hanno iniziato l'avanzata in territorio sovietico come risulta dal comunicato odierno del Comando delle Forze armate ungheresi. Le truppe ungheresi nella loro avanzata nel territorio della Galizia proseguono sulla antica strada percorsa in senso inverso circa un millennio fa da Arpad, il capo che dalla regione Caucasica aveva guidato gli ungheresi in Europa nella loro patria attuale. Numerosi prigionieri continuano a giungere nelle città dell'alta Ungheria e dalla regione subcarpatica. Un corrispondente della compagnia di propaganda che segue nella loro marcia le truppe ungheresi afferma che le caserme dei soldati sovietici e gli edifici adibiti ad abitazioni per gli ufficiali sono stati trovati in condizioni pietose. I cortili delle caserme sono cosparsi di immondizie che esalano un fetore insopportabile. Le camere da bagno degli appartamenti degli ufficiali sono in un completo abbandono. Evidentemente gli ufficiali sovietici non brillano per eccessiva pulizia. Sul pavimento delle camere degli ufficiali sono stati trovati innumerevoli esemplari di romanzi gialli con la copertina munita della stella sovietica che comprovano il livello culturale degli addetti ai comandi delle forze armate di Mosca. Le truppe sovietiche hanno tentato una certa resistenza in alcune località ma sono state rapidamente battute dai reparti ungheresi. L'esercito magiaro continua la marcia secondo il piano prestabilito. (*Stefani*).

Dichiarazioni di Serrano Suner sulla crociata antibolscevica

Berlino, 2 luglio

Serrano Suñer ha concesso una interessante intervista alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il Ministro degli Esteri spagnolo ha sottolineato il significato della partecipazione di migliaia di volontari alla guerra contro l'Unione Sovietica. «Questa sarà — ha detto ad un certo punto — veramente la crociata dell'ordine europeo contro la barbarie bolscevica. La Falange è orgogliosa e fiera di potere combattere assieme ai camerati tedeschi».

Più oltre il Ministro ha dichiarato che la vittoria sui Sovieti è un presupposto essenziale della battaglia finale per la riorganizzazione dell'Europa.

Accennando in fine a taluno illusioni economiche e militari degli Stati Uniti, Serrano Suñer ha detto che «una volta riordinato l'intero sistema economico europeo, il nostro emisfero potrà tenere testa finchè sia necessario al blocco della fame di cui vanno fantasticando le così dette grandi democrazie, ed io credo che la disfatta dei Sovieti porterà il mondo più vicino anche alla pace».

Un messaggio personale di Ciano al Capo del Governo di Nanchino

Sciangai, 2 luglio

L'annuncio del riconoscimento del Governo di Nanchino da parte delle Potenze dell'Asse e dei vari Stati europei, la cui politica si è inserita nel raggio di tali Potenze, ha suscitato un senso di vivo compiacimento. La notizia domina la prima pagina di tutti i giornali. I circoli internazionali attribuiscono all'atto una grande importanza in quanto oltre ad accrescere il prestigio di Uang Ching Uei, esso rappresenta un passo gigantesco verso la resurrezione della nuova Cina. Essi sono altresì costretti a constatare quanto siano concreti gli sviluppi mondiali della politica dell'Asse.

L'ambasciatore Taliani, comunicando alla stampa la notizia del riconoscimento italiano, ha ricordato come, fino dai primi mesi delle ostilità nippocinesi, il conte Ciano abbia fatto opera di riavvicinamento tra i due Stati. Anche nel dicembre del 1939 il Ministro degli Esteri italiano inviò a Uang Ching Uei il suo incoraggiamento per l'opera di ricostruzione della Cina. L'Ambasciatore è poi partito in volo per Nanchino per presentare personalmente al Presidente della Repubblica e Capo del Governo cinese, un messaggio personale del conte Ciano. (*R. St.*)

Aiuti americani a Chungking attraverso la Birmania

Nuova York, 2 luglio

Il presidente Roosevelt ha emanato una ordinanza in base alla quale per l'avvenire saranno abolite tutte le dogane e tasse per le navi a vapori da carico diretti alla Birmania. *L'Associated Press* opina che con questa misura si voglia facilitare la fornitura di materiali alla Cina per la via della Birmania. (*D.N.B.*).

Nella camera della tortura del carcere di Brigitten

Prima di fuggire gli sciacalli sovietici hanno trucidato tutti i prigionieri

Berlino, 2 luglio

Il *D.N.B.* apprende da un rapporto del corrispondente di guerra Achim Holtz i seguenti particolari: «Siamo partiti con una vettura unitamente ad una commissione della città di Leopoli, testè liberata, per recarci al carcere di Brigitten. Il nostro capo è un cittadino del Reich, Georg Neumann, oriundo di Kattowitz che è stato segregato lui stesso per 14 giorni in questa infernale prigione e che doveva essere fucilato per spionaggio. Sabato 28 giugno egli è stato liberato unitamente a molti altri detenuti della summenzionata prigione.

«Egli ci indica la cantina delle torture con la sua angusta entrata. Il sangue coagulato sulla soglia di essa dimostra già chiaramente che le povere vittime venivano martoriate prima di entrare nella cella sotterranea della tortura. Attraversato lo stretto passaggio, ci troviamo di fronte ad un'unica entrata che conduce in tre celle collegate tra di loro per mezzo di uno stretto ed angusto corridoio. Le celle non recano tracce di pallottole ivi esplose, però il quadro che si offre alla vista supera di gran lunga ogni descrizione finora udita sulle barbarie dei sovieti.

«Il sangue copre per la profondità di un piede il suolo. Ovunque si poggia lo sguardo si vedono dei brani di pelle frammisti a sangue coagulato. Il tutto poi corredato da alcuni capi di vestiario e da berretti.

«Le compiante vittime dei rossi sono state qui dissanguate a colpi di coltello. Infine i loro cadaveri sono stati trasportati nella fossa comune, mentre gli ultimi sussulti di vita scuotevano ancora i loro corpi seviziati. Abbiamo lanciato un solo sguardo nella cella dei cadaveri; esso però è bastato a convincerci delle atrocità dei rossi; montagne di cadaveri erano ammucchiati gli uni sugli altri.

«Nella prossima prigione, la famigerata prigione N.K.W.D. i cadaveri giacevano ancora nel cortile. Davanti alla spianata vi era una montagna di circa venticinque o trenta cadaveri di donne e uomini. Le donne erano semivestite col petto tagliato e con segni della brutalità inumana più obbrobriosa. Più di 20 mila uomini erano in questa prigione. La maggior parte di essi sono stati assassinati sul posto; altri sono stati trasportati altrove. Chi non professava apertamente le idee bolsceviche veniva arrestato e condannato.

«In un'altra cella abbiamo rinvenuto i capi di vestiario di coloro che dovevano essere giudicati. Essi dovevano presentarsi nudi e, dopo una sommaria istruttoria, venivano fucilati e sotterrati nella fossa comune. Procediamo lungo il corridoio; le porte delle celle sono aperte. In ognuna di queste celle giacciono i cadaveri degli assassinati nella posizione in cui sono stati colpiti poco prima dell'entrata delle truppe tedesche». (*D.N.B.*)

Il calvario dei preti cattolici nella Russia di Stalin

Roma, 2 luglio

Ieri il ministro americano della Marina Knox, nel suo bellicoso discorso, ha detto che l'alleanza anglo-americana coi bolscevichi darà «la vittoria della civiltà cristiana sulle forze pagane».

Sarebbe assurdo polemizzare col portavoce di Roosevelt. Ecco invece quanto risulta dall'*Annuario pontificio* del corrente anno 1941 circa lo stato della gerarchia della Chiesa Cattolica nella Russia di Stalin:

Arcivescovato di Mohilew, amministratore apostolico in Mohilew e Minsk, Mons. Boleslao Sloskan, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dal 10 agosto 1927, poi esiliato in Siberia ed ora residente in Riga);

Amministratore apostolico in Mosca Mons. Pio Eugenio Neveu, eletto nel 1926 (ora residente in Parigi);

Ausiliare dell'amministratore apostolico: Mons. Teofilo Matulanis, eletto nel 1918 in carcere per la fede dal 1923 al 1926 e dal 1929 al 1933 ed ora esiliato in Lituania);

Amministratore apostolico in Karkow Reverendo Vincenzo Ilgin, nominato nel 1926 (in carcere per la fede dal dicembre 1926 poi esiliato e residente in Lituania dal 1933);

Amministratore apostolico in Kanzan, Samara e Simbirsk Reverendo Michele Iodokes, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dall'aprile 1929);

Diocesi di Zytomiz, amministratore apostolico Mons. Teofilo Skalski, nominato nel 1926 (in carcere per la fede dal 20 giugno 1926 ed esiliato nel 1932);

Vice amministratore apostolico Monsignor Casimiro Naskrecky (in carcere per la fede dal luglio 1926; esiliato nel settembre 1932);

Diocesi di Tiraspol, Amministratore Apostolico del Volga Mons. Agostino Baumtrog, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dall'agosto 1930);

Amministratore apostolico del Caucaso Mons. Giovanni Roth, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dall'agosto 1930);

Diocesi di Kamienlec, Amministratore Apostolico Reverendo Giovanni Swidorsk (in carcere per la fede dal gennaio 1930 poi esiliato nel settembre 1932);

Vicario dell'Amministratore Apostolico Reverendo Alessandro Wierzbicki (in carcere per la fede dal luglio 1932).

I soli prelati cattolici che non si trovino attualmente in carcere o in esilio sono l'Amministratore Apostolico per la Georgia e per l'Armenia.

Ecco che cosa ha saputo fare della gerarchia cattolica chi oggi, secondo il ministro americano della Marina, dovrebbe essere uno dei capi della guerra santa destinata ad assicurare la vittoria della civiltà cristiana sulle forze pagane.

Cinquecentottantatre sacerdoti cattolici scomparsi nei Paesi baltici

Berlino, 2 luglio

Secondo informazioni pervenute a vescovi cattolici tedeschi da parte del clero lituano ed estone, il numero dei sacerdoti cattolici scomparsi nei due Paesi baltici si è elevato da 350 a 583. Sono in corso inchieste per accertare la sorte di questi religiosi, inchieste che possono essere eseguite solo nelle zone occupate dai tedeschi. Da parte sovietica si ammette la fucilazione di 17 sacerdoti cattolici. Le tombe di questi fucilati vengono attualmente ricercate. (*R. St.*).

BARBARIE BRITANNICA

Naufraghi mitragliati nelle acque greche

Zurigo, 2 luglio

In diversi giornali viene citato un caso tipico per la sua crudeltà; ossia il contegno del comandante di un sottomarino britannico, il quale nelle acque greche ha fatto mitragliare dei naufraghi, contegno che è contrario al diritto dei popoli e che si prende giuoco di ogni morale.

Il corrispondente speciale della «Neue Zuercher Zeitung», Schwarz, dà nel suo giornale un dettagliato resoconto, nel quale fra l'altro è detto che a Salonicco, durante il suo soggiorno, si era svolta una inchiesta presso la giustizia militare, che ha rivelato aspetti ributtanti dello sprezzo britannico per ogni forma di rispetto delle leggi dell'onore militare.

Anche il giornalista svizzero Heer, dà nel giornale *La Suisse*, che si pubblica a Ginevra, una dettagliata esposizione di questo caso contrario al diritto internazionale, e nella quale è detto fra l'altro:

«I marinai greci raccontarono ai funzionari tedeschi, i quali li videro giungere di sera in un battello di salvataggio, che i quattro marinai tedeschi erano stati costretti, sotto la minaccia dei cannoni inglesi, a rimanere sul veliero, che venne poi colato a picco. L'ufficiale e i suoi tre uomini in costume da bagno contro i quali si sparò a breve distanza, tentarono di mantenersi a galla dopo l'affondamento del piccolo motopeschereccio, ma, come raccontarono i marinai, vennero fatti segno a raffiche di mitragliatrice partite dal sommergibile».

Grossa petroliera affondata

Nuova York, 2 luglio

Secondo informazioni di questi circoli marinari la motocisterna norvegese *Regina* di 9.545 tonn., che faceva rotta a pieno carico verso l'Inghilterra è stata affondata. La cisterna navigava sotto bandiera britannica. Mancano notizie circa la sorte dell'equipaggio. (*R. St.*).

Il siluramento di Wavell e la promozione di Rommel

Roma, 2 luglio

Il «Napoleone del deserto» il quale aveva già perduta una prima volta la sua feluca e che, raccoltala dalle sabbie della Cirenaica se l'era rimessa fieramente in capo, è rimasto giorni fa un'altra volta senza feluca in seguito al colpo di ghibli di Sollum. Il vecchio Churchill che aveva elevato Wavell ai fastigi napoleonici deve avere trovato che il suo Napoleone perdeva troppo spesso la feluca e lo ha amabilmente trasferito in India dove per il momento tira meno vento.

Al suo posto è stato chiamato il generale Auchinleck un uomo che ha fatto la sua carriera nell'esercito delle Indie. Il trasloco di Wavell ha provocato molti commenti in tutto il mondo. Tutti i commenti si riassumono nelle seguenti ipotesi: o il generale Wavell si è rivelato inferiore al suo compito ed è stato trasferito provvisoriamente in India per mascherare il suo siluramento oppure Wavell è ancora quotato il migliore generale inglese ed in questo caso il suo trasferimento indica che Londra teme seriamente di vedere la guerra arrivare alle porte dell'India piattaforma dell'Impero.

La prima ipotesi è quella che incontra generale credito. Essa dimostra che Sollum fu sconfitta inglese di grosse proporzioni. E' in ogni modo sintomatico che l'allontanamento di Wavell dai deserti della sua celebrità napoleonica sia stato preceduto a 24 ore di distanza dalla promozione a generale di armata del suo avversario tattico diretto generale Rommel. (Stefani).

Il generale Geloso ad Atene

Atene, 2 luglio

Ieri S. E. il generale Geloso comandante dell'11.a Armata è giunto ad Atene col proprio comando.

Nel pomeriggio, accompagnato dall'incaricato di affari, dal comandante la piazza e da altri ufficiali, il generale Geloso si è recato sull'Acropoli dove prestava servizio d'onore una compagnia di granatieri, a salutare le bandiere italiana e tedesca. (*R. St.*).

Il luogotenente Jacomoni fra le popolazioni del Kossovo

Tirana, 2 luglio

Le fiere e laboriose popolazioni del Kossovo, hanno vissuto due giornate di grande entusiasmo per la presenza fra loro del Luogotenente generale in Albania, che si è recato nei principali centri per stabilire un primo contatto con le genti Kossovesi.

L'Ecc. Jacomoni è partito in volo da Tirana, diretto a Kukes, donde ha proseguito in automobile per Prizrend. A Zhurri e a Vermice le popolazioni lo hanno accolto con ardenti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

A Prizrend, autorità e popolo attendevano all'ingresso della città il Luogotenente generale.

Il Luogotenente, dal balcone del Comando del presidio, ha rivolto alla folla parole di saluto che sono state sottolineate da rinnovate acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Poi l'Ecc. Jacomoni ha visitato la storica Chiesa dove ebbe luogo, nel 1878 la Lega di Prizrend che segnò l'inizio al movimento patriottico albanese per la liberazione dal giogo turco e che sarà dichiarata monumento nazionale.

Il Luogotenente generale proseguiva quindi per Prishtima, ove la popolazione, con alla testa le autorità e notabilità, lo ha ricevuto con manifestazioni di caldo entusiasmo. Il Luogotenente generale proseguiva all'indomani il suo viaggio per Gjakova e per Peja prendendo contatto con le autorità e popolazioni.

Il collegamento aereo Roma-Brindisi-Atene

Roma, 2 luglio

Con decorrenza dal 23 giugno u. s. è stato istituito il collegamento aereo Roma-Brindisi-Atene, con frequenza trisettimanale (lunedì, mercoledì, venerdì). Viene osservato il seguente orario secondo l'ora legale italiana: partenza Roma 7,00 arrivo Brindisi 9,00 partenza Brindisi 9,30 arrivo Atene 12,00; partenza Atene 13,00 arrivo Brindisi 15,30 partenza Brindisi 16,00 arrivo Roma 18,00.

Precisazioni sul trattamento dei militari in licenza illimitata

Roma, 2 luglio

A suo tempo il Ministero delle Corporazioni chiarì all'Istituto di Previdenza Sociale ed a tutte le Confederazioni che la licenza illimitata senza assegni, pur conservando ai fini matricolari ed amministrativi il carattere di licenza, doveva considerarsi ai fini del lavoro, quale un vero e proprio congedo di fatto, come già era stato ritenuto in precedenza dal Ministero medesimo, e che perciò la riassunzione dalla licenza predetta in servizio militare avvenuta sotto l'impero della legge 10 giugno 1940 n. 653 doveva equipararsi ad un nuovo richiamo alle armi dando diritto al trattamento dalla legge stessa previsto.

Con successive recente lettera, diretta alle Confederazioni ed all'Istituto di Previdenza sociale il Ministero delle Corporazioni ha poi comunicato quanto segue: «Alcune Confederazioni hanno fatto taluni rilievi in ordine alle disposizioni impartite da questo Ministero circa il trattamento da farsi agli impiegati privati riassunti in servizio militare dalla licenza straordinaria illimitata, senza assegni. E' stato segnalato pure che in qualche settore esse non hanno avuto ancora applicazione. Esaminati i rilievi predetti, questo Ministero deve confermare le disposizioni emanate e interessa le Confederazioni, l'Istituto di Previdenza sociale e l'Ispettorato corporativo perchè esse abbiano immediata e completa applicazione.

Nell'occasione questo Ministero, sia pure in relazione ai quesiti rivoltigli, ricorda di nuovo che le aziende non possono licenziare il personale in licenza illimitata straordinaria senza assegni che sia stato riassunto al lavoro. Detta licenza infatti deve considerarsi come una sospensione dal servizio militare ai fini della riassunzione al lavoro ed ai fini anche quando essa venga a cessare, della corresponsione, nei casi ammessi dell'indennità di due mesi di stipendio civile prevista dall'art. 1 lettera A della legge 10 giugno 1940 n. 653, ma non può con ciò far venir meno gli effetti della precedente condizione giuridica del richiamo ai fini della conservazione del posto».

Facilitazioni sulle imposte di consumo durante lo stato di guerra

Roma, 2 luglio

E' imminente la promulgazione di un provvedimento che, in considerazione di alcune restrizioni imposte dallo stato di guerra, accorda varie facilitazioni in materia di imposte di consumo. Per effetto di tale provvedimento, per le convenzioni di abbonamento obbligatorio a carattere generale agli effetti del pagamento dell'imposta di consumo sulla pasticceria fresca e sui gelati, la revisione del canone per la parte relativa a detti generi potrà essere richiesta dai contribuenti anche prima del termine fissato dall'articolo 174 del regolamento 30 aprile 1934-XIV, n. 1138.

Il nuovo canone, determinato d'accordo con le amministrazioni delle imposte di consumo, avrà decorrenza dal primo maggio 1941-XIX e fino a che dureranno le vigenti disposizioni limitative della produzione e della vendita dei detti generi.

Per le convenzioni di abbonamento obbligatorio a carattere particolare riguardante l'imposta di consumo sulle carni potrà essere richiesta dai contribuenti la revisione come sopra indicato con la decorrenza dall'entrata in vigore del nuovo provvedimento. Dalla stessa data sono risolute le convenzioni di abbonamento facoltative riguardanti le carni.

Una Fondazione "Berto Ricci„ annessa all'Istituto "Buzzi„ di Prato

Firenze, 2 luglio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale Eccellenza Bottai ha autorizzato l'istituzione di una Fondazione intitolata al nome glorioso di Berto Ricci da annettere al R. Istituto Nazionale di chimica, tintoria e tessitura «Tullio Buzzi» di Prato al fine di aiutare i figli dei caduti, mutilati o invalidi di guerra o per la causa della Rivoluzione o di combattenti o benemeriti della Rivoluzione. (*Stefani*).

La Mostra del paesaggio albanese visitata dal Ministro Bottai

Roma, 2 luglio

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha visitato, nel palazzo Marini Clarelli, la Mostra di figura e paesaggio albanesi ritratti dal pittore Giorgio Oprandi nel suo recente viaggio in Albania.

L'ordine di precedenza a Corte per il capo di stato maggiore generale

Roma, 2 luglio

Con R. D. 22 maggio 1941-XIX n. 585 pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, la carica di Capo di S. M. generale delle Forze Armate viene collocata nella categoria undici, classe terza, tor. dell'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche, approvato con R. D. 16 dicembre 1927-VI n. 2210, e successive modificazioni, cessando dal rango ad essa prima assegnato.

Leopoli sotto i rossi

Le impressioni di una signorina polacca che riuscì a ripararsi in Ungheria

Torino, 2 luglio

Un mese trascorso a Leopoli e in altre città polacche occupate dai sovietici: ecco la straordinaria esperienza vissuta dalla signorina Sofia Lovandowska, figlia di padre polacco e di madre italiana, nata e cresciuta in Polonia, e da qualche tempo residente nella nostra città.

Ella vide i russi entrare in Leopoli, ove fino allora si era vissuto secondo i modi dell'Europa occidentale, e assistette all'introduzione dei sistemi comunisti:

— Uno spettacolo drammatico?

— Drammatico e comico — ella dice cominciando la narrazione. L'arrivo dei sovietici venne preceduto dalle seguenti manovre degli ebrei: la prima manovra consistette nell'incetta delle bandiere polacche. E la spiegazione si ebbe *quasi* subito: la bandiera polacca è bianca e rossa. E gli ebrei, dopo aver strappato la parte bianca, esposero alle finestre ciò che restava: una bandiera rossa bell'e pronta.

Gli ebrei erano considerati privilegiati, come i comunisti e gli agenti delle Ghepeu.

— Quali furono le prime impressioni causate dalla venuta dei russi? — chiediamo alla signorina.

— «L'impressione di un assordante frastuono. L'intera Leopoli fu invasa da altoparlanti che, dalle prime ore del mattino fino a notte alta, diffondevano propaganda, canzonette e l'elogio di Stalin, pezzi d'opera, e soprattutto invettive ai borghesi «figli di cani». Intanto quali fossero le condizioni di vita in Russia lo facevano intuire gli stessi soldati sovietici con la loro attonita meraviglia dinanzi alle merci di qualsiasi negozio. Per esempio, quanti avevano denaro iniziarono una gara frenetica alla caccia degli orologi, che erano pagati qualunque somma, fino a duemila rubli, equivalenti a circa seimila lire».

Parlando della nuova vita portata dai bolscevichi in Polonia l'interlocutrice dice: «Innanzi tutto gli ebrei non si limitavano a imbandierare le loro case e ad ostentare grosse stelle rosse all'occhiello, ma svolgevano la più intensa opera di delazione. Essi appunto fornivano alla Ghepeu le lunghe liste dei professionisti e degli studenti colpevoli di avere «idee borghesi» e ogni notte nuclei della polizia sovietica, armati di fucili mitragliatori, praticavano perquisizioni e arresti.

Intanto le autorità comuniste offrivano impiego ai tecnici, e in particolar modo agli ingegneri, cui venivano offerti stipendi aggirantisi sui 1200 sloty al mese (circa 4 mila lire) e la assicurazione che avrebbero lavorato nelle vicinanze di Leopoli. Moltissimi accettarono, ma a quasi tutti toccò la medesima sorte: furono cioè inviati nell'interno della Russia, col sistema della deportazione, senza che neanche fosse loro concesso il tempo di avvertire i congiunti.

La signorina Sofia Lovandowska, come altri connazionali, trovò la salvezza nella disorganizzazione che caratterizzava il paese, riuscendo a trasferirsi in centri sempre più vicini alla frontiera fino a quando con una comitiva di appartenenti a famiglie conoscenti e con guide di montagna riusciva a valicare i Carpazi e ad entrare in Ungheria dopo inenarrabili sofferenze, durante il valico dei monti coperti di neve.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Ieri, serenamente, dopo lunga malattia, è mancata ai suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi,

Anna Falchieri

di anni 47

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il fratello ADELMO, la sorella CLELIA col marito SISTO, i nipoti ELIO, ARTUS, FABIANO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 3 corr. alle ore 16 partendo dalla abitazione Via Francesco Orioli 7 per la Chiesa Parrocchiale della Sacra Famiglia (Meloncello).

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 3 luglio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi Via Saragozza 44-46. Tel. 22-552.

Domani 4 luglio, ricorrenza del 8° tristissimo anniversario della dipartita dell'

Onorevole
Cav. di Gran Croce
Avv.

Attilio Loero

La moglie ADELE LOERO LAVARELLO Lo ricorda alle Persone care che Lo amarono e Lo stimarono.

Bologna, 3 luglio 1941-XIX.

Nel secondo anniversario della morte di

Vittorio Patrignani

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a parenti ed amici.

Una Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 9,30 di oggi nella Chiesa di S. Caterina in Via Saragozza.

Bologna, 3 luglio 1941-XIX.

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 159 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-510 33-518 33-519 29-334 26-128 23-701

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI'
4 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-787

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 2 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasso governativo in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 19-14 piano terr. - tel. 28-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

I rossi in ritirata su tutto il fronte

La forza di resistenza del nemico infranta

Tedeschi e romeni avanzano verso il Dniester

IL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO PER IL FRONTE RUSSO

Il Duce passa in rassegna un'altra grande unità motorizzata

Il Duce ha passato in rassegna un'altra grande unità motorizzata del Corpo di spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

Erano al seguito del Duce il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il Capo della Missione militare germanica a Roma generale von Rintelen, i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate. Erano, inoltre, presenti il Segretario del Partito, membri del Governo e del Direttorio Nazionale del Partito e addetti militari esteri.

In apposito palco era un numeroso gruppo di feriti e di mutilati, con il quale il Duce si è affabilmente intrattenuto.

Alle truppe, le quali si sono presentate in maniera superba, al completo degli effettivi e delle armi, il Duce ha rivolto parole di incitamento e di saluto.

I reparti hanno, quindi, sfilato dinanzi al Duce in maniera impeccabile suscitando il più vivo entusiasmo fra la grande folla che si era ammassata lungo il percorso dello sfilamento e che ha calorosamente acclamato al passaggio degli scaglioni.

Al termine della sfilata il Duce ha elogiato vivamente il Comandante della grande Unità e quindi si è allontanato fra le vibranti manifestazioni della folla.

Grande rilievo in Germania

Berlino, 3 luglio

Tutti i giornali tedeschi mettono stasera in grande risalto la notizia che il Duce ha passato in rivista altre unità che andranno a combattere contro l'Unione sovietica. I medesimi giornali sottolineano poi le parole rivolte dal Duce ai soldati. *(Stefani)*.

Le parole del Duce in memoria di Italo Balbo

"Oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, se primi tra i primi non avessimo alzata la bandiera dell'antibolscevismo"

Come è stato già annunciato, durante una delle recenti ispezioni compiute dal Duce ad un aeroporto in una scuola di pilotaggio militare dell'Italia Centrale, fu da lui commemorato Italo Balbo.

Ecco il testo del discorso:

Ufficiali, allievi piloti, aviери!

Oggi è una giornata di fierezza e di tristezza insieme per l'ala d'Italia. Ora è un anno mentre si recava a ispezionare le truppe combattenti nel settore di Tobruk, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo precipitava in fiamme e con lui l'intero equipaggio.

Lasciate che in questa triste ma gloriosa ricorrenza io vi ricordi sia pure succintamente.

Per ventisei anni, Egli è stato, in un primo tempo, il mio discepolo, in un secondo tempo il mio seguace e, in un terzo tempo, il mio intimo collaboratore. Era appena un ragazzo quando nel tempestoso inverno del 1914-15 si presentò a Milano alla redazione del Covo.

Il Covo era effettivamente un covo, dove i giovani lupi della nuova Italia si preparavano a eliminare le pecore pacifondaie che volevano ancorarci all'onta e al disonore del «parecchio» di giolittiana memoria.

Scoppiata la guerra, Italo Balbo partì volontario e fece tutta la guerra da alpino: alpino era sempre un poco rimasto per il suo desiderio delle altitudini eccelse.

Finita la guerra, si trattava di rivendicare la Vittoria e sorse il Fascismo: due anni, tre anni di dure battaglie, di scontri sanguinosi durante i quali migliaia di Martiri Fascisti caddero sulle strade e sulle piazze d'Italia. Italo Balbo fu lo squadrista capo della Valle Padana. Giusto venti anni or sono mi recai a Ferrara a constatare quale profonda trasformazione morale si era verificata nel popolo di quella terra feconda e generosa.

Dopo tre anni, era la Marcia su Roma. Ricordate che oggi non ci sarebbe la Marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se venti anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma, se primi tra i primi non avessimo alzata la bandiera dell'antibolscevismo.

Noi eravamo padroni del potere e dovevamo incominciare a rifare l'Italia, non solo nelle cose, ma soprattutto negli spiriti, bisognava rifare l'Aviazione italiana che io trovai ridotta ai minimi termini, senza più apparecchi e senza nemmeno la nozione di quello che l'Aviazione deve essere.

Pochi anni dopo chiamavo Italo Balbo al Sottosegretariato dell'Aviazione e di lì a poco lo feci Ministro.

Siamo all'epoca delle grandi crociere, crociere da ricordare anche nei precursori: il primo volo di Ferrarin da Roma a Tokio, quello di Locatelli e poi De Pinedo. Dopo i tentativi individuali, le crociere di massa.

La prima, quella dell'Atlantico Meridionale: lascio immaginare a voi la profonda emozione dei tre milioni di italiani del Brasile quando videro apparire gli italiane sulle città e sul suolo del grande Paese che avevano fecondato con il loro sudore e con il loro sangue.

Successivamente la atlantica del nord: più difficile, ma anche essa felicemente riuscita. Un'immensa moltitudine accolse i trasvolatori al loro ritorno a Roma. I superbi grattacieli della città più plutocratica, New York, videro su di essi sfilare le ali trionfanti della nuova giovane Italia.

Poi Italo Balbo mi fu prezioso collaboratore quale Governatore della Libia e Capo delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale Italiana. Quello che ha fatto è ben presente nella nostra memoria, dal-l'emigrazione dei Ventimila alla costruzione della grande strada che congiunge i due confini della Libia e la cui utilità si è rivelata in questi ultimi avvenimenti.

Italo Balbo, forte appassionato pilota, metteva nelle sue iniziative l'entusiasmo e la disciplina del suo spirito. Egli apparteneva alla generazione italiana alla quale fu da me data questa rigorosa consegna: vivere pericolosamente. Se vuoi apprezzare il senso e l'orgoglio della vita devi viverla pericolosamente: sii calmo dinanzi al pericolo, solo così riuscirai a dominarlo e avrai la vittoria.

Anche a voi va questa consegna diretta: e vi riuscirete, quando vi sentirete tutt'uno con l'apparecchio, quando sentirete che non è l'apparecchio che vola ma siete voi che volate, quando nei cieli di pace e in quelli di guerra vi sentirete tranquilli e sicuri con la naturalezza con la quale saettano negli spazi le rondini e le aquile.

Il Duce ha ricevuto Verlaci

Roma, 3 luglio

Il Duce, presente il Conte Ciano, ha ricevuto l'Eccellenza Verlaci, Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania con il quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

L'Ambasciatore Taliani è giunto a Nanchino

Nanchino, 3 luglio

L'ambasciatore d'Italia Taliani, è giunto in volo ricevuto all'aeroporto, imbandierato coi colori italiani e cinesi, dal Ministro degli Esteri, dai principali membri del Governo e dalle autorità cittadine. Un picchetto armato rendeva gli onori mentre la musica ha suonato gli inni italiani. L'Ambasciatore è stato fatto oggetto ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Come è noto egli è venuto a Nanchino per presentare personalmente al Presidente del Governo nazionale cinese Wang Ching Wei, il messaggio con cui il Governo italiano gli partecipa il riconoscimento del suo Governo da parte dell'Italia.

Il Ministro d'Italia a Zagabria presenta le credenziali al Poglavnik

I vincoli dell'amicizia italo-croata esaltati da Ante Pavelic

Zagabria, 3 luglio

Stamane il Ministro d'Italia, Casertano, ha presentato al Poglavnik le sue lettere credenziali.

Il ministro Casertano, nel consegnare ad Ante Pavelic le lettere che lo accreditano presso di lui quale inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Maestà del Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia, ha pronunciato un discorso, anzitutto porgendo al fondatore dello Stato indipendente croato e restauratore della Corona di Zvonimiro, che sarà cinta dall'A. R. il Duca di Spoleto, il saluto della Maestà del Re e Imperatore, del Duce e della Nazione italiana. Continuando il Ministro Casertano ha ricordato la vittoriosa rinascita della Croazia, e, accennato ai sentimenti di sincera simpatia con cui il popolo italiano ha salutato tale rinascita, ha così proseguito: «Questo sentimento popolare trae motivo dai rapporti personali che legano voi, Poglavnik di Croazia al Duce dell'Italia fascista e dagli ultimi storici eventi dinastici e politici che hanno consacrata, solennemente, in Roma l'alleanza italo-croata».

Concludendo il Ministro Casertano ha aggiunto che i passati rapporti storici danno sicura garanzia di una stretta e durevole collaborazione tra i due popoli ed i due Stati.

Ha quindi risposto il Poglavnik ringraziando per il saluto a nome del Re Imperatore, del grande Duce dell'Italia Fascista ed a nome della nazione italiana. Ha poi ricordato la grande comprensione che il Duce ha manifestato verso la sofferente e perseverante lotta di liberazione del popolo croato, come anche la decisione dei croati che, sul ristabilito trono di Re Zvonimiro, salga un membro dela gloriosa dinastia del Savoia, il Duca di Spoleto-sotto il nome di Re Croato Tomislao II. «Lo Stato indipendente di Croazia, ha proseguito il Poglavnik, è felice di trovare nell'amicizia e nella alleanza del grande Impero Fascista la garanzia alla propria indipendenza e al proprio progresso. Nella vostra opera potrete sempre contare sul mio massimo appoggio».

La battaglia di Bialystok avrà enormi conseguenze

Berlino, 3 luglio

Il *D.N.B.*, a complemento del bollettino tedesco odierno, rileva che se si passano in rassegna le grandi battaglie di distruzione condotte dal Reich nella sua lotta per la libertà dal 1939, la battaglia che si è svolta ad est di Bialystok è di importanza storica anche maggiore di quella protrattasi per dieci giorni nelle adiacenze dell'arco della Vistola, svoltasi durante la campagna contro la Polonia dal 10 al 20 settembre 1939 e della battaglia di distruzione dal 21 maggio al 4 giugno 1940 nelle Fiandre e nell'Artois.

Si rileva il significativo rapporto tra il numero dei prigionieri e il numero delle cruenti perdite inflitte al nemico. Inoltre è molto sintomatica la distruzione di circa 5800 carri armati sovietici da combattimento che, data la minima capacità di produzione dell'industria sovietica, questa non sarà in grado di rimpiazzare in tempo utile.

Il 2 luglio apparecchi germanici da combattimento hanno abbattuto nel cielo di Bialystok 52 aerei sovietici e altri 97 apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Alla enorme quantità di armi e materiale perduti nel corso della battaglia di annientamento di Bialystok devono aggiungersi pure le perdite subite dai russi in altri settori del fronte, dove le vittoriose truppe tedesche hanno proceduto alla distruzione di grandi quantità di materiale e di armi di tutte le specie.

Le truppe tedesche che hanno avanzato lungo la costa del Baltico attraverso i territori degli Stati Baltici hanno catturato fino al 1.o luglio 631 carri blindati, 168 cannoni fra pesanti e leggeri e 40 apparecchi. Inoltre sono stati catturati 19 cannoni antiaerei e 24 cannoni anticarro come pure due treni blindati. Per ora, data l'enorme quantità, non è possibile ancora conoscere particolari circa il bottino catturato durante la presa di Riga.

Il *D.N.B.* informa che durante i combattimenti intorno a Dubno, una formazione corazzata tedesca ha distrutto 30 carri armati sovietici. Il giorno precedente, la stessa formazione corazzata aveva distrutto 40 carri armati russi.

La ricognizione aerea tedesca ha constatato il 3 luglio su tutti i teatri dei duri combattimenti in oriente numerose stazioni ferroviarie completamente distrutte. Le colonne sovietiche in ritirata, che causa le strade distrutte o ingombre dai rottami dei mezzi meccanizzati non potevano più procedere nella fuga, sono state ancora raggiunte e bombardate, subendo ulteriori gravi perdite.

Prigionieri bolscevichi catturati durante il combattimento intorno ad Inkolstadt, hanno fatto notevoli dichiarazioni circa le ragioni dell'accanita e della tenace resistenza opposta dalle truppe sovietiche. Dietro ai combattenti, vi sono dei graduati che hanno l'ordine di abbattere chi non spara, chi si sottrae alla lotta, chi getta le armi e tenta di arrendersi. I commissari sovietici hanno, inoltre, raccontato ai loro soldati che i tedeschi uccidono, impiccano o addirittura ardono i prigionieri. Un commissario sovietico è arrivato al punto di asserire ai suoi uomini che i tedeschi scuoiano i cadaveri per conciarne la pelle.

Quando le prime linee di difesa crollarono, i bolscevichi, come si apprende dal *D.N.B.*, radunarono, alla stazione di Schaulei, in Lituania, 700 cittadini di ambo i sessi con l'intenzione di trasferirli nell'interno della Russia. I malcapitati furono caricati in pochi vagoni merci di cui poi furono richiodati gli sportelli. Il treno rimase per tre giorni interi nella stazione senza che i bolscevichi dessero alcun nutrimento ai loro prigionieri. Quando i tedeschi occuparono Schaulen molti dei prigionieri furono trovati morti nell'interno dei vagoni.

Incalzante inseguimento dell'avversario battuto

Le gravissime perdite di naviglio subite dalla Gran Bretagna in giugno

Berlino, 3 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Ieri tedeschi e romeni, combattendo fianco a fianco, dalla Moldavia settentrionale, hanno varcato il Pruth ed avanzano ora verso il Dniester.

In tal modo gli eserciti alleati sono all'attacco su tutto il fronte fra il Mar Nero ed il Mar Glaciale.

Mentre fino ad ora il Comando sovietico si sforzava di trattenere l'avanzata germanica nei pressi della frontiera per passare, a sua volta, all'offensiva, sembra ormai che la forza di resistenza dell'esercito sovietico sia spezzata. Su tutto il fronte si notano movimenti di ritirata del nemico.

La battaglia di distruzione ad est di Bialystok è in gran parte terminata. Come è già stato reso noto a mezzo di un bollettino straordinario, gli effetti di questa vittoria sono di portata storica mondiale. Numerose divisioni corazzate di fanteria e di cavalleria dell'Armata sovietica possono considerarsi annientate.

In esemplare collaborazione, unità dell'Esercito e dell'Aviazione del Reich hanno iniziato l'inseguimento.

Nel corso della lotta contro la Gran Bretagna, l'Aviazione ha affondato la scorsa notte, una nave mercantile di cinquemila tonnellate ed ha bombardato impianti marittimi nell'Inghilterra sud-orientale e sud-occidentale.

Sulla costa del Canale sono stati infranti tentativi diurni di apparecchi britannici da combattimento, i quali, protetti fortemente dalla caccia, tentavano di compiere incursioni. Il nemico ha perduto in questa occasione quindici apparecchi da caccia e cinque da combattimento. Da parte nostra si è avuta la perdita di un solo apparecchio.

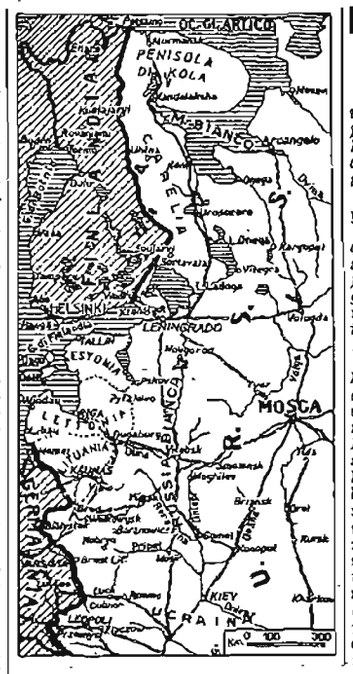
Durante la scorsa notte, il nemico ha lanciato bombe incendiarie e dirompenti su parecchie località della Germania nord-occidentale, causando alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Case di abitazione sono state colpite a Brema e ad Oldemburgo. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre apparecchi da combattimento aggressori.

La lotta contro le vie di rifornimento della Gran Bretagna ha raggiunto, anche in giugno, i grandi risultati che si attendevano. La Marina da guerra e l'Aviazione hanno affondato 768.950 tonnellate di navi mercantili nemiche. L'Arma sottomarina vi ha contribuito affondando navi per 417.450 tonnellate. A queste perdite bisogna aggiungere anche le altre causate al nemico dalle mine. Oltre a ciò, un gran numero di navi mercantili sono state danneggiate così gravemente da potersi considerare inutilizzabili per lungo tempo.

Vittoriosa allo stesso modo è stata l'Aviazione germanica contro quella britannica. Nel periodo di tempo tra il 26 giugno e il 2 luglio, sono stati abbattuti centonove apparecchi britannici, e cioè cinquantasei in combattimenti aerei, ventiquattro dalla caccia notturna, ventidue dall'artiglieria contraerea, sei da unità della Marina da guerra, uno dalla fanteria. Due apparecchi britannici da caccia si sono scontrati nel cielo delle regioni occupate e sono precipitati al suolo.

Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti, nella lotta contro l'Inghilterra, dodici apparecchi nostri.

Nel corso delle operazioni nell'Atlantico, un sommergibile, al comando del sottotenente di vascello Popp, ha riportato particolare successo.



I progressi degli ungheresi oltre i Carpazi

Budapest, 3 luglio

Il Capo di S. M. delle Forze armate ungheresi comunica: «Le nostre truppe che avanzano al di là dei Carpazi, hanno guadagnato terreno. La nostra aviazione ha efficacemente bombardato colonne nemiche in ritirata».

Sulle operazioni si hanno i seguenti particolari:

«Per la sua natura, il terreno nel quale combattono le truppe ungheresi è molto adatto per la difesa. Ed infatti servendosi dei numerosi vantaggi del terreno, i russi, nello spazio di un anno, avevano fortificato non soltanto le gole ed i valloni, ma anche le cime.

Malgrado ciò le truppe ungheresi hanno spezzato su tutte le direzioni dell'attacco la resistenza del nemico e, dopo duri combattimenti, sono riuscite ad avanzare da 30 a 45 chilometri. In molti luoghi le truppe ungheresi stanno decisamente puntando verso la pianura e le colline. La decisione e l'inflessibilità dell'attacco ungherese sono caratterizzate anche dal fatto che i russi nel 1914, sullo stesso terreno, malgrado l'enorme sacrificio di vite umane, non poterono penetrare attraverso i Carpazi nel territorio ungherese. L'artiglieria antiaerea ungherese ed i mitraglieri sono riusciti ad impedire in questi ultimi giorni le incursioni aeree del nemico sul territorio magiaro».

Incolmabili vuoti nelle file bolsceviche

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 3 luglio

Ora l'azione dei tedeschi, anche in appoggio dei suoi alleati, agisce in pieno dal Mare Artico al Mar Nero.

Ieri il bollettino ci diede qualche indicazione sui primi passi dell'esercito finlandese: oggi, e per la prima volta, sono citati gli eserciti della Romania e dell'Ungheria. Di quest'ultimo il bollettino poco ci apprende se non che gli ungheresi trovano la zona di terreno davanti a loro, la Galizia, completamente sgombra di nemici che battono in ritirata.

Dei romeni invece conosciamo le azioni brillanti. Essi hanno attaccato la Bessarabia, che diciotto mesi or sono la Russia strappò alla Romania di violenza e senza combattere, hanno valicato il Pruth, fiume che segna il confine tra Russia e Bessarabia da Cernowitz fino al Mar Nero e sono entrati nella Russia meridionale e più precisamente nell'Ucraina del sud marciano sicuri, sempre affiancati appoggiati da reparti, da armi e da consiglieri tedeschi, verso il fiume Dniester, prima difesa di Odessa, città che si trova a circa 140 chilometri dal confine della Bessarabia.

Nei primi giorni i romeni hanno incontrato una violenta resistenza rossa sia in Bessarabia sia sul fiume Pruth, ma la loro opposizione è rallentata come dovunque sul lunghissimo fronte, perchè evidentemente i bolscevichi, assaggiate le disfatte al confine, hanno deciso di ritirarsi.

Per ora le notizie essenziali dal fronte russo sono queste. Ma in parecchi tratti i combattimenti si svolgono ormai fra le avanguardie tedesche che inseguono e le retroguardie rosse che fuggono e continuano a fuggire senza tregua.

Ma dopo le gravissime e quasi incredibili perdite subite nei giorni scorsi l'esercito bolscevico ha ancora la forza di reagire e di fronteggiare le armate germaniche? Potrà esso riordinare le sue unità e rifornirle di altrettanti elementi combattivi e validi che valgano quanto quelle perdute, che erano senza dubbio le migliori?

Troverà oltre quattromila carri armati, 2200 e più aeroplani, troverà tutto l'immenso bottino di mitragliatrici, di fucili, di equipaggiamento lasciato a Bialystok ed altrove, potrà rimpiazzare tutto quanto perduto per opera dei tedeschi nei primi dieci giorni? E' opinione generale che ai russi compiere questa specie di miracolo sarà impossibile, e d'altra parte il vittorioso esercito tedesco che ha subito relativamente poche perdite di uomini e ha tutto il suo materiale valido, intatto ed efficiente non darà riposo e respiro al nemico; nè sul campo di battaglia nè nelle officine.

Già i centri industriali bolscevichi della Russia meridionale si approssimano e l'aviazione tedesca li bombarda continuamente.

Qualche raro apparecchio russo si fa scorgere in aria ed è subito preso in caccia ed abbattuto come si fa al tiro dei piccioni. Sono piloti che tentano un atto individuale di eroismo e che poi muoiono stoicamente: valore senza risultato, sacrifici inutili e senza gloria in tanta catastrofe.

Stalin nel suo ultimo discorso ha rievocato la campagna del 1812 contro Napoleone per rinfrancare il suo esercito e quella parte del suo popolo che crede ancora al bolscevismo, per dire loro che l'esercito dopo i rovesci di Bialystok, di Leopoli, della Russia bianca e di altri settori non si sente affatto sconfitto.

Rimane infatti intatta la tenacia e la capacità distruttiva del soldato russo al pari dell'incommensurabile ignoranza dei comandi.

ANTERO BELLETTI

Mosca abbandonata da migliaia di cittadini

Panico, profonda depressione - Il Consiglio supremo si trasferirà a Gorki

Ankara, 3 luglio

Nei circoli russi di Ankara si ricevono notizie allarmanti sulla situazione in cui si trova Mosca. La città è in pieno assetto di guerra. Dopo il primo allarme aereo è stato ordinato l'oscuramento più completo e qualsiasi infrazione ai regolamenti dell'oscuramento è severamente punita. Nessun civile può circolare di sera per le strade senza una speciale autorizzazione. Gli operai sono muniti di una tessera per recarsi al lavoro.

Dopo il primo allarme migliaia di persone hanno iniziato l'esodo dalla capitale prese dal panico. Uno speciale decreto vieta agli operai di abbandonare Mosca, mentre uno strettissimo controllo è stato introdotto per tutti coloro che hanno intenzione di lasciare la Capitale.

Le più disparate voci circolano fra la popolazione.

Nei circoli diplomatici si apprende che il Supremo consiglio di difesa che ha assunto tutte le prerogative del Governo si trasferirà segretamente nella città di Gorki.

Queste voci producono una penosissima depressione fra la popolazione.

Le parole di Stalin sono interpretate come un indice della gravità della situazione in cui si trova il Paese.

Treni carichi di truppe partono da Mosca e dintorni ma dopo poche ore le stesse truppe si vedono tornare indietro essendo interrotte le comunicazioni ferroviarie. (Trans.)

Si prepara la ritirata fino agli Urali

Ankara, 3 luglio

I russi si preparano già per una ritirata negli Urali.

La capitale si trasferirebbe a Sverdlovsk e poi a Homsk.

Per calmare le ansie della popolazione, il Governo ha fatto sapere che grande quantità di materiale bellico e di generi alimentari sono stati accumulati nella regione degli Urali.

Rappresentante di Ankara a Berlino per la ratifica del patto turco-tedesco

Berlino, 3 luglio

E' giunto oggi un rappresentante del Governo di Ankara. La visita viene messa in relazione con la ratifica del patto turco-tedesco.

Base aerea di Cipro bombardata

Altri obiettivi militari attaccati con successo a Tobruk e ad est di Marsa Matruh

L'AZIONE AEREA NEL PORTO DI TOBRUK

Come furono affondate due navi inglesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 luglio

Basi aeree inglesi nel medio oriente hanno costituito l'obiettivo di incursioni della nostra aeronautica. Una aliquota di bombardieri, con un lungo volo, ha raggiunto uno degli aeroporti di Cipro fra i più muniti e ha investito le piste di volo, edifici adibiti ad uso militare e vari apprestamenti. I risultati sono stati notevoli. Così il nostro controllo sul nemico e la nostra offesa alle sue basi viene mantenuta, mentre il raggio di azione si amplia sempre più.

In Africa settentrionale l'attività è stata intensa: la scorsa notte e quella precedente, nostri apparecchi da bombardamento in quota hanno martellato due aeroporti situati nel settore che da Marsa Matruh si estende fino ad Alessandria. Gli aviatori sono partiti dalle loro basi al cader del sole eseguendo così la missione di notte. Le due basi risultano danneggiate ancorchè le condizioni atmosferiche fossero poco favorevoli. Nugoli di caldi vapori impedivano una buona visibilità.

Nel corso di questo due azioni sono stati pure bombardati obiettivi militari scaglionati ad est di Marsa Matruh facenti cioè parte del sistema difensivo delle retrovie. «Picchiatelli» e «Stuka», bombardieri in quota italiani e tedeschi si sono ancora avvicendati su Tobruk. Sul fortino Pilastrino sono state lanciate bombe dirompenti che hanno causato danni rilevanti. Sono state pure centrate le opere di difesa delle batterie contraeree, banchine e impianti portuali.

Si hanno particolari delle azioni condotte dagli «Stuka» sul porto di Tobruk a conclusione delle quali sono state affondate due navi. Alcuni ricognitori avevano segnalato che tre piroscafi di piccolo tonnellaggio erano entrati nel porto di Tobruk. Una aliquota di «Stuka» saettava dalla propria base al punto prefissato e con violenti attacchi colpivano due navi. In seguito giungeva un'altra formazione più numerosa di «Stuka» che ripeteva l'assalto alle navi, ma già si osservava che una di esse era scomparsa colata a picco. Gli «Stuka» a catena sganciavano le loro bombe su gli obiettivi. Un secondo piroscafo, centrato in pieno, affondò. Vennero colpite le opere difensive della rada.

Su tutto il Mediterraneo centrale e orientale sono da segnalare numerose ricognizioni alturiere a vasto raggio.

R. C.

Il Bollettino N. 393

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 luglio il seguente Bollettino N. 393:

Nostri bombardieri hanno attaccato una base aerea nell'Isola di Cipro.

Nell'Africa Settentrionale a Tobruk, l'Aviazione dell'Asse ha colpito posizioni, impianti logistici e batterie contraeree provocando incendi ed esplosioni, ed ha bombardato basi aeree ad est di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica.

Nell'Africa Orientale, vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Uolchefit (Gondar).

Nel Galla e Sidamo le grandi piogge ostacolano lo svolgimento delle operazioni.

CRONACA DI BOLOGNA

Rigorosa vigilanza annonaria

Numerose chiusure di negozi – Speculatori e accaparratori denunciati all'Autorità giudiziaria

Nello scorso giugno, da vari Organi di controllo, e per l'opera diligente della Polizia, sono stati elevati verbali per infrazioni annonarie delle quali il maggior numero per sovraprezzo, molte per vendita di generi senza il ritiro del tagliando della carta annonaria, altre per vendita in ristoranti e trattorie di generi di minestra a clienti sprovvisti della carta annonaria, per vendita di carne e dolciumi in giorni di divieto, per abburattamento irregolare della farina e per accaparramento di generi e sottrazioni di essi al consumo.

Mentre per la maggior parte dei rilievi è stato proceduto all'applicazione di ammende, per 38 infrazioni è stato disposto per la chiusura dell'esercizio per un numero determinato di giorni.

Infine sono stati deferiti al Tribunale i seguenti contravventori, avendo l'infrazione rivestito carattere di gravità.

Francia Giuseppina, per sovraprezzo generi alimentari; Martelli Cesare, per sottrazione generi alimentari alla vendita; Bordini Santo, per cattiva confezione del pane; Codicè Luigi, per abburattamento irregolare della farina; Benfenati Giuseppina, per acquisto burro fuori ammasso; Bonora Giuseppe, per vendita irregolare burro; Monini Corrado, per acquisto e vendita irregolare burro; Neri Otello, per rifiuto vendita olio ad una cliente prenotata; Guizzardi Alfonso, per confezione irregolare burro; Paltrinieri Teresa, per acquisto burro, strutto e pancetta fuori ammasso; Aureli Adolfo, per vendita al dettaglio anzichè all'ingrosso e per sovraprezzo; Tombarelli Concetta e Poggioli Gaspare, per confezione e cottura pane non regolamentare; Zucchini Bruno, Masotti Romeo e Montanari Dario, per irregolare acquisto prosciutto; Nasoé F.lli, Finelli Oreste, Comelli Maria e Biagi Giuseppe, per acquisto irregolare di carne; Cappelli Enrico, Zanarini Alfonso, Bertolotti Marino, per sottrazione di uova al consumo.

Inoltre sono stati effettuati controlli per accertare vendite clandestine di olio di oliva; a tale riguardo sono state denunciate all'Autorità giudiziaria Maria Benaglia e Adelinda Lega per avere venduto e rivenduto olio rispettivamente a L. 65 e a L. 80 al fiasco.

I campionati di lotta

La partecipazione dei migliori atleti agli interessanti incontri di domenica

La Federazione Italiana d'Atletica Pesante ha affidato al 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco l'incarico di allestire i campionati italiani assoluti di lotta e la Sezione sportiva del Corpo stesso si è accinta, con fervido entusiasmo, alla complessa organizzazione che, quest'anno, si presenta particolarmente non facile per un cumulo di intuitive ragioni.

Lo sport della lotta, largamente diffuso fra le masse, costituisce una delle attività basilari dell'addestramento dei Vigili del fuoco, tanto che presso ogni Corpo sono sorte fiorenti sezioni dalle quali escono autentici campioni. Il Comando di Bologna vede premiata l'opera svolta in favore della lotta, con l'ambito onore di preparare lo svolgimento dei campionati nazionali assoluti, i quali rappresentano la massima e più attesa manifestazione dell'annata. Il 14.o Corpo dei Vigili debutta così in campo organizzativo con un avvenimento degno delle tradizioni di Bologna sportiva e che sicuramente richiamerà la folla delle grandi occasioni, per l'equilibrio dei vari incontri.

I migliori atleti saranno sul tappeto per la conquista del titolo, per l'affermazione che corona un'annata particolarmente densa di confronti e che sta sommamente a cuore ad ogni partecipante. Al Teatro del Corso gli sportivi ammireranno gli atleti più efficenti, i campionati di ieri, tuttora sulla breccia, le speranze che anelano affermarsi, apprezzeranno l'entusiasmo e la passione di questi «puri» dello sport, che vanno additati ad esempio per la loro tenacia e modestia.

Una ricca dotazione di premi conferirà alla competizione quella importanza che effettivamente merita e fra i più notevoli ricorderemo il premio della Maestà il Re Imperatore, del Duca di Bergamo, quelli dell'Eminenza il Cardinale Arcivescovo, dell'Eccellenza il Prefetto, del Federale, del Podestà, del Direttorio del P.N.F., del *Resto del Carlino*, della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, del Preside della Provincia, del C.O.N.I., della F.I.A.P., del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco, del Rettore dell'Università, della Cassa di Risparmio, delle società I.C.O., Richard-Ginori, Ducati, Sarti, Bouton.

Il XIV Corpo dei Vigili del fuoco, che temprano, con l'applicazione di questo sport che ha per motto il combattimento, lo spirito ed i muscoli per le prove più rischiose presenteranno ai campioni assoluti due fra i più validi elementi: Borsari e Magni, entrambi in forza alla sezione sportiva del Corpo, mentre da altre società sono attesi i campioni che godono di larga notorietà.

Fra gli atleti più rappresentativi che si esibiranno al Teatro del Corso sono particolarmente da ricordare, vantando le doti per imporsi, il faentino Liverini; il torinese Marietti e concittadino Bolelli, per la categoria dei pesi gallo, Randi, nei pesi piuma, Reicioschi per i medio leggeri, Gallegati nei medi e Donati per la massima categoria.

Bollettino demografico	
COMUNE di BOLOGNA	
1 Luglio 1941-XIX	
NATI	22
MORTI	10
MATRIMONI	14

Il Papa riceverà oggi il Cardinale

E' giunto ieri a Roma il Cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, che oggi sarà ricevuto in privata udienza dal Papa.

Cronaca religiosa

A *S. Domenico*, triduo in preparazione della festa del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. con funzione alle ore 9 e predicazione alle 18. A *S. Maria dei Servi* triduo in preparazione alla festa della Madonna del Fulmine alle ore 11. A *S. Antonio*, annessa alla chiesa del Collegio S. Luigi, triduo in preparazione alla festa di S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Chierici regolari detti Barnabiti e delle Angeliche.

L'assistenza ai lavoratori

Indennità d'infortunio per quasi 8 milioni liquidate nel I semestre

Sotto la presidenza del con. naz. Cecconi, segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, si è riunito presso la sede del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, il Comitato di coordinamento.

Il direttore del Patronato ha fatto una relazione del lavoro compiuto nel 1.o semestre del corrente anno dall'Ufficio provinciale dell'Ente e dalla quale risulta che in favore delle classi lavoratrici della Provincia di Bologna sono state liquidate indennità per infortuni industriali, agricoli e previdenze sociali per la somma complessiva di 7.882.832 lire.

Tale somma, messa a confronto con quella liquidata nel 1.o semestre dell'anno passato, pari a lire 4.122.044, porta una differenza liquidata in più di lire 3.760.788.

Nel semestre scorso è stato inoltre dato rilievo all'assistenza prestata dall'ufficio in favore dei richiamati alle armi e loro famiglie per un totale di 341 pratiche, così suddivise: infortuni industriali, 24; infortuni agricoli, 12; previdenze sociali, 305.

Vita della X Legio

Il Segretario federale visita i Magazzini Generali del Monte

Il Segretario federale ha visitato, ieri nel pomeriggio, i Magazzini Generali del Monte, accompagnato dal Direttore generale del Monte di Bologna, dal Direttore dei Magazzini e dal Commissario della Sezione Fibre Tessili.

Il Gerarca si è soffermato in particolare all'ammasso bozzoli.

Al termine della visita, il Federale si è vivamente compiaciuto con i dirigenti.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Tesseramento per l'anno XIX

Si avvertono i soci che non hanno ancora versato la quota per l'anno XIX che entro il mese di luglio devono fare il versamento al conto corrente postale N. 8/6533 oppure direttamente all'Ufficio della Sezione (Casa del Fascio - Via Manzoni 4, piano 3.o).

Corsi di economia per la massaia improntati a criteri autarchici

Domani, sabato, alle ore 17, avranno inizio, nella sede del Gruppo Rionale «Nannini», i Corsi gratuiti di economia per la massaia organizzati dalla Federazione dei Fasci Femminili a cura della Sezione Operaie e Lavoranti a domicilio. Essi comprenderanno lezioni di sartoria per donna e bambini, di cucina, di rammendo e rattoppo, rigovernatura, bucato, improntati a criteri autarchici. Si svolgeranno in ore post-lavorative ed in giorni alterni.

Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione dei Fasci Femminili, via Montegrappa N. 9 dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19,30.

Gli autoservizi domenicali

saranno ripristinati per i centri di villeggiatura

Il Ministero delle Comunicazioni, aderendo alle richieste formulate dalla Direzione generale del turismo, ha consentito a prendere in esame i problemi di comunicazioni automobilistiche, per la corrente stagione estiva.

I provvedimenti in corso, mirano a permettere il normale afflusso delle correnti turistiche alle località termali ed ai centri di villeggiatura, specialmente nei giorni festivi.

Sono, pertanto allo studio provvedimenti relativi al ripristino dei collegamenti automobilistici per le stazioni idro-termali che non hanno dirette comunicazioni ferroviarie e per le località di villeggiatura di maggiore interesse che non posseggono altri mezzi di comunicazione.

Il ripristino degli autoservizi domenicali in genere e quelli destinati a raccordare i luoghi di cura e di villeggiatura, è stato da noi — come i lettori ricorderanno — a suo tempo vivamente caldeggiato; anzi, illustrando praticamente la nostra proposta si era suggerito, a proposito di un'autolinea della nostra provincia, di abolire una corsa nei giorni feriali di scarso traffico per tenerla buona nei festivi.

Comunque, i provvedimenti in corso verranno certamente incontro, nel modo più efficace alle esigenze del pubblico, rese maggiori dalle necessità stagionali.

VITA MILITARE SOTTO LA TENDA

Cinquecento giovani della Gil

partiranno domani per il campo di Lizzano

Domani cinquecento giovani della Gil lascieranno Bologna per trasferirsi a Lizzano in Belvedere, dove si attenderanno e rimarranno per quasi un mese.

Località migliore per un campeggio ginnico-militare non poteva certo essere scelta. La natura, infatti, ha dato a questo gentile, ridente paese del nostro Appennino una posizione topografica invidiabile, attorniandolo dei valichi montagnosi e delle collinose alture che dividono la provincia di Modena da quella di Bologna e di Pistoia; e lo ha arricchito di rustiche bellezze, di pittoreschi dintorni, di itinerari ameni, di fresche acque, di ombrosi boschi, di verdeggianti vallate. Verso questo piccolo paradiso della provincia di Bologna andrà, dunque, domani, un folto gruppo di ragazzi della nostra Gil. Circa cinquecento.

«Campo federale allievi vice-capisquadra», ha nome questo campeggio. E tale denominazione ne illustra di per se stessa gli scopi. Ragione di questo Campo, comunque, è quella della preparazione dei quadri minori della Gil. Campeggio: cioè vita militare, vita sportiva, vita sotto la tenda; saranno 25 giorni di sana vita all'aperto.

Oltre ai balilla e agli avanguardisti, parteciperà al Campo di Lizzano anche un primo gruppo (circa una cinquantina) di Aspiranti Ufficiali della Gil, cioè di graduati che, avendo conseguito il titolo di studio necessario, sono stati recentemente nominati, appunto, Aspiranti Ufficiali. E vi parteciperanno non solo per riceverne pratici addestramenti per quel nuovo grado che da poco sono stati chiamati a rivestire, ma anche col preciso ed impegnativo compito di inquadrare tutti i balilla e tutti gli avanguardisti che frequenteranno il Campo.

In questo interessante, istruttivo, salubre campeggio, verrà dato il massimo impulso a tutte le attività che potremmo chiamare ricreative, particolarmente, quindi, alle escursioni, alla ginnastica e a quelle varie istruzioni ginnico-militari che oggi, giustamente riempiono tanta parte della vita dei giovanissimi. Ma anche l'istruzione scolastica non sarà tralasciata: verranno impartite regolari lezioni, infatti, a quei balilla che si sono dimostrati maggiormente deboli in qualche materia.

Parteciperà al Campo — che sarà comandato dall'Ispettore dei Reparti avanguardisti — anche la fanfara dei balilla; essa darà anche dei concerti nella piazza del paese.

I cinquecento ragazzi della Gil, che si concentreranno a Bologna, partiranno nelle prime ore del pomeriggio di domani. Dopo essersi recati in treno a Porretta, proseguiranno a piedi con una marcia regolare verso il campeggio.

Riunione della Società di Chirurgia

Domani, sabato, alle ore 17, nell'Aula della Clinica chirurgica avrà luogo la seduta della Società Emiliano-Romagnola di Chirurgia per la trattazione delle seguenti comunicazioni scientifiche: «La terapia chirurgica nelle gravi sordità da osteospongiosi sclerosante del labirinto» relatore Prof. P. Calicetti; «Stenosi pilorica da tubercolosi linfoghiandolare e periduodenale» relatore Dott. L. Cicognani; «Su di un caso di fistola duodeno-colecistica e colecistocolica» Dott. G. Veronesi; «L'ascesso cerebrale metastatico da suppurazioni pleuro-polmonari. Considerazioni patogenetiche cliniche e anatomo-patologiche su 6 casi» relatore Dott. M. Millotti; «Osservazioni statistiche sui tumori operati dal 1933 al 1941» relatori Dott. G. Niero e A. Franchini; «Corpo estraneo nell'esofago» relatore Dr. L. Possati.

Una madre di diciassette figli

morta a Lizzano in Belvedere

E' morta, in questi giorni, a Lizzano in Belvedere, più che ottantenne, la signora Scolastica Biagi, la madre più prolifica del Comune ed esempio di nobile dedizione alla famiglia.

Sposata nel 1875 al maestro di Monteacuto dell'Alpi, ella dava alla luce ben diciassette figli.

Ai funerali erano presenti, oltre ai figli, Prof. Benedetto Biagi, preside dell'Istituto «Capponi» di Firenze, prof. Vincenzo dell'Università di Atene, l'avv. Giuseppe del Foro bolognese e numerosa folla di popolo.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

Come un possidente di S. Agata

si accorse di aver vinto 20.000 lire

La fortuna, se non quella maiuscola dei tre milioni, ha sorriso benignamente al signor Marino Pederzini da Sant'Agata Bolognese, il quale, con la cartella della Lotteria di Tripoli Serie A.C. 14615, ora intascherà la consolante sommetta di 20 mila lire.

Bisogna sapere che il vincitore, che aveva acquistato la cartella presso la Agenzia di Persiceto del Consorzio Agrario, l'aveva, dopo un sommario sguardo ai numeri estratti, deposta sopra un tavolo, fra le carte vecchie destinate al fuoco. Senonchè el sue sorelle, signorine Giulietta ed Elvira, quasi presentendo la fortunata sorte della cartella, mentre davano al fuoco le altre carte, trattenevano momentaneamente la cartella e, con loro gradita sorpresa, riscontravano la vincita.

Il Pederzini, laborioso possidente, non ritrarrà certo dalla vincita un sensibile aumento al proprio patrimonio; ma, come ha dichiarato, si ripromette rà, l'anno venturo, di acquistare tante cartelle per tentare le maggiori vincite.

Conversazione sul nuovo Codice di procedura civile

Sabato prossimo, nella sede del Sindacato forense, parlerà l'Eccellenza avv. Gaetano Azzariti, capo dell'Ufficio legislativo presso il Ministero di Grazia e Giustizia, eminente giurista, sulle «Novità in tema di competenza e di garanzie nei limiti della giurisdizione».

Con tale conversazione, che avrà inizio alle ore 10.30, si chiuderà la prima parte del ciclo di conversazioni sul nuovo Codice di procedura civile, che sono state promosse dal Sindacato Avvocati e Procuratori. Le conversazioni saranno riprese dopo il periodo feriale.

"Traguardi di vittoria,,

Ieri l'Eccellenza il Prefetto ha ricevuto Egidio Cabianca che gli ha presentato in omaggio la sua nuova pubblicazione: *Traguardi di vittoria*.

Il Prefetto si è compiaciuto vivamente con il camerata Cabianca.

NOTE DI CRONACA

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità, che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra MACEDONIA EXTRA, sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco.

Celebrazione di nozze d'oro

In questi giorni, hanno celebrato le loro felici nozze d'oro i coniugi Enrico Bendini e Virginia Dani, il primo di 74 anni e la seconda di 72. Essi si sono uniti in matrimonio precisamente il 21 giugno del 1891.

Alla vegeta coppia i più fervidi auguri del *Resto del Carlino*.

La Mostra d'arte fotografica germanica

La Mostra d'arte fotografica germanica, organizzata dal Gruppo fotografico bolognese, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e dell'Ambasciata del Reich, che domenica mattina si inaugurerà nel salone del Podestà, ha suscitato il più vivo interessamento degli appassionati a questa nobile attività.

La manifestazione non mancherà, pertanto, di incontrare vivo successo.

Le operazioni dell'ammasso bozzoli

La sezione fibre tessili del C.P.P.A. comunica ai bachicoltori interessati alla consegna all'ammasso dei bozzoli che fino al giorno 5 c. m. sarà osservato l'orario normale di ricevimento presso il magazzino del Monte di oBiogna.

Rimarranno pertanto sospese le operazioni di ritiro per la giornata di domenica 6 corr., effettuandosi fino ad esaurimento del prodotto il ricevimento dei bozzoli all'ammasso nei primi giorni della prossima settimana (lunedì e martedì), limitatamente alle ore antimeridiane (8-12).

Modifica all'orario dei barbieri

Con decreto prefettizio è stato disposto che le sale da barba del Comune di Bologna osservino, a tutto il 30 settembre, il seguente orario: Lunedì, chiusura completa. Martedì, mercoledì giovedì, venerdì: apertura ore 7,30, chiusura ore 13, riapertura 15,15; Chiusura ore 20. Sabato, apertura ore 7,30; chiusura ore 13; riapertura ore 15,15; chiusura ore 21. Domenica, apertura ore 7; chiusura ore 14.

Le inutili astuzie

d'una borseggiatrice

Grida strazianti partivano dall'aula della quarta sezione del nostro Tribunale: una donna smaniava gettandosi a terra, mentre i carabinieri la trasportavano fuori dall'aula facendola salire sull'autofurgone dei detenuti. Ma chi era questa malcapitata? Evidentemente una novellina che, al sentirsi condannare a un anno di reclusione e a mille lire di multa, se ne disperava.

Ma che novellina: quella donna era una famosa pregiudicata: Maria Bicocchi, di anni 44, che abita in via Pizzardi 15² e che in quell'occasione si trovava al suo trentesimo processo.

Processi di ogni genere, attraverso i quali la Bicocchi ha fatto l'abitudine a tutte le emozioni giudiziarie. Questa volta poi aveva voluto giuocare di astuzia perchè, trovandosi la mattina del 17 maggio scorso, nella macelleria di via Marchesana, fu sorpresa mentre stava frugando negli abiti di una vecchietta, certa Elena Benassi. Quando questa fu uscita, la Bicocchi disse che le era caduto a terra il portamonete, che fu subito trovato e a lei consegnato; dopo di che usciva in fretta dalla macelleria. Ma la Benassi rientrava subito dopo dicendo che le era stato rubato il portamonete.

Certo Mario Bianchi, colui che aveva osservato tutta la manovra della Bicocchi, compreso allora il giuoco della borseggiatrice e insieme alla Benassi uscirono dal negozio e raggiunsero la Bicocchi per consegnarla a due agenti. Non appena raggiunta, la Bicocchi si raccomandò di non farla andare in Questura, dicendosi disposta a restituire il denaro.

Della condanna abbiamo già detto, ma neppure questa probabilmente sarà l'ultima.

Presidente il cav. uff. Vicchi. P. M. il cav. Sofia. Difensore l'avv. Gariboldi. Cancelliere dott. Messina.

Un marito poco raccomandabile

Enrico Negri non è da citarsi come marito modello. Infatti, per essersi sottratto agli obblighi che derivano dalla sua qualità di coniuge, facendo mancare i mezzi di sussistenza ai familiari, ha dovuto sedersi al banco degli accusati per rispondere dell'art. 570. La colpa dell'imputato è stata provata in udienza, tanto che il Pretore ha condannato il Negri a giorni 45 di reclusione e 1500 lire di multa.

Pretore, cav. Azzolina. Difensore

Un sospetto andirivieni di ragazze

In un appartamento di Via Zamboni, abitato da una laboriosa camiciaia, Carolina Nazari, fu notato un sospetto andirivieni di signorine che, troppo di frequente apparivano in quella abitazione. Imputata dell'art. 191 della legge di P. S., la Nazari è comparsa innanzi al Magistrato, il quale però, convinto dell'innocenza della prevenuta, l'ha mandata assolta per non aver commesso i fatti.

Pretore, comm. Righi. Difensore l'avv. Malavasi. Cancelliere, Mantelli.

Le conferenze

In margine alla celebrazione verdiana. L'ALIAV, nel riprendere il ciclo delle manifestazioni culturali, invita i propri soci per domenica prossima, alle ore 10, ad ascoltare una conferenza che Mario Bianconi terrà in un'aula dello Istituto Aldini-Valeriani, Via Castiglione n. 38-3, sul tema: «In margine alla celebrazione verdiana».

Soggiorni dopolavoristici

Il Dopolavoro Escursionistico Bolognese comunica che organizza per i dopolavoristi un soggiorno in montagna a Villabassa nell'Alta Pusteria (Dolomiti) con ottima sistemazione in Albergo. Saranno effettuati turni settimanali dal 6 luglio al 31 agosto p. v. con facoltà di impegnare uno o più turni con decorrenza da domenica a domenica. Per informazioni, programma, prenotazioni, rivolgersi alla Sede del D.E.B. in Via Oberdan 4 dalle ore 18 alle 19,30 di tutti i giorni feriali. Telefono 33-874.

Coorte Finanzieri d'Italia - I finanzieri in congedo, residenti in città, sono convocati per le ore 9 del 5 c. m. alla Sede del Comando (via S. Francesco n. 2), onde partecipare all'annuale festa della R. Guardia di Finanza. Divisa sociale e decorazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Baciami così» Mischa Auer. Sc. Comp. Spadaro con Marisa Maresca.
MODERNISSIMO - «Joshiwara» P. R. Wlm. S. Hayakawa «Ragazza al traguardo».
FULGOR - «Brigata selvaggia». Dal fronti del Sud al mare del Nord.
CENTRALE - «Ohm Kruger, l'eroe dei Boeri». 2a settimana, prog.ne Dop. L. 2.
IMPERIALE - «Eterna illusione» Jean Artur, James Stew. Lionel Barrymore.
CONTAVALLI - «I battellieri del Volga» P. Blanchar «Napoli che non muore».
MARCONI - «Dopo divorzieremo» Gioi, A. Nazzari «Ho ritrovato il mio amore».
NOSADELLA - Ap. ore 15, all'aperto 21,15 «La dama e il cow-boy» Gary Cooper.
REX - «Il quarto non arriva» Dorothea Wick «Il prigioniero di Zenda» Colman.
SAFFI - «Su con la vita» Fernand Gravey «Avventuriera» E. Feuillere.
OLIMPIA - «Notte d'incanto» Marika Rokk. «Paracadutisti italiani».
VERDI - «Ragazza Parigi» e Varietà.
CARDUCCI - «Fatalità» Vivien Leigh.
ROMA - «Giuliano de Medici» Montenegro.
APOLLO - «Il postiglione della Steppa» grand. romanzo realizzato da Ucicki.
SAVOIA - «La Signorina» Ilse Werner, Erik Frey. Enio.
MEDICA - Ore 15,30: «Miseria e Nobiltà» Scarpetta e Riento. Sc. Grande rivista.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - ore 18: Emozionanti gare di tamburello. Locale vent.

DIVERTIMENTI E RITROVI

MARCONI da oggi a domenica
Dopo divorzieremo e Ho ritrovato il mio amore

OGGI AL VERDI (cupola aperta)
CINEMA - VARIETÀ

La portata delle nuove provvidenze

illustrata ai lavoratori del Commercio

Il Comitato dell'Unione dei lavoratori del commercio, presieduto dal Segretario dell'Unione stessa, ha esaminato i contratti collettivi interessanti il settore del commercio per quanto si attiene al premio di operosità ed al raddoppiamento degli assegni familiari.

Il Segretario ha quindi illustrato agli intervenuti l'importanza e portata dei provvedimenti voluti dal Duce a favore dei lavoratori e particolarmente di quelli aventi carico di famiglia. Con tali provvedimenti che perfettamente si inquadrano nelle direttive demografiche del Regime, si è voluto portare un notevole contributo al bilancio familiare per sanare quello squilibrio fra prezzi e salari che lentamente si era andato creando in dipendenza dello stato di guerra.

I convenuti, dopo aver chiesto vari chiarimenti sulle varie disposizioni e ciascuno per le categorie rappresentate, interpretando i sensi dei lavoratori tutti del commercio della «X Legio», hanno elevato il loro devoto grato riconoscente animo verso il Duce che, pure nelle supreme cure del momento, non dimentica il popolo lavoratore, benemerito nelle armi e nel lavoro.

Incidente stradale in via Saragozza

Ieri mattina, in via Saragozza, all'altezza di via Boccadilupo, un carro trainato da due cavalli e guidato da Vincenzo Fiusurini, veniva urtato da una vettura tranviaria portante il numero 102 e guidata dal manovratore Giuseppe Albertini.

Nell'urto, nessun danno alle persone e lievi lesioni ai cavalli ed al carro.

Stato Civile

RIASSUNTO MENSILE Giugno 1941-XIX

Nati vivi: 388. Morti: 315. Eccedenza dei nati sui morti + 73. Nati morti: 10. Matrimoni: 268.

Denunce dell'1 Luglio 1941-XIX.

NATI: Aureli Angela, Balugani Orlando, Vecchi Adriana, Ramenghi Beatrice, Barlani Giovanna, Marzola Ettore, Sabattini Giovanni, Preto Bruna, Mundadori Sergio, Giacomazzi Gianni, Zanarini Piera Paola, Ferretti Piera, Serra Giuseppe, ammasi Raffaella, Margotti Franca, Degli Esposti Dario, Forcesi Ugo, Scagliarini Vittoria, Favretto Anna Maria, Accorsi Carlo Alberto, Gandolfi Maria Grazia (nata morta), Pazzagli Iliana. Totale 22.

MORTI: Pedretti Aldegonda, a. 77, ved. Andreoli, massaia, via Rialto 28; Piazzi Clementina, a. 79, ved. Bortolotti, massaia, via S. Vitale 89-II; Calanchi Erminia, a. 80, ved. Parmeggiani, massaia, via S. Stefano 144; Covezzi Creonte, a. 76, pensionato, via Centotrecento 13; Finelli Argia, a. 76, ved. Tarozzi, massaia, via Olmetola; Gamberini Pietro, a. 61, selcino, via Ghiara 20; Stanzani Elisa, a. 36, in Galoni, massaia; Vivarelli Vittoria, ore 11; Cacciari Margherita, a. 46, in Panizza, massaia; Magni Angelo, a. 38, già colono. Totale 10.

MATRIMONI: Fachiri Ardillo, impiegato, celibe-Musolesi Amedea, l. d., nubile; Tabarroni Lorenzo, meccanico, celibe-Curti Maria, l. d., nubile; Strazzari Vittorio impiegato, celibe-Alberti Madga, l. d., nubile; Freddi Giuseppe, esercente, celibe-Sabbioni Maria, sarta, nubile; De Marchi Renato, impiegato, celibe-Benelli Irma, impiegata, nubile; Ricci Aldo commesso, celibe-Baroni Bianca, operaia nubile; Matteuzzi rag. Andrea, impiegato, celibe-Muzzi Ghilka, impiegata, nubile; Monterumici Marino, impiegato, celibe-Ruggeri Celestina, l. d., nubile; Madulla Carlo, viagg. di commercio, celibe-Boltri Alda, l. d., nubile; Guidi Leonardo, carpentiere, celibe-Sandri Maria, operaia, nubile; Masetti Angelo, ferroviere, celibe-Barbieri Anna Maria, sarta, nubile; Grossi Ottavio, impiegato, celibe-Bignami Irma, impiegata, nubile; Conte dott. Renato, dott. agraria, celibe-Giovannini Annunziata, l. d., nubile; Bartoli Nino, studente, celibe-Busi Norma, operaia, nubile. Totale 14.

ARREDAMENTI COMPLETI
E MOBILI SINGOLI
NEGLI STILI CLASSICO E MODERNO
NULLO FABBRI
Via Oberdan n. 24
BOLOGNA - Telefono n. 26489
Esecuzione accurata
vastissimo assortimento

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Miseria e nobiltà

Dalla famosa commedia di Edoardo Scarpetta — quella *Miseria e nobiltà* che è, senza dubbio, una delle opere maggiori del teatro partenopeo — Gaetano Campanile Mancini ha tratto una sceneggiatura fedele al testo e Corrado d'Errico un film brioso, provveduto di graziosi segni caricaturali. E' sparita dalla pellicola la figura di Don Felice Sciosciammocca, la vivida maschera scarpettiana, giolosa, astuta, inguaiata; con una sua fragorosa pulcinelleria: ma i casi della vicenda, e le stesse battute del dialogo lietamente strafalcionesco, ritornano a noi: gaio ricordo di un gusto e di una fantasia. Si intende che Don Felice, con moglie vera e moglie posticcia, è rimasto come personaggio; ma l'opera non si affida più a lui, alla sua sfavillante buffoneria; il film, insomma, si giova di tutti; e il vecchio protagonista dice poco. A ogni modo, la composizione di D'Errico è vispa, ogni figura ha una rilevata espressione, la fiaba si svolge lepida. Ottocento partenopeo. La nobile famiglia del Casadòr non vuole che un suo fastoso rampollo sposi la figlia ballerina di un ex cuoco diventato milionario; d'altra parte, l'ex cuoco esige, con rotonda superbia, una visita dei Casadòr per la domanda ufficiale. Il rampollo, allora, ha un'idea: presentare, per la domanda, un falso parentado blasonalmente travestito. E alcuni affamati bollettari si prestano. Accadono, come è facile immaginare, equivoci buffi, sorprese sbalorditoie; e il finale accomoda tutto. Quella Napoli scarpettiana, con le ballerine del «San Carlo», i baroni in caramella, i marchesi in gibus, le sciantose che si atteggiano a gran dama, è evocata con gentile comicità; e tutti gli interpreti recitano con sciolta arguzia: dall'ottimo Maldacca a Vincenzino Scarpetta, da Riento alla Donati, dalla Parvo malandrinesca al Rimoldi. Luigi Almirante raffigura un barone che pare uscito da una cronaca mondana di Matilde Serao.

e. f. p.

La produzione di nuove pellicole

approvata dal Comitato per il film di guerra e politico

Roma, 3 luglio

Presso il Ministero della Cultura Popolare ha tenuto la sua riunione il Comitato per il film di guerra e politico, sotto la presidenza del Ministro Pavolini.

Preso atto con compiacimento della fervida adesione del mondo cinematografico all'indirizzo impresso a questo particolare settore della produzione, il Comitato ha esaminato le varie proposte inoltrate sia da società che da autori con riserva di ulteriori informazioni, su sette pellicole spettacolari — delle quali il Comitato ha esaminato e approvato i progetti presentati da case produttrici per la realizzazione — pellicole aventi un particolare valore di riferimento al nostro tempo o in genere ispirate alle idealità politiche del Regime.

E' stato adottato, dopo attenta selezione sia dei soggetti che della consistenza industriale delle iniziative, un piano di produzione per nove pellicole di guerra da proiettarsi nella veniente stagione cinematografica. Il film sul soggetto del regista Cino Betrone, eroicamente caduto sul fronte greco, esalterà le leggendarie gesta degli alpini, mentre altre due pellicole a soggetto africano saranno intitolate rispettivamente *Bengasi* e *Giarabub*. Tre pellicole avranno soggetto marinaro, e precisamente *La nave bianca*, che sarà presentata nella manifestazione veneziana, *Mas* e *Alfa Tau*. Tre pellicole infine avranno soggetto aviatorio, e precisamente *Un pilota ritorna*, *Piloti* e *Sentinelle azzurre*. Altre iniziative di notevole interesse nel settore del film di guerra saranno nuovamente esaminate, allorchè avranno raggiunto una più compiuta elaborazione. Il Comitato ha stabilito, peraltro, che tali iniziative potranno essere realizzate soltanto nella stagione ventura.

Fervide manifestazioni a Zagabria

agli artisti lirici italiani

Zagabria, 3 luglio

La permanenza a Zagabria di Beniamino Gigli e della compagnia del teatro Reale dell'Opera, continua a dar luogo ogni giorno a manifestazioni di vivissima ammirazione.

In un pranzo offerto in loro onore dal Ministro dell'Educazione pubblica, dott. Budak, queste manifestazioni si sono rinnovate vibranti e spontanee. Al pranzo hanno partecipato molti membri del Governo, il ministro d'Italia, i ministri di Germania, di Ungheria e di Slovacchia e una folla di artisti, letterati e giornalisti, e sono stati scambiati cordialissimi brindisi fra il ministro Budak ed il principe Dentice.

I giornali dedicano pagine intere con fotografie degli illustri ospiti e con le cronache del loro soggiorno nella capitale croata.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Radio Sociale.
13,15: Concerto diretto dal M.o Gaudiosi.
14,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.
17,15: Concerto Scambio Italo-Brasiliano.
18,58: Atto I. opera *Aida*.
20,45: Atto III. *Aida*.
21,25 circa: Conversazione Betti.
21,40 circa: Atto IV *Aida*.

SECONDO PROGRAMMA:
12,15: Canti Regionali.
13,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
19,50, onda 221,1: Atto II. *Aida*.
21,15: Musiche di film incise su dischi.
22,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

SEGNALAZIONI – Nel I Programma: Concerto Scambio Italo-Brasiliano e la «Aida» (con Gigli la Caniglia e la Pederzani) dal Teatro Nazionale di Zagabria.

I debiti di gioco non si pagano

Interessante sentenza del Tribunale

Roma, 3 luglio

Una elegante questione in tema di debiti di gioco è venuta all'esame del nostro Tribunale. Un giocatore sfortunato del Casino municipale di Venezia, l'avv. T. D., esercente in Roma, trovò un suo avventore nel cassiere del Casino, Leopoldo Butti, che, per consentirgli di continuare nel gioco gli fece un prestito di 130 mila lire, dietro il rilascio di tre assegni sulla Banca Commerciale. Senonchè gli assegni, girati per l'incasso al Banco Ambrosiano, non vennero pagati. Il Banco fece intimare al giocatore precetto mobiliare e immobiliare.

L'avvocato T. D. fece opposizione, sostenendo che si trattava di un debito di gioco da lui contratto verso il Butti, e che perciò gli assegni erano nulli e sprovvisti di titolo giuridico a norma dell'art. 1802 del Codice Civile. Il Banco Ambrosiano e la Società Anonima Veneziana Imprese Artistiche e Turistiche, chiamati in causa, sostennero l'inapplicabilità di tale articolo, in quanto l'esercizio del gioco nei locali del Casino di Venezia è stato autorizzato con decreto del Ministero dell'Interno.

Il Tribunale ha però respinto l'eccezione e, in accoglimento della richiesta dell'avv. T. D. ha dichiarato nulli e senza efficacia gli assegni da lui emessi a favore del Butti.

LO SPORT

IL CIRCUITO DELLE MAGLIE BIANCHE

I migliori dilettanti ai Giardini Margherita

La Ciclistica Corridoni sta alacremente preparando la manifestazione di domenica ai Giardini Margherita che vedrà impegnati i più forti dilettanti italiani. Certo la gara ha in sè tutti i numeri per riuscire bene: partecipazione totalitaria, premi eccezionalmente ricchi e organizzazione inappuntabile. Forte di questi tre elementi il Circuito delle Maglie Bianche sarà all'altezza dell'aspettativa che ha saputo creare. La corsa, come è noto, si svolgerà su 50 giri del Circuito e avrà inizio alle 16. Al 10.o e al 20.o giro sono fissati due traguardi a premio di lire 50 ciascuno; al 30.o, 40.o e 50.o giro vi saranno tre traguardi, con classifica collegata, e dotata dei seguenti premi: 1.o lire 110; 2.o lire 60; 3.o lire 40; 4.o lire 40. Come premio di rappresentanza è in palio una coppa offerta dal Presidente del C. P. del C.O.N.I.

Ecco l'elenco degli iscritti: Antolini, Buriani, Guizzardi, Giacometti, Bresci, Bessi, Conte, Corolo, Ortelli, Raffeni, Rosetti, Lelli, Degli Innocenti, Franceschelli, Carlotti, Amici, Turrini, Saponi, Cristofori, Desideri, Zaniboni, Gualandi e Rossi. Le iscrizioni si chiudono questa sera.

Deliberazioni della F.C.I.

Calendario gare – Giuoco di squadra – Corse femminili

Roma, 3 luglio

Dalla F.C.I. è stato deliberato che a seguito del rinvio della Gorizia-Lubiana, per la quale si lascia disponibile la data del 15 agosto, il Circuito federale degli Assi si disputi a Perugia il 20 corrente.

In sostituzione del Circuito delle Caminate, la cui effettuazione non si appalesa possibile in dipendenza dei lavori di riattamento in atto su tratti del suo percorso, entra a far parte del Trofeo Corridori Caduti per la Patria la gara G. P. Figli del Duce mantenendo ferma la data del 24 agosto.

Il G. P. Maresciallo dell'Aria, che si disputerà in circuito a Ferrara il 24 agosto, a cura della F.C.I. con la collaborazione del C. P. del Coni, è ad invito. Tutti i corridori che verranno tempestivamente designati dovranno intendersi tenuti a parteciparvi.

I Campionati olimpionici si svolgeranno a Firenze in data da precisare. Infine, per quanto riguarda il gioco di squadra la Presidenza Federale comunica che, ad onta delle precise norme del regolamento, risultano ancora non infrequenti casi di infrazioni. Poichè la Federazione intende più che mai eliminare detto sistema, avverte che d'ora innanzi, accentuato il servizio di vigilanza, saranno presi nei confronti dei trasgressori le misure più severe, non esclusa la squalifica per tutta la stagione.

La F. P. ricorda infine a tutti i Direttori di zona la precisa disposizione che vieta ogni e qualsiasi competizione agonistica femminile, da chiunque e da qualunque ente organizzate.

CALCIO

Il Bologna giocherà domenica al "Badini,, la gara di chiusura della stagione

Anche il Bologna si appresta a concludere la stagione agonistica. Come chiusura dell'attività, domenica prossima, una squadra mista del Bologna incontrerà sul campo Badini allo Sterlino una squadra di militari di stanza a Bologna.

Tale incontro avrà inizio alle ore 17.15 e sarà preceduto alle ore 16 da un incontro fra ragazzi.

La Direzione del Bologna avverte che in sede è visibile il regolamento della *Leva del Calciatore* che avrà inizio quanto prima.

TENNIS

La F.I.T. si compiace con la Virtus B. S. per il successo nella Coppa Decennale

Manifestazioni di compiacimento sono giunte alla Virtus B. S. per il successo riportato nella Coppa Decennale. Fra altri hanno telegrafato il Presidente e il Segretario della F.I.T., il C.T. Bologna, il C.T. Marfisa di Ferrara, ecc.

La morte del Principe Bibesco presidente della Federaz. aeronautica internazionale

Bucarest, 3 luglio

Il Presidente della Federazione Aeronautica Internazionale, principe Valentino Bibescu, che da qualche tempo era sofferente per grave malattia, ha cessato di vivere ieri sera a Bucarest.

Il noto sciatore Rudi Cranz Caduto sul fronte orientale

Berlino, 3 luglio

Nel primo giorno di lotta in oriente è caduto il noto asso dello sci tedesco nella combinata, Rudi Cranz. Egli rivestiva il grado di caporale in un reggimento di cacciatori alpini.

IPPICA

Il trotto a Villa Glori

Roma, 3 luglio

Premio Frascati – L. 10.000, m. 1700: 1. Tempesta (Rossi) di Marzolani-Cattaneo, in 2.32.4 (1.28.7); 2. Sgeo; 3. Ezio Romano; 4. Martignone. Tot. L. 6; 5; 10,50; (102). — *Premio Fregene* – Lire 8000, m. 2100: 1. Vallescura (Branchini) di Colombo, in 3.06 (1.31); 2. Sarolina; 3. Albanona; 4. Semprepiù. N.P.: Puglia e Oiresa. Tot. L. 20; 15; 21,50; (156). — *Premio Frosinone* – L. 10.000, m. 2040: 1. Oripi (Rosi) di Castaldi, in 2.59.4 (1.28.1); 2. Gabetto; 3. Timavo; 4. Pioniera. N.P.: Ermani, Dorioso e Cassio. Totalizz. L. 19; 12,50; 13; (177). — *Premio Faleria* – L. 7000, m. 1640: 1. Bertuccia (Oitti) di Scuderia Parmesina, in 2.27.5 (1.30); 2. Coriolano; 3. Pollino; 4. Gaucho. N.P.: Tamagno. Tot. L. 63; 23,50; 8; (146). — *Premio dei Castelli* – Lire 20.000, m. 1700: 1. Beldemonio (Contorni) di Stile, in 2.27 (1.24); 2. Nannette Hanover; 3. Luna; 4. Vindice. Tot. lire 16; 8,50; 9; (135). — *Premio Filettino* – L. 8000, m. 1700: 1. Giussano (D'Errico) di Marsili, in 2.32 (1.29.5); 2. Aprilina; 3. Menolao; 4. Betta. N.P.: Biondina; Patanella; Marcb. Tot. L. 16; 8; 8; (65). — *Premio Fondi* – L. 8000, m. 2620 a 2400: 1. Berico (Cicognani) di Cicognani, in 3.39.8 (1.28.7); 2. Puccini; 3. Leone; 4. Risveglio. N.P.: Biasco. Tot. L. 21; 11,50; 8,50; (48). Doppio al tot: IV e VI corsa, L. 556,60.

NOTIZIARIO

Il calciatore Franco Guerri della squadra ragazzi del Bologna, è stato dal D. D. S. squalificato fino al 10 luglio p. v.

Nei Campionati di tennis di 3.a categoria ieri a Vicenza sono rimasti in gara nel singolare maschile 30 dei 90 concorrenti e fra questi i bolognesi Ferrari e Monetti, il triestino Michelazzi, i milanesi Medici, Caccia e Zamponi, il triestino Dalla Porta, i genovesi Alberton, Marnotti e il torinese Assi-Castiva, che si sono rivelati i migliori. Nel singolare femminile 20 giocatrici hanno superato il primo turno, fra le quali la favorita Spadoni di Bologna e Bocardi di Varese.

Ai campionati italiani di ocki a Trieste che si svolgeranno dal 18 al 20 corr., l'Ochei Littorio di Bologna ha iscritti i seguenti atleti: Antonio Ferroni, Ezio Fungirone (cap.), Guido Castellari, Gino Faggioli, Edoardo Facchini e Luciano Albanese.

La gara di ocki Marathon di Zagabria-Guf Trieste, avrà luogo domenica prossima e la rivincita di quella svoltasi il giorno n. s. a Zagabria. Due giocatori del Guf Bologna e uno del Guf Roma rinforzeranno la squadra triestina.

L'allenatore degli sciatori azzurri, Vajno Sares, il quale, anche nella scorsa stagione dello scorso anno tra Finlandia e Russia aveva eroicamente combattuto per la sua Patria, è ripartito dall'Italia per riprendere il suo posto di ufficiale nell'Esercito finlandese, che combatte valorosamente contro i russi.

Dinamismo spirituale

Pareva la cosa più naturale del mondo, arrivando in questa o in quella città italiana, precipitarsi a fare una visitina al museo più importante, recarsi a vedere su una qualche piazza un monumento che ci sta particolarmente a cuore. Care e meravigliose città italiane! Non parliamo di quelle che sono diventate metropoli e che nel ritmo della loro attività e nel loro aspetto rivelano già un destino universale; ma delle città provinciali, grandi e piccine, le quali nella loro vita raccolta attorno alle torri, alle chiese e alle glorie comunali, vibrano di uno spirito soave e cordiale e meglio riescono ad isolare e ad incorniciare nel miracolo di un'arte insuperata le tracce viventi della nostra civiltà.

A Firenze, per esempio, fra un treno e l'altro ci si domandava se valeva la pena di andare a prendere semplicemente una boccata d'aria sul Lungarno e poi ritornarsene comodi comodi alla stazione, oppure se c'incastrava anche una piccola visita agli Uffizi. Vagheggiando questa ultima soluzione si diventava quasi timidi. Si aveva paura di essere pedanti, di essere schiavi di un qualche vezzo intellettuale, peggio ancora, di darsi delle arie. Poi si sentiva che in questa nostra mania non c'era niente di falso e di ridicolo, ma era soltanto il nostro cuore che dominava. E si finiva col dar ragione al cuore. Quattro salti su per le scale ripide e si arrivava in quell'atmosfera molle e densamente colorata della galleria meravigliosa. Le ombre stesse così dolci e profonde che invadono neghittosamente le sale hanno la vivezza del colore. E i riflessi esteriori del cielo, dei colli e dell'Arno sono fatti apposta per completare la tonalità delle pitture in effetto di ampia e complessa armonia. Questi capolavori dell'arte nostra sono qui in casa loro; nella loro magione; nel loro castello. Non si va a vederli come qualcuno che passeggia per la strada o che sta in un albergo. Si va a visitarli nella loro dimora. Essi ci ricevono nella loro intimità. La cosa ha la sua importanza. Un certo museo o una certa galleria è quello che è in quanto contiene quelle tali opere. Queste opere non possono, non debbono viaggiare per far piacere a qualche popolazione lontana. Se domani dei mezzi tecnici straordinariamente potenti e perfezionati lo permettessero si arriverebbe anche all'assurdo di spostare, supponiamo, la Basilica di San Marco per esporla in un altro continente. E invece questo monumento sta bene dove sta e ha poi i suoi particolari doveri verso il luogo che l'ha visto sorgere. Tale identificazione fra le opere d'arte e le gallerie che le accolgono pareva, tanto più viva quanto più si provava il bisogno di profittare di una sosta in una determinata città per andarle a ritrovare. Essa appariva come l'anima stessa di quella città e col semplice fatto di esistere conferivano a tutti gli itinerari un particolare carattere.

Agli Uffizi, una volta che ci s'era arrivati, non si trattava di fare una visita da cima a fondo. Questo sarebbe stato impossibile e poi niente c'è di più pedante che mettersi nella testa che ogni museo deve essere considerato con la stessa curiosità e con lo stesso piacere in ogni suo angolo. Bastava recarsi in due o tre sale, soffermarsi dinanzi a quei quattro o cinque capolavori che per ragioni particolari coincidono meglio con la nostra sensibilità o che hanno lasciato tracce più profonde nella storia della nostra vita spirituale. Questi capolavori erano in altri termini i nostri cari e grandi amici. Ed era sempre per noi un'immensa gioia poterli salutare, sia pure di sfuggita.

Non ci eravamo resi conto però troppo esattamente di quel che tutto ciò significava. Credevamo infatti che questo piacere di visitare ad ogni momento tali nostri amici si riferisse ad un semplice effetto di impressioni sovrapposte e fosse perciò qualcosa di non sempre necessario. Invece esso faceva parte della nostra vita più profonda. Ce ne accorgiamo adesso, mentre cioè le necessità della guerra hanno fatto chiudere i musei e scomparire tutte le opere d'arte e, capitando nelle varie città italiane, sentiamo veramente che in esse qualche cosa ci manca. La Firenze di allora, quella in cui potevamo salutare delle amicizie così care e preziose, ci sembra come una città favolosa di altri tempi, e in quella di oggi cerchiamo faticosamente di raccapezzarci in altro modo.

Si potrebbe notare che fra le privazioni imposte alle popolazioni civili dalla logica ineluttabile della guerra, questa delle opere d'arte non è fra le meno sensibili. E si potrebbe aggiungere che il popolo italiano, come nella sua irresistibile volontà di vittoria è ben disposto ad accettare qualsiasi ulteriore più grande sacrificio che le circostanze rendessero necessario, così sopporta questo con la sua splendida serenità e con la sua speranza. Tanto più che i sacrifici all'interno hanno per lo meno il vantaggio di far contribuire alla determinazione del clima eroico, sia pure in minima proporzione, anche le masse che si trovano lontane dai fronti della guerra.

Ma non era qui che volevamo arrivare. Ci era parso opportuno invece notare sopratutto come i capolavori della nostra arte, i nostri musei, le nostre gallerie, i nostri monumenti non siano una semplice ricchezza delle nostre città, o una manifestazione di lusso, o una collezione di tracce e di cose dei secoli passati. Ciò avevano potuto credere certi stranieri sempre pronti a denigrarci o ad ignorarci. E ciò in una certa misura, dobbiamo confessarlo, abbiamo potuto credere noi stessi. Ora considerando quel che con le opere d'arte è venuto a mancare alla nostra vita, possiamo stabilire in modo preciso che queste opere sono veramente elementi della nostra attività spirituale di ogni giorno, che l'alimentano, che imprimono ad essa un carattere inconfondibile. I nostri musei non sono dunque luoghi di riposo o cataloghi di ricordi. Sono centri dinamici dove nel fenomeno dell'arte lo spirito del popolo italiano ritrova le sue forme più illustri e i suoi atteggiamenti più significativi e sintetizza mirabilmente il passato col presente e l'avvenire. A che gioverebbe dire che Leonardo e Michelangiolo sono immortali se poi non continuassero a vivere spiritualmente in mezzo a noi? Ciò avviene attraverso le loro opere. Le quali non debbono essere soltanto conosciute, come fossero delle verità matematiche o delle leggi naturali, ma essendo elementi eternamente vivi possono con la loro vita completare quella nostra. E questa vera e propria potenza che da esse si irradia sarà tanto più efficace quanto più profondamente e più intensamente si propagherà nell'anima del popolo.

La nostra arte non è dunque qualche cosa di separato dal nostro lavoro e dalle nostre contingenze. Né è soltanto un elemento che si trova alla base della nostra civiltà. E' qualcosa di più preciso: è una forza.

FRANCESCO SCARDAONI

La laurea "ad honorem" al Duca di Spoleto

Solenne cerimonia all'Ateneo di Milano

Milano, 3 luglio

Nel Palazzo del Rettorato della Regia Università, ha avuto luogo stamane il solenne conferimento della laurea «ad honorem» all'Altezza Reale Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto.

Dinnanzi alla sede di Corso Roma, una folla numerosa di cittadini si era adunata per festeggiare l'augusto Principe Sabaudo, designato alla Corona di Croazia, che era atteso, nell'atrio, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Comandante della difesa territoriale, dal Componente il Direttorio nazionale del Partito Sandro Giuliani e dalle altre autorità e gerarchie cittadine. All'ingresso erano schierati, in divisa fascista, gli studenti universitari che, al giungere del Duca di Spoleto, hanno unito i loro entusiastici applausi a quelli della folla, mentre la musica presidiaria intonava gli inni nazionali, e i drappelli del «Savoia» cavalleria e della Milizia universitaria, schierati in armi, rendevano gli onori.

Ossequiato dalle autorità, il Duca di Spoleto, che vestiva la divisa di ammiraglio ed era accompagnato dal Conte di Torino, è stato accolto e accompagnato dal Rettore Magnifico nelle sale del circolo del Rettorato dove gli sono stati presentati i Presidi delle diverse facoltà. Nell'aula Magna, presenti il Senato accademico e tutte le autorità compreso il Console di Germania, l'ingresso dei due Principi è stato salutato da una imponente ovazione. Salito alla cattedra, dietro la quale, con il gonfalone dell'Ateneo era il labaro dei Sansepolcristi, il Rettore, dopo avere ordinato il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ha letto un telegramma di adesione del Ministro dell'Educazione Nazionale. Quindi, il Preside, ha dato lettura del voto emesso nella seduta plenaria del nove giugno dal Consiglio della facoltà, per il conferimento della laurea.

E' seguita la lettura del testo che, cessati gli applausi di fervente approvazione, il Rettore ha consegnato all'Altezza Reale. Successivamente il Direttore del giornale del G.U.F. «Libro e Moschetto» ha consegnato al Duca il verde berretto goliardico, offerto dagli universitari in segno di affetto e di orgoglio. La cerimonia è stata conclusa dal Magnifico Rettore con una dotta allocuzione conclusa col grido di «Viva Savoia», ripetuto da tutti i presenti.

Maria di Piemonte a Livorno

visita i gloriosi feriti di guerra

Livorno, 3 luglio

La Principessa di Piemonte, accompagnata da una Dama di Corte, proveniente in automobile da S. Rossore, ha visitato stasera i feriti di guerra ospiti della colonia «Firenze» al Calambrone. Indi l'Augusta Signora ha proseguito per Livorno, dove si è soffermata a lungo fra altri feriti ricoverati in alcuni padiglioni dell'Ospedale civile. Dovunque, Maria di Piemonte accompagnata dai direttori e dai medici di servizio, si è intrattenuta ad ogni capezzale, ed ha avuto per ciascun soldato parole di conforto.

La notizia della presenza dell'Augusta Signora si era intanto diffusa in città, e una folla considerevole ha stazionato dinanzi all'Ospedale Militare. Quando la Principessa di Piemonte è uscita è stata fatta segno a calorose e prolungate ovazioni.

Trattative per i compensi ai pastori

Roma, 3 luglio

Fra le competenti organizzazioni sindacali di categoria, a seguito delle disposizioni date dalle due Confederazioni dell'Agricoltura, sono in corso le trattative per la stipulazione dell'accordo nazionale per determinare gli speciali compensi per i pastori addetti ai greggi transumanti.

PER DISPOSIZIONE DEL DUCE

Il premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi

Roma, 3 luglio

Il Duce ha disposto che a favore di tutti i lavoratori richiamati alle armi dipendenti da aziende industriali, commerciali, del credito e della assicurazione e dei servizi tributari e appaltati, venga esteso il premio straordinario di operosità nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite dai rispettivi contratti di lavoro.

La corresponsione di tali premi per gli impiegati o assimilati ai sensi della legge 10 giugno 1940 n. 653 dell'industria, commercio e credito è effettuata a mezzo della Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati, istituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia o assimilata il pagamento del premio di operosità avrà luogo:

a) per l'industria, a mezzo della Cassa per il trattamento di richiamo degli operai dell'industria;

b) per il commercio, a mezzo della Cassa nazionale malattia per gli addetti al commercio;

c) per i lavoratori del credito, direttamente dalle aziende.

Al Ministero delle Corporazioni, in conformità di tali direttive, le Confederazioni stanno concordando le norme che formeranno oggetto di particolari contratti collettivi, mediante i quali verrà provveduto al pagamento dei premi in questione entro il 31 luglio.

Della disposizione beneficiano anche quei lavoratori che hanno presso le aziende commerciali un rapporto di lavoro anormale, cioè non continuativo per tutti i giorni della settimana. Il premio deve essere corrisposto anche ai lavoratori che dipendono dalle cooperative che svolgono un'attività similare alle aziende commerciali.

Hanno diritto al premio anche quei lavoratori che erano assenti dal servizio per ferie, malattia o in congedo di nozze. Nessuna trattenuta può essere operata per qualsiasi titolo sul premio.

La corresponsione del premio nel settore del commercio

Roma, 3 luglio

Siamo in grado di chiarire alcune domande che ci sono state rivolte dagli interessati che lavorano nel settore del commercio per la corresponsione del premio di operosità. Agli impiegati delle Unioni Militari è applicabile integralmente il contratto collettivo stipulato dalle due Confederazioni del Commercio. Pur essendo considerate le Unioni Militari enti pubblici, esse però sono inquadrate nella Confederazione dei commercianti; quindi agli impiegati di esse spetta, nei limiti e modalità stabilite dal contratto, il premio di operosità e il raddoppio degli assegni familiari, come agli altri impiegati delle aziende di abbigliamento. Logicamente il premio spetta a quegli impiegati od operai che erano in servizio il 16 giugno. Il premio viene corrisposto per tutti i lavoratori impiegati ed operai in una mensilità ragguagliata per i lavoratori in uno stipendio fisso all'ultima mensilità percepita.

La disciplina degli agricoltori

Ammassi totalitari e vincoli di vendite

Roma, 3 luglio

Il Presidente della Confederazione degli agricoltori ha diretto alle Unioni fasciate agricoltori una circolare in cui si esortano gli agricoltori all'osservanza della massima disciplina.

Fra l'altro è detto: «Con gli ammassi totalitari e con la disciplina giuridica (vincoli di vendite), si tende a mettere nelle mani dello Stato l'intera disponibilità di quelle produzioni che concorrono fondamentalmente all'alimentazione nazionale e al rifornimento di industrie belliche, evitando ogni artificiosa rarefazione dell'offerta e ogni pericoloso accaparramento, e assicurando nel contempo, coi giusti compensi all'agricoltura, la stabilità dei prezzi al consumo. Queste finalità della disciplina economica sono oramai profondamente radicate nella coscienza dei nostri agricoltori, ma dovranno comunque essere ribadite in ogni occasione, con una intelligente propaganda delle nostre Unioni, in pieno accordo coi C.P.P.A. Perciò le Unioni dovranno in primo luogo svolgere opera di controllo presso gli enti incaricati degli ammassi al fine di assicurarne la piena efficienza, e in secondo luogo svolgere propaganda attiva e intelligente per illustrare agli agricoltori le norme che regolano gli ammassi dei prodotti agricoli, e renderli edotti delle modalità da seguire per le denuncie e per il conferimento delle produzioni agli ammassi».

La stagionatura del grano da conferire all'ammasso

Roma, 3 luglio

Al fine di evitare spiacevoli controversie il grano da conferire all'ammasso deve essere in condizioni di stagionatura normale. Ai fiduciari dei Consorzi agrari provinciali presso tutti i centri di raccolta sono state impartite precise disposizioni. Questi rifiuteranno il ricevimento della merce non corrispondente ai dovuti requisiti.

Il decimo annuale della morte del Condottiero della III Armata

Dieci anni fa, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta si spegneva, concludendo la sua magnanima giornata di Condottiero e di Principe; ed era di pochi giorni prima il suo nobile messaggio alla Famiglia, al Sovrano, al Duce, ai Soldati, nel quale Egli esprimeva il voto di giacere per sempre nel Cimitero di Redipuglia, in mezzo agli eroici Caduti della III Armata.

Con Emanuele Filiberto Duca d'Aosta scomparve uno dei più nobili Soldati che la Patria italiana abbia mai espressi: un Principe che alla difesa dei sacri confini e alla grandezza d'Italia donò incomparabile valore e perizia, un invitto Capo che tutti i grigio-verdi della Grande Guerra adorarono. E la Sua pura memoria rivive oggi nel cuore di un'intera generazione.

Nel decennale della sua morte, gli italiani riconfermano la certezza nella sicura vittoria, di cui il Duca fu gloriosa espressione, riconoscendo nel recente ammirabile eroismo del Primogenito, la prodezza dei Principi di Savoia, arra sicura delle nuove conquiste della Patria fascista.

Le disposizioni per il blocco delle uova

La denuncia della giacenza

Roma, 3 luglio

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto ministeriale del 28 giugno 1941 concernente le disposizioni relative al vincolo delle uova.

Il Decreto, oltre alle disposizioni già da noi riportate sul numero 155 del 29 giugno u. s., stabilisce che le ditte proprietarie o detentrici della merce che abbiano in conservazione o siano comunque detentrici di un quantitativo di uova non inferiore a cinquemila pezzi, sono tenuta a denunciare la merce per tramite dell'organizzazione di categoria e la giacenza (numero di pezzi) al primo luglio 1941-XIX, distintamente per la produzione nazionale e per la merce importata, indicando anche il sistema di conservazione (frigo, autoclave, acqua di calce ecc.). La denuncia della consistenza dovrà poi essere ripetuta al cadere di ogni quindicina.

Il prelevamento dei generi da minestra dei grassi e dello zucchero nel mese di luglio

Roma, 3 luglio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che per il mese di luglio il prelevamento dei generi da minestra sia fatto in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di luglio della carta «generi da minestra» color lilla, valevoli dall'1 al 16; per la seconda quindicina i restanti buoni. Verificandosi il caso che taluni esercenti siano temporaneamente sprovvisti di un genere, ricorresi al sistema a suo tempo indicato.

Il prelevamento dei grassi sarà pure fatto in due volte, usando per la prima quindicina il primo e il secondo buono, numero 5 della carta «12 numeri» per l'olio e numero 6 per altri grassi; per la seconda quindicina servono i restanti buoni dei rispettivi numeri.

Il prelevamento dello zucchero si effettuerà in due volte col rispettivi buoni quindicinali numero 8 della stessa carta.

I buoni di prelevamento per il mese di luglio non utilizzati nel periodo a cui si riferiscono restano validi per l'acquisto dei generi nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese di luglio. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

Per le consumazioni presso pubblici esercizi restano valide le norme particolari vigenti.

I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativamente al mese di giugno restano validi anche per i prelevamenti durante il mese di luglio. Anche per tale carta supplementare il prelevamento potrà essere effettuato in due volte presso gli spacci autorizzati, senza preventiva prenotazione.

La notificazione dei contratti

per le forniture di guerra

Roma, 3 luglio

In merito all'obbligo sancito dalle disposizioni legislative relative alle applicazioni dell'imposta sui sopraredditi di guerra di notificare agli organi competenti dell'Amministrazione finanziaria gli estremi di contratto per le forniture ed acquisti di guerra che siano esenti dalla formalità della registrazione, il Ministero delle Finanze, al fine di semplificare il lavoro ha consentito che le comunicazioni siano omesse per tutte quelle forniture il cui importo non raggiunga lire mille, restando per altro inteso che entro il mese di febbraio di ciascun anno sia fatta un'unica comunicazione di tutte le forniture ricevute nell'anno precedente, quando per uno stesso fornitore il loro importo complessivo raggiunga lire mille. Tale comunicazione potrà essere fatta mediante invio di semplice copia delle fatture con l'indicazione dei prezzi dei singoli materiali compresi in ciascuna fattura.

Per quanto riguarda le forniture ottenute negli anni 1939 e nel 1940 il Ministero delle Finanze ha disposto che le comunicazioni siano fatte al più presto tanto se si tratta di forniture da comunicarsi cumulativamente quanto se si tratta di fornitura da comunicarsi singolarmente. Devono d'altra parte essere comunicati sollecitamente i contratti di appalto non soggetti a registrazione stipulati nel 1939 e '40.

La medaglia d'oro alla memoria

di un eroico ufficiale medico

Roma, 3 luglio

E' stata concessa la Medaglia d'oro al Valor Militare per operazioni guerresche in Africa Orientale, alla memoria del sottotenente medico De Bertolini Carlo fu Luigi e Luisa Schatz, nato a Riva (Trento) il 30 settembre 1911.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario ha iniziato con sintomi di maggior resistenza e durante il corso della riunione si è avuta infatti una ripresa graduale ma continua dei corsi in quasi tutti i settori.

Al listino, la chiusura è avvenuta ai massimi, e il «dopo borsa» conserva una fisionomia vivace.

Molta animazione e scambi attivi hanno caratterizzato l'odierna seduta la quale ha lasciata l'impressione che il mercato stia trovando nuovamente il suo assestamento.

Ecco le variazioni dei principali titoli trattati:

Viscosa 844-852; Montecatini 226-231; Breda 613-617; Fiat 786-795; Adriatica 231-233.

Fermi i Fondi dello Stato che conservano invariate le posizioni della precedente giornata.

	2	3		2	3
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B.N. 5%	76 20	76 20	Meria.	1280.—	1300.—
» 6%	93 10	93 15	Es.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	94.40	94.80	Piacenza	831.—	853.—
» 3½%	73.05	73.—	Zamara	640	640.—
Ven. 3½%	95.80	95.85	Monteca.	224.50	230.50
B.T. 1943	97.65	97.65	Fiat	778.—	795.—
B.T. 1943	97.35	97.35	Bagg.ne	151.—	156.—
B.T. 1944	99.—	99.—	Adriatic	231.50	233.—
B.T. 1945	99.65	99.65	Emiliana	900.—	900.—
B.T. 1950	99.75	99.95	Terni	286.—	290.—
			Ilva Con	1142.—	1125.—
OBBLIGAZIONI					
Op. Pubbl. 6%	475.50		O.F.Bol.4%ord.	436.50	
» BUFER 4½%	487.—		O.F.Bol.4%com.	457.—	
» IRI 4½%	477.50		O.F.Bol. 5%	482.—	
» STET 4%	655.—		O.F.Mil.4%com	481.—	
Ln Mare 4½%	467.50		O.F.Ven.4%ord	450.—	
Ln Ferro 4½%	508.—		O.F.Ven.4%com	461.—	
			Pubb.Ubl. 6%	501.50	
O.F.Bolog.4½%	419.—		Ital. C.Ed. 6%	501.—	

BORSA DI MILANO

	2	3		2	3
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1450.—	1472.—	Agricol.	231.—	233.—
Ass. Gen.	1105.—	1130.—	Ciclì	439.50	439.—
Mediter.	658 —	660 —	Dinamo	465.—	463.—
Merid.	1280 —	1300 —	Edison	428.—	430.—
Veneto	242.50	240.—	Edison p.	399.—	400 —
N. G. I.	40.25	39.50	Ireno.	468.50	480 —
			Campan.	363.50	363.50
TESSILI			Valdarn.	138 —	1144.—
Cantoni	7900 —	7820 —	Sarda	112.25	115.—
Furlar	5550 —	5550 —	Piacenz.	436.—	441.—
Val Tin.	381 —	380 —	Emil.	901.—	900.—
Olcese	1379 —	1395 —	Gisal. p.	286.50	287.—
Angeli	1975 —	2005 —	Gisal. a.	—	—
Cant. C.	800 —	805 —	Sesto	129.50	129.50
Lin. O.N	1115 —	1145 —	Pugliese	155 —	155.—
Rosa. V.	1358 —	1366 —	Stip.	96.—	98.50
Rotondi	980 —	973 —	Tirso	225.—	234.—
Tosi	145 —	144.—	Vizzola	839.—	845.—
Cot. Mer	620 —	635 —	Merid. E	459 —	457.—
Un. Man.	682 —	708 —	Terni	285.50	286 —
Gavardo	912 —	930 —	U. E. E.	21.—	21.15
L. Rossi	5750 —	5900 —	Tesmona	175.—	180 —
Targetti	186.—	187 —	Toni	915.—	925.—
O. Scia	605.—	628.—	Stet.	799.50	801.—
Bernasc.	145.50	158.—	Marelli	139.50	140.50
Chatill.	143.50	149.50			
Viscosa	830.—	854 —	**DIVERSE**		
Pacch.	311 —	314 —	Distill.	288.—	289.—
METALLURGICHE			Eridania	1002.50	1020.—
Finod.	533.—	541.50	Raffiner.	1159.—	1160 —
Ansaldo	73.75	73.75	Amia.	104.50	105.25
Ilva	233.—	235.50	Italgas	21.05	21.80
Meradi	510 —	525.—	Petroli	22.50	22.25
Amiata	630 —	633 —	Acciai	136 —	138.50
Montec.	223.50	231.50	Fondi R.	435.50	437.—
Dalmine	206 —	206.50	Beni St.	376.50	380.50
Breda	607.—	613 —	Alber. V.	78.50	80.50
Bianchi	160.—	160.—	Italcem.	398.—	401.—
Isotta F.	149.50	151 —	Pirelli I.	1930 —	1943 —
Fiat	769.—	795 —	Pirelli O.	845 —	835 —
Reggiane	153.—	156.50	S. Fiume	300 —	313.—
Riva	560.—	555 —	T. Tosi	584.—	598.—
			Burgo	596.—	603.—
			Saiornia	162.25	165.75

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7,60.

Ortaggi Ansaloni

vi aiutano a fare le provviste per la vostra tavola. Semi e Piante di Cavoli, Sedani, Cardi ed altro. Via Venezia 3, tel. 25852 - Sede e vivai in Via Oretti 14, telef. 22250.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenza raccomandate o ome pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

SMARRIMENTI, VARI
L. 2,50 per parola

MANOIA competente riportando in Via Orfeo 34 da Serra Zanetti un cane pointer bianco nero smarrito il 1° corrente. 5715

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

OFFICINA meccanica produzione molto richiesta, forte reddito, vendesi o cercasi socio. Scrivere Cassetta 18 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5539

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTASI villino, giardino, circonvallazione vicinanza tram. Escludonsi mediatori. Scrivere Andreotti, Marsala 4. 5720

ACQUISTO casetta città o entro mille metri porta, buona rendita esborso 80-120.000. Inintermediari. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5514

CASINO villeggiatura, giardino, parco vicinanze Bologna, acquisto. Offerte Portineria, Farini 24. 5742

STUDIO Roda, Azeglio 23 vende: stabili Duca d'Aosta - Lame 450.000-150.000, esenti plusvalore, rendita 7% - Appartamento centralissimo 120.000. 5734

VENDIAMO fondo in collina e due altri nelle vicinanze, produzione molto grano, uva. Telefonare 29-014. 5644

OGGETTI OFFERTI o RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

VENDESI bellissimo stiglio, banco rovere quasi nuovo con accessori adatto drogheria, farmacia, prezzo conveniente. Russi, Tovaglie 37. 5706

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CAPOREPARTO macchine (tornerie, fresse, rettifiche, dentatrici) cercasi. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5749

CERCANSI ragazzo 14-16 anni lavoro leggero, buona retribuzione. Rivolgersi Nicolò dell'Arca 52. 5744

CERCASI donna servizio, ottime referenze. Gherardini, Zecca 1, piano terzo. 5714

IMPORTANTE industria meccanica bolognese cerca abili tornitori, attrezzisti, meccanici revisione macchinari vari, retribuzione massima. Scrivere Cassetta 18 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5746

PORTINAI coniugi cercansi età 40-45. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 15 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5730

STABILIMENTO Chimico Farmaceutico cerca subito signorina farmacista pratica direzione e compilazione paghe operai. Scrivere Cassetta 16 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5637

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

AFFITTASI, stagione estiva autunnale, appartamento 7 vani Mongardino. Vendo terreno fabbricabile Via Gorizia. Artioli, Piave 8. 5726

CASALECCHIO - Garibaldi 69 - m. Km. tram, affittasi villetta 5 vani, luglio-agosto-settembre. Telef. 31084. 5640

PIEVE Cadore appartamento affittasi in Villa Venezia, posizione incantevole, comodità moderne. 5736

RIOCIONE affittasi villetta ammobiliata sei letti. Rossi, Gombruti 19, Bologna. 5722

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTASI, Mascarella 84, primo piano a nuovo due camere, ingresso, cameretta, cucina, gabinetto. Visibile tutti giorni 11-12,30. Cortesi. 5632

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

AFFITTASI appartamentino tre locali, ammobigliato, 500 mensili. Pietralata 57, primo piano. 5738

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Fornisconsi rivenditori. Uma, Telefono 33-666. - Pescheria 2. 6047

ARREDAMENTO completo - Mobili isolati - ogni stile - Comuni - lusso. Denari, Rivareno 114. 5732

DISPONIBILE 666 autotreno Ford 1939 autocarro 469 trattori Fiat. Scrivere Fiat, Molinella. 5498

DIVANI Turchi - brande reti letto Brevetto Rex domandarli Negozi mobili oppure Fabbrica, via Delchiù. 6664

FORNELLI - CUCINE a gas si cambiano e si riparano. Progas, Lungo Paraglione - Telef. 20342. 5638

18 BL gasogeno gommato tutto 70% interamente revisionato vendesi. Autorimessa Mandrioli, Via Emilia Ponente 206. 5602

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

AUTISTA 3° grado, lunga pratica, gassogeno metano con moglie tuttofare cercherebbero portinaria. Mazza, Nosadella 8. 5740

COMMESSA lunga pratica vendita articoli confezioni mode chincaglierie argenteria occuperebbesi subito presso ditta. Scrivere Cassetta 17 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5738

DISEGNATORE industriale meccanico, lunga pratica, offresi. Scrivere Cassetta 15 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5550

IMPIEGATO offresi ore libera qualsiasi lavoro ufficio. Tessera Milizia 138731, fermo posta. 5698

SERIO, inducussa capacità, offresi Direttore importante Filiale oppure Capo ufficio vendite. Scrivere Cassetta 13 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5719

LA PERLA VERDE DELL'ADRIATICO ROMAGNOLO

CERVIA - MILANO MARITTIMA - CERVIA PINETA

Tre gemme costituenti la magnifica spiaggia di CERVIA ornata e circondata da una vasta pineta costeggiante il mare. Appartamenti e ville sulla spiaggia e nel bosco. Alberghi e Pensioni dotate di ogni moderna comodità.

Per informazioni e prospetti rivolgersi all'Azienda di cura N. I. CERVIA

UN'AZIENDA AGRICOLA concepita con criteri moderni non può fare a meno del Telefono

TIMO

Sali Jodati di Montecatini depurano il sangue

RECENTISSIME

GLI ALLARMI E LE CONFESSIONI DI STALIN

La premeditata aggressione al Reich fu preparata durante un anno e mezzo

Adesso, dopo le sconfitte, "la patria è in pericolo„ e non varranno le ritirate e le distruzioni ad evitare la disfatta definitiva

Berlino, 3 luglio

Finalmente ha parlato anche Stalin. Lo Zar rosso si è rivolto al suo popolo e naturalmente anche al mondo, al mondo, diciamo così, plutocratico-bolscevico.

Chi ha avuto la ventura di captare la sua voce stentorea assicura di avere riportato un'impressione molto strana; l'impressione che l'oratore fosse ossessionato dalla paura di non essere capito. Ecco perchè, di quando in quando, prendeva fiato per poter scandire le frasi più significative, le battute più caratteristiche e le esclamazioni più enfatiche.

Complici nelle distruzioni

Ed ecco anche perchè non di rado apriva una specie di parentesi esplicativa per sottolineare il senso, pur chiarissimo, di questo o di quel periodo di sapore e di valore programmatico. Il timore era assolutamente infondato: prova ne sia che i suoi ascoltatori più attenti e più interessati, vale a dire gli inglesi e gli americani, hanno colto al volo anche certe sfumature, riuscendo con rapidità fulminea a ricavarne ciò che nessun russo, per quanto fanatico, sarebbe stato in grado di attingervi.

Può anche darsi che il «Foreign Office» avesse fin da ieri una copia del discorso. Ad ogni modo un alto funzionario del Ministero britannico della guerra economica, pochi minuti dopo la radiotrasmissione moscovita, poteva sciorinare un commento completo sul tema: «Il valore del discorso di Stalin dal punto di vista della guerra economica». Successivamente, a breve distanza l'una dall'altra, si sono avute alcune varianti integrative sul medesimo tema; allargando il quadro apocalittico delle distruzioni ordinate da Stalin. Nè sono mancati i consigli pratici perchè i russi inizino immediatamente il trasporto di tutto il materiale non indispensabile verso l'interno del paese, minino subito ponti, fabbriche, depositi di benzina e di viveri, e persino le miniere del bacino del Donetz e i pozzi di petrolio di Baku. Bisogna essere previdenti all'estremo e ciò ammettere fin da questo momento l'eventualità di un ripiegamento generale.

I consiglieri erano dunque perfettamente al corrente anche degli ultimi sviluppi della situazione militare e soprattutto del fatto che anche il fronte meridionale sta per crollare e che le forze sovietiche sono state costrette a ripiegare dal Pruth inseguite dalla valanga tedesco-romena che — come informa l'odierno bollettino germanico — avanza in direzione del Dniester. L'ultima grande illusione di Churchill che l'Armata sovietica riesca a chiudere — non importa come — il gigantesco anello che dovrebbe jugulare l'Europa intera cade; la Russia bolscevica si sottragga ad ogni costo all'annientamento effettuando progressive sistematiche evacuazioni e non lasciando al nemico un solo filo d'erba, una goccia di petrolio, un grammo di metallo. Il guaio è — si osserva a Berlino — che il nerbo essenziale dell'Armata sovietica può considerarsi annientato e che ulteriori «sistematiche evacuazioni» non si svolgeranno certo secondo determinati piani del maresciallo Timoscenko e degli stessi consiglieri britannici.

Del resto anche per distruggere ci vuole un certo tempo: gli inglesi lo sanno benissimo; sanno che in varie occasioni anche abbastanza recenti le loro truppe non riuscirono a distruggere nemmeno gli aeroplani e i carri d'assalto che pure avevano a portata di mano. Ad ogni buon conto, l'Alto Comando germanico ha tutto previsto ed a tutto ha provveduto anche per quanto riguarda la guerriglia nei territori occupati o che sono sul punto di esserlo.

Sintomatiche ammissioni

Piuttosto meritano di essere rilevate due frasi di Stalin che la propaganda anglo-americana per ovvie ragioni si è ben guardata dal ripetere e cioè: 1) la candida confessione che l'Unione sovietica voleva evitare in tutti i modi di prendere comunque l'iniziativa e ciò allo scopo di impedire che si potesse pensare ad un'aggressione da parte di Mosca; 2) che lo Stato Maggiore sovietico aveva avuto a sua disposizione un anno e mezzo per completare i suoi preparativi.

La frase testuale di Stalin è la seguente: «Che vantaggio ha avuto l'Unione sovietica a firmare il Patto con Berlino? Ha avuto un anno e mezzo per prepararsi.».

Risulta dunque confermato ancora una volta per bocca di Stalin che il Cremlino aveva deciso di attaccare il Reich lasciando però a quest'ultimo di «prendere l'iniziativa», vale a dire di raccogliere la provocazione. Risulta anche che fin dal principio e cioè subito dopo la firma del Patto con Berlino lo Stato Maggiore sovietico non aveva fatto altro che preparare il paese ad una guerra contro il Reich. Secondo questi circoli politici non è improbabile che il discorso di Stalin abbia avuto in definitiva lo scopo di preparare il popolo russo e il mondo anglo-sassone alla inevitabile ritirata generale.

Effettivamente nella sacca di Bialystok è stato compiuto un vero massacro e ciò senza che il Comando sovietico abbia raggiunto il minimo vantaggio, nemmeno quello di arrestare di qualche ora l'avanzata germanica. La battaglia di Bialystok — osserva un commento ufficioso — giustamente è stata definita decisiva. Proprio oggi il Quartiere Generale Germanico annuncia che il nemico sta ripiegando sull'intero fronte dall'Oceano Glaciale al Mar Nero». Il commento sottolinea poi la straordinaria importanza del fatto che le battaglie di questi primi undici giorni hanno portato a grandiose distruzioni di materiale bellico nemico.

L'Unione Sovietica sta scontando amaramente il suo delittuoso proposito di attaccare la Germania. E' stato infatti in vista di un'azione contro il Reich che i russi avevano ammassato alle frontiere così enormi concentramenti di armi, soprattutto di carri armati e artiglierie. Questo allineamento di forze gigantesche ai confini della Germania è risultato un errore fatale. I piani destinati a stroncare le forze armate tedesche e condurre ad una invasione della Germania e della Europa sono diventati la cagione prima della catastrofe sovietica. Le armate rosse che dovevano vibrare al Reich il colpo mortale, sono state letteralmente annientate. Le altre si ritirano, incalzate e scompaginate dai formidabili bombardamenti aerei e dalle incessanti puntate delle colonne blindate. Il bilancio per i bolscevichi non potrebbe essere più disastroso.

Del resto lo stesso Stalin ha creduto opportuno di presentare al suo popolo un quadro catastrofico della situazione affermando ad un certo punto che «la patria è in pericolo».

La Boersen Zeitung rileva che la battaglia di Bialystok ricorda, sotto vari aspetti, le battaglie di Kutno e di Fiandra. Anche a Bialystok il nemico si è accorto di essere intrappolato quando era troppo tardi. In tutti e tre questi classici esempi di moderna strategia germanica, una volta chiuso il cerchio di ferro si è ripetuto lo stesso drammatico quadro, la stessa successione di fasi: dapprima quella del logoramento e della distruzione del nemico, in seguito all'incessante restringersi della morsa fatale, allo sgretolamento della sacca in sacche minori, all'intervento micidiale della Luftwaffe che seminava la morte lanciando centinaia di tonnellate di bombe sull'ammassamento di forze concentrate in uno spazio sempre più angusto. La seconda fase è stata quella del disperato tentativo di spezzare la morsa, di evadere a qualunque costo. Le armate sovietiche hanno gettato nella lotta, per due settimane, forti colonne di carri armati pesanti, rinnovando incessantemente attacchi di fanterie in massa. Le perdite subite dai russi in così breve spazio di tempo sono senza precedenti nella storia delle guerre e si spiegano soltanto col fatto che per il comando sovietico il soldato è unicamente carne da cannone.

TAULERO ZULBERTI

Il radio-messaggio di Stalin

L'avanzata degli Eserciti fascisti ammessa dallo Czar Rosso - Inutile richiamo ai risultati della guerra contro Napoleone

Roma, 3 luglio

Lo Czar rosso ha diramato un drammatico messaggio al popolo russo nel quale messaggio è stato costretto sotto l'incalzare della pressione delle sconfitte a dichiarare che la «patria è in pericolo» e che, nonostante tutti gli eroismi della armata rossa, gli eserciti fascisti continuano implacabilmente ad avanzare.

Lo Czar rosso, subendo l'influenza della missione militare britannica che ormai lo ha nelle sue mani, ha pronunciato un discorso teatrale alla Churchill, nel quale disturbando l'ombra del suo predecessore, lo Czar Alessandro, ha invitato le genti del Dniester, del Volga e dell'Ural, a ripetere le gesta dell'epoca di Napoleone e a contrapporre al nemico vittorioso l'immensità della Russia, distruggere i raccolti, incendiare le città e i borghi, creare un'altra volta quel vuoto dinanzi al quale le aquile di Bonaparte si stancarono le ali. L'idea del periodo napoleonico puzza di wisky lontano un miglio. Lo dimostra chiaramente l'entusiastico commento diplomatico della Reuter. Appena Stalin ha finito di pronunciare il discorso desiderato da Churchill, immediatamente Londra ha battuto le mani.

Su questo disperato piano dell'ultima ora di Stalin si fanno nei circoli internazionali i seguenti giusti rilievi:

1.o E' troppo tardi per Stalin il quale, se voleva imitare lo Czar Alessandro, doveva pensarci dieci giorni fa e non lasciare agganciare i suoi eserciti e i suoi armamenti nella morsa dell'Asse.

2.o Al tempo di Napoleone i soldati andavano a piedi o a cavallo e i servizi logistici seguivano nelle carrette della sussistenza. Oggi al posto del cavallo c'è l'aeroplano e i soldati marciano su automezzi, coprendo in una settimana le distanze che prima si coprivano in due mesi.

I fatti dimostrano a Stalin che scegliendo gli inglesi si è scelto i peggiori consiglieri che gli potessero capitare. Dal primo giorno del conflitto ad oggi l'Inghilterra ha collezionato una serie di sconfitte militari, diplomatiche e logistiche le quali hanno tutte come comune e massimo fattore determinante la incapacità di Londra a comprendere le situazioni militari, diplomatiche e psicologiche dell'epoca moderna.

Non è sorprendente che Londra la quale di fronte all'attuale conflitto ha dimostrato di possedere la mentalità militare del 1914 e la visione psicologica dell'epoca napoleonica, riveli anche di fronte al caso russo la mentalità di Asquith o addirittura di Pitt.

Stalin ai suoi enormi errori aggiunge ora l'errore di Churchill. Sotto il peso schiacciante di questa accumulazione di errori rimarranno stritolati il comunismo e i segni imperiali dello Czar rosso.

Nella chiusa del suo radio-messaggio Stalin, ricordandosi di essere oltre che Czar anche capo del bolscevismo, ha invitato i soldati sovietici e i compagni bolscevichi a combattere ad oltranza per la liberazione di tutti i popoli. Sul fascino di questa «liberazione staliniana» si sono già pronunciati i popoli della Finlandia, della Estonia, della Lettonia, della Lituania e della Romania.

E' in ogni modo interessante ed altamente istruttivo per l'umanità ascoltare l'alleato di Churchill e l'amico di Roosevelt proclamare tra i suoi scopi di guerra la liberazione dei popoli del mondo dal dominio del capitalismo.

L'umanità desidererebbe sapere dal pio Lord Halifax quale versetto della Bibbia si può applicare a questa alleanza moderna dei Faraoni con Mosè.

(Stefani)

Le minacce di Mosca

Stalin ha letto alla radio un messaggio a tutti i popoli dell'U.R.S.S. E', in certo senso, un messaggio sorprendente: fra l'altro rileva che «bisogna mobilitare tutti i mezzi di trasporto» e che bisogna «intensificare la produzione di munizioni». Questo invito ai popoli dell'U.R.S.S. è accompagnato da una patetica, in parte, e in parte paurosa descrizione del pericolo che incombe sul proletariato delle repubbliche sovietiche: il pericolo di cadere in balia della barbarie fascista.

(E' da notare che, dal 22 giugno, il nemico designato dei bolscevichi non è la Germania, nè Hitler, nè l'Asse, ma il «Fascismo». L'esercito nemico è «fascista», l'aviazione nemica è «fascista», i gruppi di carri armati e di pionieri che il soldato Gerosimovich, o qualche altro eroe bolscevico sbaraglia da solo, con pochi colpi bene aggiustati di carabina, sono «fascisti». La parola d'ordine di Stalin e dei suoi servizi stampa è: «contro il Fascismo»).

L'Unione sovietica, dunque, che da tanti anni lavorava per creare il più forte esercito del mondo, scopre all'improvviso che non ha nè i mezzi di trasporto, nè munizioni a sufficienza. Ma le rivelazioni di Stalin non si arrestano qui. Non si arrestano neanche le sincere e tranquille ammissioni di avere già perduto tutti quei territori che i bollettini tedeschi hanno via via dato come occupati. Stalin va molto più in là: annuncia, a bolscevichi e a fascisti, per incuorare quelli e per spaventare questi, che il Governo di Mosca non si preoccupa affatto di perdere le capitali — Leningrado, Mosca, Kiew — che non si impensierisce minimamente all'idea di vedere le armate fasciste giungere al Mar Nero e agli Urali. Ci vuole altro, per vincere la Russia. Giacchè nei piani strategici dell'esercito rosso è contemplata la eventualità di trasportare la capitale a Svedlovsk, negli Urali, e in un secondo tempo, magari anche a Omsk, nel centro della Siberia.

Tutto previsto, dunque, nello svolgimento delle attuali operazioni.

Stalin, come era prevedibile, evoca naturalmente la sorte di Napoleone, dimentico che nel 1812 Mosca si trovava a sessanta giorni di marce forzate dal confine della Polonia, mentre ora si trova a poche ore di aeroplano dai campi di aviazione germanici. Naturalmente gli eserciti di Alessandro I non avevano la possibilità di ritirarsi fino in fondo alla Siberia, mentre Stalin la motorizzazione dell'esercito rosso potrebbe utilizzarla almeno per questo.

Ma c'è un fatto ancora da tenere presente: neppure la Siberia è senza confini. Anche la Siberia termina in qualche posto, termina sulla sponda del Pacifico. E là Stalin troverà ad attenderlo i suoi alleati americani, i quali incominciano già a chiedere in cambio delle calze e delle scarpe che offrono all'esercito rosso per aiutarlo contro il Fascismo, buone basi navali.

Sono appena dodici giorni che Stalin si trova a combattere a fianco delle democrazie, e già sta facendo le amare esperienze che rendono pesanti i sonni di Churchill: mentre egli ci minaccia di ritirarsi fino in Siberia, per sfuggire alla pressione degli eserciti dell'Asse, ecco che dall'altra parte dell'orizzonte si disegna la ombra infida dell'alleato americano assetato di conquiste.

Due anni di confino a una polacca che cantava a Sofia canzonette inglesi

Budapest, 3 luglio

(B.) Una nota cantante londinese di nascita e di nazionalità polacca, certa Anita Best, è stata internata per ordine dell'autorità di Sofia, in un piccolo centro della Bulgaria meridionale. La Best reiteratamente richiamata all'ordine, aveva continuato a cantare, in locali dove era scritturata, canzoni inglesi non gradite in questo momento, anche per il testo delle canzoni stesse. E' stata condannata a due anni di confino.

La chiusura in Danimarca dei consolati americani

Berlino, 3 luglio

Il Ministero degli Esteri danese ha comunicato questa sera la seguente dichiarazione ufficiale:

«Gli sviluppi della guerra impongono agli Stati europei una sempre più stretta collaborazione soprattutto per poter far fronte alla sempre più dura situazione economica a causa delle interruzioni del commercio.

«Il Governo della Danimarca è stato costretto ad occuparsi della posizione delle rappresentanze consolari nord americane in Danimarca e il Governo danese, tenuto conto che il Governo degli Stati Uniti ha reso impossibile la continuazione dell'esercizio delle loro attività ai funzionari dei Consolati danesi negli Stati Uniti, in considerazione di questo fatto, è venuto nella determinazione, come altri Stati Europei, di pregare il Governo nord-americano di disporre per il ritiro di tutti i funzionari consolari degli Stati Uniti in Danimarca».

Dieci vittime per una esplosione in una miniera belga

Bruxelle, 3 luglio

Una violenta esplosione di gas grisou, seguita da incendio, si è verificata stanotte in una miniera di carbone di Charleroi. Si hanno a lamentare dieci vittime e il ferimento grave di numerosi altri minatori.

L'Espresso del fronte moldavo

C' è un treno che va fino alle prime linee e passa attraverso le provincie romene strappate all' usurpazione bolscevica

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte moldavo, 3 luglio

C'è un treno che parte da Bucarest nel pomeriggio, viaggia tutta notte traverso la Romania ed arriva al mattino a Jassy. E' il treno del fronte; laggiù una trentina di chilometri dopo Jassy, oltre la sponda del Pruth, comincia lo schieramento dei soldati tedeschi e romeni. Il cannone tuona quasi incessantemente. Il rombo dei grossi calibri si sente anche da Jassy, come il boato di un temporale lontano e le casette di Jassy rabbrividiscono e cercano di abbracciarsi fra loro, di sopra le strade; le casette di Jassy si accucciano e per quel colore di terra cruda che hanno i muri della periferia sembrano impallidire.

Tuona il cannone

C'è un treno che va al fronte tutti i giorni. Credo che in Europa non sia frequente il caso di un treno che parte da una capitale e trasporta passeggeri regolarmente fino a pochi chilometri dalla linea del fuoco. E' un treno come tutti gli altri, con ristorante e alcune vetture letto; un treno come se ne vedono tanti, con passeggeri ricchi e poveri, la gente d'affari, i soldati, i commercianti, solo che questo treno, come voi lo vedete, si porta fin dove si sente distintamente il cannone. Certo che se la Romania non fosse ben sicura dei soldati che stanno in Moldavia, se i generali non sapessero che i russi non potranno mai riguadagnare un palmo del terreno perduto, questo «espresso del fronte» non lo farebbero andare tanto avanti. Oppure i passeggeri sarebbero solo i soldati e non trovereste, come ho trovato, in una vettura di terza classe una donna che se ne tornava al suo campicello, vicino a Vaslui, dopo aver accompagnato due figlioli fino sulla soglia di una caserma.

Era una grossa donna, che portava una sporta riempita con gli abiti borghesi dei due figli e questa sporta la teneva appoggiata sulle ginocchia e stretta fra le mani scabrose di rughe, come tenesse una culla: la culla dei due suoi figli che erano andati a fare i soldati e le avevano lasciato i vestiti d'un tempo; quei quattro straccetti che avevano ancora quasi le impronte dei due figli soldati. Sulle ginocchia della mamma il treno cullava i vestiti dei due figli soldati.

L'espresso del fronte, buio, andò tutta la notte per la campagna buia, ammollata dalla pioggia. Vicino o lontano non si poteva vedere neanche un lumicino da tavola. Era buio, come a Bucarest. D'ora innanzi quando vorrò rendere l'idea di una oscurità totale, assoluta, mi servirò di questa similitudine: buio come a Bucarest; o se mai si accendesse una fiammella in qualche parte o un filo di luce trapelasse da una persiana, allora a Bucarest subito comincerebbe nella notte il grido: lumino, lumino! Grido lacerante, quasi angoscioso, lumino, lumino, un grido che va rotolante per la città deserta e forse si schiaccia come un macigno contro l'ultimo muro. Il treno si ferma poche volte. Non ricordo i nomi delle stazioni; solo ricordo il suono di un campanaccio, le canzoni dei soldati, l'odore delle uniformi nuove dei soldati, l'odore della campagna bagnata di pioggia e il rumore dei fucili sbatacchiati contro le portiere.

Quando arrivammo a Jassy vedemmo che non si trattava di una bella città. Gli ebrei, che un tempo vi dominarono vi hanno lasciato impronte laide e la città ha un non so che di catramoso, di attaccaticcio. Jassy era prima della guerra una città di piccoli trafficanti e di agricoltori; una città che avrebbe potuto trovare fra la moltitudine degli ebrei qualche tipo di gentiluomo di campagna di antico stampo. La guerra ha fatto di Jassy un tipo di città di retrovia, quello che più conta l'ha liberata dall'ingerenza ebraica.

La fiera Moldavia

La guerra è lontana, venticinque, trenta chilometri, oltre la riva del Pruth, lento e limaccioso. Il Pruth è un fiume serio, autorevole; sembra disdegnare i fronzoli delle correnti, e guardare piuttosto alla guerra ed ai fatti che si svolgono lungo la sua riva sinistra. Il Pruth passa circospetto traverso l'anfiteatro delle doline moldave. La terra moldava è fatta così: una turbinosa mareggiata di colli bassi che si svolgono a semicerchio e che, inclinati verso oriente, corrono a mano a mano placandosi verso la pianura ucraina. La Moldavia sembra il plastico di un fondo oceanico sul quale siano rimasti impressi i segni delle ultime burrasche.

Ed è una terra grigia e difforme: austera e sobria, come i suoi uomini la cui fierezza si dice possa solo essere paragonata alla loro forza fisica. L'uomo moldavo è taciturno e ferrigno: i moldavi vivono da secoli quasi a contatto con il mondo slavo; hanno sempre avuto in Russia le porte e tuttavia nulla mai accettarono da oltre confine. Non una parola per la lingua; non un principio, non una idea. Sui testi di geografia è appunto citata questa strana eccezione: che solo in Moldavia il fenomeno della promiscuità di lingua e di costumi, comune a tutte le frontiere, non si è mai verificato. Ci sono quasi due milioni di Moldavi che la Russia, col furto della Bessarabia, ha sottratto alla nazionalità romena. Ma non vi è stato giorno, da quando ebbe inizio l'occupazione in cui non si siano verificati casi di fughe, talora anche romanzesche dalle campagne sovietiche moldave, verso l'antica patria.

Con l'inizio della guerra si rese poi necessario istituire veri centri di assistenza e di reclutamento per i profughi moldavi dalla Russia. Erano uomini di tutte le età che dopo aver abbandonato ogni avere oltre confine altro non chiedevano che una uniforme ed un fucile per battersi. L'uniforme cachi delle armate romene ha fatto degli uomini moldavi (un uomo che sembra aver preso dalla steppa una sorta di solenne taciturnità) un soldato che si batte senza tregua e senza remissione.

E' necessaria un'ora di autocarro da Jassy verso il Pruth per avere una idea, seppure molto vaga del fronte moldavo. La guerra è laggiù fra il ribollire delle colline, lungo i sentieri che seguono le cime o serpeggiano in fondo alle valli. E' una guerra quasi invisibile una guerra che così avvolta e nascosta come è fra le pieghe dei monti, sembra svolgersi entro le profondità stesse della terra. Con un buon binocolo potresti [illegible] i carri armati tedeschi valicare le colline o gli elmetti di soldati romeni poco sporgenti dal suolo. Niente altro.

E' una guerra che non si può descrivere. Panica e senza particolari, però accanita e violentissima in ogni episodio. I reparti romeni cui vengono affidate missioni che sono talora di importanza decisiva per le sorti di un settore, dominano il nemico con l'assoluta superiorità del combattenti e con lo spirito dell'individuo soldato. Nessun reparto rosso, per quanto meccanizzato o corazzato ha potuto contenere l'impeto delle fanterie romene. Sulla guerra degli uomini domina giorno e notte il rombo delle artiglierie. Di notte, illuminate dai lampi dei grossi calibri, le doline della Moldavia sembrano crateri di piccoli vulcani in fila, improvvisamente infuriati.

Un rombo di tempesta lontano rimbalza incessantemente fra terra e cielo e lento ricade sulle strade, nelle case, sulla stazioncina di Jassy dove c'è un treno, un treno come tutti gli altri, con commercianti e soldati e gente di affari che è arrivato da Bucarest fino alla frontiera, dove c'è una mamma che culla sui ginocchi i vestiti di due figli rimasti in caserma.

MASSIMO DAVID

Il passaggio del Pruth a nord

Due colonne tedesco-romene avanzano a tenaglia per accerchiare le forze rosse

Bucarest, 3 luglio

Sulle operazioni in Moldavia si hanno stasera da fonte ufficiale i seguenti particolari:

L'offensiva è stata scatenata anche sul fronte moldavo nelle ultime quarantotto ore. Dopo una intensa azione preparatoria, svolta per la durata di ventiquattro ore consecutive, dall'Aviazione germanico-romena, che ha bombardato con assoluta efficacia tutti gli apprestamenti nemici, la notte scorsa, colonne motorizzate tedesche e romene hanno varcato il Prut anche nella parte settentrionale della Moldavia, e sono penetrate in Bessarabia e in Bucovina. Gli scontri con le forze bolsceviche sono stati accanitissimi, ma il nemico non ha potuto ritardare e tanto meno impedire il vittorioso inizio dell'offensiva delle forze alleate. Il passaggio del fiume è avvenuto di notte e, compiuta la difficile operazione, le colonne motorizzate germano-romene si sono divise in due, in modo da formare una grande sacca nella quale saranno accerchiate e rinchiuse le truppe rosse.

Una di queste colonne marcia verso nord e l'altra verso il nord-est, mirando a raggiungere le rive del Dniester che vantaggiosamente i rossi avevano varcato l'anno scorso a seguito del ricatto fatto ai danni della Romania.

I combattimenti che si svolgono dalla notte scorsa nella vecchia Moldavia volgono a netto favore dei germano-romeni, che si battono spalla a spalla con eroismo e fraternità.

Il corrispondente del D.N.B. apprende che, sul fronte bessarabico un reparto germanico di arditi, rafforzato da due cannoni anticarro, ha resistito per settantasei ore su una posizione difficilissima contro gli attacchi delle fanterie e dei carri armati avversari. Il reparto, che aveva il compito di occupare e mantenere alcune alture boscose fino all'arrivo del grosso delle truppe, si era trovato circondato dai bolscevichi. Tuttavia i soldati tedeschi riuscirono a sfondare il cerchio che li rinserrava e, malgrado la superiorità del nemico, distruggevano un automitragliatrice, tre carri armati e parecchi cannoni anticarro sovietici. Dopo 36 ore di lotta, continua, il reparto tedesco riusciva a riprendere contatto con le truppe germano-romene.

I russi temono per Mosca

Affannoso invio di rinforzi nella zona di Minsk

Roma, 3 luglio

La stampa anglo-sassone comincia, di fronte ai rapidi sviluppi delle operazioni militari sul fronte orientale, a riconoscere le critiche condizioni in cui viene a trovarsi la Russia staliniana.

*Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph *nella capitale sovietica informa infatti che la situazione si va aggravando di ora in ora nel settore di Minsk per le armate sovietiche che sono state accerchiate dalle forze germaniche, ed aggiunge che questo fatto contribuirà a compromettere la resistenza russa su tutto il fronte. L'alto Comando sovietico — a quanto afferma il corrispondente — si è visto costretto ad inviare in tutta fretta rinforzi in quel settore ed ha ordinato che venga organizzata una potente zona di fuoco per difendere la grande strada che conduce alla Capitale.*

La gravità delle perdite russe rilevata dalla stampa anglo-sassone

Roma, 3 luglio

Nel suo articolo di fondo il *Daily Express* scrive fra l'altro che un segno di comprensione della realtà potrebbe far capire agli inglesi che le perdite subite dai russi sono state molto gravi. «Sarebbe assai meglio per il popolo britannico — conclude il giornale — credere ad ogni parola del comunicato tedesco, anzichè credere alle parole strombazzate dai profeti inglesi sulle possibilità per Stalin di vincere la partita».

Il corrispondente del D.N.B. da Nuova York informa che, commentando il discorso radiodiffuso da Stalin la stampa di Nuova York non dissimula più la serietà della situazione sovietica. Già negli stessi titoli i giornali sottolineano che Stalin stesso confessa i grandi successi delle truppe tedesche.

Il *New York Sun* scrive nel suo editoriale che il discorso di Stalin ammette dei gravi scacchi e contiene più che un segno di disperazione. «Se le perdite di uomini, quali che siano, sono così gravi per la Russia — scrive il giornale americano — le perdite di armi, di velivoli e di altro materiale bellico sono molto più gravi».

L'utilizzazione delle rocce asfaltiche per la produzione degli oli minerali

Una mozione della Corporazione dei combustibili

Roma, 3 luglio

Sotto la presidenza del Ministro Ricci si è riunita la Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti per esaminare il problema dell'utilizzazione delle rocce asfaltiche e bituminose nazionali per la produzione degli olii minerali. E' noto che il nostro Paese possiede estesissimi giacimenti di detto minerale principalmente nell'Abruzzo e in provincia di Ragusa. Tali giacimenti, che sino ad ora sono stati solo in minima parte sfruttati, costituiscono, invece, una importante riserva di ricchezza sulla quale deve convergere in questo particolare momento il più vivo interesse della nazione.

Il Vicepresidente della Corporazione, Cons. Naz. Casalini, ha ampiamente illustrato i vari aspetti tecnici ed economici del problema ricordando che l'argomento era stato precedentemente discusso dal Comitato consultivo della Corporazione delle industrie estrattive con speciale riguardo all'attività mineraria. In particolare, il Consigliere Casalini ha rilevato che la realizzazione di cui si tratta per la sua vasta portata implica come condizione essenziale una larga assistenza finanziaria.

Sulla dichiarazione del Vicepresidente si è svolta un'ampia discussione che il Ministro ha riassunto nei suoi termini generali mettendo in rilievo che dal punto di vista tecnico il problema è ormai risolto: di qui la necessità di passare alla pratica realizzazione senza ulteriori indugi. Anche in questo campo sarà data la precedenza all'iniziativa privata che lo Stato sorreggerà con tutti gli aiuti che si dimostrano necessari; solo nel caso che questa si mostrasse insufficiente, lo Stato interverrà con organi propri e nelle forme che riterrà più idonee secondo lo spirito e la lettera della dichiarazione nona della Carta del Lavoro.

Per quanto grandi possano essere le difficoltà che la realizzazione del programma presenta, si ha non di meno la certezza che esse potranno essere superate.

A conclusione dei lavori, che si sono chiusi con il saluto al Duce, ordinato dal Ministro per le Corporazioni, è stata approvata la seguente mozione:

La Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti udita la relazione del Vicepresidente;

constata che il problema dell'utilizzazione delle rocce asfaltiche del ragusano per la produzione degli olii minerali si può ritenere risolto sia dal lato tecnico che dal lato dell'organizzazione finanziaria;

esprime il voto che siano adottate le provvidenze amministrative necessarie per l'intensificazione dello sfruttamento;

constata che l'utilizzazione delle rocce asfaltiche dell'Abruzzo si presenta dal lato tecnico attuabile sì da portare un notevole contributo alla autarchia dei carburanti ed auspica che nel più breve tempo possibile siano iniziati i lavori;

reputa che il Governo, oltrechè dell'iniziativa privata, possa valersi dell'ausilio di Enti di diritto pubblico parastatali esistenti per la soluzione del problema dello sfruttamento delle rocce asfaltiche e bituminose;

reputa necessario apportare modifiche nel senso indicato dalla relazione del Vicepresidente della Corporazione alla legislazione attualmente esistente a favore dei prodotti ricavati dal trattamento delle rocce asfaltiche e bituminose e dei combustibili fossili nazionali, in modo da potere meglio adattare alle condizioni speciali di ogni valorazione l'aiuto necessario da parte del Governo;

reputa altresì necessaria l'emanazione di un provvedimento inteso acchè gli stabilimenti di distillazione, piroscissione e idrogenazione impieghino olii autarchici italiani provenienti da rocce asfaltiche e bituminose o da trattamento di combustibili nazionali, pro quota del loro fabbisogno di grezzi.

Il Duce riceve il sen. Morgagni e si compiace dei nuovi servizi "Stefani„

Roma, 3 luglio

Il Duce ha ricevuto il sen. Manlio Morgagni, Presidente dell'Agenzia Stefani, che gli ha fatto un'ampia relazione dei suoi viaggi recenti in Croazia e in Grecia informando che sia a Zagabria che ad Atene l'organizzazione dei servizi Stefani è stata perfezionata tanto che i rispettivi uffici sono ora in pieno funzionamento.

I servizi Stefani tradotti nelle rispettive lingue sono regolarmente distribuiti ai giornali dei due Paesi che li riproducono ampiamente con un significativo rilievo.

Il Duce, preso atto della relazione, si è compiaciuto con il sen. Morgagni per la nuova utile iniziativa dell'Agenzia Stefani.

Le case per il popolo

La costruzione di altri 7500 alloggi

Roma, 3 luglio

Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici si è riunito il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti per le case popolari, per la trattazione di vari argomenti e per procedere alla ripartizione dei fondi disponibili, sia per finanziamenti ordinari che per concorsi in conto capitale, ad esaurimento dei 250 milioni assegnati con la Legge 20 gennaio 1941-XIX n. 105, relativamente all'esercizio in corso.

La ripartizione è stata fatta come di consueto, giusta le direttive del Duce, tenendo conto delle particolari esigenze delle varie provincie, sia dal punto di vista demografico che da quello igienico-sanitario. L'importo complessivo dei finanziamenti ordinari oggi proposti ascende a lire 134 milioni e 300 mila e l'ammontare dei relativi contributi a lire 3 milioni 646.400 annue per la intera durata dell'ammortamento dei mutui. I concorsi in conto capitale sommano a lire 63 milioni 700 mila e sono stati ripartiti con una percentuale variabile dal 50 all'80 per cento, avendo speciale riguardo alle provincie della Dalmazia, del Mezzogiorno e a quelle di alta natalità. Con detti concorsi potranno essere realizzate costruzioni per lire 100 milioni 750 mila. In totale, quindi, con le ripartizioni effettuate potranno costruirsi circa 7500 alloggi con una spesa complessiva di lire 235 milioni 50 mila.

Istituti per le case popolari mobilitati civilmente

Roma, 3 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo con il quale gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari della provincia di Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Forlì, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, sono mobilitati civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

La diaria per gli infortunati agricoli chiamati a visita

Roma, 3 luglio

In conformità ad analoga deliberazione del Comitato esecutivo della Federazione nazionale fascista Cassa e Mutua infortuni agricoli, approvata dal Ministero delle Corporazioni, è stato fissato l'importo delle diarie da corrispondersi agli infortunati agricoli chiamati a visita. L'importo varia a seconda che la località dove l'infortunato è chiamato a presentarsi è un comune con oltre 500 mila abitanti, con almeno 100 mila abitanti e non più di 499999 e con non più di 99999 abitanti.

Per le tre ipotesi considerate, la diaria sarà rispettivamente di L. 8, 7 e 6 per gli uomini, di L. 7, 6 e 5 per le donne, di L. 6, 5 e 4 per i ragazzi maschi e femmine inferiori ai 15 anni, e di L. 8, 7 e 6 per gli accompagnatori.

In aggiunta a queste saranno rimborsate le spese di viaggio nella misura corrispondente al costo del biglietto di seconda classe sulle Ferrovie dello Stato o sugli altri mezzi pubblici di trasporto.

La vertenza Spalletti-Grimaldi per il possesso di una valle comacchiese

Roma, 3 luglio

Il commendator Azzo Grimaldi, che da qualche anno risiede in Francia, allo scopo di ottenere dal Governo la concessione di bonificare alcune terre sommerse del Comacchiese, concessione per cui si trovava in concorrenza con la ditta Parisi, concludeva nel 1927 un compromesso per l'acquisto dai conti Giovambattista e Cesare Spalletti-Trivelli della proprietà di una delle valli da bonificare, denominata Valle Furlana.

Però, dopo che il Governo ebbe nel 1930 deciso di soprassedere al prosciugamento delle valli, il Grimaldi conveniva in giudizio i conti Spalletti per l'annullamento del compromesso e la restituzione di una grossa somma, circa mezzo milione, che egli aveva già versato in conto. Assumeva il Grimaldi che gli Spalletti gli avessero promesso in vendita una valle che sarebbe appartenuta non a loro, ma al Comune di Comacchio, e subordinatamente che lo avessero tratto in errore tacendogli che al possesso della valle si trovava da lunghi anni l'anzidetto Comune che vi esercitava la pesca. Il Comune di Comacchio rivendicava dal canto suo la proprietà della valle, assumendo che la medesima gli era stata fino dal 1797 ceduta dal Governo napoleonico, che se l'era appropriata per diritto di conquista.

Il merito della causa, dopo molte e complicate fasi, veniva recentemente definito dalla Sezione della Corte di Appello di Roma la quale, mentre da un lato riconobbe che la proprietà della valle spettava effettivamente ai conti Spalletti, accolse dall'altro la domandata risoluzione del compromesso proposta dal Grimaldi, ritenendo che i conti Spalletti lo avevano tratto in inganno celandogli la circostanza che in possesso della valle si trovava il Comune. Gli Spalletti venivano condannati alla restituzione del prezzo già incassato con relativi interessi e alle spese dell'addotto giudizio.

Contro questa sentenza i conti Spalletti proponevano ricorso in Cassazione, e ricorreva pure condizionatamente il Grimaldi, sulla questione della proprietà della valle e su un punto particolare della sentenza, mentre il Comune di Comacchio rimaneva assente. La causa è stata discussa dinanzi alla III Sezione della Suprema Corte, e la decisione sarà pubblicata fra circa un mese.

Due mortali sciagure a Trento

Trento, 2 luglio

Due mortali sciagure sono avvenute oggi.

L'operaio quarantaseienne Angelo Zanlucchi, mentre stava scaricando della merce allo scalo ferroviario, cadeva dall'alto di un vagone riportando la frattura della base cranica, in seguito alla quale cessava poco dopo di vivere.

Nei pressi di Caldonazzo il trentenne Cesare Mauri, colpito da malore mentre stava cogliendo ciliege, precipitava dalla sommità dell'albero, battendo violentemente il capo contro alcune pietre e rimanendo ucciso sul colpo.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Oggi si è spento serenamente nell'età di [illegible] anni, con tutti i conforti della Religione il

Dott. Cav.

Giambattista Berti-Ceroni

Ne danno il triste annunzio i figli GIOVANNA Ved. FIORESI, MARIA, ACHILLE, Prof. LUIGI con la moglie MARIA PANCALDI, GAETANO, Dott. ANTONIO con la moglie HERTHA HERBATSCHEK, Dott. CARLO con la moglie GINA TOSCHI PORRINI e coi figli GIUSEPPE, GIACOMINA, MARTA e ALBERTO, Dott. PIETRO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 luglio nella Chiesa Parrocchiale di S. Spirito partendo dall'abitazione in Via Colombarina n. 1 alle ore 10.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, ma fare opere di bene.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Imola, 3 Luglio 1941-XIX.

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 160 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
23-610 23-618 23-619 26-334 26-122 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
5 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 2 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governo in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali. — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 150 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,60.

L'attacco alla «linea Stalin»

Le truppe germaniche e ungheresi si congiungono in Galizia

I capi bolscevichi avrebbero già lasciato Mosca

Altre gravissime perdite inflitte al nemico in ritirata

Berlino, 4 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Malgrado le difficili condizioni delle strade, l'inseguimento delle armate sovietiche prosegue ininterrotto su tutto il fronte.

L'efficace azione dell'Arma aerea germanica, che martella il nemico in ritirata fin molto addentro in territorio sovietico, infligge alle Armate rosse gravissime perdite.

Nel settore centrale del fronte d'attacco, la Beresina è stata varcata in parecchi punti.

Più a nord è stato raggiunto il confine lettone-sovietico.

Fra il bottino ammassato ieri si trovano anche varie carte dello Stato Maggiore generale, dalle quali risulta, ancora più evidente, l'intenzione che l'esercito sovietico aveva di attaccare la Germania.

Tale intenzione risulta ancora maggiormente confermata dai dati giunti ora in possesso del Comando germanico sulla eccezionale moltiplicazione degli aeroporti sovietici verificatasi negli ultimi tempi alla nostra frontiera orientale. Infatti, mentre prima della occupazione sovietica, esistevano in Bessarabia, Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia, in tutto, soltanto novanta aeroporti, questo numero è stato portato nel frattempo a ottocentoquattordici; si tratta in gran parte di aeroporti ottimamente attrezzati.

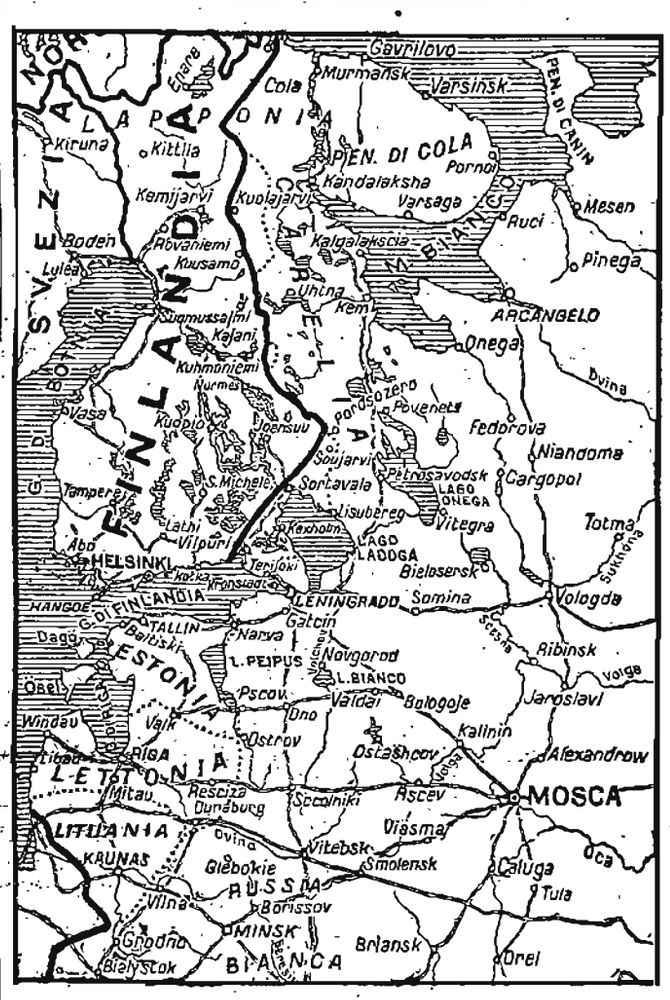
Una precisa inchiesta compiuta da ufficiali appositamente incaricati, sugli aeroporti sovietici conquistati dalla Germania, permette di concludere che il numero degli apparecchi annientati come distrutti al suolo nella giornata del 22 giugno, è superiore dal 20 fino al 25 per cento di quello constatato in un primo tempo dall'osservazione aerea.

Nella lotta contro l'Inghilterra, l'Arma aerea germanica ha affondato davanti alla costa orientale britannica due guardacoste per una stazza complessiva di mille tonnellate, danneggiando inoltre, con bombe, perfettamente centrate, una grossa nave mercantile presso Lands End. Attacchi diurni e notturni di apparecchi da combattimento si sono svolti contro impianti portuali dell'Inghilterra sud-occidentale e sud-orientale.

Nel corso di tentativi di attacco da parte di apparecchi britannici sulla costa del Canale della Manica, cacciatori e batterie antiaeree germaniche hanno abbattuto ieri undici apparecchi nemici. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Nella scorsa notte, il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie in varie località della Germania occidentale e nord-occidentale provocando poche vittime tra la popolazione civile. A Bromia si sono avuti danni irrilevanti in alcuni stabilimenti industriali. Incendi ai tetti, soprattutto a Portmund, sono stati spenti rapidamente. Cacciatori e artiglieria antiaerea hanno abbattuto dieci dotti apparecchi nemici attaccanti.

Il comandante di un reggimento di fanteria colonnello Hipp, ed il comandante di un reggimento di artiglieria, colonnello Welcker, nonchè il primo tenente Hanckenschmitt, il maresciallo Petermann ed il cacciatore Ansinu, di un battaglione di cacciatori motociclisti, si sono distinti per eccezionale valore. Nei combattimenti aerei degli ultimi giorni il capitano Oesau ha raggiunto la 54.a vittoria e il primo tenente Franziskat la sua 21.a vittoria aerea.



CIVILTÀ BOLSCEVICA

Undici milioni di persone fucilate
Venticinque milioni di morti di fame

Roma, 4 luglio

Le *Forze Armate* pubblicano il seguente impressionante quadro delle atrocità sovietiche a tutto il 1937.

Le fucilazioni eseguite comprendono: la famiglia imperiale, 50 arcivescovi, 4860 preti, 7824 maestri e professori, 8920 medici, 65 mila ufficiali di polizia, 75.490 ufficiali, 120.800 funzionari, 360 mila soldati, 420 mila intellettuali, 48 mila guardie comunali e gendarmi, 692 mila operai, 9 milioni e 600 mila contadini. Totale delle persone fucilate: 11.402.946. Morti di fame 25 milioni.

Nei campi di concentramento si trovano da 6 milioni a 6 e mezzo di persone di ambo i sessi di tutte le nazionalità e di ogni ceto ed età.

Le cifre citate — avverte il giornale — sono state tratte dalla tabella murale di una esposizione anti-comunista.

Ventimila soldati rossi disertano presso Minsk

Quartier Generale del Führer, 4 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Dopo aver fucilato i loro commissari politici, ventimila soldati appartenenti alle Armate sovietiche accerchiate presso Minsk hanno disertato.

Il *D.N.B.* apprende da fonte competente che tra i centomila prigionieri sovietici catturati negli scorsi giorni si trovano anche diverse migliaia di ufficiali bolscevichi. Questi ufficiali sembrano ancora sotto l'impressione della catastrofica battaglia nella quale gran parte delle Armate sovietiche che si trovavano nella regione di Bialystock sono state annientate.

Nelle loro disposizioni ammettono che è avvenuto un caos indescrivibile nelle truppe sovietiche che si ritiravano sotto l'incalzare della pressione tedesca. Un comandante di reggimento nel suo rapporto dice che essi invano scrutavano il cielo notte e giorno nella speranza che gli aerei sovietici portassero aiuto, ma invece si vedevano solo apparecchi tedeschi, che attaccavano, disperdendole, le colonne sovietiche già in dissoluzione.

La più gran parte dei prigionieri si rifiuta di declinare le generalità e il luogo di origine. Interrogati a questo proposito dichiarano che le autorità sovietiche hanno dato ordine di fare uccidere le famiglie dei soldati caduti prigionieri. «E' meglio — essi dicono — che le nostre donne e i nostri bambini ci credano caduti sul campo di battaglia; almeno, così potranno salvarsi».

Il problema della montagna

di Arturo Marescalchi

Dappertutto, e da noi per fortuna in modo meno intenso, è purtroppo in atto il passaggio di masse di popolazione rurale ad altre categorie sociali. L'urbanesimo è diventato un fenomeno generale e molto preoccupante. La causa è fondamentalmente economica. Non basta mandare il cinema o far arrivare la radio fra popolazioni le quali, quando vedono tornare in paese gente che si è inurbata e conduce tenor di vita migliore, si informano e, apprendendo del lavoro che fa e del salario che percepisce, trae una semplice conclusione: l'urbanizzato guadagna di più faticando, spesso, di meno e vivendo meglio. Questa, per lo meno, è l'apparenza. E a quella sta purtroppo la massa poco evoluta delle campagne isolate. E allora si abbandona l'agricoltura. Grosso pericolo. Nel giro di non molte generazioni, la razza può decadere e decadrà, distaccata dalla terra, macerando spirito e carne nelle chiuse officine, nelle botteghe, nei servizi pubblici, fra le asfissianti mura delle città formicai.

L'esodo dalle campagne non ha caratteri uguali dappertutto. Così, lo spopolamento delle montagne ha fisonomia sua propria; e da noi, dove, fra l'altro, le Alpi sono il sacro confine della Patria e la riserva di quei meravigliosi soldati alpini, copertisi di gloria anche nelle ultime azioni di guerra, il fenomeno merita un'attenzione tutta particolare. Vi sono comuni montani del Cuneese nei quali — mentre la popolazione italiana si è raddoppiata in un secolo — in identico periodo si constata una diminuzione del 30 per cento. Ma in quasi tutte le Alpi e in gran parte degli Appennini il fenomeno, con gradi e caratteri diversi, si ripete.

Non sono certo mancati scritti e studi sull'importante questione. Sono mancati i fatti. Un primo congresso sul problema della montagna fu tenuto a Sondrio venti anni fa. Da allora articoli di giornali, riunioni, discussioni anche nelle assemblee legislative, congressi, ecc. tennero viva la questione. E il benemerito Istituto nazionale di economia agraria raccolse in dieci densi volumi i risultati di un'inchiesta molto parlante condotta su tutte le Alpi, nelle 19 provincie interessate e in due vaste zone dell'Appennino.

Ma perchè le popolazioni montane si dileguano? Perchè, in generale, si trovano in condizioni di vita più basse delle altre popolazioni. I montanari, pur in fondo attaccati con amore alla loro terra, constatano di avere un reddito molto inferiore a quelli della pianura e non corrispondente, certo, alla asprezza del loro lavoro, alla durezza della vita d'isolamento che lassù si conduce e alle più strette necessità famigliari.

Vi sono perfino dei contrasti nella politica dei prezzi agricoli che sembrano aggiungere ironia triste. Si accrescono, con giusta e meritata soddisfazione degli agricoltori, i prezzi di vendita per prodotti dominanti nella pianura. Ma i montanari, lungi dal godere di questa provvidenza, ne soffrono, perchè devono comprare a più alto prezzo prodotti e cose indispensabili alla vita con l'aggravante della difficoltà e costosità dei trasporti per portarseli a casa!

Eppure «la montagna non può morire» scrisse in un accorato articolo il valoroso generale Bes, antico ispettore delle truppe alpine e grande conoscitore della vita dei montanari. Non può, non deve morire. Si tratta, del resto, del 40 per cento del territorio italiano. Vi sono degli scettici, degli ostinati pessimisti che ritengono irrimediabile lo spopolamento delle montagne e credono le loro secolari economie destinate ad esser sommerse dal cosiddetto progresso civile e dalle grandi forze del capitalismo. No. Il Governo fascista non li può ascoltare. Son dodici anni che il Duce disse agli alpini di esser fieri delle loro montagne e di non lasciarsi sedurre dal soggiorno nelle grandi città «ove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senza aria, con poca luce, con minor spazio e, spesso con grande miseria». Ed è di ieri l'assicurazione da lui data ad un altro valoroso comandante di truppe alpine, il generale Gabriele Nasci, che gli parlava dei problemi urgenti della montagna, «che questi problemi gli stanno particolarmente a cuore e che emanerà provvedimenti adatti a risolverli». In-

LA ROTTA SOVIETICA

Continui bombardamenti - Strade intasate - Nuova fase delle operazioni nel Nord e in Galizia

Berlino, 4 luglio

Lungo l'intero fronte prosegue l'inseguimento del nemico. Secondo quanto si apprende, colonne interminabili di automezzi nemici su due e persino su tre file muovono verso l'oriente continuamente bombardate. In vari punti le strade sono bloccate tanto che gli automezzi sono costretti ad avanzare lentamente nell'aperta campagna.

Le truppe tedesche dell'Estonia Settentrionale hanno occupato Dorpat e proseguono in direzione di Narva. Altre truppe tedesche stanno avanzando lungo la costa orientale del Lago Ladoga, verosimilmente dirette a Svanka di dove minacceranno Leningrado, da oriente.

Si sta delineando una manovra convergente su Leningrado dalle truppe tedesche provenienti dall'Estonia, dalle sponde medie del Ladoga e dall'Istmo di Carelia.

Le operazioni in Galizia entrano ora in una nuova fase dopo che i passi dei Carpazi sono stati espugnati dalle truppe ungheresi che hanno già guadagnato la pianura e si sono congiunte nella Galizia occidentale con l'ala destra delle truppe tedesche che avanzano in quel settore.

Le difficoltà della ritirata

L'avanzata germanica ha già raggiunto ed anche oltrepassato in più punti gli estremi limiti raggiunti nel 1918 nel corso della guerra mondiale. Questi limiti partivano da Czernowitz sul Prut e dopo avere seguito in linea generale il vecchio confine austro-ungaro-russo verso nord-est di Kowel e a ovest di Pinsk, si dirigeva verso nord tagliando a metà la regione tra Minsk e Vilna fino a Dunaburg per proseguire poi a sud della Duna verso est fino alla baia di Riga.

Le difficoltà di ritirata dei rossi aumentano per i continui bombardamenti. Con l'occupazione dei principali porti del Baltico, Libau e Riga, e grazie alle persistenti puntate della Marina da guerra tedesca nel Baltico la capacità di movimento dei Sovieti è stata ulteriormente limitata. Ecco ora la situazione generale:

1) I piani aggressivi dell'Unione Sovietica contro l'Europa centrale sono abortiti e stroncati per sempre.

2) Il munitissimo fronte eretto dai Sovieti nelle adiacenze del confine è sfondato e frantumato. Le sue parti essenziali sono state distrutte.

3.o) Le forze in truppe, armi ed aeroplani dei sovieti sono state talmente indebolite dai cruenti combattimenti finora condotti che le perdite non potranno più venire rimpiazzate.

4.o) I tedeschi incalzano e si avvicinano alla così detta «Linea Stalin».

La "Linea Stalin"

La «Linea Stalin» è una preordinata zona difensiva sovietica che dal Mar Nero si snoda dietro i vecchi confini russi dirigendosi verso est del Dniester piegando quindi verso nord oltre Schitomir per congiungersi poi con il letto del Dniepr. Essa prosegue poi dietro il corso superiore del Dniepr fino a Pleskay per proseguire poi verso est del lago Peipus e della Narva fino alla baia finnica. Secondo notizie pervenute dall'estero, devono essere state allestite in questa regione nel corso degli ultimi cinque anni delle poderose fortificazioni collegate tra di loro a sistema e adatte alla difesa. Si presume però che tali opere non abbiano potuto essere ultimate in tutti i settori. I Sovieti tenteranno di fermare l'avanzata tedesca in questo settore. La loro intenzione, però, non pare realizzabile.

L'attività di combattimento dell'Arma aerea tedesca ha portato il suo grave peso nel fronte orientale contro truppe sovietiche, batterie di artiglierie, colonne di carri armati e nel grande complesso delle comunicazioni delle retrovie. I successi sono nuovamente stati grandiosi ed hanno causato al nemico ulteriori straordinarie distruzioni.

Nella zona dei combattimenti dei territori baltici apparecchi da combattimento tedeschi e caccia hanno distrutto stazioni, convogli ferroviari ed hanno pure annientato lungo la strada 70 autocarri. Nel centro del fronte 34 carri corazzati e 50 autocarri sono pure stati attaccati e distrutti. Inoltre con la loro ininterrotta attività hanno pure bombardato linee ferroviarie provocando il deragliamento di parecchi convogli ferroviari carichi di truppe e di materiali bellici.

Gravi colpi a Smolensk

Le linee ferroviarie e le grandi strade di comunicazione del nemico sono state interrotte dai gravi danni causati dagli efficaci lanci di bombe. Ponti in grande quantità sono pure stati fatti precipitare e importanti concentramenti di truppe sono stati dispersi con lancio di bombe e spezzonate con attimi risultati. Nell'Estremo Nord, presso Murmansk, un treno in movimento è stato annientato mentre apparecchi da picchiata hanno distrutto posizioni del nemico.

La battaglia contro i resti dell'Armata aerea sovietica è continuata con successo. Dalle notizie finora giunte, nelle ultime ventiquattr'ore sono stati distrutti 98 apparecchi sovietici dei quali 22 al suolo e 76 in duelli aerei.

Combattimenti accaniti si sono svolti sulla Beresina in collaborazione con le formazioni corazzate tedesche che per prime hanno raggiunto la riva orientale del fiume. I russi hanno concentrato carri armati per impedire ai tedeschi una ulteriore avanzata. Inoltre essi hanno fatto arrivare altre formazioni corazzate trasportate per ferrovia. Gli «Stukas» hanno allora effettuato uno schiacciante attacco sui carri armati sovietici come pure contro i treni carichi di altri carri armati rossi. L'effetto di questi attacchi è stato formidabile. Una locomotiva è esplosa e un numero considerevole di carri armati russi è andato distrutto.

Le officine belliche di Smolensk e della regione circostante sono state efficacemente bombardate.

Un attacco oltremodo efficace è stato effettuato da una formazione di «Stukas» contro un aeroporto nei pressi della città. Gli apparecchi da picchiata tedeschi hanno bombardato da bassa quota diecine di apparecchi sovietici allineati lungo la pista di lancio distruggendoli. La medesima sorte è toccata alle aviorimesse e ai depositi.

Vittorioso scontro nel Galla e Sidamo

Come vennero affondati a Suda l'incrociatore "York" e altre due navi

Il Bollettino N. 394

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 luglio il seguente Bollettino N. 394:

Nell'Africa Settentrionale, una puntata di carri armati inglesi sul fronte di Tobruk è stata ricacciata dal nostro fuoco.

Nostre unità aeree hanno continuato a battere le fortificazioni della piazza e hanno bombardato un importante centro ferroviario a est di Marsa Matruh.

Il nemico ha compiuto alcune incursioni su Tripoli e su località del bengasino. Danni agli abitati civili e alcune vittime.

Nell'Africa Orientale, una nostra colonna ha sostenuto con successo un accanito combattimento a sud di Gore (Galla e Sidamo) infliggendo notevoli perdite all'avversario.

Aerei inglesi hanno compiuto una incursione nella zona di Gondar colpendo un nostro ospedale: un aereo è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa.

L'ardita impresa a Suda dei mezzi di assalto della Marina

Roma, 4 luglio

Nel *Bollettino del Comando Supremo* N. 394 del 28 marzo è stato fatto cenno all'azione offensiva effettuata il 26 marzo dai mezzi di assalto della Regia Marina contro unità navali e trasporti nemici alla conda nella rada di Suda (Creta).

La recente occupazione dell'isola di Creta ha consentito di fare dirette constatazioni e di raccogliere testimonianze oculari sullo svolgimento dell'azione e sui risultati.

I mezzi impiegati sono riusciti a penetrare nella baia superando arditamente ben tre ordini di ostruzioni senza che il nemico avesse alcun sentore della loro presenza e della loro attività.

Ai primi chiarori dell'alba, non appena fu possibile orientarsi sull'effettiva situazione delle unità presenti nella rada, i mezzi scattarono all'attacco.

Nel giro di pochi secondi tre unità nemiche, le uniche meritevoli di considerazione presenti all'ancoraggio, erano mortalmente colpite e affondavano: l'incrociatore pesante *York* (dislocamento 8.250 tonnellate costruito nel 1930, armamento di 6 cannoni da 203 mm. in tre torri blindate, 8 cannoni contraerei da 100 mm., 22 mitragliatrici contraeree, sei tubi lanciasiluri da 533 mm., potenza di macchina 80 mila cavalli a vapore, velocità nodi 32,5), una petroliera inglese di circa 20 mila tonnellate di stazza lorda e una nave trasporto di circa 12 mila tonnellate di stazza lorda, battente bandiera inglese, ma con equipaggio greco.

Questo magnifico risultato è dovuto alla mirabile audacia, al freddo coraggio e all'elevato spirito di dedizione del tenente di vascello Luigi Faggioni, del sottotenente di vascello Angelo Cabrini, del capocannoniere di seconda classe Alessio De Vito, del sergente cannoniere Giulio Barberi, del capo meccanico di terza classe Giulio Tedeschi e del secondo capo meccanico Lino Reccati. *(Stefani).*

Questa ardimentosa azione che ha avuto come protagonisti i nuovi mezzi d'assalto della nostra valorosa Marina — e l'occupazione di Creta ha permesso di ricostruire nei suoi particolari — dimostra l'alto spirito offensivo dei nostri soldati del mare e la perfezione tecnica delle nuove macchine di guerra, create dalla genialità, che è tradizione indiscussa dell'ingegneria navale italiana. I formidabili apprestamenti difensivi della baia di Suda, che pareva avessero dovuto tutelare le unità navali anglo-greche nella più assoluta maniera, sono stati infatti superati in modo da esporre al nostro attacco le navi che si trovavano alla fonda, e che si ritenevano al sicuro.

L'ardimento dei nostri marinai — che si ricollega ai gesti eroici dell'impiego dei «Mas», di Costanzo Ciano, di Rizzo, di Gotran, di Raffaele Paolucci e del «grillo» di Pellegrini — ha riconfermato le fulgide tradizioni della Marina italiana, che ogni giorno acquista nuovi allori. L'episodio di Suda è un tipico esempio di quanto lo spirito dei combattenti e la capacità inventiva dei tecnici possano ottenere contro le agguerrite difese, naturali e artificiali, di una munita base nemica.

Il popolo italiano conosce oggi i nomi dei protagonisti di quella audace gesta marinara, che stupì lo stesso nemico. Essa destò ammirazione ed entusiasmo, quando se ne ebbero i primi ragguagli, in tutti gli italiani, i quali oggi rinnovano agli eroici equipaggi il loro grato saluto, perchè il popolo ritrova nei suoi eroi l'istintivo coraggio, l'ammirevole audacia e l'elevato spirito di dedizione alla Patria, che sono doti peculiari della nostra razza millenaria.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane

ROMA, 4 luglio

Come è stato annunciato, domani mattina, sabato, alle 10, si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Stalin lascia il Cremlino
Il Governo si stabilirebbe a Omsk

Stoccolma, 4 luglio

La precarietà della situazione sovietica risulta sempre più chiaramente di giorno in giorno. Il disperato appello di Stalin al popolo e ai soldati russi è ritenuto un grido d'angoscia che precede il naufragio, una specie di «si salvi chi può» che coinvolge Divisioni, Armate, milioni d'individui e il destino di una nazione.

Secondo altre informazioni, Stalin con i quattro membri del Consiglio di difesa che ha assunto tutti i poteri dello Stato, ha già lasciato il Cremlino dirigendosi verso il Volga meridionale. Secondo notizie dei corrispondenti della stampa americana, di cui la stampa svedese si fa eco, il Governo bolscevico si trasferirà a Omsk.

Questa partenza corrisponde all'ordine di ritirata generale dato dall'alto Comando sovietico. Stando ad un telegramma da Mosca all'agenzia inglese Exchange Telegraph, il ripiegamento generale è stato ordinato a queste condizioni:

1) Le retroguardie dovranno essere sacrificate per permettere al grosso di ritirarsi con le minori perdite possibili.

2) Tutto il materiale bellico che non potrà essere ritirato verrà distrutto.

3) Speciali distaccamenti devono procedere alla distruzione totale di tutte le costruzioni civili, gli strumenti agricoli ed i beni di ogni genere.

Truppe di assalto tedesche traghettano lo Styr in canotti pneumatici dopo la distruzione del ponte di legno da parte dei sovietici

fatti, in nome del Duce, il bravo Ministro Tassinari poteva annunziare, poco fa, al Senato che il problema montano sarà radicalmente risolto con sgravi ed agevolazioni tributarie, con incoraggiamenti tangibili nei miglioramenti fondiari e colturali, con la sistemazione idraulico-forestale e i rimboschimenti ove occorrano, con la difesa e il potenziamento del patrimonio zootecnico.

Siamo dunque nella via di veder risolto l'annoso problema della montagna. Annoso, importantissimo, urgente.

Sgravi tributari si impongono dovunque domina la piccola proprietà coltivatrice, in montagna. E non delle sole tasse erariali, ma di quelle, ben più gravose, provinciali e comunali, nella terra e sul bestiame. Anche il Serpieri, maestro stimato e profondo, in un bellissimo discorso sulla montagna recentemente fatto al Senato, vede necessarie queste zone di esenzione tributaria completa e la invoca, come chi scrive va facendo da oltre vent'anni. Si dica da taluni che si tratta di piccole somme. E' vero, ma per un'economia poverissima, tributi lievi in cifra assoluta diventano, in rapporto alla scarsità dei redditi, molto pesanti. E anche... irritanti, perchè povera e brava gente montanara segregata quasi dal mondo e da ogni assistenza e dalle più moderne comodità per mesi e mesi, in lotta con ambiente aspro e duro, meriterebbe, se mai, un premio di residenza... e non una tassa!

Sistemazione idraulica e forestale, altro punto importantissimo. Troppo i torrenti non regolati depauperano la montagna coltivabile e spesso la minacciano o la conducono a rovina. I principii della bonifica integrale, per dire in breve, saranno applicati alla montagna. E bonifica integrale non significa solo sistemazione idraulica, ma miglioramenti fondiari, con strade, case, acqua ecc. Perchè trattare diversamente la montagna, che è tanto e così importante parte del territorio nazionale, dalla pianura? Quanto a rimboschimento e a politica forestale, faceva rilevare molto giustamente il Serpieri che l'indirizzo da seguirsi deve considerare nella sua inscindibile unità il bosco, il prato, il pascolo, il campo coltivabile. Non si può curare e preoccuparsi solo del bosco. C'è il montanaro che deve vivere lassù! E in materia di boschi non si può più ignorare quello che il prof. Pavani, valoroso direttore della Stazione di silvicoltura di Firenze, dopo un ventennio di esperienze diligenti ha dimostrato categoricamente. Con l'adozione di nuove specie legnose a rapido accrescimento, l'incremento annuo della produzione legnosa che è oggi in complesso soltanto sui 3 metri cubi, per ettaro, può essere più che triplicato. Ma poi, il bosco va esteso, non dappertutto e comunque, ma solo in quelle aree dove esso è insostituibile per la difesa idrogeologica della montagna.

Prati e pascoli potranno dare, con gli aiuti della tecnica sussidiati da provvidenze statali molto più prodotto (nelle ripetute prove del Bresaola in cinque provincie montane, con la sola concimazione si ebbe triplicato il prodotto in fieno). E anche i seminativi daranno molto di più. Nell'Appennino toscano a 1000 m. di altitudine il prof. Oliva ha veduto che si può ottenere con adatte razze di grano i 20 quint. l'ettaro, con punte anche di 30: il triplo di quel che si ha oggi.

L'incremento e la cura del patrimonio zootecnico vorrà dire moltissimo poichè l'allevamento del bestiame è in montagna la forma predominante di attività. Gravissima è la diminuzione subita negli ultimi anni dagli allevamenti in montagna: bovini, pecore; e soprattutto si è dato addosso a quelle povere capre che in molti luoghi contentandosi di cespugli e senza danneggiare boschi e altro, possono essere le mucche del povero. Occorre energicamente provvedere.

Nessuna promessa del Duce è caduta nel vuoto. I provvedimenti da lui assicurati per la montagna sono già oggetto di apposita legge. E' da sperarsi che per l'esecuzione dei particolari di essa si risparmino al montanaro i tormenti delle troppe carte e della pesante burocrazia. Bisogna arrivare a lui, dal quale non devesi pretenere ciò che non può dare con snellezza, con semplicità, in sostanza con premura fraterna e concreta così come è nelle intenzioni del Duce.

E la montagna risanerà. Si redimerà per il presidio più sicuro e la fortuna più grande dell'Italia, ritemprando la più forte, sana e valorosa razza di italiani.

ARTURO MARESCALCHI

Un convegno della tecnica a Roma

La partecipazione della Facoltà di Ingegneria

Roma, 4 luglio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto l'ing. Aureli, presidente dell'Istituto per gli studi dell'edilizia, che gli ha esposto il programma di un convegno di tecnica da tenersi a Roma e al quale saranno chiamate a partecipare le rappresentanze delle Facoltà di ingegneria. Nel convegno, tra gli altri argomenti saranno trattati anche i problemi interessanti la collaborazione tra l'Istituto e la Scuola con particolare riguardo alla preparazione culturale e all'orientamento professionale dei giovani che studiano ingegneria.

Un telegramma del gen. Scuero

per la festa della Guardia di Finanza

Roma, 4 luglio

In occasione della festa della Guardia di Finanza, il Sottosegretario per la Guerra ha inviato al Comandante del Corpo Generale Aimonino il seguente telegramma:

«L'Esercito invia un fervido saluto augurale alle fedeli e generose Fiamme Gialle sempre pronte a prodigarsi in pace e in guerra nell'adempimento del dovere e nell'ardente religione della Patria. — *Scuero*».

Elargizione del Duce

per i danneggiati da un nubifragio

Reggio Emilia, 4 luglio

Il Duce ha erogato L. 100.000 a favore degli agricoltori bisognosi della nostra provincia che sono stati danneggiati in seguito al nubifragio del 21 giugno u. s.

IL NUOVO CODICE CIVILE

Disciplina della mediazione

Roma, 4 luglio

Una completa disciplina dell'istituto della mediazione è contemplata nel libro delle «Obbligazioni» del nuovo Codice Civile. Le norme emanate — scrive l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* — cominciano col dare la definizione dell'istituto. In base ad essa, è mediatore colui che mette in relazione due o più parti per la conclusione di un affare, senza essere legato ad una di esse da rapporti di collaborazione, di rappresentanza o di dipendenza.

Il mediatore ha diritto alla provvigione da ciascuna delle parti se l'affare sia concluso per il suo intervento. La misura della provvigione e la proporzione in cui questa deve gravare su ciascuna delle parti, in mancanza di patto, di tariffe professionali o di usi, è determinata dal giudice, secondo equità.

Importante è la disposizione che sancisce che se il contratto è sottoposto a condizione sospensiva, il diritto alla provvigione sorge al momento in cui si verifica la condizione; se il contratto è sottoposto a condizione risolutiva, il diritto alla provvigione non viene meno col verificarsi della condizione. Questa ultima norma si applica anche quando il contratto è annullabile o rescindibile, se il mediatore non conosceva la causa di invalidità. Se la conclusione di un affare è avvenuta per l'intervento di più mediatori, ciascuno di essi ha diritto ad una quota della provvigione.

Circa la responsabilità, viene stabilito che il mediatore deve comunicare alle parti le circostanze a lui note, relative alla valutazione ed alla sicurezza dell'affare, che possono influire sulla conclusione di esso. Il mediatore risponde altresì dell'autenticità della sottoscrizione delle scritture, e dell'ultima girata dei titoli trasmessi per suo mezzo.

Si dispone infine che il mediatore professionale su merci o su titoli deve conservare i campioni delle merci vendute su campione, finchè esista la possibilità di controversie; e rilasciare al compratore una lista firmata dei titoli negoziati con la indicazione del numero e della serie; e annotare su apposito libro gli elementi essenziali del contratto che ha stipulato col suo intervento.

I contratti per il premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi

Roma, 4 luglio

Le trattative fra le organizzazioni sindacali interessate per la stipulazione dei contratti che devono regolare la corresponsione del premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi sono in pieno svolgimento nei diversi settori e procedono in un'atmosfera di schietta comprensione e di collaborazione. Nel settore del credito e dell'assicurazione anzi le trattative sono giunte ormai alla fase conclusiva. Nel campo dell'industria esse termineranno domani.

Non si prevedono sensibili divergenze fra il premio ai lavoratori in servizio e il premio ai richiamati. E' da rilevarsi il fatto che per l'attuazione di questo premio non saranno stabiliti nuovi contributi. Il servizio finanziario sarà fatto dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale che pareggerà nel tempo il suo avere, prolungando fino a quando sia necessario, i contributi che sono già in corso.

Il premio di operosità, stabilito dal Duce per tutte le categorie di prestatori d'opera, dovrà essere corrisposto ai marittimi nella misura di una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di lire duemila, a tutti coloro che, in base ai vigenti contratti collettivi o ai decreti ministeriali che regolano la corresponsione della gratifica natalizia e della tredicesima mensilità, hanno diritto alla gratifica natalizia di un mese di retribuzione. Sarà invece corrisposto nella misura del 75 per cento della retribuzione mensile fino alla concorrenza di lire duemila a tutti coloro che, in base agli anzidetti contratti collettivi o decreti ministeriali, godono di una gratifica natalizia nella misura inferiore ad un mese di retribuzione. Spetterà quindi il 75 per cento ai sottufficiali ed ai comuni.

L'intensificazione degli allevamenti

dei suini da carne

Roma, 4 luglio

La Confederazione fascista degli agricoltori ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni dipendenti sulla necessità di adeguare l'orientamento della suinicultura nazionale alle condizioni determinatesi nel Paese a seguito della maggiore utilizzazione del granoturco nell'alimentazione umana e della minore possibilità di acquisto di mangimi concentrati all'estero.

E' noto che la nostra suinicoltura è prevalentemente orientata verso la produzione di suini grassi che costituiscono la fonte per la produzione di strutto e di lardo, ma che, richiedendo forti quantitativi di mangimi concentrati, non sempre possono oggi costituire l'obiettivo principale dei nostri allevamenti i quali pertanto devono strettamente adattarsi alle possibilità attuali dell'alimentazione zootecnica ed alle condizioni naturali della nostra agricoltura.

La Confederazione degli agricoltori impegna i dirigenti delle Unioni a farsi perno di un'efficace campagna di propaganda, destinata ad orientare gli allevamenti verso la produzione della carne in modo da utilizzare foraggi prodotti nell'azienda, residui e sottoprodotti diversi e a sfruttare integralmente anche certe risorse, talvolta trascurate, come ghiande, faggiole, ecc., la cui raccolta può essere utilmente organizzata su iniziativa delle Unioni delle provincie interessate.

La Confederazione, pertanto, raccomanda di vigilare affinchè non intervenga alcun rilassamento nella nostra suinicoltura, che sarebbe in pieno contrasto con le imperiose necessità del momento, e di promuovere la massima intensificazione degli allevamenti dei suini da carne, che, essendo a più breve ciclo e richiedendo minore ricorso ai mangimi concentrati, permettono una sollecita integrazione delle nostre disponibilità di carne ed un contenimento dei costi, con evidente vantaggio per gli allevatori e per la Nazione.

Norme per la disciplina nella produzione

e nella vendita dei pellami

Roma, 4 luglio

Con Decreto in corso di pubblicazione, il Ministero delle Corporazioni ha provveduto ad emanare diverse norme intese a conseguire una sempre più stretta disciplina nella produzione e nella vendita dei pellami e delle calzature civili. Nel Decreto in parola si dispone, fra l'altro, che le cinghie di trasmissione confezionate con cuoio ed esistenti ancora presso le aziende commerciali sono vincolate e messe a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, i quali consentiranno lo svincolo del prodotto soltanto per gli usi cui esso è destinato, previ i necessari accertamenti diretti ad impedire una diversa utilizzazione della merce. Le aziende interessate dovranno denunciare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni in cui hanno sede, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto, i quantitativi di cinghie di cui sono in possesso specificando le dimensioni e gli spessori.

Il provvedimento giunge opportuno ad impedire che le cinghie di trasmissione che richiedono l'impiego del cuoio più pesante e che sono indispensabili per le aziende industriali vengano, come in qualche caso si è verificato, destinate ad usi diversi di quelli per i quali devono essere utilizzate.

Il compiacimento del Sovrano

per una pubblicazione su Vittorio Emanuele II

Roma, 4 luglio

Il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, ha fatto pervenire alla Maestà del Re Imperatore un esemplare del volume: *Vittorio Emanuele II*, pubblicato in questi giorni dalla Casa Editrice Garzanti.

L'Augusto Sovrano si è degnato di gradire l'omaggio di questa nuova importante opera storica, che dà il giusto rilievo alla figura del Re Galantuomo, ed ha fatto esprimere all'autore il suo compiacimento.

La pubblicazione del terzo volume

sulle campagne oceaniche della Marina

Roma, 4 luglio

A cura dell'Ufficio Storico della R. Marina è uscito il terzo volume della storia delle campagne oceaniche della R. Marina stessa. Il volume, compilato dal contrammiraglio R. N. Fausto Leva, comprende le campagne compiute da nostre navi da guerra in un ventennio, dall'anno 1901 al 1920, campagne che rivestirono speciale interesse per l'eccezionalità delle navigazioni in esse comprese. Sono pure ricordate le missioni delle corazzate *Cavour* e *Roma* in America dopo la guerra europea.

Jacomoni inaugura a Tirana

il Campo della Gioventù del Littorio

Tirana, 4 luglio

Il Luogotenente Generale ha presenziato all'inaugurazione del Campo-Scuola della Gioventù del Littorio di Tirana, che ha avuto luogo con l'intervento dei membri del Governo, del Gen. Pirzio Biroli e di altre autorità politiche e militari, nonchè di un forte pubblico. Il Segretario del Partito Fascista Albanese che ha assunto il comando del Campo, ha ricevuto il Luogotenente Generale e lo ha accompagnato attraverso le varie sezioni che compongono la vasta tendopoli. Questa si estende su di un'area di oltre 60 mila metri quadrati ed è attrezzata in modo che i suoi giovani ospiti possano alternare le ore dedicate allo studio con sane attività sportive all'aperto.

Il Campo, che può ospitare mille giovani, è fornito anche di docce e di un'attrezzatura sanitaria per le visite mediche e le cure elioterapiche. Il Luogotenente Generale ha assistito da un podio, innalzato al centro del Campo, alla lettura ai giovani di un messaggio del Segretario del Partito Fascista Albanese il quale illustra le alte finalità di questa nuova iniziativa a favore dei giovani e il sprona ad essere degna delle millenarie tradizioni del Paese e meritevoli dell'alta benevolenza del Duce. I giovani hanno lungamente ed entusiasticamente acclamato al Re e Imperatore e al Duce.

Il Duce approva

i nuovi programmi della "Montecatini,,

Roma, 4 luglio

Il Duce ha ricevuto il Cons. naz. Guido Donegani che gli ha riferito sui nuovi programmi del «Gruppo Montecatini» per l'ulteriore sviluppo dell'industria chimica italiana in relazione alle esigenze autarchiche ed ai compiti che tale industria dovrà svolgere nel quadro della nuova ricostruzione europea.

Il Duce si è compiaciuto dei progressi raggiunti ed ha approvato i nuovi programmi, dando direttive per la loro pronta realizzazione.

Il monumento ai Caduti per Roma

sarà inaugurato il 3 novembre

Roma, 4 luglio

Il Duce ha ricevuto il generale Ezio Garibaldi il quale gli ha riferito sullo stato dei lavori del Monumento gianicolense che raccoglierà i resti dei Caduti per Roma dal 1849 al 1870.

Il Duce ha disposto che il Monumento sia improrogabilmente inaugurato il 3 novembre prossimo, anniversario della battaglia di Mentana.

Il monumento a Pio XI in San Pietro

Dichiarazioni del Card. Nasalli Rocca

Roma, 4 luglio

Il Cardinale Nasalli Rocca, che oggi è stato ricevuto dal Pontefice, ha smentito, nella sua qualità di Presidente della Commissione Cardinalizia per l'erezione del monumento a Pio XI in San Pietro, le voci diffuse negli ambienti romani, e cioè che la Commissione aveva già dato in via privata, l'incarico per il monumento stesso a uno degli Accademici d'Italia che già aveva partecipato al concorso dell'anno passato, rimasto, come è noto, senza risultato.

Il Porporato, pure non escludendo che in questi ultimi mesi, qualcuno dei concorrenti possa, di propria iniziativa, avere preparato qualche nuovo bozzetto con particolari di grandezza naturale, ha esplicitamente e recisamente smentito che ciò possa essere avvenuto per incarico della Commissione Cardinalizia, la quale non ha, fino a questo momento, presa alcuna decisione in merito.

Radiotrasmissione per i familiari

delle Camicie nere nell'Impero

Roma, 4 luglio

Lunedì 7 luglio XIX alle ore 8,30 l'E.I.A.R. trasmetterà su tutte le onde medie del primo programma, per i familiari, un elenco nominativo degli ufficiali della M.V.S.N. e Camicie Nere dislocate in Africa Orientale che godono buona salute ed inviano affettuosità.

ARIA DI CATASTROFE

Passato il primo stordimento per la pronta offensiva dell'Asse che ha resa vana la congiura ordita fra Mosca e Londra, gli inglesi si rendono conto che la guerra di Russia non può significare per loro neanche quel «momento di respiro» che i primi giorni avevano vagheggiato. Assistono impotenti al disfacimento delle armate rosse; e pensano che ormai è solo questione di tempo: liquidata la Russia, l'Asse avrà un solo possibile avversario: l'Inghilterra.

Per questo gli inglesi cercano di consolidarsi in quel punto dove l'impero è più sensibile e più esposto ai diretti attacchi dell'Asse: il Medio Oriente. La minaccia italo-tedesca contro il Canale di Suez, una volta sormontata la grande muraglia russa, potrebbe divenire anche una minaccia contro l'India e le molte vie che conducono verso l'India dal Mediterraneo. E poichè finora le armate inglesi del Medio Oriente, dopo l'effimero successo della prima offensiva contro la Cirenaica, non hanno ottenuto che disfatte nella Cirenaica, nei Balcani, a Creta e finalmente, quindici giorni fa, davanti a Sollum, Churchill si è deciso a cambiare qualche cosa. Ha cambiato il comandante supremo di questo gruppo di eserciti al quale è affidata, con la difesa del Canale di Suez, la esistenza stessa dell'Impero.

Raramente il siluramento di un generale ha suscitato tanto scandalo e tanto panico come il siluramento di Wavell. Dopo quattro giorni, ancora la stampa inglese e quella americana ne parlano, perdendosi in congetture e in spiritose invenzioni. Il «Napoleone del deserto» era stato tanto gonfiato davanti alla opinione pubblica, che la sua improvvisa scomparsa dalla scena deve pur essere in qualche modo spiegata al popolo inglese, abituato a considerarlo come un emulo di Nelson. E i giornali inglesi hanno trovato due spiegazioni per accontentare l'uomo della strada: la prima è che Wavell è necessario in India, dove gli eserciti dell'Asse potrebbero arrivare attraverso la Russia, e questa è la spiegazione eroica. L'altra è più familiare ed affettuosa. Il povero Wavell, sotto il peso e la gloria di cinque campagne, dicono i suoi cronisti, era così mal ridotto in salute, che il Governo doveva per forza prendere una decisione. Non poteva lasciare morire di esaurimento un uomo che aveva dato tutto se stesso non solo alla guerra, ma anche, scrive l'Exchange «per ristabilire l'ordine e riorganizzare l'amministrazione e la vita nei territori occupati». Noi che sappiamo come Wavell abbia ristabilito la vita civile in Cirenaica, nei sessanta giorni dell'occupazione, possiamo comprendere che la fatica di tante violenze, tante ladrerie, tante distruzioni, abbia lasciato il Napoleone del deserto veramente spossato.

Molto più seriamente trattano la questione i giornali americani. Per loro la guerra è sempre un affare, un affare in accomandita, e devono tenere gli occhi aperti sul modo come il socio adopera i capitali che Wall Street gli ha affidato. Knox ha parlato l'altro giorno sugli affari dell'Atlantico, facendone un quadro disastroso. Ma anche per quel che riguarda gli affari del Medio Oriente, gli americani non sono affatto soddisfatti. Essi trovano che sulla serie di sconfitte subite da Wavell e quindi sul siluramento di Wavell stesso, il governo di Londra è stato pieno di reticenze e che Churchill non ha fatto altro che scaricare le responsabilità dalle sue spalle su quelle del generalissimo, il quale a sua volta non è rimasto in ozio, e ha trovato chi ha saputo gettare la causa di tutto proprio su Churchill.

A proposito della catastrofe di Creta, Churchill dovette ammettere che «vi furono commessi alcuni errori». Da chi? — si chiedono gli americani. E constatano che, comunque, la situazione rivela un fatto gravissimo, e cioè che non vi è contatto diretto, non piena collaborazione, nè piena intesa fra il Governo inglese e le autorità militari. La guerra va per conto suo, Churchill fa una cosa, l'Ammiragliato una seconda, i vari comandi dell'esercito una terza....

Queste critiche non sono comparse solamente sulla stampa. Devono essere state rivolte, e in tono molto fermo, anche dalle autorità degli Stati Uniti al Governo di Londra, tanto è vero che questo ha nominato a fianco del generale Auchinleck, successore di Wavell, un ministro di Stato, un membro del Gabinetto di Guerra, che risiederà al Cairo e dovrà provvedere a tutte le questioni non strettamente militari e più specialmente ai rifornimenti delle truppe. Titolare di questa carica è l'onorevole Littleton, noto — si dice — per le sue qualità di organizzatore.

La cosa è ricca di interesse e non priva di una certa gravità. Quando i comandanti militari vengono subordinati a commissari civili, ministri con o senza portafoglio e personaggi politici di varia levatura, ciò significa: prima, che c'è in giro una autentica aria di catastrofe; secondo, che la catastrofe diviene inevitabile, perchè la divisione delle responsabilità, la duplicità dei comandi, la mancanza di unità nella direzione della guerra è un male dal quale nessun esercito si è mai potuto salvare.

Wavell è stato battuto ma, in articolo mortis ha ancora potuto salvare il grado e il decoro. Per Auchinleck la situazione è addirittura disperata: Churchill, nella persona dell'on. Littleton, gli ha già messo a fianco il becchino che lo dovrà seppellire.

I goliardi con capacità alpinistiche

potranno essere assegnati alle truppe da montagna

Roma, 4 luglio

Con recente determinazione del Ministero della Guerra a seguito di interessamento dell'Ispettorato delle Truppe alpine, gli studenti universitari, anche se non appartenenti a distretti di reclutamento alpino, potranno essere assegnati alle truppe alpine e all'artiglieria alpina, purchè siano soci del Centro Alpinistico Italiano ed abbiano svolta attività alpinistica.

A tale fine, è stato devoluto al predetto Ispettorato il compito di scegliere, in base alle segnalazioni dei distretti e con criteri di assoluta rigorosità, gli elementi che per speciale capacità alpinistica e sciistica siano idonei a militare nelle truppe da montagna. La idoneità dovrà essere tassativamente comprovata con documenti rilasciati dal C.A.I.

Forze motorizzate britanniche

sconfitte da reparti siriani

Un manifesto del capo dei ribelli di Palestina - Scontri a Giaffa fra la popolazione e la polizia inglese

Aleppo, 4 luglio

Fauzi El Kaukgi, ferito durante una incursione della R.A.F. mentre si recava con le sue forze verso Palmira, ristabilitosi, ha lasciato in nereo il territorio siriano, dirigendosi verso nordest.

Si apprende che reparti alle sue dipendenze, hanno affrontato un contingente di forze meccanizzate britanniche, composto di otto autoblinde, danneggiandone alcune. I reparti arabi di El Kaukgi hanno inoltre fatto prigionieri due ufficiali inglesi e 15 soldati australiani.

I giornali locali pubblicano in prima pagina e con grande rilievo il manifesto lanciato da Aref Abdulrazak, già comandante dei rivoltosi in Palestina e luogotenente di Fauzi Kaukgi, agli arabi della Siria, del Libano e dei paesi limitrofi, perchè inizino la «guerra santa» contro gli inglesi e i sionisti.

Il manifesto si scaglia contro la cieca ambizione britannica che sorretta dal sionismo internazionale vorrebbe, con intrighi, strappare queste terre sacre al mondo islamico e cristiano per farne un nuovo focolare ebraico, impossessarsi delle ricchezze di questi paesi e ridurre gli arabi ad umili schiavi. Dopo aver ricordato che gli inglesi hanno fatto spargere sul pacifico territorio della Siria e del Libano sangue arabo, bombardando perfino Damasco, il manifesto afferma che è dovere di ogni arabo di prendere le armi per respingere l'invasione anglo-sionista e conclude incitando i siriani ad arruolarsi volontariamente nel nuovo corpo, provvisto di armi, munizioni e vettovaglie, comandato dallo stesso Aref Abdulrazak.

Intanto, informa l'agenzia *Mondo Arabo*, nei quartieri arabi di Giaffa e di Naplusa si sono verificati scontri fra la popolazione e la polizia inglese. A Giaffa si sono avuti una ventina di feriti e due morti, a Naplusa dieci feriti.

Tali incidenti sono da attribuirsi alla scarsità di viveri che si fa sentire sul mercato, perchè gli inglesi, vista la lentezza delle operazioni militari in Siria, stanno asportando dalla Palestina gran parte delle riserve di grano australiano e di altri commestibili, con la speranza di corrompere le popolazioni siro-libanesi.

La gratitudine verso l'Italia

espressa dalla stampa croata

Zagabria, 4 luglio

Il *Hrvatski Narod*, commentando la nomina di Raffaele Casertano a Ministro d'Italia a Zagabria, scrive: «Con la nomina del suo ministro a Zagabria l'Italia ha fatto un altro passo affinchè le aspirazioni comuni per una amichevole collaborazione apportino i successi desiderati.

«La Maestra del Re Imperatore — aggiunge il giornale — con la sua decisione di acconsentire che un membro della Casa Savoia accetti la corona di Re Svonimiro, ha dato prova delle sue grandi simpatie verso il popolo croato. L'Italia ha avuto una gran parte nella liberazione del popolo croato nei momenti storici quando questo risorse a nuova vita.

«Il Duce ha dimostrato e dimostra la grandezza del suo spirito e della sua prontezza nell'aiutare il popolo croato».

Neanche James Roosevelt

ha fiducia nell'Inghilterra

Nuova York, 4 luglio

I noti pubblicisti Pearson e Allen scrivono da Washington nel *New-York Daily Mirror* affermando che James Roosevelt ha fatto un rapporto pessimo sull'organizzazione, sul morale degli inglesi, ai suoi superiori del Ministero della Marina e del Corpo dei fucilieri di Marina. Egli ha detto, per quello che concerne l'attacco britannico di Sollum, che gli inglesi avevano creduto che non fosse presente che una debole guarnigione italiana.

Dei 360 carri britannici, che hanno partecipato all'attacco, 250 sono stati distrutti o catturati.

Wavell ha lasciato l'Egitto

senza salutare nessuno

Budapest, 4 luglio

(B.) Notizie da Beirut pongono in rilievo il fatto che il generale Wavell non si è ufficialmente congedato dalle autorità militari cittadine partendo dal Cairo. Wavell, del resto, non si è nemmeno congedato in forma ufficiale dai comandanti inglesi; è partito alla chetichella con alcuni suoi diretti collaboratori, evitando qualsiasi formalità prima di lasciare l'Egitto.

Il traffico fra Filippine e Stati Uniti

sospeso dalle compagnie giapponesi

Nuova York, 4 luglio

Si apprende che le compagnie di navigazione giapponesi hanno sospeso il traffico tra le Filippine e gli Stati Uniti.

Poichè i giapponesi sono quasi soli a gestire tale importante servizio per il trasporto delle merci, gli interessi americani ne vengono gravemente danneggiati e difficile risulta la sostituzione a causa della scarsezza del naviglio mercantile americano.

L'"Aida,, rappresentata a Zagabria

dal complesso del Reale di Roma

Imponenti manifestazioni per il Duce e per il Poglavnik

Zagabria, 4 luglio

Ieri sera, all'Opera di Zagabria, con l'*Aida* in serata di gala, si è avuta la prima rappresentazione della serie che svolgerà in questa città il complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma. E' stato questo il primo, solenne avvenimento artistico, che abbia visto la capitale della nuova Croazia del Poglavnik e non è senza significato che sia stata proprio l'arte italiana, così profondamente sentita ed apprezzata in Croazia, a dare il battesimo artistico alla rinnovata vita dell'Opera di Zagabria, così ricca di tradizioni e di memorie. L'avvenimento si è risolto in una esaltazione dell'amicizia italo-croata e in uno straordinario trionfo per Gigli, la Caniglia, la Pederzini, Pasero e il maestro Tullio Serafin. Prima dell'inizio dello spettacolo, l'orchestra ha eseguito — ascoltati dal pubblico in piedi con la mano levata nel saluto romano — gli inni croato e italiano.

Alla fine del secondo atto, l'Intendente dell'Opera di Zagabria ha pronunziato vibranti parole di saluto per gli illustri Ospiti, cui ha risposto ringraziando il principe senatore Dentice. E' seguita una imponente manifestazione per il Duce e per il Poglavnik. La sala era gremitissima di personalità tra cui il Maresciallo Kvaternik, in rappresentanza del Poglavnik.

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PER IL 1940

e gli utili assegnati agli assicurati

Il bilancio 1940 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, testè approvato dal Consiglio di Amministrazione, contiene dati e cifre del maggiore interesse. Sulla scorta dell'importante documento e della relazione che lo accompagna possiamo rispondere alle domande che investono gli aspetti più vitali dell'attività svolta dal grande Ente di Stato.

A quanti sommano i nuovi contratti d'assicurazione raccolti e perfezionati dall'Istituto durante il 1940?

al numero di 764.933

superiori del 29% circa a quelli del 1939 (546.971).

A quanto ammontano i corrispondenti capitali assicurati?

a L. 3.761.680.192

superiori del 23% a quelli del 1939 (3.055.956.891)

A quanto ammonta il portafoglio dell'Istituto (cioè la somma globale dei capitali assicurati al 31 dicembre 1940?

A L. 22 MILIARDI e 74 MILIONI,

compresi i capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, e cioè di oltre DUE MILIARDI DI LIRE superiore al portafoglio quale risultava al 31 dicembre 1939 (19.914.063.728).

A quale cifra ascendevano le attività patrimoniali dell'Ente al 31 dicembre 1940?

A L. 8.251.257.120,91

superiori di circa UN MILIARDO E MEZZO alle attività risultanti al 31 dicembre 1939 (6.830.386.750,75).

I dati di bilancio suesposti pongono in rilievo la formidabile potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ma un altro elemento molto significativo risulta dal bilancio e cioè quello degli *utili netti* dell'esercizio 1940 rappresentati, in cifra tonda, da

81 MILIONI DI LIRE

Dedotte le assegnazioni alla riserva ordinaria, alla riserva di garanzia ecc., sono residuate L. 66.815.704,66, da dividersi in parti eguali tra lo Stato e gli assicurati. La parte di utili, quindi, spettante a questi ultimi ascende a

L. 33.407.852,33

che consente di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936, nonchè le quote di rischio cedute all'Ente dalle imprese private, del 5‰ del capitale assicurato.

I contratti in vigore fin dal 1930, vengono per ciò ad avere a tutt'oggi i seguenti aumenti:

per l'esercizio 1930	3,—	per mille
per l'esercizio 1931	3,50	» »
per l'esercizio 1932	4,—	» »
per l'esercizio 1933	4,50	» »
per gli esercizi dal 1934 al 1940 compreso, 5 per mille per ogni esercizio	35,—	» »
Totale	50,—	per mille

Le somme assicurate direttamente con l'Istituto dopo il 1° luglio 1936 fruiscono — come è noto — della partecipazione agli utili con effetto immediato, ed anche per il 1940 esse equivarranno al 6% del premio annuo.

Dal 1930 (primo anno di assegnazione degli utili) sono stati attribuiti a tal titolo agli assicurati oltre

257 MILIONI DI LIRE

e circa 190 milioni sono stati versati allo Stato. Si rileva al riguardo che tale versamento effettuato annualmente e direttamente al Tesoro dello Stato, in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934.

Quando si pensi che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concesso ai suoi assicurati di partecipare agli utili di esercizio dell'Azienda, non soltanto spontaneamente, ma altresì *gratuitamente*, senza cioè aumentare le tariffe dei premi, si potrà valutare in pieno il significato e l'importanza del provvedimento.

ESTATE

Un sole smagliante e vivido, ancor giovanile e festoso inaugura, dopo una primavera rotta, scattante e burrascosa, spiegatamente l'estate tra le Alpi Apuane ed il mare. E che si tratti non d'un'estate qualunque, ma propriamente dell'estate 1941, lo ricorda, alla pianura e ai monti, il cannone, che tuona, con ritmo preciso, al balipedio lontano, dove si controllano le tempre e si collaudano le potenze. Ma io credo anche che alla rombante cadenza si adeguii, con bello slancio, l'opera fervida degli uomini sulla fertile terra, che stavolta, estate 1941, vuole, a tutti i costi, produrre assai di più che gli anni scorsi.

— Anche questo — dice l'amico Biagi, comparendo sul prato con il suo passo di cavalleggero appiedato — anche questo è modo di far la guerra. Mio figlio artigliere in Cirenaica, io qui, con la mia verga e le mie pecore, i bravi agricoltori ancor con badile e zappa per un verso e per l'altro con la canna e la cesta e tra poco anche con la falce. Quel che importa è non tener la mano in mano e marciare a ogni modo! — S'accorge di me l'amico Biagi, che da tempo non mi vede, e mi fa tanto di cappello, con un gesto che ricorda quello del torero. Butta l'alta verga avanti e muove il piede, calzato di stivale, come se dovesse scavalcar siepi; e, invece, scavalca erba e spiga, che, al venticello del mattino, marezza sotto il sole. E' inutile che io gli ripeta, per la centesima volta, di risparmiare le scappellate e di trattarmi alla pari: — Non sia mai! — ha già detto una volta e non ci sarebbe verso di fargli capire la sincerità del mio desiderio. Credo, anche, che gli piaccia quel togliersi il cappello al vento, e che, in fondo, egli, con il pretesto di salutar me, saluti i fronti lontani della terra, del mare, del cielo.

Mossa dal mare, che tremula oltre il pineto, quest'aria s'imbalsama di resina, e, radendo il prato fresco d'erba tenera va ad aliare tra i vigneti, anima la distesa di grano, trilla nell'argento degli olivi, conquista i colli e poi, chissà, risale i ripidi fianchi delle Apuane, per andare a soffiare sulle cime avvolte di sognanti vapori. Una vita intensa, un palpito trepido di grande risveglio, incobria tutta la regione. Dalla Maremma alla Versilia, dalla costa alla montagna, la terra canta la sua vecchia canzone: mentre, dovunque, sui poderi, sui frutteti, sulle vigne, sui pascoli e sulle strade, si riconosce un fervore di opere, un moto intrepido, che fa pensare ai preparativi d'una grande vittoria. La vittoria del raccolto!

— Salute a voi, amico Biagi — dico, rispondendo. — Ma salute anche al cielo, al mare, al pineto, alle Apuane, all'estate che giunge sul nostro Paese vittorioso! Non è vero, amico Biagi?

Crede ch'io mi voglia un po' beffare di lui, perchè lo chiamo amico. Gli pare strano che un pastore possa essere da me considerato come amico. Non sa che quando il suo gregge, sbucando dalla siepe, invade il prato come un fiume che straripi egli, con i suoi stivali da palude, la sua verga, il suo cane che guida le pecore, mi riempie di commozione.

— Cosa volete, non ho fatto che le scuole elementari! — dice, schermendosi. — A quei tempi, era già un prodigio per uno come noi. Ma m'è piaciuto sempre leggere, e libercoli non me ne sono mai mancati.

Nonostante le sue dichiarazioni, egli parla con un linguaggio così saporito ch'è un vero godimento starlo ad ascoltare.

Poichè, durante il giorno avanti, ho veduto passare sulla strada, che dal piano va al monte per inerpicarsi su su, tante greggi di seguito, gli domando la spiegazione di questo eccezionale esodo di bestiole lanose.

— Il pastore che nacque in Maremma — mi chiarisce, con il tono e l'aria di recitare una poesia — figlio di pastore e nipote di pastore, il quale, per sette generazioni e anche più, ebbe un gregge e lo allevò in Maremma, quand'è fin di giugno, non dà tempo alle sue pecore di scaldarsi al piano, e se le conduce al monte. Oggi è prima estate e, vedete, fa proprio tempo d'estate. Sicchè sarebbe piuttosto meraviglia non veder greggi su questa strada, anzichè vederne. Vanno lassù a passar l'estate, e ridiscenderanno di settembre, e talvolta anche d'ottobre. E' la Maremma che scala la montagna. Un controsenso, ma avviene da secoli. E devo dir anche che coteati pastori, partendo, non solo la famiglia lasciano quaggiù, al piano e al mare, ma anche un po' del cuore. Perchè hanno un bel vantarsi d'aver pascolo e capanno a milledue, millequattrocento metri, e ch'essi si godono l'estate! Per lor tendenza naturale, se la godrebbero assai più in marina, perchè Maremma, come dice la parola stessa senz'altra spiegazione, vien da mare, e chi è nato a mare, o presso mare, in montagna ci cammina male e ci respira peggio. A giudicar di me stesso, io la penso così, almeno. Altro è, invece, per i pastori nativi di montagna, di padre, di nonno, di bisnonno, montanaro i quali in Maremma ci scendono a svernare. Al mare, o presso mare, non ci si ritrovano e, appena slarga la stagione, lesto lesto su con le pecore a casa loro. Fanno più presto a salirsene che a scendere. E' inutile chiacchierare, signor mio, gli uomini benchè camminino, hanno il cuore radicato nella terra più che talvolta non si creda.

— Come le piante! — dico io.

— Giustappunto. Se vi riesce, trovare modo di far resistere presso il mare certi alberi, mentre altri ci godono.

Gli occhi, spaziando, dalle Apuane guidano lo sguardo per i declivi e individuano rigogliosi boschi d'abeti! Più sotto, i paeselli ridono al sole lavati da pioggie recenti, ma così, di lontano, paiono anch'essi greggi al pascolo. Quante cure e quanti stenti, invece, per far crescere un abete quaggiù! Su cento, ne resistono due o tre: l'alito iodato e salmastro del mare li brucia, li corrode, li uccide.

Gigantesca, come un colonnato d'un immenso tempio, florida di verde in alto, la pineta; al contrario, ricama di ricchissimi motivi ornamentali la distesa azzurra del mare.

Il sole penetrandovi, a squarci, getta altri motivi d'oro fra i tronchi, sui muschi, sulle ramaglie, sull'edera. Non si distingue più, abbagliati, dove finisca la terra e cominci l'acqua. Un'armonia trionfale si sviluppa dalla costa, con il fragore dell'onda, e musica e colori formano un'orchestra che, per esserè in piena efficienza, rispetto ai sensi, non devè che raccogliere con il vento, passando, tutti i profumi di timo, di mentastro, di ginepro e portarseli via su fino alle Apuane.

— Ma che cosa sta a fare quell'uomo, che arrampicandosi, sopra un alto pioppo, picchia di scure sui rami come un indemoniato?

— Non vedete? Di un pioppo solo vuol farne un filare.

— E ci riescirà?

— Lavoro tardivo, a dir vero. Sarebbe stato meglio a fin di marzo. Ma quei pioppi lì son prodigiosi. Ficchi, senza precauzione, un ramo in terra e mette radici, e diventa un albero. Quell'uomo conta sull'umidità del terreno, chè la stagione è in ritardo. E poi, lì c'è una fossa diritta, estate e inverno piena d'acqua; e dove trovano acqua, i pioppi stanno bene.

— Piante ed uomini, insomma — dico all'amico Biagi, per sentire come reagisca — vivono in virtù della loro terra e del loro clima. Vivono della loro Patria e per la loro Patria!

— Ben detto! — esclama, entusiasta, il pastore. — Cotesta è una sacra parola, che voi avete detta! — Trae un vecchio libricciuolo dall'ampia giacca di fustagno e, mostrandomelo, dice: — E questo è storia patria!

Un'ampia nuova scappellata, come se desse una vela al vento, e s'allontana insieme al gregge con il suo passo di cavalleggero appiedato, lasciando un solco tra l'erba e una scia di profumo di terra. Il cannone tuona lontano.

ROSSO DI SAN SECONDO

Grazia di bimbi al mare

Il primo bagno della stagione e forse della vita

IL TEATRO PER IL POPOLO
nella zona dell'Esposizione di Roma

Roma, 4 luglio

La recente riunione del Comitato corporativo per il teatro drammatico non può passare sotto silenzio per tutti coloro che si interessano, con passione, al nostro teatro lirico e a quello di prosa.

Spettacoli per le masse

Nel dare la sua approvazione alla concessione di un mutuo e al concorso finanziario dello Stato per il grandioso Teatro Imperiale che dovrà sorgere nella zona dell'Esposizione Universale di Roma, il Comitato ha raccomandato categoricamente che il nuovo teatro sia adibito a spettacoli di massa con modesti prezzi d'ingresso e destinato esclusivamente all'attività teatrale. Questa direttiva è un po' lo specchio fedele di quanto si va pensando in questi anni in tema di edilizia teatrale: del resto, nei piani del nuovo Teatro Imperiale, è detto che esso deve risolvere il problema del teatro lirico nell'Urbe.

Il Teatro Imperiale farà parte del nuovo quartiere urbano che rimarrà dopo l'Esposizione, e, come gli altri edifici di questa, diverrà permanente e costituirà un'arena di 4.500 posti. Concepito con criteri moderni, sarà costruito ed attrezzato in modo da rispondere alle più perfezionate ed aggiornate esigenze della tecnica spettacolare. La sua mole rettangolare, alta circa 50 metri, dai lati rispettivamente di m. 100 e m. 70, sorgerà fra i due Musei delle Arti e costituirà, sulla Piazza Imperiale, il centro monumentale del nuovo quartiere, che i mezzi rapidi di comunicazione renderanno facilmente accessibile da qualunque punto della città. L'architettura, ispirata all'arte classica, è caratterizzata da un imponente porticato, con soprastante loggiato a colonne.

Per avere un'idea delle proporzioni monumentali del Teatro, si pensi che l'edificio, compreso il palcoscenico, coprirà un'area di 10.000 metri quadrati e avrà una cubatura di 350.000 mc. Il palcoscenico, rettangolare, avrà una zona utile per le rappresentazioni di m. 69 per 35, e un'altezza di circa 50; il boccascena sarà largo m. 30 e alto 14. Nel sottopalcoscenico di m. 60 per 25, saranno contenuti tutti i macchinari per il funzionamento dei ponti mobili e delle scene.

Anche per il teatro di prosa il Comitato ha stabilito direttive notevoli per la loro utilità pratica, trattandosi di regolare, meglio che per il passato, la formazione delle compagnie di prosa per l'anno 1941-'42. Sappiamo che tali direttive intendono tagliare i nodi gordiani di molte polemiche sul teatro di prosa e perfezionarne la disciplina. Lo Stato, del resto, può pretenderlo avendo sempre aiutato in mille modi il teatro, attraverso l'opera assidua e intelligente della Direzione Generale del Teatro e della Corporazione dello Spettacolo, dalle numerose sovvenzioni fino alle recenti provvidenze con cui si è concesso il parziale rimborso dei diritti erariali per gli spettacoli e si è riconosciuto ad ogni effetto il carattere industriale dell'energia elettrica usata nei palcoscenici.

Le compagnie di prosa

La concessione del nulla osta per l'attività dei capocomici dovrebbe essere fatta in due tempi: una prima autorizzazione permetterà di firmare i compromessi con gli attori impegnandoli in tempo utile ai singoli complessi artistici, e verrà rilasciata previ accertamenti delle disponibilità finanziarie e della capacità organizzativa della ditta che gestisce la compagnia; seguirà il nulla osta definitivo, dopo l'approvazione dei singoli progetti di compagnia da parte del Ministero della Cultura Popolare. Il nulla osta verrà non solo snellito ma rafforzato subordinandone la concessione all'effettiva esistenza di una gestione la quale dimostri di possedere il capitale liquido proporzionato al costo del complesso teatrale, e non inferiore ad una certa cifra, di cui si ravviserebbe opportuno il parziale deposito presso la Federazione industriali dello spettacolo a titolo di garanzia degli impegni assunti.

La parola è dunque solidità finanziaria dei complessi teatrali. Anzi, per ottenere una relativa perfezione, dovranno distinguersi nettamente le funzioni e le responsabilità dei capocomici da quelle degli amministratori, da scegliersi, questi ultimi, in un apposito elenco presso l'associazione sindacale.

Intanto, le associazioni sindacali dovrebbero preparare un piano per il prossimo anno teatrale comprendente il numero delle compagnie da costituirsi per il fabbisogno dei teatri di prosa e in relazione agli attori disponibili, e riceverebbero poi, entro un termine da precisare, i progetti di formazione delle compagnie in modo da coordinarli col piano generale. I progetti, da trasmettersi al Ministero della Cultura Popolare, dovrebbero essere accompagnati dalla proposta di sovvenzione la cui misura sarà determinata dall'Associazione sindacale tenendo conto del valore artistico della compagnia, della durata degli impegni, dei costi e delle possibilità di collocamento in base ad uno schema dei giri delle varie compagnie preparato dall'Unione Nazionale per l'arte teatrale (Unat). Al Ministero dovrebbe essere anche trasmesso l'elenco completo delle opere che la compagnia si impegna di rappresentare e, per quanto riguarda le novità italiane da includere nel repertorio, vi dovrebbe essere anche la dichiarazione impegnativa dell'autore.

Una volta approvati i progetti dal Ministero, l'Unat dovrebbe procedere alla contemporanea ed organica stipulazione dei contratti di scrittura teatrale per tutte le compagnie.

Cinema e teatro

Altro problema scottante all'esame del Comitato quello di assicurare la efficienza delle compagnie di prosa in armonia col crescente sviluppo della produzione cinematografica nazionale.

Per il normale andamento delle due attività, è certamente da evitare che un attore impegnato in una compagnia di prosa l'abbandoni per accettare una scrittura cinematografica o — se si potesse verificare! — viceversa.

Le direttive del Comitato corporativo si riassumono nella compilazione di due elenchi distinti per gli artisti disponibili rispettivamente per il teatro e per la cinematografia, da depositarsi presso il Ministero della Cultura Popolare. Con quali criteri? chiederanno ansiosamente molti attori. Semplici (almeno apparentemente): nell'elenco del teatro verrebbero inclusi gli attori e le attrici che hanno prevalentemente dedicato la loro attività agli spettacoli di prosa; nell'altro elenco quelli che hanno svolto in prevalenza attività cinematografica. L'attore di teatro che, nel periodo 1° ottobre-31 maggio (anno teatrale), vuole assumere una scrittura cinematografica dovrà ottenere il preventivo assenso del Ministero della Cultura Popolare; lo stesso dovrà fare l'attore di cinema che voglia lavorare per il teatro.

Il Comitato che ha toccato, opportunamente, tanti problemi del nostro teatro, non ha trascurato neppure la critica, chiedendo che venga sempre esercitata da giornalisti di riconosciuta capacità ed esperienza artistica, e non come accade, in forma anonima coll'uso della sigla «rice».

M. V.

L'OCCHIO
questa sintesi dell'uomo

Si confronti l'acqua cristallinamente azzurrina in mezzo alla quale vaga la grazia dolcissima dell'innocenza di quelle stelline meno lontane da noi che sono le pupille d'un bimbo florido, con l'acqua limacciosa dell'occhio adulto, e si avrà un'idea dell'accumulo dei tossici nei tessuti organici, a misura che s'avanza negli anni e nelle sconsideratezze alimentari.

Di che è composto e da che è provocato quel torbido limaccioso?

E perchè s'impicciolisce l'apertura dell'occhio nell'adulto? Il genere e la dose differenti dei minerali contenuti nei cromosomi (corpuscoli cromatici) ereditati dai genitori determina pure il colore delle pupille d'un neonato.

Nel fluido vitreo dell'occhio si riscontra il 97,4 per cento di acqua, 1.42 di muriati e lattati, 0.16 di albumina, 1,50 di sodio. Sostanze carbonose unite a sali di ferro si riscontrano nella coroidea. Meno acqua contiene la lente: 58 per cento, 36.9 di albumina, 1,8 di muriati e lattati. (Altri minerali componenti l'occhio sono in proporzioni variabili e non ancora svelati). Assai importante è il contenuto di carotinoidi (provitamina A.).

Fra le capsule e la lente si nota quell'umorino derivante da trasudazione.

Per l'azione degli stimoli luminosi su la retina va modificandosi il ritmo dei processi del ricambio favorito dai vasi della coroidea. Appunto cotesto ritmo di assimilazione e di disassimilazione dà origine — come in una cellula fotoelettrica — alle svariatissime sensazioni luminose.

Da qui il consumo: consumo accelerato dal brusco alternarsi di stimoli sfolgoranti e di oscurità, tanto frequenti negli spettacoli teatrali e cinematografici.

Abuso di sostanze azotate quale carne, uova, latte, salame, abuso di liquori, di zucchero, di caffè, di tè e di altre golosità concorrono ad immettere nella struttura cellulare tenuissime goccioline di grasso, pigmenti di sodio, che ingialliscono il cristallo della congiuntiva e della sclerotica.

Il potere visivo si sviluppa dalla nascita fino al quindici anni. Trascorsa quest'età si inizia il declino.

Il campo visivo ha l'estensione non indifferente di 150 gradi. L'indice di rifrazione della cornea corrisponde al suo raggio di 7 millimetri di curvatura. Il potere rifrangente sorpassa le 70 diotrie di cui 10 sono proprie del cristallino.

Al pigmento ambra-verdino appartiene la visibilità maggiore. Per questo certi uccelli, come l'aquila, e i felini (lince, gatto, tigre) hanno la vista più acuta; e alle streghe e al demonio si è prestato l'occhio fosforescente.

Tra i 40 e i 50 anni fatalmente la cornea subisce un decadimento: l'apertura dell'occhio si restringe. Sul fresco nitore del laghetto oculare diventano rari i riflessi del chiaro stupore giovanile, si accentuano screziature giallognole di fondi sommossi, si increspano sottilissime venuzze sanguigne; la pelle sottostante comincia a gonfiare le sue trincee di difesa, sino a che le palpebre diventano simili a due valve di tellina socchiuse.

*

Le palpebre spalancate su globuli irrequieti, scintillanti, sporgenti dell'ipertiroideo, l'occhio pigro, sonnolento, opaco, talora melenso dell'ipotiroideo con sbilanci ipofisari, quello avvilito, stanco, assente degli agromegalici (con milza ingrossata), quello disuguale e minorato nel potere visivo nei nati da genitori malnutriti; lo scoloramento delle pupille nei logorati da eccessi di fatiche talvolta iposurrenali e nefritici; l'occhio strabico dei figli di alcoolizzati; lo sguardo allucinato degli epilettoidi, quello vagante o fisso degli schizofrenici indicano, alla grossa, che le tracce biotipiche traspaiono nella costituzione dell'occhio.

Quella tensione continua dall'interno verso un processo di semplificazione (essenziale e bellezza fuse insieme) che si indovina nelle pupille di Leonardo da Vinci, la placida fermezza delle pupille di Goethe, la concentrazione di quelle di Beethoven assorte in rapimento e rapitrici di vibrazioni celesti — simili a un magico centro di trasmissione e di ricezione —, la pupilla ossidrica del Bonaparte, la mitezza rassegnata fino al distacco dello sguardo dei Manzoni, l'aggressivo sforzo scrutatore di Ibsen, il nostalgico struggimento dell'occhio di Verdi il burbero scontroso e scherzoso sguardo di Arrigo Boito, l'occhio navigante in un mare di piacevolezze intime del D'Annunzio, offrono particolari dell'eloquenza oculare.

La dovizia dei filamenti nervini si accentua proprio in coteste meravigliose lampade del volto, analoghe a finissime stazioni di collegamento che usufruiscono del massimo grado di prontezza e d'agilità dei muscoli volontari e, sovrattutto, involontari.

Da qui ha origine un'eccezionale trasparenza delle emozioni e del riverberi delle passioni e dei pensieri, specie quando interferiscono la sovrapposizione delle varie sensazioni.

Per quanto insensibili ad alcune irradiazioni (infrarosse ed ultraviolette) queste due gemme mobili incastonate nel viso umano riflettono non solo guizzi di fiamme, di desideri, scatti di collera, brividi di spavento, lacerazioni del dolore, ma pure stati interni delicatissimi, toni e sfumature.

Prima della voce gli occhi feriscono o carezzano. E, per quanto uno si conferisca delle arie sornione o goda d'un autodominio eccezionalmente facile su altri organi, l'occhio obbedisce e comanda più al sentimento: si modella su quello che prevale dentro, cioè il primo oscillare delle sensazioni, della sofferenza, delle simpatie, delle passioni, delle avversioni, provoca un diverso grado di motricità — in virtù della costituzione oculare —. Ma cotesta motricità non obbedisce ai fuorviamenti, alle tortuosità volute, agli squilibri di sovrappostizioni disarmoniche assunte a freddo per calcolo.

*

Ed ecco perchè tutto fuorchè l'occhio può nascondere il proprio male.

Invano sorriderai quando il tormento invade le tue fibre. Invano la pupilla s'imbrillanta di lagrime quando il moto interno è d'allegrezza.

Più che ascoltare parole e ghirlande di paroline melate guardiamo le pupille: fissiamo gli occhi negli occhi per imparare a conoscerci.

g. b. p.

DOPO IL "DON JUAN DE MANARA,,

Storia di un'opera lirica
e del suo laborioso rifacimento

L'amico Gaianus mi tira pei capelli per avere delle mie impressioni sulle diverse accoglienze del mio «Don Juan» da parte del pubblico e della critica, sia nel lontano 1914, — alla «Scala» — che nel recentissimo maggio a Firenze.

Mi proverò ad accontentarlo.

Sperando allora che i buoni lettori ne conoscano, anche solo per sommi capi, la trama, li pregherò di voler riportarsi con me all'epoca in cui cercavo ansiosamente un argomento che non ricalcasse quelli di Puccini, nei quali il somma Maestro imprimeva l'inconfondibile sua personalità. Non era facile. Avevo rinunciato a musicare l'Amore dei Tre Re offertomi da Benelli, pel terzo atto troppo statico, e sopratutto troppo crudele. In verità non ho mai sentito consonanza con soggetti a risoluzione irrimediabilmente catastrofica, avendo invece sicura, profonda fede (forse illusoria, ma ferma) in una purificazione finale delle passioni umane. La mia divisa nella vita, come nell'Arte, fu sempre: «dal male al bene». Perciò Resurrezione, perciò Sakuntala, perciò anche la commedia del povero Falena: L'ultimo Lord, e poi Madonna Imperia, e infine Don Juan. Ma in quel tempo le ultime quattro opere non esistevano ancora. Il fatto che oggi esse esistano è la più chiara dimostrazione del mio mai mutato sentimento ottimistico.

Neanche La vida, es sueño di Calderon della Barca, alla quale avevo a lungo e fortemente pensato, mi convinceva esaurientemente, e per varie ragioni: ragioni che ometto oggi di esporre, a conoscenza come sono che un mio illustre collega ne ha tratto recentemente un libretto d'opera.

Ma un bel giorno — certo bello per me — il buon Moschino mi legge un suo dramma in versi: Il démone. Vi salto su — è la parola — e gli chiedo di farne una nuova stesura per una eventuale mia opera. Il «démone» era Don Giovanni, personaggio eterno, sempre nuovo, sempre rinnovabile, antico, moderno, di ieri e di domani: Gavàn, Tenorio, Manara, Priola... E la fine del lavoro era quella che io sognavo: una grande redenzione.

*

Non è a dire con quanto ardore mi dedicassi alla novella fatica. Corpo ed anima. Con Moschino ci recammo a San Remo in un ottobre assolato, dai mille profumi delle mille sue aiuole — e già a passare ore ed ore discutendo, sofisticando, recitando, e poi insieme lui componendo versi, io musica.

L'opera doveva essere edita da Ricordi. Questo particolare è tutt'altro che inutile. Gerente della celebre ditta era Tito Ricordi, personaggio invero molto interessante.

Ed io mi domando se l'inconcepibile atto ch'egli commise contro di me, ed al quale accennerò più oltre, non fu per l'opera mia provvidenziale. Ma andiamo per ordine.

Tito Ricordi aveva dunque l'abitudine di ascoltare le opere dei suoi autori atto per atto, dando di volta in volta il suo giudizio, quasi sempre inappellabile. Egli si proclamava per di più «pubblico», perciò asseriva col più perfetto convincimento che la sua era la genuina impressione che sul vero, sul grosso pubblico avrebbe fatta a suo tempo l'opera. Il che era senza dubbio parecchio arbitrario. Quante volte con Zandonai, (e l'amico Riccardo discute ordinariamente con parole assai vivaci) cercammo di provargli l'inanità di una tale pretesa... (perchè allora gli scaffali di Casa Ricordi erano pieni zeppi d'opere... mancate!).

Tutto inutile. Pieno di gusto, ma caparbio; colto, poliglotta, gran signore, ma prepotente; non ammetteva una volontà più forte della sua, non consentiva mai di potere per caso aver torto. Ora, io non volli che egli ascoltasse l'opera, se non quando l'avessi completamente terminata — e ciò per evitare discussioni d'ordine artistico, certo — ma subordinate a sensi di praticità, le quali spesso facevano sbollire ogni entusiasmo da parte del compositore, a danno del sereno, fiducioso proseguimento del lavoro.

Ma quali furono le conseguenze?

Il Don Juan d'oggi, l'allora Ombra di Don Giovanni, che rappresentava una fase nuovissima della mia produzione, non aderante a nessun genere italiano nè straniero del tempo, opera inconsueta perciò e non paragonabile ad altre, mise su tutte le furie il despota dell'arte lirica nostra. (Ed io mi chiedo di nuovo se era un bene o un male che allora fossero ancora gli editori e soltanto essi a lanciare nel mondo i nuovi compositori...). Liti dunque da non finire tra due forti volontà: la sua e la mia.

Ma la «Scala» doveva allestire il nuovo lavoro. Si giunse così alla prima rappresentazione.

Secondo Tito Ricordi (pubblico!) essa doveva costituire un solenne fiasco. Invece, ecco che dopo il primo atto le acclamazioni di tutta una sala, quella tremenda delle «prime» scaligere — furono così calde, che egli, irritato più che mai, corse nel ridotto del teatro e agli amici che lo gremivano — e ne aveva tanti di amici che credevano in lui come a un oracolo — disse con la maggiore concitazione che applaudendo essi commettevano una grande ingiustizia, che incoraggiavano l'autore a perseverare sur un cammino che portava alla follia, e giù altre profezie d'una più terribile dell'altra.

Con una simile predisposizione di spirito della migliore parte degli ascoltatori milanesi, si aprì il velario sul secondo atto.

*

In un precedente articolo ho accennato a una delle ragioni che mi fecero ritirare lo spartito dopo ben cinque recite. Si giudichi: tutto bene insino alla apparizione del protagonista come «Don Giovanni». L'atmosfera d'un triste ma dolce misticismo, nel lento tramonto autunnale, aveva fin dall'inizio impressionato assai favorevolmente l'attentissimo uditorio. Poi, entrata di Vannina, e il ductto incominciava o piuttosto l'interrogatorio di lei, aspro, taglliente, beffardo, culminante nella ingiuria maggiore: «Don Giovanni da burla».

In quella prima edizione, egli aveva a questo punto (come del resto ora) un grido di indignazione. (La lampada che illuminava la sala s'era rovesciata e spenta). Ma poi il baleno d'uno straordinario pensiero tra gioioso e diabolico passando nel suo spirito — egli abbandonava la giovine donna minacciandola, e, favorito dalla oscurità completa, scompariva. Succedeva una gran calma, paurosa, inquietante.

Ed ecco al lieve chiarore della luna nascente, apparire dalla gran porta d'entrata un magnifico cavaliere che, con studiata lentezza, s'avanza verso la fanciulla, ora tutta meravigliata, tutta sgomenta, e dopo un profondo inchino, comincia a parlarle col linguaggio esageratamente galante dei grandi seduttori.

E' realtà e sogno, raffigurazione umana e simbolo; è l'Eterno amante, come può apparire nelle più ardenti immaginazioni d'amore. Colui infine che vuole e può dominare qualunque forza ostile, qualunque cuore incredulo o avverso.

Questa apparizione fu bene accolta dalla maggior parte del pubblico; la minore fu invece sorpresa, poichè l'evento le pareva inverosimile. Il contrasto delle opinioni perdurò. Alla fine, dopo applausi fragorosi sorsero alcuni dissensi.

Chi erano i dissenzienti? Evidentemente gli amici di Tito, elevati se non ad ennesima, certo a una rispettabile potenza.

Ma lo strano evento di un editore contro il suo autore — forse più unico che raro — non fu (voglio crederlo) un atto francamente malvagio, bensì la espressione di dispetto d'una forte volontà, contrariata da un'altra forte volontà. Ma esso turbò l'esito generale del lavoro — anche se al terzo atto (prolisso, lo riconosco, e troppo corale) l'interesse crebbe e il successo fu più netto che al secondo.

*

E la critica? Buona in generale l'italiano — eccetto quella del Secolo, superficiale e alquanto sprezzante. Eccellente la estera, sopratutto quella dei corrispondenti germanici e austriaci. Di questi ultimi qualcuno consigliò di rappresentare il singolare lavoro nei paesi di lingua tedesca... Ma venne la guerra, ed io stesso giudicai che esso era incompleto, non abbastanza chiaro, che qualche personaggio era inutile, ed altri difetti scopersi che andavano corretti. Come? Quando? Si è visto! Anni ed anni son passati. Tanti altri lavori ho scritto — sinfonici, da camera, teatrali... — e solo ultimamente, ma non avendola mai dimenticata, anzi pensandovi costantemente, ho creduto di dover ripresentare, dopo il suo totale rinnovellamento, l'opera, al pubblico e alla critica d'oggi.

Per esempio, nell'edizione presente, la scena della «apparizione» al secondo atto, di «Don Giovanni» è stata soppressa: Egli si tramuta, sì, ancora nello splendido cavaliere spagnuolo (e in ciò la fantasia ha le sue esigenze) ma per virtù propria, non uscendo di scena e quindi non per lo sfarzo del suo mutato abbigliamento; anche se la luce lunare, (reale? irreale?) illuminandolo in pieno, quasi lo trasfiguri.

Questa soppressione, la eliminazione d'un altro personaggio femminile e l'aggiunta infine di nuove musiche, han portato questo atto al più bel successo, forse, della mia carriera!

Ed allora è possibile che senza la rabbia di Tito Ricordi, io non avrei sentita la necessità di modifiche così radicali. La fortuna mi è stata dunque propizia.

Ed invero il pubblico fiorentino ha accolto il lavoro con un calore veramente eccezionale, sottolineando con applausi convinti i punti salienti, perfino bissando un «pezzo chiuso», detto, sospirato, miniato da Gigli, da grandissimo cantore, da grandissimo attore anche, tanto in quel momento, apparentemente statico, s'intuiva nel suo animo, attraverso il suo canto, un progredire di dolcissime sensazioni che lo conducevano, inquieto ma felice, nel campo fino allora inesplorato per lui del sentimento d'amore.

Ma tutti gli esecutori han contribuito al successo fiorentino: Tullio Serafin, il compagno carissimo di sempre, e Oppo, geniale ideatore delle magnifiche scene, e la signora Pacetti, e Gino Bechi... E che dire di Mario Labroca? Nulla egli omise perchè la riuscita del lavoro fosse completa. A tutti va la mia gratitudine piena.

Così l'impressione sui due odierni giudici, stampa e pubblico, non poteva essere più consona; e se qualche scrittore ha fatto anche lieve riserve sulla speciale psicologia del protagonista, io penso che il cuore umano non va giudicato a fil di logica, massime un cuore che per la prima volta ama, e ancor più se questo amore è il «ponte» che lo conduce alla redenzione su questa terra e alla eterna beatitudine nel mondo di là. Perchè nel caso del Manara (morto in odore di santità) il sentimento sublime che sempre egli aveva ispirato e mai provato, l'amore, diviene per lui appunto la condizione essenziale, fondamentale, perchè egli possa infine salvarsi. Ed allora occorreva calcare la mano su di esso sentimento, esaltarlo al massimo grado — e solo la musica può far questo — ed io ho cercato di farlo con l'ultimo duetto, che, in un graduale continuo crescendo, si rischiara sempre più ascendendo alla maggiore altezza canora: trionfo di sonorità e di Fede! «Dal male al bene».

Devo inoltre riconoscere con vivo compiacimento e novella gratitudine, che nessuna critica è stata questa volta sfavorevole alla musica. Starei per dire che il favore ha superato i limiti normali. Si pensi per esempio che il corrispondente di due grandi giornali tedeschi, il critico Kurt Sauer ha, tra tante altre belle cose, scritto, questa frase... ch'io non oso tradurre, ma che trascrivo nella lingua dei nostri grandi amici ed alleati: «Alfano ist der einzige Nachfahre Verdis in Italien, der die Grosse einfache Gesanglinie anstrebt».

Senza commenti!

E se Gaianus è contento, lo sono io pure tanto!

FRANCO ALFANO

"STATISTICA,,

E' uscito il primo fascicolo di *Statistica*, la nuova rivista trimestrale diretta dal prof. Paolo Fortunati, ordinario di Statistica nella Università di Bologna ed edita dalla Scuola di perfezionamento in Discipline Corporative dell'Università di Ferrara, sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova e Palermo. La rivista, che ha già raccolto le più autorevoli adesioni e che è retta da un Comitato scientifico composto dai professori M. Boldrini, B. De Finetti, P. Fortunati, G. Pietra, F. Sibirani, A. Uggè e di una redazione composta dei professori A. De Polzer, N. Federici, G. Ferrari, G. Mirabella, G. Parenti, S. Vianelli, ed è amministrata da R. Donati, si propone di raccogliere i contributi degli studiosi che presuppongono nella analisi quantitativa e nella concezione logica del fenomeno collettivo oltre che il fondamento del progresso delle discipline naturali e sociali, l'impostazione e la risoluzione dei problemi organizzativi del nuovo sistema di vita degli individui, delle categorie dei popoli.

Al primo, ottimo fascicolo hanno collaborato P. Fortunati, C. Gini, G. Pietra, M. Boldrini, G. Ferrari, S. Vianelli, C. E. Douferroni, P. De Finili, A. De Polzer.

UN GLORIOSO "MAS,,

che ha partecipato alle più rischiose azioni della battaglia dell'Egeo, attraccato alla banchina del porto di Samos

AVVENIMENTI SPORTIVI

Bondavalli è Campione d'Europa

La chiara affermazione dell'italiano su Weiss per il titolo dei piuma

Vienna, 4 luglio

Già tre giorni orsono l'incontro pugilistico tra il tedesco Ernesto Weiss e l'italiano Gino Bondavalli avrebbe dovuto avere luogo, ma il maltempo ha costretto gli organizzatori a rinviarlo. Solo oggi finalmente ha potuto svolgersi alla presenza di tremila persone l'attesa, combattutissima gara che ha visto una bella, meritata e brillante vittoria di Bondavalli il quale può così portare in Patria la corona di campione d'Europa dei piuma.

Non è molto che il tedesco aveva conquistato il titolo battendo a Bucarest il romeno Popescu in maniera non troppo convincente.

Oggi Bondavalli ha detronizzato il viennese, e dalla speditezza con la quale il giudice svizzero Rizzi gli sollevò il braccio, si può desumere che il verdetto dei giudici era unanime.

Infatti, l'italiano ha sfoggiato alta classe e spirito combattivo, partendo alla prima ripresa all'attacco e mantenendo sempre l'iniziativa.

Weiss ha opposto la propria azione difensiva, cercando nel contempo di colpire il rivale allo stomaco. Egli riuscì così a piazzare qualche buon colpo specialmente alla terza e alla nona ripresa. Però Bondavalli, dal canto suo non ha tralasciato di colpire in ogni occasione e specialmente di destro è riuscito a toccare ripetutamente al viso l'avversario il quale verso la fine dell'incontro appariva assai provato. In tal modo, l'atleta italiano si assicurava almeno nove delle 15 riprese, tre erano a vantaggio di Weiss e le altre alla pari. Grande impressione ha suscitato soprattutto la velocità e la agilità del pugile reggiano.

I Campionati assoluti di lotta

domani al Teatro del Corso

Domenica sul quadrato del Teatro del Corso si daranno convegno i migliori atleti praticanti lo sport della lotta greco-romana per l'aggiudicazione dei titoli di Campione Italiano delle sette categorie.

L'organizzazione affidata al 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco, che conta già una fiorente sezione di atletica pesante, dà pieno affidamento che la manifestazione si svolgerà con la più perfetta regolarità.

Se, come si ritiene, i migliori atleti, attualmente alle armi, potranno scendere in campo, la manifestazione assurgerà ad una importanza grandissima per il valore dei competitori e l'equilibrio che regna in molte categorie.

Esaminando le probabilità di ognuno e per fare un pronostico vediamo che nei pesi gallo il faentino Liverini si fa preferire al torinese Marietti ed al bolognese Bolelli.

Nella categoria dei piuma il faentino Randi per la sua intelligente preparazione, per la sua serietà e per il suo effettivo valore tecnico e fisico dovrebbe fasciare il suo poderoso tronco dalla maglia dei tre colori.

Nella categoria dei pesi leggeri la vittoria non dovrebbe sfuggire al Vigile del Fuoco Magni Abdon.

Categoria scarsa di uomini di classe quella dei medio leggeri. Vittoria di conseguenza facile per il rag. Reschofski che a Milano ha modo ora di ben prepararsi.

Gallegati e Silvestri quando sono presenti fanno il vuoto nelle loro categorie ed anche in questa edizione coglieranno un nuovo sicuro successo che andrà ad allungare la loro lunga collana di affermazioni nei campionati italiani.

Donati, esempio del più puro dilettantismo sportivo, alterna la pratica dello sport a quella dei lavori sui campi e sarà quindi, malgrado la insufficente preparazione, sul quadrato del Teatro del Corso a contenere l'urto dei giovani e particolarmente del campione italiano di lotta libera Vecchi Natale di Faenza. Fra le società fa spicco la Faenza Sportiva. Per gli altri premi di rappresentanza saranno in gara i Vigili del Fuoco di Bologna, la Mater di Roma, la Cristoforo Colombo di Genova, il Dopolavoro Fiat di Torino ecc.

La Virtus Bologna Sportiva sarà forse rappresentata dagli anziani Malossi e Donati perchè ha il privilegio di avere tutti i suoi atleti alle armi ed in nome di questi, i campioni del passato, faranno ancora garrire al sole il gagliardetto dello sport bolognese.

Alle finali, che si svolgeranno domenica sera, assisterà, probabilmente, il segretario del Coni Cons. Naz. Pucci.

IPPICA

Le corse d'oggi all'Arcoveggio

Oggi, fra le altre competizioni, saranno disputati i Premi Castel Goffredo per i tre anni e Castel Sardo per indigeni di ottima classe.

Ecco ora i nostri pronostici:

Premio Castellazzo: Egeria - Avesella; *Premio Castel Ponzone:* Igea - Brigliadoro; *Premio Castelvetrano:* Sistina - Superga; *Premio Castel Goffredo:* Martino - Ramiro; *Premio Castel Martini:* Piccinino - Balda; *Premio Castelverde:* Prima divisione: Goggiam - Pagotta; *Premio Castel Sardo:* Maraschino - Athos; *Premio Castel Verde:* Seconda divisione: Triestino - Nigua.

Le corse avranno inizio alle 17.

UNA CORSA DI 522 CHILOMETRI

La prova di Gran Fondo sulle strade lombarde

Ritorna la Gran Fondo. Il gesto munifico della «Bianchi», il pronto e attivo interessamento del Reggente della F.C.I. Rodoni, l'opera appassionata e intensa dei colleghi del Sindacato lombardo dei giornalisti e della Gazzetta dello Sport, che si sono assunti il compito arduo e gravoso di provvedere all'organizzazione, hanno favorito la rinascita di una corsa che sembrava ormai relegata per sempre al museo dei ricordi, come un cimelio del tempo che fu.

Per gli anziani, che alle prime prove di Gran Fondo parteciparono o delle quali furono semplici spettatori, la gara di domani è un tuffo nel passato, un bagno di giovinezza; per i giovani è una cosa che si presenta con contorni indefiniti, ma con un fascino particolare. Gli elementi basilari della contesa racchiudono qualcosa di avventuroso e di fantastico che attrae e solletica la curiosità: 522 chilometri, 17 o 18 ore di sella, partenza a mezzanotte, assoluta impossibilità di formulare previsioni sulla base di precedenti ponderabili: ecco un insieme di fattori che conferiscono all'imminente Gran Fondo le caratteristiche di corsa eccezionale.

La F.C.I., per tagliare corto a qualsiasi discussione più o meno elegante e per ricordare anche a chi faceva le orecchie da mercante che i corridori sono tali in quanto hanno una tessera rilasciata dalla Federazione stessa, ha reso noto con un comunicato i nomi degli atleti che dovranno partecipare alla prova. Sono esattamente: Amadori, Ballo, Bartali, Bergamaschi, Bevilacqua, Bini, Bisio, Bizzi, Brotto, Cafferata, Calcabrini, Canavesi, Cazzulani, Ciccotelli, Colombara, Cerasa, Chiappini, Cinelli, Coppi, Corrieri, Cottur, Crippa, De Benedetti, Destefanis, Favalli, Fellini, Fondi, Generati, Godio, Gosi, Introzzi, Landi, Leoni, Magni F., Magni G., Magni S., Mara, Marangoni, Martano, Mealli, Moretti, Moro, Ricci, Rimoldi, Rogora, Romanatti, Ronconi, Saponetti, Servadei, Spadolini, Sperandio, Succi, Taddei, Tomasoni, Valetti, Vicini, Volpi e Zuccotti.

Alcuni fra costoro non saranno alla partenza, molti, invece, hanno già iniziato da tempo una preparazione adeguata. Questo lo si sa con precisione, mentre le notizie raccolte non specificano, nella grandissima maggioranza, i risultati degli allenamenti compiuti di notte o di giorno su strade pianeggianti come quelle prescelte per il Giro delle Provincie Lombarde, prova di Gran Fondo del 1941. E poi si sa che fra allenamento e corsa la differenza è sostanziale.

Il pronostico, quindi, lo si deve tentare al buio — un buio più fitto di quello che i corridori troveranno a mezzanotte quando prenderanno la partenza — senza alcuna precisa indicazione che rischiari il quadro della contesa. Nessuno dei corridori iscritti ha mai disputato una corsa di 522 chilometri; per tutti, di conseguenza esiste l'incognita della «tenuta» e della resistenza ad uno sforzo di cui non possono ancora valutare l'esatta intensità. Inoltre, in una gara come questa, durante la quale le «crisi» sono inevitabili, il problema dell'alimentazione assume una tale importanza da occupare un posto preminente fra quelli che i corridori devono risolvere.

Sembra provata la necessità di mangiare poco e spesso: ma non vi sarà qualche stomaco recalcitrante a questo regime? E se lo stomaco non funziona a dovere come può fare l'atleta a portare a termine la competizione? E il passaggio dall'aria fresca della notte al sole pieno del mezzogiorno non riuscirà fatale ad alcuno?

Interrogativi e incognite caratterizzano la vigilia della Gran Fondo. Naturalmente si è tentati di accordare i favori del pronostico agli atleti che hanno dominato nelle corse a tappe ed a quelli che nelle gare in linea più lunghe hanno palesato un maggior rendimento; ma chi può affermare con certezza, ad esempio, che Bartali ottimo per 300 chilometri non sia poi colpito da una «crisi» irrimediabile? E non è possibile, invece, che un atleta, solito ad accusare lo sforzo verso i 240-250 chilometri, riesca poi a riprendersi in seguito e a riguadagnare il terreno perduto?

Sono domande, queste, che avranno precisa risposta soltanto dagli sviluppi della corsa; ma, come dicevamo, in sede di pronostico, si è portati a tenere in maggior considerazione gli atleti che hanno già dimostrato di sopportare meglio degli altri la fatica di 300 chilometri, magari contrassegnati da diversi ostacoli naturali, come può risultare il percorso di una delle più lunghe corse in linea nazionali.

Questi atleti sono quasi tutti gli «anziani» di carriera. Fa eccezione Coppi l'unico giovane che sembra destinato ad emergere per le sue eccezionali doti di fondo, mentre accanto al tortonese ecco avanzare decisamente la loro candidatura Bartali, Vicini, Canavesi, Servadei (il forlivese ci ispira molta fiducia in questa corsa), Mollo, Cottur, Bizzi, Valetti e Bergamaschi: tutti corridori che hanno già raggiunto la loro piena maturità fisica e atletica e che offrono le maggiori garanzie insieme a quel Bini che attraversa un periodo di forma smagliante e che, a detta di chi lo ha accompagnato negli allenamenti, palesa una freschezza sorprendente anche oltre i 350-400 chilometri. Bini, comunque, dovrebbe assumere il ruolo di capofila fra gli stradisti-velocisti, categoria che comprende il campione d'Italia Leoni, Cinelli, Favalli, Chiappini e che sembra la più «castigata» dalla lunghezza massacrante del percorso da compiere, se non, invece, dalla sua conformazione.

La Gran Fondo è una gara sfibrante che richiede ai suoi protagonisti volontà, tenacia, resistenza allo sforzo e doti di recupero in misura elevatissima. A tutti, ad un certo punto, verrà la voglia di ritirarsi, di entrare nel primo albergo e buttarsi su di un letto a riposare; per giungere alla meta, però, bisogna riuscire a dominare se stessi, prima ancora degli avversari, e vincere tutte le tentazioni.

La Gran Fondo avrà inizio sotto i segni della più viva incertezza. Un arrivo con distacco non sembra molto probabile, forse si avrà una volata di pochi uomini, certo il vincitore non... taglierà il traguardo con oltre cinque ore di vantaggio sul secondo come fece Rossignoli nel 1903. E' questa l'unica previsione che si può formulare con sicurezza...

LUIGI CHIERICI

Il Circuito delle Maglie Bianche

al Giardini Margherita

Alla vigilia del Circuito delle Maglie Bianche, che si svolgerà domani ai Giardini Margherita con inizio alle ore 16, il successo della gara sembra già assicurato. Ora, certi della partecipazione di tutti i migliori dilettanti italiani, i dirigenti della Ciclistica Corridoni stanno ultimando la organizzazione della corsa che vuole essere all'altezza dell'importanza della contesa.

Ecco l'elenco degli iscritti, non ancora definitivo: Antolini, Burlani, Guizzardi, Giacometti, Brosci, Bessi, Conte, Covolo, Ortalli, Raffoni, Rosetti, Lolli, Degli Innocenti, Franceschelli, Carlotti, Amici, Turrini, Saponi, Cristofori, Desideri, Zamboni, Gualandi e Rossi.

CALCIO

Il Bologna

nella partita di chiusura

Nella partita che avrà luogo domenica al campo «Badini» fra il Bologna e una formazione mista di elementi appartenenti a squadre di serie A e B, verranno osservati anche alcuni elementi che il sodalizio rossoblu da tempo tiene in considerazione. Così, oltre al lato tecnico e a quello spettacolare dato dalla presenza in campo di veri assi, si avrà un motivo di più d'interesse. Intanto possiamo assicurare che fra qualche giorno il Bologna annuncerà un primo grande acquisto di alcuni atleti conosciuti. Dall'Ara infatti ha annunciato di trattare un grosso affare e di essere a buon punto.

Ecco pertanto le formazioni che giocheranno domani allo Sterlino alle ore 17,30:

Bologna: Ferrari; Pagotto e Cacciari; Maini, Marchi e Corsi; Garuti (Nardi), Biavati, Puricelli, Sansone e Raguzzoni (Rinaldi). *Squadra mista:* Atti; Tomba e Ferretti; Milozzi, Salar e Ghidotti; Visentin, Valcareggi, Bollano, Tabanelli e Apolloni (Didoni). Precederà alle 16 una partita di ragazzi.

TENNIS

I campionati di terza categoria

Il bolognese Monetti eliminato

Vicenza, 4 luglio

La terza giornata dei campionati italiani di tennis di terza categoria ha dato alcune sorprese.

Nel singolare maschile uno dei favoriti, il bolognese Monetti, è stato battuto nei sedicesimi di finale da Carlmati. Nello stesso turno è stato sconfitto il genovese Marmont mentre negli ottavi di finale è stato eliminato l'udinese Esenta.

Si sono qualificati per i quarti di finale: Belloni, Zampori, Medici e Caccia di Milano, Albertoni di Genova, Dalla Porta di Trieste, Ferrario di Bologna e Gori di Firenze.

Anche nel singolare femminile si è avuta una sorpresa: la sconfitta della Facchinetti, una delle più quotate concorrenti, ad opera della fiumana Modorovic.

A vicepresidente della Federazione italiana Nuoto il Presidente del C.O.N.I. ha nominato il fascista Giuseppe Corbari.

Austeri riti in memoria del Condottiero della III Armata

Il Conte di Torino a Redipuglia

Trieste, 4 luglio

Nel decimo anniversario della morte del Duca D'Aosta è stata celebrata stamane, nel cimitero di Redipuglia, una austera funzione religiosa, a cui è intervenuto il Conte di Torino, ricevuto ed ossequiato da tutte le autorità e gerarchie della provincia con a capo il Prefetto. All'ingresso e nell'interno del cimitero, Reparti armati prestavano servizio d'onore. La cripta, che racchiude le gloriose spoglie del Duca D'Aosta, era ricoperta di numerose corone d'alloro. Terminata la funzione religiosa, il Conte di Torino si è intrattenuto con il cappellano militare del Sacrario e quindi, congedatosi dalle autorità, ha lasciato Redipuglia.

Anche a Torino, ricorrendo il decimo annuale della morte del Duca d'Aosta, invitto condottiero della Terza Armata, le autorità e le gerarchie cittadine hanno reso omaggio alla Sua memoria, deponendo una corona d'alloro al Monumento in Piazza Castello. All'austero rito ha assistito pure una folla di cittadini, ivi raccoltasi reverente e commossa.

La Commissione tedesca

del Commercio e del Turismo a Venezia

Venezia, 4 luglio

E' giunta a Venezia, dove concluderà le sue visite in Italia, la Commissione dei Dirigenti dell'Ufficio nazionale del Commercio tedesco e del Turismo del Fronte tedesco del Lavoro. Gli ospiti, che sono accompagnati dal Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, sono stati ricevuti alla stazione dal Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio e da numerose rappresentanze. Nella mattinata, la Commissione ha visitato a Murano uno stabilimento per la produzione di vetri artistici e successivamente si è recata a Ca' Littoria dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, è stata cordialmente ricevuta dal Federale. Nel pomeriggio la Commissione ha fatto visita di omaggio al Prefetto e quindi al porto di industriale di Marghera, dove ha visitato uno stabilimento per la lavorazione delle leghe leggere.

Sentenza capitale annullata

dalla Corte di Cassazione

Roma, 4 luglio

La prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha accolto oggi il ricorso, proposto da certo Giuseppe Salvatore Fai, condannato a morte dalla Corte di Assise di Lecce quale colpevole di omicidio commesso a scopo di rapina in persona dello zio Giovanni Fai.

Il truce misfatto avvenne nella notte sul 26 agosto del '38 nell'abitato di Veglie. Il Giovanni Fai, ritenuto uomo danaroso, fu trovato ucciso mediante numerosi colpi d'arma da taglio, e i sospetti caddero subito sul suo nipote, la cui abitazione era attigua a quella della vittima.

Assieme con il Fai vennero rinviati a giudizio della Corte di Assise di Lecce certi Cosimo Mogavera e Vitale Domenico, quali responsabili di correità in omicidio aggravato.

La Corte, sulla base del contegno tenuto in udienza dagli imputati, aderendo ad analoga domanda della difesa dispose per una perizia psichiatrica per accertare se all'epoca del fatto il Fai fosse ritenuto menomato nelle sue capacità di intendere e di volere. E il perito concluse per la semi infermità, ma la Corte ritenne il giudicabile pienamente responsabile dei suoi atti e lo condannò alla pena di morte, condannando altresì all'ergastolo il Vitali e mandando assolto la Mogavera per insufficienza di prove.

Contro tale sentenza proposero ricorso sia l'imputato che il Pubblico Ministero. La Corte Suprema ha oggi accolto entrambi i ricorsi ed ha annullata la sentenza, rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte di Assise di Bari.

Millantatore condannato a Milano

per truffa continuata

Milano, 4 luglio

E' stato oggi condannato, dal nostro Tribunale, a sette mesi di reclusione e due anni di colonia agricola, tale Costante Soliani, fu Francesco, di anni 39, per avere sistematicamente, dal maggio scorso, raggirato e truffato operai che a lui si rivolgevano per il disbrigo di pratiche sindacali in seguito alle sue millantate esperienze e amicizie di funzionari.

Mentre dorme i ladri

gli soffiano il peculio dal letto

Venezia, 4 luglio

Il contadino Antonio Floreau, residente nella località Gorgo di Portogruaro, teneva il proprio denaro in un cassetto collocato sotto il letto. Ieri sera, coricandosi, diede, come sempre, una occhiata allo scrigno, senza immaginare che nella notte ignoti ladri, penetrati nella camera con una audace scalata dalla finestra, gli avrebbero asportato la cassetta senza destare il benchè minimo rumore e senza che egli se ne accorgesse. L'allarme fu dato alle prime luci del mattino da un figlio del Floresn, cui parve strano di vedere a quell'ora la finestra della stanza paterna aperta. I malfattori poterono impadronirsi soltanto di una parte della somma poichè non sapendo servirsi dei titoli, li abbandonarono in un campo vicino.

Violento incendio a Genova

in una fabbrica di sughero

Genova, 4 luglio

Nella nottata di ieri, per cause ancora non bene precisate, si è sviluppato un incendio nel sugherificio del Lasanio. Per tutto il giorno una squadra di vigili del fuoco ha continuato l'opera di spegnimento. I danni accertati fino a questo punto si fanno ascendere a 400 mila lire.

Podestà e funzionari comunali

sospesi per gravi irregolarità

Catania, 4 luglio

Il Prefetto ha sospeso dalla carica il Podestà del comune di Grammichele e deferito alla Commissione di disciplina il Segretario comunale e un impiegato per grave disordine e negligenza nel servizio «Soccorsi Militari».

Grave sciagura nel Reggiano

Reggio Emilia, 4 luglio

A San Polo d'Enza, un cavallo che trascinava un biroccio sul quale erano certi Cesare Panciroli ed il figlio Otello, imbizzarritosi, prendeva la mano al conducente e si dava alla fuga.

Il Panciroli Otello, saltava a terra nell'intento di fermare il cavallo, ma veniva travolto e cadeva sotto lo stesso biroccio, ed il padre veniva pure balzato dal biroccio e lanciato violentemente a distanza.

Prontamente soccorsi ebbero le prime cure da un medico del paese, il quale provvide a farli trasportare all'ospedale di Montecchio. Cesare Panciroli aveva riportata la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e ferite varie, e il Panciroli Otello riportava la commozione viscerale. Le condizioni di entrambi sono gravissime.

NEI CAMPI

La paglia e il fil di ferro

Su queste medesime colonne del 13 dello scorso mese, rispondendo ad un'agricoltore, fu già brevemente trattato l'argomento se convenga o meno pressare la paglia del frumento e ciò allo scopo di economizzare il fil di ferro occorrente alla legatura delle balle di paglia.

Il lodevole fine rende l'argomento troppo interessante e di tanta attualità che vale la pena di riesaminarlo in modo più ampio.

Non ci pare accettabile la proposta di lasciare quest'anno la paglia alla rinfusa. A ciò si oppongono motivi d'ordine pratico e tecnico. La nostra organizzazione aziendale si è attrezzata in modo tale per cui da gran tempo è invalso l'uso della paglia pressata, difatti i fienili, gli altri locali di ricovero sono proporzionati a tale condizione. I nostri coloni sarebbero, nella gran maggioranza, incapaci di fare pagliai che bene resistessero alle intemperie perchè bisogna convenire che il fare un pagliaio veramente perfetto è cosa difficilissima, possibile solo in quelle zone ove tale pratica è diventata famigliare per essere stata usata e tramandata da innumeri generazioni.

Si può però salvare, come suol dirsi, capra e cavoli usando per la legatura delle balle trecciola di canapa, invece del fil di ferro. E' questa tutt'altro che una novità perchè già da anni per ragioni squisitamente autarchiche ci si preoccupò di ciò e furono promossi concorsi in proposito ottimamente riusciti, tanto che oggi tutte le pressatrici del bolognese sono attrezzate in modo da poter legare anche con trecciola di canapa. Fu un'ottima soluzione sì che in pratica la trecciola si addimostrò quasi migliore del fil di ferro. C'è un solo, ma grave inconveniente che osta a tutto ciò, ed è il prezzo eccessivamente alto al quale è venduta la trecciola. Nell'annata 1939 essa era venduta al minuto all'agricoltore al prezzo di L. 8 il chilo, nell'annata 1940 essa era invece salita a ben L. 17,50 il chilogramma. Perchè mai tale aumento se la canapa sino al 1940 è stata pagata all'agricoltore dall'industria allo stesso prezzo praticato nel 1935? Il blocco dei prezzi non deve essere vincolante per tutti i generi in qualsiasi mano essi si trovano?

Che deve pensare l'agricoltore, che si vede venduto al prezzo di L. 17,50 un prodotto confezionato con un tessile che fu a lui stesso pagato non più di 2 lire? Perchè non deve dimenticarsi che tale trecciola è confezionata con sottoprodotti della canapa e precisamente con «manoni», stoppe di scarto macchiate, etc., per cui il prezzo di L. 9 del confezionato ancora oggi sarebbe altamente renumerativo sia per l'industriale che per il rivenditore.

Noi ci limitiamo a rilevare questi dati di fatto e lasciamo nella penna ogni commento, veramente superfluo, ma segnaliamo la cosa alle autorità per i doveruti provvedimenti. Torni sul mercato la trecciola ad un'onesto prezzo e lasciamo il ferro ai compiti ben più importanti che gli sono riservati nel campo bellico.

La trebbiatura è ormai in corso...

GEORGICUS

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

4 luglio 1941-XIX

Dopo la fermezza notata ieri, la quale lasciava presumere un ulteriore progresso, la Borsa si è venuta a trovare oggi in regime di vendite, con difficoltà di assorbimento.

Il mercato è stato, pertanto, alquanto irregolare e, dopo un esordio abbastanza buono, ha dovuto cedere di fronte all'afflusso delle offerte.

Verso il listino qualche titolo ha ripreso in parte i punti perduti, ma il «dopo borsa» ha manifestato nuovamente sintomi di debolezza.

Ecco le variazioni dei principali titoli trattati:

Viscosa 785-754 (ex diritti); Montecatini 232-229; Adriatica 234-228; Breda 615-609.

I Fondi dello Stato, pure, hanno ceduto di qualche frazione, ma il loro contegno è stato in complesso sostenuto.

Quantitativi odierni: Redim. 3.50 per cento lire 200.000: Rendita 5 per cento L. 100.000: Buoni Novennali L. 350.000.

TITOLI DI STATO	3	4	AZIONI	3	4
R.D. 3½%	76.20	76.—	Merid.	1300.—	1280.—
» 5%	93.15	92.90	Es. Ag. It.	100.—	100.—
Red. 5%	94.80	94.65	Viscosa	853.—	868.—
» 3½%	73.—	72.80	Amiata	640.—	645.—
Ven. 4½%	95.85	95.90	Montec.	230.50	231.—
B.T. 1945	97.65	97.60	Fiat	795.—	725.—
B.T. 1943	97.35	97.30	Regg.ne	156.—	155.—
B.T. 1944	99.—	98.90	Adriatica	233.—	231.—
B.T. 1949	99.65	99.55	Em. Lna	900.—	895.—
B.T. 1950	99.75	99.60	Terni	290.—	285.—
			Ass. Gen.	1125.—	1120.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	476.—	O.F.Bol.4%ord.	436.50
» ELFER 4½%	436.50	C.F.Bol.4%con.	457.—
» IRI 4½%	477.—	C.F.Bol. 5%	482.—
» STET 4%	655.—	C.F.Mil.4%con.	480.50
Ir. Mare 4½%	487.50	C.F.Ven.4%ord	450.—
Ir. Ferro 4½%	507.—	C.F.Ven.4%con	459.50
		Pubb.Util. 6%	501.50
O.F.Bolog. 3½%	419.—	Ist. It. C.Ed. 6%	501.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	3	4	ELETTRICI	3	4
La Centr.	1472.—	1460.—	Adriat.	233.—	231.—
Ass. Gen.	1130.—	1135.—	Cieli	439.—	438.—
Meditor.	660.—	660.—	Dinamo	463.—	463.—
Merid.	1300.—	1273.—	Edison	430.—	428.50
Veneta	240.—	240.—	Edison p.	400.—	400.—
N. G. I.	39.50	39.50	Breda	480.—	474.—
			Campan.	363.50	363.—
			Valdarn.	1144.—	1140.—
TESSILI			Sarda	115.—	111.—
Cantoni	7820.—	7700.—	Piacenz.	441.—	442.—
Furter	5550.—	5550.—	Emil.	900.—	902.—
Val Tic.	380.—	379.50	Oisal. p.	287.—	287.—
Olcese	1395.—	1380.—	Oisal. a.	—.—	—.—
Angeli	2005.—	2005.—	Sero	129.50	130.25
Cant. C.	805.—	735.—	Pugliese	155.—	155.—
Lin. C.N.	1145.—	1141.—	Sip.	98.50	98.25
Rom. V.	1366.—	1359.—	Tirso	234.—	242.—
Rotondi	973.—	952.—	Vizzola	845.—	841.—
Tosi	144.—	152.—	Merid. E.	457.—	457.50
Cot. Mer.	633.—	628.—	Terni	286.—	284.—
Un. Man.	708.—	705.—	U. E. E.	21.13	21.75
Gavardo	930.—	930.—	Feconom.	180.—	188.50
L. Rossi	5900.—	5835.—	Tosi	925.—	905.—
Targetti	187.—	205.—	Stet	801.—	792.—
C. Saca	623.—	620.50	Marelli	140.50	140.50
Bernasco	158.—	156.—	DIVERSE		
Châtill.	149.50	149.—	Distill.	289.—	291.—
Viscosa	854.—	769.—	Bridania	1020.—	1018.—
Pacch.	314.—	314.—	Raffiner.	1160.—	1175.—
METALLURGICHE			Anic	105.25	104.75
Finsid.	541.50	536.—	Italgas	21.80	21.85
Ansaldo	23.75	23.25	Petroli	22.25	21.75
Ilva	235.50	234.—	Aedes	138.50	139.—
Metalli	525.—	511.—	Fondi R.	237.—	243.—
Amiata	633.—	642.—	Beni St.	380.50	365.—
Montec.	231.50	230.—	Alber. V.	80.50	82.50
Dalmine	206.50	201.—	Italcem.	401.—	423.—
Breda	613.—	610.—	Pirelli	1940.—	1940.—
Bianchi	160.—	160.—	Pirelli C.	835.—	833.—
Isotta F.	170.—	160.—	I. Fiume	313.—	311.—
Fiat	795.—	773.50	Tosi	598.—	596.—
Reggiane	156.50	152.50	Burgo	603.—	602.—
Siele	555.—	557.—	Saturnia	165.75	164.—

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

Bimbo che precipita in un burrone

Belluno, 4 luglio

In località Roe, sulla strada Tiser-Agordo, il bambino Giampaolo Ladelli di Emilio di anni 4 da Agordo, accompagnato da una sua zia, rimasto indietro a cogliere fragole sul ciglio di un precipizio, scivolava e rotolava per 200 metri circa finendo miseramente in un canale che scorre nel fondo, da cui più tardi veniva estratto cadavere.

SPETTACOLI

"Donata,, di Scuderi a Cagliari

Cagliari, 4 luglio

Donata, opera di Gasparre Scuderi, è stata eseguita per la prima volta a Cagliari al teatro Regina Margherita, gremito in ogni ordine di posti. Il successo è stato immediato e spontaneo. L'autore è stato particolarmente festeggiato e applaudito, insieme con il direttore di orchestra maestro Capuana, e gli interpreti tutti, Cobelli, Galeffi e Ciani.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,10: Musica varia.
12,30: Concerto del pianista De Csiby.
13,15: Canti e Inni dell'Italia guerriera.
14,15: Trasmissione-Scambio Italo-Giapponese.
17,15: Nuovi Dischi.
20,30: *L'ora mozartiana* diretta dal M.o Previtali.
SECONDO PROGRAMMA:
12,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Tansini.
20,40: Orchestrina diretta dal Maestro Zeme.
21,30: Il coraggio, un atto di A. Novelli.
21,50: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: Canti e Inni dell'Italia guerriera; la «Ora mozartiana» diretta dal M.o Previtali.
Nel II programma: l'atto di A. Novelli.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 16-19. Dom. 9-12.

ARATE LE STOPPIE

e concimate abbondantemente. Noi vi aiuteremo riforrnendovi a prezzi modici: Semi per erbai, fagioli per cornetti e da sgusciare, piantine di caroli, sedani, cardi ed altri ortaggi.

2.000.000 di piantine disponibili!

Vivai Ansaloni, Bologna, Roma, Reggio E. - Sede e Vivai, Via Oretti 14, telef. 22-250 - Negozio, Via Venezia 3, telef. 25-052.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate o spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

A prezzo massimo compra oro, brillanti, Zanotti - Farini 6 - Orologeria. 6650

ARREDAMENTO completo - Mobili isolati - ogni stile - Comuni - lusso. Demari, Rivareno 114. 5732

ASSUMO amministrazioni case. Ottime referenze e garanzie. Scrivere Cassetta 9 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5782

NOVITA' CASALPINA per vostro orologio - Cinturino vetro resistentissimo - non tinge - elastico impermeabile, elegante - Richiedetelo, Bologna, Via Rizzoli 6. 4917

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

CAUSA partenza cedo avviata rivendita legna con eccamastro perfetto, 2 autocarri, Q.li 2300 legna per lire 95.000. Scrivere Cassetta 10 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5784

FABBRICA biscotti caramelle cioccolato compro. Scrivere Cassetta 198 D Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5651

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTEREBBESI tenuta. Scrivere fornendo dati dettagliati a Cassetta 1 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

STUDIO Roda, Azeglio 25 vende: stabili Duca d'Aosta - Lame 450.000-150.000, esenti plusvalore, rendita 7% - Appartamento centralissimo 120.000. 5734

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTASI subito, Carrati 7, appartamento due camere, cucina, ingresso, bagno, termo, cantina, giardino. Rivolgersi Pancaldi. 5754

CERCASI Magazzeno con cortile libero fuori porta. Scrivere Cassetta 13 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5796

CERCO appartamento uno due camere, comodità paraggi Bolognina. Scrivere Cassetta 3 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5760

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO tavoli lavoro tutto inerente impianto sartoria signora. Scrivere Cassetta 2 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5768

PORTA nuova luci vetro 2,85 per 1,45, avvolgibile, accessori vendo 750; Finestra con avvolgibile 300, Armadio cucina razionale 600. Telefonare 21258 ore 12. 5776

VENDESI bellissimo stiglio, banco rovere quasi nuovo con accessori adatto drogheria, farmacia, prezzo conveniente. Russi, Tovaglie 37. 5706

VENDESI macchina permanente, casco. Rivolgersi Posteggio 26, Mercato Ugo Bassi. 5788

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CAPOREPARTO macchine (torneria, frese, rettifiche, dentatrici) cercasi. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5748

CERCASI, da importante industria, signorina dattilografa con bella calligrafia per lavori ufficio. Offerte manoscritte precisando età, studi, referenze. Scrivere Cassetta 4 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5764

CERCASI donna servizio, ottime referenze. Oberardini, Zecca 1, piano terzo. 5714

CHIMICO o Farmacista per mansioni sottordine cercasi da stabilimento industriale Toscano. Offerte Cassetta 1456 A Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5649

IMPORTANTE Anonima fabbricante strumenti chirurgici cerca operai specializzati per la costruzione istrumenti chirurgici di precisione, istrumenti per ortopedia. Scrivere Cassetta 9 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5696

PORTINAI coniugi cercansi, età 40-45. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 15 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5730

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

AFFITTASI in vasto giardino villino nove vani sette letti. Rivolgersi: Pensione Ombrosa S. Marcello Pistoiese. 5579

BAZZANO - Albergo Rocca - Soggiorno tranquillo - Pensioni - Prezzi modici - Servizio Ristorante. 5792

CERCASI per villeggiatura luglio-agosto appartamento 4-5 camere vicinanze Bologna. Scrivere Cassetta 20 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5750

MOLVENO, Dolomiti, Trentino, 900 metri, lago, spiaggia, tutti alberghi aperti, appartamenti, Informa «Pro Loco». 4883

RICCIONE, affitto appartamento sei vani pressi Savioli, lire millesettecento. Stringa, Malaguti 3, Bologna. 5762

VILLETTA a Rimini affittasi: 3 camere, cucina, giardino, prezzo modesto. Rivolgersi Strada Maggiore 33, Telefono 25-788.

Sali Jodati di Montecatini depurano il sangue

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

DISEGNATORE industriale meccanico, lunga pratica, offresi. Scrivere Cassetta 15 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5580

IMPIEGATO offresi ore libere qualsiasi lavoro ufficio. Tessera Milizia 138731, fermo posta. 5698

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,60 la parola

A persona stabile affittasi camera ammobigliata, San Vitale 53, Negrini. 5778

ALTO funzionario cerca elegante mobiliata centrale ogni conforto. Scrivere subito Cassetta 7 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5770

CAMERE appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-572. 6670

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,60 per parola

BERLITZ (Zecca 1) inizia corsi lingue straniere, preparazione esami, lezioni individuali. 6598

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio. Guadagno immediato. Gratis opuscolo unitamente campione lavoro eseguirsi. Ditta «Stabart», Roma. 452

RAPPRESENTANTE bene introdotto negozianti articoli per cicli, cerco per Bologna ed Emilia, eventualmente altre zone, Toscana, Lazio, escluse. Dettagliare scrivendo Cassetta 1406 D Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5647

VIAGGIATORE cercasi pratico tessuti, bene introdotto clientela negozianti Emilia. Comunicare età, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 6 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5768

CRONACA DI BOLOGNA

La vasta assistenza fascista
ai figli delle mondariso
Visite del Prefetto a quattro asili-nido

Il Prefetto fra i bimbi delle mondariso

L'assistenza ai figli delle mondariso ha avuto quest'anno un notevolissimo sviluppo. Duemila bambini sono assistiti nei 53 asili-nido funzionanti in venti comuni della provincia e sparsi perfino nelle frazioni, ovunque cioè, è stato possibile utilizzare un locale conveniente. Dall'alba fino al tramonto, da quando le mamme lasciano i loro paesi per raggiungere le risaie a quando riedono, i loro figlioli sono ricoverati, curati premurosamente, nutriti con pasti sostanziosi fissati secondo una speciale tabella dietetica. Due altissimi scopi ottiene quest'opera di solidarietà sociale: dare tranquillità alle madri che, chine sui lucidi specchi delle risaie, partecipano anch'esse alla grande battaglia del lavoro; contribuire alla sanità della razza rafforzando nel fisico e nello spirito questi germogli della stirpe.

Quest'anno si è ottenuto un cospicuo risultato assicurando l'assistenza a tutti i bimbi dai due ai sei anni per una durata che varierà dai trenta ai quaranta giorni e comporterà una spesa complessiva che si aggira sulle 170 mila lire. Si è compiuto, insomma, un buon passo verso l'aspirazione della competente organizzazione sindacale: estendere cioè l'assistenza all'intero periodo della monda che si aggira sulle 60 giornate.

La provvidenziale opera è esplicata dall'Unione lavoratori dell'agricoltura in piena collaborazione con i Fasci femminili e con l'Opera Maternità e Infanzia attraverso i suoi Comitati comunali di patronato e attuata mercè i validi contributi della Prefettura, della Federazione dei Fasci della Federazione provinciale Maternità e Infanzia che quest'anno ha triplicato il generoso concorso, dell'Unione Agricoltori, della Bonifica Renana e di altri Enti. I risultati raggiunti appaiono tanto più significativi se si pensa che la vasta opera assistenziale è stata organizzata e attuata nel giro di pochi giorni e che la maggior parte degli asilo-nido funzionano per la prima volta quest'anno in locali di fortuna. Sappiamo anzi che la competente organizzazione mira a far sorgere anche nella nostra provincia edifici appositamente ed esclusivamente destinati ad asilo-nido per i figli delle mondine. Quando questa nobile iniziativa sarà realizzata, l'assistenza ad una benemerita categoria di lavoratrici avrà raggiunto una luminosa tappa.

Il Prefetto si è reso personalmente conto delle sollecite cure prodigate ai bimbi recandosi a visitare alcuni asili-nido a Bentivoglio, San Pietro in Casale, Galliera e Pieve di Canto. Lo accompagnavano il consigliere nazionale Cecconi, segretario dell'Unione Lavoratori dell'agricoltura, la camerata Collina Fiduciaria dei Fasci femminili, l'avv. Bolognini Presidente dell'Opera provinciale Maternità e Infanzia e il Conte Isolani, presidente della Bonifica Renana. Nei vari centri il Capo della Provincia è stato ricevuto dal podestà, dal segretario del Fascio, dalla fiduciaria del Fascio femminile, dal segretario dei Sindacati dell'agricoltura e dalle altre autorità. In tutti gli asili-nido i bimbi hanno improvvisato gentili manifestazioni di gratitudine ed hanno salutato il Prefetto con acclamazioni al Duce, con cori di inni patrii e con festosi sventolii di bandierine tricolorate. L'Eccellenza Salerno si è intrattenuto paternamente in mezzo alla fanciullezza rurale avendo premure per ognuno e carezze per i più piccini. Si è interessato al trattamento elogiando le volontarie fasciste che prodigano la loro amorevole opera

Al termine si è compiaciuto per la vasta attività e per la sua organizzazione, rallegrandosene vivamente con quanti vi dedicano attività e vi contribuiscono. Durante le visite la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha distribuito ai bimbi pacchi di caramelle.

Nella giornata il Capo della Provincia ha visitato anche le Colonie della Gil di Bentivoglio, San Pietro in Casale e Pieve di Cento accoltovi con fervide dimostrazioni al Duce. Particolarmente interessante è stata la visita alla bella Colonia fluviale ed elioterapica «Arnaldo Mussolini» di Pieve di Cento, eretta in onore dei Caduti nella grande guerra. La compongono due fabbricati: uno adibito alle cucine, all'infermeria e ai bagni; l'altro ai refettori e alle camerate. Due lapidi dinanzi alle quali avvengono i riti dell'alza e dell'ammaina bandiera, recano incisi i nomi dei Caduti. E' in progetto la costruzione di un terzo padiglione in onore dei Caduti nell'attuale guerra, alla quale già Pieve di Cento ha dato nove suoi figli. La Colonia comprende un vasto appezzamento di terreno coltivato a frutteto e a giardino e si stende sulla sponda del Reno, sicchè i fanciulli alternano i bagni nelle acque del fiume alla cura del sole sulle ampie terrazze. Il Prefetto, ha visitato minutamente gli impianti e infine ha assistito ad un riuscitissimo e suggestivo saggio corale e coreografico.

Ricordo del pittore Boriani

La morte di Francesco Boriani, vice direttore del Monte di Bologna, ha commosso moltissime persone ch'ebbero occasione di provare la gentilezza, il disinteresse, la sensibilità umana di un «funzionario» che mise, per lunghi anni, nel disbrigo delle sue mansioni una cordialità e una intelligenza vivacissime.

Non tutti sanno che le virtù dell'animo e dell'ingegno di Boriani erano affinate in un esercizio dell'arte, che il nostro amico ebbe cara e alla quale dedicò il meglio delle proprie energie. Fra i pittori bolognesi Boriani ebbe gli amici migliori, ai quali fu devoto nella maniera delicata e umana che riuscì a distinguerlo nel corso della sua vita operosa.

All'arte di Protti e di Romagnoli, Boriani rivolse un'attenzione affettuosissima, riuscendo a trarne insegnamenti che si risolsero spesso in opere degnissime di elogio.

Nelle varie manifestazioni artistiche che hanno avuto luogo nella nostra città negli ultimi decenni, Boriani fu sempre rappresentato da tele che rispecchiavano nel modo più patetico la gentilezza del suo spirito. I «fiori», di Boriani, resteranno fra le prove più sicure di un'esperienza pittorica contenuta nei limiti di una contemplazione degli aspetti gioiosi del vivere. Nella grazia dei toni più pacati, nella delicatezza dei colori rivissuti in un clima nostalgico e appassionato, Boriani componeva i suoi discorsi lirici dedicandoli, nel segreto del suo spirito, alle amicizie che lo confortavano. Seppe raggiungere una eleganza vera, contenendo ogni suo atteggiamento nella misura delle proprie capacità: fu umile come lo sono sempre gli artisti nati; amò specchiarsi, meglio che nelle proprie opere, in quelle degli artisti che più lo interessavano.

Nelle ore disperate, tanto frequenti nella vita di chi s'impegna a fare arte, l'amicizia di Boriani confortò nel modo più discreto e generoso quanti ebbero in dono di goderla. Era di quelli che «non invecchiano»: che a cinquant'anni conservano intatte le migliori facoltà dell'adolescenza poetica. Ci ha lasciati all'improvviso, e pare che ancora ci sorrida e ci aiuti ad aver fede nel nostro lavoro.

N. Bertocchi

Una conversazione ai ferrovieri

Ieri sera, nella sede centrale del Dopolavoro ferroviario, l'Ispettore federale alla stampa e propaganda, Ivo Luminasi, ha tenuto una conversazione ai ferrovieri sul tema: «Sfumature della storia d'Inghilterra».

Egli ha prima ricordato la ricorrenza del 4 luglio 1938, nella quale il Duce iniziò la trebbiatura delle messi in Aprilia e ha pure evocata la figura gloriosa del Condottiero dell'invitta III Armata.

Le due rievocazioni hanno suscitato calde manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Duca d'Aosta.

La morte di Domenico Scalorbi

A 64 anni, è morto ieri il camerata Domenico Scalorbi, che per un trentennio fu cronista del nostro Giornale.

Giornalista di istinto, egli aveva saputo affinare le sue qualità professionali e rendere particolarmente apprezzata la sua attività di informatore, non sempre facile e non sempre abbastanza conosciuta dal pubblico dei lettori. Nel corso del suo lungo servizio reso al nostro Giornale, la sua figura caratteristica si era resa simpaticamente popolare.

Un fiero colpo alla sua fibra aveva inferto, circa cinque anni or sono, la morte del suo unico figlio Giannino; ma ancor prima Domenico Scalorbi aveva dovuto ritirarsi dal giornalismo per una penosa infermità che ora ha avuto il suo funesto epilogo.

Gioviale, generoso, con un senso vivo del dovere, egli lascia il migliore ricordo tra i colleghi; e la notizia della sua morte sarà appresa con sincero cordoglio da tutti coloro che lo conobbero.

Ai familiari tutti e in particolar modo alla vedova, il *Resto del Carlino* esprime le più affettuose condoglianze.

Il ripristino delle corse festive
sull'autolinea Bologna-Imola

L'Amministrazione Provinciale avverte che il superiore Ministero delle Comunicazioni, in seguito alle premure svolte in merito, ha concesso il ripristino delle corse festive sull'Autolinea Bologna-Imola a partire da domenica prossima 6 luglio.

Queste corse sono effettuate in conseguenza della riduzione del numero di corse sulla stessa linea che sarà attuata in altri giorni della settimana. Pertanto dal giorno 6 sulla Autolinea Bologna-Imola sarà in vigore il seguente orario:

Nei giorni di lunedì, venerdì, sabato e domenica: *partenza da Bologna per Imola ore: 6,30; 8; 9,30; 11,30; 13; 14,30; 16,30; 17,30; 19,30. Partenza da Imola per Bologna ore: 6,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13; 14,30; 16; 18; 19,30.*

Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì: *partenza da Bologna per Imola ore: 7; 9; 11,30; 14,30; 17,30; 19,30. Partenza da Imola per Bologna ore: 6,30; 8,30; 11,30; 13,30; 16,30; 19.*

Su tutti gli altri servizi gestiti dalla Amministrazione Provinciale nessuna variante è stata fatta.

Spettacoli dopolavoristici

«E' arrivato il milionario» - Domani, domenica, alle 21, nel teatro del Dopolavoro del Commercio avrà luogo la seconda rappresentazione dell'operetta «E' arrivato il milionario» due atti del M.o Fantinelli. L'operetta sarà seguita da un importante spettacolo di arte varia.

Gli orari ferroviari
in vigore dal 1° luglio

Abbiamo dato notizia dei nuovi treni effettuati dal 1.o luglio. Di conseguenza gli orari delle partenze dalla nostra stazione vengono ad essere i seguenti:

Per Ancona: 5,35 A, 7,15 ETD, 9,04 ETA, 12,10 A, 15,08 A, 18 D, 20,25 D.
Per Bari: 2,25 D, 18,25 D, 22,15 DD.
Per il Brennero: 0,40 DD, 5,22 A, 10,05 A, 12,40 DD, 13,20 A, 20,05 DD.
Per Ferrara: 7 A, 19 A, 23,30 A.
Per Firenze (direttissima): 5,45 A, 7,25 A, 13,25 A, 17,18 A.
Per Firenze (Porrettana): tutti accelerati: 5,31, 10,08, 17,40, 19,28.
Per Milano: 1,20 A, 3,30 D, 3,55 DD, 5,23 DD, 5,37 A, 7,05 DD, 7,30 D, 10,15 D, 12,15 A, 13,05 D, 15,15 D, 16,22 R, 17,45 D, 18,35 A, 19,51 R, 20 D.
Per Modena: 14,40 A, 17,10 A (termina a Verona), 20,15 A (termina a Mantova.
Per Ostiglia: 6,50 Omn., 15,30 Omn., 20,25 A.
Per Parma: 7,38 A.
Per Pescara: 10,30 D.
Per Pistoia: 7 A, 14,45 A.
Per Porretta: 20,47 A.
Per Ravenna: 19,03 D.
Per Rimini: 7,20 A, 16,50 A.
Per Roma (direttissima): 1,30 DD, 1,58 DD, 2,12 DD, 3,15 DD, 5,25 ETD, 7 DD, 10,15 DD, 12,20 DD, 14,35 R, 15,40 DD, 17,50 D, 19,05 R, 19,28 A, 20,35 ET, 23,28 D.
Per Venezia: 1,10 D, 5,05 DD, 6,45 A, 7,40 D, 10,06 D, 13,16 A, 15,06 DD, 18 D, 20,30 A.
Per Verona: 17,10 A, 18,14 Omn.
Per Trieste: 2,41 DD.

L'obbligo dell'uso della testiera
per i quadrupedi da tiro

Con il ritorno della stagione estiva, la Sezione di Bologna dell'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali ricorda ai proprietari e ai conducenti di animali da tiro l'obbligo di munire i quadrupedi della regolare testiera, nelle ore che vanno dalle 8.30 alle 17.30. Il provvedimento va inteso non solo ai fini zoofili, ma anche come misura di difesa del patrimonio zootecnico. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Il vivo compiacimento del Papa
per l'attività dell'Archidiocesi

A mezzogiorno di ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Il Porporato ha informato il Papa dell'attività cattolica dell'Archidiocesi ed il Pontefice, dopo avergli rivolte parole di vivo compiacimento, ha benedetto il Porporato estendendo la benedizione a tutta la illustre Archidiocesi bolognese.

Terminata l'udienza, il Cardinale ha presentato al Papa tutti i suoi parenti; venticinque persone, fra le quali erano l'Ammiraglio ed il colonnello Trionfi, la Guardia Nobile pontificia Carlo Nasalli Rocca, il Prelato cameriere segreto partecipante del Papa mons. Mario Nasalli Rocca e suor Gertrude Nasalli Rocca. Pio XII si è intrattenuto benevolmente con tutti donando poi rosari e medaglie del pontificato.

Dopo l'udienza pontificia, il Porporato ed i suoi parenti sono stati ripresi in gruppo dal fotografo pontificio. Il Card. Nasalli Rocca, che è ospite al Santo Uffizio del Card. Caccia Dominioni, ripartirà stamane, sabato, alla volta di Bologna.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazione del Vicefederale
alle truppe del Presidio

Domani, sabato, alle ore 9, il Vicefederale parlerà alle truppe del Presidio nella sala del Dopolavoro delle Forze Armate, trattando il tema: «Il metallo e l'idea».

"Traguardi di vittoria,,

Il Segretario federale ha ricevuto Egidio Cabianca, redattore capo de *L'Avvenire d'Italia*, che gli ha fatto omaggio della sua ultima pubblicazione «Traguardi di vittoria».

Il gerarca si è vivamente compiaciuto col camerata Cabianca.

IL PREMIO DI OPEROSITÀ

Viva gratitudine al Duce
dei lavoratori richiamati alle armi
La situazione di numerose categorie all'esame delle competenti organizzazioni

Il provvedimento che estende, per ordine del Duce, il premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi, è stato accolto con vivissima gratitudine dalla massa degli interessati. Già ci sono giunte numerosissime lettere le quali attestano la riconoscenza dei richiamati per la sollecitudine con cui il Duce è venuto incontro affettuosamente alle esigenze dei richiamati e delle loro famiglie, alle quali in modo speciale si indirizzano, in questo momento, le cure delle gerarchie e le simpatie di tutto il popolo.

Il provvedimento viene ad assumere particolare significato in quanto risponde agli alti criteri di solidarietà e al chiaro senso di equità che caratterizzano gli atti del Governo fascista. Era giusto, infatti, che delle provvidenze stabilite recentemente per i lavoratori in servizio si avvantaggiassero anche quei lavoratori che servono in armi la Patria e che sono perciò due volte benemeriti.

Sempre a proposito del premio di operosità, continuiamo a ricevere da parte di lavoratori di ogni categoria una serie di quesiti i più disparati. Nell'impossibilità di potere dare a tutti esaurienti e dettagliate risposte, consigliamo gli interessati a rivolgersi alle rispettive organizzazioni.

Evidentemente gli accordi predisposti non potevano prendere in considerazione tutte le particolari e speciali condizioni dei singoli lavoratori, e alla soluzione della svariata casistica che ne consegue stanno provvedendo e provvedono le organizzazioni interessate.

Sappiamo inoltre che, per determinate importanti clausole di taluni accordi che si prestano a considerare escluse dal premio determinate benemerite categorie di lavoratori, le organizzazioni hanno richiamato l'attenzione delle competenti autorità. Si può quindi stare certi che gli ordini del Duce troveranno la più ampia e pronta attuazione.

Ratifiche federali di nomine
ai Comandi Gil di Fascio e rionali

Su proposta dei rispettivi Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale Fascista, il Federale ha ratificato le seguenti nomine:

Fascista Maria Pia Soverini Golinelli a Comandante dei Reparti Femminili della G.I.L. del Fascio di Bentivoglio in sostituzione della Fascista Erminia Calanchi Guidotti, dimissionaria per motivi di salute.

Fascista Aldo Cazzola a Capo Sezione Ginnico-Sportivo della G.I.L. del Fascio di Castiglione dei Pepoli in sostituzione del Fascista Paolo Degli Esposti, richiamato alle armi.

Fascista Giuseppe Lorenzoni a Comandante dei Reparti Maschili della G.I.L. del Fascio di Castiglione dei Pepoli in sostituzione del Fascista Santini Zeno, richiamato alle armi.

Fascista Giorgio Tozzi a Capo Sezione Ginnico-Sportivo della G.I.L. del Fascio di Galliera in sostituzione del Fascista Bergonzoni Corradino, passato ad altro incarico.

Fascista Socrate Calzolari è Vice Comandante della G.I.L. del Fascio di Granarolo Emilia, in sostituzione del Fascista Antonio Cazzola, richiamato alle armi.

Fascista Giovanni Santandrea a Capo Sezione Ginnico-Sportivo della G.I.L. del Fascio di Imola, in sostituzione del Fascista Emanuele Fortezza, trasferito ad altra sede.

Fascista Alberto Menini a Capo Sezione Amministrativa della G.I.L. del Fascio di Monzuno in sostituzione del Fascista Tullio Betti, dimissionario per motivi di salute.

Fascista Rosa Merli Luini a Comandante dei Reparti Femminili della G.I.L. del Fascio di S. Pietro in Casale, in sostituzione della Fascista Aldina Mazzarini Battilana, dimissionaria per motivi di salute.

Fascista Angelo Mazza a Capo Sezione Premilitare della G.I.L. del G.R.F. «Baccocci», in sostituzione del Fascista Umberto Tonelli, passato ad altro incarico.

Fascista Ericour Magnani a Comandante dei Reparti Maschili della G.I.L. del G.R.F. «Corridoni» in sostituzione del fascista Ugo Fumagalli, passato ad altro incarico.

Fascista Mario Sammartani a Capo Sezione Amministrativa della G.I.L. del Gruppo Rionale Fascista «Corridoni» in sostituzione del Fascista Vittorio Della Mora per avvicendamento.

Fascista Ettore Donati a Capo Sezione premilitare della G.I.L. del G.R.F. «Giordani» in sostituzione del Fascista Gian Ercole Salvi, passato alle dipendenze del 9.o Gruppo Legione CC. NN.

Fascista Walter Facchinetti a Capo Sezione Ginnico-Sportivo della G.I.L. del G.R.F. «Paoletti» in sostituzione del Fascista Dino Garagnani, dimissionario.

Fascista Ernesto Giovanardi a Capo Sezione Cultura e Propaganda della G.I.L. del G.R.F. «Paoletti» in sostituzione del Fascista Giovanni Matoli, richiamato alle armi.

La Mostra fotografica germanica
sarà inaugurata domani

Domani, domenica, alla presenza dell'Eccellenza il Prefetto e del Federale, e del rappresentante della Ambasciata del Reich, sarà inaugurata la Mostra d'arte fotografica germanica della Reichsbund Deutscher Amateur Fotografen E. V. di Berlino.

La Mostra, che sarà aperta alle 11,30 nel salone del Podestà, è stata allestita sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e dell'Ambasciata del Reich, si presenta assai interessante. Le Autorità e la colonia tedesca sono invitate alla inaugurazione.

Cronaca religiosa

A S. Antonio, annessa al Collegio S. Luigi in via D'Azeglio: Festa di S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Chierici regolari detti Barnabiti e delle Angeliche: alle ore 8,30 vi celebra la Messa l'Ausiliare del Cardinale Arcivescovo mons. Pio Guizzardi ed alle 18 imparte la benedizione eucaristica. *A S. Domenico* triduo in preparazione alla festa del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. con funzioni alle 9 ed alle 18 con predicazione.

Decennale Eucaristica - Domani la decennale eucaristica avrà luogo nella parrocchia di *S. Maria della Misericordia*, fuori Castiglione e D'Azeglio.

La Cresima - Domani la Cresima è amministrata nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro alle ore 9 e nella chiesa di S. Maria di Fossolo alle ore 18.

Il Cardinale a Malalbergo - Domani S. E. il Cardinale parteciperà alle solenni funzioni che si celebrano nella chiesa di Malalbergo: alle 10.30 amministrerà il Sacramento della Cresima ed assisterà alla Messa solenne in canto.

Pesca eccezionale al laghetto dei Giardini Margherita

In questi giorni, il dopolavorista Angelo Marani ha catturato, nelle placide acque del laghetto dei Giardini Margherita, una magnifica carpa di Boemia del peso di quattro chilogrammi. Come pescatore dilettante che affonda gli arnesi in uno stagno di così modesta onda, il «colpo» non poteva essere più fortunato!

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Matteo Tabarroni

E' morto eroicamente, il 4 febbraio scorso, combattendo sul fronte greco, lo squadrista volontario di guerra C. N. Matteo Tabarroni, fu Carlo, nato a S. Giovanni in Persiceto il 22 giugno 1913.

Era da tutti conosciuto e stimato per i suoi alti sentimenti di dedizione alla Patria.

Lascia la moglie e tre figli.

Francesco Accordi

Combattendo eroicamente a Nisida, sul fronte tunisino, è morto, il 19 giugno 1940-XVIII, l'agente di Finanza Francesco Accordi, già decorato di Medaglia d'argento al valor militare.

Era nato a Bologna nel 1916. Figura luminosa di cittadino e di soldato, lascia di sè un magnifico esempio e un retaggio indimenticabile

UN FATTO NON COMUNE A CASALECCHIO

Gregge assalito e decimato
da una misteriosa muta di cani

Un fatto non comune, ma che, una volta tanto, non ha avuto per protagonista l'uomo, si è svolto l'altra notte a Casalecchio. Si tratta di un episodio piuttosto misterioso per il modo in cui si è svolto e del quale non sanno dare precise spiegazioni neppure il diretto interessato e cioè il pastore che ha dovuto subirne i danni.

L'altra notte, dunque, circa 120 pecore di proprietà del pastore Amedeo Pacchioni erano raggruppate in località «Ca' bianca», nella tenuta del Marchese Talon, a Casalecchio, quando, improvvisamente, venivano assalite da alcuni cani la cui provenienza è rimasta sconosciuta e dei quali non si sono più trovate le tracce. Ripetiamo: nessuno ha visto e quindi non è possibile precisare il corso dei fatti; tuttavia da quanto si è potuto stabilire questi cani devono essersi gettati fulmineamente sulle pecore provocando una grande confusione e facendo alcune vittime.

Infatti, quando il pastore, attratto dalla cagnara e dal belamento improvviso, si è precipitato a vedere cos'era successo, ha trovato sull'erba due pecore morte, una dozzina gravemente ferite e altre venti ferite più leggermente. Dei cani assalitori nessuna traccia. Le 12 pecore ferite più gravemente, e delle quali non era più possibile la guarigione, sono state in seguito uccise, cosicchè le perdite del pastore si sono elevate a 14 capi. Si spera, invece, di poter salvare le altre bestie ferite più leggermente.

Il singolare infortunio
di un artigliere in viaggio

Ieri presso la stazione ferroviaria di Arezzo l'artigliere Domenico Sabbatini di anni 21, da Monterenzio (Bologna) di passaggio dalla stazione, mentre era affacciato al finestrino di un vagone veniva colpito alla carotide da un bullone proiettato dalla macchina di un treno che procedeva in senso inverso.

Soccorso da alcuni compagni veniva fatto discendere e medicato al nostro ospedale civile, dove veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

L'emozionante salvataggio d'un ragazzo
per opera dei suoi compagni di bagno

In località Ghisello, ieri alcuni ragazzi stavano prendendo un bagno nelle acque del Reno. Uno di essi, Leonardo Guidotti, di Corinto, di anni 14, abitante in Mura S. Felice 9, veniva trascinato dalla corrente e stava per annegare. I compagni di bagno, con prontezza e con vero senso generoso e sprezzo al pericolo, hanno gareggiato nell'opera di soccorso. I loro sforzi sono stati coronati da successo ed il piccolo pericolante è stato tratto a salvamento.

I Vigili del fuoco dopo il primo urgente intervento, lo trasportavano all'Ospedale S. Orsola. Quivi il piccolo è stato ricoverato e giudicato dai sanitari fuori pericolo.

I coraggiosi soccorritori sono stati: Bruno Clavi di anni 15 abitante in via Saffi 93, Roberto Govini di anni 14 abitante in Mura S. Felice 43, Oscar Padovani di anni 15 abitante in via Porrettana, 35.

Stato Civile

Denunce del 2 Luglio 1941-XIX.

MORTI: Mongardi Luigia, a. 76, ved. Viggi, ortolana, via Orti 36; Boriani rag. Cav. Francesco, a. 61, impiegato, via F. Malaguti 8; Bressan Elisa, a. 85, ved. Padovani, massaia, via Marsala 14; Montanari Valeria, g. 13, via del Sostegno 78; Falchieri Anna, a. 47, massaia, via Orioli 7; Castegnaro Olga, a. 30, massaia; Luciani Maria, a. 55, massaia; Cettolin Livio, a. 24, cameriere; Calzoni Oestra, a. 47, in Lodi, massaia. Tot. 9.

MATRIMONI: Ferri Quarto, tipografo, celibe-Boccardi Vilma, sarta, nubile; Beghelli Giuseppe, studente, celibe-Poletti Mafalda, sarta, nubile; Giuliani Stefano, rappresentante, celibe-Tartarini Ivonne, operaia, nubile; Gamberini Giorgio, commesso, celibe-Rubbi Laura, l. d., nubile; Romagnoli Otello, legalibri, celibe-Bergamini Ada, l. d., nubile. Totale 5.

NOTE DI CRONACA

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, sopramobili, guanti, cravatte e simili coserelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime MACEDONIA EXTRA. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette e specialmente le MACEDONIA EXTRA sarebbero graditissime.

La signorina del cinematografo

Dalle squallide soffitte di boemesca memoria alle disadorne camerette di Addio giovinezza! l'ospitalità studentesca vanta tutta una pittoresca tradizione, fiorita di episodi ora patetici e ora idilliaci.

Del resto, anche qui l'arte e la vita sono buone sorelle.

Ma il caso che ora si riallaccia ai fuochi della ribalta della cronaca, si colora di venature piccanti e riserva per tappa conclusiva la severità di un'aula giudiziaria.

Lo studente A. B. iscritto al nostro Ateneo è, per dirla con popolaresca espressione corrente, un ragazzo di piccaglia alquanto tenera e avverte talora il senso dell'amicizia sino al sacrificio. Se poi si tratta del suo compagno di studi A. G. la sua dedizione non conosce limiti. Le loro serate trascorse al cinema o al caffè consacrano questa loro schietta intesa che, nella lontananza del domani, rappresenterà un simpatico ricordo goliardico.

I due giovani amici, la sera del 25 aprile scorso, si trovavano nella buia sala di un cinematografo della periferia, quando, fra un «tempo» e l'altro della pellicola, il loro sguardo s'appuntava sulle fresche grazie di una ragazza. Una conversazione si accende, si accendono anche i giovanili entusiasmi. Qualche squallido spettatore vicino al gruppetto brontola infastidito da tanto cicaleccio e finalmente il terzetto lascia il cinema.

A. B. facendo ancora una volta onore alla sua tradizione di generosità, cede la «conquista» al compagno di studi e raggiunge in austera solitudine la propria cameretta di via del Pratello, 9. Sta per abbandonarsi nelle paterne braccia di Morfeo, allorchè una secca chiamata lo fa balzare dal letto. Raggiunge la porta e si trova di fronte all'amico in compagnia della ragazza, la gaia signorina del cinematografo.

L'amico gli chiede ospitalità... Dove, come? Fra i due corre un momento di perplessità; ma l'attimo in cui i due giovani si guardano negli occhi, mentre la ragazza pudicamente li abbassa, è felicemente superato.

A. B., cuor generoso, sa affrontare le situazioni difficili ed è ragazzo dalle coraggiose risoluzioni: cede armi e bagagli e si rifugia in uno sgabuzzino per dormire alla meglio su di un'ottomana.

L'alba con le sue rosee dita vellica i vetri delle finestre; il giorno si fa avanti con il suo frastuono di vita e l'amico che ha goduto di tanta ospitalità lascia la camera e la ragazza seguirà i suoi passi. Ma prima di uscire ella trova modo di impadronirsi di una chiave dell'appartamentino. Sosta in istrada per spiare l'uscita di A. B. e quando lo vede allontanarsi si precipita nella camera e, con superba comodità, mette sotto braccio una piccola radio, una sopravveste e una sveglia. E si eclissa.

In mattinata stessa, il furto è denunciato alla Questura e la ladra viene rapidamente a galla. Connotati e altre utili indicazioni portano subito alla sua ricerca e al suo arresto. Corinna Castelli, una ventenne di Tresigallo confessa a ciglio asciutto di aver allungato le mani là dove poco prima aveva dispensato sospiri e pensieri d'amore, e i tre oggetti ghermiti fan ritorno alla disadorna cameretta.

Ella ha dovuto render conto della sua indelicata azione al nostro Tribunale dinanzi al quale si è presentata senza il sorriso che le ingemmava il volto nella sala del cinematografo e si è sentita condannare a dieci mesi di reclusione e a 1000 lire di multa. Con il balsamo, tuttavia, della legge del perdono.

Presiedeva il cav. uff. Viconi e difendeva l'avv. Bouttiau.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

2 Luglio 1941-XIX

NATI	17
MORTI	9
MATRIMONI	5

NOZZE DI DIAMANTE

I sessantacinque anni felici
di due coniugi bolognesi

Sessantacinque anni di matrimonio, il cui anniversario è stato celebrato l'8 giugno, hanno festeggiato i coniugi Pio Pavignani e Virginia Pasqua, entrambi nati a Bologna.

A vederli, ancora arzilli, vegeti, vivaci, ancora in gamba come suol dirsi, si stenterebbe a credere che tanti lustri gravino sulle loro spalle. Eppure non può sussistere alcun dubbio sulla loro veneranda età. Lui Pio Pavignani di anni 93, lei Virginia Pasqua di anni 88, si sono uniti in felice matrimonio quando ancora non esistevano la radio, l'aeroplano ed altre «diavolerie». A dieci anni, il Pavignani iniziava il mestiere di tappezziere, occupandosi in qualità di fattorino presso diverse ditte, finchè, nel 1876, apriva un suo negozietto in via Galliera, 12. Quivi il vegliardo continua a lavorare alacremente, coadiuvato dalla moglie e da un figlio, per circa otto ore. Dopo cena trascorre un paio d'ore in piacevole compagnia, giocando a carte con gli amici.

Il Pavignani vanta una memoria lucida, pronta, viva; egli ricorda esattamente date storiche, ma l'evento che più l'ha commosso è stata la storica data in cui il Duce proclamò il risorto Impero di Roma.

I coniugi abitano presentemente in via del Pallone 1, ma entrambi sono nati in via S. Carlo, ove vissero per circa 80 anni, abitando, fra l'altro, per cinquanta anni di seguito la casa contrassegnata col n. 22. I due venerandi sposi hanno avuto, dalla loro unione, otto figli e un adeguato numero di nipoti e pronipoti. Le cifre riguardanti l'esistenza dei coniugi Pavignani sono certamente invidiabili, ma i due vispi vecchietti covano un ardente desiderio: toccare i cent'anni. Al loro desiderio ci associamo di tutto cuore.

Monte di Bologna - Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 7 al 12 Luglio. Effetti preziosi, sino alla polizza N. 16.800; effetti non preziosi, sino alla polizza N. 37.200.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Baciami così» Mischa Auer. Sc. Comp. Spadaro con Marisa Maresca
MODERNISSIMO - «Joshiwara» P. E. Wilm S. Harakawa «Ragazze al traguardo».
FULGOR - «Brigata selvaggia». Dal fronti del Sud al mare del Nord.
CENTRALE - «Ohm Kruger, l'eroe dei Boeri» 2a settimana, prog.ne Dop. L. 2.
IMPERIALE - «Eterna illusione» Jean Artur, James Stew, Lionel Barrymore.
CONTAVALLI - «Le avventure di Tom Sawer» Kelly «Una donna si ribella».
MARCONI - «Dopo divorzieremo» Giot. A. Nazzari «Ho ritrovato il mio amore».
NOSADELLA - Ap. ore 15, all'aperto 21,15 «La dama e il cow-boy» Gary Cooper.
REX - «Il quarto non arriva» Dorothea Wick «Il prigioniero di Zenda» Colman.
SAFFI - «Su con la vita» Fernand Gravey «Avventuriera» E. Feuillere.
ITALIA - «Rosa di sangue» Viviano Romanco «Desiderio di Re».
OLIMPIA - «Notte d'incanto» Marika Rokk, «Paracadutisti italiani».
VERDI - «Ragazza Parigi» e Varietà.
DARDUCCI - «Fatalità» Vivien Leigh.
ROMA - «Giuliano de Medici» Montenegro.
APOLLO - «Il postiglione della Steppa» grand. romanzo realizzato da Ucicki.
SAVOIA - «La Signorina» Ilse Werner, Erik Frey, Enia.
MEDICA - Ore 15.30: «Miseria e Nobiltà» Scarpetta e Riento. Sc. Grande rivista.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - Ore 16 entusiastiche gare di tamburello amb. ventilato.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Ippodromo Arcoveggio

OGGI e DOMANI, ore 17

CORSE AL TROTTO

UNA INSOLITA SCENA IN PRETURA

Aveva minacciato di morte il padre
ma gli si getta tra le braccia in udienza

Un processo caratterizzato da un episodio non comune si è svolto alla nostra Pretura. I protagonisti di una delle tante vicende giudiziarie erano i membri di una stessa famiglia e l'imputato, tal Ivo Gherardi, doveva rispondere di minaccia nei confronti del proprio padre e di porto di coltello.

Così si erano svolti i fatti. L'Ivo Gherardi, che ha tre figli e che versa in misere condizioni economiche, si era per più volte rivolto al proprio padre per ottenere un aiuto; ma questi glielo aveva negato dicendo che non si trovava in condizioni di farlo. Quella sera, dopo una vivace discussione, però, il figlio estraeva di tasca un acuminato coltello e, alzandolo con gesto minaccioso, proferiva parole sconsiderate verso il proprio padre. Il vecchio, emozionato dal gesto, sveniva.

Al dibattimento accadde una scena inconsueta. Mentre il Pretore severamente richiamava il figlio al rispetto verso il padre, il giovane, in preda ad un improvviso ravvedimento, piangendo, si gettava tra le braccia del genitore che lo accoglieva con quella bontà che caratterizza il sentimento paterno.

Il Pretore nel condannare a 20 giorni di reclusione l'imputato gli concedeva il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Del reato di porto di coltello veniva assolto per insufficienza di prove, poichè parve trattarsi di un coltello che serviva all'imputato per tagliare dei giunchi.

Pretore avv. Mauceri. Difensore avv. Bouttiau. Cancelliere: Mantelli.

La condanna di un impiegato
per falsi e appropriazione indebita

Da circa due anni, Giorgio Masi di anni 28, ex-commesso di Banca, si trovava occupato quale impiegato avventizio presso l'Amministrazione degli Ospedali e, in questa sua qualità, era addetto al protocollo della corrispondenza in arrivo e partenza.

Fino al 20 marzo dell'anno scorso, epoca in cui venne richiamato alle armi, la sua condotta non aveva dato motivo di lamentele, ma dopo la sua partenza l'Amministrazione ebbe occasione di sollecitare alcuni Comuni perchè avessero mandato il saldo di conti che dovevano essere pagati. Si venne in tal modo a scoprire che alcuni Comuni od altri Enti avevano già inviato le somme dovute ed erano in possesso della relativa quitanza. Il Masi, attraverso falsi e alterazioni della contabilità, era riuscito ad appropriarsi sedici assegni bancari per un complessivo valore di 14.447 lire.

Denunciato all'autorità Giudiziaria, egli venne arrestato il 12 novembre scorso ed è stato ora condannato, con diverse diminuenti, a due anni e sei mesi di reclusione e a 700 lire di multa.

Aria di città

E' ormai la quinta o la sesta volta che Anna Zanardi — ma si fa chiamare Anita — viene pescata dalla Polizia che la rimpatria a Montese, suo paese d'origine; ma la pulzella, dopo qualche giorno, riprende la via del ritorno, attrattavi dalle Due Torri e dalla vita che si svolge alla loro ombra.

Il guaio si è che, ogni volta che viene trovata in città, la bella Anita viene deferita all'Autorità giudiziaria essendo stata, sin dal 1937, diffidata a non far più ritorno a Bologna, per misure di Polizia.

La giovane Anita, con i suoi 22 anni, potrà dedicarsi a Montese ad un sano lavoro e, perchè no? potrà trovare con la sua bionda bellezza, un giovane che la involi a giuste nozze... Invece a Bologna, le colonne, i cinematografi, gli alberghi, le pensiline del tranvai, le offrono tante occasioni per incamminarsi su di una cattiva strada. Intanto perchè se ne ricordi, il Pretore l'ha condannata a 45 giorni d'arresto.

Pretore avv. Mauceri. Difensore l'avvocato Casini Pietro. Cancelliere Mantelli.

Interruzione di transito
sulla strada di S. Matteo della Decima

Il Preside della Provincia comunica che per esigenze di completamento dei lavori ferroviari al passaggio a livello al Km. 0.200 della strada S. Matteo della Decima, l'interruzione di transito che doveva cessare col giorno 5 del corrente mese, dovrà essere prorogata fino a tutto il 9 corrente.

RECENTISSIME

I DISSENNATI PROPOSITI DELLA BARBARIE SOVIETICA

Le distruzioni ordinate da Stalin non affameranno che il popolo russo

Terrificanti documentazioni del feroce massacro perpetrato dai bolscevichi nelle carceri di Dubno

Berlino, 4 luglio

L'improvvisa avanzata delle truppe tedesco-romene nella Bessarabia settentrionale in direzione del Dniester ha costretto le armate sovietiche che presidiavano la linea del Prut ad iniziare un ripiegamento su posizioni meno precarie.

Lo annuncia il corrispondente da Ankara di una società radiofonica americana.

L'informatore ha lasciato capire che la ritirata viene effettuata con sistematica lentezza e con metodo razionale in modo che si formi veramente un vuoto tattico-strategico.

La strategia del vuoto

Il punto di vista più originale è senza dubbio quello di un cacciatore di orsi che fu per qualche tempo a Mosca addetto navale aggiunto della Repubblica stellata: bisogna far sì che le colonne motorizzate germaniche siano costrette ad avanzare attraverso un deserto artificiale pieno di atroci e feroci insidie finchè, per mancanza di benzina, esse saranno incapaci non solo di raggiungere gli obbiettivi ma anche di tornare alle loro basi di partenza. Gli eserciti russo-anglosassoni non dovrebbero avere altro compito che di creare appunto quei deserti artificiali effettuando progressive evacuazioni e distruggendo via via anche l'ultimo filo d'erba.

Il discorso di Stalin ha colpito in misura singolarissima la fantasia di molta gente di oltre Atlantico abituata ad affrontare e risolvere semplicisticamente anche le questioni più intricate. Non v'è perciò da stupirsi se poi gli stessi dirigenti della Casa Bianca e persino i capi militari ne approfittino per versare dell'olio sul fuoco delle passioni, mentre la girandola delle illusioni britanniche gira e più non posso.

Ed ecco, tanto per citare una delle manifestazioni più tipiche, il computo di un giornalista londinese, computo suggerito senza dubbio dall'alto funzionario del ministero della guerra economica a cui era stato affidato l'onore di commentare il valore essenziale del discorso di Stalin: l'immane esercito di Hitler adopera in questo momento non meno di un milione e mezzo di tonnellate di carburante al mese. Se lo si costringe a marciare a questo ritmo per qualche mese e se si distruggono tutti i pozzi petroliferi che sono nelle mani degli alleati (nell'ipotesi che tali pozzi dovessero essere abbandonati) un bel giorno quell'esercito si troverà completamente immobilizzato e la guerra sarà finita vittoriosamente per le democrazie.

Il ragionamento — si osserva a Berlino — fila che è una meraviglia e anche il conto torna finchè si procede con le cifre fittizie di un qualsiasi prontuario propagandistico o con quelle della crudele aritmetica staliniana. Teoricamente la creazione di un vuoto tattico-strategico è possibile; praticamente però riesce alquanto difficile: anzitutto perchè la macchina bellica germanica ha dimostrato di essere più veloce dei più veloci ed esperti dinamitardi; poi perchè in una guerra moderna gli imprevisti sono numerosi.

Un monito tedesco

E' probabile che gli ordini dello Czar rosso vengano eseguiti e cioè che le orde sovietiche ritirandosi facciano del loro meglio per distruggere il distruggibile. E' probabile anche che le popolazioni, fanatizzate da una diabolica sobillazione ventennale, partecipino alla guerriglia e si prestino a distruggere i raccolti e persino ad annientare tutti gli arnesi agricoli. Tutto ciò non modificherebbe per altro di un ette la situazione.

Su questo punto il Reich ha già parlato chiaro rivolgendo un inequivocabile monito ai dirigenti responsabili di Mosca e Londra e anche alle stesse popolazioni russe: se queste obbedissero agli ordini di Stalin, il Reich non si priverebbe di un solo chicco di grano per sfamarle. Con ciò sono fissate e precisate fin da questo momento le responsabilità.

Sulla barbarie bolscevica si hanno nuove impressionanti documentazioni. Il massacro nelle carceri di Dubno nel quale sono cadute vittime 528 persone tra cui molte donne e perfino bambini lattanti, è stato compiuto nella notte sul 25 giugno da un gruppo di commissari della G.P.U. e di funzionari del partito i quali hanno poi preso la fuga su un autocarro.

« Appena varcato il portone — scrive un corrispondente della Compagnia di propaganda — ci investe un insopportabile lezzo di cadaveri. Nei corridoi corrono rivoli di sangue che escono dalle celle. In queste si offre alla nostra vista un quadro atroce. Su un pagliericcio giace un vecchio rattrappito dal viso reso irriconoscibile, tutto sforacchiato come un crivello da pallottole di mitragliatrice. Accanto a lui è un giovane biondo riverso con la schiena trapassata da almeno una cinquantina di proiettili. Nelle celle del secondo piano, riservate alle donne che avevano con sè le proprie creature, si vedono corpicini di bambini dal ventre squarciato a pugnalate. Il riconoscimento delle vittime da parte dei famigliari ha dato luogo a scene commoventissime ».

« Nell'ospedale militare di Dubno sono stati ricoverati alcuni scampati al massacro. — Improvvisamente — ha raccontato uno di essi — nel cuore della notte abbiamo sentito una violenta sparatoria che si avvicinava. Ad un tratto la porta della nostra cella è stata spalancata e quattro individui hanno immediatamente aperto il fuoco con le pistole e con le mitragliatrici. Mi sono subito gettato a terra fingendomi morto. I quattro, lanciata un'occhiata all'intorno, hanno poi rinchiuso la porta proseguendo la loro opera nelle celle attigue. Analoghe dichiarazioni hanno fatto gli altri scampati tra cui un sacerdote che era stato condannato dai bolscevichi a venti anni di reclusione per « mentalità borghese ». Le donne hanno accolto l'arrivo dei sicari buttandosi in ginocchio e recitando preghiere ad alta voce. Molte di esse sono cadute inneggiando alla libertà dell'Ucraina.

Il massacro di Dubno è documentato da impressionanti fotografie che verranno quanto prima pubblicate e in tal modo — si osserva a Berlino — messe a disposizione anche dei grandi paladini americani della civiltà occidentale.

TAULERO ZULBERTI

Le direttive della politica turca ribadite dal Presidente del Consiglio

Gratitudine verso il Duce e il Führer

Ankara, 4 luglio

Il Presidente del Consiglio turco, Refik Saydam, ha pronunciato ieri, dinanzi alla Grande Assemblea, un discorso sulla politica estera.

Dopo avere accennato alle recenti operazioni nei Balcani, alla guerra germano-russa che oppone due dei più grandi eserciti del mondo, ha dichiarato che non aveva nulla da aggiungere alla esposizione di politica estera fatta nel gennaio scorso, ponendo tuttavia in rilievo che la saggezza della linea di condotta della Turchia ha dato buoni risultati.

Ricordato che per quanto riguarda il conflitto russo-tedesco, il Governo turco ha comunicato ufficialmente la sua neutralità, il Presidente del Consiglio ha poi parlato del rinnovamento dell'amicizia turco-tedesca, menzionando che il Ministro degli Esteri ha già illustrato alla Grande Assemblea il significato del trattato turco-tedesco. Accennando quindi al discorso pronunziato nel mese scorso da Hitler, il Presidente del Consiglio ha messo in evidenza che il Führer ha pronunziato parole che sono rimaste profondamente impresse nel cuore di tutti i turchi.

Ha poi rilevato il valore che la Germania attribuisce all'accordo con la Turchia, ha ringraziato la Germania per le parole di Hitler e ha soggiunto che teneva ad assicurarlo dell'amicizia che la Turchia ha per il Reich. Ha quindi espresso la convinzione che nessun malinteso venga ad oscurare l'amicizia tedesco-turca, adesso chiarita e risuscitata.

Trattando quindi del discorso del Duce pronunziato il 10 giugno, dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Refik Saydam ha rilevato che parlando delle relazioni tra la Turchia e l'Italia, il Duce ha avuto parole amichevoli delle quali egli tiene a ringraziarlo in nome della grande Assemblea. Ha poi soggiunto che per la Turchia gli accordi italo-turchi del 1928 sono sempre in vigore.

Dopo avere accennato all'atteggiamento dell'Inghilterra per quanto concerne la conclusione del patto turco-tedesco, il Presidente del Consiglio ha menzionato alcune rivendicazioni fatte da una Nazione straniera sul territorio turco. Egli ha dichiarato che non aveva intenzione di fermarsi alle parole che in tale occasione furono pronunziate, ma ha aggiunto che esse hanno avuto una profonda eco in tutti i turchi.

Avviandosi alla conclusione il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la Turchia seguirà molto da vicino le ostilità nel settore russo e che la Nazione turca rimarrà unita attorno ai suoi capi. Ha terminato affermando che gli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno dimostrato chiaramente che la Turchia segue con calma e vigilanza la via da essa scelta.

L'avanzata magiara nella pianura galiziana

Strage di carri armati a Dubno

Budapest, 4 luglio

Il Capo di S. M. delle Forze Armate ungheresi comunica:

« Le nostre truppe che inseguono il nemico in ritirata, uscite dagli stretti valichi dei Carpazi, continuano la loro avanzata sulla pianura della Galizia.

I nostri bombardieri, il 3 luglio, hanno condotto vari efficaci attacchi contro colonne nemiche in ritirata ed hanno bombardato vari importanti obiettivi militari ».

Le truppe ungheresi hanno infranto — informa un corrispondente del *D.N.B.* — l'accanita resistenza dei rossi nelle gole carpatiche ed avanzano appoggiate dall'aviazione magiara che tempesta le colonne russe in fuga nella piana galiziana.

Nel settore di Dubno unità di fanteria germanica hanno sostenuto per tre giorni interi gli assalti di forze bolsceviche superiori di numero. Su di un largo fronte centinaia di pesantissimi carri armati sovietici da 52 tonnellate muovevano all'assalto delle truppe germaniche che riuscivano tuttavia coi cannoni anticarro e altri pezzi di artiglieria ad arrestare gli attacchi nemici. Le granate tedesche facevano sprizzare scintille dalle pareti dei carri armati sovietici, sfondavano le spesse lamiere e riuscivano a far saltare in aria le cupole d'acciaio. Esplosioni formidabili laceravano l'aria in seguito allo scoppio delle munizioni che i grandissimi carri armati trasportavano nel loro interno. Questi colossi d'acciaio si tramutavano in vulcani dai quali schizzavano in tutte le direzioni pezzi di lamiera e oggetti di ogni genere. Le truppe tedesche presso Dubno sono riuscite così a distruggere 230 dei più potenti carri armati sovietici. Procedendo quindi nell'avanzata le stesse truppe hanno preso d'assalto e conquistato sei batterie sovietiche, catturando anche numerosi altri automezzi.

Le formazioni corazzate e motorizzate romene e germaniche hanno raggiunto, nelle prime ore di oggi il corso del Dniester.

Come si alimenta l'avanzata

L'esercito tedesco è regolarmente rifornito di munizioni e di viveri lungo le vie che esso percorre instancabile verso est

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 4 luglio

L'immenso esercito tedesco con i forti reparti romeni, finlandesi, ungheresi e slovacchi che combattono con lui e con i suoi alleati, ai quali presto si aggiungerà il Corpo di spedizione italiano che prima di partire per il fronte russo è stato passato in rivista dal Duce, è in movimento di avanzata, dove più rapidamente, dove più adagio a seconda degli ostacoli che incontra sul percorso. E' un'immensa massa che si muove, si apre, si sparpaglia o si raduna a seconda degli ordini del Comando Supremo, che coordina tutte le mosse e fissa gli obiettivi immediati e quelli lontani.

Davanti a questa straordinaria attività semovente il nemico si ritira combattendo, ma abbandona il terreno il più delle volte ricacciato dalle unità tedesche che incalzano.

E' il periodo della grande responsabilità dell'Intendenza, che deve provvedere al vitto e ai rifornimenti di munizioni, al ricovero, all'equipaggiamento dei soldati, a tutte le immense necessità di un esercito in combattimento. E ciò in un territorio dove le ferrovie scarseggiano e quelle che esistono sono inutilizzabili o perchè gravemente danneggiate o perchè lontane dalle direttrici di marcia, o per la scarsità del materiale disponibile: è noto infatti, che lo scartamento dei binari russi è più largo di quello della Germania e di tutta Europa, ad esclusione della Spagna.

Eppure dietro le truppe l'organizzazione «Todt» lavora indefessamente con accorgimenti impensati a riparare ponti, stazioni ferroviarie e più ancora a mutare lo scartamento dei binari in modo da renderli presto atti al transito delle locomotive e dei carri ferroviari tedeschi.

Febbrile lavoro dell'Intendenza

Solo fra qualche tempo si potrà conoscere il lavoro immenso che si svolge al seguito immediato delle truppe combattenti e in continuo movimento.

Nell'immensa zona russa combattono unità organiche che contano milioni di uomini e che ogni giorno si spostano; non è quindi possibile a un profano immaginare come si possa ogni giorno far mangiare tutti quegli eserciti di cui spesso sono incerte le indicazioni di arrivo e farli mangiare bene, ad ore fisse e abbondantemente.

Il Comando Supremo tedesco, per quanto costantemente informato di ogni movimento, in certi periodi è nell'impossibilità di dare indicazioni sui progressi raggiunti dalle sue truppe perchè spesso mentre queste sono arrivate al punto X. e il Comando lo comunica, l'hanno già superato per arrivare al punto Y. Inoltre, e per il pubblico ciò ha maggiore importanza, il Comando Supremo non può e non vuole dare indicazioni che possano rivelare al nemico le direttive di marcia dei suoi reparti.

Il Bollettino inglese di ieri, per esempio, diceva che i tedeschi si trovano già nei dintorni di Smolensk. A nord la linea difende gli accessi a Leningrado; nel centro, da Duneburg a Minsk, la via per Smolensk e per Mosca; a sud poi protegge o dovrebbe proteggere il cuore dell'Ucraina.

L'esercito russo, o meglio i resti della parte migliore dell'esercito bolscevico, che era schierato al confine per portare il bolscevismo in Germania e in tutta l'Europa, si stendeva al riparo di quei forti, i quali però sembra che non siano molto efficienti, specie per la potenza delle Armate tedesche.

Il bottino aumenta

Le cifre del materiale catturato o distrutto nella battaglia di Bialystok aumentano. Così i carri armati russi catturati dai tedeschi o distrutti non sono 5500 ma quasi settemila. Anche il numero degli aeroplani ridotti in frantumi aumenta in proporzione.

Ci si assicura che i russi possedevano prima dell'offensiva circa 14 mila carri armati; ora sono ridotti a circa la metà sparsi un po' dovunque, ma ci si aggiunge anche che per lo più si tratta di materiale antiquato, di costruzione scadente che non può, come è già stato dimostrato, opporre alcuna resistenza efficace alla potenza di penetrazione delle artiglierie e dei proiettili anticarro tedeschi.

I germanici, infatti, possiedono artiglieria che a parità di calibro ha un potere distruttivo e perforante superiore di almeno un trenta per cento di quella russa.

I tedeschi, poi, contro i carri armati nemici si servono molto dei cannoni antiaerei la cui forza è terribile; ma poi i carristi russi hanno solo una parvenza di istruzione tecnica e mancano quasi tutti del necessario sangue freddo che rende il carrista germanico pressochè invincibile.

ANTERO BELLETTI

Un discorso del dittatore Roosevelt contro gli Stati totalitari

Roma, 4 luglio

Com'era prevedibile, Roosevelt ha approfittato della festa nazionale dell'Indipendenza per pronunciare uno dei suoi soliti discorsi messianici contro gli Stati totalitari.

Secondo Roosevelt, dopo la vittoria dell'Asse, gli Stati Uniti non potrebbero vivere, come vivono attualmente, perchè sarebbero una specie di oasi nel deserto. Il Presidente ha cercato di dimostrare che vi è analogia fra la situazione americana del 1776 e quella del 1941. Allora gli Stati Uniti lottavano per l'indipendenza della patria nord-americana, ed oggi dovrebbero lottare, secondo Roosevelt, per la libertà di quella più grande patria che è il mondo. In base a questo concetto gli Stati Uniti sono impegnati, ha detto testualmente Roosevelt, in « una gigantesca azione per la difesa dell'emisfero occidentale e della libertà dei mari ». Il Presidente ha aggiunto che gli Stati Uniti, per raggiungere questo obiettivo, hanno bisogno non « solamente della unione nazionale, ma anche di rapidità, di mezzi e di efficienza bellica ». Roosevelt ha accennato alla necessità di impedire negli Stati Uniti atti di sabotaggio nazionale, che sono più gravi del far saltare fabbriche di munizioni.

Roosevelt ha concluso il suo discorso dichiarando che è in pericolo nel mondo quel grande principio per il quale già i nord-americani fecero la guerra di indipendenza, cioè il principio che il potere del governo deve provenire dal consenso dei governati. Roosevelt ha testualmente detto: « Nei secoli che sono venuti dopo la nostra rivoluzione, questa causa dell'umana libertà si è sparsa nel mondo, ma in questi ultimi anni della nostra generazione una nuova resistenza, sotto forma di diverse forme di tirannidi, ha fatto tali progressi che i principi fondamentali del 1776 sono stati completamente demoliti all'estero e sono qui minacciati ». (*Stefani*).

Il discorso del bellicista Presidente americano non aggiunge nulla di particolarmente nuovo a quanto già si conosce sugli intendimenti e sull'azione degli Stati Uniti nell'attuale conflitto.

Roosevelt tenta ancora una volta di insinuare che la libertà e la pace degli Stati Uniti sono minacciati dagli Stati totalitari e giunge persino a fare un confronto tra la situazione americana del 1776 e quella di oggi. Così egli vuole giustificare tutto quanto ha fatto e fa nell'odierna guerra e che costituisce non solo un'interferenza nelle faccende interne di altri Paesi, ma un aperto intervento nella guerra che si combatte in Europa per un supremo ideale di giustizia.

Ma se vi è una dittatura, la più assoluta, è proprio quella del presidente Franklin Delano Roosevelt il quale agisce contro ogni principio costituzionale americano e che fa e disfa a suo piacere senza tenere conto degli interessi del popolo ed anzi contro la volontà di grandi masse di popolo. Le più recenti manifestazioni della politica roosevelttiana sono chiare e nuove testimonianze di un Governo che agisce al di sopra di ogni legge umana e scritta.

E' proprio questa dittatura americana che è in aperto contrasto con i principi americani del 1776 che Roosevelt ha voluto richiamare alla memoria, richiamo inopportuno, poichè il popolo americano che conosce la sua storia di ieri e vede quella di oggi sa distinguere e valutare.

La grande offensiva del Prut

Il formidabile colpo dell'esercito tedesco-romeno allo schieramento nemico – Interminabili teorie di prigionieri – Come fu accolto un sosia di Stalin

(*Dal nostro inviato*)

Fronte Moldavo, 4 luglio

Il fronte moldavo è in movimento sin dalle ore 4 di martedì scorso; ma è dalle ultime 48 ore che l'avanzata delle truppe alleate ha assunto un ritmo tanto serrato, un ritmo così stringente e vertiginoso da non avere lasciato il tempo al comando superiore sovietico e al comando delle unità operanti, di organizzare sul cammino della fuga punti di resistenza di qualche entità.

Tutto il fronte avanza

Si ha la netta impressione che dopo il martellamento delle artiglierie tedesche e rumene, protrattosi per una intera settimana ed intensificato nella notte fra il lunedì ed il martedì allo scopo di spianare la strada alle fanterie e ai mezzi motorizzati, le linee nemiche abbiano improvvisamente mollato, si siano sgretolate, lasciando aperti ampi varchi attraverso i quali i comandi alleati hanno potuto realizzare, appoggiando soprattutto l'azione ai carri veloci, una serie di manovre aggiranti, risolutive per la sorte della battaglia.

Ora tutto il fronte moldavo, che dagli impervi monti della Bucovina degrada sino al grande arco del Mar Nero, insegue verso le piane dell'Ucraina le truppe sovietiche in fuga. Che cosa è un fronte che si muove? Che cosa avviene praticamente quando un fronte balza in avanti dopo che gli uomini ed i mezzi necessari alla marcia sono stati attentamente preparati? E' questo un panorama che la cronaca difficilmente può tracciare; questo di un fronte ampio 500 chilometri che si mette in cammino coi suoi uomini, gli autocarri, le intendenze, le artiglierie e i muli è un fatto così vasto, così pieno di eventi anche piccolissimi che l'occhio dell'osservatore stenta ad abbracciare.

Torniamo brevemente ai giorni della scorsa settimana, durante i quali con una metodicità, cui non poteva mancare i migliori risultati, è maturata l'azione che ha portato i soldati tedesco-romeni in vista delle rive del Nistro. Il fronte Moldavo si era mantenuto relativamente quieto per tutta la domenica: anche la notte non era stata troppo turbata dal fuoco dei grossi calibri. Solo nelle retrovie il traffico era divenuto più intenso. Da Jassy avevano cominciato ad affluire verso numerose teste di ponte del Pruth le colonne di carri, molte batterie autocarrate e soprattutto quei tipici autocarri a cingoli con i quali i tedeschi trasportano fino alle linee di combattimento le loro fanterie.

E' certo che un movimento eguale a quello osservato a Jassy si svolgeva contemporaneamente negli altri numerosi centri di retrovie ai quali fanno capo le linee di comunicazione dell'interno. Un ingente numero di armi e di armati si andava dunque ammassando sulla riva sinistra del Prut. Raramente apparivano in cielo, troppo alti per potersi vedere chiaramente, aerei ricognitori sovietici. Essi si trattenevano pochi minuti sulle linee romene poi sparivano al di là della macchia verde cupo di un bosco. Le stesse artiglierie russe non erano tanto attive da far pensare che il nemico si fosse accorto di quello che stava maturando sul Prut.

Molto più informati sulla consistenza del fronte nemico, sulla dislocazione dei campi di fortuna sulle postazioni delle artiglierie e la predisposizione dei fossi anticarro erano i comandi tedesco-romeni. Si sapeva che dopo la « terra di nessuno », intercorrente fra le opposte linee, le fanterie avrebbero incontrato le resistenze opposte dal velo di copertura costituito da una serie di piccoli posti; si sapeva che più oltre erano state allestite fortificazioni di cemento ed era stata predisposta una linea di mitragliere contro i carri d'assalto. Era noto infine che il comando avversario disponeva di buone masse di manovra, costituite da truppe in parte motorizzate e da alcuni reparti di cavalleria. Queste indicazioni erano state soprattutto fornite dai ricognitori aerei tedeschi.

Esattamente informato sulle forze avversarie e preparato logisticamente fino allo scrupolo il comando alleato poteva dunque dirsi pronto domenica scorsa ad una azione in grande stile. E nella notte di lunedì centinaia di bocche da fuoco alleate oltre il Prut iniziarono il martellamento delle posizioni sovietiche.

L'azione preparatoria

Prima tuonò solo, pauroso, un colpo di cannone, poi, seguendo il segnale tutti i calibri aprirono il fuoco contemporaneamente. Le artiglierie spararono sulla base dei rilievi precedentemente eseguiti e su ogni posizione fortificata nemica. Rovesciarono tonnellate di piombo.

Venne poi la luce del giorno ed anche gli « Stukas », picchiando dal cielo, iniziarono la loro opera di demolizione. L'azione preparatoria durò circa 24 ore, quasi incessantemente, sicchè all'alba di martedì le unità alleate che per quel che riguarda un settore del fronte erano state concentrate in una località X, partirono all'attacco.

Nello stesso tempo aveva inizio in tutti gli altri settori il movimento delle forze corazzate. Si trattava di dare un urto, una potentissima spallata a tutto il sistema difensivo avversario, farlo crollare, frantumarlo e rovinare le file nemiche fino a renderlo cosciente della inutilità della lotta. L'urto ebbe l'effetto voluto. La manovra è tuttora in pieno corso e non è facile prevedere quali sviluppi essa potrà avere. E' una manovra destinata ad integrare e completare i movimenti della ciclopica manovra guerresca che su quasi due terzi di Europa muove dall'Oceano glaciale al Mare nero, le migliaia e migliaia di ingranaggi di cui si compone.

Parti di questa macchina, congegni di questo enorme strumento sono le unità che pure operando nell'intero quadro del fronte, con pulsazioni eguali e concordi, svolgono missioni di raggio più limitato, quindi più accessibile alla osservazione.

Si è parlato più sopra di una serie di azioni di aggiramento realizzate attraverso gli squarci praticati nello schieramento avversario fino dal primo giorno della battaglia. Frutto di queste parziali manovre sono le migliaia di prigionieri che continuano ad affluire nelle retrovie del fronte moldavo che, dopo una prima selezione, raggiungono i campi di concentramento. E' sorta una specie di organizzazione perfetta anche essa in ogni particolare per lo smistamento e il trasporto dei prigionieri.

Si tratta di una organizzazione tanto bene disposta da far subito pensare che i comandi alleati, sicuri della riuscita del loro piano operativo, si fossero resi conto che in questa battaglia i prigionieri sovietici sarebbero stati più numerosi del solito. In una certa località i prigionieri sono attesi da vere e proprie colonne di autocarri che appena carichi partono per una certa altra località, poi tornano a rifare il carico e ripartono, e così di seguito.

I prigionieri di qualsiasi esercito sono poco belli a vedersi. Sono quasi tutti uomini con barba lunga, le scarpe slacciate, le mulattiere sciolte, l'uniforme disfatta e scolorita, lo sguardo vago e lontano, ma prigionieri brutti, prigionieri proprio da non potersi guardare come i sovietici è difficile incontrarne. Come dire? Sono anche più brutti, più sfessati dei prigionieri inglesi. Poi sembrano tutti appartenere a una razza strana, una razza ancora da studiarsi.

In generale il prigioniero sovietico (ora mi torna alla mente la guerra di Spagna) è abbastanza loquace e sa affermare con una certa convinzione di essere stato tradito. Santo cielo, ma da chi sei stato tradito? E' Stalin che ti ha tradito o il tuo sergente? Insomma dicono che sono stati traditi e non sanno da chi.

A proposito di Stalin vi è una certa storia che è raccontata e che vale la pena di far conoscere. Un prigioniero ha dichiarato che ai combattimenti sovietici del fronte del Prut i commissari reggimentali avevano assicurato che un certo giorno a una certa ora Stalin stesso di persona sarebbe arrivato per visitare i soldati e per pronunciare un discorso. Grande era l'attesa tra le truppe anche perchè, come tutti sanno, sono pochissimi i cittadini sovietici che possono dire di avere visto coi propri occhi il capo del popolo. Tutti però attraverso la radio conoscono la sua voce. Fu vista una macchina arrivare a un Comando superiore. Fu visto Stalin scendere e avvicinarsi a un alto podio allestito per l'occasione. I soldati furono riuniti e Stalin cominciò a parlare. Ma la sua voce era assai strana, tanto strana che improvvisamente la turba dei soldati cominciava a ondeggiare. Si udì qualche urlo, poi le urla furono migliaia e la voce dell'oratore rimase soffocata dalle grida dei soldati.

I soldati si erano accorti che l'oratore non era Stalin. Era un sosia; quel sosia che in realtà durante un'intera settimana ha viaggiato in aeroplano dalle linee del Lago Ladoga alle foci del Danubio, unicamente per tenere alto lo spirito dei soldati.

MASSIMO DAVID

La carriera di Timochenko generalissimo dei rossi

Stoccolma, 4 luglio

Chi è il comandante in capo della sconfitta armata bolscevica? E' il maresciallo Simeone Timochenko. Questo bolscevico al cento per cento, ha 50 anni, una statura da colosso, una voce di tuono, il cranio rasato, uno sguardo grigio e duro. Nel 1914 egli era operaio in una officina del suo paese: l'Ucraina. Nel 1915, mitragliere in un reggimento di fanteria dello Zar, nel 1916 caporale, nel 1917 rivoluzionario, nel 1918 comandante di una brigata di cavalleria dell'Armata rossa che si stava organizzando. Malgrado la sua rapida carriera sapeva appena fare la propria firma, e, ufficiale, apprese poi l'arte militare all'accademia militare di Mosca.

Timochenko è freddo, scaltro, intelligente. Egli si è distinto fra i capi bolscevici come quello che aveva più numeri per divenire il successore di Lenin. Stalin notato il giovane generale lo teneva sottomano e intanto ne saggiava la fedeltà. Nel giugno 1940 Stalin faceva di lui il comandante in capo dell'Armata rossa, al posto di Voroschilov. Il primo gesto del nuovo comandante è stato quello di riorganizzare l'alto comando e sceglieva per capo di Stato Maggiore generale il generale Joukov, vecchio specialista di questioni dell'Estremo Oriente il quale si era consacrato, dopo il settembre 1939, all'occupazione e all'organizzazione delle regioni annesse, organizzazione preminentemente rossa, che ha ottenuto tanto buoni risultati, che quelle popolazioni hanno salutato l'arrivo dei vittoriosi soldati tedeschi con spontanee manifestazioni di irrefrenabile entusiasmo.

Le perdite russe a Bialystok ammonterebbero a un milione di uomini

Budapest, 4 luglio

(B.) Non meno di un milione di uomini, si afferma qui oggi, hanno sinora perduto i russi nella grandiosa battaglia di Bialystok. Il materiale perduto, si aggiunge, supera tutti i calcoli fin qui compiuti.

I campi di battaglia completamente sconvolti dai crateri scavati dallo scoppio degli obici e delle granate sono disseminati di centinaia di migliaia di cadaveri di soldati sovietici caduti. Le immense perdite subite in questi ultimi giorni dalle truppe bolsceviche in questo settore sono dovute in gran parte agli attacchi in massa compiuti dalla fanteria bolscevica. Senza alcun riguardo al numero delle vittime, i comandanti rossi mandavano al macello contro le linee germaniche le loro unità composte di circassi, usbechistani, tartari e caucasiani. In fittissime linee le truppe rosse venivano spinte contro il fuoco micidiale delle divisioni corazzate germaniche.

Gli attacchi sono tutti falliti sotto la reazione formidabile delle armi tedesche. In ondate continuamente susseguentesi le masse della fanteria sovietica venivano falciate e distrutte dalle mitragliatrici e dalle salve d'artiglieria germanica.

Atrocità bolsceviche

Migliaia di ucraini orrendamente trucidati - Strazianti scene per le vie di Libau

Berlino, 4 luglio

Nel corso dell'entrata delle truppe tedesche a Leopoli sono stati scoperti orribili delitti che hanno provocata la morte di migliaia di ucraini.

Dalle inchieste fino ad ora condotte risulta che già nel corso della prima settimana di guerra hanno avuto luogo feroci fucilazioni e torture di uomini e donne ucraine da parte dei Commissari della Ghepeu. Verso la fine della settimana scorsa e nella notte sulla domenica erano stati liberati gli assassini che erano segregati nelle tre prigioni della città mentre gli ucraini di ambo i sessi venivano aggrediti nelle pubbliche strade, prelevati dalle loro abitazioni e gettati senza alcun motivo in prigione.

Nella prigione di Leopoli ed in altri edifici, come per esempio alla centrale della Ghepeu, avevano luogo delle abbominevoli sevizie, punizioni disciplinari e cruente torture che sono altresì costate la vita ad avieri tedeschi.

Il numero delle vittime supera i diecimila.

Queste inumane, bestiali azioni hanno avuto luogo non soltanto nelle famigerate prigioni di Leopolima, ma anche in numerose altre città del paradiso sovietico.

Il rappresentante di Cracovia del *D.N.B.* ha avuto occasione, mercoledì, cioè dopo solo 60 ore dall'occupazione di detta città da parte delle truppe tedesche, di visitare questi luoghi di sevizie. Nell'edificio delle prigioni, situato lungo la rotabile che conduce a Przemysl, salivano ancora mercoledì e giovedì dense cortine di fumo nauseabondo. Erano i miseri resti umani degli ucraini vittime imbelli della crudeltà sovietica. Dalle celle della prigione si propagava un odore pestilenziale di cadaveri in decomposizione ammucchiati a centinaia. Le autorità militari tedesche avevano vietata l'entrata nelle prigioni per tema di infezione e nel corso del giovedì è stato persino interdetto il traffico stradale nei tratti prospicenti il macabro edificio.

Malgrado ciò i congiunti degli ucraini, segnalati come dispersi, hanno ripetutamente tentato di avvicinarsi all'edificio per accertarsi se tra i cadaveri si trovavano i loro diletti. Le scene verificatesi accanto al macabri relitti, rinvenuti nel cortile della prigione della Ghepeu, rimarranno indelebili nella storia delle persecuzioni.

Il cortile era stipato di migliaia di cadaveri di ucraini che erano stati martirizzati nella maniera più brutale e poscia fucilati o gettati vivi prima dell'entrata delle truppe tedesche nella fossa comune.

Circa cento cadaveri sono stati esumati dopo l'entrata delle truppe tedesche per identificarli. Le povere vittime erano distese supine nel cortile della prigione. Il loro cereo volto recava i segni della morte orribile a cui erano stati sottoposti, le mani e i piedi recavano i segni della sadica tortura subita, in mezzo a questo immane carnaio sono stati rinvenuti i cadaveri di quattro piloti tedeschi che erano tagliati letteralmente a pezzi dai bolscevichi. Queste bestie sotto le spoglie umane hanno persino violentato e seviziato le donne incinte.

Il *D.N.B.* apprende ora i particolari degli atti terroristici commessi dalla Ghepeu in Lettonia, descrivendo per ora ciò che è successo a Libau. Allo scoppio delle ostilità sono stati arrestati dai commissari sovietici migliaia di lettoni. Si trattava per la maggior parte di cittadini degni di ogni rispetto e di ufficiali dell'esercito lettone i quali avevano combattuto contro l'esercito sovietico. Tutti questi sono stati per la maggior parte tratti in arresto per essere, come viene appreso, uccisi durante il loro viaggio verso l'interno della Russia.

Una parte di lettoni è stata soppressa immediatamente dai sovieti e questo per impedire la loro liberazione da parte delle truppe tedesche che rapidamente si avvicinavano alla città.

Un capitano di corvetta tedesco, attraversando in compagnia di altri due militari una strada deserta di Libau, si sentì ad un tratto chiamare: « Signor tenente, liberateci ».

La voce proveniva da una cantina. Immediatamente essi hanno forzato le porte della cantina. Il sotterraneo era diviso in tre vani intercomunicanti. Nel primo essi hanno scorto sei cadaveri: cinque uomini e quello di una donna violentata; aprendo la seconda porta essi si sono visti avvicinare da un uomo che barcollava: era quello che li aveva chiamati: un ex ufficiale lettone, ferito. Nel terzo vano essi hanno trovato altri due ufficiali lettoni distesi fra un mucchio di cadaveri orribilmente mutilati.

L'ufficiale lettone che parlava speditamente tedesco ha raccontato che all'avvicinarsi delle truppe tedesche un membro della Ghepeu era entrato nelle celle, incominciando a sparare all'impazzata sui prigionieri, uccidendoli selvaggiamente. Quelli che si erano salvati lo devono al fatto di essere caduti e di essere rimasti coperti dalle salme degli altri trucidati.

Subito dopo l'apertura delle cantine sono arrivate piangenti le donne lettoni cercando fra le salme quelle dei loro mariti arrestati qualche tempo prima. Le scene che ne sono seguite sono state indescrivibili e specie al momento del ritrovamento delle salme dei coniugi da parte delle mogli.

L'imminente partenza dei volontari spagnoli

Madrid, 4 luglio

I volontari accorsi alla « Divisione azzurra » e provenienti da tutta la provincia madrilena si sono riuniti oggi alla Città Universitaria.

A Siviglia si registrano continui arrivi di nuovi gruppi che arrivano non solo da tutta l'Andalusia ma anche dal Marocco spagnolo. Grandiosi preparativi sono in corso a Siviglia per salutare degnamente i partenti.

Vili tentativi rossi miseramente falliti

Paracadutisti di quattordici anni lanciati alle spalle dei reparti finnici

(*Dal nostro inviato*)

Helsinki, 4 luglio

La capitale finnica continua ad essere la meta di intermittenti tentativi di bombardamento da parte dell'aviazione sovietica. Ma lo stile con cui essi vengono condotti rivela un certo scetticismo da parte del comando russo. Non si tratta più, come succedeva durante la campagna invernale del 39-40, di attacchi in forza, aventi obiettivi ben definiti ed appoggiati da un adeguato numero di caccia.

Questa volta gli attacchi aerei russi hanno più che altro carattere di vere e proprie aggressioni, lasciate all'iniziativa di qualche gruppo che si avventura alla cieca in territorio finlandese, getta il suo carico di bombe a casaccio ed evita il più possibile di venire a contatto con gli apparecchi finnici, non fosse altro perchè manca loro la scorta dei caccia. La caccia sovietica è infatti scomparsa sul fronte della Carelia. Come mai? Mistero.

Nel piano di guerra contro la Finlandia l'aviazione russa non avrebbe però dovuto ridursi a sporadiche incursioni con getto di bombe più o meno inefficaci. Secondo un rapporto trovato addosso ad un pilota abbattuto, esso avrebbe invece dovuto dedicarsi quasi esclusivamente al lancio di paracadutisti dato che « la conquista della Finlandia » — e qui citiamo le parole dello stesso rapporto — dovrà essere opera di migliaia di soldati calati da aeroplani nelle retrovie nemiche, riuniti in formazioni di guerra ed operanti alle spalle della difesa finnica ».

Un piano che la realtà si è incaricata di far fallire prima ancora che se ne potesse iniziare l'attuazione. Le truppe paracadutiste sovietiche dislocate sul fronte della Carelia hanno dovuto infatti essere inviate di urgenza sul fronte della Lituania.

Il comando russo non ha però voluto rinunciare del tutto al suo primitivo piano di invasione per via aerea; lo ha però ridotto ai minimi termini.

Fra questi figurano in prima linea i volontari della ben nota organizzazione aeronautica « Ossoviakim »: ragazzi fra i 14 e i 18 anni con tutti i difetti dell'età ed assai sommariamente istruiti. Questi ragazzi credevano di vivere un'avventura di romanzo. Ma ben presto la spietata disciplina degli ufficiali sovietici e la realtà della vera guerra si sono incaricati di abbattere ogni entusiasmo. Sono stati calati a diecine, nottetempo nelle retrovie finlandesi ma un po' la paura e un po' l'inesperienza hanno fatto sì che essi praticamente non abbiano potuto quasi far nulla. Si sono lasciati catturare dopo essersi difesi alla meglio.

L'interrogatorio di questi ragazzi catturati e la loro attonita meraviglia di fronte alla organizzazione della vita finlandese, han rivelato come essi, nati e cresciuti in regime sovietico, non avessero la minima idea del mondo all'infuori della Russia, della sua miseria e della sua sporcizia.

GUIDO GALLO

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

La moglie, le figlie SOFIA e ANNA, la sorella GIULIA, i nipoti ed i parenti annunciano costernati la perdita del loro adorato

Gaetano Cavina

di anni 89

avvenuta il 4 corr.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 9 e 15 partendo dall'abitazione Via San Giacomo n. 8.

Non fiori ma opere di bene; si dispensa dalle visite.

Bologna, 5 Luglio 1941-XIX.

Premi. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155.

La moglie MARIA DRUDI e la sorella Madre GIUSEPPINA Canossiana addoloratissime annunciano la morte santa di

Domenico Scalorbi

avvenuta ieri alle 14,50.

I funerali avranno luogo domani nella parrocchiale dei S.S. Giuseppe e Ignazio.

Bologna, 5 Luglio 1941-XIX.

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 161 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-816 33-818 23-819 20-334 26-126 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

DOMENICA
6 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64.393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse govern. in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 25-903 e sue Succursali. — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

E' IN CORSO LA BATTAGLIA PER LENINGRADO

I tedeschi al Dniepr, gli ungheresi a Stanislawov e i romeni a Cernauti

Le provvidenze del Regime per i dipendenti dello Stato

La battaglia delle frontiere

Il 3 luglio, a dodici giorni dall'apertura delle ostilità sul fronte orientale, si è chiusa la prima fase della guerra contro l'Unione sovietica. E' la fase che possiamo chiamare col nome di battaglia delle frontiere, perchè è tutta occupata dall'insieme delle lotte combattute in una larga fascia, della larghezza di circa 300 chilometri, distesa lungo il confine nel tratto tra il Baltico e i Carpazi.

Essa ha avuto ampiezza, violenza, importanza e conseguenze eccezionali. Non è stata la solita battaglia sostenuta dalle truppe di copertura, oppure una azione non impegnativa tra forze non ancora perfettamente pronte, perchè in corso di mobilitazione e radunata, bensì ha rappresentato una lotta a fondo, nella quale gli avversari non hanno risparmiato nè uomini nè mezzi. Perciò è probabile che essa prenda nome, nella storia della guerra, di prima grande battaglia decisiva.

Il Comando supremo germanico ha applicato nuovamente i procedimenti bellici che hanno avuto già il supremo collaudo sui campi di Polonia, delle Fiandre e di Francia. Ha lanciato all'attacco i suoi arditi della terra e dell'aria con la massima decisione, ha spezzato le fortificazioni di confine, ha colpito i gangli vitali del Paese, ha conquistato il dominio dell'aria. Poi ha fatto irruzione nel territorio nemico colle colonne meccanizzate, e con superbe manovre ha accerchiato ingenti masse avversarie.

Il Comando sovietico, di cui non possiamo certo lodare nè lo schieramento iniziale delle forze, nè l'impiego successivo delle unità disponibili, ha favorito il piano germanico. Si è lasciato agganciare nelle regioni prossime al confine, cioè là dove era più facile allo Stato Maggiore tedesco avere le proprie forze nella massima efficienza, e con i rifornimenti a breve portata. Illudendosi di poter trattenere i soldati del terzo Reich, il generale Timochenko ha accettato la battaglia facendo affluire dall'interno numerose forze. Non ha compreso che la lotta in quel terreno aperto, senza l'appoggio dell'aviazione, contro le potentissime formazioni terrestri e aeree germaniche, superiori di armi, di capacità manovriera e di valore, era destinata ad una fine disastrosa.

Le conseguenze di questo capitale errore sovietico, che abbiamo segnalato fin dai primi giorni della nuova guerra, sono note. La battaglia delle frontiere è stata perduta dai russi, che vi hanno sacrificato il meglio delle loro forze, e anzitutto quelle divisioni corazzate, orgoglio dell'industria sovietica, sulle quali riposavano tutte le maggiori speranze dei capi bolscevichi. Danno irreparabile, perchè se anche le fabbriche russe riuscissero a ricostruire i seimila carri armati distrutti o catturati, non è da pensare che si potrebbero creare di nuovo le unità, le quali esigono lungo e paziente addestramento individuale e collettivo di soldati e di ufficiali.

Giustamente ha perciò affermato il Comando germanico che la vittoria di Bialystok — la battaglia dello scacchiere centrale che riassume in sè tutti i successi della prima fase della guerra — ha portata storica mondiale. Perchè il colosso sovietico può ben disporre, virtualmente, di uomini, mezzi, risorse in quantità gigantesche, ma il salasso di centinaia di migliaia di uomini — si parla di mezzo milione di morti e di duecentomila prigionieri — e di migliaia di carri armati, non può non incidere seriamente sul suo potenziale bellico, in una guerra che è essenzialmente di macchine e di specializzati.

Dal 3 luglio è cominciata la seconda fase del conflitto. I russi hanno iniziato la ritirata e le forze armate tedesche, terrestri e aeree, inseguono, affiancate ormai da finlandesi, ungheresi, slovacchi, romeni e, fra breve, da italiani. Tutti sanno che cosa vuol dire inseguimento al giorno d'oggi quando l'inseguitore dispone di copiose unità celeri meccanizzate e di una aviazione signora dell'aria. Vuol dire il principio della fine; la strage delle colonne di uomini e di automezzi in ritirata; la paralisi dei movimenti; la distruzione dei rifornimenti.

A questo ha condotto la vittoria della battaglia delle frontiere. Per questo, ripetiamo, è giusto dire che essa ha portata storica mondiale.

CAMILLO CALEFFI

Le truppe del Reich a seicento chilometri da Mosca

BERLINO, 5 luglio

Nella Russia bianca i carri armati tedeschi avanzano ora su una pista ideale: l'autostrada Minsk-Mosca. Ad un palo telegrafico un motociclista facente parte delle staffette di ricognizione ha attaccato un cartello con la seguente scritta: «Per Mosca Km. 600».

I russi hanno tentato disperatamente di impedire che i tedeschi varcassero la Beresina. I combattimenti sono stati brevi, ma violenti. Apertisi un varco, le colonne corazzate hanno potuto infilare subito il luccicante rettilineo.

Un'Armata rossa distrutta nella zona baltica

BERLINA, 5 luglio

Nella zona del Baltico, a quanto informa l'Agenzia ufficiosa germanica, un'Armata sovietica è stata completamente distrutta. Numerose divisioni miste di fanteria e brigate corazzate sono state annientate. Altre divisioni nemiche sono del tutto disorganizzate. Il bottino in armi e materiali d'equipaggiamento d'ogni genere copre un terreno di vari chilometri quadrati.

Il numero dei carri armati, delle batterie, dei cannoni anti-aerei, degli apparecchi e dei treni blindati che i bolscevichi hanno lasciato in mano ai tedeschi è enorme e non si è potuto finora calcolarlo.

La minaccia a Leningrado e alla flotta russa nel Baltico

STOCCOLMA, 5 luglio

La stampa svedese si fa eco delle preoccupazioni espresse in vari ambienti giornalistici inglesi per la sorte di Leningrado che si ritiene minacciata dalle forze germaniche marcianti da Dünaburg e per quella della flotta russa del Baltico cui sono già stati tagliati i rifornimenti e che si troverà fra breve senza basi di appoggio. (Stefani).

L'avanzata dalla Finlandia alla Galizia

Birmingham e Plymouth devastate

Berlino, 5 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Sul fronte orientale le nostre operazioni procedono regolarmente.

A sud delle paludi del Pripet, in parecchi punti dietro il nostro fronte, unità nemiche disperse, sono state affrontate dalle nostre truppe di riserva e distrutte. Parecchie migliaia di prigionieri sono caduti in nostra mano.

I nostri alleati ungheresi hanno ieri occupato Kolomea e Stanislawov.

Come è già stato annunciato nel bollettino straordinario, ventimila uomini appartenenti alle unità bolsceviche accerchiate presso Minsk, si sono arresi dopo avere ucciso i loro commissari politici.

Ad est di Minsk è stato raggiunto il Dniepr.

Nella regione baltica continua l'inseguimento del nemico battuto.

Le truppe germaniche e finlandesi che avanzano dalla Finlandia, malgrado le difficilissime condizioni del terreno e la parziale tenace resistenza nemica, hanno fatto nuovi progressi.

Formazioni di combattimento, da distruzione e da caccia, hanno disperso ammassamenti di truppe presso il corso superiore della Duna e nell'Ucraina occidentale hanno annientato numerosi carri armati e automezzi, hanno bombardato efficacemente postazioni di artiglieria nemica e hanno distrutto importanti impianti ferroviari molto arretrati dalle linee sovietiche.

In combattimenti aerei, l'aviazione nemica ha subito nuovi gravi perdite.

Nella lotta contro la Gran Bretagna grosse formazioni aeree hanno bombardato la scorsa notte il centro di armamenti di Birmingham, il porto militare di Plymouth e altri porti sulla costa sud-orientale britannica. Grandi focolai d'incendio ed esplosioni hanno mostrato l'efficacia di questi attacchi.

Nostri apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe di grosso calibro capannoni e ricoveri di un aeroporto sulla costa occidentale britannica.

Nel Canale di Bristol è stata affondata una nave mercantile di cinquemila tonnellate.

Batterie di lunga gittata della Marina hanno bombardato un convoglio nemico nel Canale.

Tentativi di attacco dell'aviazione britannica contro la costa del Canale sono terminati ancora una volta con una disfatta del nemico. In duelli aerei sono stati abbattuti nove apparecchi da caccia nemici; l'artiglieria contraerea ha abbattuto tre apparecchi da combattimento e uno da caccia avversari. Due nostri apparecchi mancano.

Bombe lanciate da apparecchi britannici sulla città di Brest hanno distrutto il monumento alle truppe canadesi che rimonta all'epoca dell'altra guerra europea. Non sono stati causati danni di carattere militare.

Apparecchi britannici isolati hanno lanciato nella scorsa notte un piccolo numero di bombe dirompenti sulla Germania occidentale. I danni sono minimi. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque degli apparecchi da combattimento attaccanti.

Nella notte sul 4 luglio il capitano Strelb ha conseguito la sua quindicesima vittoria aerea notturna. Nella lotta sul fronte orientale si sono distinti particolarmente il colonnello Buck e il tenente colonnello Thumm, comandanti di reggimenti di fanteria; i tenenti Pelikan di un reparto di artiglieria di assalto, Heine, di una compagnia di soldati ciclisti, e Xant di un reggimento di fanteria.

La penetrazione nella Bucovina

BUCAREST, 5 luglio

La marcia degli eserciti alleati sul fronte moldavo, iniziata il 2 luglio, continua ininterrottamente, infrangendo dappertutto la resistenza sovietica. Le colonne motorizzate germano-romene sono entrate oggi in Cernauti, nella Bucovina, che un anno fa i russi pretesero dalla Romania. Uno spettacolo veramente triste si è presentato agli occhi dei soldati che a stento hanno potuto riconoscere quella che fu una delle più belle città romene. Nel ritirarsi le orde comuniste hanno appiccato il fuoco dappertutto mostrando ancora una volta di essere animate dal più basso istinto e dai più barbari propositi.

Le colonne motorizzate alleate da oggi sono anche in vista di Chiscinau, capoluogo della Bessarabia. (St.).

La marcia sull'Alto Dniester delle truppe ungheresi

Budapest, 5 luglio

Il capo dello Stato Maggiore delle forze armate ungheresi comunica:

L'inseguimento delle forze sovietiche in ritirata prosegue secondo i piani prestabiliti. Le nostre truppe hanno occupato le città di Stanislawow e Kolomea e continuano ad avanzare sul Dniester.

Il colossale schieramento tra i grandi fiumi russi

Berlino, 5 luglio

Il D.N.B. trasmette il seguente commento delle sfere militari:

Nel corso della spettacolosa avanzata sul fronte orientale le truppe ungheresi hanno raggiunto Kolomea e Stanislawov, al di là delle propaggini settentrionali dei Carpazi, avvicinandosi ora al corso superiore del Dnjester, mentre l'ala destra delle truppe tedesche avanza al nord di questo fiume sulla direttrice sud-ovest.

Al centro di tutti questi schieramenti si trovano le divisioni tedesche che avanzano verso il Dnjepr superiore. Di conseguenza il sistema di queste due importanti arterie viene ad essere compreso nel teatro della battaglia che si svolgerà nella parte occidentale della repubblica rossa.

Il Dnjester, come pure il Dnjepr superano singolarmente il più lungo dei fiumi tedeschi, il Reno. In modo speciale l'ultimo, che è di circa ottocento chilometri più lungo del Reno, mentre il Dnjester forma nel suo corso inferiore lungo l'ex confine russo-romeno la regione antistante della già menzionata «linea Stalin», la quale poggia sul sistema dei fiumi, piegando indi sulla direttrice nord-sud verso lo stesso Dnjester.

Dato però che le truppe tedesche hanno dimostrato già sul fronte occidentale che per esse oramai non può esistere più ostacolo anche se rappresentato da ampi corsi d'acqua, si può di conseguenza essere sicuri che sapranno vincere anche gli ostacoli formati dai giganteschi fiumi della Russia.

Spie ebree e comuniste giustiziate dalla Corte marziale di Costanza

Bucarest, 5 luglio

La Corte marziale di Costanza ha condannato a morte il comunista Sarbi Filoman il quale, con 4 altri individui che sono stati condannati ai lavori forzati a vita, aveva progettato e tentato di illuminare la città di Costanza durante un bombardamento sovietico notturno.

Le autorità militari della Moldavia hanno completato lo sgombero degli ebrei dalla zona di guerra.

Negli ultimi giorni due ebrei sono stati fucilati perchè avevano fatto dello spionaggio a favore dei russi. Un altro ebreo è stato pure fucilato perchè trovato a tagliare fili telefonici.

La maggior parte degli ebrei che hanno tentato di commettere atti di sabotaggio in Moldavia erano travestiti da soldati romeni.

Incrociatore nemico affondato

Nostri aerei bombardano a Cipro il porto di Famagosta e navi alla fonda

Il Bollettino N. 395

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 luglio il seguente Bollettino N. 395:

Durante la giornata di ieri sul cielo dell'isola di Malta sono avvenuti scontri fra la nostra caccia e quella avversaria: due aerei britannici sono stati abbattuti. Nella notte nostri velivoli hanno bombardato basi aeree dell'isola. Un nostro velivolo da caccia non è rientrato.

Nella baia di Famagosta (isola di Cipro), nostri reparti aerei hanno bombardato installazioni portuali e navi alla fonda.

Altri nostri velivoli hanno attaccato e colpito con due siluri un incrociatore ausiliario inglese di circa settemila tonnellate che deve ritenersi affondato.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. Un reparto nemico che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni è stato ricacciato.

Aerei dell'Asse hanno ripetutamente bombardato gli impianti portuali di Tobruk e attendamenti a Marsa Matruh.

Durante l'incursione sul bengasino, segnalata nel Bollettino di ieri, la nostra difesa ha abbattuto due apparecchi nemici.

Nell'Africa Orientale, il piccolo presidio di Debra Tabor, da più settimane isolato e strettamente assediato, è stato costretto per mancanza di viveri a capitolare, con l'onore delle armi.

Nel Galla Sidama le nostre truppe, in condizioni logistiche estremamente difficili, incalzate da ogni parte dal nemico, ostacolate dal maltempo e dalla mancanza di comunicazioni, continuano a battersi accanitamente con grande eroismo.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Assegno temporaneo di guerra per gli statali ragguagliato al venti per cento sulle prime lire quattromilaottocento annue di stipendio e del dieci per cento sull'eccedenza fino a lire ottomilaquattrocento Benefici per i pensionati e i militarizzati - Il controllo della disciplina dei prezzi affidata al Partito

Roma, 5 luglio

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENZA — *Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, ha deliberato nuove provvidenze a favore del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle a ordinamento autonomo. Si è esclusa una revisione dei trattamenti economici in via generale, perchè, elevandosi con essa gli emolumenti, in base a un rapporto uniforme, si sarebbe costituito un incentivo al rialzo dei prezzi, senza quindi alcun effettivo beneficio al personale delle categorie inferiori. Pertanto le provvidenze deliberate sono intese a sopperire alle più essenziali necessità delle categorie che hanno limitati assegni o condizioni speciali di famiglia. In relazione a tali finalità viene concesso un assegno temporaneo di guerra ragguagliato al venti per cento sulle prime lire 4800 annue di stipendio o paga e del dieci per cento sulla eccedenza fino alle lire 8400. Tale assegno non compete al personale di grado superiore all'ottavo dell'ordinamento gerarchico o equiparato.*

L'aumento sull'aggiunta di famiglia

Inoltre, l'aumento del 40 per cento già concesso con R.D.L. 24 marzo 1941-XIX n. 203 sull'aggiunta di famiglia o trattamenti analoghi è elevato:

al 65 per cento nei riguardi del personale di ruolo;

al 100 per cento nei riguardi del personale non di ruolo, il quale fruisce di trattamento di famiglia più limitato. Infine l'aggiunta di famiglia viene estesa nelle misure in vigore al 31 marzo 1941-XIX al personale dei gradi ultimo e superiori, per il quale viene così ripristinato il trattamento di famiglia, ristabilendo una differenziazione di trattamento cessata dal 1927-V, fra dipendenti con famiglia e dipendenti celibi.

A favore del personale in quiescenza con pensioni a carico del bilancio dello Stato o delle Amministrazioni statali autonome, è consentito, con criteri analoghi, un aumento del 15 per cento sulle pensioni dirette non superiori a lire 6000 e su quelle indirette non superiori a lire 4800. Questo aumento compete in misure gradualmente decrescenti sulle pensioni comprese, rispettivamente, fra lire 6001 e lire 6900 e fra lire 4800 e lire 5520 e non è applicabile alle pensioni superiori. L'onere complessivo per il bilancio dello Stato è di 1500 milioni, al netto delle ritenute di R. M. Le concessioni relative al personale in attività di servizio sono estese, in quanto applicabili, ai dipendenti degli Enti ausiliari e degli altri enti di diritto pubblico. I provvedimenti entrano in vigore dal 1.o luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione. Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Uno schema di provvedimento col quale si estendono ai cittadini che hanno partecipato o partecipano, nelle Forze Armate dello Stato ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni di guerra nell'attuale conflitto, le disposizioni in vigore concernenti benefici a favore dei combattenti della guerra 1915-1918.

Detti benefici riguardano, in particolare, l'aumento dei limiti di età e diritti preferenziali nei pubblici concorsi nonchè vantaggi economici e di carriera per i personali delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici locali e parastatali. Con tale provvedimento vengono completate le provvidenze già concesse fin dai primi mesi della presente guerra per le categorie dei mutilati e invalidi di guerra e per i congiunti dei gloriosi Caduti.

La disciplina dei prezzi

PARTITO NAZIONALE FASCISTA — *Su proposta del Segretario del P.N.F., Ministro Segretario di Stato, d'intesa coi Ministri per gli Interni, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni, per le Corporazioni e per gli Scambi e per le Valute, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento recante disposizioni per la disciplina ed il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.*

Presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. viene istituito, quale emanazione della Commissione interministeriale annonaria, prevista dall'articolo 3 del R. D.L. 27 dicembre 1940-XIX N. 385, un Comitato centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. Presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento è istituito, quale emanazione della Sezione provinciale dell'alimentazione, un Comitato provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, nell'ambito della provincia. Le deliberazioni del Comitato centrale e del Comitato provinciale vengono rese esecutive a norma di legge. Il Comitato centrale è presieduto dal Segretario del P.N.F. Ministro Segretario di Stato. Di esso fanno parte i rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni, delle organizzazioni e degli Enti interessati. Il Comitato provinciale è nominato e presieduto dal Segretario Federale, secondo disposizioni che saranno impartite dal Segretario del P.N.F., d'intesa col Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il provvedimento è diretto a coordinare in sede di Partito la politica dei prezzi per quanto riguarda i generi alimentari di prima necessità, ferme restando per altro le competenze degli organi responsabili.

Su proposta del Segretario del P. N. F. Ministro Segretario di Stato:

Un Disegno di Legge riguardante l'aumento del contributo dello Stato all'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Il provvedimento è diretto a consentire all'Istituto di Cultura Fascista di potenziare la sua vasta attività intesa a diffondere nei vari settori della vita nazionale la dottrina e il pensiero del Fascismo.

AFFARI ESTERI — Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

INTERNI — Su proposta del Duce, Ministro per l'Interno:

Un Disegno di Legge recante modificazioni alla Legge 22 gennaio 1934 n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi. Il provvedimento stabilisce che i genitori, i quali abbiano due o più figli contemporaneamente alle armi, possono cumulare il soccorso giornaliero per non oltre tre figli. Con lo stesso provvedimento, inoltre, viene integrata la composizione delle Commissioni comunali e delle Commissioni provinciali di appello per la concessione dei soccorsi giornalieri, chiamandovi a farne parte, rispettivamente, la Segretaria e la Fiduciaria dei Fasci femminili.

Un complesso organico di provvedimenti intesi a perfezionare e completare l'organizzazione dei servizi antincendi e l'ordinamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

AFRICA ITALIANA — Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di R. D. concernente la riduzione, durante lo stato di guerra, degli importi e dei termini stabiliti per il rilascio dei certificati di acconto nei capitolati di appalto per l'esecuzione di opere pubbliche in Libia.

Uno schema di provvedimento contenente norme temporanee sull'amministrazione degli Enti a carattere economico operanti nell'Africa Italiana.

Agevolazioni tributarie per le successioni dei Militari caduti

FINANZE — Su proposta del Ministro per le Finanze:

Un D. L. recante modificazioni al T. U. delle Leggi sul nuovo catasto dei terreni per agevolare l'esecuzione delle volture nei casi in cui non vi sia concordanza tra la ditta iscritta in catasto e quella che effettua il trasferimento e per garantire l'esattezza dei tipi di frazionamento che vengono esibiti dalle parti.

Un Disegno di Legge concernente agevolazioni tributarie per le successioni dei Militari caduti in guerra. Sono dichiarate esenti dall'imposta di successione le quote nette ereditarie non superiori a lire 25.000, mentre per le quote superiori a lire 25.000 e non a 75.000 saranno dedotte, in ogni caso, dall'imponibile, le prime lire 25.000. Il peculio castrense è, in ogni caso, esente da denuncia e da imposta. Il provvedimento ha effetto retroattivo e cioè ha vigore per le successioni apertesi dall'inizio della guerra attuale. Nel caso di effettuato pagamento dell'imposta gli interessati hanno diritto a conseguirne il rimborso.

EDUCAZIONE NAZIONALE — Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente la fondazione della «Domus Galilaeiana» in Pisa, che si propone di conservare i cimeli del sommo scienziato, di formare una biblioteca speciale dei suoi scritti, e, insieme, di raccogliere e pubblicare scritti di scienziati italiani della sua epoca e dei secoli successivi fino a tutto l'ottocento.

LAVORI PUBBLICI — Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di decreto che istituisce il ruolo degli architetti urbanisti del Genio Civile. La necessità di un più vasto intervento statale nella soluzione dei problemi urbanistici ha consigliato di istituire un ruolo di architetti urbanisti del Genio Civile. Ad essi sarà commesso il delicato compito di dirigere e controllare l'attività progettuale nel campo dell'urbanistica e dell'architettura.

Estensione degli assegni familiari

Uno schema di R. D. riguardante l'assegnazione di nuovi membri al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Mentre sono in corso gli studi per una riforma organica del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per adeguarne l'orientamento alle nuove esigenze determinate dal crescente sviluppo delle opere pubbliche, si è riconosciuto indispensabile integrare fin da ora la composizione del Consiglio medesimo con la rappresentanza del P.N.F., di alcune Amministrazioni dello Stato che hanno viva parte nella politica dei lavori pubblici, come i Ministeri dell'Africa Italiana e delle Finanze, nonchè le Confederazioni.

AGRICOLTURA E FORESTE — Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di provvedimento con cui, allo scopo di favorire la restituzione del patrimonio zootecnico delle zone delle provincie di Trieste, Fiume, Gorizia e Lubiana danneggiate dalle operazioni di guerra, si autorizza una spesa di lire 5 milioni da erogarsi nella concessione di contributi per l'acquisto di bestiame a favore degli allevatori. Delle operazioni di acquisto e di cessione con l'abbuono fino ad un massimo del 50 per cento è dato incarico al settore della Zootecnia della Federazione nazionale dei Consigli provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

COMUNICAZIONI — Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. D. che reca nuove norme per la concessione dei certificati di abilitazione al servizio radioelettrico a bordo degli aeromobili. Vengono stabilite le categorie di certificati da adottare nel Regno, i requisiti per l'ammissione degli aspiranti al conseguimento dei certificati stessi, i programmi e le norme di esame.

CORPORAZIONI — Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di provvedimento recante disposizioni integrative alla Legge 10 aprile 1941-XIX n. 391, per gli

assegni famigliari agli operai richiamati alle armi, allo scopo di estendere il godimento degli assegni stessi a talune categorie di militari equiparabili a veri e propri richiamati alle armi e alle famiglie dei prigionieri e dei dispersi.

Uno schema di provvedimento per la concessione di un sussidio alle famiglie residenti nel Regno e in Libia degli impiegati privati in A.O.I.

Con tale provvedimento si assicura la concessione di un assegno mensile alle famiglie residenti nel Regno od in Libia degli impiegati alle dipendenze di aziende private metropolitane e locali in Africa Orientale Italiana, ponendo l'onere relativo a carico della Cassa impiegati privati richiamati alle armi, istituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Uno schema di R. D. col quale si autorizza l'Istituto Nazionale Fascista dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ad estendere la sua attività anche in Albania e si modifica la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso includendovi un rappresentante del Sottosegretariato per gli Affari albanesi.

Un disegno di legge concernente la classificazione delle sostanze minerali. I progressi della tecnica e l'indirizzo dell'attuale politica economica, volta a superiori finalità autarchiche, suggeriscono l'adozione di un sistema elastico, che consenta di adeguare ai sempre più larghi bisogni dell'attività produttrice la classificazione delle sostanze minerali. A tale criterio si ispira il provvedimento citato che, mentre instaura il predetto sistema di classificazione, contempla, per i casi di inclusione di nuove sostanze nella categoria delle miniere, la piena tutela dei diritti spettanti a chi ha la disponibilità dei giacimenti.

Provvidenze per la cinematografia

CULTURA POPOLARE — Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge che reca provvedimenti a favore della produzione cinematografica nazionale. Il complesso delle provvidenze finanziarie a favore dei produttori di pellicole cinematografiche, istituite con la legge 18 gennaio 1939-XVII con scadenza al 30 giugno 1943-XXI viene prorogata di cinque anni, restando così in vigore fino al 30 giugno 1948-XXVI. Inoltre, viene aumentato da tre a quattro il numero degli anni di proiezione dei singoli film per la determinazione degli introiti presi a base per il computo dei premi. Oltre all'aumento degli introiti lordi massimi sui quali vengono applicate le percentuali progressive dei premi aggiuntivi, è previsto l'aumento del fondo da stanziare, nei prossimi esercizi, per l'assegnazione di premi speciali per le pellicole di particolari pregi etici ed artistici. Le provvidenze finanziarie in vigore per la produzione di pellicole spettacolari ad intreccio di normale lunghezza vengono estese, in misura diversa, ai documentari e ai corti metraggi in genere. Infine, si dettano norme per la proiezione obbligatoria delle pellicole documentarie, scientifiche, culturali e di propaganda, nonchè per il coordinamento ed il controllo della loro produzione.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

Retribuzioni e prezzi

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri affrontano in pieno e lo risolvono con pratico spirito e scrupolosa giustizia fascista, il difficile problema del rapporto fra salari e prezzi. Il Regime si è sempre rifiutato di provocare quella che diviene fatalmente una valanga: l'aumento dei salari e degli stipendi comporta un aumento fatale di prezzi, i quali a loro volta rendono necessari nuovi aumenti nel compensi dei lavoratori. È un circolo vizioso che difficilmente si può arrestare una volta che sia stato messo in movimento, e che riesce tutto a vantaggio degli speculatori e a danno dei lavoratori. Il Duce caratterizzò questo processo con una delle sue frasi incisive: una volta incominciata la corsa al rialzo, «i prezzi salgono in ascensore; mentre i salari seguono faticosamente a piedi».

Per quanto il Governo Fascista abbia tutto disposto per contenere i prezzi in misura normale, la rarefazione di alcuni prodotti non poteva non comportare, per un cumulo di ragioni, aumenti in varie branche del mercato. Da ciò la necessità di aiutare i lavoratori a sorpassare il presente difficile momento, aumentando in qualche modo gli assegni che percepiscono, ma senza dare a questo aumento un carattere stabile, che possa poi influire sullo stato generale dell'economia nazionale.

Conforme al principio della Rivoluzione: «andare incontro al popolo», i provvedimenti odierni del Consiglio dei Ministri tengono conto specialmente delle condizioni familiari del personale dello Stato e della situazione più difficile in cui si trovano le categorie che godono di assegni più bassi. Viene così creato un assegno temporaneo di guerra, per le categorie fino al grado ottavo incluso, vengono aumentati gli assegni familiari, e vengono estesi questi assegni anche alle categorie più alte dei funzionari che finora ne erano escluse.

Questi provvedimenti sono di una semplicità lineare, e dimostrano com'è chiara la visione delle finalità economiche e sociali della Rivoluzione, che guida e regola costantemente l'opera del Governo: potenziare la famiglia e avvicinare le distanze sociali. Ma queste misure che significano l'imponente cifra di un miliardo e mezzo di lire annue devolute al personale dello Stato, sarebbero di scarsa efficacia, se non fossero accompagnate dall'altra disposizione che delega al Partito la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. La questione dei prezzi, in vari settori, non è una questione economica, è piuttosto una questione di polizia e, in ultima analisi, una questione morale. Vi sono stati settori dove la speculazione ha tentato di infiltrarsi e, sebbene fosse stata subito stroncata, si imponeva la necessità di impedire il ripetersi di questi casi. Non è ammissibile, in Regime Fascista, che vi sia fra il lavoratore che produce e il lavoratore che consuma, un intermediario il quale impedisce alla merce di giungere al mercato, con doppio, gravissimo danno del produttore, il quale vede la sua merce deperire inutilmente, e del consumatore, che non può acquistare i generi necessari, semplicemente perchè la speculazione è riuscita a rarefarli e ad aumentarne il prezzo.

Nessun organismo nazionale come il Partito, era designato per affrontare questa questione che è di sua assoluta pertinenza: questione di morale e di costume. Con i suoi organi periferici — sottili fino alla capillarità — il Partito può giungere in ogni settore della vita nazionale; controllare anche un minimo difetto nell'organismo della distribuzione dei prodotti. Col coordinamento fra le periferie e gli organi centrali, il Partito acquista una visione panoramica della situazione economica del Paese, che gli permette di controllare e disciplinare prezzi e consumo con assoluta aderenza alla realtà.

In questo campo, il Partito ha di già dato magnifica prova quando, dopo l'adeguamento della lira, nell'ottobre 1936, gli fu assegnata l'applicazione del decreto che stabiliva il blocco dei prezzi. Il blocco fu mantenuto, integralmente, totalmente, in tutti i campi, da quello delle materie prime a quello dei mercatini rionali, dagli affitti ai salari. Il Partito propose ad ogni italiano, come suo dovere imprescindibile, il rispetto di questa norma, che la grande manovra finanziaria dell'adeguamento della lira, si doveva svolgere senza inceppi, senza rallentamenti. E lo scopo fu ottenuto, splendidamente.

Il Partito si gioverà, nella sua esplicazione di questa importante funzione, dell'opera degli organi competenti dello Stato, e specialmente del Ministro dell'Agricoltura, che con tanta saggezza va regolando la produzione e la distribuzione degli alimenti per il nostro Esercito che combatte e per il nostro Popolo che produce. Un Comitato centrale, presieduto dal Segretario del Partito, e Comitati provinciali, presieduti dal Segretario Federale, composti, l'uno e gli altri, con spirito corporativo, dai rappresentanti dei Ministeri, delle Corporazioni e degli Enti interessati, emaneranno sui prezzi disposizioni che avranno vigore di legge.

Questo insieme di provvidenze sarà accolto da tutto il popolo italiano con gratitudine e con soddisfazione: esse sono destinate, infatti, a rafforzare quell'atmosfera di tranquillità e di serenità che sono la caratteristica della Nazione, nella sua operosa attività, nella sua battaglia sotto la guida del Littorio.

La medaglia d'oro alla memoria del generale Tellera

Eroici ufficiali decorati

Roma, 5 luglio

Sono state concesse per operazioni di guerra le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglie d'oro - Alla memoria: Generale di Corpo d'Armata Tellera Giuseppe di Luigi nato a Bologna, comandante della X Armata: «Capo di S. M. del Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale fu organizzatore fattivo e previdente, specie nel periodo che condusse le nostre armi alla vittoria di Sidi el-Barrani. Assunto in una situazione particolarmente critica il comando di un'Armata, conservava, durante il forzato ripiegamento dal Gebel cirenaico, la calma più serena dando luminose prove di alta capacità di comando e di eminente valore personale. Nella battaglia del sud-bengasino, quando il nemico aveva già resa impossibile la ritirata delle nostre truppe su Agedabia, arrestava in due giornate di asprissima lotta l'irruenza dell'avversario e gli infliggeva gravissime perdite, obbligandolo a desistere dalla sua spinta nella Sirtica. Riunite le truppe superstiti in estrema difesa in una località particolarmente importante, tentava ripetutamente con grave rischio personale di raccogliere gli ultimi mezzi per aprirsi un varco e rompere l'accerchiamento nemico. In tale supremo ed eroico tentativo cadeva gloriosamente in campo, degnamente suggellando una vita di intera dedizione alla Patria. - Sidi el-Barrani (Africa Settentrionale), settembre 1940-XVIII-Agedabia, 6 gennaio 1941 XIX».

Tenente Coletta Renato, nato a Barletta, 64.o Battaglione Coloniale. «Comandante di Compagnia già distintosi in precedenti fatti d'arme, conduceva arditamente il proprio reparto all'assalto di munita posizione avversaria. Ferito da scheggia di granata, rifiutava qualsiasi cura incitando i portaferiti a prodigarsi per gli ascari. Si lanciava poi, incurante di ogni rischio, alla testa della compagnia contro reticolati nemici, dove una raffica di mitragliatrice gli troncava il grido di «Savoia», mentre si accingeva ad irrompere nella posizione nemica. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. - Daharboruk (Africa Orientale), 12 agosto 1940-XVIII».

A viventi. - Maggiore Costamagna Ugo, fu Carlo, nato a Saluzzo - Direzione Artiglieria del Comando d'Armata di Torino. «Ufficiale di elette doti di carattere e di senso del dovere spinto fino al sacrificio, si prodigava generosamente per cinque mesi nel diuturno pericoloso e delicato lavoro di rastrellamento delle bombe inesplose lanciate da aerei nemici. Convinto che la intima conoscenza della costituzione e del funzionamento degli ordigni lanciati dal nemico avrebbero facilitato e rese più sicure le operazioni di rastrellamento, non esitava a procedere con grave rischio personale alla scomposizione di parte di essi, riuscendo a ricavarne il disegno ed a stabilirne esattamente il funzionamento. Ferito gravemente alla fucola, con perdita totale della vista in seguito allo scoppio di una bomba, con stoico coraggio esigeva che prima fossero soccorsi i suoi dipendenti feriti e soltanto allora consentiva di essere curato. Fulgido esempio di altruismo, alto senso del dovere e di responsabilità - Torino, giugno-dicembre 1940-XIX».

Medaglie d'argento - Alla memoria: Maresciallo maggiore Caponnetto Giovanni di Salvatore, nato a Paternò (Catania), Direzione Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino; maresciallo capo Salinelli Cosso, di Francesco, nato a Borgonovo Valtidone (Piacenza), Direzione Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino.

L'Ordine militare di Savoia a valorosi ufficiali piloti

Roma, 5 luglio

Il Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto di conferire la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia ai seguenti ufficiali:

COLLALTI RENATO, Generale di Brigata Aerea. «Con l'esperienza acquistata in circa cinque anni di vita coloniale, perfezionando il complesso logistico di un settore aeronautico dell'Impero a lui affidato, preparava alla guerra i suoi reparti di impiego cui sempre fu esempio e incitamento per le più ardue imprese. Alla testa dei propri reparti, personalmente partecipava a numerose azioni di grande polizia coloniale ed alle più importanti svolte durante operazioni belliche per la conquista della Somalia inglese ed oltre le frontiere col Kenia e col Sudan anglo-egiziano. In ogni circostanza si dimostrò combattente sereno e valoroso comandante di pronto intuito, fedele realizzatore degli intendimenti del Comando Superiore, trascinatore dei propri uomini. — Cielo dell'Impero giugno-dicembre 1940-XIX».

PIACENTINI PIERO, Generale di Brigata aerea. «Comandante di un settore aeronautico dell'Impero, con opera attiva, appassionata e previdente completava e perfezionava l'organizzazione logistica del territorio alle proprie dipendenze rendendolo perfettamente adeguato alle prevedibili esigenze belliche. Durante sei mesi di operazioni di guerra impiegava le forze dipendenti con criterio, perfetta visione della situazione, tempestività, ottenendo in ogni circostanza il massimo rendimento ed efficacia di azione. Pilota di eccezionale abilità, coraggio e serenità, sempre di esempio ai dipendenti, li trascinava prendendo personalmente il comando delle formazioni per le più ardite imprese fra le quali l'attacco a volo radente del campo di Ghedaref dove 11 apparecchi nemici venivano incendiati al suolo. — Cielo dell'Impero giugno-dicembre 1940-XIX».

COPPI GIOVANNI, Colonnello della Aeronautica pilota in S.P.E. «Comandante di uno stormo di bombardieri, in breve tempo lo portava ad un grado di addestramento tale da farne un agguerrito strumento di guerra su di un nuovo tipo di velivolo, avuto in dotazione all'inizio delle ostilità. Comandante di basi aeree con provata capacità organizzativa, alto spirito di iniziativa, sormontava le grandi difficoltà del momento, consentendo ai reparti di far fronte alle varie esigenze organizzative ed acquisire le maggiori possibilità di impiego. In occasione di numerosi bombardamenti nemici, dominava i dipendenti con l'esempio del la propria calma e serenità. Pilota di grande perizia, alla testa del suo stormo prendeva parte a numerose azioni tra le più importanti su lontane e munitissime basi militari nemiche con brillanti risultati. Costante esempio di fulgide qualità di comandante e di combattente. — Cielo della Marmarica giugno-novembre 1940-XVIII-XIX».

Reati contro le fabbricazioni di guerra esemplarmente puniti

Roma, 5 luglio

I seguenti titolari di varie Ditte che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e condannati:

Vincenzo Radice *impiegato delle Officine meccaniche Fratelli Maggi La Spezia, per omessa denuncia, vendita illegale, infedele denuncia e vendita a prezzi maggiorati di rottami di ferro acciaio e ghisa, a nove mesi di arresto e lire trentaremilatrecentoventidue di ammenda dal Tribunale di La Spezia.*

Francesco Rota, *per vendita di rottami di piombo, ottone, bronzo, zinco e rame senza la preventiva autorizzazione dell'Ente distribuzione rottami di Milano, a nove mesi di arresto e lire ottantacinquemiladuecentosessantasei e noranta, dal Tribunale di Bergamo.*

Giuseppe Ferrero, *per omessa denuncia, vendita illegale e vendita a prezzi maggiorati di rottami di ghisa, a lire dodicimila di ammenda dal Tribunale di Torino.*

Riccardo Pagoreix, *per omessa denuncia e vendita illegale di rottami ferrosi, a lire cinquemila di ammenda dal Tribunale di Trieste.*

Carlo Belfonte, *per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro, a lire settemilatrecentosessantadue di ammenda dal Tribunale di Torino.*

Flerino Bertoldo, *commproprietario della Ditta Figli di Stefano Bertoldo a Forno Canavese, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro e rottami acciaio cromo e nichel, a lire ottomila di ammenda dal Tribunale di Torino.*

Interessante principio della Cassazione in tema di blocco dei prezzi

Roma, 5 luglio

In tema di blocco dei prezzi un notevole principio è stato oggi affermato dalla prima Sezione penale della Cassazione. Il Pretore di Milano, al cui giudizio erano stati rinviati Secondo Cambanni e Gianfranco Benvebuti sotto l'imputazione di contravvenzione al R. D. 16 giugno 1938 a 10 giugno 40, per aver praticato alla propria clientela prezzi per teleria e tessuti superiori a quelli praticati antecedentemente al blocco dei prezzi, mandò assolti entrambi i giudicabili con formula ampia perchè ritenne che pur essendo l'aumento del 10 per cento praticato dai due nella loro qualità di rappresentanti della società Giovanni Bazzetti del tutto sproporzionati all'aumento avvenuto nel costo dei filati, appariva verosimile che i due procuratori fossero nella convinzione che l'aumento sui prezzi delle materie prime disposto dalla autorità competente importasse la tacita autorizzazione ad aumentare in proporzione il prezzo dei manufatti.

Contro questa sentenza è insorto il Pubblico Ministero, rilevando che il R. D. 18 giugno 1940, nel fissare il blocco dei prezzi delle merci, per i quali non sia stato fissato un prezzo massimo ufficiale dalle competenti autorità, dispone che nessun aumento può essere apportato ai prezzi vigenti all'epoca dell'entrata in vigore del blocco, e cioè al 30 luglio 1940 e tale norma non soffre eccezioni, onde ne consegue, secondo il P. M., che l'aumento del prezzo delle merci che venisse giustificato dal fatto che le materie prime adoperate per la fabbricazione sono stati maggiorati di prezzo, non può essere ritenuto legittimo perchè una tale giustificazione non trova riscontro nè nella lettera nè nello spirito della Legge. La Corte Suprema, in accoglimento del ricorso del P. M., ha annullato la sentenza di assoluzione dei due rappresentanti rinviando la causa per nuovo esame al Pretore di Rho.

Estrazioni del Lotto

5 Luglio 1941-XIX

FIRENZE	30	87	76	82	20
BARI	77	63	41	76	59
CAGLIARI	4	64	60	42	8
GENOVA	62	26	86	75	8
MILANO	40	78	68	12	18
NAPOLI	71	18	29	24	72
PALERMO	29	33	45	6	26
ROMA	90	43	25	84	20
TORINO	61	56	88	41	39
VENEZIA	61	63	53	65	5

Accordi economici fra Italia e Croazia

Una relazione al Duce del conte Volpi

Roma, 5 luglio

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Commissione permanente per gli affari economici fra l'Italia e la Croazia, che gli ha riferito sui lavori della detta Commissione nella sessione di Zagabria ed in quella successiva di Roma testè chiusa.

Sono stati concretati accordi per i quali vi sarà un cambio fisso fra la lira e la kuna croata e sono state precisate condizioni di *clearing* e di relative intese monetarie. Sono stati pure concretati accordi di scambi commerciali per un primo periodo di tempo, salvo addivenire più tardi a più ampie contrattazioni.

Sono stati stabiliti interventi di tecnici italiani nelle costruzioni ferroviarie e particolarmente di elettrificazioni stradali e in determinate industrie meccaniche ecc. Si stanno concretando accordi per stabilire un regime uniforme e semplificatore di vita economica nei paesi della Dalmazia italiana ed in quelli vicini.

Sono in via di costituzione uffici permanenti della Commissione sia a Roma che a Zagabria per seguire e coordinare tutti i rapporti economici fra i due Stati.

Il Duce ha approvato quanto fino ad ora concretato ed ha dato le direttive per stringere sempre più e con la maggiore cordialità i rapporti fra i due Paesi vicini ed amici.

Direttive del Duce all'Ente nazionale metano

Roma, 5 luglio

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni Ricci, il sen. Silvio Gai, presidente dell'Ente Nazionale Metano, il quale gli ha consegnato una dettagliata relazione sopra l'attività svolta dall'Ente e sopra i criteri che informano la severa disciplina che viene data a questa nascente attività autarchica nazionale.

Il Duce, nel prendere atto degli importanti risultati già conseguiti nel breve periodo di pochi mesi di vita dell'Ente e dello sviluppo assai promettente che si manifesta in tutti i tre settori del metano naturale, metano biologico e metano tecnico, ha espresso al senatore Gai il suo vivo compiacimento impartendo le necessarie direttive per dare vita ad una industria metanifera atta a fronteggiare le difficoltà contingenti e ad assicurare al Paese, nel dopo guerra, un forte e durevole contributo all'autarchia nel campo dei carburanti.

Il sen. Silvio Gai ha inoltre consegnato al Duce la breve relazione sopra il problema del carbone vegetale.

Il Duce per le famiglie dei caduti lavoratori del commercio

Roma, 5 luglio

Il Duce ha ricevuto il dott. Leonardo Gana che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione «Usi e costumi delle terre dell'Impero».

Il Duce ha espresso all'autore il suo compiacimento soprattutto in relazione al significato, oggi più che mai attuale, dell'opera.

In questa occasione il dottor Gana, nella sua qualità di presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio ed a nome del Consiglio di amministrazione dell'Ente ha consegnato al Duce la somma di lire duecentomila per la loro devoluzione in opere di assistenza.

Il Duce ha disposto che la somma sia destinata alle famiglie di Lavoratori del commercio caduti o feriti di guerra.

Le funzioni dei Comitati speciali delle Sezioni dell'alimentazione

Roma, 5 luglio

Allo scopo di ottenere una perfetta uniformità di indirizzo nella attività dei Comitati speciali delle Sezioni provinciali della alimentazione, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto opportuno definire i compiti e le funzioni che questi sono chiamate a svolgere.

Premesso che i Comitati hanno funzioni di carattere prevalentemente consuntivo e in genere esaminano con la collaborazione, ove necessaria, del Podestà e degli esperti delle organizzazioni sindacali tutto quanto in linea tecnica interessa la situazione alimentare in correlazione alle consuetudini di vita e alle contingenze dell'ambiente e, previe accurate indagini, prospettano la risoluzione dei problemi tecnici provinciali per sopravvenienze di qualsiasi natura, oltre di quegli aventi caratteri ricorrenti, il Ministero ha precisato:

«I Comitati esercitano la loro particolare funzione in materia di prezzi di generi alimentari avanzando proposte sulla base ed entro i limiti delle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni circa i prezzi massimi da approvarsi dal Ministero per le vendite all'ingrosso, al dettagliante e per le vendite al minuto dei generi alimentari nel comune capoluogo di provincia. Pertanto, le disposizioni relative ai prezzi devono essere pubblicate, giusto gli accordi intercorsi con il Ministero stesso, nel listino dei prezzi massimi del Consiglio provinciale delle Corporazioni il quale recherà la seguente intestazione: «compilato dal Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni per i prodotti industriali e dal Comitato speciale della Sezione provinciale dell'alimentazione su proposta approvata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per i generi alimentari».

Sulla base invece ed entro i limiti delle disposizioni all'uopo emanate dai Comitati speciali nei Comuni non capoluoghi di provincia, il Podestà, sentita la Consulta municipale, ove fa le proposte relative ai prezzi dei generi alimentari allo stesso Comitato e ottenuto l'approvazione, pubblica apposito listino. I prezzi così determinati avranno effetto dal giorno della loro pubblicazione, salvo che non sia diversamente disposto nel listino. In ogni caso dovrà essere curato che tutti i listini siano esposti al pubblico in modo chiaramente visibile nei locali di vendita dei generi alimentari.

Premesso infine che tutti i problemi di ordine amministrativo e organizzativo devono essere prospettati dalle Sezioni direttamente al Ministero delle Corporazioni per la loro risoluzione, è stato stabilito che le proposte dei prezzi e tutte le deliberazioni del Comitato per le quali è necessaria l'approvazione ministeriale devono essere comunicate al suddetto Ministero.

I richiamati alle armi e i contributi sindacali

Roma, 5 luglio

In risposta a diversi quesiti, proposti in merito alla applicazione e alla riscossione dei contributi sindacali a carico dei richiamati alle armi, il Ministero delle Corporazioni, ha, con propria circolare, fornito in materia le necessarie direttive.

Circa i contributi sindacali applicati in base al reddito accertato ai fini dell'applicazione delle imposte erariali, le Associazioni sindacali, in base a tali direttive, devono adottare, nei confronti dei contribuenti, provvedimenti analoghi a quelli adottati dallo Stato in ordine al pagamento delle imposte erariali. Saranno pertanto operate riduzioni, esenzioni e sgravi totali o parziali, rimborsi, ecc. in armonia ad analoghi provvedimenti adottati dallo Stato. Ove si faccia luogo all'applicazione del contributo minimo previsto nei riguardi di coloro che sono esenti da reddito, si dovrà ugualmente procedere all'esenzione, a meno che il rappresentato non continui parzialmente a svolgere, direttamente o indirettamente, la propria attività economica, ricavandone in ogni modo una qualche attività.

Per quanto riguarda i contributi applicati sulla base delle retribuzioni, il datore di lavoro continuerà a corrispondere i medesimi e quelli integrativi nella percentuale prevista sulla effettiva retribuzione corrisposta, mentre il lavoratore richiamato cesserà di corrispondere il contributo sindacale con la cessazione della retribuzione. Nel caso di impiegato dipendente da Enti pubblici, il datore di lavoro dovrà trattenere, nella misura e con le modalità di legge, il contributo sindacale sulla retribuzione effettivamente corrisposta, risultante, come è noto, dalla differenza fra la retribuzione civile percepita prima del richiamo e la retribuzione militare. Analoga procedura dovrà essere adottata per gli impiegati privati richiamati, nei confronti dei quali la differenza di cui sopra verrà percepita sotto forma di indennità.

Le direttive ministeriali dispongono in fine la esenzione dei contributi applicati a quota fissa, iscritti in ruolo nel caso di completa cessazione di ogni attività e l'obbligo da parte del datore di lavoro di versare i contributi applicati, in base alle giornate di lavoro nelle aziende agricole.

Il Dopolavoro dell'Urbe per le Forze armate

Roma, 5 luglio

Il Dopolavoro dell'Urbe ha svolto, nel primo anno di guerra una intensa attività a favore delle Forze Armate.

Sono stati organizzati in totale 347 spettacoli, cui hanno assistito complessivamente 320 mila camerati alle armi.

A questo complesso di manifestazioni si deve inoltre aggiungere la distribuzione di oltre 220 mila biglietti gratuiti di ingresso ai teatri ed al cinema dell'industria privata.

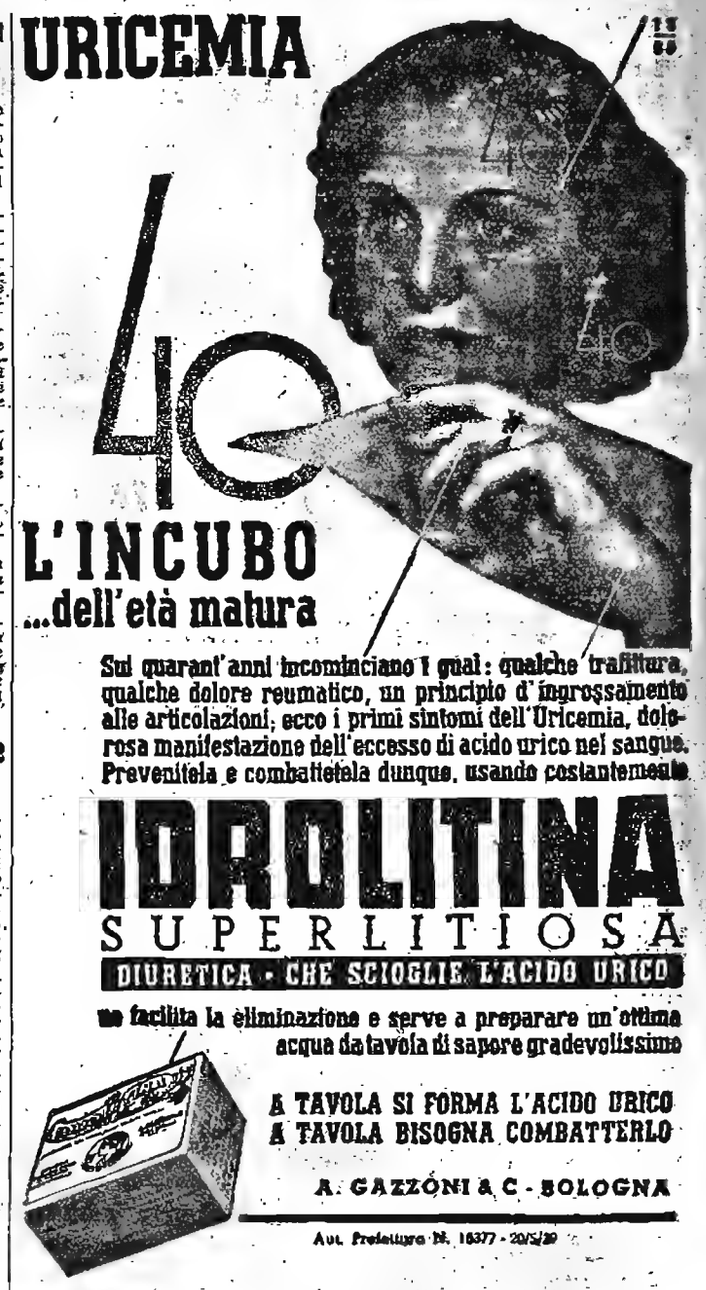
Sempre nel settore dell'attività ricreativa si deve aggiungere la distribuzione a reparti in partenza per i fronti di combattimento di 18 apparecchi radio e 23 biblioteche portatili. Sono stati inoltre distribuiti 112 mila volumi, offerti, con slancio veramente ammirevole, dai dopolavoristi dell'Urbe.

Fino all'epoca in cui l'attività assistenziale passò, per disposizione del Partito, dall'O.N.D. ai Fasci Femminili, vennero distribuiti ai camerati combattenti: 10.920 pacchi della «Befana Fascista», 138.460 pacchi dono alle truppe del Presidio, a reparti in partenza, ed a militari di transito; 74 mila indumenti di lana confezionati dalle dopolavoriste.

Alle stazioni ferroviarie di Roma e Civitavecchia vennero inoltre assistiti, mediante distribuzione di pacchi, sigarette, frutta, vino, ecc. oltre 380 mila militari.

Sussidi in denaro sono stati concessi per un importo di L. 112.500 ai militari bisognosi e meritevoli; vennero organizzati 120 ranci collettivi per oltre 10 mila militari, ed alle stazioni vennero distribuiti dal Dopolavoro dell'Urbe oltre 2 quintali di sigarette e molte decine di migliaia di carte da lettere e cartoline; vennero inoltre offerti a reparti in partenza per i fronti di combattimento attrezzi sportivi e giuochi ricreativi per un totale di lire 12 mila circa.

Il Presidente dell'O.N.D. Eccellenza Rino Parenti, ha visitato questa mattina il Posto di Ristoro Truppe, alla Stazione Termini.



Vedere da
POLICARDI
le offerte d'eccezione

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12.

Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FARINI N. 14, telef. 26533, riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Istituto Dr. Ricci
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
ASMA, NEVRALGIE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI, DI CIRCOLAZIONE cura in BOLOGNA - HOTEL BRUN il giorno 7 d'ogni mese. (Op. gratis: Roma, Via Ferd. Savoia 3): A. P. 320 - 23-3-38.

Emorroidi Varici
Cura ambulatoria indolore senza operazione. STUDIO MEDICO, Via Indipendenza, 13, ogni martedì e venerdì ore 14 (A. P. Firenze 12277 del 30-3-37-XV)

RITORNO ALLA PIEVE

Sono ritornato in questi giorni alla mia Pieve. Non è una Pieve qualunque di un qualunque luogo di campagna. Ma è veramente una Pieve antica ed illustre così nella storia come nell'aspetto, se pur rusticano; ed è la mia Pieve a poco più di un chilometro dall'Argenta odierna, a lato del Reno ed all'inizio della Valle di Campotto, nella mia campagna, sotto il mio cielo, nei luoghi stessi che mi videro nascere. Vi sono ritornato, dopo anni di lontananza e di aberrazioni per città e contrade remote in traccia di chimere sempre fuggenti; ed ho riscoperto, d'un colpo, la campagna il cielo la terra la Pieve la quiete.

Traditore della campagna, nel ritornare a questi luoghi mi sento come il cane lupo che una bella notte, tutto solo col suo istinto, se ne parte al richiamo atavico della foresta e rivivo l'onta del figliuol prodigo. A dir vero, non è la prima volta che vi ho fatto un ritorno fisico, lo spirito e il cuore prigionieri della città. Ma non v'ero mai tornato per forza d'istinto come il cane lupo; nè per forza di sentimento come il figliuol prodigo. Istintivamente e sentimentalmente, spirito e cuore, questo è stato il primo ritorno, il vero.

Ed ecco, nelle immagini che mi si ripresentano spontaneamente acconciate al fondo padano, nelle cose che vi si concatenano in serie naturali e continue, nelle idee che ne sono direttamente suggerite, quasi balzandone dall'essenza invisibile, io ritrovo le immagini che mi hanno sempre accompagnato, le cose di cui son fatti i miei ricordi più resistenti, le stesse idee che ritenevo essermi foggiate col tempo e l'esperienza, di viaggio in viaggio, di avventura in avventura: tutti gl'interni ostaggi del mio vivere e del mio errare, le imponderabili entità che giammai mi abbandoneranno sino alla morte. I ritrovamenti, che faccio, sono riconoscimenti.

Di qui ho avuto la rivelazione del creato: appunto da questi aspetti che oggi mi riappaiono come imperniati nella Pieve, quasi roteanti attorno al suo volto imbrunito e róso dalla ruggine dei secoli; di qui ho preso l'avvio all'avanscoperta per questa valle che non è soltanto di lacrime. Dei colori e dei suoni avrei avuto certamente altre impressioni, altra nozione, altra idea, se fossi nato altrove. Altro per me sarebbe stato il verde, se avessi aperti gli occhi allo spettacolo della natura in Scozia oppure nelle Pampas argentine, anzichè fra questi campi di fieni di cereali di canapa; ed altro per me sarebbe stato lo squillo del bronzo, se a percuotere la mia meraviglia di fanciullo fossero stati i ricamati o sfavillanti richiami delle Cattedrali gotiche lungo il Reno maggiore anzichè le grame benchè pungenti avemarie di queste chiesuole villerecce che bevono il sole a pietre respiranti lungo il Reno minore, mescolandosi alla elegia dei vesperi nei palpitanti velari della sera.

A frugare fra le reliquie della più lontana infanzia, il primo ricordo di colore in me superstite dopo tanti anni si lega, insieme, al bianco ed al verde, l'uno e l'altro vivificati d'un tratto al mio stupore allorchè miravo i lunghi teli di canapa stendersi a lista a lista sull'erba intonsa. Ma forse già più di quattr'anni dovevo avere quando, su per l'argine del Reno, cui era poggiato il casolare paterno, contemplai con occhio rapito le candide figure degli aquiloni e delle comete di carta elevarsi, a vele spiegate, in mezzo all'azzurro. Di lì evidentemente presi le mosse per approdare, poi, ai reami della pittura. A quelli della musica mi iniziarono gli scampanii mattutini dei giorni di festa. Non partivano essi dalla Pieve, bensì dallo squallido sacello parrocchiale di San Biagio, fra il capoluogo, Argenta, e il ponte della Bastia, dove s'incontrano le tre provincie onde ho tratto caratteri ed alimenti terragni allo spirito: Ravenna, Ferrara, Bologna. La festa di San Biagio e la fiera della Celletta — il tempio votivo eretto dall'Aleotti, sempre lungo il Reno, fra San Biagio e la presente Argenta dopo il famoso terremoto che ne segnò il declino — dovettero avere una parte considerevole nel discoprirmi regioni d'incantamenti fin là sconosciute. Erano, infatti, colori e suoni commisti, nel rivelarsi alla mia innocenza, in una stessa stupefazione che si concentrava in una immagine trascinante, quasi simbolica: il carosello.

Era il mondo tutto un carosello di suoni e di colori, di timbri e di profumi, di fantasmi e di canti, dove si univano, in una ribalta di meraviglie, le apparenze cangianti delle cose e le cangianti seduzioni del giorno e delle stagioni nella costante poesia della campagna. Ma quel mondo aveva una frontiera invalicabile che lo chiudeva: l'argine del Reno, a mezzo metro appena dietro la casa natia. Di là era il mistero. Uno sconfinato dominio di favola.

In quel dominio già ermetico penetrai quando mio padre prese l'abitudine di condur seco a caccia il cane utile e il figliolo inutile per i sentieri le « cavedagne » i fossi, lungo le siepi o i festoni delle viti, sotto gli sguardi attoniti dei girasoli, talora fra canale e canale, a margine degli alti filari dei pioppi, per intrichi di sterpi e di canne palustri, oltre gli orli esterni delle « valli ». Gli spari dello schioppo avevano una risonanza secca, semispenta, entro i ripari arborei nei reticolati campestri, ma si prolungavano di eco in eco per la distesa delle valli, scontrandosi alle volte con altri echi d'altri spari di altri cacciatori randagi. Allora, precisamente, venne a collocarsi nello scenario della caccia valligiana la Pieve abbandonata di San Giorgio a un centinaio di passi di là dal Reno, sola testimone sopravissuta di quella che fu la grande Argenta dei secoli di mezzo fino al terremoto che la semidistrusse. La sua immagine emergeva dalla bassura circonfondendosi di spari e di acque. Il magnifico portale ducentesco, che ne fregia il prospetto, presenta oggi l'architrave incrinato e bucato da uno sparo direttogli da un cacciatore abbrutito. In quel tempo, il suo aspetto austero e taciturno nella svagante solitudine aveva finito per diventare, a poco a poco, il punto fisso di riferimento degli aspetti e dei luoghi, mentre il cerchio del mondo si andava rapidamente allargando di qua e di là dal Reno, di qua e di là dalla strada carrozzabile Argenta-San Biagio-Ponte della Bastia.

Allora cominciò a possedermi quel gusto caratteristico delle culture e delle opere, che ha la nostra gente di campagna (e che io poi dovevo perdere, distrattone dalla città), a mano a mano che m'illudevo di partecipare, non foss'altro, con gli occhi alle celebrazioni rituali della contrada che si chiamavano mietitura trebbiatura vendemmia. Niente che mi potesse far intravedere la possibilità di occupazioni e preoccupazioni diverse: la vita si risolveva in agricoltura. Gli zuccherifici e le le loro fumanti ciminiere dovevano comparire, infatti, assai più tardi su quegli orizzonti. Presi, dunque, ad avere familiarità con le aie, coi maceri, coi pagliai, coi fienili e, infine, con l'orto, col pollaio, e col porcile domestici. Andavo a guardare la mattina se i fagiuoli seminati avessero già fatto spuntare, a fior di terra, il verde anello che me ne annunciava la nascita o se i piselli e le fave stessero per fiorire o per mettere il baccello; e se un fagiuolo era in ritardo, non esitavo a grattare, non visto, il terreno dov'era stato nascosto, per verificare che cosa fosse successo.

Ma, suonati che furono i cinque anni, a mettermi sulla brutta strada contribuirono i primi viaggi; chè, tali a me parevano le visite periodiche agli zii di Lugo e allo zio prete di Molinella. Il cerchio si allargava sempre più; ma l'ansia era vivissima per altri parenti e «mezzi parenti»: fra Bagnacavallo e Fusignano, ad Alfonsine, Mordano e Massa Lombarda; e, anche più in là, in quel di Ravenna e di Forlì, perfino a Bologna. Quanti nuovi orizzonti, quante nuove avventure da vivere! In casa erano ben lontani dal pensare che un nome proferito fortuitamente a tavola o un agente venuto da Ferrara per le cose della campagna potessero provocarmi tanta curiosità e tanta eccitazione nella fantasia sempre più indocile. Ma le visite, frattanto, cioè i « viaggi » erano già evasioni dalle mie giornate renane, quasi sonde iniziali nell'infinito e allettante oltrereno.

Oltrereno era come dire andare in vetturetta scoperta a due cavalli per nuove strade polverose, che ancora non conoscevano l'asfalto, ma erano già per me le vie del mondo, lungo altri canali e altri argini, fra nuove siepi ed altri filari di pioppi; rompermi per ore intere le ossa, issato com'ero sulle ginocchia materne fra i cesti e le valigie, a ogni scossone o ad ogni strappo di redini, ma spassare gli occhi a ogni nuovo incontro, a ogni ponte o ad ogni traghetto di altri fiumi, benchè tutti più piccoli del mio Reno; traversar villaggi e cittadine, tutte annunciate da campanili che si rispondevano l'uno all'altro come le chiese affacciate alle piazze senz'ombra; sostare ai mercati brulicanti di folla affaccendata e rintronanti ai muggiti delle vacche dai fòri boari e contemplare l'avvicendarsi dei campi di fieno ai campi di grano, le risaie che si stendevano come tappeti da Campotto a Molinella e i frutteti che da Lugo alla Massa a primavera parevano echeggiare in terra il firmamento. Sempre pianura, sempre campagna, senza una asperità, senza un dosso, senza i monti: i monti erano un'irrealtà, erano un sogno ceruleo di là dalla campagna sempre uguale. Vidi, così, Ravenna; e vidi Bologna. E un bel giorno fu anche la visione dei monti; e un altro bel giorno fu quella del mare. Ed ecco una nuova realtà che finì per prender corpo dentro di me: la Romagna, con quel volto, con quella gente burbera e benefica, le donne in nero e gli uomini col cappello sulle ventitrè.

Erano i giorni lenti pari all'eternità. Poi subentrarono i giorni veloci: la scuola elementare, il ginnasio-liceo, l'università, la laurea, la guerra, il giornale, un volo d'anni. E il cerchio del mondo sempre più si allargava. Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Genova, Palermo: l'Italia.

Poi, di là dall'Italia, di là dalle Alpi: l'Europa. Infine, di là dal continente, oltre la Manica ed oltre il Mediterraneo: i verdi e gli azzurri della carta geografica divenuti realtà. L'età matura e gli acciacchi: un ciclo quasi compiuto, una meteora; finchè, quasi senza avvedermene, i verdi e gli azzurri della carta geografica mi hanno respinto a questo punto pressochè atomico giammai indicato, come il figliuol prodigo alla casa paterna e il cane lupo alla foresta.

La Pieve di San Giorgio vive impassibilmente, come da secoli, al ritmo delle stagioni, ai margini della valle. Passano le risaiole in bicicletta per la strada vicina e passano i cacciatori per i sentieri e gli argini, senza nemmeno guardarla. Eppure, così com'è, sconsacrata, senza prete senza riti senza fedeli, essa è la loro Pieve com'è stata e restata la mia. Sorta fra il VII secolo e l'VIII quando la Chiesa rurale si andava ordinando e agli ultimi *pagi* si sostituivano le *plebes*, come le consorelle cresciute attorno alla *Padusa* scomparsa, aveva in sè accentrato tutto quanto era di nobile di spirituale di santo, per la salute dell'anima, fra tante vicissitudini terrificanti, invasioni, stragi e rovine. Era il segnacolo visibile di una civiltà che non voleva perire, di un popolo che non voleva disperdersi, nè rinunciare alla eredità di giustizia e di fede ricevuta dai padri. Attorno ad essa si ricostituì l'unità di queste campagne, fra stagno e stagno; e la gente recava l'offerta del cuore a questo medesimo altare di marmo prezioso, fatto venire da Ravenna grazie ai loro risparmi e risparmiato dai secoli, tale che farebbe la gloria della più gloriosa basilica nella sua rude semplicità che più rileva la magia dei simboli effigiati, pecore, croci e ceri ardenti.

Nonostante i colpi del tempo e dell'uomo, la Pieve non era, quando fu costruita, molto più adorna di quel che appare oggidì. Nel rivederla immersa nelle acque nei mesi piovosi, non posso non auspicare l'intervento di un mecenate che salvi ai contadini di questa campagna e di queste valli, ai cacciatori ed alle risaiole, ad Argenta ed al reduce pentito quale io sono, il solo pegno conservato di quel dramma antico per cui fu stabilita la continuità dei Romani e degli Italiani. Al ritrovarla dopo tanti anni di stacco fisico e morale, ho ritrovato alfine il meglio di me stesso. E penso che le innumerevoli esperienze vissute ed accresciute a mano a mano che se ne dilatavano i cerchi, ben poco hanno aggiunto alle cose apprese in questi luoghi, dove il mondo mi si rivelò nella sua essenza e dove si sono costruite nei più verdi anni le idee i caratteri le immagini che sono rimasti, nonostante tutto, immutati.

GIUSEPPE GALASSI

Donne finniche

Giovane contessa che attende i [illegible] preparando indumenti pei combattenti

SEGNALERADIO

Pagine parlate sulla guerra

A pensarci bene la guerra ha riportato la radio alle sue origini. Ventun anni or sono il contenente aveva preceduto il contenuto il mezzo d'espressione preesistendo alla materia da esprimere. C'era la radio, mancavano i generi radiofonici. E il nuovo prodigioso italianissimo ritrovato servì a trasmettere cose già esistenti: notizie ricavate dai giornali o colte direttamente dalla giornata e musica d'ogni specie.

E non che oggi, in tempo di guerra, i generi tipicamente radiofonici — come il radioteatro o le radiocronache, i documentari o le ricostruzioni storiche — non continuino a venire trasmessi. Se ne usa anzi in modo funzionale, per affiancare, cioè, la propaganda di guerra. Ma ragioni di opportunità hanno sconsigliato dovunque la trasmissione di vere e proprie radiocronache dalle zone d'operazioni, il nemico potendone trarre indicazioni a suo vantaggio. D'altro canto bisogna pur dire che la pubblica attenzione, staccandosi dai generi meramente artistici, si polarizza dal settembre del '39 in poi, e specialmente dal giugno del '40, verso le notizie e i commenti sulla guerra.

C'è stato una volta, prima di queste date, un referendum da cui risultò che il 97 per cento dei radioascoltatori ascoltava quotidianamente il giornale radio. Oggi si può dire con assoluta certezza che l'1 per cento dei contrari e il 2 per cento degli indifferenti d'allora sien spariti e che la totalità degli utenti o degli uditori occasionali attenda con ansia le emissioni del giornale radio con speciale riguardo a quella delle 13 che si apre con la lettura del bollettino di guerra. La guerra ha assicurato alla radio nuovi milioni d'ascoltatori.

Dicendo però, come abbiam fatto in principio, che la radio, in questi anni decisivi per la storia della civiltà in divenire. Ma tutto questo non indebolisce per nulla la potenza del giornale radio che è insieme informazione e polemica, riassunto e glossa, esposto e commento. Il giornale radio è in guerra un'arma potente come e talvolta più dell'artiglieria e dei carri d'assalto. E con esso si combatton nell'etere battaglie certo incruente ma alle volte determinanti quanto quelle campali.

D'altra parte chi scorre queste Pagine sulla guerra alla radio può tornar a riconoscere, nel segno della guerra, l'intera gamma delle conversazioni possibili: da quelle che interessano per l'autorità di chi si presenta al microfono (e qui incontriamo nomi come Alessandro Pavolini e Giuseppe Bastianini, Luigi Federzoni ed Ermanno Amicucci) a quelle che appassionano per ciò che il conversatore riferisce (e qui penso ai vivaci resoconti dei corrispondenti speciali del Giornale Radio dai vari fronti della guerra aerea, marittima, terrestre come Antonio Piccone Stella, Antonino Foschini o Raffaello Guzman); dalle voci dei commentatori quotidiani o settimanali dei fatti del giorno ognuno dei quali si è come individualizzato al microfono per il suo stile peculiare (e qui penso specialmente a Nino d'Aroma, Aldo Valori, Giovanni Ansaldo e Mario Appelius) fino agli illustratori esperti di un singolo aspetto tecnico, strategico, organizzativo, economico di questa guerra totale. E qui i nomi diventerebbero legione.

Il valore effettivo di queste conversazioni alle volte è dell'ora in cui sono state trasmesse. Come acutamente osserva nella presentazione Pio Casali, « non c'è giornalismo che viva più alla giornata, anzi al minuto di quello radiofonico ». Ma nel loro insieme esse costituiscono tuttavia una cronaca che è già storia, un documento utile oltre che eloquente. E questo non soltanto in senso politico. Chi studia la radio nella sua essenza e nei suoi sviluppi non può far a meno di considerare questo volume come una tipologia dell'arte di conversare alla radio. E poichè il troppo effimero o scarsamente caratteristico è stato previamente eliminato dai compilatori, chi intende conversare alla radio può imparare qualcosa anche da questo volume. Gli esempi valgono più della regola. E, tra i molti discreti, alcuni ve ne sono, in queste pagine, di veramente notevoli, tali, insomma, da far testo e da servire ove occorra, di riferimento.

Il ten. col. Castagna, l'eroico animatore della difesa di Giarabub, durante un'ispezione al presidio di Melfa. Alla sua sinistra è il corrispondente di guerra del « Giornale Radio » Antonio Piccone Stella. * (Foto D'Agostini).

vità, è tornata alle sue origini abbiamo voluto soltanto affermare il prevalere di un interesse sull'altro: il dramma essendo costituito dalla realtà stessa è chiaro che ci si appassioni meno, tanto per dirne una, del dramma inventato e radiotrasmesso. Ma da questo a dire che il Giornale Radio di oggi sia uguale al notiziario schematico e caotico dei ventun anni or sono ci corre.

Oggi il Giornale Radio è un giornale che ha tutte le sue carte e i suoi servizi in regola e che, per di più, si è dato un suo stile inconfondibile: quello di dir molto in poco e di tradurre l'essenziale in semplicità ed evidenza. Ogni notizia deve venir adattata alla particolare e limpidissima sintassi radiofonica. Nè basta: chè ogni commento ha da esser detto e non scritto, conversato anche se, di fatto, steso previamente su di un foglio bianco. Le parole che volano devono dare alla radio lo stesso affidamento degli scritti che rimangono.

E che così sia lo dimostra un'interessante raccolta che il dott. Pio Casali, l'infaticabile direttore del Giornale Radio, ha messo insieme con la collaborazione di Enzo Saini e che rappresenta una specie di sintetico vario e molto significativo florilegio dei commenti alla guerra che, nel giornale parlato, corrispondono, con un loro stile e una loro tecnica, agli articoli di fondo, alle corrispondenze di guerra, alle glosse degli esperti che, anche nei giornali stampati, son come la carne, il sangue, i nervi intorno allo scheletro delle notizie. Intendiamo parlare delle Pagine di guerra alla radio pubblicate in questi giorni dall'editore G. C. Sansoni di Firenze (pag. 349, XXXII tavole, L. 20).

Alla radio anche una notizia può essere un fatto. La storia (infiniti episodi di questo anteguerra e di questa guerra l'han dimostrato) si produce anche davanti al microfono. In più le radiocronache offrono una palpitante e diretta aliquota di real-

e. r.

✤ A quanto ci consta da alcune indiscrezioni lo scultore Romano Dazzi starebbe ultimando, nel suo studio di Viareggio, il grandioso monumento-faro destinato a celebrare, all'Esposizione di Roma, la memoria del genio di Guglielmo Marconi. Una serie di poderosi altorilievi rinarrerebbe, torno torno, l'epopea della radio, il suo apporto incalcolabile nella storia dell'incivilimento umano e della nuova età.

✤ Luigi Chiarelli è stato, per chi non lo sappia, il primo autore radiofonico italiano in ordine di tempo. Il primo radiolavoro italiano è costituito dai trenta fonoquadri de *L'anello di Teodosio* radiotrasmessi nell'ottobre del 1929. Si trattava di un falso « giallo » o di un'avventura, un po' filiforme, di « vita intensa », in cui tre poliziotti dilettanti alla ricerca di uno storico monile scomparso apprendono che esso, dopo le più bislacche peripezie, ha semplicemente cambiato di posto nella vetrina di un gioielliere. Pur essendo tutt'altro che un capolavoro, questa radiocommediola chiarelliana si rivelò tuttavia all'altezza del livello radiofonico mondiale d'allora per il fatto che, nel 1931 fu ripresa da un'importante radiotrasmittente straniera. Dopo un silenzio (radiofonico) di dodici anni, Luigi Chiarelli si farà riascoltare stasera, 6 luglio, con due nuovi fonoquadri intitolati *Lilì e la carovana*. Un enigma accende la fantasia di un uomo e lo spinge alla ricerca di una ignota pericolante. Dopo di che si dimostra che chi cerca trova, ma tutt'altro di quel che s'aspettava.

Polemiche e beffe letterarie
nella Venezia settecentesca

Da una parte, l'acre ingegno e la solitaria umanità di Carlo Gozzi; dall'altra, la serena, cordiale e immortale poesia di Carlo Goldoni

Il 700 è per Venezia il secolo della vita leggera e spensierata, delle burle, delle farse, dei giuochi: chiuso il glorioso periodo delle grandi imprese, la Repubblica si avviava allegramente verso la sua fine ineluttabile.

Si pubblicavano i libri più strambi, si diffondevano le satire più audaci: Casanova, Da Ponte, Carlo Gozzi, Longo scrivevano le loro memorie ricche della gioconda vena veneziana. Gaspare Gozzi nella Gazzetta e nell'Osservatore raccoglieva una collezione di scene comiche fornite dalla strada.

Formicolavano i tipi curiosi, molti dei quali il Goldoni fermava nelle sue commedie: l'abate Tribolato, con la sua maldicenza fa le spese di tre o quattro caffè ed è stipendiato a questo scopo da una compagnia di sfaccendati; l'abate Testa è uno straordinario filosofo che vive in una catapecchia, in mezzo alle tele di ragno e ai topi e si nutrisce d'erbaggi che pretende di lavare e pelare da sè nel retrobottega di un caffè; il conte Alessandro Pepoli, senatore di Bologna e patrizio di Venezia, non esita a prodursi sotto diversi aspetti: poeta tragico, comico, drammatico, epico, danzatore, saltatore di corda, cocchiere, suonatore di flauto, declamatore, maestro di biliardo... e si potrebbe continuare.

Le burle, le trappole, sono all'ordine del giorno e non si bada tanto per il sottile: per esempio, ci si traveste da sbirri e si va in un caffè ad arrestare un pacifico cliente e lo si rinchiude per tutta la notte in un gabinetto poco odoroso di Rialto, dove il disgraziato si crede in prigione...

L'Accademia dei Granelleschi

Sono di moda le Accademie, le Società letterarie, spesso, anche queste, burlesche. Esiste, infatti, un Casino degli Asini dove per essere ammessi bisogna aver data la dimostrazione pubblica di qualche patente asineria.

Un avvocato, desideroso di essere ammesso a tanto onore, non sa trovare niente di meglio che soffiarsi il naso, coram populo, alla roba di seta violetta di un Canonico di San Marco, membro della somaresca Società. E il giorno dopo l'avvocato è ammesso trionfalmente fra gli asini con una votazione plebiscitaria.

In un tale ambiente, in mezzo a tali capi scarichi, si capisce come potesse nascere l'Accademia dei Granelleschi o Granelloni, una istituzione nata per burla e che pure doveva avere una così larga ripercussione letteraria e un'influenza eccezionale sulla vita di Carlo Goldoni.

Daniele Farsetti che dell'Accademia può considerarsi il fondatore, ha raccontato le origini della burla e Antonio Zardo l'ha largamente riferita nel suo libro su Gaspare Gozzi.

Andando il Farsetti una sera a diporto per Venezia, con alcuni suoi giovani amici, capitò senza accorgersene al Convento di San Domenico nel sestiere di Castello, dove, essendo quello il giorno di San Vincenzo Ferreri e precisamente il 5 aprile del 1747, si teneva, come tutti gli anni, un'Accademia in onore di quel Santo.

Fra i celebratori di esso un prete, Giuseppe Sacchellari, « sparutino di sua persona, con una sua vocina di zanzara e con sue manine di ragnatelo, recitò una certa sua canzonaccia in così nuovo e disusato stile in lode di S. Vincenzo, che Domine aiutaci ».

Un tipo come quello, sciocco e pretenzioso, nè il Farsetti nè i suoi amici potevano lasciarsi scappare: cominciarono, due giorni dopo, incontrandolo in Piazza S. Marco a fargli tanti complimenti per la sua stupenda canzone che quegli gonfiò come un tacchino: i mariuoli gli dettero ad intendere che stavano per fondare un'Accademia e che nessuno meglio di lui avrebbe potuto esserne il capo, il principe. Quell'altro, gongolante, prese tutto per oro colato: nella bottega di caffè di Menegazzo in Merceria San Giuliano, dopo un discorso tronfio e strampalato del Sacchellari, fu perciò fondata con molta solennità l'Accademia dei Granelleschi e il Sacchellari fu proclamato all'unanimità Arcigranellone.

Il Sacchellari accettò con molta dignità e molta soddisfazione la carica che gli venne conferita in casa dell'abate Bartolomeo Piantoni, nominato segretario.

« Con una pergamena nella quale era scritto a caratteri d'oro e maiuscoli che per concessione del Magistrato de la Infermeria di Supra, era eletto principe per trè anni, gli fu consegnato un pesante medaglione che doveva portare sempre al collo. Su quello era disegnato un gufo, circondato da una corona di bietole, lattughe, susine ed altre gentilezze di questa fatta.

Un'altra volta l'Arcigranellone — che nel 1752 fu confermato in perpetuo nella sua carica — venne incoronato solennemente con una ghirlanda di lattughe e uno dei soci gli lesse alcuni distici.

In altre circostanze, Gaspare Gozzi, che col fratello Carlo faceva parte della gioiosa compagnia, recitò un'orazione leggiadrissima cercando di persuaderlo a farsi cinger la testa di una corona di cicoria e di raperonzoli.

Così perdevano il tempo tanti valentuomini, leggendo componimenti burleschi, italiani e latini, in versi e in prosa, dedicati all'Arcigranellone, e questi — a sua volta — installato nel seggiolone presidenziale che gli avevan dato a credere esser quello del Bembo, e posto così in alto che quell'omuncolo era costretto ad arrampicarvisi sopra, leggeva le sue fanfaluche, accolte dagli applausi frenetici dei colleghi, poi le porgeva al Segretario affinchè le conservasse preziosamente negli atti dell'Accademia. D'estate poi, mentre gli altri gustavano bevande ghiacciate, a lui venivano offerte solo bevande caldissime ed il contrario d'inverno: e di tale distinzione quel menchero d'uomo si compiaceva come di uno speciale onore.

Quattordici sonetti, trascritti in un libro riccamente legato, gli vennero presentati in altra occasione e il baggiano, giubilante, corse ad offrire il libro al Doge Pietro Grimani!

Addio alla laguna

A questo modo l'Accademia dei Granelleschi appare veramente la caricatura delle troppe Accademie del tempo e sembrerebbe un futile giuoco. Ma i Granelleschi — fra i quali si contavano, oltre ai due Gozzi, uomini quali il Baretti, il Forcellini, il Lastenio — non si occuparono soltanto di organizzar burle all'Arcigranellone: infervorati, dal più al meno, per conservare il patrimonio della lingua, per cui eran portati a studiare ed imitare i toscani, essi vollero entrare in lizza per opporsi — dicevano — all'imbarbarimento dell'idioma. Più degli altri accanito si dimostrava il conte Carlo Gozzi, fratello di Gaspare, ma di lui ben diverso come carattere e come ingegno, atrabiliare e solitario, sempre in guerra con Dio e col diavolo: egli prese di mira, in questa lotta, principalmente due persone particolarmente in vista allora a Venezia: l'abate Pietro Chiari e l'avvocato Carlo Goldoni.

Fu questa la lotta della tradizione contro la novità realistica o meglio — com'è stato osservato — del nascente romanticismo contro il classicismo.

Ma non era veramente l'Accademia a combatterla, piuttosto alcuni uomini di essa, fra i quali precipuamente il Gozzi, il quale, non contentandosi di articoli polemici e di satire, sfidò il Goldoni sul suo stesso terreno: il palcoscenico...

Il Goldoni rispose... con le sue commedie: umilmente riconobbe di scriver male in italiano, per quanto fosse rimasto quattro anni in Toscana « per rendersi familiare questa lingua ».

Nel Tasso aveva posto un personaggio fiorentino, il Cavalier del Fiocco, un pedante purista burbanzoso e ridicolo, ma si affrettò a dichiarare che non si trattava di un Accademico della Crusca. « Avevo troppo rispetto per questa Società illustre e sapiente — scrisse nelle « Memorie » — per esporre uno dei suoi membri ai sarcasmi del pubblico ». Gli stessi Granelleschi egli li considerava come una Società letteraria degna di rispetto.

La contesa non era, infatti, — lo si è visto — fra il Goldoni e i Granelleschi: era fra il Goldoni e il Gozzi: un giorno, incontratisi in bottega del libraio Paolo Colombani, che pubblicava gli « Atti granelleschi », si scambiarono frasi pungenti: fra l'altro il Goldoni disse che il favor popolare era la miglior giustificazione della bontà della sua arte.

Fu una frase imprudente. Il Gozzi prese la palla al balzo e disse che avrebbe dimostrato come fosse possibile ottener maggior favore e maggior concorso di pubblico con una di quelle fiabe senza senso comune che le nonne raccontano ai nipotini.

La prova riuscì: L'amore delle tre melarancie al Teatro S. Samuele battè gli incassi del Goldoni al San Luca.

Questo fatto valse ad illuminare il Goldoni sullo scarso valore del giudizio del pubblico o per lo meno sulla mutevolezza dei suoi umori e delle sue simpatie. Ne fu certo amareggiato, per quanto l'imperturbabile serenità delle sue Memorie, scritte da vecchio, non ne sia turbata.

L'offerta che gli venne dai « Comediens du roi de la troupe italienne » giunse in buon punto per incoraggiarlo a lasciare l'ingrata Venezia, che salutò in un'ultima commedia piena di commozione.

Si sa che i trent'anni della sua vita parigina non furono tranquilli e che, scoppiata la rivoluzione, fu lasciato morir di fame o quasi dai suoi ospiti ingrati, perchè il generoso intervento di Giuseppe Chenier alla Convenzione, arrivò troppo tardi.

In conclusione l'Accademia dei Granelleschi, nata per una burla ed assunta poi all'elevato compito di difender la lingua italiana, fece più male che bene, contribuendo ad esiliare per sempre dalla sua patria il nostro massimo uomo di teatro.

Essa stessa non sopravvisse alla lotta: Carlo Gozzi continuò per conto suo a comporre fiabe, finchè gli durò il favor popolare, ma i Granelleschi si dispersero e don Giuseppe Sacchellari, deposte le gravi insegne di Arcigranellone, tornò malinconicamente ai suoi scipiti sermoni e forse soltanto allora si accorse — un po' tardi — di essere stato, per più di dieci anni, solennemente gabbato.

CIPRIANO GIACHETTI

ALZABANDIERA SULL'ACROPOLI

Gli onori delle armi al tricolore d'Italia

La Mostra della radio
dal 6 al 14 settembre

Milano, 5 luglio

Anche quest'anno, la Mostra Nazionale della Radio terrà regolarmente la sua manifestazione annuale, tredicesima di una serie in continuo progresso ascensionale. Essa avrà luogo — con un opportuno anticipo di una settimana su la data consueta — dal 6 al 14 del prossimo settembre, ancora una volta nel palazzo dell'Esposizione Permanente in Milano; e, come in passato, verrà organizzata dal Gruppo Costruttori apparecchi radio in seno alla Federazione Fascista degli Industriali Meccanici.

La XIII Mostra Nazionale della Radio, pertanto, avrà quest'anno — così per il commerciante come per il radioamatore — un interesse non certo minore di quello delle altre che l'hanno preceduta. E, nel nome del Duce, la nostra radioindustria, che fervidamente lotta e lavora, mostrerà ancora una volta, con la prova dei fatti, a quale alto grado siano giunti il suo incremento e la sua potenzialità.

La giuria del "Premio Bergamo„

Bergamo, 5 luglio

E' stata così composta la Giuria del 3.o Premio Bergamo di pittura: Guglielmo Pacchioni in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, Achille Funi per la Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, Carlo Prada per il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, Mino Maccari ed Ottone Rosai per l'Ente Organizzatore, Giovanni Pieragostini in colleganza con il Comitato Organizzatore, Fausto Brunelli segretario.

La partecipazione degli artisti è imponente. Tuttavia il Comitato Organizzatore, come gli scorsi anni, concede un mese di proroga per le notifiche. Le schede quindi saranno accettate sino al 1.o agosto. Le opere dovranno pervenire alla sede del concorso non oltre il 24 agosto p. v.

Ai premi ammontanti a lire 60 mila e da assegnarsi a tema libero devono intendersi aggiunte lire 10 mila per opere raffiguranti paesaggi del Lago d'Iseo.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Mentre si corre in Lombardia
la corsa ciclistica di Gran Fondo

Milano, 5 luglio

Stamane alle 9, presso la sede della *Gazzetta dello Sport*, sono cominciate le operazioni di punzonatura alle biciclette dei concorrenti alla Gran Fondo.

Nonostante l'ora insolita una discreta folla stazionava ai cancelli ad attendere i passaggi dei corridori. Il primo a presentarsi è stato Bartali alle 9 precise. Il fiorentino ha avuto così il numero uno di partenza. Egli ha voluto abbigarsi presto per dedicare tutta la giornata ad un acconcio riposo e questo dimostra come Bartali abbia la più viva fiducia di vincere. Lo ha seguito a pochi minuti Leoni che ha preso il numero due. Man mano si sono presentati gli altri corridori.

Ecco pertanto i 49 partenti con il relativo numero che avranno in gara:

1. Bartali; 2. Leoni; 3. Zuccotti; 4. Fondi; 5. Magni Fiorenzo; 6. Bergamaschi; 7. Colombara; 8. Crippa; 9. De Stefanis; 10. Gosi; 11. Sperandio; 12. Bevilacqua; 13. Tomasoni; 14. Magni Secondo; 15. Calcabrini; 16. Servadei; 17. Canavesi; 18. Generati; 19. Saponetti; 20. Taddei; 21. Romanatti; 22. Introzzi; 23. Marangoni; 24. Corrieri; 25. Favalli; 26. Ricci; 27. Cazzulani; 28. De Benedetti; 29. Ronconi; 30. Coppi; 31. Chiappini; 32. Volpi; 33. Brotto; 34. Fellini; 35. Olivelli; 36. Vicini; 37. Landi; 38. Cottur; 39. Valetti; 40. Amadori; 41. Magni Giuseppe; 42. Rogora; 43. Moretti; 44. Bini; 45. Sicotelli; 46. Molo; 47. Rubiola; 48. Bizzi; 49. Cerasa.

Questa sera al Gruppo Rionale Fascista Montegani, alla presenza di numerosa folla che ha applaudito i più popolari campioni al loro apparire, ha avuto luogo il ritrovo dei concorrenti.

Poco prima delle 24 è stato effettuato l'ultimo appello e quindi i corridori incolonnati si sono avviati per via Tabacchi. In via Cardinale Ascanio Sforza, è stata data la partenza ufficiale dal presidente della II Zona della F.C.I. e così ha avuto inizio la grande prova. I corridori, ai quali si erano aggiunti anche Godio e Martano, ciascuno dei quali aveva nella macchina il prescritto fanalino, s'inoltravano per la strada che conduce a Pavia.

Oggi all'Arcoveggio
Il Premio Cassa di Risparmio

Il Premio Cassa di Risparmio dotato di 30 mila lire figura al centro del ricco programma odierno e allineerà cinque indigeni di primissima classe che mai si sono trovati riuniti in una stessa competizione. Prometeo, Danao, Fuoco e Sovrano partiranno a 2060 metri, mentre Ciclopico sarà a 2080. Nel momento attuale non ci pare che quest'ultimo possa nutrire serie pretese contro avversari di tanto valore, epperò la lotta dovrebbe svolgersi fra i partenti del primo nastro.

Danao appare il più qualificato per la vittoria, mentre Sovrano sarà il competitore che lo impegnerà più a fondo e in arrivo cercherà di sorprenderlo con il suo fulmineo spunto. Non si deve dimenticare che Fuoco è il cavallo delle sorprese — a Modena e più recentemente a Bologna lo ha dimostrato —, mentre Prometeo, proveniente da Roma, rappresenta l'incognita atta a sovvertire il pronostico. Comunque noi indichiamo Danao davanti a Sovrano al termine di un'affascinante gara.

Altre sette corse, e forse otto, completeranno l'attraente programma odierno, di cui ecco le nostre previsioni:

Pr. Sillaro: Plinio - Spensierata; *Pr. Savena:* Astabora - Balda; *Pr. Setta:* Bressanone - Nogi; *Pr. Santerno:* prima divisione: Coraggio - Trovatello; *Pr. Casa di Risparmio:* Danao - Sovrano; *Pr. Santerno:* seconda divisione: Brillante - Fiuggi; *Pr. Dragone:* Moolon Paseo - Garfagnana; *Pr. Idice:* Sabatina - Rendena.

Le corse avranno inizio alle 17.

Le corse di ieri

Pr. Castellazzo - L. 10.000, m. 2100: 1 Egoria (Zamboni), in 2.59.4 (1.24.6); 2. Sangro; 3. Avesella; 4. Spensierata - Tot. 6; 7; 12,50 (32) — *Pr. Castel Ponsone* - L. 6000, m. 1630: 1. Violetters (A. Ossani), in 2.26.2 (1.31.4); 2. Mila; 3. Isernia; 4. Godrano - Tot. 57; 8,50; 7,50; 10 (651,50) — *Pr. Castelvetrano* - L. 3000, m. 1600: 1. Superga (Carli), in 2.22.2 (1.27.8); 2. Banana; 3. Coraggio; 4. Sistina - Tot. 11; 9,50; 16,50 (81) — *Pr. Castel Goffredo* - L. 12.000, m. 2020: 1. Primavera (Bertoli) di Torchi, in 2.54.2 (1.27.1); 2. Ramiro; 3. Vinciguerra; 4. Martino - N.p.: Macaone - Tot 61; 64; 8,50 (146,50) — *Pr. Castel Martini* - L. 8000, m. 2020: 1. Orlanda (Bertoli), in 2.56.2 (1.27.6); 2. Piccinino; 3. Cirano - Tot. 10,50; 7; 12 (75) - Doppio al totalizzatore 3.a e 5.a corsa Superga - Orlanda, 53 — *Pr. Castelverde* - L. 7000, m. 1600 (prima divisione): 1. Zivio (Jemmi), in 2.27.2 (1.30.0); 2. Stello; 3. Goggiam; 4. Canio - Tot. 29,50; 13,50; 10,50 (127,50) — *Pr. Castel Sardo* - L. 10.000, m. 2100: 1. Maraschino (Zamboni) di d'Amelio, in 3.02.5 (1.26.1); 2. Gasperone; 3. Cesareo - Tot. 16,50 (52) — *Pr. Castelverde* - L. 7000, m. 1600 (seconda divisione): 1. Triestino (Beretta), in 2.25.2 (1.29.6); 2. Scilimano; 3. Nigua; 4. Super Volo - Tot. 21; 7; 7; 7 (78) — Doppio al totalizzatore 6.a e 8.a corsa Zivio - Triestino, 335.

La domenica atletica
a Parma e a Ferrara

Interessante e intensa attività atletica nella giornata odierna nei campi dell'Italia settentrionale e particolarmente al Walter Bianchi di Parma e al Littorio di Ferrara.

Sul primo si terranno i campionati assoluti di staffette 4 per 100 e 4 per 400 ai quali prenderanno parte le migliori Società, dalla Giordano di Genova al C. S. Baracca di Milano, dalla Giglio Rosso di Firenze all'Oberdan Pro Patria, dalla Virtus Bologna alla U. S. Udinese, dalla Giovinezza di Trieste alla Goriziana, nonchè le giovani formazioni della Sportiva di Bergamo, Gur Dalmata, Guf Ata Trento ed altre dei Gruppi Universitari.

Si troveranno ancora di fronte i «quartetti» più preparati, decisi a puntare al primato in questa rassegna nazionale della specialità. Completeranno la riunione di campionato assoluto alcune gare di contorno come i 1500 metri piani, getto del peso e tiro del giavellotto, ecc., cui è data come probabile la partecipazione di qualche atleta reduce dall'incontro Italia-Germania.

A Ferrara, il Campo Sportivo del Littorio, sarà teatro della conclusione di due gare atletiche nazionali che desteranno prima il loro interesse spettacolare per le strade del Ferrarese e alle quali presenzierà il Segretario del Coni dott. Puccio Pucci. Si tratta della Maratona (Km. 42,195) valevole per il Campionato di gran fondo e di una gara di marcia di Km. 26 per i grandi premi Italo e Lino Balbo.

Si incontreranno, inoltre, le rappresentative femminili dell'Emilia e del Veneto per il Gran Premio Caretti, forte la prima del successo riportato circa 20 giorni orsono sulla compagine Toscana.

Sugli altri campi di tutta Italia riunioni di propaganda e di preparazione, di minore interesse ma sempre utili, nonchè le ultime eliminatorie Federali per il prossimo Gran Premio dei Giovani riservato agli Avanguardisti e che si terrà a Firenze nei giorni 11, 12 e 13 luglio quale IV. Campionato nazionale di atletica leggera della categoria.

Duplice affermazione a Budapest
dei canottieri italiani

Budapest, 5 luglio

(P.B.) *Oggi, con tempo ottimo, alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta la prima giornata dell'incontro italo-ungherese di canottaggio.*

Gli italiani, preceduti da ben meritata fama, hanno confermato in pieno la loro superiorità e hanno ottenuto due brillanti vittorie. Nel «quattro senza timoniere» è giunta prima l'imbarcazione del Dop. Moto Guzzi di Mandello Lario in 6'33"2/10; 2. a due lunghezze e mezzo l'Hungaria; 3. l'Azienda Tranviaria di Budapest.

La gara dell'«otto con timoniere» è stata vinta dalla Canottieri Livorno in 5'58"9/10. I magiari sono arrivati secondi in 6'6".

I più forti dilettanti a Bologna

Oggi ai Giardini Margherita
circuito delle maglie bianche ciclistiche

Per l'ultima volta, nel corso dell'annata, i Giardini Margherita ospiteranno oggi una gara ciclistica: il Circuito delle Maglie Bianche, organizzato dalla Ciclistica Corridoni che si è sforzata di superare tutti i precedenti in materia. Fra l'altro un apposito impianto, allestito dal G.o Genio, trasmetterà le notizie riguardanti la corsa in tutti i punti del circuito. Ma non sarebbe sufficiente questo per assicurare il pieno successo alla manifestazione se ad essa non avessero aderito tutti i più forti corridori italiani.

La gara, che si svolgerà su 60 giri del noto circuito e la cui classifica finale sarà data dall'ordine di arrivo dell'ultimo traguardo (cinque traguardi a premio, uno ogni dieci giri, servivanno a movimentare la contesa) ha in Vito Ortelli il «favorito». L'atleta faentino, che ha sempre dimostrato di trovarsi a suo agio su questo percorso, ha il diritto della preferenza anche se al suo fianco saranno tutti i suoi maggiori avversari. Ma, comunque, anche se il compito del romagnolo sarà oggi più che mai difficile e rischioso, il pronostico è per Ortelli.

La corsa avrà inizio alle 16 e ad essa parteciperanno i seguenti corridori: Antolini, Buriani, Guizzardi, Bresci, Bessi, Conte, Covolo, Ortelli, Raffoni, Rosetti, Lelli, Degli Innocenti, Franceschelli, Carlotti, Amici, Turrini, Saponi, Cristofori, Desideri, Zaniboni, Gualandi, Rossi, Zanotti, Melloni, Bandiera, Murini e Cervellati Irnerio.

Gli ocheisti bolognesi
si affermano su quelli veneziani

Ieri sera, sulla pista di via Serlio, si sono incontrate le rappresentative di ochei a rotelle del Dopolavoro Ferroviario di Bologna e del Dop. Magistrato delle Acque di Venezia. Il felsinei hanno superato i veneti per 5 a 2 dopo aver chiuso il primo tempo col vantaggio di 2 a 1. Hanno seguito successivamente: Pasotto, Renzi, Magistrelli, Marchi, Magistrelli, Pasotto e Marchi. Le due squadre hanno allineato: *Ferr. Bologna:* Cereghino; Rizzi; Pasotto, Renzi e Marchi; *Mag. Acque Venezia:* Citran; Zanon; Magistrelli, Comessi e Waldis

Si sono quindi esibite le pattinatrici del Ferroviario Ferrarini, Giacomoni e Valti. Applauditissimo il campione nazionale Castellari che è sceso in pista in coppia anche con la Bergamaschi.

I ginnasti della Virtus B. S.
al Concorso nazionale di Legnano

Ieri sera le due squadre allieri della Virtus B. S. che parteciperanno oggi al Concorso Nazionale di Legnano, hanno eseguito la prova generale degli esercizi compresi nel programma della manifestazione.

Oltre ai componenti il Direttorio della Sezione erano un certo numero di familiari e Giurati, sono intervenuti per la circostanza il Presidente del Comitato Prov.le del C.O.N.I. ing. Baruchi con il Segretario Salviati e il comm. dott. Negroni che hanno espresso parole di compiacimento agli istruttori Domenichelli e Ferretti ed ai giovanissimi ginnasti per aver portato felicemente a termine le non facili esecuzioni.

Durante un'intervallo la prof.a Sabattini ha presentato la squadra femminile della Società stessa in alcune applaudite esercitazioni ginnico artistiche alla trave, a corpo libero ed alle parallele.

TENNIS

La bolognese Spadoni in finale
nei campionati di terza categoria

Vicenza, 5 luglio

La quarta giornata dei campionati italiani di tennis di terza categoria ha cominciato a fornire risultati concreti.

Nelle semifinali del singolare femminile la milanese Mulazzi che ha sconfitto la Bonardi per 6 a 4 e 6 a 4, e la bolognese Spadoni, che ha vinto la Mogorovich per 6 a 2 e 6 a 0, disputeranno domani la finale.

Nel singolare maschile il nuovo turno di gare ha qualificato per le semifinali i milanesi Caccia, Medici, Zamponi e il bolognese Ferrario. La disputa dei doppi è continuata con ritmo intenso ma soltanto domani avremo incontri decisivi. La conclusione dei campionati si avrà lunedì.

CALCIO

Bologna - C. A. R. M.
al Campo Badini

Oggi i calciatori rossoblu chiuderanno l'attività dell'attuale stagione con un incontro amichevole che avrà luogo al Campo Badini. Contro il Bologna scenderà in campo una forte squadra mista nella quale giocheranno elementi conosciuti in serie A e B e fra i quali spiccano per notorietà Valcareggi, Bollano e Salar. Ecco le squadre che giocheranno alle ore 17,30: *Bologna:* Ferrari; Pagotto e Cacciari; Maini, Marchi e Corsi; Garuti (Nardi), Biavati, Puricelli, Sansone e Reguzzoni (Rinaldi). *C.A.R.M.:* Atti; Tomba e Ferretti; Milozzi, Salar e Ghidolio; Visentin, Valcareggi, Bollano, Tabanelli e Apolloni (Didoni). Precederà alle 16 una partita di ragazzi fra i quali sarà anche il figlio di un notissimo ex-giocatore del Bologna: Perin.

NOTIZIARIO

Per il Torneo di calcio Fiorini avranno luogo oggi sul campo del Savena i seguenti incontri: ore 14,30: S. Lazzaro-Dop. Credito; 15,45: Montanari-Savena; 17: Tinti-Dop. Righi; 18,15: Spavento-U. S. Bologna.

Nella corsa al galoppo a San Giro, il Premio Primi Passi (L. 40.000, m. 1900) è stato vinto da Donatella (Cinbellini) davanti a Brignano e ad Azzano. Gli altri premi sono stati vinti da: Orero (2.o Domino); da Aspertina (2.o Carroslo); da Piombino (2.o Zenodoro); da Baresa (2.o Penina); da Scerifio (2.o Zovatta); da Tarquinia (2.o Carrara) e da Zibibbo (2.o Venezia).

NOTIZIE AGRICOLE

L'aumento dei cereali

Non è ancor tempo per dire una parola precisa sul raccolto granario: la trebbiatura è appena incominciata nella bassa e fra qualche giorno si inizierà nel piano alto e nel colle e più tardi verrà anche la montagna.

Quello che si può dire, allo stato delle cose, è che il raccolto sarà soddisfacente, cioè superiore a quello dello scorso anno, senza però poter spuntare i nostri massimi di alcuni anni fa: 1932-1936, poichè la stagione non è stata completamente favorevole.

Il raccolto è anche di qualità buona, con peso specifico oscillante, in qual. per le varietà Damiano e Villa Gori, fra i 78 e gli 80 Kg per ettolitro; ed è pure abbastanza secco e pronto per l'ammasso.

La stagione però potrebbe mutare, come nel fatto se ne è avuto cenno coll'ultimo temporale e allora bisognerà adoprarsi per ripristinare nel grano quel grado di secchezza che è necessario per il buon custodimento negli ammassi.

Il pretendere che i magazzinieri degli ammassi ricevano grano fresco, col pericolo di danneggiare le partite normali già ammassate, sarebbe assurdo per non dire colpevole.

Ciò detto per la disciplina nella consegna del grano, ricordiamo ai produttori l'obbligo che essi hanno di consegnare tutto il raccolto, salvo il fabbisogno alimentare per la famiglia e i dipendenti.

Ognuno deve intendere questo obbligo in relazione alle contingenze attuali, per le quali lo Stato deve assicurare il pane a tutti.

Per il fabbisogno delle aziende il produttore può trattenere 2 q.li di grano per ciascuna delle persone di famiglia o dipendenti che con essi vivono a loro carico.

In sostituzione totale o parziale del grano, possono essere trattenuti i seguenti quantitativi di altri cereali:

Risone in proporzione di q.li 1,50 per ogni q.le di grano; Orzo in proporzione di q.li 1,30 per ogni q.le di grano; Granoturco in proporzione di q.li 1,75 per ogni q.le di grano.

Il produttore, oltre questi quantitativi per l'alimentazione, dovrà trattenere il fabbisogno per la semina calcolato in q.li 2 per Ett. per il frumento; q.li 1,60 per l'orzo, la granella e 1,80 per erbaio; q.li 1,50 per l'avena da granella e 1,80 per l'erbaio, q.li 0,60 per il granoturco da seme e q.li 1,30 per l'erbaio; q.li 1,60 di risone e q.li 1,20 di fave per il seme e q.li 1,50 per l'erbaio.

Per gli usi zootecnici sono in corso, da parte del Ministero, le disposizioni relative.

La disciplina, in questo momento è di somma importanza e tutti sentiranno la necessità dell'ora, tutti, specialmente da noi, che siamo sempre stati coscientemente ligi ai disposti del Regime.

Lo saremo ancora pensando che il nemico calcola su nostre debolezze per dare efficacia al suo blocco che i fatti hanno ormai dimostrato fallito.

L. ZERBINI

Le norme per l'ammasso
della canapa verde stigliata

Roma, 5 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. 30 giugno 1941-XIX, che approva, nel testo unito al Decreto stesso, le norme per la disciplina della cessione e lavorazione della bacchetta verde di canapa e per il funzionamento dell'ammasso obbligatorio della canapa verde stigliata. Le norme suddette stabiliscono tra l'altro che entro dieci giorni da oggi, i produttori agricoli, le ditte stigliatrici agricole o industriali e i detentori per qualsiasi titolo di canapa in bacchetta o in stigliati verdi, debbono presentare denuncia alla competente Sezione di fibre tessili dei quantitativi detenuti, anche se ceduti a terzi. Gli eventuali contratti di compravendita di bacchetta verde di canapa della produzione 1941-XIX, stipulati prima della data di pubblicazione del presente decreto, devono essere ugualmente denunciati alla competente Sezione di fibre tessili ai fini dell'applicazione del regolamento.

Le assegnazioni alle ditte

Il Settore della canapa, lino e fibre varie stabilisce una classifica nazionale dei tipi di bacchetta e di stigliati verdi di canapa, fissandone le caratteristiche fondamentali nonchè — ogni anno — i prezzi di cessione dei tipi di bacchetta verde di canapa; i «prezzi finiti» di conferimento all'ammasso dei tipi di stigliati verdi; e i prezzi di vendita dei tipi di stigliati verdi dall'ammasso alle industrie nazionali consumatrici.

Le assegnazioni della bacchetta verde di canapa alle ditte industriali stigliatrici sono disposte sulla base del quantitativo di bacchetta verde di canapa che i produttori agricoli intendono cedere e che risulta disponibile, dopo che il Settore della canapa, lino e fibre varie ha determinato i contingenti da trattenersi dalle Sezioni delle fibre tessili che effettuano direttamente la lavorazione della bacchetta.

I produttori agricoli che provvedono — in forma singola in forma associativa o per tramite di loro Enti — alla lavorazione di bacchetta verde di canapa prodotta esclusivamente nelle proprie aziende devono conferire all'ammasso obbligatorio tutti gli stigliati verdi ricavati e attenersi alle norme per essi fissate nel regolamento.

I produttori agricoli che dispongono di impianti di stigliatura e che effettuano la lavorazione della bacchetta verde di canapa prodotta, oltre che nelle proprie anche in altre aziende agrarie, sono tenuti, limitatamente alle lavorazioni che eseguono per conto di terzi, all'osservanza della stessa disciplina stabilita dal presente regolamento per le ditte industriali stigliatrici.

I produttori agricoli o coloro che detengono a qualsiasi titolo bacchette verdi di canapa e non provvedono direttamente alla stigliatura, devono richiedere entro il 15 aprile di ciascun anno, alla competente sezione delle fibre tessili, l'autorizzazione di cessione del loro prodotto alla Sezione stessa o a una ditta industriale stigliatrice.

La vendita ai consumatori

In base alle assegnazioni di bacchetta verde di canapa alle ditte industriali stigliatrici le Sezioni delle fibre tessili devono comunicare ai produttori agricoli i nominativi delle ditte industriali stigliatrici con le quali devono stipulare i relativi contratti.

Le ditte industriali stigliatrici devono comunicare attraverso la loro organizzazione, con preavviso di almeno dieci giorni nel Settore della canapa, lino e fibre varie, la data di inizio e la località dove si svolgono i ritiri e la lavorazione della bacchetta verde di canapa.

E' fatto obbligo alle ditte industriali stigliatrici di tenere aggiornato un registro di carico delle bacchette verdi di canapa, fornito dal Settore della canapa, lino e fibre varie, nel quale devono essere indicate distintamente le varie partite di bacchette ritirate dai singoli produttori agricoli, nonchè altro registro aggiornato di carico e scarico della produzione degli stigliati, nel quale devono essere segnate le produzioni giornaliere e i vari tipi di stigliato.

Le operazioni di stima e consegna della canapa verde stigliata devono avvenire presso i centri di raccolta, alla presenza dello stigliatore o di un suo mandatario, munito di delega scritta, dello stimatore della competente Sezione fibre tessili e del consegnatario del magazzino che riceve il prodotto.

Gli stigliati da conferire all'ammasso devono essere perfettamente asciutti.

La vendita ai consumatori degli stigliati verdi di canapa ammassati spetta alle competenti Sezioni fibre tessili che vi provvedono secondo le disposizioni impartite dal Settore della canapa, lino e fibre varie.

I prezzi di vendita di tali stigliati devono essere riferiti alla classifica dei tipi ed ai prezzi per ciascuno di essi stabilito. Per ogni vendita di stigliati deve essere curata l'esazione ed effettuato il versamento del diritto di contratto, secondo le modalità fissate dal Settore della canapa, lino e fibre varie.

La gestione amministrativa contabile degli ammassi della canapa verde stigliata si inizia il 5 agosto di ciascun anno e termina il 31 luglio dell'anno successivo.

Il potenziamento dei servizi contro i parassiti dell'agricoltura

Roma, 5 luglio

Non è cosa semplice poter calcolare con una certa esattezza i malanni che annualmente arrecano alle varie coltivazioni le malattie delle piante, ma a parecchie centinaia di milioni si fa salire ad ogni modo in cifra tonda il danno dei parassiti alle nostre colture.

Ecco perchè nel recentissimo provvedimento che riorganizza i servizi del Ministero dell'Agricoltura tra le altre innovazioni appare anche di grande importanza quella riguardante la istituzione, presso la maggior parte degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura (in numero non superiore a 70) di Sezioni specializzate per la difesa contro le malattie delle piante.

Con il nuovo ordinamento dei servizi fitosanitari, che viene a rafforzare e a perfezionare il collegamento fra le Sezioni e gli Osservatori preposti allo studio delle piante e gli Organi operanti nel campo della tecnica agraria, si registreranno nel complesso delle pratiche applicazioni, sempre maggiori, più sicure e rispondenti conquiste.

Come chiaramente disse il Ministro Tassinari al Senato nel suo discorso sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura «questo apparentemente modesto servizio significherà un giorno prossimo aver salvato per centinaia di milioni di lire annui, prodotti che andavano sistematicamente ed inesorabilmente distrutti».

I ladri in San Pietro
Processo per direttissima

Città del Vaticano, 5 luglio

Al Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, è stato celebrato per direttissima, un piccolo processo a carico di due persone che, nella Basilica vaticana, avevano tentato di staccare alcune foglie dorate dalle lampade che circondano la balaustra intorno alla tomba di San Pietro, e sorpresi dai gendarmi pontifici, erano stati tratti in arresto.

Dei due, uno è stato condannato a tre mesi di carcere col beneficio della condizionale e l'altro assolto per insufficienza di prove.

La tragica sparatoria di Padova
dovuta alla follia del Cavalieri

Padova, 5 luglio

I lettori ricorderanno certamente il luttuoso fatto accaduto il 20 dello scorso mese in piazza Garibaldi, in cui, Massimo Cavalieri, fu Gaetano, di anni 57, nativo di Comacchio e residente nella nostra città in via Carlo Leoni, incontratosi col proprio nipote Antonio Spalletti Spadazzi, estraeva due pistole e gli le puntava addosso, cominciando a sparare all'impazzata. Accorsi due vigili, nacque fra costoro e il Cavalieri una violenta disputa durante la quale, cadendo a terra accidentalmente, il Cavalieri rimaneva ferito gravemente alla testa da un colpo di rivoltella; e mentre lo Spalletti, colpito da due pallottole di striscio, se la cavava con poche cure, il Cavalieri, trasportato all'ospedale, vi decedeva dopo due ore di agonia.

La notizia del fatto venne corredata da taluni particolari sui precedenti e sul movente del fatto stesso che, a seguito delle indagini compiute, sono risultati inesatti. E' stato infatti accertato che il defunto Cavalieri, quantunque sfortunato giocatore, non aveva mai affondato le mani nelle casse del cognato, come pure sembra non rispondere a verità la supposizione che l'Antonio Felletti Spadazzi avesse avuto relazioni con una amante del Cavalieri.

Nessuna passione, insomma, avrebbe spinto lo sciagurato Cavalieri al gesto inconsulto, conchiusosi colla sua morte. E, stanti le cose in tal guisa, non resta che spiegare il fatto colla tesi, del resto già da noi ampiamente affacciata, dell'alienazione mentale, che il particolare delle due pistole e della furibonda sparatoria starebbe da solo a dimostrare. In conclusione, appare ormai stabilito che il povero Massimo Cavalieri fu vittima di una improvvisa follia.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,25: Musica operistica.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,15: Radio-Igea.
17,45: Musica operettistica.
20,40: «Lilì e la carovana»: un atto di Luigi Chiarelli (protagonista Luigi Cimara).
21,10 (circa): Concerto della violinista Carmirelli.

SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Musica sinfonica.
21,30: Orchestra a plettro del Dopolavoro di Siena.
22: Musica operistica.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: l'atto di Chiarelli e il concerto della violinista Carmiralli (un soggetto di prima classe).

ABBONAMENTI ESTIVI con decorrenza, da qualsiasi giorno e non meno di 15 giorni.

	col Lunedì	senza Lunedì
10 Giorni	L. 3,50	L. 3,—
15 »	» 4,—	» 3,50
30 »	» 8,—	» 7,—
45 »	» 12,—	» 10,50
60 »	» 16,—	» 14,—
75 »	» 20,—	» 17,50

Per l'estero aggiungere L. 0,25 in più al giorno

ABBONATI! Non si dà corso a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da Lire 1 anche in francobolli.

MACCAFERRI E FORNACIARI

Assortimenti grandiosi in Seterie - Lanerie - Drapperie - Pizzi Laminati - Ricami - Tulli - Velluti

BOLOGNA
VIA RIZZOLI 5 - TELEF. 29-365

Da DOMANI LUNEDI'
e solo per pochi giorni

?
Prezzi
?

Visitateci per rendervene conto

Scampoli!!

APERTE 15-6 - 15-9
TERME DI CASTEL S. PIETRO
Celebri fanghi salsojodobromici - Bagni salsojodobromici e solfidrici - Inalazioni
ALBERGO RISTORANTE
Soggiorno ameno, tranquillo
Riduzioni ferroviarie 50 %
Aut. Pref. Bologna 17481

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO dopo il RISULTATO. Se tutto sperimentaste, non pentiretevi, scrivendo: "KINOL", Via Peratti - ROMA

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 21 - v. - Telef. 80548 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

NON E'
LIQUIDAZIONE
DI
sandali e calzature estive
MA VENDITA
a prezzi che vi entusiasmano
Non trovando nelle vetrine il tipo che vi piace, chiedetelo nell'interno
U. D'AMICO
Piazza Mercanzia - Bologna

THRUL
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.
THRUL
CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, mérosca fondo di tinta, mérosca antisolare)
CIPRIA PRODIGIOSA (in 12 diverse gradazioni)
BELLETTI IN POLVERE, affascinanti (10 colori)
LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante
THRUL
I prodotti che daranno alla vostra pelle il fulgore, la grazia, la serenità della giovinezza.
TO-RADIA: la Scienza al servizio della vostra Bellezza
SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE FIRENZE - Via Maragliano, 6

TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA. VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12.30 E DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 18.30 DEI GIORNI FERIALI - TELEFONO 26-903.

CRONACA DI BOLOGNA

Un'opera costruita da Camicie nere a favore d'una vasta zona montana

L'acquedotto di Badi inaugurato dal Prefetto

Ieri ha avuto luogo nella frazione di Badi, comune di Castel di Casio, l'inaugurazione dell'acquedotto costruito dalle Camicie Nere della 12.a Legione Milizia Artiglieria Contraerei colà di presidio.

Diamo succintamente notizia delle caratteristiche dell'opera che ora possiamo precisare nei seguenti termini: tracciato dell'acquedotto 800 metri più le diramazioni interne che ne comprendono altri 300; giornate lavorative impiegate circa 2200. Tutte fornite volontariamente dai Militi col concorso gratuito di parte della popolazione; portata dell'impianto, un litro ogni minuto secondo; cinque frazioni servite: Pianori, Ca' di Bandino, Agnedo e Torri, oltre Badi che in breve tempo potrà usufruire dell'acqua in ogni casa attraverso impianti derivati, che il Comune di Castel di Casio, il quale ha fornito il materiale per le numerose opere d'arte occorrenti e che eserciterà l'acquedotto, autorizzerà a mano a mano.

Queste poche cifre danno il lineamento tecnico del lavoro ma esprimono anche il bene igienico e morale dell'acqua che giunge là dove non era se non in una piccola fontana insufficiente ai bisogni della zona: e spiegano la letizia e la gratitudine di una popolazione montana usa alla vita dura ma per questo più degna del beneficio finalmente ottenuto.

Badi era in festa, fra bandiere, festoni e scritte inneggianti al Duce e la Milizia Controaerei, intorno al pilastro squadrato sobriamente dal quale un filo di acqua — come un anticipo e un'assicurazione — faceva fede che fra poco sarebbe sgorgato lo zampillo nutrito e perenne.

Fino dalle prime ore del pomeriggio cominciavano ad affluire da Porretta, da Castel di Casio e da tutti i borghi e villaggi della montagna fascisti, dopolavoristi, reduci, rappresentanze della G.I.L. e dei Corpi armati e gruppi di donne e bambini vestiti a festa come per la sagra del Patrono.

Alle 16 giungeva l'Eccellenza il Prefetto, festosamente accolto dalla gente di Badi, mescolata ai Militi contraerei, dal Podestà di Porretta cav. Goggi, dal Podestà di Castel di Casio dott. Battelli, dal Segretario del Fascio di Porretta e Castello, comandante la 12.a Legione, Console Guelfi, dal comandante la 1.a Coorte Mitraglieri seniore Rondinini e dagli altri ufficiali della M.A.C.A.

Il Capo della Provincia, che era accompagnato dal vice-Federale avv. Marchesini in rappresentanza del Federale, dal vice-Preside della Provincia avv. Bolognini e dall'Ispettore Federale della XV Zona, passato in rivista lo schieramento dei reparti della G.I.L. dei Giovani fascisti e Piccole italiane, si portava nel giardino dove sorge il cippo ricordo dei Caduti della guerra 1915-18 e accanto al quale zampilla una fontana decorativa ricavata dalla recente erogazione d'acqua.

Dopo il Saluto al Duce, il Console Guelfi informava con lineari espressioni l'Eccellenza Salerno del lavoro compiuto dai Militi i quali «nel turni di riposo della ininterrotta guardia alle armi che difendono il cielo della Patria hanno voluto dare con entusiasmo l'opera, loro per offrire un beneficio al paese che li ospita».

Il Prefetto, inaugurando l'acquedotto, si compiaceva con le autorità e le gerarchie locali e particolarmente con il 55.o Manipolo Mitraglieri della 12.a Legione Contraerei che, con il concorso della popolazione, costruì l'opera che risponde ad una sentita necessità della Zona.

Dei rurali esalta, quindi, il fervido patriottismo, e la disciplina operosa, soffermandosi sui problemi della montagna che, dopo la Vittoria, troveranno quelle soluzioni che s'impongono nell'interesse stesso del Paese.

L'Ecc. Salerno conclude ricordando il contributo di eroismo e di sangue dato dal popolo della X Legio che ha riaffermato ancora una volta il suo patriottismo e la sua devozione al Duce.

La parola del Capo della Provincia, spesso interrotta da vibranti acclamazioni, suscitava alla fine una calorosa manifestazione da parte della folla.

Seguiva la benedizione rituale dell'acquedotto data dal Parroco di Badi don Mazzetti assistito dal Cappellano della 12.a Legione Cont. don Pirani. Il Parroco ha brevemente parlato ringraziando l'Ecc. il Prefetto e le autorità per l'interessamento ai problemi della zona.

Infine le Autorità hanno percorso l'intero tracciato dell'acquedotto e si sono interessate di un nuovo lavoro che i Militi contraerei e la popolazione si ripromettono di compiere.

La Mostra fotografica germanica

s'inaugura oggi nel salone del Podestà

Stamane il salone del Podestà riaprirà i battenti in occasione di una eccezionale manifestazione artistica. La fotografia, intesa come espressione artistica, ha ormai guadagnato e consolidato una posizione nel campo dell'arte che fino a qualche anno fa molti negavano.

Ecco perchè la Mostra d'Arte fotografica germanica avrà accogliente e significativa residenza nel Salone del Palazzo del Podestà. La sala più vasta, più artistica, che annoveri Bologna, vuole essere sede di tale manifestazione che non mancherà di destare vivo

Gioventù hitleriana al campo

interesse nel pubblico. Al valore artistico non va disgiunto il significato politico che rappresenta l'avvenimento.

Sono i camerati tedeschi che portano da noi i loro migliori lavori fotografici scelti dalla Reichsbund Deutscher Amateur-Fotografen C. V. di Berlino e la manifestazione si svolge sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e dell'Ambasciatore del Reich. E il Gruppo Fotografico Bolognese del Dopolavoro Professionisti e Artisti, ne cura l'allestimento con quella particolare signorilità che è ormai nelle tradizioni del benemerito sodalizio cittadino. Infatti i dirigenti del Gruppo personalmente hanno curato e stanno ultimando l'opera di ordinamento perchè la manifestazione si presenti degna della sua importanza.

Stamane dunque, alle ore 11,30, alla Presenza dell'Eccellenza il Prefetto, del Federale e del Fiduciario del Partito nazionalsocialista in rappresentanza dell'Ambasciatore del Reich, la Mostra sarà ufficialmente inaugurata. Interverranno pure tutte le altre Autorità cittadine e sono particolarmente invitati i componenti la colonia tedesca di Bologna.

L'accesso al Salone è da piazza del Nettuno e l'ingresso è libero a tutti.

Festosa partenza per il campo di 500 organizzati della Gil

Cinquecento organizzati della G.I.L. Balilla ed Avanguardisti, sono partiti ieri alla volta di Lizzano in Belvedere, ove trascorreranno un necessario periodo di addestramento per conseguire la nomina a vice capi-squadra. Per circa un mese gli allievi osserveranno le norme della più rigida disciplina militare e si sottoporranno ad una sana, invidiabile vita all'aperto.

La partenza degli allievi vice capi-squadra è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio. Alla Casa della G.I.L. sono convenuti tutti i partecipanti che, al comando di ufficiali aspiranti ufficiali, si sono schierati nell'ampio cortile.

Formati i vari manipoli, la colonna dei giovani, agli ordini dell'ispettore Tovi, comandante del campeggio, ha percorso il tratto piazza XX Settembre- stazione, rallegrata dagli inni della fanfara. La stazione era gremita di congiunti e familiari dei partenti.

Reparto per reparto gli allievi, forniti di tutto ciò che servirà al campeggio, hanno preso d'assalto le vetture aggiunte al treno che li porterà fino a Porretta Terme: di qui la colonna proseguirà passo di marcia verso il campeggio. Il commiato fra i congiunti e gli organizzati è stato festoso.

A salutare i partenti erano convenuti il vice-comandante della Gil. in rappresentanza del Federale, il capo di Stato Maggiore ed una considerevole folla.

Balilla ed Avanguardisti, unitamente ai familiari, prima della partenza del treno, hanno improvvisato una schietta fervida manifestazione di devozione e di gratitudine al Duce.

Le disposizioni del nuovo Codice

in materia di competenza e giurisdizione

L'Eccellenza avv. Gaetano Azzariti, capo dell'Ufficio legislativo al Ministero Giustizia, ha parlato al Sindacato avvocati e procuratori trattando l'annunziato argomento: «Novità in tema di competenza e di garanzie dei limiti della giurisdizione».

Dopo brevi parole dell'avv. Enrico Redenti, ordinario nella nostra Università, che dirige il ciclo di conversazioni, il camerata Azzariti ha trattegiato ai moltissimi magistrati ed avvocati le disposizioni del nuovo Codice di rito in materia di competenza e di giurisdizione.

Ha pure enunciate le nuove norme sui conflitti di attribuzione paragonandole con quelle ora in vigore secondo la legge del 1877 ed ha chiuso il suo dire porgendo un saluto alla dotta città di Bologna ed al Ministro Grandi, di essa degnissimo figlio e artefice insigne, del Codice processuale fascista.

La conferenza dell'Ecc. Azzariti ha chiuso la prima parte del ciclo di conversazioni sul Nuovo Codice di Procedura Civile, che sono state promosse dal Sindacato Forense di Bologna.

Vita della X Legio

Colonie elioterapiche

ispezionate dal luogotenente generale Tarabini

Ieri mattina, il Luogotenente generale della M.V.S.N. Alessandro Tarabini e il cons. naz. avv. Paolo Coci hanno ispezionato, d'ordine del Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., colonie elioterapiche di città e di provincia.

Il Luogotenente Tarabini, che era accompagnato dal comandante federale, ha ispezionato le colonie «Bombicci» e «Albertazzi», in città, e quelle di Medicina e di Pieve di Cento, in provincia. L'avv. Ceci, accompagnato dal Vicecomandante federale della G.I.L., ha ispezionato le colonie di Persiceto, Molinella e S. Ruffillo.

Viva gratitudine al Duce

per le provvidenze a favore degli statali

La notizia delle provvidenze deliberate ieri dal Consiglio dei Ministri a favore dei dipendenti dello Stato, ai quali è stato concesso — come pubblichiamo in altra parte del giornale — un assegno temporaneo di guerra, è stata accolta dalla massa degli interessati con particolare soddisfazione.

Gli aumenti, intesi a sopperire le più essenziali esigenze delle categorie, che hanno limitati assegni o condizioni speciali di famiglia, hanno dimostrato il vigile interessamento del Regime anche verso questi benemeriti lavoratori della pubblica Amministrazione.

IL METALLO E L'IDEA

Conversazione del Vicefederale al Dopolavoro delle F.F. A.A.

Stamane, domenica, alle ore 9, al Dopolavoro delle Forze Armate nel Teatro Principe Umberto di via Castelfidardo, il Vicefederale terrà una conversazione sul tema «Il metallo e l'idea».

Gli autoservizi festivi

La notizia del ripristino delle corse festive sull'autolinea Bologna-Imola è stata accolta con viva soddisfazione dalle popolazioni di tutti i Comuni interessati. Si ricorderà che su queste colonne ci interessammo più volte della sospensione dei servizi festivi di autolinea proponendo appunto che, per taluni casi speciali e dove possibile, si ripristinasse una coppia di corse festive abolendone una in un giorno feriale di minore traffico. Con ciò le finalità che avevano suggerito il provvedimento non venivano frustrate.

Ora ci viene chiesto da più parti se, sull'esempio di quanto è stato fatto per la Bologna-Imola, verranno ripristinate altre autolinee festive. Ancora non è possibile dare notizie precise. Ci consta tuttavia che, dai competenti organi, è stata chiesta l'autorizzazione a ripristinare una coppia di corse sulla Porretta-Fanano e sulla Porretta-Montese e nel servizio dalla stazione di Castiglione de' Pepoli al paese. Però non è detto che le domande possano venire accolte ed è consigliabile, a scanso di delusioni, attendere di conoscere la decisione del superiore Ministero delle Comunicazioni.

Su altre linee, dove esiste una sola coppia di corse anche nei giorni feriali, non è stato possibile approfittare della concessione ministeriale; si sarebbe dovuto, infatti, per ripristinare una corsa festiva, lasciare le località senza comunicazioni in un giorno feriale nel quale la necessità è maggiormente sentita soprattutto per il carattere operaio delle corse stesse.

Raccolta di rottami metallici

Stamane la raccolta dei rottami metallici e dei materiali di rifiuto continuerà nella zona del Gruppo «Cavedoni».

Innovazioni tranviarie

Il nuovo capolinea di Mazzini in funzione da domani - Progettate riforme delle linee Chiesa Nuova e Saragozza

L'Azienda tranviaria informa che a datare da domani, 7 lunedì, il capolinea di Mazzini verrà portato in piazza Re Enzo.

Con la stessa data, verranno soppresse le fermate situate in via Rizzoli, di fronte al negozio Schiavio e Stoppani e alla Banca Commerciale Italiana, e ciò in considerazione della breve distanza che intercede fra le medesime e il nuovo capolinea di Mazzini e la fermata posta di fronte al Bar Ausonia.

Nell'occasione l'Azienda medesima informa che la denominazione della linea Saffi-Scala verrà sostituita con quella di Borgo Panigale.

Poichè la sostituzione dei cartelli indicatori non può essere fatto contemporaneamente su tutte le vetture, si verificherà in un primo tempo che sulla stessa linea, alcune vetture porteranno l'indicazione «Borgo Panigale» altre «Saffi-Scala».

A breve distanza dalla notizia del prolungamento del capolinea di Mazzini dalle Due Torri alla Piazza Re Enzo, ecco che i lavori sono stati portati a termine con una lodevole rapidità che dimostra come la Podesteria e l'Azienda tranviaria si siano sollecitamente preoccupate di una sentita necessità degli utenti della linea stessa.

Con l'abolizione delle due fermate di via Rizzoli, si rendono inutili i salvagente i quali, a quanto sappiamo, saranno rimossi immediatamente, sicchè il traffico di questa importante arteria cittadina sarà notevolmente avvantaggiato.

Ci consta che altre riforme sono state progettate e hanno già avuto l'approvazione dell'autorità competente. Queste riforme, che sono state caldeggiate anche dalle organizzazioni sindacali cittadine in una recente riunione, riguardano le linee Ferrovia, Chiesa Nuova e Saragozza. La linea Chiesa Nuova verrà sdoppiata dalla Ferrovia ed il suo capolinea sarà portato in Piazza Vittorio Emanuele, dove troverà pure sede il capolinea di Saragozza. Quello della Ferrovia sarà invece portato in Piazza Galvani. Con questo i dirigenti dell'Azienda si ripromettono di conseguire una maggiore snellezza nel servizio delle tre linee, e specialmente in quella di Chiesa Nuova, nonchè una maggiore comodità di collegamento. Non si sa ancora, tuttavia, quando questo progetto potrà essere attuato, ma si ha ragione di credere che l'inizio dei lavori non avrà a tardare.

La razione del grassi

Una distribuzione di burro in corso

In ulteriore acconto della razione mensile dei grassi è in corso una distribuzione di burro, in ragione di grammi 50 per ciascuna prenotazione.

I buoni relativi sono già stati emessi dalla S.A.D.A.C. per gli esercenti della Città e per la quasi totalità degli esercenti degli altri Comuni della Provincia.

CONTRO GLI SPRECHI

La raccolta degli stracci di lana

per la loro rintilizzazione autarchica

Com'è risaputo, l'attività casalinga delle nostre donne, durante la stagione estiva, si accresce notevolmente. Infatti, è con l'estate che ogni casa si svecchia e si ripulisce ed ogni cosa è minutamente passata in rassegna dalle massaie.

Logicamente in questo lavoro di riordinamento, non pochi sono quegli oggetti che, giudicati inservibili o inutili, vengono buttati via.

Orbene, durante questo periodo di riassetto della casa, le nostre donne sono chiamate a raccogliere tutti quegli oggetti che non adoperandosi, in passato venivano obliati ed in particolare gli stracci di lana. Se esse rovisteranno nelle loro guardaroba indubbiamente verranno alla luce vecchi vestiti dimessi da lunghissimo tempo, ma soprattutto quei tali «avanzi» che i sarti e le sarte ci consegnano per consuetudine, allorchè ci facciamo confezionare un abito e che rappresentano l'ipotetica scorta di tessuto — di cui però difficilmente ci serviamo — con la quale, all'occorrenza, potremo rattoppare l'abito stesso.

Tutti questi vecchi stracci — che potranno essere offerti alle carrette del Dopolavoro nel loro giro di raccolta — non dobbiamo dimenticare che a loro volta daranno origine a nuovi tessuti e a nuovi abiti: tessuti ed abiti, che in questa grande ora per la Patria in armi, rappresenteranno un'altra testimonianza della nostra economia autarchica.

Perciò le donne bolognesi debbono mettersi subito all'opera e ricercare per tempo tutti quei residui «inutili» di lana che si trovano, polverosi e scordati, nei punti più remoti delle loro abitazioni.

Conferimento di stracci di lana

L'Ufficio dei Sindacati venditori ambulanti averte i raccoglitori di stracci che, pur non essendo classificatori, possono conferire gli stracci di lana ai Centri Militari di Raccolta. Essi debbono segnalare le loro esistenze entro il 10 del corrente mese alla Sezione Recupero Lane dell'Ente Distribuzione Rottami (Milano) Corso del Littorio 10, la quale, a mano a mano che riceverà la richiesta, provvederà ad impartire subito le disposizioni per il conferimento ai Centri Militari.

Turno festivo delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: Alborani, Via Farini 19; Alemanni, Via Mazzini 7; Cooperativa, Via Oberdan 22; Franceschi, Via S. Isaia 4; Gattamorta Fuori PortaLame 190; Irnerio, Via Irnerio 20; Santini, Piazza XX Settembre 3; Zarri Via Ugo Bassi 1. Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca, Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 283; Provvidenza, Via S. Vitale 296.

Il riscaldamento invernale

Chiarimenti sugli obblighi dei proprietari di case - La necessità del tempestivo rifornimento dei combustibili - Non può essere modificata la misura del canone

In relazione alle direttive di massima, a suo tempo emanate in materia di riscaldamento centrale delle case, e per quanto riguarda la futura stagione invernale e gli obblighi dei proprietari di case in relazione ai contratti in vigore, il Consiglio provinciale delle Corporazioni chiarisce quanto segue:

1.o In tutti i casi in cui i proprietari degli stabiliti di impianto centrale o autonomo di riscaldamento, si siano contrattualmente obbligati a gestirne il servizio, i proprietari stessi sono tenuti a fornire il riscaldamento anche per la stagione invernale 1941-42, in quanto con la proroga dei contratti in corso devono intendersi — *ope legis* — confermati anche tutti gli obblighi assunti nei confronti degli inquilini, per quel che riguarda il servizio di riscaldamento.

2.o I proprietari di case devono, in conseguenza, usare ogni possibile accorgimento e diligenza per rifornirsi, *in tempo debito*, del combustibile necessario, al fine soprattutto di evitare che la spesa relativa alla fornitura del riscaldamento possa comunque subire maggiorazioni dipendenti dai fatti imputabili esclusivamente al ritardo dell'acquisto (ad es. maggiori oneri per spese di trasporto effettuate in condizioni non normali, qualità e stato di conservazione del combustibile, ecc.).

Tale raccomandazione riveste carattere di speciale rilievo per i proprietari di case che forniscono il riscaldamento col sistema del «rimborso di spesa» in quanto essi dovranno, in maniera particolare, regolare tempestivamente i loro rapporti coi fornitori di combustibile nei casi di conduzione diretta del servizio, o con le imprese esercenti il servizio del riscaldamento.

Dall'esperienza fatta nella decorsa stagione invernale è risultato che alcuni di questi proprietari hanno dovuto sostenere una spesa effettivamente superiore a quella ad essi rimborsata dagli inquilini in base alle disposizioni impartite dal Consiglio sulle direttive ministeriali di massima, e ciò per il fatto che i proprietari non si sono preoccupati di realizzare la più rigida economia nelle spese, ritenendo che queste dovessero essere, in ogni caso, rimborsate interamente dagli inquilini.

3.o Poichè infine, da segnalazioni pervenute al Ministero delle Corporazioni, sembrerebbe che alcuni proprietari di case, in occasione della rinnovazione dei contratti, insisterebbero per ottenere modifiche alle clausole concernenti la misura del canone di riscaldamento, si rende necessario precisare che nessuna variazione può essere apportata ai contratti stessi per quanto riguarda i canoni del riscaldamento e che qualsiasi eventuale modifica in aumento dei canoni stessi deve ritenersi arbitraria ed illegale.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

3 Luglio 1941-XIX

NATI	23
MORTI	10
MATRIMONI	11

Cronaca religiosa

Festa titolare alla chiesa di *S. Isaia* con messa cantata alle ore 10,15 e rosario e processione alle 19. A *S. Giuseppe dei Cappuccini* festa del novello Beato Ignazio Laconi della Sardegna: alle 8 messa della comunione generale; alle 11 messa in canto celebrata dal Padre Felice da Livorno, sacerdote novello bolognese; alle 18 rosario e panegirico del Beato detto dal Padre Costante del Cappuccini. A *S. Domenico* festa del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.: alle ore 7,30 messa della comunione generale, alle 8 esposizione del SS., alle 18 coronchina, processione e benedizione. A *S. Maria dei Servi* festa della B. V. del Fulmine: alle 11 messa cantata ed alle 18 rosario, predica e benedizione. A *S. Gregorio* novena di S. Camillo de' Lellis con funzioni alle 7.30 ed alle 19. Alla chiesa dei *Ss. Giuseppe e Teresa* in via S. Stefano novena in preparazione alla festività della Madonna del Carmine con funzione e predicazione alle 20,30.

Il mistero dell'acqua sgorgante

Quando nel pomeriggio di ieri, la signora Ada Vescovi, dimorante in via Marsala 30, vide salire per le scale un contadino, il signor Cavalletti, era ben lungi dal pensare che questo semplice fatto, del tutto comune, doveva invece dar origine a un movimentato episodio.

Dopo che il signor Cavalletti ebbe richiuso dietro di sè la porta, alla signora Vescovi fu facile dimenticare il passaggio di quel pacifico casigliano, benchè egli abiti al di sopra dell'appartamento della donna.

Senonchè, qualche tempo dopo, un insistente fresco scroscio d'acqua, diremo così fuori d'ordinanza, aveva richiamato la sua attenzione da altre cure distratta: l'acqua, al piano di sopra, doveva zampillare con eccessivo entusiasmo, se il soffitto di una stanza della signora ne doveva già sostenere le spese. Infatti, alzando istintivamente lo sguardo, ella dovette constatare che una vasta macchia vi si andava allargando in modo abbastanza allarmante.

La giornata permeata da un'aria di flamma, aveva fatto pensare alla signora Vescovi, senza alcun sforzo di fantasia, che il coinquilino fosse ricorso al legittimo refrigerio di un bagno. Ma un bagno con qualche deprecabile complicazione... E salì e bussò alla porta dei Cavalletti. Il silenzio fu la risposta: solo, affondato in quel silenzio, l'inarrestabile scroscio dell'acqua che andava mettendole a repentaglio il soffitto...

Il sospetto sorto in lei in un primo tempo, o secondo cui l'inquilino fosse stato colto da grave malore nel bagno e si trovasse nell'impossibilità di chiudere il rubinetto e di trarsi dal pericolo dell'acqua, indusse la buona signora a considerare il suo «caso di coscienza»: che avrebbe mai fatto?

Un momento di perplessità fu subito superato: ella non esitò a telefonare alla Questura esponendo quanto pauentava.

Agenti seguiti da Vigili del fuoco furono fulmineamente sul luogo. Fu bussato alla porta: ancora poco evangelicamente non fu aperto. Allora la porta venne abbattuta: con lo squarcio praticato nel legno, un altro squarcio si operò: e fu quello nel mistero di quell'acqua sgorgante.

Niente bagni e tanto meno malori. Il coinquilino distrattone si era dimenticato di chiudere un rubinetto: il rubinetto di un volpariissimo secchiaio.

Spettacoli dopolavoristici

«E' arrivato il milionario» - Oggi, domenica, alle 21, nel teatro del Dopolavoro del Commercio avrà luogo la seconda rappresentazione dell'operetta «E' arrivato il milionario» due atti del M.o Fantinelli. L'operetta sarà seguita da un importante spettacolo di arte varia.

Concerto rionale - Questa sera alle ore 20,30, avrà luogo alla sede estiva del Dopolavoro 2.o Gruppo Dipendenti Ministero della Guerra (Via Castelmerlo) un interessante concerto vocale cui parteciperanno i migliori elementi della «Filodrmatica» del Dopolavoro Provinciale, oltre al tenore Antioli, al basso Pietro Fogli ed al soprano Giulia Bignami, elementi che hanno già con successo affrontate le scene del Teatro lirico. Al piano, il M.o Domenico Messina.

La Compagnia Astolfi all'«Euridice». Oggi, domenica, alle 17,30, nel teatro all'aperto di via Angeli 16, avrà luogo l'annunziato spettacolo interpretato dalla Compagnia Astolfi diretta da Gaspare Prati. Ingresso gratuito per i militari.

«Così è... se vi piace» - La filodrammatica sociale diretta da G. Prati darà questa sera alle ore 20, al Dopolavoro Monopoli di Stato, la replica della fantasiosa rivista in due tempi di Bruno Tolomelli- «Così è... se vi piace». Ingresso libero a...

Laurea

Ieri nella nostra Università, si è laureata in lettere col massimo dei voti e con lode la Signorina TERESILDA LEONARDI, figlia del comm. rag. Vincenzo Leonardi, Vice Direttore generale del Credito Romagnolo.

Alla neo Dottoressa rallegramenti ed auguri.

NOTE DI CRONACA

Vi recate in ferie?

Al mare, in montagna, in campagna? Prima di partire è doverosa una visita alla Ditta U. BRESSAN, Via Montegrappa 10, di fronte al Medica, che ha preparato per voi un colossale assortimento di bellissime e moderne fantasie in Seta, Rayon, Albene.

I prezzi della ditta U. BRESSAN sono sempre inferiori alla concorrenza. Eccone una prova:

Tessuto seta fantasia	L.	29.—	al m.
Toussor Seta pura unita	»	29.—	» »
Fantasie Albene	»	13.—	» »
Toussor in tutte le tinte	»	8.90	» »
Fantasie Rayon	»	10.90	» »
Floclin da mare	»	10.90	» »
Stamp. Rayona Felix	»	6.95	» »
Lingerie fantasia tessuti Stato	»	5.95	» »
Tela vest. Sultanina	»	4.75	» »
Tela mare unita	»	4.75	» »
Lingerie operata tessuto Stato	»	4.75	» »

Dobbiaco (alt. m. 1240)

La bella stazione climatica, vi attende col suo verde, lago, piscina, tennis, ecc. offrendo confortevole ospitalità negli alberghi: Savoia e Parco Germania già aperti. Prospetti a richiesta. Prezzi miti. Cucina ottima. Dir. Gest. G. F. CALDA.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà

L'ODIERNA RASSEGNA DI LOTTA AL CORSO

Assi e "speranze,, in lizza per i campionati nazionali assoluti

Quella d'oggi può considerarsi una autentica rassegna di assi del tappeto, tanta è la notorietà che circonda gli uomini che si esibiranno per la conquista dell'ambito titolo di campione d'Italia.

La manifestazione, affidata per la parte organizzativa al XIV Corpo dei Vigili del Fuoco, che esordisce così in campo nazionale con la più importante e significativa competizione dell'annata, promette decisamente di avviarsi a quel successo che merita. I campionati italiani assoluti rappresentano il torneo in cui è possibile ad ogni partecipante di palesare i propri effettivi meriti, sicchè non v'è atleta che diserti la massima prova lottistica della stagione.

Pertanto si può contare sulla partecipazione dei migliori elementi attualmente in condizioni di aspirare, con fondate probabilità, alla affermazione finale. Al Teatro del Corso il pubblico bolognese, che della lotta è un raffinato intenditore, ammirerà assi e giovani, in lizza per decidere una questione di superiorità che solo in occasione dei campionati può avere una pratica e concreta soluzione. Il XIV Corpo dei Vigili del Fuoco ha portato a termine il complesso allestimento con apprezzabile entusiasmo.

Fra i partecipanti alcuni spiccano quali favoriti, altri si raccomandano per il loro valore, ma pochi sono coloro che possono ritenersi sicuri vincitori di categoria. I più quotati nelle categoria dei pesi gallo ci sembrano Livernni, Marietti e Bolelli, mentre nei pesi piuma si prevede una severa eliminazione, attraverso la quale il romagnolo Randi e gli azzurri Nizzola e Suppo dovrebbero decidere fra loro il primato. Nei pesi leggeri il bolognese Abdon Magni, detentore del titolo, appare in condizioni di superare vantaggiosamente il confronto con i commilitoni Panzariello, Borsari e Bertoli. Sicuro vincitore della categoria medio leggeri può essere considerato Redoschi.

Tuttavia è attesa con curiosità la prova del bresciano Filgamonti del quale si dice un mondo di bene. Gallegati, invece, dovrebbe riconfermarsi campione dei medi, difettando, in questa categoria, gli uomini che possano inquietare il rude atleta romagnolo. Infine v'è da attendersi la sedicesima consecutiva affermazione del bolognese Donati nei massimi, ove il modesto campione ha dimostrato, nel passato, una netta superiorità.

Il consesso giudicante composto dal dott. Erminio Franchi, segretario della F.I.A.P. e dagli arbitri giudici Moschini di Firenze, Lucchese di Faenza, Costa di Genova, Passuti di Bologna e Salvatorelli di Roma, offre garanzia che la gara procederà sui più rigidi binari della regolarità.

Le gare avranno inizio al Teatro del Corso e si inizieranno alle ore 10 ed alle ore 15 per i gironi eliminatori, mentre alle ore 21 avranno luogo le finali.

Alla manifestazione sarà presente il nuovo Presidente della F.I.A.P., dott. Giovanni Valenti, ed alle finali assisterà il cons. naz. dott. Puccio Pucci, Segretario generale del C.O.N.I., che vorrà con la sua presenza rendere più sentito e significativo questo raduno degli atleti del tappeto la maggioranza dei quali veste la gloriosa divisa del fante.

Il ritorno a Bologna

del Cardinale Arcivescovo

Ieri sera col diretto delle 19,30 è ritornato in città da Roma, dopo breve assenza, il Cardinale Nasalli Rocca. Era accompagnato dal suo Segretario particolare monsignor Dallacasa.

Oggi il Cardinale alle 10.30 si reca a Mahalbergo ad amministrare la Cresima ai bambini di quella parrocchia ed alle 18 va alla chiesa di Fossolo per amministrare ivi pure la Cresima ed inaugurare il salone delle Associazioni della parrocchia.

Una nuova sede dopolavoristica

Oggi, alle 18, si inaugurerà la sede estiva del Dopolavoro Aziendale «Cartiere del Maglio» a Pontecchio Marconi. Un interessante spettacolo allieterà il raduno al quale assisteranno la massa degli operai e dei propri familiari, ed una rappresentanza di camerati alle armi in distaccamento a Sasso Marconi.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Baciami così» Mischa Auer, Sc: Comp. Spadaro con Marisa Maresca

MODERNISSIMO - «Joshiwara» P. R. Wilm 9. Havakawa «Ragazze al traguardo».

FULGOR - «Brigata selvaggia». Dai fronti del Sud al mare del Nord.

CENTRALE - «Ohm Kruger, l'eroe dei Boeri». Ult. giorno di programmazione.

IMPERIALE - «Eterna illusione» Jean Artur, James Stew, Lionel Barrymore.

CONTAVALLI - «Le avventure di Tom Sawer» Kelly «Una donna si ribella».

MARCONI - «Dopo divorzieremo» Gioi, A. Nazzari «Ho ritrovato il mio amore».

NOSADELLA - Ap. ore 15, all'aperto 21,15 «La dama e il cow-boy» Gary Cooper.

REX - «Il quarto non arriva» Dorothea Wick «Il prigioniero di Zenda» Colman.

SAFFI - «Su con la vita» Fernand Gravey «Avventuriera» E. Feuillere.

ITALIA - «Rosa di sangue» Viviane Romance «Desiderio di Re» Grace Moore.

OLIMPIA - «Notte d'incanto» Marika Rokk. «Paracadutisti italiani».

VERDI - «Ragazza Parigi» e Varietà.

CARDUCCI - «Fatalità» Vivien Leigh.

ROMA - «Giuliano de Medici» Montenegro.

APOLLO - «Il postiglione della Steppa» grand. romanzo realizzato da Ucicki.

SAVOIA - «La Signorina» Leo Werner, Erik Frey. Enjo.

MEDICA - Ore 14,30: «Miseria e Nobiltà» Scarpetta e Bianto. Sc. Grande rivista.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - Ore 16 interessanti gare, ambiente fresco ventilato.

SPETTACOLI DI DOMANI

SAVOIA - «L'avventura di Lady X» Merle Oberon, Laurence Olivier.

CONTAVALLI - «Una donna fra due mondi» Miranda. «Delitto sull'autostrada».

MANZONI - «Forza dell'amore» Raymond Sc. Margarita Del Plata e il suo spett.

MARCONI - «Recluse» Wyn. Cahoo, Scott Colto «Fuori legge dell'Oriente» Holt.

APOLLO - «Oro tragico» Hans Schnker, Alex Golling «Dalla Birte alle Marmarica».

REX - «Pazza per la musica» Deanne Durbin. «Raggio invisibile» Boris Karloff.

SAFFI - «Cento uomini e una ragazza» D. Durbin. «Il Cardinale Richelieu» Arliss.

CARDUCCI - «Perla nera» M. Varreu Hull. Spettacoli all'aperto.

CENTRALE - «Allarme al N. 3» Froelich.

OLIMPIA - «Mayerling» Boyer-Darrieux.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

OGGI - ORE 17

Premio Cassa di Risparmio

(Internazionale)

L. 50.000

al CONTAVALLI

DUE COLOSSI

Le AVVENTURE di TOM SAWYER e UNA DONNA SI RIBELLA

Giovane condannata

per crimine contro la maternità

Il 19 marzo scorso, veniva ricoverata d'urgenza alla Clinica di S. Orsola la giovane operaia Libera Gatti, di anni 24, abitante in via Riva Reno 4. I medici dovettero operarla d'urgenza ritenendo trattarsi di un aborto in atto.

La stessa Gatti, dopo l'atto operatorio, interrogata dal medico ammetteva di essersi procurata il malanno, da sola e senza ricorrere a terze persone. In seguito essa smentiva queste sue dichiarazioni, ma venne arrestata per reato contro la maternità.

Il giudizio ha dato luogo a una larga discussione sulla esistenza o meno del fatto; discussione svoltasi attraverso numerose perizie contraddittorie; lo stesso consulente tecnico negava che la Gatti avesse commesso il reato trattandosi invece di cosa avvenuta naturalmente. Ma la confessione resa dalla Gatti quando si trovava in Clinica ha convinto il Tribunale della sua colpevolezza che pur concedendo la diminuente della causa d'onore la condannava a dieci mesi di reclusione.

Tragica fine d'un manovale

Ieri mattina, al passaggio a livello di Castagnolino in comune di Bentivoglio, l'accelerato 1764, proveniente dalla nostra città e diretto a Ferrara, investiva un operaio.

Questi, un giovanissimo manovale addetto ai lavori in corso lungo la linea, non si era avveduto del sopraggiungere del convoglio e veniva travolto e sfracellato, rimanendo nell'istante cadavere.

I Carabinieri di Bentivoglio subito accorsi hanno identificato nella vittima, l'operaio Benito Lucchesi di anni 19, residente a Castelmaggiore.

FIOCCHI BIANCHI

MARIA ROSSANA DALMONTE annunzia con gioia agli amici di mamma e babbo la nascita del fratellino

ATTILIO

Bologna, Via Ferrarese, 57.

MOBILI

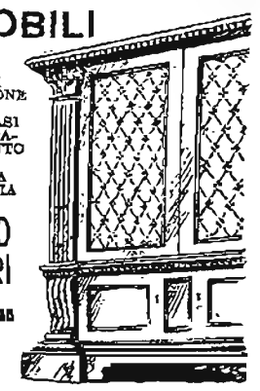
DI OGNI CREAZIONE

QUALSIASI ACCOMPAGNAMENTO

MASSIMA GARANZIA

NULLO FABBRI

Via Oberdan N. 24



RECENTISSIME

Gli orrori dell'inferno bolscevico

La liberazione di intere provincie ha permesso di documentare gli spaventosi crimini del regime comunista

Berlino, 6 luglio

Il discorso di Roosevelt è registrato in questi circoli politici come una manifestazione oratoria occasionale di cui non vale la pena di occuparsi. Effettivamente non vi si trova nulla di nuovo, nemmeno una variante di attualità.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva tra l'altro: «Roosevelt ha cercato di trasformare la celebrazione della festa nazionale americana in una manifestazione riservata ai propri interessi personali. Roosevelt ha voluto ripetere il noto ritornello della minaccia che gli Stati autoritari costituirebbero per la pacifica America, per la sua libertà.

La maschera di difesa con la quale il Presidente vorrebbe nascondere il suo acceso spirito aggressivo è stata naturalmente ancora impiegata anche in questa occasione. Sarebbe stato invece più corretto piuttosto che dire di temere la inesistente minaccia europea, confessare che i bellicisti americano vanno disperatamente cercandola col loro modo d'agire e di parlare. Il discorso ha ripreso tutti i soliti e ormai stantii argomenti in favore dell'intervento più o meno aperto e per ultimo, naturalmente, non è stata neppure dimenticata la così detta «libertà dei mari».

La tragedia del popolo russo

«Tutti argomenti noti e sorpassati — conclude la nota — che il Presidente non perde mai l'occasione di agitare a favore della sua propaganda interessata mentre per alcuni, come ad esempio per il principio della libertà dei mari, egli dovrebbe accorgersi che con l'attuale politica imperialistica degli Stati Uniti tale argomento non ha più alcuna base e, se si vuole risfoderarlo, bisogna almeno impostarlo diversamente».

Intanto tutto il mondo è costretto a prendere atto di un fatto inoppugnabile: le vittoriose armi germaniche hanno strappato il velo di mistero che avvolgeva la «sfinge» sovietica. La vera situazione sociale, economica, morale della Russia bolscevica era un'incognita per tutti. I dirigenti moscoviti avevano saputo alimentare questo mistero organizzando all'interno un sistematico terrorismo che vietava ogni contatto fra la popolazione e i pochissimi stranieri, perseguitando fuori dai confini coloro che riuscivano a riparare all'estero: erigendo una muraglia impenetrabile fra il Paese e il resto del mondo e proclamando il «paradiso rosso».

Quel poco che trapelava era atroce: fame, miseria, degenerazione della gioventù, brutale sfruttamento delle masse operaie, condizioni di vita spaventose. L'incognita per altro rimaneva: corrispondevano queste informazioni alla verità o non erano piuttosto travisate o addirittura inventate dall'odio di parte? Milioni di soldati tedeschi possono oggi rispondere a questo interrogativo: la risposta è tremenda e smaschera dinanzi a tutto il mondo il più miserabile trucco della storia. Esso sorpassa qualsiasi immaginazione: i massacri compiuti dai bolscevichi nei Paesi baltici e ucraini non sono singoli episodi ma rispecchiano una mentalità eretta a sistema di governo: il «paradiso rosso» è in realtà un inferno.

Questa documentazione costituisce indubbiamente una delle più importanti realizzazioni della marcia germanica in Russia. Dal primo giorno in cui la macchina bellica germanica si mise in moto per controbattere l'attentato preparato da Mosca contro il Reich e l'Europa, i dirigenti bolscevichi paventarono soprattutto queste rivelazioni. Non per nulla, — si dichiara in questi circoli competenti — essi avevano trasformato il paese in una prigione ermeticamente chiusa agli occhi del mondo. Quest'ultimo poteva pensare quello che voleva potere anche non credere che la vita dell'Unione sovietica fosse quella ideale di giustizia, di progresso e di trionfo dell'ideale sociale che la stampa bolscevica andava propagando; l'importante era per i dirigenti del Cremlino che nessuno potesse documentare il contrario. Costruito sulla dottrina comunista della espropriazione e della collettivizzazione della proprietà privata, il sistema bolscevico venne applicato nei primi anni con inesorabile sanguinaria logica che costò la vita a milioni di uomini. Ben presto gli stessi bolscevichi si accorsero che l'atroce esperimento era fallito, ma essi non lo avevano tentato per ragioni dottrinarie o ideologiche: il loro obiettivo era la conquista del potere e l'incontrastato dominio su un popolo che per la sua struttura morale, la sua mancanza di energia, la sua passività, il suo fatalismo; essi consideravano particolarmente adatto a servire da strumento per la conquista del dominio mondiale. Il mondo dominato da una dittatura ebrea: ecco il sogno di Stalin e compagni aiutati fin dai primi anni dai ricchi ebrei di Londra e di Nuova York.

Per quanto riguarda la Russia, la libertà del proletariato è diventata nel corso di brevi anni la dittatura dei dirigenti bolscevichi su tutto quanto il vasto conglomerato di popoli che costituisce l'Unione sovietica. La metà è stata raggiunta col sacrificio di milioni di persone morte di stenti, fucilate dalla Ghepeu o deportate in Siberia. Per trarre in inganno l'opinione pubblica mondiale i bolscevichi sperperarono le ricchezze del Paese per creare la cosiddetta industrializzazione che risultò anch'essa una colossale mistificazione.

Distruzioni in Bessarabia

Venticinque anni di regime bolscevico hanno trasformato la Russia in un paese dove, a parte la cricca bolscevica, per il resto della popolazione non sono che «lacrime e sangue».

«I nostri soldati — dichiara il collaboratore diplomatico dei giornali Scherl — hanno rivelato oggi al mondo inorridito il più grande misfatto che sia stato compiuto ai danni dell'umanità. Giorno per giorno scoprono ora le visioni di orrore che si nascondevano al di là delle tristi mura dell'Unione sovietica. Ed essi additano al mondo la verità e invitano a pronunciare il proprio giudizio di condanna non solo su Mosca ma anche su quanti fanno causa comune col bolscevismo: in primo luogo la plutocrazia britannica e americana. I bolscevichi sono da essa incoraggiati con l'esaltazione delle loro gesta in Bessarabia. Vogliamo alludere alle informazioni dell'*Exchange Telegraph* il quale, in una corrispondenza particolare da Mosca annuncia con vivissima soddisfazione che gli ordini di Stalin sono rigorosamente, anzi fanaticamente eseguiti. Infatti le truppe rosse che si ritirano sulla linea del Dniester annientano sistematicamente ogni cosa. «Questa spaventosa opera di distruzione, commenta il *D.N.B.*, vuol colpire e colpisce la popolazione».

TAULERO ZULBERTI

Definitiva chiarificazione fra la Turchia e l'Asse

Istanbul, 5 luglio

Il discorso pronunciato dinanzi alla grande Assemblea dal Presidente del Consiglio turco Refik Saydam, è stato accolto in tutti gli ambienti turchi come un passo necessario e decisivo per la chiarificazione dei rapporti politici tra la Turchia e l'Asse.

Per troppo tempo, fa notare la stampa turca, equivoci determinati da contingenze politiche e in special modo da necessità imposte ad Ankara dalle intese con l'U.R.S.S., hanno potuto gettare ombre e sospetti sul vero atteggiamento del popolo turco.

In modo speciale viene messa in rilievo la parte del discorso che si riferisce alle relazioni con l'Italia, con la quale gli accordi del 1928, vecchi cioè di tredici anni, conservano tutto il loro valore.

L'amicizia e il perfetto accordo con l'Italia sono indispensabili alla Turchia soprattutto nella situazione attuale — fanno in generale rilevare i giornali turchi — i quali notano che nel futuro assestamento dell'Europa e del Vicino Oriente i contatti tra Italia e Turchia dovranno per forza di cose essere ancor più frequenti che in passato.

Continua intanto sui giornali la polemica contro la Russia. La tardiva e inconcludente smentita della *Tass* a proposito delle richieste presentate al Führer da Molotof su un eventuale colpo di mano sovietico sugli stretti, non ha persuaso nessuno ed ha servito invece ad inasprire sempre di più il tono degli attacchi contro la slealtà e la disonestà degli uomini del Cremlino.

Alcuni giornali fanno anche osservare che i propositi aggressivi russi ai danni della Turchia non dovevano certo limitarsi soltanto al colpo di mano sugli Stretti. La politica di espansione sovietica ha sempre mirato ad una conquista totale dell'Armenia e dei paesi del sud del Caucaso per potersi spingere verso il golfo arabico e verso la zona petrolifera di quelle regioni.

In questo piano, notano i giornali di Ankara, la Turchia avrebbe in parte dovuto essere sacrificata agli interessi di Mosca, senza tenere alcun conto dei famosi patti di amicizia firmati tra i due Paesi.

La ratifica del Patto di amicizia germano-turco

Berlino, 5 luglio

Oggi ha avuto luogo uno scambio degli strumenti di ratifica del patto di amicizia germano-turco. Lo scambio è avvenuto tra il Segretario di Stato agli Affari Esteri von Weizsaecker, da parte germanica, e l'Ambasciatore turco a Berlino Gerede col vice segretario generale del Ministero degli Affari Esteri turco, Acikalin, da parte turca.

Il Ministro Acikalin, ha deposto in mattinata una corona sull'Ara dei Caduti durante la guerra mondiale.

Un caccia australiano affondato nel Mediterraneo

Amsterdam, 5 luglio

La radio inglese annuncia che il Ministero della Marina australiano ha comunicato la perdita del cacciatorpediniere Waterhen.

Questa unità è stata affondata nel corso di operazioni nel Mediterraneo. Il suo equipaggio sarebbe stato salvato.

Il cacciatorpediniere Waterhen di 1100 tonnellate, era stato costruito nel 1917-18 con altri cacciatorpediniere del medesimo tipo e poi ceduto alla marina da guerra australiana nel 1933.

Il guerrafondaio Eden promette aiuti alla Russia

Amsterdam, 5 luglio

La *Reuter* apprende che il Ministro degli Esteri Eden ha pronunciato oggi un discorso davanti ad una grande riunione a Leeds.

Dopo che Eden ha dichiarato che il Governo britannico non è affatto disposto in nessun tempo e luogo a trattative con Hitler, ha affermato che l'Inghilterra si batterà fino a che Hitler e tutto quello che rappresenta Hitler non sarà annientato completamente.

In seguito Eden ha annunciato che la guerra sarà intensificata ed aumenterà nel corso dei prossimi mesi, e che egli ha promesso ai bolscevichi che l'Inghilterra farà di tutto per porgere loro aiuto.

A questo proposito Eden ha dichiarato: «Noi collaboreremo lealmente sia nel campo militare che in quello economico. Quanto a noi, i comuni sforzi saranno effettuati senza riserve».

Lord Halifax torna a Londra

Amsterdam, 5 luglio

La *Reuter* comunica che l'ambasciatore britannico a Washington, Lord Halifax, partirà presto diretto a Londra per fare una relazione a Churchill sull'opera da lui svolta secondo la missione ricevuta.

LE PROVVIDENZE PER GLI STATALI

L'ammontare dell'assegno temporaneo e dell'aggiunta di famiglia

Roma, 5 luglio

Circa i provvedimenti odierni per il personale dello Stato, si rileva che nell'aprile scorso, il Governo Fascista aveva già attuato alcuni miglioramenti amministrativi a favore dei dipendenti dallo Stato e dagli Enti pubblici, aumentando nella misura del 40 per cento l'aggiunta di famiglia e accordando un trattamento di famiglia a quei dipendenti non di ruolo che per il passato ne erano sprovvisti.

Coi provvedimenti odierni il Governo istituisce anzitutto un «assegno temporaneo di guerra» in misura fissa per tutti i dipendenti appartenenti ai gradi fino all'ottavo compreso. Tale assegno ammonta a L. 110 mensili lorde così composto: sulle prime L. 4800 annue aumento del 20 per cento, pari a 960 all'anno; sull'eccedenza, fino alle L. 8400, aumento del 10 per cento, pari a L. 360 all'anno: totale L. 1320 all'anno che, ratizzate in dodicesimi, danno appunto L. 110 al mese.

Per quanto concerne gli aumenti disposti sull'aggiunta di famiglia per le stesse categorie fino all'ottavo grado incluso, il Governo Fascista ha concesso, in aggiunta al 40 per cento accordate con decorrenza dal 1.o aprile, un ulteriore aumento del 25 per cento, portando così al 65 per cento l'aumento dell'aggiunta di famiglia rispetto alla misura goduta fino al 31 marzo scorso. In particolare si possono indicare i seguenti casi.

Un impiegato del grado nono, coniugato senza figli, cui spettava fino al marzo scorso un'aggiunta di L. 150 e che fino al 30 giugno ha goduto di una aggiunta di L. 210, dal 1.o corrente avrà un'aggiunta di L. 247,50. Un impiegato dello stesso grado nono, che abbia invece cinque figli, avrà ora una aggiunta di L. 1089 mensili, mentre aveva avuto fino al 30 giugno L. 924 e precedentemente al 31 marzo L. 660.

Al personale non di ruolo, il quale fruisce di un trattamento di famiglia più limitato, concesso nell'aprile scorso, viene accordato ora un aumento del cento per cento comprensivo della quota già accordata a suo tempo.

Tutti i funzionari di grado superiore all'ottavo godranno poi, a partire dal 1.o corrente, di un'aggiunta di famiglia. Ad esempio un funzionario del grado settimo con due figli, che finora non godeva del trattamento di famiglia ne avrà ora uno nella misura di L. 210 mensili.

Ieri, nelle ore antimeridiane, cessava di vivere, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, il

Dott.

Pietro Archi

Ne danno il triste annunzio la consorte AURELIA NADIANI MONALDINI, la figlia ELENA, il genero PIER FRANCESCO CORBUCCI coi figli LICINIA e GIORGIO, la cognata CATINA MORRI e tutti i nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 10 nella Cappella di Famiglia alla Villa Monaldini.

Ghibullo di Ravenna (Villa Monaldina), 6 Luglio 1941-XIX.

PREM. IMPRESA TRASPORTI FUNEBRI

Cav. Uff. A. LONGHI

porta a conoscenza che invia incaricati a domicilio solo se richiesti espressamente. Assicura l'esecuzione più accurata e sollecita a ogni ordinazione assumendo tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massima serietà. Servizio notturno.

Via Saragozza 44-46, tel. 22 552

ARATE LE STOPPIE

è concimate abbondantemente. Noi vi aiuteremo riforneridovi a prezzi modici: Semi per erbai, fagioli per cornetti e da agusciare, piantine di cavoli, sedani, cardi ed altri ortaggi.

2.000.000 di piantine disponibili!

Vivai Ansaloni, Bologna, Roma, Reggio E. - Sede e Vivai, Via Orotti 14, telef. 22-250 - Negozio, Via Venezia 3, telef. 25-952.

SOVVENZIONI

mediante cessione del quinto dello stipendio ai dipendenti Statali, Enti locali, Ospedali, Organizzazioni sindacali

Ditta A.B.E.O. - Bologna, Rizzoli 1

La Ditta SANTINI

Cerca lavoranti maglieria con macchina a domicilio N. 8-10-12 e camiciaie. OTTIMO GUADAGNO. Per schiarimenti rivolgersi in

Via A. RIGHI 8 interno, Tel. 33-804

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate e come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,60 per parola

A prezzi massimi compro oro, argento, brillanti, gioie, Marchesini, Marchesana 12. 93

A prezzo massimo compra oro, brillanti, Zanotti - Farini 6 - Orologeria. 6650

ACQUISTATE orologi rinomate marche, prezzi miti, grande assortimento Orologeria Oreficeria Gino Fontana, Strada Maggiore 9 angolo del Luzzo. 92

ARREDAMENTO completo - Mobili isolati - ogni stile - Comuni - lusso. Demarl, Rivareno 114. 5732

CARTE parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Capraria, prolungamento Orefici. 699

DISPONIBILE 666 autotreno Ford 1930 autocarro 469 trattori Fiat. Scrivere Fiat, Molinella. 5498

DIVANI Turchi - brande reti letto Brevetto Rex domandarli Negozi mobili oppure Fabbrica, via Delchiù. 5664

FELIX - Lozione miracolosa contro caduta capelli, Antiforfora, fortificante delle chiome femminili. Rigenera la capigliatura degli uomini. Clamoroso successo. In tutta Italia presso Farmacie, Profumerie. Parrucchiere Lauri, Montegrappa 5, Bologna. 3860

FORNELLI - CUCINE a gas si cambiano e si riparano. Progas, Logge Paraglione - Telef. 20349. 6638

GHIACCIAIE Armadi Frigoriferi - Banchi per Gelaterie - Bertagnin, Bologna. Telef. 27-121. 4812

IL Mago delle permanenti tinture platino, biondo, rosso (Parrucche). Fabrisi Enrico, parrucchiere, intercom. 22-073. 5772

ORO, argento, gioie compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo - Bologna. 6790

PAGO sino Lire 1000 per ritagli e zampe di persiano al chilogrammo. Scrivere Cassetta 11 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5786

PELLICCIA persiano, giacca volpe rossa vende Monti Belle Arti 32. 5808

PER manutenzione vetri-pavimenti vostro negozio od appartamento, telefonare 29-861 La Felsinea. Abbonamenti. 91

VENDONSI 200 fusti legno 2-3 quintali. Telefonare 21632 feriali. 5812

18 BL gasogeno gommato vuoto 70% interamente revisionato, vendesi. Autorimessa Mandrioli, Via Emilia Ponente 206. 6602

SMARRIMENTI, VARI

L. 2,60 per parola

INVESTIGAZIONI, informazioni, rintracci ovunque. Istituto Nazionale «I.N.I.», Piazza Spagna 72-A, Roma. 4923

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,60 per parola

CAUSA partenza cedo avviata rivendita legna con seganastro perfetta, 2 autocarri, Q.li 2300 legna per lire 95.000. Scrivere Cassetta 10 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5784

CEDESI anche subito periferia negozio pane pasta con forno. Rivolgersi Gran Bar via d'Azeglio 8. 6814

CEDESI trattoria superalcoolici quartiere popolare Turrini, Via Bengasi 58. 5836

INCARICOMI di compra vendita negozi qualsiasi genere. Rubbiani, Bar Artieri.

OCCASIONE merceria centro cedesi ritiro commercio anche solo capitali morti. Vasco Castiglione 2 C. 6091

TRENTAMILA cercansi. Garantisco negozio centralissimo. Scrivere Cassetta 8 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

VENDESI o affittasi subito farmacia importante centro rurale. Rivolgersi Signora Anna Pulgrossi, S. Bernardino di Lugo (Ravenna). 5802

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

OCCASIONE vendesi casa da lire centotrentamila; altra da lire settantamila. Via S. Felice 54, Ghermandi Adolfo. 5832

OCCASIONE vendesi villa modernissima 4 appartamenti. Rivolgersi Orbi 76, Bologna. 5656

PROPRIETA' - Parco rimunerativa (sorprendente meraviglia panoramica) adatta signorile residenza, lottizzazione villa, vendo. Tessera Postale 907660, Como. 5655

PODERE vendo 35 tornature fabbricativo con villa comoda, panoramica posizione fuori Saragozza. Scrivere Cassetta 17 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5832

STABILE nuovo centrale, reddito 7% vendesi. Rivolgersi Rubbiani, Bar Cacciatori, Maggiore 10. 5894

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

ACQUISTO tavoli lavoro tutto inerente impianto sartoria signora. Scrivere Cassetta 2 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5758

IMPIANTO Everest completo per gelati vendo. Vittorio Veneto 13, Bar 900. 6069

IMPIANTO gelateria come nuovo perfetta efficienza vendesi. Scrivere Cassetta 15 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5506

MOTOCICLETTA 250 seminuova primaria marca cercasi. Volpato, Marsala 22 - Bologna. 5830

PIANO coda tedesco noleggiasi prezzo convenirsi. Scrivere Fortuzzi, Bar Vittorio Emanuele, Bologna. 5823

VENDESI bellissimo stiglio, banco rovere quasi nuovo con accessori adatto drogheria, farmacia, prezzo conveniente. Russi, Toraglie 37. 5706

VENDESI macchina permanente, casco. Rivolgersi Posteggio 26, Mercato Ugo Bassi. 5782

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,60 per parola

AGGIUSTATORI meccanici cerca importante stabilimento. Scrivere Cassetta 14 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

BARBIERI, calzolai preferibilmente già in possesso di licenza scuola di avviamento professionale desiderosi intraprendere carriera meccanica, cercansi. Scrivere Cassetta 3 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5848

CAPOREPARTO macchine (torneria, frese, rettifiche, dentatrici) cercasi. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 19 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5748

CARPENTIERI ferro capaci cerca Tavoni, Passarotti 3, Bologna. 6095

CERCANSI autisti patente terzo grado. Rivolgersi autotrasporti Isolani, Via Lame 141. 5358

CERCANSI ragazze 14-16 anni lavoro leggero, buona retribuzione. Rivolgersi Nicolò dell'Arca 52. 5744

CERCASI abile parrucchiera, telefon. 23115 5828

CERCASI camiciaia finita. Scrivere Cassetta 8 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5750

CERCASI, da importante industria, signorina dattilografa con bella calligrafia per lavori ufficio. Offerte manoscritte precisando età, studi, referenze. Scrivere Cassetta 4 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5764

CERCASI giovanetto o anziano per facili amministrazioni, buona calligrafia, lavoro dieci giorni al mese, rimunerazione 250 mensili. Occorrono garanzie. Scrivere Cassetta 6 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5564

CERCASI signorina apprendista dai 14 ai 16 anni e fattorino. Ditta Arditi, parrucchiere per signora, via d'Azeglio 13, Bologna. 6097

CERCO lavoranti sarte urgentissime. Scrivere Cassetta 7 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5870

CHIMICO o Farmacista per mansioni sottordine cercasi da stabilimento industriale Toscano. Offerte Cassetta 1456 A Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 5649

DONNA servizio volonterosa possibilmente pratica cercano coniugi, salario 150, Aycard, Villetta Taddei, Portomaggiore (Ferrara). 5800

IMPIEGATA capace tenuta libri contabili, dattilografia, buona pratica generale cercasi. Offerte dettagliate, pretese a Cassetta 4 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5854

IMPORTANTE Società ricerca personale bella presenza spiccate attitudini vendita per avviarlo carriera venditori specializzati. Scrivere dettagliando studi, età, attività svolte Cassetta 6 G, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5768

INDUSTRIA cerca ragioniera buona pratica elevata retribuzione. Scrivere Cassetta 16 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5810

LA modisteria Mazzera, Castiglione 21, cerca lavoranti e donna servizio. 6093

PORTINAI coniugi cercansi, età 40-45. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 15 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5730

PRATICISSIMA aiuto contabile lavori ufficio cercasi da importante stabilimento industriale. Scrivere Cassetta 5 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5661

SARTORIA uomo Italo Albanesi, Ugo Bassi 1 cerca lavoranti finiti o aiuti. 5872

TECNICO pratico lettura disegni costruttivi, compilazione liste materiali cicli lavorazione, assume importante industria. Precisare posti occupati, mansioni svolte, pretese a Cassetta 2 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5545

VENDITA gelato affido due, tre donne stessa famiglia. Gelateria Cuccioli, Via Monari 1. 5668

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

ASSUMO Torino provincia serie rappresentanze eventualmente depositi. Dispongo telefono, ufficio centrale. Scrivere Cassetta 147 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5553

CERCANSI produttori pubblicità provincie Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Forlì, Ferrara, pubblicazioni ufficiali. Scrivere SAPU Marsili 7. 5850

LABORATORIO Farmaceutico assume propagandista giovane per Bologna. Scrivere Cassetta 20 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5842

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,60 per parola

Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

ACCETTASI corrispondenza traduzioni tedesche, slovene e croate. Lepre, Piombo 4. 5794

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola

CASALECCHIO - Garibaldi 59, un Km. tram, affittasi villetta 5 vani, luglio-agosto-settembre. Telef. 31084. 5640

CERVIA - Pensione Marina, Viale Volturno vicino spiaggia, trattamento ottimo, prezzi modici. 4871

CURA marina giovinetti 540 media, fitto appartamento mobiliato 900 mensili. Rimini. Scrivere Cassetta 12 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5581

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

AFFITTASI appartamentino semimobiliato, confort. Rivolgersi Cartoleria, Azeglio n. 68. 5860

AFFITTASI, Mascarella 84, primo piano a nuovo due camere, ingresso, camerina, cucina, gabinetto. Visibile tutti giorni 11-12,30. Cortesi. 5632

CERCASI Magazzeno con cortile libero fuori porta. Scrivere Cassetta 12 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5796

LOCALI luminosi mq. 120 con cortile camionabile, Devinoenzo 12, telefon. 34069. 5712

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

AFFITTASI ammobiliata ingresso a studente, impiegato, comodità moderne. Maggiore 79. 5866

DISTINTA signora anziana cerca pensione comodità comunicazioni intorno Bologna presso famiglia tranquilla. Scrivere Martinelli, Rizzoli 7. 5862

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,60 per parola

DOTTORE ragioniere impiegherebbesi comunque provincie Bologna-Modena. Scrivere Cassetta 19 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5840

GEOMETRA attivo volonteroso serio offresi. Scrivere Cassetta 13 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5798

IMPIEGATO offresi ore libere qualsiasi lavoro ufficio. Tessera Milizia 138731, fermo posta. 5698

TRENTATREENNE offresi fattorino spedizioniere. Scrivere Cassetta 18 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5839

Il baluardo della "linea Stalin„ investito alla curva del Dniepr

Le sanguinose vendette dei bolscevichi contro le popolazioni

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, 5 luglio

Gli avvenimenti militari sul fronte russo sono oggi esposti nel comunicato germanico e si commentano da sè. Ripetiamo quanto abbiamo detto ieri: occorre lasciare trascorrere ancora qualche giorno per potere avere informazioni precise.

L'attenzione oggi specialmente è attratta dall'annuncio che le truppe tedesche hanno raggiunto il fiume Dniepr al di là di Minsk, nella svolta che il fiume fa presso la strada (ferrovia ed autostrada) che, per Minsk e Smolensk, conduce direttamente a Mosca.

La minaccia su Smolensk

In quella zona l'esercito tedesco si trova addosso alle fortificazioni dette di Stalin e la minaccia della perdita da parte dei bolscevichi della città di Smolensk è imminente.

Il conflitto germano-russo ha tanta vasta proporzione ed un respiro così largo che anche un semplice disegno sommario delle grandi linee di comunicazioni basta per comprenderlo. La piega verso sud del fiume Diepr è stata raggiunta dai tedeschi e il baluardo della «Linea Stalin», che, sempre in quella zona, ha per caposaldo la città di Viterbsk, un poco più a nord di Minsk, è attaccato.

Non seguiamo coloro che, in base ad informazioni trasmesse da stazioni radio straniere assicurano che i reparti tedeschi corazzati e motorizzati sono arrivati molto più in là del punto segnalato oggi, e che parlano perfino di reparti corazzati tedeschi presso Mosca.

Teoricamente tale avanzata di reparti corazzati tedeschi, è possibile, data la grandissima autonomia di cui godono i gruppi di carri armati tedeschi, anche se inquadrati in grandi unità.

Ma oggi si hanno ufficialmente informazioni non militari che hanno sollevato una giustificata incredibile indignazione in tutti e che mostra a quale punto di feroce sadismo sia arrivato il regime bolscevico.

Le notizie odierne riguardo Leopoli fanno il paio con quelle che il nostro giornale ha già pubblicate sulle barbarie commesse dai rossi a Dubno.

E' noto che gli abitanti di quasi tutta la Russia e specialmente quelli della Russia Bianca, dell'Ucraina, dei Paesi baltici e della ex Polonia odiano l'oppressore regime sovietico, e che questo ricambia in misura doppia l'avversione di quella popolazione. In poco più di 18 mesi si sono effettuate in quella zona repressioni e stragi di cui in Europa poco si è saputo, ma che gli abitanti non dimenticano.

Questo spiega l'entusiasmo con cui le truppe tedesche sono state ovunque accolte. In ogni città, in ogni villaggio, gli agenti della Ghepeu compivano ogni sopruso e il terrore annichiliva ogni energia e smorzava ogni speranza di rinascita e di liberazione.

Allo scoppio del conflitto germano-russo le speranze rifiorirono nelle anime, ma non poterono in alcun modo essere espresse. Gli agenti della Ghepeu hanno approfittato invece per sfogare il loro odio e le loro vendette anche private e personali come se fosse scoppiata una rivolta.

L'avanzata germanica in Galizia cominciò la mattina del 22 giugno e fu fulminea. Il 23 i bolscevichi compresero che la possibilità di una loro lunga resistenza scompariva e che Leopoli e tutta la regione circostante sarebbero passate presto nelle mani dei tedeschi e che forse l'occupazione poteva avvenire entro poche ore.

I massacri di Leopoli

Gli agenti della Ghepeu non perdettero tempo, essi volevano in qualche modo soddisfare la loro sete di sangue e di strage. Essi sguinzagliarono i loro egherri ed ordinarono loro di arrestare tutti i sospetti di antibolscevismo e con gli arrestati riempirono le prigioni di Santa Brigida e quella della Ghepeu che intanto erano state sgombrate dai condannati comuni, mentre quelli arrestati per supposti reati politici venivano trattenuti.

La difesa di Leopoli diventava impossibile. La Ghepeu decise allora il massacro orrendo e a colpi di pistola e mitragliatrici e di fucile e coltelli tutti gli arrestati furono orrendamente uccisi. Il corrispondente di guerra che per primo visitò l'edificio dopo il massacro svenne per lo spettacolo terrificante che gli si presentò agli occhi.

Per pietà e per igiene le autorità tedesche fecero subito trasportare all'aperto le salme o i resti di essi per seppellirli e per disinfettare gli ambienti.

Ma all'aperto la folla si precipitò verso le salme allineate in terra per cercare di trovare quelle dei parenti. La identificazione era però quasi impossibile tanto i cadaveri erano in dissoluzione. Alcune donne riuscirono a riconoscere i mariti o i figli da qualche segno particolare o da qualche brandello di vestito.

In una fossa comune furono trovate cento salme di vittime forse del primo giorno. Ora i corpi ricomposti alla meglio sono sepolti in un cimitero tutto rischiarato da ceri ardenti, ma sacerdoti non ce ne sono perchè quasi tutti uccisi negli ultimi giorni. Donne piangenti e disperate recitano le preghiere in ginocchio presso le tombe e sembra celebrino loro stesse i riti funebri. Questo è il paradiso che i Sovieti hanno portato nelle zone maltolte.

ANTERO BELLETTI

Sulle vie della ritirata rossa

Avanzata finno-tedesca all'estremo Nord

Gravissime perdite delle Armate sovietiche

Berlino, 6 luglio

L'avanzata delle armate antibolsceviche continua su tutti i fronti e secondo le indicazioni che vengono fornite oggi dai corrispondenti delle Compagnie di propaganda si conferma che le forze finno-tedesche hanno spezzato e travolto le resistenze nemiche anche all'estremo nord.

Da uno degli ultimi dispacci della «P. K» diramati dal D.N.B. si desume che le forze finno-tedesche hanno spezzato e travolto la resistenza nemica anche nell'estremo nord. Due colonne blindate e di fanteria (quella tedesca composta per la maggior parte di Alpini del Corpo «Edelweiss») avanzano lungo la costa di Murmansk dove sono state occupate varie importanti posizioni. Il fiume Liza è stato raggiunto. Sempre nel settore nord le truppe tedesche hanno catturato un treno che trasportava carri armati sovietici.

Si apprende che sono state prese disposizioni per lo sgombero da Mosca e da Leningrado della popolazione civile. In tutta la Russia i lavori pubblici sono stati sospesi.

Azioni di rastrellamento

Tre selve a sud ovest di Riga sono state ripulite il quattro luglio dalle truppe bolsceviche ivi annidate. I prigionieri hanno subito domandato del pane essendosi nutriti per nove giorni soltanto di frutti selvatici e di erbe. La maggioranza dei soldati bolscevichi erano privi di elmo e sotto le loro casacche non avevano la camicia. Essi erano inoltre calzati di undici tipi diversi di scarpe, e data la loro cattiva qualità si erano rotte durante le marce.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento compiute nella giornata di ieri dalle truppe corazzate germaniche, sono stati respinti dalle foreste a nord-est di Luck contingenti sovietici sbandati che vi si annidavano.

Malgrado i vasti incendi appiccati nei boschi dai rossi le unità germaniche hanno avanzato senza tregua distruggendo nidi di mitragliatrici, numerosi carri armati ed unità sovietiche.

Nel settore di Minsk si vanno sempre maggiormente manifestando tra le truppe sovietiche accerchiate, sintomi di disgregamento. Soltanto in singoli punti dove — come dichiarano i prigionieri — i commissari politici spingono i soldati al combattimento sotto la minaccia delle rivoltelle puntate alle spalle, alcune unità fanno ancora disperati tentativi per sfuggire al cerchio mortale.

Da un corrispondente delle compagnie di propaganda si apprendono nuovi particolari sulla grandiosa avanzata delle truppe germaniche fino alla Beresina. Risulta fra l'altro che una divisione tedesca riuscì in un solo giorno ad espugnare tre importanti città, percorrendo fra l'alba e il tramonto circa 150 chilometri.

Il martellamento aereo

Il 3 luglio unità accerchiate bolsceviche hanno tentato in Galizia di sfondare la morsa germanica con l'aiuto di numerosi carri armati. Il tentativo è stato però infranto fino dall'inizio dal fuoco micidiale delle truppe germaniche. In un settore i russi hanno perduto, soltanto in quel giorno cento carri armati fra cui molti delle massime dimensioni. In combattimenti svoltisi contro le truppe rosse che ripiegavano, una sola divisione tedesca ha fatto oltre settemila e cinquecento prigionieri.

Il D.N.B. apprende da fonte competente:

«L'Aviazione germanica ha svolto una grande attività sul fronte orientale. Al nemico sono state inflitte nuove gravi perdite.

Nella regione baltica, l'Aviazione ha distrutto sei treni militari e 70 autoveicoli e nel settore centrale del fronte 34 carri armati e 50 autoveicoli. L'effetto delle bombe ha fatto deragliare molti treni. Numerose linee ferroviarie sono state interrotte, stazioni distrutte, ponti demoliti e ammassamenti di truppe dispersi.

Nel nord, presso Murmansk, un treno militare è stato distrutto in piena corsa. La lotta contro ciò che rimane delle posizioni sovietiche continua implacabile. Secondo le ultime notizie sono stati distrutti 98 apparecchi sovietici, 22 al suolo e 76 in duelli aerei. Soltanto sei aerei tedeschi sono stati perduti».

Anche nella giornata di ieri, secondo il D.N.B. l'Arma aerea germanica ha effettuato vaste azioni contro retrovie nemiche, prendendo particolarmente di mira colonne in marcia, concentramenti di truppe, treni ferroviari. Ad est di Minsk è stato distrutto un treno che trasportava truppe e materiale bellico. Al di là di Smolensko sono stati distrutti tre treni, uno dei quali composto di 60 vagoni. In un'altra località un intero convoglio che trasportava munizioni è saltato in aria.

Vibrante saluto di Re Michele al nuovo ministro d'Italia

Bucarest, 5 luglio

Stamane nel castello reale di Sinaja il nuovo ministro d'Italia in Romania, Bova Scoppa, ha presentato col cerimoniale d'uso le credenziali al Re Michele.

Il ministro d'Italia, presentando le credenziali al Re, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto di essere particolarmente felice di iniziare la sua missione proprio nel momento in cui la Romania, affiancandosi con le armi alle Potenze dell'Asse, si eleva a difesa della civiltà e del Cristianesimo, realizzando i suoi diritti alla frontiera orientale.

Re Michele ha risposto dicendo che l'interesse con il quale Roma segue la lotta dell'esercito romeno e del suo Conducator trova una profonda eco nell'animo del popolo romeno.

«Le istruzioni che avete di contribuire al rafforzamento delle relazioni tra le nostre Nazioni — ha aggiunto il Re — corrispondono al desiderio della Romania di un intimo riavvicinamento politico e spirituale con il popolo italiano. L'Eccellenza Vostra può essere sicura che il popolo romeno riceverà con la più grande simpatia non solo l'inviato del Re Imperatore, ma anche l'ambasciatore del grande popolo italiano, del fascismo e del Duce».

Il Re ha quindi trattenuto a colazione il ministro.

Gli artisti del Teatro Reale ricevuti dal Poglavnik

Zagabria, 5 luglio

Oggi tutti i componenti il complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera, che si trovano a Zagabria per una breve serie di rappresentazioni, sono stati ricevuti dal Poglavnik che ha rivolto loro parole di cordiale saluto inneggiando alla immortale arte italiana ed esprimendo l'augurio che Zagabria possa quanto prima avere l'occasione di ospitare di nuovo i grandi artisti dell'Opera di Roma.

Il Poglavnik ha terminato col rivolgere un saluto a nome di tutto il popolo croato a Benito Mussolini.

Al termine del breve discorso si è avuta una significativa manifestazione all'indirizzo dell'Italia, del Duce, del Poglavnik e dell'amicizia italo-croata.

Al Poglavnik ha risposto ringraziando il direttore generale del Teatro italiano comm. De Pirro.

Prima che il Poglavnik si ritirasse nella sua stanza di lavoro tutti i membri del Teatro dell'Opera hanno cantato, sotto la direzione del Maestro Tullio Serafin, l'«Inno a Roma» suscitando un generale entusiasmo.

Le manifestazioni a Roma per la festa della Guardia di Finanza

Roma, 5 luglio

Stamane, ricorrendo la festa del Corpo della Guardia di Finanza, il Comandante Generale del Corpo, accompagnato dal Comandante in seconda e da altri ufficiali, ha posto corone sulla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio e al Monumento dei Caduti del Corpo.

Il premio di operosità per i lavoranti parrucchieri

Roma, 5 luglio

La Federazione fascista degli artigiani e la Unione lavoratori del Commercio, precisano che il premio di operosità per i lavoranti barbieri, parrucchieri e affini e per i dipendenti dalle aziende artigiane esercenti forni per conto terzi, è fissato in 120 ore di salario e deve essere corrisposto per intero a tutti i lavoratori in servizio alla data 13 giugno 1941 Anno XIX e che abbiano superato il periodo di prova.

Il contratto nazionale per gli impiegati dell'A. G. I. P.

Roma, 5 luglio

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo le ultime riunioni per la stipulazione del contratto nazionale degli impiegati dell'A.G.I.P. Le riunioni hanno portato alla definitiva conclusione delle trattative. Il contratto avrà la decorrenza dal 6 febbraio 1941 e pertanto a tutti coloro che dal contratto stesso riportano vantaggi di carattere economico, in taluni casi assai sensibili, verranno corrisposti gli arretrati a partire da tale data.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Promozioni per merito di guerra

Roma, 5 luglio

Il Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica reca promozioni nei vari gradi, tra le quali sono le seguenti:

A generale di Squadra aerea: i generali di divisione aerea Renato Mazzucco e Vittorio Marchesi.

A generali di Brigata aerea: i colonnelli piloti Enrico Grande, Fernando Raffaelli, Francesco Cutry e Mario Boschi.

A maggior generale: il colonnello del Genio aeronautico, ruolo ingegneri, Mario Mele.

Con provvedimenti comparsi in un supplemento al predetto Bollettino Ufficiale è stato concesso l'avanzamento per merito di guerra a numerosi ufficiali, tra i quali sono il generale di Brigata aerea Pietro Piacentini e i colonnelli piloti Enrico Pezzi, Mario Pezzi, Arrigo Tessari e Silvio Napoli.

Radiotrasmissione per i familiari dei connazionali residenti a Gondar

Roma, 5 luglio

Lunedì, 7 corrente, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno un elenco di connazionali residenti a Gondar che inviano affettuosi ricordi ai loro cari e li assicurano che sono in ottima salute. La trasmissione avrà luogo alle ore 8,30 per le notizie provenienti da militari; alle 9,30 per le notizie provenienti da civili. Alle ore 13,15 sarà ripetuta sull'onda di metri 16,84 (kcl. 17820) per l'Africa Orientale Italiana la trasmissione di queste ultime notizie destinate ai familiari colà dimoranti.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Il fratello, la cognata e il nipote del compianto

Rag. Cav.

Francesco Boriani

nella impossibilità di farlo singolarmente, esprimono commossi la loro gratitudine a quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Ringraziano particolarmente il Federale, le Amministrazioni del Monte di Bologna e della Banca Popolare di Credito e Nino Bertocchi, che ha voluto degnamente ricordare l'indimenticabile Estinto.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155.

POMERIGGIO
ANNO 57
Numero 161 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 8
TELEFONI (LINEE INTERURBANE) 23-810 23-818 23-819 29-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

POMERIGGIO
LUNEDI'
7 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Murate 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 30 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse govern. in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-008 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

LA «LINEA STALIN» SPEZZATA

Oltre trecentocinquantamila prigionieri

Duecentottantun velivoli, cinquecento automezzi e diciotto treni nemici distrutti in ventiquattro ore - Implacabile martellamento aereo delle retrovie, delle colonne e dei concentramenti bolscevici - Il nodo ferroviario e stradale di Smolensk coventrizzato

Colpi a fondo nell'U.R.S.S.

Quarantaquattromila tonnellate di piroscafi colati a picco dall'arma subacquea e da quella aerea

Berlino, 7 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Sul fronte orientale proseguono regolarmente le operazioni contro la cosiddetta «linea Stalin».

Il numero dei prigionieri fatti tra il 22 giugno e il 5 luglio è salito a circa trecentomila.

L'Arma aerea ha collaborato validamente alle operazioni con attacchi a ondate successive su ammassamenti e colonne di truppe nemiche. Soltanto nel settore intorno a Scitomir sono stati colpiti e distrutti dalle bombe lanciate dagli apparecchi e con le armi di bordo oltre cinquecento autocarri e diciotto treni sovietici.

Altri efficaci attacchi aerei si sono svolti la notte scorsa contro l'importante nodo ferroviario e stradale di Smolensk.

Nelle operazioni aeree svoltesi nella giornata di ieri, durante le quali abbiamo perduto undici apparecchi, l'Arma aerea sovietica ne ha perduti 281. Di questi, 98 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 183 sono stati distrutti al suolo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, sottomarini germanici hanno affondato in Atlantico sei navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 33.830 tonnellate, danneggiandone un'altra mediante siluro.

Apparecchi da combattimento dell'Arma aerea germanica hanno affondato nella zona di mare intorno all'Inghilterra durante la scorsa notte, due navi trasporto nemiche per complessive 11 mila tonnellate.

La caccia germanica ha abbattuto in combattimenti aerei sul Canale della Manica nella giornata di ieri, senza subire alcuna perdita, quattro apparecchi da caccia britannici ed un apparecchio da bombardamento davanti alla costa norvegese. L'artiglieria di Marina ha abbattuto tre apparecchi nemici sulla costa norvegese e una nave vedetta ne ha abbattuto uno nel Canale della Manica.

Nell'Africa Settentrionale un tentativo di sortita da Tobruk da parte di forze corazzate britanniche è stato respinto dal fuoco dell'artiglieria tedesca e italiana. Apparecchi germanici da combattimento e «Stukas» hanno bombardato il porto di Tobruk: una nave da carico e un deposito sono stati colpiti e delle batterie da costa nemiche sono state bombardate. Apparecchi da distruzione hanno disperso colonne di automezzi britannici presso Habata.

Nel Mediterraneo il giorno 4 luglio apparecchi germanici da combattimento e «Stukas» hanno attaccato gli impianti portuali di Famagosta sulla costa orientale dell'isola di Cipro. Bombe di grosso calibro hanno danneggiato navi da carico e gli impianti portuali. Sull'aerodromo dell'isola le bombe hanno incendiato baraccamenti nemici.

Apparecchi nemici hanno lanciato nella scorsa notte bombe incendiarie e dirompenti nella Germania occidentale. La popolazione civile ha riportato gravi perdite in morti e feriti. Quartieri di abitazione civile ed edifici pubblici sono stati colpiti specialmente a Münster e a Bielefeld. La caccia notturna ha abbattuto sette degli apparecchi aggressori.

Durante le operazioni nell'Atlantico settentrionale un sommergibile al comando del tenente di vascello Scholz ha riportato particolari successi.

Il capitano di cavalleria Niemack, comandante di un reparto di esplorazione, e i tenenti barone Marcken e Buchterkirch di un reggimento corazzato, come anche il tenente Ritz di un reggimento di fanteria si sono particolarmente distinti.

In merito agli affondamenti di piroscafi inglesi ad opera di aerei germanici, segnalati nel comunicato, si apprende che essi sono avvenuti nella notte sul 6 luglio. Apparecchi germanici da combattimento hanno affondato a sud-est di Pembrocke una nave mercantile di 4 mila tonnellate. Un'altra nave mercantile di 7 mila tonnellate è stata affondata ad est di Cumberland.

Ieri mentre un apparecchio germanico da ricognizione sorvegliava Pietroburgo, veniva attaccato da quattro caccia sovietici. Nel violentissimo combattimento che ne seguiva, tre apparecchi sovietici venivano abbattuti in fiamme l'uno dopo l'altro e s'inabissavano nella baia di Kronstadt, mentre il quarto apparecchio si dava alla fuga.

Nel corso di combattimenti aerei svoltisi il 5 luglio sul fronte orientale il tenente colonnello Moelders ha riportato le sue 83.a, 84.a, 85.a e 86.a vittorie aeree. Aggiungendo a queste oltre quelle degli apparecchi sovietici abbattuti in Spagna, il tenente colonnello Moelders ha abbattuto a tutt'oggi cento apparecchi. Ieri il capitano Joppien ha conseguito la sua 58.a vittoria aerea.

Nella zona del Canale della Manica e presso Le Havre l'aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri complessivamente diciassette apparecchi, mentre non si registra nessuna perdita da parte tedesca nelle varie azioni dirette a respingere i tentativi di incursione nemica.

La resa ad ovest di Minsk di cinquantaduemila rossi

Dal Quartier Generale, 7 luglio

Il Comando supremo comunica:

Ad ovest di Minsk, sotto la pressione della tenaglia germanica, altri cinquantaduemila soldati sovietici hanno deposto ieri le armi e si sono arresi.

Un ordine del giorno di Tuka alle truppe operanti slovacche

Bratislava, 7 luglio

Il Presidente del Consiglio slovacco, dott. Tuka, ha lanciato alle truppe combattenti un ordine del giorno, in cui è detto fra l'altro:

«Dal vostro sacrificio nascerà un migliore avvenire per il popolo slovacco. Con le vostre gesta voi create le premesse per i futuri sviluppi del popolo e dello Stato slovacco. Soltanto un popolo che sa imporsi per il suo eroismo e sa conquistarsi con le armi il proprio posto al sole, ha il diritto di svilupparsi. Per questo voi combattete oggi anche per garantire al vostro popolo il necessario spazio vitale. Mostratevi degni della fiducia del vostro popolo e potrete essere certi che il popolo stesso non vi darà delusioni. Il nostro pensiero è sempre per voi. Dio sia con voi e vi porti alla vittoria!»

Hangö assediata dai finlandesi
Sistematico smantellamento dei forti

Helsinki, 7 luglio

La piazzaforte sovietica di Hangö, all'imboccatura del Golfo di Finlandia, si trova completamente isolata e nella impossibilità di ricevere rifornimenti, poichè è circondata da tutte le parti dalle truppe finlandesi, mentre anche dal mare è impossibile che le giungano aiuti dopo i duri colpi inferti alla flotta sovietica. Le fortificazioni russe di Hangö vengono continuamente smantellate ad una ad una dalle grosse artiglierie finniche.

La disperata situazione delle Armate sovietiche

Un documento rivelatore rintracciato nell'interno di un'opera fortificata

Berlino, 7 luglio

Il D.N.B. apprende che una formazione di truppe di fanteria tedesca, dopo aver preso d'assalto il 5 luglio alcune opere fortificate della «linea Stalin», che erano munite di cannoni del tipo più moderno, occupando i fortini di cemento armato, ha fatto delle interessanti scoperte nel locale del comandante delle opere fortificate sovietiche. I soldati tedeschi hanno trovato un rapporto, redatto dal comandante bolscevico al Comando superiore, richiedente urgente invio di rinforzi. Sicuramente è avvenuto che il comandante sovietico, rimasto ucciso assieme alla più gran parte dei soldati dei fortini durante il violento bombardamento tedesco, non aveva più fatto in tempo a far partire il rapporto.

Il documento contiene alcuni brani interessanti. «Malgrado i miei reiterati rapporti sulla cattiva condotta degli uomini del 35.o Battaglione mitraglieri, in relazione alla necessità di un immediato rinforzo, finora non ho ottenuto alcun aiuto. Il 244.o Reggimento di tiragliatori ha subito delle perdite gravissime e non può più sostenerci in nessun modo. Il reggimento agisce ora arbitrariamente e si ritira sempre più. In tale stato di cose noi siamo sicuramente perduti. Il fortino numero 3 è caduto la scorsa notte in mano tedesca. Le truppe nemiche si avvicinano sempre più al nostro fortino, e con i loro cannoni di fanteria tirano direttamente nelle feritoie e sembra pure che adoperino cariche esplosive. Malgrado la resistenza accanita dei soldati del fortino, noi non potremo più resistere a lungo. La disfatta totale è imminente».

Si apprende da fonte competente che ieri sono giunte nelle linee tedesche altre diecine di migliaia di soldati bolscevichi combattenti nei vari settori del fronte. Si rileva che il numero dei soldati sovietici che disertano aumenta sempre più. Il fante Pjotr Sokoloff, il quale presentava una grave ferita alla schiena, è stato immediatamente curato dai soldati tedeschi. Egli ha riferito di essere stato aggredito alle spalle e ferito da un commissario politico, che egli fulmineamente freddava sul posto.

Sull'attività straordinaria di un apparecchio da ricognizione tedesco durante azioni di combattimento sul fronte orientale nella giornata del 4 luglio, da cui si rileva la perizia e il valore dell'equipaggio, la stessa D.N.B. apprende interessanti particolari. I quattro componenti l'equipaggio di questo apparecchio da ricognizione avevano già al loro attivo sette ore di volo fino a Leningrado, e durante queste ore di osservazione sui movimenti delle truppe nemiche dovettero sostenere violenti scontri aerei, ma poterono individuare che nella foresta di Pskow vi erano grandi concentramenti e movimenti di truppe sovietiche.

Benchè il compito loro fosse terminato, in un attimo l'apparecchio si abbassò per meglio osservare i movimenti delle truppe sovietiche, e, nella discesa a bassa quota, venne investito da un violento fuoco contraereo. Ma siccome, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, non poterono effettuarsi quelle precise rilevazioni, l'apparecchio si abbassava ulteriormente fino quasi a sfiorare le alte piante della foresta. Fu così facile rilevare il segreto della foresta: in essa erano concentrati grossi reparti di truppe sovietiche, con armi di tutte le specialità, che si stavano preparando per effettuare l'uscita dalla foresta e portare un violento assalto contro le truppe tedesche.

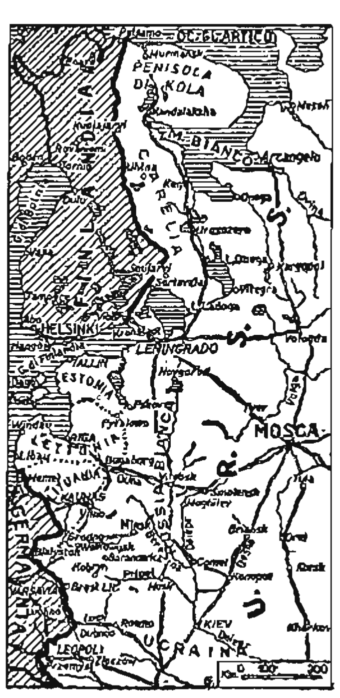
L'apparecchio tedesco intanto apriva il fuoco con tutte le sue armi di bordo contro i concentramenti di truppe, portando un grande scompiglio tra i sovietici. L'osservazione eseguita da questo apparecchio era di grandissima importanza tattica, poichè le truppe tedesche in avanzata, senza l'avviso dell'apparecchio ricognitore, sarebbero cadute nei pressi della foresta contro le unità sovietiche, molte volte superiori in numero e in mezzi. Invece, in base a queste segnalazioni, si adottarono immediatamente misure adeguate. Poco dopo, infatti, forti gruppi di apparecchi «Stukas» e da combattimento attaccarono violentemente la posizione nemica, distruggendo la consistenza delle truppe bolsceviche, cosicchè il compito delle truppe tedesche avanzanti potè essere eseguito con successo.

Lo sgretolamento del vallo orientale

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 7 luglio

La linea di fortificazioni russa — chiamata «linea di Stalin» per analogia con la «linea Maginot» e la «linea Mannerheim» o quella, veramente potente e intatta, tedesca, chiamata Sigfrido — è già attaccata dalle truppe germaniche. Se si tiene conto del contenuto dei bollettini tedeschi passati e di quello odierno, gli attacchi devono essere sferrati al centro del lunghissimo fronte da Minsk verso Smolensk e Vitebsk, poi più a sud, a circa trecento chilometri da Minsk, verso Scitomir, e a nord del confine lettone dal fiume Narva, verso il lago di Peipus, dove la «linea Stalin» si salda con il mare nel Golfo di Finlandia. Nella regione meridionale, invece, le truppe romene, ungheresi e slovacche, sostenute fortemente da reparti meccanizzati tedeschi, non sono lontane dalla linea fortificata.



Azione decisiva

Ma, come sempre si è detto, il settore centrale del fronte è il più importante di tutti. I due attacchi principali sono quello di Minsk e quello a sud delle paludi del Pripet o di Rowno. Da quei due settori i tedeschi si apriranno la strada sia verso Smolensk e Mosca, sia verso Kiew, capitale dell'Ucraina, cioè in un caso o nell'altro verso il cuore della Russia. Ma il territorio è sterminato e le due città nominate sono ancora assai lontane dalle località dove si combatte. Si vedrà, poi, quali contingenti hanno ammassato i bolscevichi a difesa della «linea Stalin». Solo dopo che queste unità saranno state sbaragliate, come quelle di prima linea a Brest-Litowsk, a Leopoli, a Bialystock e a Minsk, si potrà avere una idea abbastanza approssimativa, non solo della capacità di resistenza dell'Esercito russo, ma anche della durata della guerra. Poco dietro Mosca e Kiew, che, in rapporto alla vastità del territorio, si può dire che sono ancora piuttosto presso il confine, c'è ancora uno sterminato spazio che ai tedeschi deve importare moltissimo di conquistare. Se vogliono, come è certo, debellare e distruggere il regime bolscevico, devono in tutti i modi impedire che il Governo di Mosca si trapianti in una località dell'Est, verso gli Urali o verso il Caucaso, e di lì continuare la sua azione di propaganda bolscevica pericolosa per tutta l'Europa. I tedeschi in questa campagna ripetono la tattica già con tanta fortuna esperimentata in Polonia e in Francia: rompere il centro delle forze nemiche e battere separatamente i due tronconi. I tedeschi vanno in fretta e non si preoccupano dei forti nuclei nemici che lasciano alle spalle: tattica audace che può mettere in atto soltanto un esercito bene comandato e pieno di energie e di mezzi, quale è, appunto, quello tedesco. In Russia questa tattica ha permesso ai bolscevichi di illudersi di poter salvare e di far resistere a lungo due grosse Armate circondate fra Minsk e Bialystok ed altre grosse unità nella stessa situazione sul fronte di Lituania e di Lettonia, protette dalla foresta. Ma le truppe tedesche vigilavano e rendevano la vita di questi soldati chiusi nella morsa assai difficile e precaria. Se ne sono veduti i risultati negli ultimi giorni: essi hanno dato segni di ribellione, hanno ucciso i famigerati commissari politici ed hanno disertato in massa: cinquantaduemila disertori negli ultimi giorni, mentre altre masse si arrendevano o si lasciavano catturare: infatti i tedeschi registrano oggi trecentomila prigionieri fatti dal 22 giugno, neppure due settimane fa.

L'infame propaganda rossa

I soldati russi si battono gagliardamente; essi forse sono spinti a questi atti di pseudo-valore dal terrore della cattura, perchè la propaganda bolscevica ha loro inchiodato nella testa la massima: «I tedeschi non fanno mai prigionieri e ammazzano tutti». Solo adesso gli ignorantissimi, fanatici e analfabeti russi, tutti giovani e provenienti dalle regioni orientali, quindi asiatici o quasi, si persuadono della verità e se ne stupiscono. Ma essi sono catturati o disertano in uno stato fisico e morale che li fa rassomigliare ad una «corte dei miracoli» di romanzesca memoria. Essi sono stracciati, senza biancheria e senza scarpe; oppure di scarpe hanno solo la parvenza, tutta a brandelli. Non ci si spiega come in così poco tempo essi abbiano ridotto i loro indumenti a una copertura da pezzenti. Chi ha ancora calzature le fa vedere di tela cerata, e ciò spiega la rapida usura; ma le stoffe delle uniformi erano, almeno in origine, assai buone. Biancheria probabilmente non ne hanno mai avuta. E' un mistero tanto deperimento. I soldati russi non portano documenti personali di identificazione, ed essi si rifiutano, perciò, di dare il loro nome ai tedeschi che li interrogano. Del resto dalle mostrine si constata poi che essi appartenevano ad armi e unità molto disparate, segno della totale disfatta delle Armate con le quali hanno combattuto. Essi solamente implorano di avere salva la vita e si meravigliano quando, invece di pallottole nello stomaco, ricevono dai tedeschi vitto e sigarette. Il loro terrore è causato anche da un fatto. Le autorità bolsceviche hanno detto e insegnato che i disertori e i prigionieri saranno puniti nelle loro famiglie. Per questo rifiutano di dare le generalità e rifiutano di darle anche all'opera di assistenza della Croce Rossa per fare avere notizie ai parenti: essi si dicono sicuri che i parenti sarebbero tutti fucilati. La quasi totalità di essi rifiuta di essere stata o di essere tuttora comunista, e nessuno sa perchè faccia la guerra. E' una vera pietà...

La carneficina di Luck

Come del resto tutti gli altri russi, i soldati sono quasi sempre feroci. Quelli, poi, che detengono delle cariche pubbliche, le usano per soprusi e assassini inauditi. Civili e militari cercano di superarsi a vicenda nella strage delle popolazioni sospettate di simpatia per gli antibolscevichi. Degli enormi strazi di Dubno e di Leopoli si è già detto: oggi si ha notizia di quelli di Luck. Il 22 giugno, giorno dello scoppio della guerra, furono ammonticchiate nella prigione di Luck circa mille persone, tutti uomini accusati di favorire il nemico. Essi furono aggiunti ad altri molti carcerati dell'Ucraina, in prigione per reati vari. Due giorni dopo, il 24, essendo imminente l'arrivo delle truppe germaniche, il colonnello comandante della prigione radunò nel cortile tutti i detenuti e ordinò che gli ucraini avanzassero di un passo, «perchè — diceva lui — gli ucraini dovevano passare in un'altra prigione». Essi, in buona fede e ignari di tutto, ubbidirono, e in una larga colonna furono condotti in un cortile vicino, dove al loro apparire quattro mitragliatrici li accolsero sparando sulla massa. Fu un massacro orribile, ma non tutti i disgraziati morirono subito. Parecchi giacquero al suolo solamente feriti. Allora i soldati di guardia e i loro ufficiali cercarono i feriti per finirli a pugnalate. Ma siccome i feriti erano molti e il tempo stringeva, essi fecero scoppiare sul mucchio delle granate a mano. Intanto i primi reparti tedeschi entravano in Luck. Gli ufficiali assassini fecero appena in tempo a saltare su un'automobile e a fuggire. I sicari rimasti, come presi da follia, aprirono le celle, dove erano gli altri detenuti in numero di trenta o quaranta per ciascuna cella, e vi gettarono dentro delle granate a mano e vi spararono colpi di pistola e di piccola mitragliatrice. Anche là, fra i detenuti non politici, il massacro fu generale. Intanto il comandante e gli ufficiali bolscevichi, che erano fuggiti, credettero, non si sa per quale ragione, che i primi reparti tedeschi entrati in Luck fossero stati sconfitti. Essi fecero dietro-front e tornarono in città; ma qui furono subito presi e fucilati. Le truppe tedesche, sfilando per l'occupazione della città, udivano ancora scoppiare nell'edificio delle carceri le granate a mano...

ANTERO BELLETTI

Intense azioni in Marmarica

Batterie, impianti e navi alla fonda colpiti a Tobruk
Automezzi e baraccamenti incendiati a Sidi el-Barrani

L'onore delle armi agli eroici difensori del Galla e Sidamo

Epica difesa

Caduta l'Amba Alagi il 18 maggio, il nemico iniziò l'attacco a fondo delle nostre forze del Galla e Sidamo che già da undici mesi combattevano vittoriosamente contro un nemico più forte di uomini e di mezzi. L'attacco si manifestò concentrico, condotto dall'est — provenienza Addis Abeba — con le forze dell'Amba Alagi, da sud con le truppe del Kenia, da ovest con sudanesi e congolesi.

La battaglia si accese violenta su tutto il vasto fronte dai piccoli laghi al Dabus, dal Kaffa al Limmu. Le strade costruite dai nostri lavoratori in cinque anni di feconda colonizzazione facilitarono i movimenti del nemico e gli permisero l'impiego su larga scala di numerosi mezzi corazzati contro le nostre truppe già stanche ed esigue negli effettivi.

Fu una lotta impari, sostenuta dai nostri senza alcuna speranza di successo, ma solo con l'eroica volontà di servire ancora il Paese, prolungando fino al possibile la resistenza e vincolando così in quelle terre lontane mezzi e reparti che il nemico altrimenti avrebbe potuto impiegare altrove. I disagi, le privazioni ed i rischi furono per mesi l'unico appannaggio di questi strenui difensori dell'Impero. Senza più ormai l'appoggio di basi civilmente e militarmente attrezzate, attraverso territori quasi vergini sotto l'imperversare delle grandi pioggie che moltiplicavano le difficoltà dei movimenti; combattuti insidiati e premuti da ogni lato, quegli uomini seppero durare nella loro guerra oltre il concepibile; sorretti soltanto da uno spirito di dedizione e di sacrificio che provocava la stupita ammirazione dello stesso avversario. Con disperata tenacia ogni reparto resse contro il dilagare, sempre più vasto e profondo, dell'invasione, fino a che la mancanza di viveri e di munizioni non lo costrinse alla resa.

Nella zona dei piccoli laghi un gruppo di colonne si è battuto per oltre un mese, sebbene totalmente isolato ed accerchiato.

Al sud due Divisioni già ridotte negli effettivi contennero la pressione nemica su Gimma fino all'impossibile e, mentre una doveva arrendersi, l'altra riusciva a svincolarsi ed a raggiungere, attraverso infinite difficoltà, la zona di raccolta di Dembidollo dove il generale Gazzera aveva deciso l'ultima difesa. Qui convergevano combattendo anche le forze che avevano presidiato Gimma dopo che la città era stata abbandonata per salvaguardare l'incolumità della popolazione, e quelle che ripiegarono dal Baud, contenendo con aspri, continui contrattacchi la pressione del nemico incalzante.

A Dembidollo ebbe luogo l'ultima resistenza delle truppe che per tredici mesi avevano tenuto fronte ad un avversario più volte superiore. Mai battuti sul terreno della battaglia, questi soldati hanno ceduto soltanto quando sono venuti a mancare gli ultimi mezzi per la lotta ed oggi nell'avversa fortuna portano con loro l'orgogliosa certezza di avere ben meritato della Patria e di aver lasciato in quelle terre una luminosa tradizione di virtù civili e militari che sarà feconda nell'ora della riconquista.

Il Bollettino N. 396

Il Quartier Generale comunica:

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk la nostra artiglieria ha distrutto due batterie nemiche e battuto navi nel porto. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato apprestamenti portuali e navi alla fonda, batterie e sistemazioni logistiche, provocando incendi ed esplosioni ed affondando un piccolo piroscafo.

In un attacco a volo radente contro una base aerea nemica nei pressi di Sidi el-Barrani, la nostra caccia ha incendiato automezzi e baraccamenti.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa orientale le truppe del Galla e Sidamo ridotte ad un esiguo pugno di eroi senza più viveri nè munizioni, dopo avere combattuto sino allo estremo di ogni possibilità e sostenuto ancor ieri presso Gore un combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, sono state costrette a cedere con l'onore delle armi, di fronte alle crescenti forze avversarie.

A Gondar ed in altre località continua la battaglia.

Gli ungheresi sul Dniester

Budapest, 7 luglio

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate ungheresi comunica:

«Il 5 luglio, le nostre truppe hanno raggiunto il Dniester. Forti retroguardie sovietiche, con tenace resistenza, cercano in alcuni settori di compiere la ritirata attraverso il fiume».

Cieli di Russia

Se la guerra contro la Russia sovietica ha visto schierate su di un fronte di quasi tremila chilometri le più poderose forze corazzate e meccanizzate, che mai siano scese in campo, essa ha visto in azione anche il più formidabile schieramento aereo di questa guerra che, soltanto per la parte sovietica, secondo alcune informazioni di difficile controllo, ammonterebbe ad una vistosa cifra, oscillante fra i 9.000 ed i 10.000 apparecchi moderni di linea.

La guerra aerea contro la Russia si svolge su di uno spazio immenso compreso fra 70° di latitudine, dall'Oceano Artico cioè al Mar Nero, dalle gelide temperature polari alla calda atmosfera mediterranea.

In questa immensità e varietà di scacchieri operativi, che comporta provvedimenti logistici e tecnici di una complessità intuitiva, specie per le forze aeree, si fronteggiano alcune squadre della *Luftwaffe*, affiancate da forze aeree alleate, e la grande Armata Aerea sovietica, al cui sviluppo quantitativo e qualitativo il Governo di Mosca da molti anni aveva dedicato le più larghe energie finanziarie, per renderla formidabile strumento di potenza delle forze armate rosse.

Se vi era un campo nel quale la Russia sovietica appariva una grande incognita, sbandierata a fini propagandistici intimidatori, questo era il settore delle forze armate, nel quale l'elemento *macchina* in generale e l'elemento *avanguardia*, sopratutto in fatto di velivoli e carri armati, erano raffigurati quasi come un privilegio dei Sovieti. Se nel campo della realtà, per contro, vi è stata sorpresa, che di colpo ha svuotato di ogni contenuto quel mito d'invincibilità, essa si è avuta precisamente in tema di aviazione, di meccanizzazione e di motorizzazione.

Quali le cause? Esse sono molteplici, ma tutte si potrebbero ridurre ad una sola: la superiorità di Stato Maggiore, di Comandi e di equipaggi da parte del Reich.

*

L'impiego dell'Aviazione da parte tedesca, con gli opportuni adattamenti suggeriti dalle circostanze, si è ispirato alle linee ormai classiche, ampiamente collaudate nelle campagne precedenti.

Occorreva anzitutto ridurre, a tutti i costi, la sproporzione numerica inizialmente esistente fra le Aviazioni antagoniste, per conquistare in un secondo tempo la supremazia aerea. Avere ottenuto questo risultato pregiudiziale, significava avere assicurato alle proprie forze di terra una certa libertà di movimenti, non seriamente ostacolati dal fattore aereo nemico, voleva dire aver rimosso l'ostacolo più forte per il rapido svolgimento del complesso piano strategico della campagna.

La marcia vittoriosa dell'Esercito germanico pertanto non poteva avere impulso migliore e viatico più vivificante, se non nel contrasto aereo vittoriosamente superato. E così fu.

La lotta ingaggiata sin dalle prime ore del conflitto contro il vastissimo schieramento aereo nemico e contro i suoi reparti in volo, fu violenta, implacabile, ininterrotta; essa fu condotta con effettivi imponenti, con tecnica perfetta, frutto dell'esperienza di 22 mesi di guerra; fu sviluppata con tenacia inflessibile e spirito aggressivo impressionante, che non tardò a sconcertare l'avversario, che di colpo venne impegnato, attanagliato, sottoposto a perdite mai verificatesi durante le campagne precedenti; venne infine spostata man mano sempre più verso oriente, sicchè tutta la complessa e delicata attrezzatura logistica dello schieramento aereo nemico ne rimase pericolosamente fratturata e come devirilizzata.

Alla fine del primo giorno di lotta, ben 1489 velivoli erano stati distrutti al suolo e 322 abbattuti in volo.

Per spiegarsi l'entità degli apparecchi distrutti al suolo, occorre tener presente che specialmente i campi situati nella Polonia russa, dato il carattere offensivo dello schieramento, erano intasati di velivoli; in alcuni di essi il numero degli apparecchi ospitati superava il centinaio. Non è difficile immaginare i danni prodotti dalle bombe di grosso calibro, lanciate in picchiata, e quelli causati dalle bombe incendiarie su quella dovizia di obiettivi, per giunta fa-

cilmente infiammabili, sottoposti anche ai micidiali mitragliamenti eseguiti a volo rasente. Lo scoppio dei serbatoi di benzina anche di pochi apparecchi colpiti facilitava l'incendio degli apparecchi vicini, con conseguenze, materiali sulle macchine e sugli impianti e psicologiche sul personale, facilmente intuitive.

Questa azione di spietato martellamento aereo era facilitata, data la stagione, dalla lunghezza delle giornate e si protraeva anche nelle brevi notti, che nei settori più settentrionali sono caratterizzate da un perenne crepuscolo.

*

Altri due elementi occorre considerare, per spiegarsi l'ampiezza delle perdite subite dai russi, specie nei primi giorni; essi sono: la sorpresa dell'attacco e la *fase di affluenza più o meno ordinata* di velivoli rossi verso i campi di schieramento. Tutti e due questi elementi sono fra loro strettamente connessi.

E' ormai provato che lo Stato Maggiore sovietico stava affannosamente concentrando verso le frontiere una formidabile forza aerea; la situazione quindi si presentava molto delicata per la sistemazione dei reparti, perchè la febbrile affluenza dei velivoli sugli aeroporti di guerra non poteva non avere caratteri di congestione, che si sarebbe man mano attenuata durante l'assestamento delle unità aeree.

Il carattere spiccatamente offensivo dello schieramento, d'altra parte, e l'orgoglioso piano strategico d'inferire, sin dai primi giorni e con irruenza crescente, gravi colpi alla Germania, avevano indotto il Comando sovietico a trasportare avanti i grandi depositi di carburante e di esplosivi, tanto più che la scarsa rete stradale e ferroviaria sovietica non permetteva, in piene operazioni, veloci spostamenti di materiali dall'interno del Paese verso i settori della lotta.

In queste condizioni generali di inevitabili addensamenti di velivoli e di materiale di ogni genere sui campi d'aviazione e nelle loro adiacenze, si scatenò *improvviso* il cataclisma aereo ed i risultati non potevano essere che disastrosi.

Nel solo primo giorno di guerra, come si è detto, quasi 1500 apparecchi vennero distrutti al suolo. Supponendo che l'attacco tedesco si sia sferrato su cento aeroporti, si ha la media di 15 apparecchi distrutti su ognuno di essi; media modesta, solo che si tenga presente quanto sopra esposto.

Ricordiamo, come precedente storico, che dopo la caduta del fronte catalano, sul campo rosso di Villajuiga (alle falde del Pirenei, dove si era concentrata tutta la caccia rossa, in attesa di raggiungere l'ospitale terra di Francia), un solo gruppo della caccia legionaria riuscì a bruciare 35 apparecchi in un attacco fatto a volo rasente. In ogni affondata ogni raffica di cacciatori finì col colpire mortalmente più apparecchi, per poco che fossero in qualche modo quasi allineati.

Abbiamo creduto necessario dilungarci un po' su questo argomento delle perdite aeree inflitte al nemico, perchè il lettore abbia un orientamento, nel giudicare dei fatti e nel rispondere al dubbio che può affiorare nel suo subcosciente circa l'entità delle perdite stesse.

VINCENZO LIOY

Favorevole eco turca
al discorso di Saydam

Ankara, 7 luglio

Il passo del discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 10 giugno concernente la Turchia aveva prodotto, come è noto, la più gradevole impressione nei circoli politici turchi e specialmente nell'opinione pubblica. Il recente discorso del Presidente del Consiglio Refik Saydam ha, poi, chiarito definitivamente i rapporti italo-turchi.

E' stato notato particolarmente il tono amichevole delle parole di Saydam nei riguardi dell'Italia, che sono state accolte con molta cordialità dalla Grande Assemblea. Specialmente i ceti commerciali si rallegrano che la situazione si sia felicemente chiarita, oltrechè per ragioni politiche, anche nella speranza di una intensa ripresa dei rapporti economici italo-turchi.

Un altro passo assai notato del discorso di Saydam riguarda le accuse lanciate autorevolmente alla Russia circa le sue pretese sugli Stretti. Si è specialmente notato che il Presidente del Consiglio turco non ha tenuto in alcun conto la smentita che la *Tass*, dopo parecchi giorni, aveva diramato, ma ha affermato che la Turchia vigila ed è pronta a qualunque evento.

La stampa commenta lunghi commenti al discorso di Saydam. L'*Ikdam* sottolinea che il discorso prova la continuità della politica turca che tende a mantenere la pace nel Paese ed a difenderne, occorrendo, l'indipendenza.

Il critico militare del *Cumhuriyet*, generale Erkilet, constata che le battaglie del fronte russo si sono risolte tutte con una disfatta dell'U.R.S.S. La ritirata russa — afferma l'articolista — non ha carattere di ritirata strategica, e perciò risulta problematico che i russi possano formare un'altra linea difensiva oltre il Dnieper. Il generale Erkilet illustra quindi la grande manovra tedesca che ha condotto in breve tempo a così grandi risultati.

Il giornale *Vatan*, esaminando il discorso di Stalin, definisce una gratuita consolazione il ricorso alla guerra napoleonica. Ora, infatti, i mezzi sono differenti e la rapidità e i mezzi posseduti dalla Germania annullano la speranza dell'intervento del «generale Inverno». L'articolista del *Vatan* crede che il problema risieda nella possibilità che la Russia riesca a stabilire una nuova linea difensiva e che questa linea possa tenere. Il giornale ritiene poi che sia impossibile eseguire le distruzioni ferocemente ordinate da Stalin, perchè i mezzi motorizzati moderni danno appena la possibilità di trasportare armi e di operare distruzioni militari indispensabili, come ponti e stabilimenti industriali. I russi, fuggendo, potranno forse salvare una parte delle loro armi, ma non potranno indugiarsi ad eseguire distruzioni.

Il nuovo ministro germanico
presenta le credenziali a Re Boris

Sofia, 7 luglio

Re Boris ha ricevuto il nuovo ministro di Germania a Sofia, Beckerle, il quale gli ha rimesso le lettere credenziali.

Perfezionati accordi italo-tedeschi
per i rifornimenti ortofrutticoli

L'esportazione delle derrate è stata assicurata a prezzi stabili e remunerativi

Roma, 7 luglio

Allo scopo di sviluppare lo scambio dei prodotti agricoli fra l'Italia e la Germania, e in particolare di aumentare sensibilmente le esportazioni ortofrutticole italiane nel Reich, fu concluso, come è noto, alla fine dello scorso anno, tra i Ministri dell'Agricoltura dei due Paesi, un accordo che fissava, nelle grandi linee, le direttive per raggiungere questo scopo. Nel marzo scorso si riuniva a Vienna la Commissione italo-germanica incaricata della realizzazione dell'accordo e, in seguito, a Innsbrück e a Bologna rispettivamente, i comitati di esperti per i prodotti ortofrutticoli e per le sementi agricole.

La Commissione italo-germanica si è nuovamente riunita a Roma nel corso dell'ultima settimana, per esaminare le proposte concordate dai due comitati di esperti, cosicchè si può fin d'ora affermare che lo scopo principale dell'accordo, quello di assicurare al mercato germanico i rifornimenti ortofrutticoli necessari, garantendo al produttore italiano il sicuro sbocco della produzione a prezzi stabili e remunerativi, abbia già ottenuto un principio di pratica attuazione. Lo stesso dicasi per gli scambi italo-germanici di sementi agricole, per i quali i risultati ottenuti sono veramente soddisfacenti.

Le trattative sono state condotte per parte italiana dal Direttore generale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste prof. Mariani e per la parte germanica dal dirigente del Ministero germanico per l'Alimentazione e l'Agricoltura dr. Schuster, assistiti rispettivamente da tecnici e da rappresentanti delle organizzazioni di produttori dell'agricoltura dei due Paesi.

Profittando della presenza della Delegazione germanica in Italia, la Federazione dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, d'accordo con le altre organizzazioni agricole interessate, ha organizzato alcune visite ad aziende rurali e a stabilimenti industriali nei dintorni di Napoli, in Emilia e in Romagna. E' stato così possibile mostrare ai rappresentanti germanici quanto ricche e svariate siano le nostre possibilità di produzione ortofrutticola, di semi eccetera, e come già sin d'ora, in applicazione dell'accordo stabilito fra i due Paesi, siano stati iniziati lavori per lo sviluppo delle esportazioni italiane in Germania.

Importanti problemi trattati
dalla Consulta della Gioventù del Littorio

Il Segretario del Partito prospetta la necessità che l'attività premilitare s'identifichi sempre più con quella della G. I. L. – Allestimento di nuovi Collegi

Roma, 7 luglio

Si è riunita la Consulta della Gil. sotto la presidenza del Segretario del Partito. Erano presenti: il Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate, il Ministro della Educazione Nazionale, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, alla Aeronautica, il Capo di S. M. della M.V.S.N., la rappresentanza dei Fasci femminili e due Vice Comandanti generali della Gil. Sono stati trattati i seguenti argomenti.

1) Istituzione di nuovi Collegi. *E' stata prospettata la situazione dei collegi in Italia e la urgente necessità che lo Stato ed il Partito intervengano direttamente con l'istituzione di nuovi Collegi. Si ravvisa, infatti, che soltanto attraverso tali iniziative sarà possibile assicurare all'educazione dei giovani un programma severo, metodico, regolare, veramente formativo del carattere. La Consulta ha preso atto che, mentre procede l'elaborazione di una apposita legge presso gli organi competenti, il Comando Generale, in piena intesa col Ministero dell'Educazione nazionale, proseguirà all'allestimento edilizio di nuovi Collegi e la preparazione degli istitutori.*

2) Preparazione militare della gioventù. *Il Segretario del Partito ha prospettato la necessità che l'attività premilitare non venga limitata solo agli ultimi tre anni di appartenenza alla Gil, ma si svolga gradualmente, secondo piani precisi, sin dal primo periodo di iscrizione all'organizzazione giovanile. L'attività premilitare, cioè dovrebbe sempre più identificarsi nel tempo e nei programmi con quella della Gil, ai fini della formazione del cittadino-soldato. Dopo ampia discussione, si è stabilito di demandare lo studio per l'applicazione delle nuove direttive ad una speciale commissione che, sentiti i dicasteri militari competenti, riferirà alla prossima riunione della Consulta.*

3) Colonie climatiche. *E' stato esaminato il piano di attività per le colonie dell'Anno XIX che, attraverso larghe erogazioni di contributi ai Comandi federali, consentirà di assistere circa 800.000 bambini. E' stato anche esaminato il vasto programma di costruzioni di nuove colonie.*

4) Campi estivi. *Ai componenti la Consulta è stato illustrato il programma dei campi per il periodo estivo dell'Anno XIX, che riguarda l'attuazione: a) di 94 campi federali per allievi graduati istruttori premilitari (ventimila giovani partecipanti); b) di 94 campi federali per allievi vice capo-squadra dei balilla, degli avanguardisti, dei giovani fascisti (ventimila giovani partecipanti); c) di due campi nazionali per allievi cadetti, primi cadetti, avanguardisti ed aiutanti giovani fascisti (a Roma e a Forlì, con un complesso di ottomila giovani); d) un campo di addestramento per reparti alpini, un campo per specializzati premarinai, un campo per specializzati preceronautici rispettivamente a Val Fondillo (Abruzzo) e a Val Rendena (Trentino), a Pesaro, a Sabaudia, alle Piane di Mocogno, con un totale di 9850 giovani.*

5) Servizio della motorizzazione. *Per rispondere sempre più concretamente alle necessità delle Forze Armate e della vita civile, la Gil ha istituito, al centro e nelle provincie, un servizio della motorizzazione, il cui programma è stato portato all'esame della Consulta.*

6) Lavoro giovanile ed orientamento professionale. *Il massimo impulso è stato dato all'istituzione di ritrovi giovanili, centri di primo addestramento al lavoro ed educatori. Il Segretario del Partito ha dato comunicazione del piano di ulteriore sviluppo di tali iniziative, che verranno a risolvere un importante problema educativo, anche sotto l'aspetto sociale. Sono stati riassunti gli accordi in corso con il Ministero dell'Educazione nazionale e con le organizzazioni sindacali per il coordinamento della preparazione professionale.*

7) Cinematografia e teatro - *La Consulta è stata messa al corrente delle intese determinate con il Ministero della Cultura Popolare, affinchè la Gil possa utilizzare sempre più il cinema agli effetti educativi e di propaganda. Al riguardo si è già provveduto alla produzione quindicinale del giornale Cinegil, alla creazione di un ufficio soggetti, alla fornitura ai piccoli Comandi delle provincie di apparecchi a passo ridotto e alla sistemazione di duecento sale cinematografiche. Analogamente, con la piena collaborazione della Direzione generale del teatro, si è dato incremento agli spettacoli per i giovani e per i ragazzi, creando apposite compagnie. Ampio sviluppo è stato dato pure alle scuole di recitazione ed ai complessi filodrammatici.*

I francesi resistono in Siria
all'intensificata pressione inglese

Beirut, 7 luglio

Il comunicato ufficiale francese sulle operazioni in Siria dice:

«Le forze britanniche hanno spiegato ieri notevoli sforzi, soprattutto lungo il litorale. La maggior parte delle colonne blindate motorizzate che sono penetrate nel deserto siriano e nell'estremità nord-est della Siria non hanno potuto ancora superare Palmira, Deir-ez-Zor e Tell-Allo. In seguito agli incessanti attacchi dell'Aviazione francese e alla resistenza delle truppe francesi, soltanto alcuni rari distaccamenti sono riusciti a spingersi più avanti.

«Sulla costa, forze britanniche hanno attaccato all'alba le posizioni francesi di Damur; questo attacco è stato preceduto da un violento bombardamento dell'artiglieria, continuato tutta la notte, e al quale ha partecipato anche la flotta inglese. Violenti combattimenti sono in corso nella zona. Niente di importante da segnalare dagli altri settori.

«Beirut è stata attaccata tre volte durante la notte sul 6 corrente mese dall'Aviazione britannica. I danni materiali prodotti dal bombardamento sono insignificanti. L'Aviazione francese ha partecipato energicamente alle operazioni in tutti i settori, ed ha bombardato particolarmente le colonne britanniche della regione di Deir-ez-Zor. Due «Blenheim» britannici sono stati abbattuti il 4 luglio e due cacciatori «Curtiss» il 5 luglio».

La neutralità dell'Afganistan
ribadita nel discorso del Trono

Cabul, 7 luglio

Il Re Zahir, aprendo la seconda sessione della IV Legislatura parlamentare afgana, ha insistito sulla decisione presa dell'Afganistan di restare assolutamente neutrale nella guerra attuale. Egli ha dichiarato che l'Afganistan spera di mantenere le relazioni politiche ed amichevoli che ha con tutte le Potenze, pur tutelando i propri diritti ed interessi.

Le ultime speranze anglo-sassoni
sono riposte nella "linea Stalin"

Roma, 7 luglio

La propaganda britannica preannuncia una grande resistenza russa sulla cosidetta «linea Stalin». Su questa «linea Stalin» non si hanno notizie precise, come del resto su tutta la preparazione militare russa. Il Cremlino si circondava del più assoluto mistero. Si sa solamente che la «linea Stalin» è stata costruita dall'ingegnere Pivarov, un grande protetto di Stalin, e che i russi hanno costruito qualche cosa di intermedio fra la «linea Maginot» e la «linea Sigfrido». La «linea Stalin», infatti, nella sua facciata esterna ricorderebbe la «linea Maginot», mentre avrebbe preso dalla «linea Sigfrido» l'elemento profondità: essa sarebbe, infatti, profonda cento chilometri.

Queste notizie sono diffuse da Londra, via Nuova York, e potrebbe quindi trattarsi di semplice propaganda. L'Esercito germanico, il quale ha annientato la famosa «linea Maginot», possiede certamente i mezzi e la tecnica per sfondare anche quest'ultima linea fortificata dell'Europa. In fatto di distruzione di linee fortificate, i germanici posseggono un vero primato. Questa è almeno l'opinione prevalente negli ambienti militari internazionali. Nei medesimi ambienti militari si osserva, inoltre, che la «linea Maginot» era difesa da un esercito fresco ed in piena efficienza, il quale aveva soggiornato nella linea vari mesi e l'aveva messa a punto nei più minuti particolari. Verso da «linea Stalin» accorrono, invece, in questo momento riserve russe che non la conoscono e vi ripiegano grandi unità sconfitte. La confusione deve essere, quindi, enorme.

Si sa, inoltre, che la «linea Stalin» non è stata interamente terminata e che vi sono vari tratti tuttora incompleti, i quali costituiscono zone di debolezza. Se le forze d'attacco germaniche trovassero uno di questi tratti deboli, saprebbero approfittare della circostanza. Teoricamente la «linea Stalin» dovrebbe tagliare verticalmente l'intera Russia dal Mar Bianco al Mar Nero, ad occidente di Leningrado e di Mosca, passando per Smolensk e per Kiew. (*Stefani*)

Nuove decorazioni al valore
per le operazioni in Grecia

Roma, 7 luglio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'argento «alla memoria»: Ianciere Vece Giuseppe di Guido, nato ad Acerno (Salerno) del Lanciieri Aosta; Sottotenente Speranzini Dino, di Amilcare, nato a Fermo (Ancona), 48.o Reggimento fanteria. «A viventi»: Centurione Botta Zeno, di Pasquale, nato a Sangumetto (Verona), 1.o Battaglione CC. NN. Albanesi.

Sono state altresì concesse undici medaglie di bronzo, di cui quattro alla memoria, e 22 croci di guerra, tutte a viventi.

Ripristino di linee automobilistiche

Roma, 7 luglio

Come è già stata data notizia, il Ministero delle Comunicazioni, aderendo alle richieste formulate dalla Direzione generale per il turismo, ha concesso il ripristino di alcune linee automobilistiche per la corrente stagione estiva, specialmente nei giorni festivi. Ecco l'elenco riguardante la regione emiliana-romagnola: Fabiano-Salsomaggiore, Monticelli Terme-Parma, Porretta Terme-Stabilimento Pizzola Forlì-Sorgenti la Fratta, Castrocaro-Forlì.

Vincenzo Lai fra le medaglie vercellesi

Vercelli, 7 luglio

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, Vincenzo Lai, ha ispezionato nel vercellese le varie tenute ove lavorano mondine. Ovunque il gerarca, che era accompagnato dal prefetto, dal federale e da dirigenti sindacali, ha potuto constatare come elevato sia lo spirito di queste lavoratrici e come perfetta e meticolosa sia, sotto ogni punto di vista, l'organizzazione nei vari centri visitati.

Le mondine, che col loro lavoro generoso e tenace assicurano alla Nazione in guerra un alimento di prima necessità e a popolare consumo, hanno manifestato ripetutamente al presidente confederale il loro entusiasmo per il Duce e la certezza nella Vittoria dell'Asse.

Legna e carbone dolce per il prossimo inverno
Lo sviluppo della pioppicoltura

Roma, 7 luglio

Il piano approvato dalla Corporazione del Legno, per assicurare nel prossimo inverno il fabbisogno di legna da ardere e di carbone vegetale, comprende alcune provvidenze che saranno prontamente attuate mercè la collaborazione attiva ed efficace della Milizia Nazionale Forestale. Si è infatti constatato che una più intensa utilizzazione del nostro patrimonio boschivo potrà, senza danneggiarne la consistenza, fornire i quantitativi di combustibile richiesti per gli usi domestici ed anche in parte per quelli industriali.

Utilizzazione dei boschi

La Milizia Forestale farà l'uso più largo possibile dei poteri che le derivano dalle leggi 18 agosto 1940 e 2 gennaio di quest'anno per provvedere in via straordinaria all'allestimento dei quantitativi di combustibile che si ritengano indispensabili. I Comandi della Milizia stabiliranno i piani in base ai quali in ciascuna provincia dovranno essere assegnati ad utilizzazione i boschi privati, avvalendosi della collaborazione delle Organizzazioni sindacali dell'agricoltura per attuare le forme di taglio dei boschi più utili e consone all'attrezzatura delle singole aziende. Allo scopo di dare alle aziende la possibilità di attrezzarsi per provvedere direttamente al taglio delle piante, l'obbligo di utilizzazione dei boschi per la produzione del carbone vegetale verrà notificato ai proprietari due mesi prima della normale stagione silvana. Resta fermo che nei casi di non utilizzazione entro i termini fissati, si provvederà alla requisizione del sovrassuolo boschivo e ai proprietari inadempienti sarà applicata la penalità variabile dal 10 al 40 per cento del prezzo di requisizione.

I proprietari che intendano procedere alla utilizzazione diretta dei boschi assegnati al taglio potranno ottenere i dirigenti, i tecnici e gli operai specializzati nei lavori relativi e nell'allestimento e trasporto del carbone vegetale, facendone richiesta alla Milizia che ha facoltà, per tali esigenze straordinarie, di porre a disposizione il personale stesso, anche se richiamato, per un complesso di 15 mila unità lavorative.

La produzione di cellulosa

La Corporazione, attraverso i suoi organi, sta provvedendo anche a dare il massimo impulso alla pioppicoltura, la quale, diffusissima nella Pianura Padana, darà un contributo sempre maggiore all'autarchia nel campo della cellulosa. L'Ente per la Cellulosa, che nell'anno 1940-41 ha distribuito agli agricoltori 4 milioni di pioppelle, porterà a 6 milioni tale quantitativo nell'anno prossimo. A sua volta, la Milizia Forestale si propone di raggiungere i 6 milioni, dopo averne già messe a dimora e distribuite in un solo anno 5 milioni.

Il Comitato Nazionale Montano aumenterà la produzione delle pioppelle di un milione e mezzo di unità e altrettanto farà la Confederazione degli Agricoltori, che nell'anno decorso ha distribuito oltre 5 milioni di piantine. Il programma in corso porta il numero delle piantine messe a dimora nell'anno 1940-41 ad oltre 14 milioni. L'Azienda Autonoma della Strada e l'Opera Nazionale Combattenti istituiranno vivai propri allo scopo di provvedere ai loro fabbisogni.

E' stato intanto stabilito che le richieste di pioppelle da parte degli agricoltori possano essere inoltrate indifferentemente alla Confederazione degli Agricoltori, alla Milizia Forestale, all'Ente per la Cellulosa o al Comitato nazionale forestale e montano. Le domande per le pioppelle da distribuire in primavera dovranno pervenire ai suddetti Enti entro il mese di novembre; per quelle invece da distribuire nell'autunno prossimo, varranno i criteri della scorsa campagna, salva la facoltà degli organi corporativi di stabilire le modalità e le quantità da assegnare a ciascun agricoltore tenendo conto delle possibilità di coltivazione del pioppo.

Presso l'Ente della Cellulosa sorgerà un Comitato per lo studio dei problemi della produzione e distribuzione delle pioppelle, composto dei rappresentanti confederali dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, nonchè dei Ministeri interessati, che indubbiamente contribuirà allo sviluppo della pioppicoltura in stretta relazione con i fabbisogni delle industrie produttrici di cellulosa.

M. V.

Il sen. Kruja a Bari
parla della "Grande Albania,,

Bari, 7 luglio

Invitato dall'Università di Bari, ieri mattina il senatore albanese M. Merlika Kruja ha parlato, presenti autorità, docenti e gran pubblico, sulla «Grande Albania», ricordando il travaglio dell'Albania attraverso i secoli per la conquista della sua indipendenza, la sofferenza per la mostruosità delle frontiere impostele ed il contributo generoso dell'Italia perchè fosse realizzata la grande Albania per volontà di Mussolini e sotto lo scettro di Vittorio Emanuele III.

L'improvvisa morte del questore di Rovigo

Rovigo, 7 luglio

Verso le ore 18 di ieri il questore di Rovigo, comm. Giuseppe Castelli, è improvvisamente deceduto nella sua abitazione in via Emilio Danieli, soggiacendo ad un attacco cardiaco. Il professor Avezzù, prontamente chiamato dai familiari non poteva che constatarne il decesso.

Dell'improvvisa morte del comm. Castelli veniva subito informato il Prefetto il quale si recava a visitare la salma, porgendo alla famiglia le condoglianze del Governo e le proprie. Partecipazione della sciagura veniva data subito anche alla Direzione generale di pubblica sicurezza ed ai questori delle Provincie limitrofe.

La salma del compianto funzionario è stata collocata nella stanza della sua abitazione trasformata in camera ardente; i funerali avranno luogo oggi alle ore 18.

Il comm. Castelli era nato a Castelvetro (Trapani) 57 anni or sono; subito all'inizio della carriera si era fatto notare per l'attaccamento al dovere e per le bellissime doti di animo e di intelletto. Era già stato a Rovigo dal 1911 al 1919 quale delegato addetto alla Questura; era passato poi a Reggio Emilia e ai primi dello scorso gennaio era ritornato a Rovigo come questore, facendosi subito benvolere per la sua fervida ed operosa attività.

Alla vedova, alle due figlie, ai familiari tutti, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Rondini addomesticate
L'interessante esperimento di uno zoofilo

Ferrara, 7 luglio

Due interessanti esperimenti di addomesticamento della rondine «Hirundo rustica L.» sono stati effettuati sabato sera al Dopolavoro provinciale e ieri sera nel cortile dell'ospedale davanti ad un gruppo di militari malati e feriti dallo zoofilo Alfonso Budini di Ferrara. L'allevatore che era ai primi esperimenti dell'annata, dopo aver fatta la presentazione delle proprie bestiole, le ha lanciate in aria dove le rondini si sono librate nell'azzurro avide di luce e di spazio. Poi ad un richiamo dell'allevatore a poco a poco sono ritornate posandosi sulle mani, sulla testa e sul tavolo. L'esperimento è perfettamente riuscito diverse volte fra la meraviglia dei presenti.

La carne avariata
di un salumaio torinese

Torino, 7 luglio

Il 30 giugno scorso una squadra della vigilanza annonaria effettuava una perquisizione in una salumeria situata in corso Italo Balbo, gestita da tale Irma Sarasio di Susa, e rinveniva nello scantinato dell'abitazione 381 chilogrammi di carne. Di questa però solo 55 chilogrammi erano mangiabili. Il resto della carne era tutta avariata e, come risultò dalla analisi eseguita, si trattava di carne proveniente da suini morti per malattia infettiva. E' stata pure rinvenuta una certa quantità di burro.

In seguito a ciò la donna è stata tratta in arresto. Il marito Andrea Susa, è irreperibile da alcuni giorni. Il negozio d'ordine prefettizio è stato chiuso a tempo indeterminato.

La strana disgrazia
di un bimbo veneziano

Venezia, 7 luglio

Ieri sera alle ore 19,45 il vetturale Domenico Ghidin, abitante al Lido, mentre procedeva col suo cavallo verso lo imbarcadero, avverti nella carrozza strani rumori. Guardandosi alle spalle, con suo sommo raccapriccio notò che, trattenuto ad una ruota, stava girando il corpo di un ragazzo, avente il capo infisso tra i raggi. Il Ghidin fermò di botto la carrozza e, con l'aiuto di alcune persone subito accorse, procedeva a togliere il corpo straziato del ragazzo, il quale, trasportato subito all'ospedale, venne identificato per Guido Regolin di Ferruccio, di 6 anni.

Il bimbo si era allontanato da casa, e ritornando si è attaccato dietro la carrozza del Ghidin trattenendosi sopra la sala. Un sobbalzo aveva sciaguratamente mandato l'incauto con la testa fra i raggi della ruota e così, impossibilitato a liberarsi, aveva percorso alcuni metri.

I sanitari hanno riscontrato numerose gravissime contusioni al corpo, la frattura del femore sinistro ed una ferita al capo, per cui versa in pericolo di vita.

Nell'attingere acqua
cade nel pozzo e annega

Alessandria, 7 luglio

La contadina Giuseppina Gatti, di anni 59, residente in frazione Chiesavecchia del comune di Calamandrana, mentre attingeva acqua ad un pozzo campestre, veniva avvinghiata dalla corda cui era fissato il secchio e trascinata nel pozzo profondo una trentina di metri. La poveretta, priva di qualsiasi aiuto, è affogata ed il cadavere è stato più tardi ricuperato dai familiari dopo ansiose ricerche.

Sviene lungo la via
e viene ucciso dal tranvai

Venezia, 7 luglio

Un giovane operaio di Murghera, certo Antonio Pasinato, di 18 anni, è stato vittima ieri mattina del contemporaneo verificarsi di due dolorose contingenze. Colto da improvviso malore il Pasinato aveva dovuto abbandonare il lavoro verso le 11 e mentre attraversava l'autostrada di fronte al cantiere era caduto al suolo semisvenuto. Disgrazia volle che in quel mentre giungesse una vettura filoviaria che nonostante gli sforzi del guidatore investiva l'infelice uccidendolo.

Un bimbo di cinque anni
annega in Laguna

Venezia, 7 luglio

Ieri sera verso le ore 21,30 un bimbo, eludendo la vigilanza della madre, la quale sostava a chiacchierare con le amiche, si era spinto un po' troppo sulla riva, precipitando nel canale. Nonostante il pronto intervento di alcuni volonterosi, il povero bimbo è affogato. Si tratta del cinquenne Corrado Barbierato di Eugenio.

Ferisce due donne
nel maneggiare una rivoltella

Firenze, 7 luglio

Il diciassettenne Mario Mococci si era recato nell'abitazione di tale Emilia Polverosi, di 53 anni, per far vedere agli amici ed alla figlia della Polverosi medesima una rivoltella appartenente al fratello.

Ritenendo che l'arma fosse scarica, il Mococci faceva partire un colpo che feriva alla coscia sinistra la figlia della Polverosi e la Polverosi stessa all'addome. Per entrambe il giudizio di prognosi è riservato.

URICEMIA

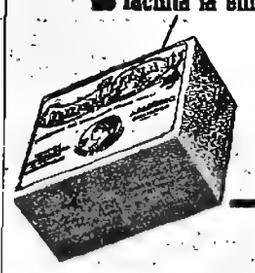
...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni: ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione dell'eccesso di acido urico nel sangue. Preveniteli e combatteteli dunque, usando costantemente

IDROLITINA SUPERLITIOSA

DIURETICA - CHE SCIOGLIE L'ACIDO URICO

facilita la eliminazione e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo



A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Aut. Prefettura N. 18377 - 20/5/39

MOBILI IN STILE BAROCCO

CONFERISCONO SIGNORILITA' E SUON GUSTO ALLA VOSTRA CASA

Vasto assortimento in ambienti completi e mobili singoli di bellezza e fattura perfetta. Esecuzione accuratissima su disegni propri e dei signori clienti.

NULLO FABBRI - VIA OBERDAN 24 BOLOGNA TEL. 26-489

Una vostra visita è sempre gradita

Aumenta l'età aumenta il desiderio di una...

mentòla

RINFRESCA LA GOLA

Sali Jodati di Montecatini depurano il sangue

VOLPI TINTORIA FIRENZE

PULITURA A SECCO DI ABITI CONFEZIONATI

Impermeabilizzazione

LAVORAZIONE ORIGINALE CON SISTEMI ATTREZZATURE E MACCHINARI ITALIANI

a BOLOGNA: Via Farini 4, tel. 26-292 - Via Zamboni 5 A
a RAVENNA: Via A. Diaz 7 — a MODENA: Via Emilia (Portici del Collegio)

ESPERIENZE

La sua casa era alta; egli guardava le torri e diceva: « Ancora un altro metro poi sono in Paradiso ». Era una casa verde, la bagnava la pioggia come una foglia, il vento la faceva barcollare come un castello di carte da gioco; era fragile la sua casa, un po' fragile. Quando l'inquilino di sotto si radeva la barba udiva il rascio raschiare e se la domestica del primo piano cantava non poteva leggere; era una scatola di cartone la sua casa.

Il vento entrava dalla finestra d'oriente, il vento usciva dalla finestra d'occidente; a sud c'era il mare, a nord il monte e la luce dei giorni bianchi la trafiggeva. La sua casa aveva sempre una ferita aperta dove il sole scottava. Di questo dolore ne soffriva anche lui; chiudeva le imposte e la scottatura cessava. Piccole tende ricamate scendevan sui vetri e la notte la luna diceva: « Posso entrare? ». « Puoi entrare » rispondeva.

Sul grande letto dalla coperta gialla si stendevano due strisce chiare.

La sua casa aveva un salotto con due grandi poltrone e un tavolo di vetro nero; nel mezzo un'anfora sorreggeva lunghi rami spinosi. A volte li toccava sperando che sbocciassero dei germogli e invece si pungeva le mani. Le stagioni passavano e i rami spinosi rimanevano sempre così; anzi le spine divenivano più aride e atroci. Chiedeva a se stesso: « Perchè non getti via questi spini? Perchè non metti nell'anfora dei fiori? ». La domanda gli appariva insolubile. Raccoglieva dell'acqua e la versava nell'anfora: le spine ingrossavano.

*

Dalla finestra d'oriente guardava il mare; era seduto su di una sedia dipinta di bianco; un mare tranquillo, senza fatalità. Udiva il cannero. Erano tante le canne.

Fra la sua casa e la scogliera esisteva un sentiero. Il sentiero conduceva al mare. Laggiù, zona neutra dove l'arida parete del colle s'ancorava alla roccia, una grande caverna accoglieva e rigettava il respiro del mare.

I pescatori raccontavano che là dentro si rifugiavano un tempo i pirati: era una caverna leggendaria. Uno scoglio spuntava al di fuori come la testa di un polipo gigantesco.

Quando rientrava udiva il suono del mare nella caverna, gli pareva che le stanze ne fossero piene, che le tende della stanza da letto gonfiassero al soffio di quella immensità. I vetri erano chiusi, un silenzio opaco lo circondava; gli oggetti fermi al loro posto; i quadri odoravano di vernice, l'agile architettura di un cavalletto sorreggeva una tela in cui era abbozzato il ritratto di un fiore come una chiazza rossa su uno sfondo oscuro; e una macchiña da cucire dalla quale mai nessuno si era peritato di togliere alcuni avanzi di un abito femminile.

Meriggi caldi; tutte le persiane abbassate davano alle stanze un colore verde. Gli sembrava di annegare in un'acqua ferma la cui superfice era data dalle persiane. Nella penombra il suo respiro si confondeva a quello di due maschere di gesso appese sopra una porta. Una mosca lottava contro un vetro in cerca di libertà e fuori c'era il sole.

Vi è un'ora della giornata in cui la vita si accoglie con gioia ed era quest'ora che egli attendeva; se non avesse avuto alcun dubbio sulla fragilità della casa, sulla malsicura fondamenta su cui poggiava, gli sarebbe stato facile fare dell'ora di gioia tutta una vita, costruire una vita con quell'egoismo che rende gelosi e scontrosi. Apriva le finestre, le spalancava sugli orizzonti perchè cessasse l'opaco silenzio; apriva le finestre e subito irrompeva nella serietà concorde delle cose intime il rumore meccanico del mare. Il mare aveva un suono metallico che lo scuoteva sempre. Era fragile la sua casa, solo un po' fragile.

Giungeva di là da una fila di lauri un vento cordiale; ogni volta che lo investiva nella faccia, ripensava la leggenda della caverna, poi rientrava e guardava i resti dell'abito femminile. Chissà perchè il mare diceva sempre tante cose vive.

Al contatto con l'aria fresca le tele assumevano tonalità più sentite, i paesaggi autunnali, frutto di remoti studi pittorici, riprendevano vita; gli alberi si sragliavano nitidi nella chiara profondità dei crepuscoli.

Il vento premeva contro le porte, le porte urtavano con stanchezza finendo con un tremolio di vetri, le due maschere di gesso con le occhiaia cariche di polvere, erano lucide come sudassero; i libri, fieri e modesti, si tenevano in disparte.

Sul far della notte il giardino si popolava di gente; meno male, si popolava. Sedie a sdraio poste in circolo aprivano l'ossatura di cavallette ponendo il grembo in faccia alle stelle. Brevi rumori irrompevano dagli appartamenti: posate sbattute negli acquai, i piatti facevano *ciak* come il cannero. Immaginava cucine ingombre, culle in cui i piccini socchiudevano gli occhi, letti rifatti e solidi con bei guanciali gonfi e accoglienti, madonne protettrici sulle teste dei dormienti. Luci si accendevano e si spegnevano, finestre cadevano nell'oscurità, improvvisamente. Figure umane apparivano alle finestre e le loro voci erano lontane, molto lontane. Persone sedevano sulle sedie a sdraio, parlottando sommesse; gente tranquilla che viveva la sua ora di gioia.

*

Cominciò a perseguitarlo un'idea, prese dominio con lentezza metodica e progressiva. In principio si affacciò come una ipotesi; ipotesi che egli respinse decisamente con il dominio della propria volontà, poi dovette impegnare una certa forza. L'idea conquistava la mente, prendeva possesso con incombente tenacia. Era come una palla che si gonfia, diventa vescica e poi valanga. Questa valanga precipitava per la china oscura del suo spirito sfasciandosi e penetrando nelle intercapedini del cuore. L'idea era questa: andarsene, lasciare la casa. Egli non concepiva la vita senza fatalità, si lasciava guidare da un istinto infantile e se ne andò. Era l'ultimo mese di un inverno bianco.

Le primavere portano ricordi quando la linfa ascende le forze sorgive invitano gli uomini ai ritorni. E' un ciclo infallibile che si ripete. Ed egli tornò alla casa con la ferma serenità di chi vuol rivedere cose che l'han fatto soffrire. Pronto ad ogni emozione, ad ogni tremito, ma fermo nell'accertarli come semplice spettatore di una vicenda, come interprete di un comune episodio, rifece la strada dei piccoli pini. I piccoli pini dicevano cose vive come un tempo le diceva il mare; e lui pensava: « Ecco gli alberi di Natale ». Entrò nell'angusto atrio; nella cassetta delle lettere c'era ancora il suo nome scritto a penna su un listello di carta. Salì le scale, al primo pianerottolo una grande vetrata gettava una fascia di luce gialla. Non fece i gradini a due per volta come allora; andò su, piano, pregustando tutti gli attimi della sua commozione. Bussò alla porta, il legno ebbe un suono secco, un pianto di bimbo echeggiò nell'interno; l'uscio si aprì e comparve una donna, una donnetta modesta, con un grembiule accovacciato sul grembo. Lo raggiunse un odore pungente di soffritto, un odore di frittata con cipolle. Disse la donnetta: « Buon giorno, che volete? ». Lui disse: « Buon giorno, vorrei vedere la mia casa, la mia vecchia casa ». Tolse il cappello e pensò: « Ora non è più casa mia e debbo entrare a capo scoperto ». Disse: « Desidero visitare l'appartamento, poi me ne vado, perdonate » pensò. « Ora debbo dire « perdonate » perchè non sono più il padrone di casa ». La donnetta mesta e stupita, fece un gesto.

La casa era cambiata, al posto dell'anfora con i rami spinosi vi era un seggiolone con dentro infilato un bimbo che gridava a bocca spalancata. La bocca del bimbo si chiuse e salì dal piano inferiore il miagolare di un violino. Egli guardò a destra e a sinistra; nella stanza dei quadri e delle tele una corda appesa da un angolo all'altro in diagonale sorreggeva biancheria, da un catino depositato in terra, pieno di biancheria pigiata, saliva un vapore caldo che impregnava la stanza di un odore di lavanderia, su di un tavolinetto, coperto da un panno strappato, un ferro da stiro, in ginocchio, attendeva di sdraiarsi su di una sottoveste rossa, spiegazzata, steso al sacrificio della prima scottatura. La casa non era più quella di una volta, non v'era dubbio, quel caotico disordine familiare le dava un ordine armonico, un senso di saldezza alla terra. E lui guardò il mare affacciandosi alla finestra; seguendo uno straccio di vela svolazzante all'orizzonte pensò alle tende della stanza da letto, si voltò fissando in faccia la donna che lo guardava curiosa. Disse: « Le tende » e pensò alla luna.

La donna non seppe che aggiungere: era una donna modesta; una mamma che non sapeva nulla.

Il bimbo riattaccava la sua sinfonia e il pianto era uguale e monotono come un lamento.

Egli mosse verso la camera attigua; un gran letto di ferro occupava tutto l'ambiente e due cuscini rossi poggiavano ai piedi. Le tende delicate non c'erano; i vetri nudi, al di là appariva un campo di grano con degli olivi. Chiese alla madre: « Vi trovate bene in questa casa? ». « Bene, disse lei, asciutta, non ci sono bigatti, il camino tira ma si sente troppo il vento ». Già il vento. A quella donna dava fastidio forse perchè la notte il marito non poteva dormire. Disse: « Infatti tira vento, quassù ». E pensò: « Ma la casa ora non barcolla ».

Dirigendosi verso l'uscio sostò sul limitare dell'antico salotto e pose una carezza sul volto del piccino. Il piccino smise improvvisamente di piangere e guardò con gli occhi lucidi.

Uscì. La donnetta chiuse piano la porta dietro di lui, quasi con timore.

Mentre scendeva per il viale disse ai piccoli pini: « Addio alberi di Natale ». E i pini ridevano sempre, ridevano sempre.

RENATO ALBANESE

LIBRI NUOVI

Le amiche dal celere volo

Rondini della nostra infanzia, che vedemmo volare rapide, all'improvviso, dopo il ritorno di San Benedetto, e battemmo le mani con puerile letizia, mentre nostra madre splendeva in un sorriso che resta vivo nella memoria; rondini, sorelle rondini, che ritrovammo nelle pagine dei « Fioretti », durante il torpore d'una lezione d'italiano, nell'aula aggredita dal sole di giugno; benedette compagne alate, che gurriste sul nostro capo, quando nei campi assistevamo all'opera dei mietitori; amiche volanti, alleate delle nostre solitudini lungo i fiumi e sui poggi, voi meritereste un canto ancor più alto e vago di quanti non ne abbiano sino ad oggi composti per voi i poeti del mondo. Pure, disputando il primato alle allodole, quali ispiratrici, suscitaste molte armonie e gran copia di ritmi.

L'ombra del vostro volo è un taglio esatto che va sulla terra e si smarrisce, velocissimo, sino agli estremi confini. Voi rallegrate i cortili dei conventi che covano la pace, fate affiorare un sorriso esangue sulle labbra degli ammalati, gridate un « credo » di vita, anche se la vostra voce acuta e stridula non riesce a distogliere i morti dal loro sonno, quando passate sull'erbe dei cimiteri.

Un appassionato studioso delle rondini e della loro biologia è il ferrarese Alfonso Budini, il quale, dalla sua esperienza assidua e devota, ha tratto preziosi elementi che ora raccoglie in un volumetto: « Le mie rondini », edizione ristampata a cura del Ministero della Cultura Popolare e dell'Agricoltura e Foreste. Utilissima all'agricoltura è la rondine, e collaboratrice preziosa nella lotta antimalarica, per il grande consumo di insetti che divora in una giornata di volo. In una giornata la rondine consuma, infatti, una quantità d'insetti che pesa dieci volte il peso del di lei corpo, il quale oscilla dai dieci ai dodici grammi. Ed ecco perchè apposite leggi tutelano la vita di questi uccelli preziosi, opponendosi con sanzioni allo sterminio che, in genere, i cacciatori, anche quelli di frodo, vanno compiendo senza alcuna considerazione.

Studio importante questo del Budini, il quale fornisce elementi utilissimi anche per l'allevamento artificiale delle rondini. Il rurale che intenda installare delle piccole colonie di rondini nelle proprie località, nei casolari, nelle stalle, sa come dovrà preparare i nidi artificiali. Altre notizie interessanti e caratteristiche sul volo di questi uccelli dà il Budini, il quale ha trascorse ore ed ore per studiare le abitudini e le preferenze delle rondini amiche. Tanto è l'amore dello studioso che fra lui e le sue rondini finiscono col correre intese molto cordiali. E si giunge al prodigio di uccelli che, chiamati dal fischio dell'addomesticatore, scendono dal cielo per venire a prendere, sul palmo della sua mano, il cibo. Esperimenti di tale genere il Budini ha fatto più volte, controllando le singole rondini con un anellino numerato, preventivamente fissato in una delle zampette. E sono le sue esperienze che superano i limiti della mera zoofilia o della passione personale, per sconfinare in un campo più vasto: quello della scienza.

b.

La Guida dell'Autarchia

« La battaglia per l'autarchia si condurrà inflessibilmente, travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza, rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato Fascista è l'economia che deve servire la politica e non viceversa ». Sono parole di Mussolini. Parole dell'Uomo cui la Nazione deve, una volta di più, perenne gratitudine, per avere, avviandola sul campo delle realizzazioni autarchiche, salvato l'economia italiana. E mai come ora la parola « autarchia » risuona quale grido di battaglia e splende come simbolo di vittoria.

Proprio in questi giorni, in cui i popoli giovani, forti, ricchi soltanto del loro lavoro, sono schierati in campo contro l'egemonia plutocratica dell'impero britannico, esce alla luce la nuova edizione 1940-41 dell'indovinata, intelligente, utile e pratica *Guida dell'Autarchia*, preziosa fatica del Circolo della Stampa di Milano, con speciale diligenza curata e con encomiabile spirito di iniziativa completata e perfezionata. Quest'opera, che già al suo primo apparire meritò l'alto elogio del Duce, va considerata con viva attenzione, tale è l'interesse delle informazioni, dei dati, dei ragguagli e delle importanti cognizioni che il Circolo della Stampa milanese ha profuso nell'elaborazione della parte redazionale. Tanto più, poi, che la veste tipografica, di raro buon gusto, è gradevole invito alla consultazione. E' indubbio che il lavoro di compilazione ha richiesto il superamento di notevoli difficoltà, ma i camerati milanesi, animati dall'idea di tener fede all'impegno assunto, che era quello di « poter offrire un panorama dell'autarchia il più completo possibile », vedono oggi il loro sforzo coronato da successo.

Che cosa è questa *Guida dell'Autarchia*? E la più interessante rassegna che, in materia, si possa immaginare, destinata alla rapida conoscenza dei prodotti e delle ditte autarchiche. Redatta — seguendo le alte direttive impartite dal Duce — con la preziosa collaborazione del Ministero delle Corporazioni e degli organi corporativi e sindacali, mediante la diramazione di circa quarantamila schede, noi la segnaliamo al pubblico, che è appunto quello che deve conoscerla, apprezzarla e servirsene. E la segnaliamo alle ditte italiane, che nella mussoliniana battaglia per l'autarchia si sono tutte distinte. Giustamente, nella sua *Premessa*, Carlo Ravasio afferma che l'elencazione delle ditte italiane nella *Guida* « equivale ad una citazione all'ordine del giorno ». Diciamo subito che, com'era naturale, nella determinazione delle ditte è stato tenuto conto di quelle che attuano prodotti autarchici e di quelle che, nella particolare lavorazione dei manufatti, hanno sostituito prodotti di importazione con altri di precisa qualificazione autarchica; inoltre anche le ditte straniere che operano in Italia, purchè producano materie prime sul posto o fabbrichino merci di consistenza autarchica, sono segnalate.

Compilata nell'interesse dei produttori e dei consumatori, questa nuova edizione si è arricchita di una pregevolissima novità: la *Piccola Enciclopedia dell'autarchia italiana*, del collega Francesco Magni, originale e vivida illustrazione del panorama autarchico, studiato e coordinato sotto il particolare aspetto economico. In poco più di duecento « voci » dedicate alle produzioni fondamentali, e in altrettante riferite ai prodotti complementari, la *Piccola Enciclopedia* riassume efficacemente il quadro imponente e suggestivo dei problemi, delle iniziative e delle realizzazioni autarchiche nei principali settori dell'economia italiana. E il tentativo di portare a conoscenza del pubblico una così vasta e complessa materia non poteva più felicemente riuscire.

Una serie di articoli dovuti a personalità competenti dei singoli rami, è dedicata ai principali settori dell'autarchia: chimica, fibre tessili, seta, industrie cotoniere e tessili varie, cemento, aeronautica, settore risiero, elettromeccanica, cicio e motociclo, abbigliamento, artigianato, invenzioni, ecc. Mentre nel *Quadrante delle attività produttive* trovano degno rilievo l'elenco nominativo delle ditte e l'elenco merceologico dei prodotti. Altri scritti ci illuminano ampiamente sul contributo di opere e di iniziative alla battaglia per l'autarchia nei vari campi: della meccanica, della metallurgia e dell'elettrosiderurgia, della produzione radiofonica, degli strumenti e degli apparecchi elettrici di misura, dei combustibili e carburanti, della bonifica e dell'autarchia agricola, dei macchinari elettrici, dell'industria tessile, dell'industria farmaceutica; della motoristica, delle attività minerarie, chimiche e di tutte quelle tese alla valorizzazione delle risorse nazionali, dell'industria e commercio vetrario, della gomma, ecc.

Infine la *Guida* illustra, affidando il compito a studiosi di specifica competenza e di chiara fama, l'attività degli Istituti di ricerca, di studi e di sperimentazioni, offrendo una documentata sintesi della cospicua opera svolta con intelligenza e passione nelle lunghe prove di gabinetto o nei campi sperimentali, o presso impianti semindustriali opportunamente allestiti ed organizzati. Due ultimi capitoli sono dedicati alle invenzioni, studi, ricerche e realizzazioni, e alla bibliografia delle opere sull'autarchia.

Una cosa che va detta: tutti gli eventuali proventi della pubblicazione sono destinati ad alimentare i fondi assistenziali a favore dei giornalisti vecchi e bisognosi. Ed è questa un'altra benemerenza del Circolo della Stampa di Milano.

A. Lu.

INCONTRI NEL DESERTO MARMARICO

Il colonnello Mazeppa

La fuga dalle linee nemiche alle nostre dell'Halfaja di profughi polacchi traditi dai padroni inglesi

(Dal nostro inviato)

Fronte marmarico, luglio

Una piccola baracca di legno trafo-rata da fessure larghe due dita e da buchi che sembrano oblò è la mensa del nostro amico Tenente B. pattugliere nella zona di Halfaja, e volontario per giunta. Ha utilizzati tutti i teli da tenda disponibili, dice lui, per dare una tinta civile alla rusticità di questa solitaria e romantica villetta sperduta per le sue terre marmariche, per temperare invece, diciamo noi, il duello accanito delle correnti d'aria. In ogni caso si stava bene lo stesso non ostante la pista di Ocroma e la corsa fin su all'estremo caposaldo dell'Halfaja. Avevamo mangiato il rancio dei soldati. Di più c'era una bella fiamma nel lume a petrolio, bene schermata all'esterno dai teli da tenda.

C'era il telefono da campo su un piedistallo di sasso vicino alla testa della brandina del Tenente B. che ogni tanto squillava con un soprassalto di note acute e strangiate. C'era una grossa carta topografica aperta con tanti segni azzurri e rossi, c'era sotto i nostri piedi, attorno alle nostre persone, sulle nostre teste la roccia dell'Halfaja, il vento dell'Halfaja, il cielo dell'Halfaja.

Il 17 mattina era già alto il sole, quando avevamo respinto l'ennesimo attacco delle fanterie nemiche, vidi una potente macchina inglese che veniva a tutta velocità verso di noi. Correva tanto forte che per un poco ebbi la sensazione che venisse a fracassarsi contro il costone. Faceva già caldo in tutti i sensi. Proprio allora era giunta la notizia di Bir Afid e dei carri inglesi distrutti. Radio fante va alla perfezione. Nella terra di nessuno avanti a noi continuava il duello delle artiglierie. Ma la vettura fantasma fra i soprassalti continui proseguiva ugualmente cercando (e in effetti lo trovava) nel terreno ineguale, bollente, lo spazio di sicurezza tra una salva e l'altra. Dov'era diretta? Chi c'era a bordo? Evidentemente dei pazzi. E perchè correva tanto forte?

L'atmosfera era ormai colma della fantomatica automobile. Io e gli altri colleghi inquadravamo già il servizio per il giornale. Quando il fronte è calmo il nostro mestiere è duro e difficile.

Mi attaccai al telefono, ed avvisai il Comando. Ma questa storia mi impegnava il cervello. La fantasia, in certi casi, vuole la sua parte. La tenevo prigioniera nel binocolo e in quella bufera di colpi, per la rambla marmarica, conviene anche voi che non è di tutti i giorni assistere al chilometro lanciato. Mi sembrava proprio di sentire fin dentro all'osservatorio il cigolio, il gemito intermittente delle trasmissioni, degli assali della carrozzeria, ed il ruggito del motore impegnato in uno sforzo eccessivo. Parlamentari non potevano essere. Dov'era infatti la bandiera bianca? E poi come? Era finita la guerra? Era un informatore nostro sfuggito agli inglesi? Si leggono di questi casi sui libri. Potevano anche essere dei disertori. Basta, sia come sia, ad un certo punto i nostri cessarono di sparare (cosa che aumentò per me il dilemma) mentre gli inglesi aumentavano di intensità i loro tiri. Intanto la vettura, superate ormai le nostre linee, giunta a 500 metri di qui, si arrestò di colpo. Mi raggiunse l'acre smeriglio ferrigno dei freni e lo scalpiccio di una breve corsa. Volai, è la parola giusta, verso la spiegazione dell'enigma ed ecco la scena.

Il Tenente B. deve essere un sottile psicologo. Sapeva colorire il suo racconto con queste pause ben dosate. Anche il vento sembrava ora interessarsi. Accucciato in un angolo respirava appena. C'era silenzio dovunque, solido e massiccio.

Nell'automobile stavano cinque persone. Due capi abbandonati sui sedili e tre colle mani alzate. Un colonnello e due sottufficiali.

Capite che roba? Tutta quella storia, quella corsa pazza perchè si erano sperduti e venivano graziosamente a consegnarsi con una lussuosa automobile. Non vi pare strano? L'auto era una Rolls Royce a 8 cilindri con i parafanghi anteriori a pezzi, e perdeva acqua dal radiatore.

Addio servizio per il giornale. Delusione della classica montagna che ha partorito il non meno classico topo. Il pattugliere concluse.

Sapete chi erano? Due polacchi e un inglese. Dico due polacchi: un ufficiale superiore, Tenente colonnello ed un sottufficiale.

E proprio qui, in quest'ultima battuta si ricompose rapida la nostra corrispondenza. Quei polacchi noi li conoscevamo tutti e due, li avevamo fiutati subito nelle colonne che scendevano dalla linea verso i campi di concentramento e li avevamo interrogati.

La baracca del Tenente B. si trasformò repentina in un largo stanzone con tavoli montati su basi di fortuna e con sedili non meno di fortuna. Il colonnello polacco ci guardava con i suoi occhi mobilissimi di un celeste acuto, scavati più fondi da un alone di stanchezza. Gli dissi subito che eravamo giornalisti in servizio di corrispondenti di guerra. Egli aggrottò un attimo le sopracciglia quasi a concentrare la sua attenzione, e annuì con un barlume di sorriso.

— Come mai vi trovate sul fronte della Marmarica?

— Sono della brigata polacca facente parte del Corpo di spedizione britannico.

— Da quanto tempo siete quaggiù?

Silenzio.

— Siete in molti?

Silenzio.

La mia intervista minacciava di abortire. I pezzi di manèra, inventati, li lasciamo alla penna fantasiosa dei propagandisti churchilliani.

Il Colonnello polacco restava in attesa correttamente passivo ed ostile. Io lo sentivo chiuso a doppia mandata. C'era un grande calendario a fogli mobili dietro le sue spalle. Un gigantesco lunedì 23 giugno spiccava in rosso sulla parete di calce. Puntai il dito sulla cifra rubescente e cominciai dalla fine. Scandii deciso:

Da ieri mattina alle ore 5,50 l'Asse ha dichiarato la guerra alla Russia. Le divisioni corazzate germaniche avanzano rapidamente in territorio sovietico. Churchill ha dichiarato ieri sera alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra darà alla Russia tutto il suo aiuto, sia come uomini che come materiale. Ha tessuto il panegirico del soldato sovietico che combatte accanto a quello inglese per il trionfo della democrazia. Voi siete un polacco, e questo immagino abbia per voi una notevole importanza.

Gli buttai tutto lì di impeto, con la deliberata intenzione di rompere il ghiaccio aggredendolo. Il colonnello guardò prima il calendario, poi me, poi tutti gli altri colleghi. La sua emozione salvò per gradi sempre più tumultuosa, chiara come la corsa del mercurio in un termometro febbricitante. E tuttavia rispose con padronanza composta:

— Questa notizia l'ho già sentita. Risponde ad assoluta verità?

Ero preparato alla sua diffidenza. Gli tesi alcune copie di giornali italiani, la cui prima pagina era impostata sull'avvenimento. Egli compitò, si raccolse qualche attimo e ci raccontò questo:

— Noi siamo da oltre sette mesi ad Alessandria d'Egitto. Veniamo dalla Palestina. Abbiamo formato una brigata polacca composta di tutti i profughi, ufficiali, sottufficiali e soldati, fuggiti all'estero dopo la guerra del 1939.

Ora parlava a scatti, sempre più impetuoso con il suo inglese posticcio, pieno di difetti di costruzione e di pronunzia:

— La Russia è sempre stata, è e sarà sempre per noi polacchi il nemico pubblico « numero uno ». Io, il mio sottufficiale, la grande maggioranza dei miei compagni siamo legati da un giuramento che ci consacra alla vittoria della nostra idea nella morte. Siamo quasi tutti, nella brigata, vecchi partecipanti alla rivolta nazionale antibolscevica, scoppiata nel 1920-'21 e realizzata dal genio militare e politico di Pilsudsky. Abbiamo combattuti Lenin e Trotsky, viviamo ora per combattere Stalin. La Germania ci precede. La Russia sarà disfatta in poche settimane.

Ci fu un attimo di sospensione, poi si fece più cupo il tono della sua voce.

Stalin è lo sciacallo della guerra. I suoi sicari hanno ucciso, violentato, distrutto, massacrato tutto quanto incontravano sulla loro strada. Hanno scacciato i polacchi dalle loro case, dalle loro terre, hanno mutilato decine di migliaia di famiglie, giustiziate migliaia di persone con incursioni terroristiche su vasta scala, annichilita ogni espressione del nostro lavoro, della nostra intelligenza, della nostra civiltà. E tutto questo senza averci battuti, senza aver tentate le sorti della guerra, perchè sapevano che li avremmo sconfitti con infamia, come nel 1921. Perchè ripeto, io sono un soldato e fra soldati, fra autentici combattenti si trova sempre il modo di incontrarsi al disopra della mischia e di intendersi. Stalin è stato l'unico, freddo, deliberato carnefice della Polonia. Ma ora l'Inghilterra è la sua alleata. Voi me lo dite ed io vi credo. Vi credo, seppure mio malgrado, perchè voi non avreste nessun interesse a tormentarmi senza ragione.

Guardò la sua uniforme meccanicamente.

— Ed ora sono un ufficiale inglese. I miei colleghi, i miei soldati combattono con le truppe di Sua Maestà britannica. Ma gli inglesi combattono a fianco della Russia, quindi anche noi combattiamo colla Russia, anche noi siamo alleati della Russia.

Il dilemma lo trasfigurava ora fin quasi allo spasimo. La logica del suo ragionamento lo ardeva sempre più violenta, piegando la sua contegnosa ostilità di ufficiale prigioniero.

— Quando lasciai la mia casa nella Polonia invasa dai Russi, era una notte tempestosa dell'ultimo autunno del 1939. Avevo resistito fino all'ultimo, non volevo lasciare la mia terra, ma mia figlia, una bambina di 7 anni tremava nel suo letto con una febbre altissima. Febbre di spavento. Le guardie rosse avevano revolverato dinanzi a lei, in un giardino pubblico, un i quindicina di polacchi che parlavano fra di loro. Così i cekisti scioglievano gli assembramenti. Incendiai io stesso la mia casa già largamente saccheggiata e semidistrutta, e partii. Fu un viaggio lungo, terribile. In Inghilterra trovai altri polacchi e così fu organizzata la nostra unità. Frequentammo un corso speciale per l'impiego dei mezzi corazzati, e dopo una breve sosta in Palestina, fummo avviati, sette mesi or sono, in Egitto. Churchill prima di partire aveva voluto vedere i nostri Comandanti, e nel congedarli aveva assicurato loro la ricostituzione della Polonia. Egli ha dunque mentito.

E mi guardò in attesa.

— Già, gli ho risposto, ha mentito con voi polacchi come con tutti, come con se stesso, come sempre. Churchill sacrifica la Polonia, con deliberata freddezza, per la seconda volta. E lo farebbe una terza, una quarta, una centesima senza battere ciglio. E' questo il punto cui volevo portarvi, il punto cui siete arrivato voi stesso spontaneamente, e se voi siete veramente un soldato della vostra causa, come dite, non potete avere limiti nella vostra indignazione e nel vostro odio. La Russia è il nemico numero uno della Polonia, l'Inghilterra il nemico numero due. Solacalli entrambi Churchill e Stalin, entrambi pugnalatori cinici delle vostre spalle.

Il colonnello aveva socchiuse le palpebre, ma il fuoco intenso delle pupille tremava in piena fosforescenza. Notai che le sue mani si agitavano nervose. Continuò:

— Gli inglesi hanno in ostaggio mia moglie ed i miei figli. Tutte le creature più care dei miei camerati sono loro ostaggi. L'ospitalità che si tramuta automaticamente in prigione. La via per la quale cercavamo la luce, è invece la via dell'inferno.

Ancora tornava la baracca dalle fessure e dagli oblò spalancati al vento. Apostrofai il tenente B.

— Bene, questa è la storia successa all'Halfaja al colonnello polacco

— Sì, ed il suo nome era Mazeppa, il Colonnello Mazeppa.

LUIGI ROSSI

CONTADINE OLANDESI

che, nel loro pittoreschi costumi, sopra un barcone, per sopperire alla penuria di mano d'oper maschile, trasportano fieno attraverso i canali.

I dopolavoristi torinesi

gridano la loro certezza nella vittoria

Torino, 7 luglio

Il presidente dell'O.N.D. ha presieduto a Torino ieri mattina il rapporto delle forze dopolavoristiche della città e della provincia. Dopo aver passato in rassegna i 20 mila dopolavoristi, fervidamente acclamanti al Duce, il gerarca ha esaltato il valore della gente operosa del Piemonte e di Torino sabauda, guerriera e fascistissima, fedele in ogni momento agli ordini del Duce. Una formidabile acclamazione al Duce ha salutato le vibranti parole. Un solo grido, una sola certezza ha dominato nella piazza ne reggiante di folla: « Duce, vinceremo! ». Al rapporto, al quale hanno assistito tutte le massime autorità della città, erano anche presenti su un palco feriti di guerra e reduci fatti segno a manifestazioni di simpatia e di gratitudine.

Rino Parenti ha poi visitato numerose istituzioni dopolavoristiche e la colonia « Tre Gennaio », salutato, da vive, insistenti acclamazioni dai piccoli ospiti che hanno voluto, con le loro grida di gioia, manifestare tutta la gratitudine al Duce per il suo costante pensiero verso di essi.

Le donne politicanti

funeste alla Francia

Lione, 7 luglio

(*A.*) Sotto il titolo « le dominatrici dei dominatori » il settimanale *Candide* pubblica un articolo in cui esamina il problema delle donne nello stato politico attuale, bollando con dura severità il nefasto influsso delle varie Pompadour nel regime che condusse alla sconfitta.

« Non si può dire — sostiene il settimanale — che il disastro della Francia sia stata colpa delle donne, almeno in senso assoluto. Gli uomini di Francia devono recitare il *mea culpa*. Bisogna però dire che se il periodo che segna la prima parte della terza repubblica fu un periodo alato e fortunato, lo si dovette in gran parte alle donne, donne della solida borghesia, che avevano conservato il culto delle virtù essenziali, economia, prudenza, decenza. Donne che non soltanto sapevano governare una casa ma sapevano avere uno stile. L'avventuriera non era che una eccezione. Più tardi divenne un fenomeno comune.

« Si dirà che le donne si erano occupate di cose politiche fin dal tempo della Pompadour, come la Pompadour poteva anche essere diretta o neutralizzata da ministri intelligenti. Il nostro caso fu diverso. Siccome nel terribile periodo che va tra le due guerre il potere non era in mano ad un Re ma a mille re e reucci, era anche di rimbalzo in mano a mille Pompadour la cui azione frivola od appassionata moltiplicava il disordine e l'anarchia. Lo spirito di intrigo delle donne si esercitò soprattutto a Parigi dove le quarantenni abili e furbe riuscivano ad entrare pericolosamente nel gioco politico.

« La loro azione si esercitava soprattutto sui giovani politicanti venuti dalla provincia i quali, sbarcati a Parigi senza sapere nè muoversi nè vestirsi, si presentavano spontaneamente alla prepotente direzione di queste ninfe egerie. Ministri, questi uomini rimanevano sempre dei provinciali come Daladier, senza riuscire tuttavia a mantenere in sè nessuna delle forze vive della provincia. Le donne facevano quello che volevano di questa specie di nuovi ricchi. Quanto a figli di famiglia, come Gui la Chambre, e gli ebrei intellettuali, come Leon Blum, esse cercavano di abbordarli in modo diverso ma tuttavia riuscivano ad imprigionarli.

« Lo stesso Paul Reynaud è stato preda di questi intrighi. Che strano spettacolo la Francia di ante guerra! Al tempo di Leon Blum la Francia con le sue 40 provincie e i suoi mille anni di storia, era governata da Madame Therèse Blum, che nella sua doppia qualità di militante socialista e di consigliera del gran'uomo, frequentava i Congressi da diecine di anni.

« Più tardi si vide sorgere Madame De Porte che faceva legge nel cuore di Paolo Rey, e Madame de Crussol che veniva direttamente dall'industria delle sardine e che seppe guidare il toro di Valchiusa secondo il vecchio costume dei contadini, che consiste nel tirare delicatamente la corda sospesa nell'anello che attraversa il naso delle bestie. Anche Mandel non fu insensibile a questi fatti. Senza parlare dei Congressi dove troneggiavano le amazzoni radicali e socialiste a dozzine, fra cui molte avevano reputazioni che avrebbero potuto ispirare Brantôme.

« Senza parlare inoltre di quelle che si chiamarono « le preziose di Ginevra » la cui attività consisteva soprattutto nello spendere tesori di educazione e di grazia in luoghi sordidi. Senza parlare infine di quelle che scrivevano come si parla; e si parlava molto male durante questi ultimi venti anni, dominati da Madame Tabouis con il suo stile di vecchia cartomante. Nel mondo politico contemporaneo in questa penombra di saloni, di corridoi e di anticamera ci sono sempre coloro che tirano i fili delle marionette. Ed è terribile quando queste eminenze grigie sono delle donne ».

DOCUMENTAZIONI AMERICANE

Le incolmabili perdite di naviglio britannico

(Dal nostro Inviato)

Nuova York, 7 luglio

Il *News Republic* pubblica un lungo articolo in cui dice tra l'altro: «E' importante ricordare che anche prima dell'inizio della guerra esisteva in tutto il mondo una considerevole scarsità di naviglio.

«Dal 1929 in poi il tonnellaggio della Gran Bretagna si era venuto riducendo di circa due milioni, e quello degli Stati Uniti di circa tre milioni. Nel 1939 l'Inghilterra ha costruito solo 138 mila tonnellate. E gli Stati Uniti ne costruirono solo 11 mila.

Prima della guerra i due quinti delle importazioni normali dell'Inghilterra venivano effettuate con navi che oggi non sono più a sua disposizione (tedesche, italiane, ecc.): Così anche se i sottomarini dell'Asse non dovessero affondare una sola nave, il problema del rifornimento bellico in patria e su due fronti, sarebbe pur sempre stato uno dei più complicati.

L'Inghilterra iniziò la guerra con 21 milioni di tonnellate di naviglio proprio e due milioni e 500 mila tonnellate di naviglio dell'Impero. In seguito aggiunse a quella flotta otto milioni di tonnellate di naviglio acquistato negli Stati Uniti, aggregato o catturato. Bisogna tenere presente che la risultante cifra di 31 milioni e 500 mila tonnellate includono scafi di ogni tipo e che quelli inferiori alle mille tonnellate, non possono essere considerati transoceanici.

«Dei cinque milioni e 500 mila tonnellate di naviglio affondato, tre milioni appartenevano all'Inghilterra, ed il resto agli alleati o neutrali. Ma le perdite subite dagli alleati o neutrali sono gravi per l'Inghilterra quanto le proprie, in quanto il tonnellaggio totale a sua disposizione diminuisce. Inoltre non si sa l'esatto ammontare delle navi danneggiate ammassate nei cantieri per le riparazioni, ma si suppone che ammontino a parecchie centinaia.

«Si dubita che l'Inghilterra riesca ad avere dieci milioni di tonnellate di naviglio oceanico. Inoltre tale ammontare sarebbe anche insufficiente. L'Inghilterra ha bisogno di almeno 18 milioni di tonnellate di naviglio in tempo normale, ed è assolutamente insufficiente per i bisogni di questa guerra totalitaria. Ora neanche tale ammontare può essere a sua disposizione in quanto le perdite, nel prossimo anno, secondo le previsioni di esperti navali, saranno molto superiori al tonnellaggio disponibile o potenziale.

«Se la Germania è disposta ad impiegare tutta la sua flotta aerea o sottomarina nello sforzo supremo di ostacolare l'aiuto americano, l'Inghilterra potrebbe perdere durante l'anno cinque milioni di tonnellate. Se questa cifra sembra eccessiva basterà ricordare che nel primo anno della guerra mondiale i sottomarini tedeschi affondarono 545 mila tonnellate di naviglio. Comunque è importante sapere in quale modo l'Inghilterra e l'America pensano di fare fronte alla minaccia nemica e quale sia il loro programma immediato ed il loro piano a lunga scadenza.

«Un esame del tonnellaggio eventualmente disponibile in sostituzione di quello perduto, e i calcoli più ottimistici di consegna di navi oggi in costruzione, mostra che l'Impero Britannico e gli Stati Uniti insieme non possono sostituire che in parte le perdite minacciate. La verità è che l'Inghilterra non ha mai incoraggiato l'industria navale nelle colonie e nei domini.

«Fin prima della guerra mondiale l'industria navale al Canadà è stata quasi inattiva. I quaranta cantieri in cui lavorano 15 mila operai, rappresentano un programma «record» per il Canadà. Fin ad oggi tali cantieri hanno costruito od hanno in costruzione 70 corvette e 50 dragamine. Ma le 18 navi da carico da 9500 tonnellate oggi in costruzione non potranno essere consegnate entro quest'anno.

«L'Australia potrà dare un contributo ancora inferiore a quello del Canadà. I tre cacciatorpediniere e le 48 navi guardacosta attualmente in costruzione nei suoi sette cantieri, hanno assorbito tutta la mano d'opera specializzata disponibile. Non ci si può aspettare la costruzione di alcuna importante nave mercantile di grosso tonnellaggio, almeno per due anni ancora.

«A Hong Kong, undici navi da novemila tonnellate si stanno costruendo per l'Inghilterra. Ma la data della loro consegna è troppo remota per influenzare la crisi attuale.

«L'Inghilterra costruisce a tutto vapore, ma incontra enormi difficoltà. I cantieri sottoposti a continui bombardamenti subiscono danni ingenti che assorbono gran parte della mano d'opera per rimediare alle riparazioni. Inoltre la costruzione di navi da guerra limita considerevolmente la costruzione delle navi mercantili.

«Nel 1918 l'Inghilterra costruì, pure non essendo sottoposta a bombardamenti aerei un milione e 348 mila tonnellate di naviglio mercantile. Nell'anno precedente a questa guerra, più di un milione di tonnellate di naviglio di ogni tipo venne prodotto. E' stato impossibile ottenere cifre attendibili sulle costruzioni correnti; ma è certo che l'Inghilterra produrrà quest'anno al di sotto di un milione di tonnellate di naviglio.

«E' evidente che l'industria navale americana costituisce la principale speranza per l'Inghilterra. Ma anche per l'America la media normale delle consegne non è sufficiente a fare fronte all'emergenza attuale.

«L'Ammiragliato calcola di potere ottenere quest'anno dagli Stati Uniti due milioni e 300 mila tonnellate di naviglio, ma tale cifra è probabilmente superiore del 20 per cento a quella che potrà ottenere in realtà. Perciò le nuove costruzioni inglesi ed americane eccederanno i due milioni di tonnellate, rimanendo sostanzialmente inferiori alle probabili ferite».

GIOVANNI TALLI

Viva delusione a Londra per il discorso di Roosevelt

Roma, 7 luglio

L'ultimo discorso di Roosevelt ha deluso gli ambienti britannici, anche perchè la radio londinese aveva commesso l'errore di preannunciare che il discorso sarebbe stato rivolto al pubblico britannico, mentre il Presidente degli Stati Uniti si è indirizzato stavolta esclusivamente al popolo americano.

Il nervosismo e l'astiosità dell'opinione pubblica inglese nei riguardi di Roosevelt appaiono da un commento del *Daily Sketch*, il quale scrive: «Vogliamo fatti, perchè il tempo delle parole è passato e non possiamo accontentarci di vaghe promesse. A noi occorre non solo l'aiuto industriale degli Stati Uniti, ma anche l'entrata degli Stati Uniti in guerra, che produrrebbe un effetto morale vantaggiosissimo per l'Inghilterra».

Il deputato alla Camera dei Comuni Skinwell, parlando ieri a Bristol, ha rilevato che sarebbe un grosso errore quello di illudersi che l'Inghilterra possa vincere la battaglia dell'Atlantico e ha criticato aspramente il Governo di Londra che si ostina a non voler pubblicare le cifre degli affondamenti di navi britanniche e chiude gli occhi davanti al pericolo della gravissima situazione creata dal fatto che i cantieri degli Stati Uniti raggiungeranno un soddisfacente ritmo di produzione soltanto nel 1943.

L'adesione della Bolivia alla formula della non-belligeranza

La Paz, 7 luglio

Il Governo boliviano ha informato l'Uruguay di aderire alla formula uruguaiana di non belligeranza, e che spera che tutte le Nazioni americane vi aderiranno.

Altre trecento persone private della nazionalità francese

Vichy, 7 luglio

Secondo quanto comunica il *Giornale ufficiale*, il Governo francese ha privato della nazionalità francese altre trecento persone.

Incidenti di frontiera tra Ecuador e Perù

Buenos Aires, 7 luglio

Da varie fonti sono segnalati vivaci incidenti di frontiera fra l'Equador ed il Perù. Le prime notizie provengono da Quito.

Duecento cotonifici inoperosi nel Lancashire

Roma, 7 luglio

Il giornale londinese *Daily Telegraph* informa che nella sola regione del Lancashire sono stati chiusi sino ad ora centodiciassette stabilimenti tessili. Altre ottantuna fabbriche dovranno chiudere nella settimana entrante per mancanza di cotone grezzo.

Un ricevimento all'Ambasciata italiana in onore del Ministro degli Esteri argentino

Buenos Aires, 7 luglio

L'ambasciatore d'Italia, Boscarelli, ha offerto nei saloni dell'Ambasciata un ricevimento in onore del nuovo Ministro degli Esteri argentino, Ruiz Guinazu, a cui hanno partecipato rappresentanti del Governo, del corpo diplomatico e della società argentina.

Consiglio dei Ministri a Vichy

Vichy, 7 luglio

Il Governo francese si è riunito in Consiglio dei Ministri per ascoltare la relazione fatta dal Segretario di Stato Benoist-Mechin. L'ammiraglio Darlan, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, ha informato il Consiglio delle misure prese per reprimere le mene bolsceviche nelle pubbliche amministrazioni.

La collaborazione nel settore commerciale esaminata dal Comitato italo-tedesco

Monaco di Baviera, 7 luglio

Il Comitato misto italo-tedesco del Commercio costituito fra la Confederazione fascista dei commercianti e il *Reichsgruppehandel* ha tenuto la sua seconda riunione a Monaco dal 2 al 4 luglio sotto la presidenza del Cons. Naz. Molfino e del dottor Hajler.

Sono stati esaminati ampiamente tutti i problemi interessanti l'attività delle categorie commerciali italiane e tedesche nel quadro dell'operante solidarietà economica stabilitasi fra i due Paesi alleati. Sono state altresì esaminate le possibilità di sviluppare reciproci scambi di merci mediante una maggiore utilizzazione delle iniziative dei commercianti.

Infine il Comitato si è occupato di alcune misure da prendersi nel campo della collaborazione professionale dei commercianti italiani e tedeschi (scambi di giovani commercianti, scambi di notizie, eccetera).

Al termine della sessione i membri del Comitato sono stati ricevuti dal primo Borgomastro di Monaco dott. Fiehler, che ha offerto un pranzo in onore della delegazione italiana.

Grande magazzino di Broadway distrutto da un misterioso incendio

Nuova York, 7 luglio

Un grave incendio è scoppiato domenica nel palazzo di un grande magazzino di Broadway. Durante l'opera di spegnimento dell'incendio, alcuni pompieri sono rimasti uccisi ed altri ventinove feriti. L'incendio pare sia seguito a delle violenti esplosioni, di cui finora non sono state accertate le cause.

Bande dell'ex esercito jugoslavo catturate da reparti croati

Zagabria, 7 luglio

Alcuni elementi sbandati dell'ex esercito jugoslavo, rifugiatisi nelle montagne dove si erano dati al brigantaggio, sono stati raggiunti e affrontati da reparti dell'esercito croato e della milizia ustascia. I banditi sono stati catturati.

In questa operazione è morto il capitano Mijo Babic, uno dei primi aderenti al movimento Ustascia e collaboratore del Poglavnik.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Radio Sociale.
13,15: Musica per orchestra diretta dal M.o Petralia.
17,15: Canzoni e Melodie.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
21,10: Concerto del soprano Paola Della Torre con un programma di musiche di Alfano.
21,30: Musiche di Films.
22: Concerto per orchestra diretto dal M.o Pace.

SECONDO PROGRAMMA:

12,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
13,15: Concerto del violinista Emanuele.
19,45: Concerto della pianista Collina.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il concerto del soprano Della Torre: da ascoltare e per il valore dell'esecutrice e per la bellezza delle musiche di Alfano.

Nel II programma: il concerto del violinista Emanuele.

Perchè i cosacchi non fanno la guerra

I fieri cavalieri starebbero per sollevarsi contro il Cremlino

Berlino, 7 luglio

I famosi cosacchi, dove sono andati a finire? I bollettini militari non ne hanno fatto ancora menzione. Si è parlato di sporadici violenti attacchi dei cavalleggeri sovietici (finora con l'annientamento di interi reggimenti), però non si è saputo nulla di preciso in merito ai protagonisti di questi folli tentativi di sorprendere e annientare le colonne tedesche di centauri corazzati. Soltanto da fonte neutrale si ha ora una vaga indicazione: la notizia, riportata da un diplomatico reduce da Mosca, che i liberi cosacchi del Don, del Kuban e del Terek avrebbero chiesto nuove garanzie prima di assumere determinati impegni, e che ora la questione sarebbe oggetto di studi da parte dei delegati del Cremlino.

Per capire questa informazione, apparentemente strana, non sarà inutile ricordare che la scure di guerra era stata sepolta sull'ultimo pugnace settore della resistenza solo alla distanza di diciannove anni dall'inizio del regime bolscevico. Fu un pace quasi onorevole: i cosacchi riconobbero il regime sovietico, però questo dovette nominarli «cosacchi sovietici» (con relativi attributi e prerogative) e «ridare loro l'onore delle armi». I cosacchi vedevano così chiudersi il periodo della loro storia iniziatosi nel secolo XVI, quando, al fine di difendere le frontiere del Granducato di Mosca dalle incursioni dei tartari, vennero inviati nella zona di confine orde armate costituite da bande irregolari e rinforzatesi in prosieguo di tempo con gli elementi più disparati, ai quali si chiedeva soltanto di sapere maneggiare la lancia e cavalcare come acrobati, unico modo per resistere vittoriosamente ai tartari, maestri di equitazione, educati durante secoli a una guerra perenne e ricambiati con enormi privilegi e concessioni territoriali.

I cosacchi erano diventati, con l'andar del tempo, le truppe scelte per eccellenza, i gendarmi degli zar, il terrore dei rivoluzionari russi. Al bolscevismo essi opposero una resistenza fanatica, che alla fine cedette alla forza delle armi, soltanto per tramutarsi in resistenza passiva. Nell'inverno del 1931, il Governo ricorse a un rimedio radicale, e trasferì senz'altro in Siberia alcune decine di migliaia di famiglie, installando al loro posto «persone di fiducia». Il metodo diede a poco a poco il risultato sperato. Nel febbraio del 1939, Mosca mandò tra i cosacchi come messaggero di pace e di riconciliazione uno dei più popolari generali dell'Unione, il Maresciallo Budienny.

L'inviato dei Sovieti — singolare capriccio del destino — discendeva da una famiglia di quei coloni russi che i cosacchi chiamavano «inogorodnyie» (stranieri) e che essi erano soliti assumere da secoli per i lavori stagionali. Il terreno era stato preparato in anticipo. Il Maresciallo trovò delle delegazioni che gli diedero il benvenuto. La pace fu suggellata con il solenne ricevimento a Mosca di una deputazione di cosacchi, al quale seguì la pubblicazione del decreto ufficiale che restituì ai cosacchi l'onore delle armi. «D'ora in poi essi potranno prestare servizio nell'Esercito sovietico senza limitazioni, in qualità di cittadini godenti pieni diritti».

In data 23 aprile stesso anno, il Commissario alla Guerra, Voroscilof, ripristinava la cavalleria cosacca, creando la 10.a Divisione del Terek, la 12.a Divisione del Kuban e la 13.a Divisione del Don, tutt'e tre appartenenti all'Armata territoriale. In più la 6.a Divisione di cavalleria dell'Esercito permanente veniva trasformata in Divisione «Cosacchi del Don» e la 4.a Divisione in Divisione «Cosacchi del Terek e Kuban». Il fatto nuovo più decisivo fu che questi reparti erano riservati esclusivamente ai cosacchi. Con ciò veniva a cadere il principio dell'assoluta uguaglianza delle Nazioni, applicato fino allora dai Sovieti con ferrea energia. I cosacchi, inoltre, ricevettero una divisa speciale.

L'idea alla quale i cosacchi devono la loro storia, vale a dire la creazione di colonie di ex-soldati come presidio delle zone di frontiera, è stata attuata dal Governo dei Sovieti in Estremo Oriente, dove i coloni reclutati tra i soldati congedati dal servizio godono speciali privilegi fiscali. Il sistema ha, o, più esattamente, aveva, lo scopo di rendere possibile l'autarchia di quel territorio, al fine di metterlo in grado, in caso di necessità, di assolvere al suo compito strategico militare senza ricorrere ai contingenti della parte europea dell'Unione sovietica. Unico modo — secondo Mosca — per potere far fronte alla situazione nell'eventualità di una guerra sui due settori, europeo e asiatico.

Non è improbabile che i cosacchi chiedano la creazione di colonie di ex-soldati nelle loro stesse terre, primo passo verso una completa autonomia. Ma forse è più verosimile che essi stiano dissotterrando la scure di guerra, seguendo l'esempio di molti altri popoli dell'Unione sovietica, che assistono con gioia malrepressa all'avanzata liberatrice dell'armata antibolscevica.

T. Z.

Rimpatrio di connazionali profughi dalla Siria

Istanbul, 7 luglio

L'ultimo convoglio con centocinquanta profughi italiani provenienti dalla Siria, che avevano fatto sosta a Istanbul in attesa di rimpatriare, è partito per la frontiera turco-bulgara.

Dalla Bulgaria il gruppo proseguirà in treno per l'Italia. Ciascun partente ha ricevuto la più cordiale assistenza dal Consolato generale d'Italia.

Il Giappone fermamente deciso ad attuare il nuovo ordine asiatico

Sciangai, 7 luglio

La *Domei* comunica che il Comandante supremo del Corpo di Spedizione giapponese in Cina, generale Hata, ha dichiarato, in occasione del quarto anniversario dell'apertura delle ostilità nippo-cinesi, che il popolo giapponese, indipendentemente dai mutamenti della situazione internazionale, si affiderà unicamente nella regolamentazione del conflitto con la Cina sulla sua propria potenza e forza.

Riferendosi, quindi, alla guerra europea, il generale Hata ha dichiarato che la guerra attuale è una lotta fra gruppi di Nazioni che vogliono instaurare un ordine nuovo nel mondo ed un altro gruppo che desidera mantenere lo *statu quo*. Le operazioni in Cina fanno parte di questa immane lotta — ha detto il generale — e la sua regolamentazione è diretta all'istituzione di una sfera di prosperità nell'Asia orientale. L'esito del conflitto nippo-cinese non deciderà soltanto del destino delle due Nazioni contendenti, ma altresì del benessere di tutte le razze asiatiche».

Il generale Hata ha concluso esortando il popolo giapponese a potenziare i suoi sforzi tendenti all'attuazione di una tempestiva regolamentazione del conflitto nippo-cinese ed all'istituzione di una sfera di prosperità asiatica.

CRONACA DI BOLOGNA

NELLO SPIRITO DELL'ASSE

La Mostra fotografica germanica inaugurata nel Salone del Podestà

Il Prefetto apre la magnifica rassegna d'arte - Vibranti parole del Federale e del rappresentante della Nazione alleata

Il Federale, alla Mostra fotografica germanica, esalta l'alleanza italo-tedesca

La «Decima Legio» ieri mattina, con una manifestazione significativa, ha suggestivamente riaffermato i vincoli di spirituale solidarietà che legano il popolo italiano a quello tedesco. La solidarietà tra i due popoli ha avuto una eloquente espressione nel rito inaugurale della Mostra d'arte fotografica germanica, cui, si può dire, la cittadinanza è intervenuta con uno slancio che rivela la sensibilità del nostro popolo.

Così una manifestazione artistica ha assunto una particolare significazione politica, poichè non vi può essere efficace unione di forze materiali, se non vi è comunione di spiriti. E la fotografia elevatasi oramai ad arte, con la sua diffusa divulgazione, è il più efficace mezzo per trasfondere nei popoli quella comprensione che si rende necessaria per una identità di sentimenti e di aspirazioni. Perciò va elogiata l'iniziativa del Gruppo fotografico bolognese del Dopolavoro professionisti e artisti, che ha organizzato, nel salone del Podestà, una mostra dei camerati tedeschi prescelti dalla Reichsbund Deutscher Amateur-Fotografen E. V. di Berlino.

All'inaugurazione hanno presenziato l'Eccellenza il Prefetto, il Federale ed il rappresentante dell'Ambasciatore del Reich a Roma, camerata Lessing, capo del Gruppo nazista bolognese, e tutte le autorità e gerarchie cittadine, nonchè le rappresentanze di enti, istituti ed associazioni. Al posto d'onore si trovava un folto gruppo di ufficiali mutilati, reduci dalle varie campagne dell'attuale conflitto, unitamente a senatori, consiglieri nazionali e all'intera colonia tedesca residente a Bologna.

Le Autorità sono state ricevute dal presidente dell'Unione Professionisti e Artisti e dal Direttorio del Gruppo fotografico bolognese. Rendevano gli onori, all'ingresso del Palazzo Re Enzo, un reparto di Balilla Moschettieri e una rappresentanza di Giovani hitleriani. La fanfara del reparto d'onore ha intonato gli inni nazionali delle due Nazioni alleate.

Il Segretario Federale, dopo aver ordinato il saluto al Duce e al Re Imperatore, ha preso la parola dicendosi lieto di vedere attuata l'importante iniziativa che è stata accolta con nobile comprensione dalle autorità e dal popolo; dopo aver elogiato gli organizzatori della Mostra, di cui ha trovato degna la sede ed elegante la presentazione, nella cornice di opere d'arte insigni, ha messo in rilievo l'importanza fondamentale di tutto ciò che può valere a porre in primo piano lo spirito che doma la materia, sottolineando la necessità di dare sempre più grande impulso alle espressioni della cultura. Il Federale ha poi rilevato come la fotografia costituisca un mezzo per dilettare, istruire ed educare il popolo.

Quindi ha illustrato la funzione della Mostra, che, per effetto degli accordi italo-tedeschi, sarà contemporaneamente ricambiata da analoga manifestazione italiana nel territorio del Reich.

Quindi il camerata Lessing, a nome dell'Ambasciatore del Reich, ha pronunciato un applaudito discorso di ringraziamento per il modo con cui la Mostra è stata allestita e presentata al pubblico bolognese, assicurando che sarà interprete di tale festosa e nobile accoglienza presso l'Ambasciatore germanico. Il camerata Lessing ha terminato il suo dire affermando che la perfetta concordanza degli spiriti e della volontà dei due popoli che combattono una guerra di giustizia e di civiltà, darà l'immancabile vittoria.

L'Eccellenza il Prefetto ha quindi dichiarato aperta la Mostra ed ha voluto esprimere personalmente agli organizzatori il suo vivo compiacimento ed il suo alto elogio.

Infine le Autorità, accompagnate dagli organizzatori, hanno ammirato le 400 opere esposte rilevandone l'originalità e la tecnica.

Durante la giornata di ieri, oltre tremila persone hanno visitato la Mostra che rimarrà aperta fino a domenica 13 luglio, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle ore 15,30 alle 20. L'ingresso è libero a tutti.

Il felice discorso del Comandante del Presidio ha suscitato grande entusiasmo nella massa degli ascoltatori, che hanno ripetutamente inneggiato alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

Il metallo e l'idea

Interessante conversazione del Vicefederale al Dopolavoro delle Forze Armate - Ispirate parole del gen. D'Alanno, Comandante del Presidio

Ieri mattina, nel Teatro del Dopolavoro delle Forze Armate, il Vicefederale ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «Il metallo e l'idea».

Dopo avere recato il saluto del Federale all'imponente uditorio, l'oratore ha illustrato la funzione di geniale creazione che l'Italia assunse fin dal 1919, affermando che al Regime spetta il privilegio di avere ideato ed attuato i principi che costituiscono la base fondamentale del nuovo ordine che le armi dell'Asse impongono all'Europa ed oltre.

L'interessante discorso, che ha posto in chiara evidenza la gigantesca guerra politica, morale e sociale iniziata, combattuta e vinta dall'Italia, quando era del tutto sola contro le vecchie ideologie, è stato interrotto e salutato da vive manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Al termine della conversazione, il comandante del Presidio, gen. Arrigo D'Alanno, ha detto vibranti ispirate parole inneggiando alla potenza dello spirito e della genialità italiana, garanzia tradizionale ed immancabile di vittoria.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

4 Luglio 1941-XIX

NATI	8
MORTI	7
MATRIMONI	—

Concerto del pianista Rossi alla "Casa Littoria,, di Imola

Indetto dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, sottosezione d'Imola, avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 21, nella sala dell'«Auditorium» della Casa Littoria, un concerto del celebre pianista Nino Rossi. L'ingresso è libero.

Il Federale a Pontecchio Marconi

Lo spirito di collaborazione esaltato dal gerarca ad una festa dopolavoristica delle Cartiere del Maglio

Sana allegria e gioviale cameratismo hanno contraddistinto il pomeriggio di ieri, a Pontecchio Marconi, in occasione dell'inaugurazione della sede estiva del Dopolavoro aziendale della Cartiera del Maglio. Una folla di dopolavoristi è accorsa alla cerimonia, che ha avuto il suo lieto epilogo nello spettacolo organizzato dal Dopolavoro provinciale.

Il Segretario Federale ha percorso lo schieramento degli organizzati in divisa dopolavoristica, dopo essere stato ricevuto dall'Ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio, dal rappresentante del Dopolavoro provinciale e dalle altre autorità e gerarchie locali.

Giunto nel parco, è salito su un podio, accolto dalle vive acclamazioni al Duce dei numerosissimi presenti. Dopo brevi parole di saluto e ringraziamento pronunciate dal Presidente del Dopolavoro aziendale *il Gerarca ha iniziato il suo dire affermando di essere lieto di inaugurare la sede estiva del Dopolavoro della Cartiera del Maglio, nella quale le maestranze troveranno riposo e svago dopo la quotidiana fatica. Il Federale ha poi esaltato lo spirito di collaborazione, che deve regnare fra dirigenti e lavoratori ed ha concluso ribadendo la certezza della immancabile vittoria.*

Le parole del gerarca sono state coronate da una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Compiutasi questa significativa cerimonia, i dopolavoristi si sono seduti per assistere allo spettacolo di arte varia. Il Federale si è assiso cameratescamente fra loro.

Artisti e cantanti si sono avvicendati allietando il folto pubblico in ascolto, che ha dimostrato di gradire molto il programma prorompendo spesso in applausi.

Nell'intervallo ai convenuti sono state distribuite ciliege e birra.

Il Federale si è soffermato a parlare affabilmente con alcuni dopolavoristi interessandosi delle loro condizioni di famiglia.

La riuscita festa all'aperto si è chiusa col suono degli inni patriottici. E i presenti hanno sfollato lentamente inforcando la bicicletta e andandosene a gruppi.

I campeggisti della "X Legio,, arrivati a Lizzano in Belvedere

Accolti dalla popolazione, che è accorsa al loro passaggio, sono giunti l'altro ieri a Lizzano in Belvedere 500 partecipanti al Campo federale della «X Legio».

La marcia da Porretta a Lizzano non aveva per nulla turbato la freschezza e la serenità di questi baldi ragazzi. Con lo zaino in ispalla essi hanno fatto il loro ingresso al Campo che li ospiterà in questi giorni di attiva vita militare.

Il Campo che sorge al fresco degli annosi castagni di questa salubre montagna, è stato attrezzato con cura, studiandone ogni particolarità; anche i servizi logistici sono stati installati nel modo migliore.

Mezzo milione di volumi per settantamila lettori

La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e il centro degli studi Carducciani

Verso la fine del 1700, in un gruppo di case situato nelle vicinanze di San Domenico, sorse la nostra Biblioteca Comunale allora affidata all'organizzazione e direzione di Armando Avogli. Colà rimase fino al 1838, anno in cui la Biblioteca si trasferì nell'attuale sede del Palazzo dell'Archiginnasio, quando le Scuole Pie lasciarono lo storico edificio, che fino a neanche mezzo secolo innanzi riuniva nella sua fuga di aule tutte le scuole universitarie. Il già cospicuo materiale librario della Biblioteca fu arricchito dalla donazione fatta della sua biblioteca privata da Antonio Magnani, che successe all'Avogli nella direzione dell'Istituto. Il poeta Pietro Giovanni Marchetti e quindi Luigi Frati diedero un ottimo impulso alla Biblioteca Comunale e dal 1904 la notissima istituzione culturale cittadina ha avuto raddoppiato il suo patrimonio librario, per merito di Albano Sorbelli, che da quell'anno, salvo un breve periodo da lui passato all'Estero in missione speciale a scopo di studio, dedica alla nostra maggiore biblioteca la sua competente opera direttiva ed organizzativa.

Il Comune di Bologna — rileva il Prof. Sorbelli in una sua recente relazione — dimostra un interessamento fattivo per le sue biblioteche, quale poche altre città sentono. Il Comune ne fa infatti funzionare tre: quella dell'Archiginnasio a carattere generale, a larga cultura storica, artistica, letteraria e politica; la biblioteca «Carducciana», con annessa la Casa del Poeta, che ha le caratteristiche del Museo e ad essa specialmente serve; la Biblioteca popolare, posta nella Casa del Fascio, accanto a quella della Federazione Fascista.

La Biblioteca Comunale mette a disposizione dei settantamila lettori che la frequentano annualmente, oltre mezzo milione di volumi e opuscoli, quindicimila manoscritti, quattrocentomila lettere e autografi. L'Istituto ha compiti e funzioni ben determinati e circoscritti nell'ambito della cultura storica, letteraria, artistica, bibliografica, giuridica e politica. Gli specialisti delle discipline scientifiche e tecniche trovano gli opportuni elementi di ricerca e di studio nei vari istituti universitari, e per ciò la Biblioteca dell'Archiginnasio dispone specialmente di materiale librario di carattere generale per le universali esigenze della cultura. Tra le opere italiane di recente acquisto parecchie riguardano fatti, figure, aspetti della vasta e complessa azione risanatrice e stimolatrice del Fascismo, altre riflettono cose e persone della storia d'Italia, dell'epoca romana, medioevale e del Risorgimento, altre la vita artistica e il pensiero italiano attraverso i secoli.

Fra le recentissime donazioni fatte alla Biblioteca è doveroso segnalare fra l'altre quella dell'insigne concittadino Luigi Federzoni, che ha voluto dimostrare la sua predilezione per la Biblioteca Comunale, donando una magnifica raccolta di opere moderne, oltre 400 volumi, riguardanti, nella maggior parte la guerra 1914-918, le colonie italiane, i movimenti nazionalista e fascista, la guerra di Spagna e la gloriosa conquista dell'Impero. Giuseppe Lipparini ha aggiunto un'altra centuria di opere di poeti e letterati italiani contemporanei, contribuendo ad arricchire la sua già considerevole raccolta che la Biblioteca possiede. Ma numerosissimi altri sono gli amici della nostra Biblioteca, autorevoli ed umili che hanno dato e continuano a dare a questa istituzione il loro significativo appoggio.

Una delle caratteristiche della sede della nostra Biblioteca Comunale, il Palazzo dell'Archiginnasio, già sede ufficiale dello Studio Bolognese, è costituita dalla sua dovizia di stemmi che coprono tutte le pareti delle sale, i loggiati e gli stessi scaloni di accesso al primo piano. Rappresentano essi tante pagine di storia della città di Bologna. Sono stemmi di scolari e di capi delle corporazioni studentesche, sono iscrizioni e monumenti in onore dei maggiori maestri: alcuni conservati nella loro primitiva condizione, altri danneggiati dal tempo e da maldestri ristauratori nel scorso secolo. Il gruppo di stemmi più danneggiato dalle ingiurie del tempo e soprattutto dalle acque piovane e della umidità scendente dai tetti, era quello del loggiato aperto del primo piano, disposto attorno al chiostro. Oggi tale parte è stata ripassata e condotta alla condizione primitiva, con grande rispetto così alle diciture o iscrizioni antiche, come al tono e ai colori.

E' doveroso esprimere il voto che il lavoro di restauro sia continuato non soltanto nel loggiato al piano terreno, ma soprattutto in qualche aula dove qualche profonda ruga ne minaccia le istoriate pareti. Sarà questa una saggia previdenza conservatrice di uno dei nostri più gloriosi monumenti cittadini che ricorderà ad altre generazioni ancora nei suoi splendidi ricordi la legittima fama della «dotta Bologna» nel mondo.

La Biblioteca dell'Archiginnasio, appena le circostanze permetteranno, avrà una degna integrazione con la cessione ad essa di parte dell'edificio, già destinato all'Archivio di Stato al quale è assegnato come sede il palazzo dei Celestini, che ospitava la Scuola di Ingegneria. In tal modo chi sa che anche la Scuola universitaria di specializzazione in biblioteconomia ed archivistica non trovi il proprio definitivo assetto a fianco della maggiore biblioteca pubblica cittadina?

Ricordiamo la Biblioteca aperta nella Casa del Poeta maggiore dei nostri tempi, Giosue Carducci. La Biblioteca di «Casa Carducci» aperta a tutti ed ogni giorno nelle ore del mattino, porta il suo alto contributo, nel prezioso materiale librario che conserva e offre alla libera consultazione alla conoscenza dell'Uomo e della sua immortale opera che onorerà nel tempo la Patria nostra.

Saluti dal fronte

I seguenti camerati inviano saluti cordiali ai parenti e agli amici:

Fanti: Silvestrini Ugo, Faenza; Morara Salvatore, Monterenzio; Arienti Giuseppe, Castel di Casio; Calderoni Paolo, Bagnacavallo; Naldi Mario, Bologna; Sergente Atti Elio, Caporale Bianchi Tristano; Serg. Contini Antonio; Cap. Castelli Duilio, Cap. Magg. Pancaldi Guido, Conti Eugenio, Cap. magg. Zanarini Adolfo; Masini Gino; Piumi Mario.

NOTE DI CRONACA

Da Maria Magri - Fiorista

Via Indipendenza N. 63, Tel. 26071, le più belle Tuberose della Toscana, Gelsomini, Gardenie.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Forza dell'amore». Raymond, Se. Margarita Del Plata e il suo spet.
MODERNISSIMO - «Carovana delle passioni». Greta Nissen, Charles Bickford.
FULGOR - «Brigata selvaggia». Dai fronti del Sud al mare del Nord.
IMPERIALE - «Angolo di cielo». Joan Blondell, Bing Crosby, Mischa Auer.
CONTAVALLI - «Una donna fra due mondi». Miranda. «Delitto sull'autostrada».
MARCONI - Ap. ore 16: «Recluse». Cabocc. «Fuori legge dell'Oriente». Yack Holt.
NOSADELLA - Ap. ore 15, all'aperto 21,15: «Cavaliere muto». Wayne. «Alpi bavar.».
REX - «Pazza per la musica». D. Durbin. «Raggio invisibile». Boris Karloff.
SAFFI - «Cento uomini e una ragazza». D. Durbin. «Il Cardinale Richelieu». Arliss.
CENTRALE - «Allarme al N. 3». Froelich.
VERDI - «Sparatoria». «Matr. occasione».
CARDUCCI - «Perla nera». V. Hull. Aperto.
ROMA - «Ultimatum di mezzanotte».
OLIMPIA - «Mayerling». Boyer - Darrieux.
APOLLO - «Oro tragico». H. Schnker, A. Golling. «Dalla Sirte alla Marmarica».
SAVOIA - «L'avventura di Lady X». Merle Oberon, Laurence Olivier.

Sport

O.N.D. SFERISTERIO - Ore 18: emozionanti gare di tamburello. Locale ventilato.

I funerali di Domenico Scolorbi

Alle esequie ieri mattina tributate al collega Domenico Scalorbi è convenuta una folla di amici ed estimatori, nella quale la nobile vita del camerata scomparso aveva saputo accattivarsi, durante la sua lunga carriera professionale, tanta cordiale simpatia. Nella Chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio, in via Castiglione, don Ildebrando Casaglia dell'*Avvenire d'Italia*, ha officiato la S. Messa. Oltre a molti colleghi del *Resto del Carlino* e della stampa cittadina, si notavano numerose personalità ed amici i quali hanno rinnovato alla vedova, signora Maria Drudi, ed alla sorella Suor Giuseppina, le più commosse condoglianze.

Moltissime le manifestazioni di cordoglio pervenute da colleghi del di fuori.

Ai familiari del compianto camerata, il *Resto del Carlino* rinnova i sensi del più profondo cordoglio.

Minaccioso incendio in un caseggiato di San Giovanni in Persiceto

Danni per 50 mila lire

L'altra notte, alle ore 23, per cause dovute presumibilmente a scintille sfuggite a canne fumarie, si è sviluppato un incendio, a S. Giovanni in Persiceto, in via Gian Battista Gornia e precisamente nei fabbricati interni segnati ai n. 22-26 di proprietà degli eredi Giuseppe Cavicchioli e Giuseppe Campagnoli.

Il tempestivo intervento di volonterosi cittadini, dei carabinieri e di numeroso nucleo di soldati, ha contribuito a circoscrivere il sinistro ed a mettere in salvo gran parte del mobilio delle famiglie colpite.

I Vigili del Fuoco di Bologna, prontamente intervenuti, hanno efficacemente provveduto a domare l'incendio che minacciava di assumere proporzioni allarmanti. I danni, tuttavia, si aggirano sulle 50 mila lire.

Sul luogo dell'incendio, tra i primi a portare il loro valido soccorso, sono accorsi il Podestà, il tenente dei carabinieri e numerosi ufficiali.

Si sono particolarmente distinti i sergenti Alberto Insana e Giuseppe Montanari ed il caporalmaggiore Angelo Desideri.

Le Autorità hanno immediatamente provveduto a procurare abitazione provvisoria alle quattro famiglie rimaste senza tetto.

I ladri in un deposito di cicli

Un bottino per 8.000 lire

L'altra notte, ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel deposito di biciclette di Floride Balanti, in via Mascarella 68, hanno asportato un triciclo furgoncino e vari capi di biancheria per un valore complessivo di circa otto mila lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. delle «Due Torri» il quale ha predisposto pronte indagini.

Turno serale delle farmacie

Da oggi lunedì, a tutta domenica 13 luglio sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie: SS. Annunziata, Via Orefici 17; Regina, Via N. Sauro 3; S. Benedetto, Via Indipendenza 54; S. Giuseppe, Via Saragozza 105; S. Ruffillo, Via Toscana 208; S. Viola, Via Emilia Ponente 140; S. Egidio, Via S. Donato 16; Servi, Strada Maggiore 39; Tavernari, Via D'Azeglio 85-88. Il servizio notturno dalle ore 23 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Paraglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca, Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 283; Provvidenza, Via S. Vitale 296.

Stato Civile

Denunce del 3 Luglio 1941-XIX

NATI: Mainz Eride, Donati Giorgio, Appugliese Giulio, Collina Anna, Guidazzoli Graziella, Draviol Luigi, Zarnini Gianfranco, Sandri Sandro, Gualandi Gianfranco, Soncini Ugo, Tita Farnelia Renato, Morselli Giuseppina, Montanari Giorgina, Bruni Piero, Monetti Paola Maria, Tolomelli Amalia, Ceppelli Giovanna, Vigarani Orfeo, Bellotti Umberto, Bertolini Paola, Ghiselli Albina, Fontana Sergio, Musiani Alberta. Totale 23.

MORTI: Barbieri Elvira, a. 89, ved. Lodi, massaia, via Malaguti 6; Azzaroni Arturo, a. 75, pens., via Orbi 78; Poggi Enrica, a. 79, ved. Saloini, massaia, via Aguechi 50; V. cari Oreste, a. 59, fabbro, via Emilia Ponente 130; Verlicchi Emilia, a. 74, ved. Chiarolli, massaia; Accorsi Nando, a. 35, carbonaio; Castellari Raimondo, a. 17, operaio; Capelli Mario, a. 41, pensionato; Baroni Maria, a. 26, in Toscilli, colona; Gali Alfonso, a. 61, operaio. Totale 10.

MATRIMONI: Micheli Alberto, industriale, celibe-Alaini Narina, insegnante, nubile; Musiani Marcello, elettrotecnico, celibe-Sacchetti Anna, l. d., nubile; Dal Rio Giuseppe radiotelegrafista, celibe-Massa Lea, pellicciaia, nubile; Prefesti Arturo, autista, vedovo-Rossi Caterina, l. d., nubile; Ferri Aldo, commesso, celibe-Grossi Liliana, sarta, nubile; Rutoro rag. cav. uf. Alfonso, V. Com.te federale Imperia, celibe-Vandelli Maria, insegnante El. Fisica, nubile; Fustini Mario, verniciatore, celibe-Liverani Laura, operaia, nubile; Alessandri Francesco, meccanico, celibe-Cannoni Giuseppina, l. d., nubile; Govoni Giorgio, impiegato, celibe-Trombi Nella, l. d., nubile; Scagliarini Antonio, elettricista, celibe-Noziini Wanda, ricamatrice, nubile; Venturi Ivo, inserviente, celibe-Venturoli Margherita, cameriera, nubile. Totale 11.

Denunce del 4 Luglio 1941-XIX

MORTI: Fabris Caterina, a. 17, studentessa, via Crociali 22-24; Cavina Gaetano, a. 89, già possidente, via S. Giacomo 8; Manni Anna, a. 27, in Dari, massaia; Tibaldi Adele, a. 79, in Lanzarini, massaia; Modugno Antonio, a. 21, studente; Degli Esposti Agnese, a. 3; Manzini Primo, a. 20, colono. Tot. 7.

Gli avvenimenti sportivi

LA PIU' LUNGA CORSA CICLISTICA DELL'ANNATA

Aldo Bini batte in volata

numerosi avversari nella "Gran Fondo,,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Milano, 7 luglio

Oltre venti corridori hanno concluso, con una pittoresca volata sulla pista del Velodromo Vigorelli, la corsa di Gran Fondo di 522 chilometri. Ha vinto Aldo Bini, come 15 giorni prima egli aveva vinto il Giro del Piemonte con un finale bruciante, battendo nettamente, come a Torino, Bartali e Favalli, i quali sono stati superati sul rettilineo del traguardo anche da Cinelli e Bizzi che hanno conquistato così il secondo e terzo posto. Bini ha tagliato il traguardo con non meno di due lunghezze di vantaggio, e forse più, con una volata magistrale, nella quale egli ha letteralmente «fulminato» gli avversari e suscitando il più schietto entusiasmo fra le diecimila persone che affollavano le tribune dello stadio ciclistico milanese.

Successo di folla

Ma la corsa è stata tecnicamente di valore modesto e non è valsa a salvarla, sotto questo aspetto, la superba volata risolutiva di Bini. Prima di addentrarci nelle considerazioni che lo svolgimento della lunga prova suggerisce e prima di stenderne la cronaca — piuttosto povera di spunti vivaci — occorre però rilevare il magnifico successo di propaganda ottenuto dall'avvenimento che, svoltosi sotto il patrocinio del Sindacato lombardo dei giornalisti ed organizzato mirabilmente dalla F.C.I. e dalla Gazzetta dello Sport, ha mobilitato dalla partenza, lungo le strade della valle padana, del Bresciano, del Bergamasco, del periplo del Lario e infine nella parte finale da Como a Milano, attraverso Varese, masse compatte di sportivi entusiasti.

Le folle hanno colto con il loro istinto gli aspetti romantici e suggestivi della manifestazione e si esaltavano al pensiero delle prodezze che i campioni della bicicletta compiono pedalando per chilometri e chilometri nella notte, al tenue chiarore lunare prima, poi di giorno col caldo asfissiante di un sole cocente, per ore e ore, fino a superare il mezzo migliaio di chilometri, per contendersi un alloro sportivo. Perciò la «Nove provincie Lombarde» ha raggiunto lo scopo che aveva, oltre quello semplicemente sportivo, ed ha mostrato, come anche in tempi non normali, lo spirito fascista sia in grado di dare vita ad avvenimenti eccezionali in virtù di fede di popolo, di ardimento di organizzatori, di consapevolezza di dirigenti.

Dato dall'esito brillantissimo ottenuto nel suo quadro generale dalla manifestazione, dobbiamo ora dire della gara in se stessa, del suo risultato e dei suoi insegnamenti. Come abbiamo già accennato la Gran Fondo non è stata molto combattuta. Ancora una volta fattori tecnici e morali, ai quali si sono uniti quelli inerenti ad una gara di grande mole — che, costituendo un po' una incognita per i corridori, tutti alla loro prima corsa, di oltre 500 chilometri, hanno consigliato gli atleti a risparmiare prudenzialmente ed a lungo le loro energie per timore di «crisi» o di stanchezza che potessero sopravvenire nella parte finale della gara — hanno ridotto la prova ad una veloce, ma regolare marcia di avvicinamento.

La partenza è stata data da Porta Ticinese alle 0,28 dal Federale Ippolito. Con una luna magnifica e un cielo stellato da piena notte estiva lo stradone che conduce a Pavia invitava i corridori a far della velocità. Il gruppo dei concorrenti, appena scioltosi dalla folla enorme convenuta nonostante l'ora poco propizia a concedersi lo spettacolo insolito, si avviò in condizioni di visibilità soddisfacenti, per compiere i primi chilometri.

A Pavia (km. 32) il gruppo arrivò compatto dopo 57 minuti di marcia. Deviò poi a sinistra per Casalpusterlengo e Codogno per raggiungere Cremona (km. 107) alle 3,50. Moretti e Calcabrini, che avevano forato nei pressi di Casalpusterlengo si erano ricongiunti. Favalli che all'avvicinarsi della sua città si era evidentemente sentito prendere le gambe, scattò in prossimità del traguardo a premio che egli raggiunse con 15 secondi di vantaggio su gli altri. Poi, nella oscurità della notte, a malapena attenuata dai primi albori, si vide qualche capitombolo, si vide qualche corridore fermo sul ciglio della strada, intento a riparare gomme. Moretti, Bevilacqua, Cazzulani, De Stefanis e Fondi erano fra gli infortunati, ma ripresero il gruppo prima di Mantova.

Fra Cremona e Montano, si verificò anche una fase che tenne desta la comitiva del seguito: una fuga di Coppi il quale fu subito seguito da Fiorenzo Magni. La fuga non durò però che una quindicina di chilometri, da Bozzolo a Ospitaletto mantovano e durante questi 15 chilometri la «maglia rosa» non ebbe dal bianco-celeste l'ausilio necessario per convertire il tentativo in una fuga seriamente condotta. Quando si giunse a Mantova (km. 175) il sole era già alto e Landi vinse il premio di traguardo messo in palio nella città di Virgilio.

Un tentativo di Coppi

La cronaca della gara è del tutto vuota da Mantova a Brescia. A Palazzolo sull'Oglio (km. 271) Saponetti dovette rinunciare a proseguire per un guasto alla bicicletta. A Bergamo (km. 293, ore 9,36) il gruppo era più che mai compatto, salvo l'assenza di qualche figura di nessun rilievo, vittima delle prime «cotte» della giornata. Toccarono a Bizzi le trecento lire del premio di traguardo. Qualche saliscendi fra Bergamo e Lecco non suscitò velleità offensive fra i corridori i quali iniziarono il giro del Lario marciando sempre ad una media oscillante sui 32 chilometri orari.

A Colico (km. 358) il controllo fu abolito perchè, tanto, i corridori erano ancora tutti insieme. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Poco più di due ore occorsero ancora per arrivare a Como, dove Colombara si aggiudicò il premio di traguardo. Lasciate le sponde del Lario, vale a dire dopo 436 chilometri di gara, cominciò la fase combattiva, che solo, illustrò tutta la corsa. Sulla salita che dalle porte di Como conduce a Camerlata, Coppi scattò violentemente; gli rispose subito Bartali e quasi contemporaneamente al fiorentino, reagì Cinelli con Vicini e Ronconi. Bartali però non insistette e al comando rimasero gli altri quattro, mentre Bartali era con Favalli e con Bizzi fra i primi inseguitori.

L'attacco sferrato da Coppi riuscì fatale ad alcuni concorrenti fra cui Valetti, Leoni e Volpi che persero contatto. Coppi, Cinelli, Vicini e Ronconi rimasero padroni del campo. Pochi chilometri furono Favalli, Di Benedetti, Bartali, Bizzi e Brotto i primi a riprendersi, poi sopravvennero gli altri. A Varese, che dista 27 chilometri da Como, 13 corridori transitarono insieme alle 14,53. Essi erano: Coppi, Cinelli, Bizzi, Bartali, Vicini, Di Benedetti, Ronconi, Bini, Favalli, Brotto, Crippa, Canavesi e Chiappini; con un ritardo di 55" giunsero al controllo Generati, Bergamaschi, Servadei e Fiorenzo Magni; ad 1'35" dai primi arrivò Mollo; a 2'5" Valetti. Fra i ritardatari era dunque Leoni. Il campione italiano, evidentemente in preda ad una grave crisi, non riuscì a superarla e poco più avanti si ritirò. Valetti e Mollo, che non avevano mangiato al momento opportuno perchè l'automobile alla quale essi avevano consegnato i loro rifornimenti aveva dovuto fermarsi prima di Brescia per un guasto, si trovarono in difficoltà; Mollo inoltre era stato vittima di una caduta fortunatamente senza conseguenze.

L'episodio conclusivo

Da Varese all'arrivo si dovevano percorrere ancora 69 chilometri tutti in lieve discesa cosicchè il terreno era favorevole alla ripresa. I corridori divennero 17, poi 20, ed infine 24 e tutti insieme entrarono al «Vigorelli» con al comando Valetti che aveva a ruota Bini seguito a sua volta nell'ordine da Di Benedetti, Bartali e Favalli.

Raggiunto il Velodromo i corridori dovevano compiere un giro di pista. Sulla prima curva Bartali avanzò portandosi sulla scia Favalli e superando Bini che si pose a ruota del cremonese, mentre Valetti indietreggiò. Era chiaro il giuoco dei due verde-rossi: Bartali doveva tirare la volata e Favalli il quale, come si seppe poi, aveva poco prima assicurato il fiorentino che si sentiva in grado di vincere. Senonchè Favalli compì l'errore di tenersi un po' al largo permettendo a Bini di avanzare all'interno. Bartali credette che fosse il compagno di squadra e non contrastò il passo al rivale, e quando si accorse che costui era Bini e non Favalli, il fiorentino cedette quasi di colpo. Bini spinse a perdifiato sul rettilineo finale mentre Cinelli e Bizzi avanzavano al largo e pervenivano a battere Bartali e Favalli.

La gioia di Bini fu indescrivibile. Quasi barcollando sulla bicicletta per lo sforzo compiuto e per l'euforia che gli aveva dato la vittoria, il pratese compì due giri d'onore tra gli applausi deliranti della folla entusiasta.

Bini non ha compiuto nulla di rilevante lungo il percorso. Però dopo un incidente che lo ha lievemente attardato, è stato capace di riprendersi subito e di portarsi al traguardo con i primissimi. La volata egli l'ha compiuta da dominatore. C'è stato l'errore di Favalli che ha facilitato la sua vittoria; siamo però fermamente convinti che senza questo errore del cremonese, Bini, anche se avesse dovuto andare all'attacco di Favalli e di Bartali passando all'interno, sarebbe passato egualmente. Avrebbe vinto con minore vantaggio, ma le 12 mila lire del primo premio non gli sarebbero sfuggite lo stesso. Per quanto riguarda la riluttanza di Bini a compiere grandi cose lungo il percorso si tratta di una tattica conseguente alla attitudine dell'atleta il quale mira sempre a vincere in volata, e siccome Bini si trova in un periodo di condizioni di forma quasi perfette, egli può arrivare al traguardo di una corsa in condizioni di freschezza eccellenti e di imporre quindi il suo spunto velocissimo.

Il vincitore e i battuti

Con Bini hanno trionfato pure i colori di una giovane Casa che da poco tempo partecipa attivamente alle corse e nella cui squadra, soltanto da quest'anno, Bini è l'elemento che predomina. Forse questa condizione di caposquadra è quella che più di ogni altro ha ridato a Bini l'orgoglio personale, l'ambizione che l'atleta sembrava avesse perduto da un paio d'anni a questa parte. D'altronde se Bini non è stato molto attivo sul percorso, nemmeno coloro che per le loro doti dovrebbero esserlo, non si sono distinti sia per spirito di iniziativa che per combattività.

La cronaca stessa dice che su tutti è emerso Coppi che è stato certamente il concorrente che più di tutti ha tentato il distacco decisivo. Tra Cremona e Mantova è stato Coppi a provocare l'unica fase rilevante della notte e della mattinata. Ancora Coppi è stato il primo che si è messo a togliere dal torpore generale i corridori dopo Como con una sua offensiva che ha selezionato il gruppo. Ma egli ha avuto il torto di non insistere: forse è stata la pronta reazione di Cinelli che lo ha fatto desistere da nuovi scatti. Mancò mancata in generale la volontà di lottare: il caldo, la insufficiente preparazione, il timore di non tenere la distanza hanno reso i corridori pavidi ed incapaci di portare un attacco a fondo. O forse il percorso era troppo piano. Anche per una gara di 500 chilometri, dunque, occorrono le salite?

G. F. ROSSI

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bini Aldo di Prato alle ore 16,51'17", impiegando a compiere i 522 km. del percorso ore 16,23'17", alla media oraria di km 31,852; 2. Cinelli a due lunghezze; 3. Bizzi; 4. Bartali; 5. Favalli; 6. Crippa (1.o degli indipendenti); 7. Canavesi; 8. Servadei; 9. Chiappini; 10. Volpi (2.o degli indipendenti); 11. Coppi; 12. Brotto (3.o degli indipendenti); 13 Generati; 14. Bergamaschi; 15. Ronconi; 16. Vicini; 17. Mollo; 18. De Stefanis; 19. De Benedetti; 20. Valetti; 21. Rogora; 22. Fiorenzo Magni. Seguono in tempo massimo e classificati in ordine alfabetico: Cerasa, Colombara, Cottur, Fondi, Marangoni, Giuseppe Magni, Moretti, Rubiola, Sperandio, Taddei, Tommasoni. I corridori Introzzi e Fellini, giunti al traguardo con il primo gruppo, sono stati squalificati per traino. I premi al merito sono stati così assegnati: Coppi e Magni Fiorenzo L. 10 al chilometro per 15 km.; Coppi e Cinelli L. 200 ciascuno; Rubiola L. 200.

Ortelli s'impone nella "Coppa Girolami,,

Roma, 7 luglio

Vito Ortelli ha ottenuto un altro successo aggiudicandosi il primo posto nella Coppa Girolami, caratterizzata da una fuga del romano De Rubeis durata per circa cento chilometri. Ma a pochi chilometri dal traguardo il fuggitivo veniva ripreso da Ortelli, Spadolini e Valesi e Ortelli s'imponeva in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ortelli Vito della Gil di Forlì che impiega ore 3,39' a compiere i Km. 170 del percorso alla media oraria di Km. 34; 2. Spadolini Marcello della S. S. Lazio; 3. Valesi Guerrino dell'U. S. Azzini di Milano; 4. De Rubeis Mattia del Dop. Min. Aeronautica. Guglielmetti e Santolini finivano in testa agli inseguitori.

Cristofori precede Raffoni

nel Circuito delle Maglie Bianche

Il nome di Cristofori suonerà come nuovo agli sportivi che non seguono da vicino le competizioni dilettantistiche e in realtà chi lo porta è un giovane atleta che soltanto ieri ha ottenuto una affermazione che supera la cerchia regionale; tuttavia questo Cristofori si era già messo in luce nelle recenti corse cui ha partecipato e il suo successo nel Circuito delle Maglie Bianche non è altro che il culmine (per ora) di una ascesa iniziata da qualche tempo. La corsa è stata tra le più movimentate che si sono svolte ai «Giardini» ed anzi, per la prima volta, abbiamo assistito al «doppiamento» di tutti i concorrenti da parte di tre avversari — Cristofori Raffoni e Bosi — protagonisti di una bellissima fuga verso la metà della gara.

Questa si è svolta in un ambiente ideale. L'organizzazione, curata dai camerati della Ciclistica Corridoni, ha costituito un primato del genere: mai, infatti, prima di ieri si era vista ai «Giardini» una organizzazione così accurata e completa in tutti i particolari e l'elogio per chi l'ha saputa realizzare deve essere interpretato unicamente come un doveroso riconoscimento. L'impianto per la trasmissione delle notizie, allestito dal 6º Genio, si è inserito nel quadro di questa magnifica organizzazione come un elemento di basilare importanza.

La corsa si è iniziata alle 16,27. In una tribuna appositamente eretta avevano preso posto numerosi feriti di guerra applauditi dal pubblico e cameratescamento accolti dagli organizzatori che sono stati prodighi di riguardi al loro indirizzo. Fra gli iscritti mancavano Giacometti, Ortelli, Covoli e Conte per ragioni che ancora non conosciamo esattamente, ma sulle quali farà luce il Segretario della F.C.I. comm. Ferretti che ha assistito alla corsa. Così, in tutto, erano 28 i corridori che prendevano la partenza, data da un ferito di guerra, e subito Rosetti inscenava la prima fuga. Zanotti, Bessi, Raffoni e Antolini andavano a riprenderlo e al 10º giro Zanotti vinceva il traguardo davanti ad Antolini e agli altri fuggitivi. Buriani, indisposto, era già nettamente distaccato. Amici era il primo a ricongiungersi, poi sopraggiungevano anche gli altri, ma subito dopo partiva Bosi che al 15º giro passava con 46" di vantaggio sul gruppo, dal quale poi uscivano, per dedicarsi all'inseguimento, Cristofori e Raffoni. Maturava, così, la fase conclusiva della gara. Al traguardo del 20º giro era primo Bosi; a 22" seguivano Raffoni e Cristofori e a 55" il gruppo. Nel giro successivo Cristofori e Raffoni riprendevano Bosi, mentre Lolli forava, imitato da Cervellati, e Buriani si ritirava. Successivamente una gomma tradiva Amici costringendolo al ritiro in compagnia di Zaniboni e Giordani.

Nel frattempo Cristofori, Raffoni e Bosi, impegnati a fondo, guadagnavano terreno a vista d'occhio. Al 30º giro Cristofori vinceva il traguardo davanti a Bosi e Raffoni; Saponi e Rosetti erano a 1'15"; il gruppo a 1'35". Subito dopo, però, Rosetti per un guasto al cambio si faceva riprendere dal plotone che al 35º giro era «doppiato» dai tre fuggitivi. Restava Saponi, che era raggiunto soltanto cinque giri dopo. Ancora Cristofori passava per primo sotto lo striscione del 40º giro davanti a Raffoni e Bosi realizzando una media complessiva di Km. 39,760. Ma i colpi di scena non erano finiti; infatti Bosi non poteva più resistere all'andatura e, dopo avere perduto il giro guadagnato a prezzo di tanta fatica, si ritirava insieme a Carlotti, che rompeva un pedale. Al 50º giro il brillante Raffoni batteva Cristofori sotto il traguardo; terzo era Bresci e quarto Antolini, che poi forava e si ritirava con Rosetti che aveva spaccato la corona dello scatto libero.

La corsa, ormai, era decisa e la media calava sensibilmente. Alla fine doveva risultare di Km. 36,366, ma per chi ama fare dei confronti è necessario tenere presente che il percorso, scrupolosamente misurato, è risultato essere in totale di Km. 94,052, anzichè 99,900 come era stato calcolato precedentemente. Ricci, ad esempio, il 25 maggio coprì i 60 giri in ore 2,25'37"; Ortelli l'8 giugno impiegò 2,26'15"; il tempo realizzato da Cristofori è 2,36'15". Ma, come dicevamo, la media è calata nettamente dal 30º al 60º giro. Nella volata finale, a due, Cristofori batteva Raffoni per una ruota, mentre un giro dopo Degli Innocenti regolava Bessi e gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Cristofori Arnaldo dell'U. S. Italia di Parma che impiega ore 2,36'15" a compiere i Km. 94,052 alla media oraria di Km. 36,366; 2) Raffoni Alcide della Gil di Forlì a una ruota; 3) Degli Innocenti Sergio della S. C. Felsinea a 2'38"; 4) Bessi Angelo dell'A. C. Pratese; 5) Zanotti Elio del Dop. Zenith di Ferrara; 6) Bresci; 7) Saponi; 8) Franceschelli; 9) Molloni; 10) Pelliciari; 11) Turrini, tutti con il tempo di Degli Innocenti; 12) Rossi a 4'. Premio Buton, classifica traguardi: 1) Cristofori; 2) Raffoni; 3) Saponi; 4) Bresci.

LUIGI CHIERICI

Il Trofeo Caira per allievi vinto da Pasini dell'Aeronautica di Predappio

Firenze, 7 luglio

Numerosi allievi, fra cui i migliori nazionali, hanno partecipato al Trofeo Giorgio Caira. Fughe vivaci si sono avute fin dall'inizio; poi, sulla salita del Sugone, gli scalatori hanno dato battaglia ed al culmine è giunto primo Lolli, seguito da Pasini di Predappio. Nelle vicinanze di Firenze forava il romagnolo Dall'Ara. Nella volata Pasini si imponeva di forza. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pasini Paolo (Dop Aeronautica di Predappio) che copre i km. 93 del percorso in ore 2,53', alla media oraria di Km. 32,500; 2. Sarti (Dop. Pignone); 3. Lolli Nedo (A. C. Pratese); 4. Sacchi; 5. Tognozzi; 6. Innocenti; 7. Fabbri Haiti; 8. Dall'Ara.

A Giacometti la Torino-Savona

Savona, 7 luglio

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giacometti Andrea del Dop. Cogne di Aosta in ore 4, alla media oraria di chilometri 35; 2. Fulcheri Pietro, del Dop. Lancia di Torino, a due macchine; 3. Rebella Carlo della Fulgor di Savona, a 1'30"; 4. Rossi Augusto della Fulgor di Savona a 2'; 5. Ferrari Pietro del G. C. Alessandrino a 2'30"; 6. Ghilardi; 7. Facchini; 8. Arduini; 9. Guerra; 10. Lupi.

I campionati nazionali di lotta

I più forti si sono imposti superando la decisione dei giovani - Una sorpresa: Borsari

Tutti i pronostici formulati alla vigilia di questi Campionati assoluti di lotta si sono rivelati in pratica esatti, fatta eccezione per la categoria dei pesi leggeri. Escluso questo caso inatteso, i migliori hanno ottenuto un regolare successo, dimostrandosi ancora forti nella loro posizione di campioni nazionali. Questo significa che alla forza fisica e alla comune tecnica questi atleti, da tempo conosciuti, hanno aggiunto una esperienza superiore grazie alla quale si possono ancora difendere con abilità dall'assalto degli elementi più giovani. E' bene notare però come nel quadro della superba competizione si siano notate le prove dei lottatori di minore età e di minore notorietà.

Così nei «gallo» accanto alla prova di Liverini, dimostratosi ancora una volta scattante e agilissimo, capace di sfruttare ogni mossa falsa dell'avversario, va posta quella di Del Maschio, battuto nella prova decisiva per una rovesciata che ha sollevato molte discussioni, ma che tutte e tre le giurie hanno ammesso concordemente. Nei piuma Randi ha dominato.

Movimentata e sorprendente nel risultato la categoria dei pesi leggeri dove la lotta per il titolo si è risolta nell'ultimo incontro della giornata fra i due forti vigili del fuoco bolognesi Borsari e Magni. Magni, che in effetti era il più meritevole della categoria, ha superato con un generoso finale il camerata. Ma ha dovuto poi cedergli lo «scudetto» perchè battuto ai punti precedentemente da De Filippo, contro il quale era stato ammonito per scorrettezze. E' stato insomma un gioco di punteggi che ha sfavorito Magni. Borsari si è peraltro dimostrato ben degno del successo. Nei medio leggeri Reschofski ha ribadito la bella prova fornita a Bologna nell'incontro con la Germania, vincendo vari incontri prima del limite.

Nei pesi medi Gallegati ha dato una ennesima dimostrazione di eccelsa classe, mentre Silvestri ha avuto vita facile. Non così si può dire dell'anziano e sempre valido Donati il quale nei massimi ha avuto in Vecchi un duro ostacolo. Fanti si è ben comportato ma si è lussato una spalla.

La manifestazione alla quale è accorso sia in mattinata che nel pomeriggio e specie in serata numeroso pubblico è stata ottimamente organizzata dal 14º Corpo dei Vigili del Fuoco di Bologna con la collaborazione dei dirigenti della F.I.A.P.

Assistevano: il Segretario del C.O.N.I. Puccio Pucci, il nuovo Presidente della F.I.A.P. Valente, il Comandante il 14º Corpo dei Vigili del Fuoco col. Bigi, il Presidente del O.P. del C.O.N.I., il Presidente del Comitato della VII Zona della F.I.A.P.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Liverini Mario (Faenza Sportiva); 2. Del Maschio (Reier Venezia); 3. Sciolola (Dop. Ansaldo Genova); 4. Crivellini (Reier Venezia); 5. Bolelli (Virtus B. S.) — *Piuma*: 1. Randi Antonio (Faenza Sportiva); 2. Cerotti (Gil Forlì); 3. Valla (Faenza Sportiva); 4. Zanotti (Virtus B. S.); 5. Baldassarri (Gil Forlì) — *Leggeri*: 1. Borsari Armando (Vigili Fuoco Bologna); 2. Magni (Vigili Fuoco Bologna); 3. De Filippo (G. F. Mussolini Milano); 4. Panzariello (Vigili Fuoco Napoli); 5. Salassa (Dop. Fiat Torino); 6. Borgia (Virtus B. S.); 7. Fiorini (Virtus B. S.) — *Medio-leggeri*: 1. Reschofski Oscar (G. R. F. Mussolini Milano); 2. Passarelli (Virtus B. S.); 3. Minghelli (Gil Forlì); 4. Brambilla (Mussolini Milano); 5. Furlani (Dop. Ilva Trieste) — *Medi*: 1. Gallegati Ercole (Faenza Sportiva); 2. Borzaghi (Mussolini Milano); 3. Malossi (Virtus B. S.); 4. Poggi (Virtus B. S.); 5. Rigamonti (Dop. Fiat Torino — *Medio-massimi*: 1. Silvestri Umberto (Dop. Mater Roma); 2. Introno (Virtus Partenope Napoli) — *Massimi*: 1. Donati Aloardo (Virtus B. S.); 2. Vecchi (Faenza Sportiva); 3. Fanti (Virtus B. S.); 4. Rossi (Dop. Ansaldo Genova); 5. Fantoni (Virtus B. S.).

Classifica per Società: 1. Faenza Sportiva, punti 22; 2. Virtus Bol. Sport., p. 21; 3. G.R.F. Mussolini Milano, p. 14; 4. Vigili Fuoco Bologna, p. 9 5. Gil Forlì, p. 8.

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

Facile successo di Danao nel Premio Cassa di Risparmio

Una vera folla è intervenuta all'Arcoveggio per assistere alla corsa per il Premio Cassa di Risparmio di 50 mila lire, risoltosi in una facile vittoria di Danao, il quale ora va mietendo quei successi che in precedenza gli sembravano preclusi.

Ritirato Ciclopico, si sono allineati i quattro cavalli partenti allo stesso nastro e ad un ottimo segnale Danao ha preso la testa davanti a Fuoco, Prometeo e Sovrano. Dopo tre quarti di giro Prometeo è scattato e si è portato quasi all'altezza del battistrada nel tentativo di superarlo, ma poco prima di terminare la penultima curva ha rotto e ha perduto ogni speranza di classificarsi bene. Gli altri tre hanno percorso a posizioni immutate la retta di fronte e metà dell'ultima curva, dove Fuoco e Sovrano si sono impegnati a fondo contro il poderoso avversario. Ma Danao ha ben risposto all'attacco e ha continuato con netta superiorità fino al palo. Nel rettilineo finale Sovrano con il suo ben noto spunto ha strappato il posto d'onore a Fuoco senza minacciare il vittorioso. Grandi applausi a Danao che gode della maggiore simpatia tra i frequentatori del nostro ippodromo. Ben disputate le altre corse con parecchi arrivi risolti in fotografie.

Pr. Sillaro - L. 10.000, m. 2020: 1. Plinio (O. Baldi) del comm. Pogliani, in 2.53.4 (1.26.7); 2. Macaone; 3. Spensierate; 4. Vinciguerra - Tot. 7,50; 7,50; 12,50 (88) — *Pr. Savena* - L. 8000, m. 2400: 1. Stello (Menarini), in 3.38 (1.30.8); 2. Gracco; 3. Balda; 4. Carroccio - N.p.: Astabora, Felix, Rogo, Saltarello - Tot. 39,50 9,50, 8,50, 7 (196) — *Pr. Setta* - L. 10.000, m. 2020: 1. Bressanone (Menarini) di Piccola Scuderia, in 2.52.2 (1.25.1); 2. Guttadauro; 3. Nogi; 4. Solario - N.p.: Zula - Tot. 7; 7; 10 (40) — *Pr. Santerno* - L. 8.000, m. 1600 (prima divisione): 1. Parsifal (E. Steidler) di Vecchiet, in 2.22.6 (1.24.9); 2. Coraggio; 3. Vimercate; 4. Rosetta - N.p.: Tiziana, Laurabella, Trovatello, Gasperone - Tot. 27,50; 9,50; 8,50; 9,50 (206,50) - Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa Stello - Parsifal, 761 — *Pr. Cassa di Risparmio* - L. 50.000, m. 2100: 1. Danao (Rossi) di Cambiaghi, in 2.51 (1.23.1); 2. Sovrano; 3. Fuoco; 4. Prometeo - Tot. 8; 6,50; 7,50 (37) — *Pr. Santerno* - L. 8000, m. 1600 (seconda divisione): 1. Fluggi (Menarini) di Giovannini, in 2.24 (1.25.7); 2. Cirano; 3. Hughito; 4. Brilli Peri - N.p.: Arrio, Brillante - Tot. 7,50; 6,50; 10,50 (61,50) — *Pr. Dragone* - L. 8000, m. 2100: 1. Garfagnana (propriet.) di Potter, in 3.06.4 (1.28.8); 2. Lorenteggio; 3. Saturno; 4. Camerata - N.p.: Martin del Gato, Nuvolari - Tot. 10; 8,50; 9 (49,60) — *Pr. Idice* - L. 8000, m. 1600: 1. Dogali (Viroli) della Scud. Romagna, in 2.25 (1.29.5); 2. Filovia; 3. Gigliotta; 4. Sabatina - N.p.: Brivido, Lento, Sorrento, Intrepido - Tot. 33; 12,50; 10; 10 (105) - Doppio al totalizzatore 6.a e 8.a corsa Fluggi - Dogali, 91.

Il nuotatore Signori si afferma nella prima prova del campionato di fondo

Milano, 7 luglio

Quindici nuotatori hanno partecipato alla prima prova del campionato di fondo svoltasi sul tratto del Naviglio da Trezzano a Restocco Marom (m. 7500). Ha vinto il favorito Signori che ha preceduto Ogmo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Giacomo Signori (R. N. Milano) in ore 1,13'49" un quinto; 2) Ogmo (S. S. Lazio) in 1,13'55" due quinti; 3) Concardo (R. N. Milano) in 1,14'22"; 4) Gamba in 1,14'53"; 5) Bonello; 6) Mannoni; 7) Luciani; 8) Garretti.

La manifestazione atletica di Ferrara per i Gran Premi Italo e Lino Balbo e Carretti

Balbusso, Guglielmi e la Rappresentativa Veneta primi nelle tre prove

Ferrara, 7 luglio

Dopo il grandioso raduno ginnico e la corsa ciclistica di domenica scorsa, Ferrara ha vissuto ieri un'altra giornata sportiva facendo disputare, nel nome degli Eroi caduti un anno fa nel cielo di Tobruk i gran premi Italo e Lino Balbo e Enrico Carretti, rispettivamente con una Maratona di corsa, una gara di marcia e un incontro femminile di atletica leggera fra le rappresentative dell'Emilia e del Veneto.

Ecco i risultati delle tre gare:

Gran Premio «Italo Balbo», Maratona Km. 42,135 (corsa valevole pr il Campionato Nazionale maratoneti):

1. Balbusso Giovanni (Baracca Milano) in ore 2,49.49.2; 2. Eberto Mario (U. A. Alessandria) in 2,55.31.2; 3. Furlan Giovanni (Giovinezza Trieste) in 3,4.18.1; 4. Fino Emanuele (Bari) in 3,7.13.2; 5. Rizzi (Dop Caffaro Brescia) in 3,10.17.3; 6. Asoletti (Pirelli Milano); 7. Bonanoni (Breda Milano); 8. Costa (Virtus Bologna); 9. Ermoccora (Pirelli Milano); 10. Ghizzoni (Giovinezza Trieste).

Gran Premio «Lino Balbo» (gara di marcia Km. 25):

1. Guglielmi Allghiero (Bentegodi Verona) in ore 2,18.46; 2. Kressevich Giuseppe (V Leg. Ferr. Trieste); 3. Peri Luigi (VI Leg. Ferr. Bologna); 4. Malaspina Giuseppe (Dop. Ferr. Milano); 5. Bertolini (Dop. Ferr. Torino); 6. Rivolta (Comense); 7. Crola (Dop. Ferr. Milano); 8. Mazza (Comense); 9. Volonteri (idem); 10. Pedrelli (Dop. Caffaro Brescia); 11. Valtorta Dop. Ferr. Milano).

Gran Premio «E. Carretti», incontro atletico femminile Emilia-Veneto:

Corsa m. 80 ostacoli: 1. Faggion Genoveffa (Veneto) in 13"2; 2. Carnevale (Emilia) in 13"4; 3. Cavasi (V.); 4. Baldoni (E.).

Corsa m. 100: 1. Camporese Elsa (V.) in 13"; 2. Facchini (E.) in 13"1; 3. Zorzi (V.); 4. Fantoni (E.).

Getto del peso: 1. Ciprini Lilliana (E.) m. 9,63; 2. a pari merito: Lazzaretti (E.) e Barinolli (V.); 3. Bergamo

Corsa m. 200: 1. Meneghello Estei (V.) in 27"6; 2. Cassetti (V.) in 28"6; 3. Carini (E.); 4. Benzi (E.).

Tiro del giavellotto: 1. Soldà Lina (V.) m. 31,10; 2. Temporin (V.) m. 27,75; 3. Zanoli (E.); 4. Borsari (E.).

Salto in alto: 1. Menegotti Anna (V.) m. 1,45; 2. a pari merito: Aldrovandi (E.) e Gandi (E.); 4. Quadri (V.).

Corsa m. 800: 1. Agostini Eschilde (V.) in 2'42"3; 2. Nardon (V.) in 2'42"3; 3. Mattioli (E.); 4. Gamberini (E.).

Lancio del disco: 1. Tagliapietra Gina (V.) m. 37,24; 2. Rossut (V.) m. 35,83; 3. Gandini (E.); 4. Lazzaretti

Salto in lungo: 1. Brunelli Antonietta (V.) m. 5,14; 2. Faggion (V.) m. 5,01; 3. Carini (E.); 4. Facchini (E.).

Staffetta 100x4: 1. Veneto (Camporese, Brunelli, Bressanello, Meneghello) in 51"; 2. Emilia (Mercuriali, Bozzato, Tadolini, Fantoni) in 52".

Punteggio finale: Veneto punti 53,50, Emilia punti 38,50.

Le squadre dell'Oberdan e del Baracca campioni delle staffette

Parma, 7 luglio

Davanti ad un folto pubblico si è svolta la riunione atletica per il Campionato italiano staffette 4x100 e 4x400. Nella gara 4x100 è mancata la partecipazione della squadra della Baracca che aveva due uomini impossibilitati a partecipare alle gare. Si sono inoltre svolte alcune gare di contorno.

Ecco i risultati:

Staffetta 4 per 100: 1. Oberdan P. P. Milano (Monti, Perucconi, Daelli e Bettini) in 41.7; 2. VI Leg. Ferr. Bologna (Parpaiola, Facchini, Govoni e Martelli), in 42.3; 3. Giglio Rosso Firenze in 42.8; 4. S. F. Bergamo in 44.0; 5. Giovinezza Trieste; 6. Guf Roma.

Staffetta 4 per 400: 1. Baracca Milano (Lanzi, Doresoenzi, Guasconi e Pennati) in 3.20.2; 2. Oberdan P. P. (Ferrario, Fumagalli, Missoni, Mainardi) in 3.22; 3. Bentegodi Verona in 3.32.2; 4. Guf Roma in 3.34.2; 5. A. S. Udinese; 6. Guf Varese.

—Lancio del giavellotto: 1. Rossi Bruno (Virtus B. S.) con m. 35,78; 2. De Salvi (Guf Napoli) m. 31,38; 3. Ossena (Reyer Venezia) m. 50.19; 4. Pezzoli Sergio (VI Leg. Ferr. Bologna) m. 47,40; 5. Monaco (Reggiana); 6. Buca (Ferrante Parma); 7. Bortelli (Reggiana).

Getto del Peso: 1. Bertocchi Enea (VI Leg. Ferr. Bologna) m. 13,84; 2. Paoloni Alberto (Carnaro Fiume) m. 13,72; 3. Consolini (Oberdan Milano) m. 13,46; 4. Biancani Ruggero (Virtus B. S.) m. 13,45; 5. Spaggiari Aroldo (VI Leg. Ferroviaria Bologna) m. 13.

Salto con l'asta: 1. Conchi Dino (Legne Rossi Schio) con m. 3,80; 2. Pezzoli Carlo (Oberdan Milano) m. 3,70; 3. Fattа Enrico (VI Leg. Ferr. Bologna) m. 3,60; 4. Jalli (Reggiana); 8. Sarbini Ruggero (Virtus B. S.); 9. Bonvicini (Ferrante Parma) e Calcabini (VI Leg. Ferr. Bologna).

Corsa m. 5000: 1. Bianchi Cesarini (Virtus B. S.) in 15.22.8; 2. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso) in 15.23; 3. Cultrone (Baracca Milano) in 15,24; 4. Sestini (Giglio Rosso); 5. Monari (VI Legione Ferr. Bologna); 6. Venturi (id.); 8. Pescatti (idem); 10. Pescetti (idem).

Getto del disco: 1. Consolini Adolfo (Oberdan Milano) con m. 47,42; 2. Biancani Ruggero (Virtus B. S.) m. 45,22; 3. Tosi (Parioli Roma); 4. Spaggiari (VI Leg. Ferr. Bologna) m. 44,24; 11. Gualerzi (Reggiana); 13. Fantozzi (Reggiana).

I canottieri italiani ancora vittoriosi a Budapest

Budapest, 7 luglio

(M.) Anche ieri, con condizioni di tempo favorevoli, gli azzurri hanno segnato due brillanti vittorie. La serie è stata aperta dai varesini che hanno battuto l'Ujpest di circa sei lunghezze nella gara del «quattro con timoniere». Alla partenza le imbarcazioni dell'Ujpest e dell'Hungaria hanno tentato di mettersi in testa, ma i varesini sono passati dominando tutta la gara. Ecco i risultati: 1. S. C. Varese in 6'44" (Floretti, Aohini, Masini, Ossala, tim.: Bardelli); 2: Ujpest B. E. in 6'56"1. L'armo dell'Hungaria si è ritirato ai 1500 metri.

Nella gara dell'«otto» i canottieri livornesi hanno ripetuto la brillante prova di sabato contro la rappresentativa ungherese, seguendo, però una tattica diversa. Mantenendosi all'altezza degli ungheresi, i livornesi sono passati all'attacco ai 1500 metri vincendo felicemente in 6'7". La rappresentativa ungherese ha segnato il tempo di 6'9".

Ieri sera i nostri canottieri, fatti segno a cordiali accoglienze da parte dei camerati ungheresi, hanno partecipato a un banchetto. Oggi essi faranno ritorno in patria.

TENNIS

La bolognese Spadoni è campione di terza categoria

Vicenza, 7 luglio

Il primo dei cinque titoli in palio dei campionati di tennis di terza categoria è stato aggiudicato ieri: si tratta di quello del singolare femminile vinto dalla bolognese Spadoni sulla milanese Mulazzi in un incontro che ha visto la nettissima superiorità della nuova campionessa.

Ecco i principali risultati:

Singolare femminile - Finale: Spadoni (Bologna) b. Mulazzi (Milano) 6-2, 6-3. Per il terzo e quarto posto: Bonardi (Varese) b. Mogorovich (Fiume) 6-8, 6-2, 6-4.

Singolare maschile - Semifinale: Medici (Milano) b. Caccia (Milano) 6-3, 0-6, 6-4, 9-7; Zampori (Milano) b. Ferrario (Bologna) 6-1, 6-0, 6-1.

Le partite di calcio per le finali di serie C svoltesi ieri hanno dato questi risultati: * Siracusa b. Prato: 3 a 0; * Cavagnaro b. Pro Patria: 1 a 0; * Fiumana b. Pescara: 4 a 1; * Terni b. Audace: 2 a 1.

Per il campionato di calcio ragazzi a Roma la Lazio ha battuto il Napoli per 4 a 0, e a Vicenza il Pirelli ha battuto il Monfalcone per 2 a 0.

In una partita amichevole di calcio il Bologna ha battuto ieri allo Sterlino, per 5 a 4, la squadra del C.A.R.M. nelle cui file giocavano Valcareggi, Bollano, Salar e Tabanelli.

Per il torneo di calcio a Modena per la coppa «Il Resto del Carlino» nella prima giornata il Bar Dop. Bocciofila Modenese ha battuto il Bar Dop. O.C.I. Fiat per 5 a 1.

Per il torneo di calcio Fiorini a Bologna si sono svolte ieri le ultime partite eliminatorie che hanno dato questi risultati: Dop. Bancari b. San Lazzaro: 2 a 0; Savena e G. B. Montanari: 1 a 1; Dop. Righi b. Tinti: 3 a 0; U. S. Bologna b. Spavento: 5 a 1.

A Villa Glori il Premio dei Littori (Lire 30.000 - m. 2100) è stato vinto da Virginia (N. Branchini) in 3.05.6 (1.27.6) precedendo Raticosa, Sesto l'Ardito e Agezia. Vincitori delle altre corse sono stati Dari, Gergorà, Raffaello, Bellico, Cassio e Gironda.

Il Ministro Teruzzi a Monfestino

visita la colonia dei bimbi libici

Modena, 7 luglio

E' giunto stamattina a Modena il generale Attilio Teruzzi, ministro dell'Africa Italiana, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal federale, dal comandante l'Accademia, dal commissario prefettizio, da mons. Pistoni per l'ecc. l'Arcivescovo, dal preside della Provincia, dal questore, ed altre autorità e gerarchie, che sono state presentate al gerarca. Questi si è subito diretto alla Colonia montana «Danilo Barbieri» a Monfestino, ove sono ospiti 300 bimbi libici, e dove è stato ricevuto al suono di «Giovinezza» eseguito dalla fanfara del Comando Federale della G.I.L., mentre i piccoli improvvisavano una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Sempre accompagnato dalle autorità e gerarchie, che gli illustravano il funzionamento della Colonia, il Ministro ha visitato tutti i reparti, passando poi in rivista le piccole italiane ed i balilla, perfettamente inquadrati. Ricevuto l'omaggio del segretario del Fascio di Monfestino e delle altre autorità locali, il Ministro ha poi visitato gl'impianti della colonia e l'infermeria che (ciò che dice di quanta salute godano i nostri figli della «quarta sponda») ha trovato deserta. Si è poi portato in mezzo ai bimbi, assistendo a delle evoluzioni, eseguite dai balilla moschettieri; una bimba ha fatto omaggio all'eccellenza Teruzzi di un graditissimo mazzo di fiori.

Accomiatandosi, il Ministro ha consegnato alla direttrice della Colonia un dono da distribuire a ciascuno dei piccoli ospiti. Al suo partire è stato salutato da una rinnovata manifestazione all'indirizzo del Duce.

Tornato a Modena, il Ministro si è portato alla stazione, dove, dopo avere fatto una sosta al Posto di Ristoro, gestito dai FF. FF., si è accomiatato dalle nostre autorità e gerarchie, esprimendo loro, ancora una volta, tutto il suo compiacimento.

La prolusione di Jannelli all'Università per stranieri di Perugia

Perugia, 7 luglio

L'anno accademico della R. Università per stranieri di Perugia è stato inaugurato con una prolusione del sottosegretario di Stato Jannelli. Il segretario del Partito era rappresentato dal segretario federale di Perugia; erano pure presenti i rappresentanti dell'Ambasciata germanica e della Legazione d'Ungheria, nonchè senatori, consiglieri nazionali e varie personalità della politica dell'arte e della letteratura. Il Rettore Magnifico Lupattelli nel dare una relazione sul decorso anno accademico ha rilevato, fra l'altro, come, nonostante il periodo di guerra, l'Università sia stata frequentata da 600 allievi rappresentanti 31 Nazioni.

Il sottosegretario Jannelli nella sua prolusione ha trattato il tema delle origini non remote del presente conflitto. L'oratore è stato molto applaudito dalla folta massa degli studenti stranieri che infine hanno applaudito all'indirizzo delle Forze armate dell'Asse.

Ispezione di Ferruccio Lantini alle colonie del fascismo veneziano

Venezia, 7 luglio

Secondo le disposizioni del segretario del Partito, il presidente dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, Ferruccio Lantini, ha ispezionato le colonie temporanee e diurne del Comando Federale di Venezia. Egli ha visitato la colonia «Nove Maggio» che ospita 2000 bambini, le colonie temporanee «Italo Balbo» e «Junghaus»; continuando nel suo giro, ha ispezionato poi la colonia diurna «Enrico Toti» di Mestre e quella di Marghera. Il gerarca, accolto ovunque con vibranti acclamazioni al Duce, si è reso minutamente conto del funzionamento di tutti i servizi e si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti delle colonie e particolarmente coi figli dei richiamati e dei combattenti.

Celebrazione garibaldina in Palazzo Pecchio a Firenze

Firenze, 7 luglio

Nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, presenti il vice presidente del Senato, il prefetto, il comandante del Corpo d'armata e tutte le autorità e gerarchie cittadine, il console di Germania, i rappresentanti delle Camicie brune e della Falange spagnola di Firenze, è stato solennemente celebrato il 134.o anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Il presidente della Federazione provinciale dei combattenti ha rievocato la leggendaria figura dell'Eroe dei due Mondi ed ha concluso tracciando, in rapida sintesi, un quadro della guerra attuale suscitando vibranti manifestazioni al Duce, al Führer e all'immancabile vittoria delle Potenze dell'Asse.

L'organizzazione sindacale della provincia di Lubiana

Lubiana, 7 luglio

L'alto commissario ha ricevuto ieri il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, consigliere nazionale Paladino, intrattenendolo in un lungo e cordiale colloquio durante il quale vennero esaminati taluni problemi attinenti all'organizzazione sindacale della nuova provincia.

Rapporto alle fiduciarie fasciste dell'Italia Meridionale

Reggio Calabria, 7 luglio

Le ispettrici del P.N.F. Clara Franceschini e Licia Abruzzese hanno tenuto rapporto alle fiduciarie dello Federazioni dei Fasci femminili ed alle segretarie provinciali delle massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio della Puglia, della Lucania, della Calabria e della Sicilia.

Inedito discorso di D'Annunzio pubblicato da "Libro e Moschetto,,

Milano, 7 luglio

Il numero di questa settimana di *Libro e moschetto* esprime la soddisfazione dei goliardi che vanno alle armi proprio ora che la guerra, in pieno sviluppo, è contemporaneamente rivolta contro il comunismo di Mosca e contro il mondo plutocratico e giudaico capitanati da Stalin e da Churchill. In questa edizione il giornale degli universitari pubblica l'inedito discorso che Gabriele d'Annunzio avrebbe dovuto pronunziare all'Augusteo il 24 maggio 1919.

Per il pronto inoltro della corrispondenza ai militari dislocati in Grecia

Roma, 7 luglio

Pervengono al Comando servizi aerei speciali, presso il Ministero della Aeronautica, molte corrispondenze con francatura aerea dirette a militari presso i Comandi dislocati in Grecia ed incluse in una seconda busta, evidentemente con l'intento di accelerarne l'inoltro a destinazione. Detto sistema, invece, ottiene l'effetto opposto, in quanto le corrispondenze non possono essere inoltrate direttamente dal Comando servizi aerei, ma devono da questo essere rimesse al Concentramento Posta Militare di Roma per il successivo inoltro. Si porta quanto sopra a conoscenza del pubblico, perchè si attenga, per le corrispondenze dirette in Grecia, ai modi di impostazione ordinaria.

Il Papa riceve tremila persone

I membri di una pia Opera romana rievocano a Pio XII la figura del suo genitore

Roma, 7 luglio

Le sale dell'appartamento nobile pontificio sono state stamane aperte ad oltre tremila persone, che hanno riempito la prima più ampia sala, la adiacente Loggia Mantovani e quella Raffaello.

Tra i gruppi presenti erano gli associati dell'Opera promotrice di buone opere di Roma, che ebbe per un lungo periodo come presidente il padre dell'attuale Pontefice. Pio XII è uscito dalla sua biblioteca privata alle 11, dopo avere ricevuto il Cardinale Segretario di Stato, ed ha cominciato a percorrere lentamente le varie sale affollate, soffermandosi particolarmente a parlare con i soci più anziani della Promotrice di buone opere, che avevano da raccontargli qualche episodio dell'amato Presidente.

Qualcuno ha ricordato pure di avere conosciuto adolescente il regnante Pontefice. Pio XII, particolarmente sensibile alle rievocazioni del suo amato padre, si è intrattenuto per moltissimo tempo con i presenti a conversare con paterna bontà, benedicendoli poi con buone parole e impartendo, alla fine della rassegna, l'apostolica benedizione.

Soltanto verso le 14 il Pontefice ha concluso la bella udienza generale ed ha fatto ritorno nel suo privato appartamento.

L'opera nuova di una musicista sarà presto rappresentata

Roma, 7 luglio

Il Comitato permanente di lettura delle opere liriche nuove ha tenuto una riunione presso la Società italiana autori ed editori. Sono state prese in esame quindici opere. Dopo accurato vaglio, è stata scelta l'opera *Iamanto*, della maestra Barbara Giuranna, che è stata segnalata al Ministero della Cultura popolare per la rappresentazione in un teatro sperimentale.

Padre Agostino Gemelli colpito da un attacco appendicolare

Milano, 7 luglio

Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica, il quale, come a suo tempo fu data notizia, era stato vittima di un grave incidente automobilistico, si era recato in queste ultime settimane a Marzio in Valganna in convalescenza. Senonchè oggi si è nuovamente temuto per la sua salute, essendo stato colpito da improvviso malore per un violento attacco appendicolare. Visitato e assistito dal prof. Cesabianchi, l'illustre infermo è stato dichiarato fuori pericolo e le sue condizioni possono far sperare in un sicuro miglioramento.

Soldato ucciso dal treno mentre è in servizio lungo la linea

Verbania, 7 luglio

Una raccapricciante disgrazia si è verificata nei pressi della stazione ferroviaria di Verbania. Il soldato Pietro Cesana fu Paolo, di anni 38, da Carate Brianza, mentre era in servizio lungo la linea del Sempione con un commilitone, per causa accidentale, è stato travolto e trascinato per una diecina di metri da un treno merci diretto a Domodossola. Prontamente soccorso, il poveretto, che aveva riportato ferite gravissime, decedeva poche ore dopo all'ospedale nonostante le cure premurose prodigategli. Il disgraziato militare lascia la moglie e due figlioletti.

Le macchine della nostra guerra

E' apparsa in questi giorni una pubblicazione veramente utile e interessante, edita dalla Casa Alpes, col titolo: «Le macchine della nostra guerra». Il numero unico, ampiamente illustrato, è presentato con un pregevole articolo introduttivo di Aldo Valori. La pubblicazione non vuol fare la storia delle invenzioni italiane nel campo bellico, ma arricchire ulteriormente, con vivaci e chiare composizioni grafiche, le nozioni che il pubblico deve possedere su questa materia e far conoscere il formidabile sforzo che la Nazione ha compiuto e compie nell'importantissimo settore delle «macchine» belliche.

RECENTISSIME

LA CROCIATA EUROPEA CONTRO IL BOLSCEVISMO

I grandiosi risultati
di quattordici giorni di lotta

Un discorso di Ley a Monaco: "Noi vogliamo che il tedesco cessi di essere un proletario. Noi vogliamo che egli diventi un signore moralmente e materialmente"

Berlino, 7 luglio

La «linea Stalin», alla quale i bolscevichi hanno lavorato per molti anni, non è certo da sottovalutarsi come zona di difesa. E' altrettanto certo, però, che le grandiose, incessanti distruzioni portate dalla Luftwaffe alle strade, ai ponti, alle comunicazioni ferroviarie rendono oltremodo difficile l'afflusso delle truppe e del materiale destinato a rafforzare la linea, sulla quale l'Esercito rosso si appresta a tentare l'estrema resistenza. In questi circoli competenti si sottolinea che, qualunque possa essere l'andamento della prossima battaglia, il risultato delle prime due settimane costituisce un bilancio grandioso ormai acquisito e che i prossimi avvenimenti non possono più intaccare.

Successi senza precedenti nella storia

Dal punto di vista del guadagno territoriale, la penetrazione tedesca ha raggiunto in quattordici giorni e in parte già oltrepassata una linea che nella guerra mondiale l'Esercito germanico potè raggiungere solo dopo tre lunghi anni di lotta. Più importante ancora della vastità dell'area occupata, è l'annientamento del fronte sovietico di attacco nella zona di frontiera, dove era ammassato il fior fiore delle armi che Mosca aveva potenziato al massimo con un metodico lavoro di anni, con spese ingentissime, sulla cui efficienza contava di poter fare sicuro affidamento: l'aviazione e le colonne motorizzate. E' fuori dubbio che le perdite gigantesche subite dai russi in questo campo non possono più venire compensate dalle riserve e dalla capacità produttiva delle industrie belliche sovietiche. Può così affermarsi, senza esagerare, che nelle prime due settimane della campagna sono state create le premesse tecniche della vittoria finale.

La reazione del nemico alla tattica tedesca dei cunei e delle manovre di accerchiamento è stata molto diversa da quella avutasi nella campagna di Occidente. I francesi, per esempio, quando si vedevano minacciati dal movimento a tenaglia delle colonne blindate e motorizzate germaniche, ne traevano la logica conseguenza (logica, almeno, dal punto di vista psicologico), e battevano in ritirata, oppure si arrendevano. Ben diverso è stato il comportamento delle Armate sovietiche. Esse mantenevano le posizioni e continuavano a combattere anche quando, in seguito alle fulminee avanzate delle colonne blindate germaniche, si trovavano isolate e accerchiate. Il collasso morale che nella campagna di Francia susseguiva immediatamente allo sfondamento tedesco, sul fronte orientale non si è verificato. Nella maggior parte dei casi i rossi non perdevano la loro energia morale, ma anzi tentavano a loro volta di combattere i bracci della morsa germanica. La lotta ha assunto così il carattere di reciproche manovre di accerchiamento, che provocavano un succedersi di situazioni a sorpresa e presentavano un quadro estremamente complicato.

La combattività del soldato hitleriano

In questo emozionante avvicendarsi di reciproci attacchi e contrattacchi, infinite volte è accaduto che si spezzasse il collegamento tra le colonne corazzate tedesche, spintesi celermente in avanti, e la fanteria che le seguiva. I cunei germanici, che audacemente avanzavano in profondità, si vedevano isolati tra loro da vaste aree, nelle quali ingenti forze nemiche minacciavano a loro volta di accerchiarli. Sovente questa minaccia si è fatta acuta. Inoltre, le fanterie, isolate dai propri carri d'assalto, hanno dovuto spessissimo affrontare violenti disperati attacchi dei carri armati nemici, dei quali hanno potuto aver ragione soprattutto in grazia dell'energia e della precisione della difesa: l'artiglieria anticarro e la contraerea adibita ad arma anticarro. Assai più che nell'altra campagna, il Comando germanico ha dovuto fare affidamento così, in situazioni pericolose, sulla combattività e sullo spirito di iniziativa delle truppe, il quale ha giustificato in pieno l'aspettativa.

Il comportamento del soldato francese — si osserva nei medesimi circoli berlinesi — è stato la conseguenza di una patente contraddizione: il Governo preparava politicamente una guerra che dal punto di vista militare non era in grado di condurre a buon fine. Il terrore di una micidiale assenza dell'energia battagliera della Nazione aveva condotto alla creazione della «linea Maginot», che si riteneva inespugnabile. Ciò preparò il crollo della Francia, quando l'Esercito tedesco, aggirata e sfondata la «Maginot», costrinse le Armate francesi a battersi in campo aperto. I sovietici, invece, appoggiandosi alle energie di un'ineusaribile potenza umana, hanno assunto fino da principio un atteggiamento aggressivo, sia nel campo politico che in quello militare. I vari piani economici avevano per scopo essenziale il potenziamento dell'Esercito, soprattutto dell'Aviazione e delle armi corazzate. I bolscevichi avevano l'ambizione di possedere le armi motorizzate più potenti del mondo. Ecco perchè, per la prima volta in questa guerra, il soldato tedesco ha incontrato sul fronte orientale un avversario che cercava di fronteggiarlo con le sue stesse armi tecniche. Il tentativo è fallito anche là dove i rossi erano numericamente superiori, e ciò ad onta dello straordinario accanimento mostrato dal nemico, sia nella difesa che nel contrattacco.

La diabolica mentalità stalliniana

— Questo accanimento — osserva il collaboratore militare della *Frankfurter Zeitung* — si spiega con la mentalità primitiva dei figli della steppa, con il loro fanatismo ideologico e anche con la paura di venire fucilati, come aveva loro predicato la propaganda bolscevica, in caso di cattura. Fantastico è anche l'appello alla distruzione lanciato da Stalin alle truppe: l'ordine di distruggere ogni cosa che possa servire al nemico è inconciliabile con la concezione europea delle leggi di guerra e condanna alla fame le popolazioni, senza con questo poter modificare il corso degli avvenimenti. Questa diabolica mentalità di autoannientamento permette altresì di farsi un'idea dell'asprezza dei combattimenti. Come si può pensare che un nemico il quale, soffocato dall'odio di parte, infierisce contro se stesso, rispetti, nei riguardi dell'avversario, le norme di guerra? La lotta che viene condotta dai soldati sovietici è letteralmente un duello a morte, all'ultimo sangue.

Notevole un discorso che è stato pronunciato domenica mattina a Monaco, in occasione di un'imponente manifestazione politica, dal dott. Ley. «Due mondi — ha detto tra l'altro il capo del Fronte del lavoro — si trovano oggi impegnati in una gigantesca lotta mortale. Compromessi non sono possibili. Il mondo plutocratico-bolscevico deve essere e sarà annientato». «La vittoria — ha dichiarato più oltre — sarà nostra. Noi vogliamo che il tedesco cessi di essere un proletario. Noi vogliamo che egli diventi un signore, un signore interiormente ed esteriormente, vale a dire moralmente e materialmente. Tra i milioni di soldati che ora combattono sul fronte orientale, ve ne sono senza dubbio ancora che un giorno prima che il Führer li guadagniasse alla sua causa erano comunisti. Costoro avranno ora modo di vedere da vicino il paradiso sovietico, e cioè il feroce annientamento di ogni valore umano». «Mosca — ha concluso — cadrà, così come cadrà Londra».

TAULERO ZULBERTI

Sikorski vende a Stalin
la pelle dei prigionieri polacchi

Nuova York, 7 luglio

Dopo una conferenza avvenuta a Londra tra il capo del Governo nominale polacco, Sikorski, e l'ambasciatore russo, Maisky, è stato raggiunto un accordo per il rilascio dei soldati polacchi prigionieri in Russia, per inviarli a combattere a fianco dell'Armata Rossa.

Si ritiene che anche altri accordi siano stati fatti per la formazione di legioni di cecoslovacchi e di jugoslavi che si trovano attualmente in Russia.

Si dice che l'Inghilterra aiuterà ad armare e ad equipaggiare le nuove legioni straniere che saranno inquadrate nell'Esercito rosso.

L'Ambasciata americana
si prepara a lasciare Mosca

Nuova York, 7 luglio

Secondo quanto si apprende da Washington, il Governo degli Stati Uniti avrebbe disposto le misure necessarie per l'eventuale evacuazione da Mosca dell'Ambasciata nordamericana.

Cernauti data alle fiamme
dalle fuggiasche orde bolsceviche

Bucarest, 7 luglio

Si ha dal fronte moldavo che le truppe sovietiche che si trovavano nella parte settentrionale del fronte romeno, hanno subito una durissima sconfitta, ed ora i resti di quelle che furono alcune ben attrezzate divisioni rosse vanno fuggendo verso Hotin, stanno, cioè, rifacendo quel cammino che fecero precipitosamente tutti i barbari che, nel corso dei secoli, tentarono la via del Sud.

Le colonne motorizzate germaniche e romene hanno investito le posizioni nemiche la notte del 2 luglio. I combattimenti che si sono svolti in diversi punti di questo estremo lembo della Bucovina sono stati accanitissimi, anche perchè due fiumi, il Siret e il Suceava, hanno costituito un ottimo elemento di difesa naturale per i sovietici per la durata di tutta una giornata. Il mattino del 4, dopo aver liberato la zona dalle truppe nemiche, la colonna che avanzava da ovest verso est e che aveva il compito di mirare al fianco destro dello schieramento bolscevico, facendo un mirabile uso dei suoi mezzi corazzati, riusciva a dare un colpo mortale al sistema rosso di difesa del capoluogo della Bucovina, ed il mattino del 5 le truppe romene e quelle germaniche facevano il loro ingresso in quella che fu la città di Cernauti.

Diciamo «fu», perchè nel ritirarsi precipitosamente, le orde bolsceviche hanno appiccato il fuoco a tutta la città. Finora non è stato possibile avere notizie precise sulla immensità dei danni provocati dai rossi, ma dai motociclisti portaordini che sono tornati indietro da Cernauti, si è appreso che lo spettacolo che offre ora questa città è spaventoso. Case fumanti, macerie nere di bruciaticcio, muri che crollano e popolazione che fugge spaventata in cerca di scampo. Gente del posto ha raccontato che all'ultimo minuto, quando già dall'alto delle colline si vedevano avanzare i carri armati tedeschi e romeni, i commissari politici rossi, tutti ebrei, hanno obbligato i soldati ad entrare nelle case, a cospargerle di petrolio e di benzina e a dar fuoco a tutto. Quando le fiamme si sono elevate alte nel cielo, sono fuggiti verso oriente e con le truppe sovietiche sono fuggiti anche gli ebrei di Cernauti, che erano stati i dominatori della città nell'anno di possesso sovietico della Bucovina. Le truppe romene e quelle tedesche hanno fatto di tutto per salvare quel poco che era salvabile, e poi hanno continuato la loro avanzata ed il loro inseguimento delle barbare orde di Stalin.

Il disordine nella Russia sovietica
nel racconto di una signora danese

Copenaghen, 7 luglio

La signora Georgescu Olenin, nata in Danimarca, moglie del Consigliere commerciale romeno a Mosca, rientrata a Copenaghen in aeroplano dalla Capitale sovietica all'ultimo momento prima che scoppiasse la guerra, ha dichiarato che nella Capitale sovietica la popolazione era all'oscuro di tutto anche negli ultimi giorni.

Essa ha dichiarato che il quadro di Mosca in questi ultimi tempi recava un'impronta speciale: le donne erano addette ai più duri lavori ed erano trasfigurate per l'eccessivo sforzo. La signora ha anche detto che la Ghepeù, con il suo terrore, tiene la popolazione lontana dagli stranieri, tanto che, pur avendo soggiornato dodici mesi a Mosca, non è riuscita a fare neppure una conoscenza russa.

Essa ha infine dichiarato che molti stranieri, che avevano preso il treno nell'imminenza del conflitto, non hanno fatto a tempo a raggiungere la frontiera e si ignora quale sorte abbiano avuto.

L'ATTACCO ALLA "LINEA STALIN"

Divampa la battaglia sull'intero arco del fronte
Disastrose perdite inflitte all'avversario

BERLINO, 7 (ore 11,30)

(T.Z.) Violentissimi combattimenti sono in corso lungo l'intera «linea Stalin». Le operazioni vengono compiute secondo i piani prestabiliti. Come sempre, nella fase iniziale della battaglia, il Comando supremo germanico è molto riservato. Infatti non vengono fornite indicazioni di sorta. Ci si limita a riferire che le operazioni si svolgono sistematicamente.

Da un documento militare diramato stamane si può desumere, peraltro, che la nuova battaglia ha per obiettivo l'annientamento della resistenza nemica sulla linea che costituisce l'ultimo baluardo essenziale dei bolscevichi. Questo baluardo è difeso da un centinaio di divisioni, le quali, però, non possono essere paragonate nemmeno lontanamente a quelle che sono state distrutte nelle prime due settimane della gigantesca lotta.

Dal medesimo commento si può dedurre, poi, che i russi hanno effettuato tra sabato e domenica diversi contrattacchi, specialmente nella Russia Bianca e nell'Ucraina settentrionale, e che al confine russo-lettone essi si sforzano di arginare la pressione sempre più forte esercitata dalle colonne germaniche, che minacciano di aggirare le posizioni nemiche fra la Düna e la Beresdna. I contrattacchi nemici sono stati inefficaci e sono costati ai russi perdite enormi. In un solo settore i sovietici hanno perduto qualchecosa come duecentoquarantadue carri armati. Anche ieri la Luftwaffe ha fatto strage di velivoli nemici: diecine e diecine sono stati abbattuti in combattimento e moltissimi altri sono stati distrutti al suolo.

Poche notizie si hanno finora dai due settori estremi, e cioè quello finlandese e quello bessarabico. Si sa soltanto che dappertutto l'Armata antisovietica ha riportato nuovi importanti successi, e che nella Carelia, come pure nella zona del Lago Ladoga, sono state occupate posizioni strategiche. In questo momento la posizione dei russi appare particolarmente critica nella Galizia orientale. Gli stessi comunicati di Mosca lo ammettono precisando che il nemico possiede indubbiamente una preoccupante superiorità numerica.

Da una corrispondenza P.K., diramata all'ultima ora, si apprende che in vari punti la linea Stalin è stata spezzata, ad onta dei disperati furiosi tentativi nemici di respingere la valanga di ferro e fuoco germanica. E' stato assodato che la capacità difensiva dei sovietici qua e là è sensibilmente diminuita a seguito delle stragi di carri armati e di aeroplani compiute dalla Luftwaffe.

L'arma aerea inglese cerca di appoggiare in qualche modo i nuovi alleati effettuando, incursioni notturne su scala più o meno vasta. Anche la scorsa notte formazioni pesanti hanno bombardato città della Germania occidentale e della Francia occupata causando danni sopra tutto a case di abitazione. Si deplorano pure numerose vittime umane. La scorsa notte anche la Luftwaffe ha assestato colpi micidiali contro obbiettivi industriali dell'isola britannica. Fra l'altro sono stati colpiti in pieno e distrutti impianti portuali di una città del Sud-Ovest.

Prima linea sul fronte di Tobruk
Nervi di acciaio e sensi esercitati sorreggono i nostri vigilanti soldati, sempre pronti a stroncare i disperati tentativi notturni degli assediati

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Fronte di Tobruk, 7 luglio

Di fronte a noi è soltanto il nemico. Si vedono a occhio nudo, distanti meno di un chilometro, le sue linee avanzate, mentre al nostro fianco ci sopravanza uno dei cunei che l'eroismo dei nostri ha conficcato a viva forza nello schieramento britannico, conquistando un fortino della prima cintura difensiva di Tobruk.

Da una parte e dall'altra tuona a breve intervalli l'artiglieria, al cui rombo vicino si aggiunge di tanto in tanto il crepitio della mitraglia; e di fronte non una figura umana si leva dall'immensa distesa di sabbia.

Con le scarpe di gomma

Su di noi, nella mattinata chiara, si incrociano i sibilanti proiettili dei medi calibri e nella vasta distesa si levano coni di sabbia e nuvole chiare, e intorno ticchettano le schegge sul terreno. Ma i fanti sono abituati a questa musica e non se ne preoccupano.

Da qualche settimana, durante il giorno, gli inglesi stanno buoni. Tirano con le artiglierie di medio calibro, fanno crepitare le mitragliatrici, ma non si muovono dalle loro posizioni. E' la notte, invece, che essi ripetono in un punto o nell'altro del fronte i loro attacchi contro i nostri capisaldi; ma vengono regolarmente respinti, e lasciano sul terreno uomini, armi e perfino qualche mezzo meccanizzato.

Stanotte hanno tentato anche qui un attacco. Hanno lanciato contro questo caposaldo avanzato una formazione di fanteria australiana. Silenziosissimi, con le scarpe di gomma, armati dei mitragliatori, hanno compiuto la solita manovra accerchiante. Filavano nella fitta oscurità per giungere di sorpresa alle linee, per infiltrarsi in uno dei tratti che intercorrono fra una posizione e l'altra, per intaccare il cerchio che stringe la città.

Ma di notte, come di giorno, i nostri non rallentano un solo istante la sorveglianza. Le orecchie esercitate colsero gli impercettibili rumori della silenziosa marcia degli australiani e presto l'allarme fu dato e un aggiustato fuoco di artiglieria fermò e sbaragliò una delle due ali accerchianti; la pronta reazione della fanteria inchiodò, infine, presso le nostre trincee, gli altri, che erano riusciti ad avvicinarsi.

Un caporale inglese, caduto in una posizione troppo vicina alle nostre linee, non potè essere raccolto dai compagni in ritirata e stamane, alle prime luci, quando il nemico rinunciò definitivamente al suo progetto e l'artiglieria e le mitragliatrici rallentarono il fuoco, lo vedemmo portare via dai nostri su una barella, verso il piccolo cimitero di guerra delle immediate retrovie.

Assistenza fraterna

Stamane, in questo punto avanzato, i fanti e gli artiglieri ricevono una visita gradita: l'Ispettore del Partito e il Federale di una vicina città, vecchie conoscenze, oramai, di tutti i combattenti di questa zona. Ognuno ha da raccontare qualche cosa. Il taccuino dell'Ispettore si riempie di annotazioni e ognuno avrà la risposta al più presto.

Qui l'attività del Partito si svolge con uno stile di estremo dinamismo. I Federali della Libia si alternano nelle visite con gli Ispettori. Sono loro che recano doni, e risolvono pratiche, e parlano affettuosamente ai soldati. E i discorsi sono aboliti. I soldati ricevono quello che nel loro gergo chiamano «il gas» da una sola voce, che è quella del Duce. Quando Egli parla, ognuno riceve una copia del discorso e gli ufficiali leggono la parola del Capo; ma non la spiegano, non la commentano, perchè quando Egli parla, le sue parole sanno giungere al cuore.

Si può ben dire che le Federazioni fasciste della Libia hanno portato in avanti gran parte della loro attività, si sono allineate con i combattenti nelle posizioni avanzate di Tobruk, ed oltre, sulla costa di Bardia e di Halfaya. Esse assistono i combattenti da quando sbarcano fino al loro schieramento in linea, li accompagnano nei combattimenti, offrono loro le sedi per le soste, portando loro innumerevoli doni.

Non ci è possibile avere un quadro completo di questa attività assistenziale, che viene preparata e disposta a molte centinaia di chilometri di distanza da noi, ma apprendiamo che il Federale ha distribuito finora ai combattenti 219.700 sigarette, 190 mila cartoline postali, 185 mila fogli di carta da lettera con le buste relative, cinquemila matite, 15 mila tra libri e giornali, 14.449 litri di vino, 15.525 chilogrammi di panini, 61.800 scatolette, mille chilogrammi di zucchero, 2125 chilogrammi di verdura, 1790 uova, oltre a marmellata, caffè, dolci, ecc. che vengono offerti ai feriti nei posti di ristoro, lungo la via Balbia. Senza contare che la Federazione ha dovuto svolgere una intensissima opera di assistenza anche in favore delle popolazioni duramente provate e impoverite dall'occupazione nemica.

Un bacio verso il cielo

In quest'attimo caposaldo, che raggiungiamo attraverso una faticosa marcia sotto il sole, non si accorgono del nostro arrivo. Son tutti con il naso rivolto al cielo, l'orecchio teso a captare ogni rumore. Un ronzio lontano si va avvicinando, cresce di intensità, diviene rombo di motore. In un attimo il cielo è falciato da innumerevoli apparecchi che passano in formazioni perfette, velocissimi: sono Stukas e Picchiatelli che vanno a dare a Tobruk la consueta razione di esplosivi. Passano le squadriglie, basse, scortate dai caccia che si vedono appena nel cielo.

E' il consueto spettacolo pirotecnico che l'aviazione dell'Asse offre di giorno e di notte ai combattenti delle linee più avanzate. Gli apparecchi si dileguano all'orizzonte verso il porto. Hanno segnalato che tre piroscafi del convoglio, già disperso nel Mediterraneo dalla nostra aviazione, tentano di trovare scampo nella rada di Tobruk, e la segnalazione ha l'effetto immediato di far accorrere da tutti i campi della Marmarica apparecchi a diecine.

I fanti sono lietissimi di quanto avviene. Salutano festosamente i camerati che vanno a castigare gli inglesi: spentolano tutti qualche cosa: un fazzoletto, uno straccio di quelli che servono a pulire le armi, una camicia che era stesa al sole ad asciugare. Ed uno lancia in alto un bel bacio, augurando buona fortuna.

Bisogna aver visto lo sguardo affettuoso che lanciano i fanti al passaggio dei nostri apparecchi, per capire quale immensa importanza abbia per il morale dei combattenti la certezza che in cielo vi è un motore amico che pulsa, li difende dall'offesa, appoggia l'azione, distrugge i mezzi di distruzione del nemico.

Ora anche il cielo è pieno di scoppi. Sparano intensamente. L'artiglieria contraerea circonda di nuvolette nere gli apparecchi che vengono e vanno, precipitando in picchiata, si sollevano velocissimi, carosellano sulla rada, picchiano sulle postazioni.

Ma è un affare di pochi minuti. Gli aerei hanno assolto il loro compito e ripassano veloci. L'artiglieria contraerea ora tace e anche i tiri delle opposte postazioni si vanno affievolendo. Tobruk ha avuto la sua razione di piombo. E domani il Bollettino dirà che altre navi si sono aggiunte alle altre in fondo al mare della rada.

Un giovanissimo sergente ci offre un attimo di riposo nella sua tenda. Incassata in una buca, come le altre, riesce a difenderci dal caldo intenso. Un lettino da campo, una cassetta militare, su cui sono un fornello a spirito e un calamaio, una penna e un pacchetto di carta da lettere. E in capo al letto una fotografia di donna.

Abbiamo visitato in questo mese diecine e diecine di tende, siamo penetrati nel mistero di ogni buca, e dovunque abbiamo visto la fotografia di una donna: madre, moglie, fidanzata, amica. Anche qui, in Marmarica, la donna d'Italia è presente e sorride da queste mille fotografie al combattente e gli promette felicità per il suo ritorno vittorioso. E con le donne i bambini: i quali aiutano a sopportare serenamente tutti i disagi, ad affrontare con fede tutti i rischi. E' sulle labbra e nei cuori di tutti i soldati la fierezza di dire: combattiamo per loro!

Perchè nessuna guerra più di questa fu mai sentita e compresa dai combattenti nelle sue profonde ragioni sociali, nelle sue necessità inderogabili. I soldati dicono: combattiamo per loro. Per le nostre donne e per i nostri bimbi, perchè non devano essere sopraffatti, immiseriti, costretti alla vita dura. E anche quando i combattenti devono affrontare la furia di mille ordigni, il pensiero è uno solo: per loro!

Ogni meta appare così più vicina, ogni conquista più facile.

EMANUELE BONFIGLIO

Wavell dichiara che l'Inghilterra
non può vincere senza l'America

Buenos Aires, 7 luglio

La Nacion pubblica un'intervista del suo inviato al Cairo con il generale Wavell. Il defenestrato «Napoleone del deserto» ha dichiarato categoricamente che l'Inghilterra non potrà vincere la guerra senza la totale partecipazione degli Stati Uniti al conflitto.

Il giornalista ha domandato a Wavell: «Potrete voi guadagnare la guerra senza un intervento completo degli Stati Uniti?». Il generale è rimasto qualche istante in silenzio, scuotendo lentamente la testa, poi ha risposto: «Abbiamo bisogno di aeroplani, di carri armati, di munizioni, di navi e soprattutto di uomini al più presto possibile».

Il giornalista così interpreta testualmente l'opinione di Wavell: «Se la guerra sarà lunga, sarà necessaria la riserva di uomini degli Stati Uniti. Aeroplani, cannoni e carri armati americani non potranno decidere le sorti della guerra, ma tutt'al più potranno far resistere l'Inghilterra un po' più a lungo. Vi è, però, un limite alla resistenza umana dell'Inghilterra. La Germania potrebbe essere vinta al momento opportuno, solo con l'invasione del suo territorio, dopo una lunghissima usura provocata specialmente coi bombardamenti aerei. Ma l'invasione della Germania potrebbe venire eseguita unicamente dalle truppe degli Stati Uniti». (Stefani).

Navi inglesi cariche di aerei
affondate da sottomarini tedeschi

Berlino, 7 luglio

Un sommergibile tedesco ha affondato un piroscafo britannico recante a bordo un rilevante numero di velivoli tipo Spitfire, diretti ad Alessandria d'Egitto. Un altro sommergibile germanico ha affondato un mercantile inglese di settemila tonnellate, anch'esso straordinariamente carico di aeroplani destinati all'Inghilterra.

Disertori inglesi a Tangeri
dopo un'ardita fuga da Gibilterra

Tangeri, 7 luglio

Nel tardo pomeriggio di sabato, alcuni soldati spagnoli addetti alla vigilanza della costa, si accorgevano che un'imbarcazione, provenendo dall'alto mare, cercava evidentemente una località solitaria. I soldati spagnoli si nascondevano e potevano così vedere la barca accostare alla riva. Ne sbarcavano due soldati inglesi, ai quali i soldati spagnoli intimavano il fermo. Ma gli inglesi si davano a fuga precipitosa, inseguiti dai militari spagnoli, i quali riuscivano finalmente, dopo lunga corsa, a catturarli e condurli al posto di guardia. I due soldati inglesi hanno dichiarato di essere disertori fuggiti da Gibilterra a causa delle privazioni e dei maltrattamenti cui erano sottoposti nella piazzaforte.

Il rimpatrio dagli Stati Uniti
del personale dei Consolati dell'Asse

Washington, 7 luglio

Per il ritorno in Patria del personale dei Consolati tedeschi e italiani, personale che è stato espulso dagli Stati Uniti, è stato messo a disposizione da parte del Governo degli Stati Uniti il piroscafo *America*, recentemente requisito dal Dipartimento della Marina e trasformato ed adattato per il trasporto delle truppe. Ora la nave si chiama *West Point*.

Si comunica inoltre che la detta nave si trova ora a Norfolk, nello Stato del Virginia, da dove raggiungerà poi New York per imbarcare i passeggeri. Il Governo degli Stati Uniti ha chiesto alle autorità britanniche di concedere una scorta sicura.

Giorgio di Grecia nel Sud-Africa

Ankara, 7 luglio

Si apprende da Pretoria che Re Giorgio di Grecia giungerà al principio di questa settimana nell'Africa australe, dove sarà ricevuto dal Governatore generale Duncan. Fanno parte del seguito il Principe e la Principessa di Grecia, il Primo Ministro Tsuderos con la signora. Egli sarà inoltre accompagnato dai Ministri greci dell'Aviazione, del Lavoro e della Navigazione e dai membri delle loro famiglie.

La partenza dal Marocco spagnolo
dei primi volontari antibolscevichi

Madrid, 7 luglio

Fra entusiastiche acclamazioni della folla sono partiti, via Ceuta, diretti in Spagna, i primi contingenti di volontari spagnoli per la guerra antibolscevica.

Washington rifiuta a Mosca
di tutelare gli interessi sovietici in Francia

Nessuna pratica assistenza americana all'U. R. S. S. prima che l'Armata rossa dimostri di poter resistere

Washington, 7 luglio

Roosevelt, dopo essere ritornato da Hyde Park, ha subito conferito per tre ore con i suoi consiglieri navali e militari e politici sulla situazione della difesa nazionale e sugli ultimi sviluppi internazionali. I circoli bene informati credono che il Presidente accelererà presto il ritmo degli aiuti all'Inghilterra ed ai suoi alleati. Erano presenti alla conferenza presidenziale Summer Welles, Sottosegretario di Stato, Stimson, Ministro della Guerra, ed alti ufficiali dell'Esercito e della Marina. Nessun comunicato è stato emesso alla fine della riunione.

Il corrispondente della *New York Herald Tribune* a Washington ha appreso dai circoli diplomatici della Capitale statunitense che il Governo nordamericano ha rifiutato la richiesta di Mosca di patrocinare gli interessi sovietici in Francia. Il corrispondente dichiara che il Governo russo ha presentato la settimana scorsa una nota in tal senso al Governo degli Stati Uniti, subito dopo che il Governo francese aveva invitato l'ambasciatore sovietico e la rappresentanza diplomatica russa a lasciare la Francia.

La *New York Tribune* scrive a questo proposito: «Il Governo statunitense, di fronte a tale richiesta del Governo sovietico, si trova alquanto imbarazzato. E' consuetudine generale che i rappresentanti diplomatici che vengono invitati in tempo di guerra ad abbandonare un Paese affidino gli interessi del loro Governo ad una Potenza amica. Ora siccome gli Stati Uniti hanno promesso «assistenza» alla Russia, questa ha creduto bene di eleggere gli Stati Uniti a patroni dei loro interessi in Francia, senza considerare che l'eventuale accettazione di patrocinio pregiudicherebbe le relazioni franco-nordamericane». Il corrispondente ricorda, poi, a questo proposito, che anche la Gran Bretagna aveva a suo tempo pregato gli Stati Uniti di patrocinare i suoi interessi in Germania, con l'esito che è a tutti noto.

Riferendosi, quindi, all'assistenza materiale alla Russia, il giornale scrive: «Nei circoli ufficiali nordamericani si è estremamente scettici a proposito della durata della resistenza russa. Si crede perciò più prudente attendere gli eventi, per poter giudicare se i russi sono realmente in grado di frenare in un punto qualsiasi l'avanzata tedesca, prima di occuparsi della elaborazione di progetti di assistenza all'Unione sovietica».

L'United Press comunica da Londra che si addiverrà alla conclusione di un accordo economico britannico-sovietico, con pronta applicazione, specialmente per quanto riguarda la fornitura di gomma della Malacca.

Sotto il titolo: «Parla la bestia di Mosca», il giornale *Chicago Daily Tribune* commenta il recente discorso di Stalin e scrive fra l'altro che l'uomo, il quale è più di ogni altro responsabile di tanta miseria umana, si sta ora sforzando di apparire «il grande condottiero di un popolo libero», oppure anche «il combattente contro la tirannide sanguinosa». Stalin detiene in realtà un ineguagliabile primato della brutalità e del tradimento. Gli Stati Uniti devono prenderlo come esempio e imparare a completare la propria difesa e rivoltarsi con energia contro il nemico che minaccia l'interno, il quale, approfittando di questa guerra, vuole instaurare la dittatura in America. *(D.N.B.)*

Il Duce riceve il presidente del Settore della olivicoltura

Roma, 7 luglio

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Agricoltura, il consigliere nazionale Pavoncelli, presidente del Settore della olivicoltura, il quale gli ha riferito in merito all'ammasso di olio di oliva delle campagne 1939-40 e 1940-41 ed alle questioni relative.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per l'opera svolta ed i risultati raggiunti dal settore della olivicoltura e, mentre ha rilevato che sarà tenuto conto delle esigenze degli olivicoltori, ha impartito direttive per un sempre maggiore incremento della olivicoltura e per il massimo potenziamento dell'organizzazione e dell'attrezzatura dell'ammasso dell'olio di oliva.

Gli studenti di medicina sloveni
iscritti all'Università di Padova

Lubiana, 7 luglio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha consentito che gli studenti di medicina sloveni della provincia di Lubiana, provenienti dall'Università di Belgrado e da altre Università possano subito essere iscritti alla R. Università di Padova per completarvi gli studi intrapresi.

Colto da malore
ha i piedi troncati dal treno

Trieste, 7 luglio

Una gravissima disgrazia è avvenuta al cavalcavia di Barcola-Trieste, dove il ventunenne Italo Iacopini, nell'attraversare il binario ferroviario, colto da malore è caduto sulle rotaie mentre sopraggiungeva un treno proveniente da Lubiana, che investiva il disgraziato troncandogli i piedi. Trasportato all'ospedale Regina Elena, il Iacopini è stato ivi accolto con prognosi strettamente riservata.

Giovanni Teleno Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

La moglie ALBINA FURLANI, le figlie ONELIA e ELIDE annunciano con profondo dolore la morte del loro carissimo

Emilio Colla

avvenuta ieri alle 17,30.

I funerali avranno luogo domani 8 luglio alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via Castiglione 68-80, Bologna.

Non è

LIQUIDAZIONE

di

sandali e calzature

estive

ma vendita

A PREZZI CHE VI ENTUSIASMANO

Non trovando nelle vetrine il tipo che vi piace, chiedetelo nell'interno

U. D'AMICO

Piazza Mercanzia

BOLOGNA